DIZIONARIO STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' Patriarchi, de' Principi Ebrei, degl' Imperadori, de' Re, e de' grandi Capitani; degli Dei, degli Eroi dell' antichità Pagana, ec. de' Papi, de' SS. Padri, de' Vescovi, e de' Cardinali più celebri;

E generalmente di tutti gli uomini illustri nelle Arti, e nelle Scienze, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

Edizione Novissima

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun'altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di Gianogiuseppe Origlia Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. Anton Maria Lugo Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO QUARTO.

NELLA STAMPERIA DI BASSANO,
MDCCLXVI.

A SPESE REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

L

ABADIA (Giovanni) che devesi osservare di non confondere col cel. Abbadia, nacque a Bourg nella Diocesi di Bourdeaux li 13. Febb. 1610. Si fece Gesuita, e dopo 15. an. ne uscì Prete. Era uno spirito inquieto e torbido, che non si potea fissare. Era bel parlatore, ed affettava il rigorismo all' eccesso. Spacciava nelle sue Prediche dei paradossi, e delle massime pericolose, che fecero molto strepito. Fecesi dipoi Carmelitano dell'antica osservanza, a la Graville vicino a Bazas, dove continuando a spargere i suoi errori, il Vesc. di Bazas fece inquisire contro di lui. Allora egli apostatò, e si fece Calvinista nel 1650. Esercitò le funzioni di Ministro a Montauban, a Ginevra, ed a Middelburgo in Zelanda. In quest' ultima Città attaccò il Libro di Wolzochio, intit. *Philosophia sacra Scripturæ interpres, exercitatio paradoxa*, il che eccitò una disputa, che fece grande strepito. Labadia fu deposto nel Sinodo di Dordrecht, e m. ad Altena nell' Holstein nel 1674. di 64. an. Si crede, ch' egli avesse sposata la letterata Damigella Schurman. Ebbe un gran num. di Settatori, che chiamaronsi Labadisti. Ci rimangono alcuni suoi scritti, che sono assai meschini.

LABANO, figlio di Batuele, e padre di Lia, e di Rachele, convenne con Giacobbe di dargli Rachele in matrimonio, a condizione però, che questo Patriarca lo servisse per 7. an. Scorso un tal tempo, Labano introdusse di notte nella camera delle nozze Lia in vece di Rachele, e Giacobbe la prese per moglie il 1752. av. G. C. Labano costrinse dipoi Giacobbe a servire altri 7. an. per Rachele, dopo i quali il Patriarca sortì dalla casa di Labano senza dirgli addio, conducendo via la sua famiglia, ed ogn'altra sua cosa. Labano sdegnato gli tenne dietro, e lo arrivò, lagnandosi che gli fossero stati tolti i suoi Idoli; ma lo stesso giorno riconciliossi con Giacobbe, fece alleanza con esso lui, e ritornossene alla propria casa il 1739. av. G. C.

LABAT (Giovanni Battista) celeb. Viaggiatore Domenicano, nat. di Parigi, insegnò la Filosofia a Nancì, ed andò nel 1691. in America in qualità di Missionario. Ritornato in Francia nel 1705, fu mandato a Bologna al Capitolo del suo Ordine, per render conto della sua Missione, e rimase molti

an. in Italia. M. a Parigi li 6. Genn. 1738. di 75. an. Le sue op. principali sono: 1. *Nuovo viaggio all' Isole dell' America, 6. vol. in 12. 2. Viaggi in Ispagna, ed in Italia, 8. vol. in 12. Nuova Relazione dell' Africa Occident.*

LABBE' (Filippo) cel. Gesuita, ed uno de' più indefessi Scritt. del suo tempo, nacque a Bourgès li 10. Lug. 1607. Insegnò la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia con applauso, e fecesi stimare da' Lett. per la sua dolcezza, per la sua maniera, e per le sue Op. M. a Parigi li 25. Marzo 1667. di 60. an. Vi sono molte sue Op. assai stimate. Le principali sono: 1. *Nova Bibliotheca MSS. librorum. 2. vol. in fol. 2. de Byzantina Historia Scriptoribus: 3. Galeni vita: 4. Bibliotheca Bibliothecarum*: 5. un Tratt. di Cronologia in latino: 6. una nuova Raccolta di Concilj in 17. vol. in fogl. il P. Labbè faceva stampare l' XI. quando m. Il P. Cossart suo Confratello terminò questa Raccolta, che è stimata moltissimo.

LABEONE (Antistio) eccell. Giureconsulto Romano, fu uno de' Complici della Congiura contro Cesare. Si fece uccidere da uno de' suoi Liberti, dopo la batt. di Filippi 31. an. av. G. C. non volendo sopravvivere alla perdita della libertà di Roma. Q. Antistio Labeone suo figlio fu anche più versato nelle Leggi che suo padre. Segnalossi al tempo d' Augusto per lo suo profondo sapere, e per un' inflessibile integrità. Avea egli composte varie Op., che non sono arrivate fino a noi.

„ LABEONE (Azzio) Poeta Latino, tradusse *l' Iliade d' Omero*, ma sì „ all' oscuro, è rozzamente, che fu „ messo in berlina da tutti gl' intendenti. Perciò se ne fa beffa così nel- „ le Satire Properzio:

Ha mihi Polydamas & Trojades Labeonem
Praetulerint.

„ L' antico Interprete di Persio soggiu- „ gne, che questa traduzione di La- „ beone fatta era parola per parola, „ ciò che l' avea portato a dire le mag- „ giori inezie del Mondo, che Persio „ non avea potuto riguardare se non „ con sdegno; onde in altro luogo ne „ dice:

. . . . *non est hic Ilias Atti*
Ebria Veretro.

LABEOHE (Q. Fabio) fam. Capitano Rom., fu Questore, indi Pretore. Comandò allora la flotta Romana, ed obbligò i Popoli di Candia a render tutti li prigionieri, che avevano fatti sopra i Romani, e ciò gli produsse l' onore del trionfo navale. Fu Console con Marcello il 184. avanti G. C., ed ebbe il comando di un' armata nella Liguria. Il modo, con cui portossi cogli abitanti di Nola, e di Nap., che lo avevano fatto arbitro delle loro controversie; e con Antioco, nell' esecuzione del Tratt. con esso lui conchiuso, non fanno molto onore alla buona fede, di cui si piccavano gli antichi Rom. Dicesi che amava la Poesia, e che ajutò Terenzio nel comporre le sue Commedie.

LABERIO (Duodecimo) Cavaliere Rom. e Poeta, riuscì mirabilmente a far il Mimo. Non ebbe animo di ricusare a Giulio Cesare di montare sul Teatro per rappresentare una delle sue Composizioni, abbenchè una tal' azione fosse contraria al decoro della sua età, e della sua condizione. Nel Prologo fece le sue scuse alla meglio che potè, dando a conoscere ch' era stato obbligato da Cesare ad andar sul Teatro, mentre, esclamò egli, come avrei io potuto ricusare qualche cosa a colui, a cui gli Dei medesimi niente hanno negato!

Etenim ipsi Dj negare cui nihil potuerunt,
Hominem me denegare quis posset pati!

Poscia deplorò la sua sorte in questi termini:

Ergo bis tricenis annis actis sine nota,
Eques Romanus lare egressus meo
Domum revertar Mimus!

Nel decorso della Rappresentazione si vendicò dello stesso Principe, facendo entrare alcuni tratti satirici contro di lui, dicendo sotto la persona di Siro:

O Romani! Abbiamo perduta la libertà.

E poco dopo:

Necesse est multos timeat, quem multi timent.

A queste parole tutti gli Spettatori avean gli occhi rivolti verso Cesare. Questi offeso de' motti di Laberio lo mortificò, dando la preferenza sopra di lui ad un altro Poeta chiamato Publio Siro. Tuttavia finita ch' ebbe la sua Rappresentazione, Cesare gli regalò un anello, e gli permi- se

se di scendere dal Teatro. Laberio andò per cercarsi un luogo al sito de' Cavalieri; ma credendo eglino che si fosse reso indegno di quel rango, fecero in modo che non ve ne ritrovò. Cicerone vedendolo nell' imbarazzo, lo burlò, e Laberio non se la lasciò sugli occhi. M. a Pozzuolo 10. mesi dopo Giulio Cesare, 44. anni av. G. C.

Disse Cicerone a Liberio: io ti avrei fatto del luogo, se non istessi stretto a sedere: Recepissem te, nisi anguste sederem: *così nel tempo stesso ributtandolo, e deridendo il nuovo Senato, il cui numero avea* Cesare *oltre misura pei suoi fini aumentato*: *ma* Laberio: Mi maraviglio, *rispose*, che tu segga stretto, essendo solito di sedere sopra due sedie, *rimproverandogli in tal modo la sua leggerezza, e volubilità, onde passava facilmente da un partito all' altro, qualora la speranza, o il timore in lui prevaleva, a misura della buona, o rea sorte della sua Fazione*.

„ LABIENO (Tito) Istorico e „ Oratore, che visse al tempo d' Augusto. Svetonio nella Vita di Caligola ne parla in tali termini: *E gli permise la curiosità di cercare, e leggere li scritti di Livio, di Cajo Cremuzio, e Cassio Severo, avvegnachè stati fossero vietati, e soppressi con decreto del Senato*. Seneca ne fa similmente parola nel Prefazio del lib. 5. delle sue controversie. Si crede che sia diverso da quello, Labieno Luogotenente di Cesare negli Gauli, che seguì poscia il partito di Pompeo, e fu ucciso nelle Spagne, come appare da' Comenti del medesimo Cesare, e dalla continuazione d' Irzio; come parimente da quello, che seguì il partito di Bruto, e di Cassio; e che essendo stato inviato a' Parti per chieder soccorso a Orode lor Re, si mise alla testa delle sue truppe; prese molte Città de' Romani, e fu disfatto da Ventidio, e indi da Demetrio Liberto di Cesare, che Antonio dichiarato avea Governatore di Cipro. *Strabo lib.* 4. *Dion. l.* 48. *Voss. de Hist. Latin. lib.* 1. *cap.* 23.

„ LABONIA (Francesco Maria) „ di Longobuccio, e originario Temesino, Giureconsulto del XVII. Secolo „ stampò: *de vera loci urbis olim Temesinæ situatione, adversus pertinacissimos Neotericos*.

LABOUREUR (Giovanni il) uno de' più dotti Scrittori del Sec. XVII. nacque a Montmorency, vicino a Parigi, nel 1623. Fu versatissimo nella Storia di Francia, e seguitò la Corte in qualità di Gentiluomo servente. Accompagnò la Marescialla di Guebriant nella sua Ambasciata di Polonia nel 1644. e pubblicò nel 1647. una curiosa relazione di quel viaggio. Abbracciò dipoi lo stato Ecclesiastico, e fu fatto Elemosiniero, e Cappellano del Re, e Commendatore dell' Ordine di S. Michele. Morì nel 1675. di 53. anni. Abbiamo di lui un gr. numero di Opere stimate. Le principali sono: 1. La Storia del Maresciallo di Guebriant: 2. Una nuova edizione delle memorie di Michele di Castelnau: 3. La Raccolta de' Sepolcri delle Persone illustri, quali sono nella Chiesa de' Celestini di Parigi: 4. La Storia del Re Carlo VI. tradotta in Francese ec.: 5. Un Trattato dell' Origine delle Armi ec. Luigi il Laboureur suo fratello è Autore di molte Opere in versi Francesi. E Don Claudio di Laboureur loro zio è Autore di un Libro intitolato: *les Masures de l' Isle Barbe*; ch' è una Raccolta istorica di quella Badia, della quale questo Religioso era stato Preposito.

LACARRY (Egidio) dotto Gesuita del Secolo XVII. nacque nella Diocesi di Castres nel 1605. Insegnò la Rettorica, la Filosofia, la Teologia Morale, e la Sacra Scrittura nella sua Compagnia; fu Rettore del Collegio di Cahors, e poi fece le Missioni. Fu versatissimo nella Storia di Francia, e m. a Clermont nell' Alvernia li 15. Luglio 1684. Vi sono varie sue Opere, principalmente sopra la Storia delle Gallie, che sono stimate.

LACHESI, secondo la favola, è quella delle tre Parche, che teneva il fuso della vita: Cloto sua sorella, lo filava, ed Atropo tagliava il filo.

LACIDA, celeb. Filosofo Greco, nat. di Cirene, fu discepolo d' Arcesilao, e suo successore nell' Accademia. Diedesi di buon ora allo studio, e malgrado la sua miseria non lasciò di

di divenire eccellente Filosofo, e di essere molto aggradevole ne' suoi discorsi. Insegnava in un giardino datogli da Attalo Re di Pergamo. Avendolo questo Principe chiamato alla sua Corte, Lacida gli rispose, *che i ritratti de' Re dovevansi guardar da lontano*. Aveva un' oca, che lo seguitava da per tutto; quando essa fu morta, le fece funerali tanto magnifici, come se si fosse trattato di suo figlio, o di suo fratello. Lacida seguiva i principj d' Arcesilao, e pretendeva, che non si dovesse decidere di cos' alcuna, ma in tutto sospendere il suo giudizio. I suoi domestici si servivano frequentemente del medesimo principio per rubargli. Quando egli se ne lagnava, gli sostenevano che s' ingannava; ed egli, giusta la sua massima, non aveva loro, che replicare; ma finalmente, stanco di vedersi toglier il suo, e di udire la solita obbiezione, *che bisognava sospendere il suo giudizio*, disse loro: *Miei figliuoli noi disputiamo in iscuola in una maniera, e noi viviamo in casa in un' altra*. M. per un eccesso fatto nel bere 212. anni av. G. C.

„ LACINIO (Giano) di Calab. „ visse nel XVI. Secolo, e fu ottimo „ Chimico. Quindi diè alla luce: *Pretiosa ac nobilissima artis Chimicæ* „ *Collectanea de occultiss. ac pretiosiss.* „ *Philosophor. lapide*.

„ LADEONE, soprannominato Antioco, eccellente Giureconsulto, che „ visse al tempo d' Augusto, compose, „ come vogliono: *un comento sopra le* „ *12. tavole. Gall. lib.* 1. *cap.* 12. *e* „ *lib.* 13. *cap.* 10. 12.

LADISLAO (S.) I. Re d' Ungheria, e figlio di Bela I. nacque in Polonia nel 1041. Succedette a Geiza nel 1080. aggiunse al suo Regno la Dalmazia, e la Croazia, ridusse i Boemi al loro dovere, scacciò dall' Ungheria gli Unni, conquistò una parte della Bulgaria, e della Russia, e riportò una gr. vittoria sopra i Tartari. M. in concetto di Santità li 30. Luglio 1095. fu canonizzato 3. anni dopo da Celestino III.

LADISLAO IV. Gran Duca di Lituania, e Re di Polonia, fu eletto Re d' Ungheria nel 1440. dopo la morte di Alberto d' Austria. Fece tosto la guerra ad Amurat Imperador de' Turchi, e col mezzo di Giovanni Unniade suo Generale riportò sopra di lui de' gran vantaggi. Essendosi conchiusa qualche tempo dopo la pace, il Papa ed i Principi Cristiani glie.a fecero rompere; ma la conseguenza fu svantaggiosissima alla Cristianità per la perdita della battaglia di Varnes, in cui Ladislao fu ucciso nel fiore della sua età, li 11. Novembre 1444. Questo Principe era degno per il suo valore, e per la sua pietà di una sorte più felice. La sua morte fu cagione della rovina dell' Ungheria, e dell' Impero de' Greci.

LADISLAO, o sia Lancellotto, fam. Re di Napoli soprannominato *il Vittorioso, ed il Magnanimo*, fece la guerra a Lodovico II. d' Angiò, ed andò a Giavarino a farsi coronare Re d' Ungheria nel 1403. Ritornato in Italia, s' impadronì di Roma, ove commise mille violenze. Perdette la battaglia di Roccasecca li 19. Maggio 1411. contro Lodovico d' Angiò, e morì a Napoli li 16. Agosto 1414. di 38. anni di un veleno, che la figlia di un Medico gli avea dato a Perugia.

LADISLAO I. Re di Polonia, succedette a Boleslao il *crudele* nel 1081. Sconfisse gli abitatori di Prussia, e di Pomerania in 3. battaglie, e governò i suoi Stati con molta prudenza, ed assai saggiamente. Morì li 26. Luglio 1102. Boleslao III. gli succedette.

LADISLAO II. Re di Polonia, succedette a suo padre Boleslao III. nel 1139. Fece la guerra a' suoi fratelli sotto vani pretesti, e fu scacciato da' suoi Stati dopo di essere stato vinto in molte battaglie. Boleslao IV. detto il Ricciuto salì sul Trono in suo luogo nel 1146. e gli diede la Slesia ad istanza di Federigo Barbarossa. Ladislao morì ad Oldemburgo nel 1159.

LADISLAO III. Re di Polonia, ed uno de' più saggi Principi del suo tempo, soprannominato *Loktie*, val a dire *di un cubito*, a cagione della piccolezza della sua statura. Succedette a Primislao nel 1295. e fu un Principe guerriero, e politico, ma non già sul principio del suo Regno; mentre essendosi allora impadronito de' beni Ecclesiastici, si tirò l' odio de' popoli che lo scacciarono, ed elessero

Ve.-

Venceslao nel 1300. dopo la di cui morte nel 1305. Ladislao fu richiamato da Roma, e salì di nuovo sul Trono. Governò poscia saggiamente, stese i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile a' suoi nemici. Morì li 10. Marzo 1333. lasciando d' Edwige sua sposa, Casimiro il Grande, ed Elisabetta maritata con Carlo Re d' Ungheria.

LADISLAO IV. detto *Jagellon*, Gran Duca di Lituania, fu eletto Re di Polonia nel 1386. Unì la Lituania alla Polonia, disfece i Cavalieri di Prussia, e ricusò la Corona di Boemia, che venivagli offerta dagli Uffiti. M. li 31. Maggio 1434. di 80. anni, dopo averne gloriosamente regnato 48. Ladislao V. suo figlio gli succedette.

LADISLAO V. Re di Polonia è lo stesso Ladislao IV. Re di Ungheria sopraccitato.

LADISLAO Sigismondo VI. cel. Re di Polonia, e di Svezia, succedette a suo padre Sigismondo III. li 13. Nov. 1632. Riportò segnalate vittorie sopra i Turchi, e sopra i Moscoviti, e si fece amare per la sua virtù. M. nel 1648. di 52. anni. Casimiro suo fratello gli succedette nella Corona di Polonia.

LADVOCAT (Nicola) soprannominato *Billiad*, pio e dotto Vesc. di Bologna, nat. di Parigi, di una nob., ed ant. famiglia, dimostrò fin da' teneri suoi anni le più belle disposizioni per le scienze. Fu ricevuto dalla Casa di Sorbona li 24. Dicemb. 1652., ebbe il primo luogo della sua Licenza nel 1654., e prese la Laurea Dottorale poco dopo. Divenne Canonico, e Vicario Generale di Parigi, indi Vescovo di Bologna, ove m. nel 1679. dopo di avere saggiamente governata la Diocesi. Ha lasciato un Libro intit. *Vindiciæ Parthenicæ*, in cui difende l' Assunzione corporale della B. V. contro Claudio Joly. Si scorge da quest' Opera quant' egli fosse versato nella lingua Greca. Egli pure è quegli che ha composto i Regolamenti dell' Hotel-Dieu di Parigi, che trovansi MSS. nella Biblioteca di Sorbona. Non si deve confondere con Giacomo Ladvocat, Elemosiniere del Re, e Licenziato della Casa di Sorbona, m. nel 1700. Luigi Francesco Ladvocat, della stessa famiglia dei precedenti, nacque a Parigi li 5. Aprile 1644. Era nipote di Luigi Ladvocat di Salvaterra, Capo del Consiglio del Gran Condè, Segretario dei Comandi della Princip. Vedova di Condè, e Consigliere di Stato Ordinario, m. nel 1670. Fu ricevuto Presidente de' Conti li 27. Aprile 1671. in luogo del suddetto Lodovico Ladvocat, suo zio. Era un Magistrato assai capace, che aveva molta Letteratura, e ch' era versato nella Filosofia. M. a Parigi essendo Decano della Camera de' Conti, gli 8. Febbr. 1735. di 91. anni. L' Opera sua principale è intitolata: Trattenimenti sopra un nuovo sistema di Morale, e di Fisica, o sia la Ricerca della vita felice, secondo i lumi naturali in 12. Quest' Op., giusta il sentimento di Mr. Dupin, è scritta bene: le riflessioni sono sode, ed i raziocinj giusti, e ben pesati. Si troveranno nelle Memorie di Mr. Arnoldo d' Andilly, nelle Lettere di Mad. di Sevignè, ed altrove molti altri Personaggi di merito della stessa famiglia.

LAER, ovvero LAAR (Pietro di) cel. Pittore di Harlem, più cognito sotto il nome di *Bamboccio*, andò a Roma per perfezionarsi nella sua Arte, e guadagnossi la stima, e l' affetto de' primi Pittori. Gl' Italiani gli diedero il nome di *Bamboccio*, a motivo della sua figura straordinaria, mentre avea le gambe lunghissime, il corpo cortissimo, e la testa nascosta fra le spalle. Ma questa deformità era ben risarcita dalla bellezza del suo talento. Terminò i suoi giorni cadendo in una fossa, ove si annegò ad Harlem in età di 60. anni. Egli ha dipinto in piccolo, ed i suoi Quadri sono assai stimati.

LAERZIO. V. DIOGENE LAERZIO.

LAET (Giovanni di) Scrittore del Sec. XVII. nat. d' Anversa, fu Direttore della Compagnia delle Indie Occidentali, e grande amico di Salmasio. Si rese versato nelle Lingue, nella Storia, e nella Geografia, e presiedette all' edizione delle Descrizioni della maggior parte de' Regni del Mondo, stamp. presso l' Elzevirio, sotto il titolo di Repubblica, in Latino. Abbiamo di lui una Descrizione delle In-

Indie Orientali, in 18. Libri, ed altre Opere M. nel 1649.

„ LAFARINA (Luigi) Palermitano, nato nel 1597., e morto nel 1664. attese in gioventù per qualche tempo alla milizia; indi esercitò in Palermo le più onorevoli cariche. Ebbe la cognizione di molte lingue, e nelle Scienze passò molto avanti. Stampò: *Canzoni Siciliane*; *De Scriptoribus Siculis ab Orbe Condito*. *Rimario Siciliano*, e *Rime*; *Discorsi Politici*, *Filosofici*, e *Morali*; *Ragguagli di Parnaso*; *il Ministro di Stato &c.*

„ LAFARINA (Vincenzio) Palermitano, Poeta morto nel 1628. lasciò: *Acta S. Venere*; *Carmina*; *Inscription. urbis Panormi*; *Rime*; *Tract. de praestant. Tabellionat. in Regno Siciliae*.

„ LAGANARIO (Gio.) Giureconsulto Napolet., visse nel Sec. XVII. stampò i *Comenti* sopra le Prammatiche del Regno. Vincenzio Laganario visse nello stesso tempo, e lasciò alcuni poemi.

† LAGNY, o LIGNY, nome di Contea dell' Isola di Francia (Filippo di Comines *lib. 7. fogl.* 447., parla di un Conte Lagnì, cugino germano per parte di madre di Carlo VIII. Re di Francia) d' onde trae la sua origine la Famiglia Lagnì, un ramo della quale fu trasportato in Napoli nel 1266. nella persona di Maino, seguendo Carlo I. d' Angiò, a cui il detto Re per guiderdone donò Romagnano, Sicignano, S. Nicandro, e S. Gregorio nella Provincia di Principato, il quale stato le fu poi tolto (essendo egli in Francia) per la morte di Carlo, da Roberto Conte d' Artois Bailo del Regno. Ma da Carlo II. le fu restituito. *Scip. Ammir. fogl.* 311. *par.2. Campanile &c.*

† LAGNY (Balduino) Signore di Sicignano in tempo del Re Roberto.

† LAGNY (Rainiero) cognato di Antonio Caldora, tanto celebrato da Gioviano Pontano, *de bello Neap. Tom. II.* per spirito, valore, ed intrepida fedeltà verso il Re Ferrante d'Aragona, dal quale fu onorato col titolo di Vice-Rè di Sicilia. Oggi di questa ragguardevoliss. famiglia, la quale è una delle aggiunte alla piazza di Capuana, v' è Domenico Lagnì col titolo di Duca di Marzano, Cavaliere di somma probità ed integrità di costumi, maritato ad Ippolita Rota, Dama di molto merito, de' Principi di Caposele.

LAGNY (Tommaso Fantet, Signore di) cel. Matematico, nacque a Lione li 7. Nov. 1660. Nella sua puerizia dimostrò un gusto straordinario per la Geometria, e per le Matematiche; tuttavia i suoi parenti lo destinarono al Foro, e lo mandarono a studiar la Legge a Tolosa, ove divenne Avvocato; ma lasciò ben presto lo studio della Giurisprudenza per seguitare la sua inclinazione, e si portò a Parigi nel 1686. Ivi fu incaricato dell' educazione del Sig. Duca di Noailles, in oggi Maresciallo di Francia, e si fece un gran credito colla sua capacità nelle Matematiche. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1695., e Luigi XIV. due anni dopo lo mandò a Rochefort per esservi Professore d' Idrografia. Il Sig. di Lagny passò 16. anni in quella Città, e vi perfezionò la navigazione. Ritornato a Parigi fu fatto Sotto-Bibliotecario del Re per li Libri di Filosofia, e di Matematica; ed il Sig. Duca d' Orleans Reggente del Regno lo gratificò di una pensione di 2000. lire nel 1724. M. a Parigi li 11. Apr. 1734. di 74. anni. Le sue Op. principali sono: *Nuovi Metodi, e brevi per l' estrazione, ed approssimazione delle radici*. La miglior' edizione di quest' Op. è quella di Parigi nel 1697. in 4. 2. Nuovi Elementi d' Aritmetica, e d' Algebra, Parigi 1692. in 4. 3. La Cubatura della Sfera, alla Rocella 1702. in 12. 4. Molti Scritti nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze ec.

LAGUNA (Andrea) dotto Medico Spagnuolo, nacque a Segovia nel 1449. Passò quasi tutta la sua vita alla Corte dell' Imper. Carlo V., e m. nel suo Paese verso il 1560. Abbiamo di lui molte Opere, e delle Traduzioni di diversi Autori Greci, che sono stimate.

LAIDE, famosa cortigiana dell' Antichità, era d' Ascari, Città di Sicilia. Essendo stata devastata la sua patria da Nicia, Generale degli Ateniesi, essa fu trasportata in Grecia, e si stabilì a Corinto, una delle più licenziose Città del mondo. La bellezza di

Lai-

Laide fece tanto strepito in tutta la Grecia, che i Principi, i Grandi, gli Oratori, ed anche i Filosofi più severi ebbero per essa della passione. Dicesi, che il celebre Demostene andò a bella posta segretamente a Corinto per passare una notte con essa, ma che Laide avendogli domandato 10000. dramme, val a dire, circa 4000. lire moneta di Francia, se ne ritornò dicendo: *Io non compro tanto caro un pentimento*. Diogene il Cinico ebbe per Laide un affetto singolare, e malgrado la di lui miseria, ed impropietà di vivere al mondo essa corrispose alla sua passione. Il Filosofo Aristippo spese con essa una gran parte delle sue sostanze. Si pretendeva nondimeno ch' egli non fosse da essa amato; e venendo deriso su questo particolare: *Io non penso*, disse, *che il vino, ed i pesci mi amino, e ciò non ostante io me ne nutrisco con molto piacere*. Avendogli qualcuno rimproverato questo commerzio indegno di un Filosofo: *Io possego Laide*, rispose, *ma essa non possiede me*, volendo così dinotare ch' esso non era punto schiavo della sua passione. Per qualunque allettativo avesse Laide, non le fu però mai possibile di tirare a casa sua il Filosofo Xenocrate: nè tuttochè essa andasse da lui, non per questo le riuscì di vincerne la continenza. Ebbe Laide una tal passione per Eubate di Cirene, che gli fece promettere che la sposerebbe; ma dopo aver riportato il premio ai giuochi Olimpici, egli ne deluse la promessa. Finalmente Laide andata in Tessaglia, per ivi cercare un giovane da essa amato, le donne di quel paese concepirono contro di lei tanta gelosia, che la massacrarono in un tempio di Venere, verso il 340. av. G. C. Non sono però d' accordo tutti gli Autori ch' essa sia morta in questa maniera. Ve ne sono, che dicono, che un nocciuolo d' ulivo l' abbia strangolata. Ausonio ha fatto un Epigramma molto bello sopra lo Specchio di costei; lo ha tradotto da un Epigramma di Platone, ch' è nell' Antologia.

LAIMAN, ovvero LAYMAN (Paolo) Gesuita Tedesco, nat. di Due Ponti, insegnò la Filosofia, la Legge Canonica, e la Teologia in diversi Collegi della Germania, e m. a Costanza li 13. Nov. 1635. Abbiamo di lui una Teologia Morale, ed altre Op. in Latino.

LAINEZ (Alessandro) buon Poeta Francese, nacque nel 1650. in Chimay nell' Hainault della stessa famiglia del P. Lainez, secondo Generale de' Gesuiti. Fece i suoi studj in Reims, ove in grazia del suo spirito vivace, e brillante fece conoscenza coi primi Personaggi della Città, e co' migliori Commensali. Indi portossi a Parigi, e seguitò all' armata il Cavalier Colberto Colonnello del Reggimento di Sciampagna, a cui spiegava i luoghi più rimarcabili di Tito Livio, ne di Tacito. Molti Uffiziali assistevano a queste letture, e facevano le loro difficoltà, e le loro riflessioni; onde ne venivano prodotte conversazioni utili ed aggradevoli. Qualche tempo dopo Lainez viaggiò nella Grecia, vide le Isole dell' Arcipelago, Costantinopoli, l' Asia Minore, la Palestina, l' Egitto, Malta, e la Sicilia. Si portò nelle princip. Città d' Italia, ritornò in Francia dalla parte degli Svizzeri, e di là a Chimay in un equipaggio assai mal in ordine. Erano quasi due anni che menava una vita oscura, quando il Sig. Abate Faultrier, Intendente dell' Hainaut avendo ricevuto ordine dal Re di fermare il corso di alcuni Libelli Infamatori, che passavano sulle Frontiere di Fiandra, si portò ad un tratto nella sua camera con mano forte. Trovò Lainez in un solajo involto in una vecchia veste da camera, ed attorniato da carte tutte in disordine. Gli parlò come s' egli fosse stato reo, e fece assicurare tutti i suoi scritti; ma Lainez rispose con modestia, provò l' insussistenza del sospetto, che di lui erasi avuto, e le sue carte visitate resero vieppiù convincenti le sue prove. L' Abate Faultier, contento di trovarlo innocente, ed avendo avuta occasione di conoscere in questo incontro il suo merito, lo condusse seco, lo fece vestire (mentre allora Lainez non avea altr' abito che la sua veste da camera) lo alloggiò, lo mantenne, e gli diede la sua confidenza. Dopo quattro mesi Lainez seguitò il suo Benefattore a Parigi, e rimase con esso lui nell' Arsenale; ma in capo di 6. mesi, sembrandogli di non godere la sua li-

lbertà, gli domandò, ed ottenne il permesso di ritirarsi. Poco dopo andò in Olanda per vedere Bayle, di là passò in Inghilterra; e finalmente ritornò a fissarsi in Parigi. Divise tutto il suo tempo fra lo studio ed il piacere, quello specialmente della tavola. Era gran Poeta, grand' Umanista, gran Geografo, ed anche se è possibile, maggior bevitore. Nissuno sapeva precisamente la sua abitazione; quando lo riconducevano in carrozza, sempre smontava al Ponte-Novo, e poi andava a piedi a casa sua. I suoi amici ch' erano molti, e fra questi Persone distinte per merito, e per nascita, lo lasciavano far a suo modo in questo particolare. Non importava loro molto il sapere ov' egli alloggiasse, purchè potessero averlo frequentemente. La sua conversazione era graziosa, istruttiva, viva, e brillante. Parlava di ogni materia, e parlava bene. Sapeva perfettamente il Latino, l' Italiano, e lo Spagnuolo, e possedeva tutti i buoni Autori, che hanno scritto in queste Lingue. Passava d' ordinario la maggior parte del giorno nello studio, e davane il rimanente al suo piacere. Essendosi un suo amico maravigliato come passasse le 8. ore della mattina nella Biblioteca del Re, dopo un pasto di 12. ore, cominciato la sera avanti, Lainez gli rispose con questi due versi, che fece all' istante ad imitazione di Virgilio:

Regnat nocte calix, volvuntur Biblia mane:
Cum Phœbo Bacchus dividit imperium.

Morì in Parigi li 18. Aprile 1710. di 60. anni, e fu sepolto in S. Rocco. Abbenchè abbia fatto molti Componimenti poetici, pochi ce ne rimangono, mentre si contentava di recitarli, senza volergli comunicare. La maggior parte furono fatti col bicchier in mano, e sul momento; sono perciò brevi, vivi, naturali, pieni di sale, ed assai ingegnosi. Il Sig. Chambon, suo Medico, ereditò quasi tutti i suoi scritti.

LAINEZ, (Jacopo) cel. Generale de' Gesuiti, era Spagnuolo. Fu uno de' primi Discepoli di S. Ignazio, e gli succedette nella carica di Generale nel 1556., si fece stimare nel Concilio di Trento, e nel Colloquio di Poissi per il suo sapere, per la sua prudenza, e per la sua pietà. Ricusò il Cappello di Card., e m. a Roma li 19. Gen. 1565. di 53. anni, lasciando alcune Op.

LAIO, figlio di Abdaco Re di Tebe, sposò Giocasta, e n' ebbe Edipo, che lo uccise, giusta la predizione dell' Oracolo. Vedi EDIPO.

LA IRE, *Vedi* IRE.

LAIRUELS, (Servais) Dottore di Sorbona, e Riformatore dell' Ordine Premostratense, nacque a Sogny, nell' Hainaut, nel 1560. Essendo divenuto Vicario Generale del suo Ordine, governò egli solo la Badia di S. Maria al Bosco sotto Preny, che poi trasferì a Pont-a-Mousson coll' idea di facilitare gli studj a' suoi Religiosi. Fece approvare gli Statuti della sua Riforma da Gregorio XV. nel 1621., e morì li 18 Ottobre 1631. a Santa Maria al Bosco, ov' erasi ritirato co' suoi Religiosi a motivo di una malattia contagiosa, che cagionava un grande sterminio a Pont-a-Mousson.

LALANDE (Jacopo di) Consigliere e Professore in Legge a Orleans, nacque in quella Città li 2. Dic. 1612., adempì esattamente le cariche le più importanti de la Città d' Orleans, e si guadagnò la stima universale colla sua scienza, e colla sua integrità. M. Decano dell'Università d'Orleans li 5. Febb. 1703. di 81. anni. Ha lasciate diverse opere.

LALANDE (Michele Riccardo di) celebre Musico, nacque a Parigi li 15. Dic. 1657. Fu da principio Maestro di coro nel Capitolo di S. Germano d'Auxerre, e dipoi insegnò la Musica con riputazione. Si applicò anche all' Organo, ed al Cembalo, e vi riuscì. Divenne Soprantendente della Musica del Re, e si guadagnò la stima dei Re Luigi XIV., e Luigi XV. Morì l' 8. Genn. 1726. di 68. anni. Ha lasciato dei Mottetti in foglio, che sono stimati. Si trova la sua vita in fronte al primo volume.

LALANDE (Natale della) famoso Dottore di Sorbona, del Collegio di Navarra, e Abbate di Nostra Signora di Val-Croissant, era Parigino di nobil famiglia. Fu uno de' più zelanti Difensori della Dottrina di Giansenio sopra la Grazia, e sopra la Predestinazio-

zione, e andò a Roma per difenderla. Morì a Parigi li 23. Febbrajo 1673. di 55. anni. Abbiamo di lui: 1. Il Libro intitolato, *De initio piæ voluntatis*: 2. Quello della Grazia vittoriosa: 3. Un vol. intitolato: *Conformità di Giansenio coi Tomisti, toccante le cinque Proposizioni*: 4. Molte altre Opere sopra le materie della Grazia. Non devesi confondere con Pietro Lalande Poeta Francese del Secolo XVII. di cui vi sono 3. piccoli Componimenti in versi Francesi, che sono stimati.

LALLEMANT (Lodovico) Gesuita, nativo di Chalons sulla Marna, insegnò nel suo Ordine la Filosofia, le Matematiche, la Teologia Morale, e la Scolastica; indi fu Rettore a Bourges, ove morì li 5. Aprile 1635. Abbiamo una Raccolta delle sue Massime, che il P. Campion ha aggiunto alla di lui Vita stampata in Parigi nel 1694. in 12. Non si deve confondere con un altro P. Lallemant pure Gesuita, morto poco dopo. Di quest' ultimo si ha una Parafrasi in versi Francesi sopra i Salmi assai stimata, oltre varie altre opere.

LALLEMANT, o sia piuttosto, LALEMANT (Pietro) Baccelliere di Sorbona, e celebre Canonico Reg. di S. Genevieſa, era nativo di Reims. Fece i suoi studj in Parigi, ivi si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e fu più volte Rettore dell' Università. Indi volendosi dare più particolarmente alla virtù, si fece Canonico Regolare di S. Genevieſa in età di 33. anni. Divenne nel 1662. Cancelliere dell' Università, fu incaricato dal Consiglio Reale, e dal Parlamento di regolare molti affari di Ecclesiastici, e di Regolari, nel che dimostrò molta virtù, capacità, e prudenza, e morì nella Badia di S. Genevieſa, ove copriva la carica di Priore, li 18. Febbrajo 1673. di 51. anni. Abbiamo di lui 3. Libri di Pietà intit. *Il testamento Spirituale*: *la Morte de' Giusti*; *ed i Santi Desiderj della morte*:

„ LALLI (Giambattista) Norcino, Poeta, fiorì nel XVII. Secolo, „ e compose varj Poemi: *La Franceide*; *La Moscheide*: *L' Eneide travestita*, &c. Il Menagio nella sua „ Lezione sopra il Sonetto VII. del „ Petrarca parla con poca stima di questo Poema, e degli altri giocosi di „ questo Poeta, dicendo ch' egli scrif„ se queste cose con poco successo. E„ gli cominciò in Roma, e terminò „ in Foligno, dove era andato per „ Governatore, nello spazio di otto „ mesi questo suo lavoro, esortatone „ da dotti amici, e in particolare da „ Antonio Querengo. Molti compo„ nimenti vi si leggono in commenda„ zione dell' opera; ma principalmen„ te nel fine una Lettera discorsiva „ del Dottor Giovantommaso Gigliolo„ ni, che vi fa come l' Apologia „ di questo abito posto indosso a „ Virgilio, cotanto a lui sconve„ niente.

„ LALONIA (Jacopo) Siciliano, „ Carmelitano molto dotto, che inse„ gnò in Padova, Pisa, e in altri luo„ ghi d' Italia. Scrisse *super sententias*, „ *in Metaphysicam Aristotel. in Logicam &c.*

„ LAMA (Gio. Bernardo) figlio di „ un Pittore Napoletano nacque circa „ al 1508. fu discepolo di Gio. Anto„ nio d' Amato nella Pittura, e fu „ anche espertissimo Architetto. Sue „ opere sono il Crocefisso, il deposito „ dalla Croce nella Chiesa di S. M. „ delle grazie, e la Tavola per lo „ maggior Altare nella Chiesa di S. „ Andrea, ch' è nel Cortile di S. Pie„ tro ad Aram, e per lo maggior al„ tare di S. Efrem nuovo; e i Lavo„ ri di Stucco nella Chiesa della SS. „ Annunziata, la Trasfigurazione del „ Signore sul Monte Tabor nella Chie„ sa di S. Marcellino, la lapidazione „ di San Stefano nella Chiesa di San „ Lorenzo, la Disputa del Fanciullo „ Signore con li Dottori nel Tempio, „ ch' è nell' Altar maggiore della „ Chiesa della Sapienza, il deposito „ dalla Croce in San Giacomo de' „ Spagnuoli, e altre molte. Si mo„ rì nel 1579. di 71. anni. Suoi di„ scepoli furono Antonio Capolongo, „ Silvestro Bruno, e Bernardo Pom„ peo Landolfo Cavaliero, cui „ diede una sua figliuola in mo„ glie.

„ LAMANNA (Girolamo) di Ca„ tania, famoso Pittore, e Poeta mor„ to nel 1640. Alcune sue *Rime* si „ leggono nelle *poesie de' Signori Accademici Fantastici di Roma*, e si „ ri-

„ ritrova del suo a stampa altresì: *Li-*
„ *candro Tragicommed. Pastoral. Idil-*
„ *lii; Rime*.

LAMARE, ovvero LAMARRE. *Vedi* MARE.

LAMBECIO (Pietro) uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII., nacque in Amburgo nel 1628. Studiò in Paesi forestieri a spese di Luca Olstenio, suo zio, e fece tali progressi nelle scienze, che in età di 19. anni pubblicò delle Osservazioni sopra Aulo Gellio, ch' ebbero un sommo applauso. Fu Professore di Storia ad Amburgo li 13. Genn. 652., Rettore del Collegio di quella Città li 12. Gennajo 1660. Indi abbandonò e la moglie, e la patria, e portossi a Roma, ove abbracciò pubblicamente la Religione Cattolica. Divenne poscia Bibliotecario, Consigliere, e Storiografo dell' Imperadore, e m. a Vienna d'Austria nel 1680. di 52. anni *. Giovanni Mollero nella sua *Isagoge ad historiam Chersonesi Cimbricæ* stampata nel 1691. in Amburgo parla di questo grand' uomo, e ne fissa la morte nel 1679. * Abbiamo di lui molte Opere stimate. Le principali sono: 1. *Lucubrationum Gellianarum prodromus*: 2. *Origines Hamburgenses*: 3. *Animadversiones ad Codini Origines Constantinopolitanas*: 4. Un curioso, ed erudito Catalogo de' MSS. della Biblioteca dell' Imperadore, 8. volumi in fogl. in Latino, ec. * Giannalb. Fabricio stampò il Prodromo del Lambecio alla St. Lett.

LAMBERT di Schavvembourg, ovvero d'Aschaffembourg, celeb. Religioso Benedettino del Sec. XI., è Autore di una Storia di Germania dall' anno 1050. fino al 1077. assai stimata. Vi sono di lui altre op.

LAMBERT (Francesco) Francescano d'Avignone, uno de' primi in Francia, che abbia abbandonato il suo Convento per abbracciare la Religion Luterana. Ritirossi a Vittemberga nel 1523., si fece amare, e stimare da Lutero, e fu uno de' principali Teologi, che il Langravio di Assia impiegò per introdurre il Luteranismo ne' suoi Stati. Vi sono di lui de' Commentarj sopra alcuni Libri della Sacra Scrittura, ed altre Op. M. nel 1530. E' stato per lungo tempo nascosto sotto il nome di Giovanni di Serres, *Joannes Serranus*.

LAMBERT (Anna Teresa di Marguenat di Courcelles, Marchesa di) Dama cel. per lo suo spirito, e per le sue Opere, era figlia unica di Stefano Marguenat, Signore di Courcelles, e Maestro de' Conti. Dalla più tenera sua età dimostrò un talento felice, ed un ingegno delicato. Queste belle disposizioni furono coltivate con industria dal Signor di Bachaumont suo suocero, che le dava a leggere quanto si componeva di più colto, e di più sensato a' suoi tempi. Fu maritata li 22. Febbrajo 1666. con Arrigo di Lambert, morto Tenente Generale delle armate del Re nel 1686. Rimase vedova con un figlio, ed una figlia, che allevò con molta cura. La sua casa era una spezie di Accademia, ove regolarmente si radunavano le persone di spirito. Mad. la Marchesa di Lambert morì a Parigi li 12. Luglio 1733. di 86. anni. Le sue Op. sono state stampate in 2 vol. in 12. Sono particolarmente stimati gli Avvisi di una madre a suo figlio, ed a sua figlia. Sono scritti con buon gusto, giudizio, e delicatezza.

LAMBERT (Giuseppe) pio, ed erudito Dottore della Sorbona, e Priore di S. Martino di Palaiseau, vicino a Parigi, nacque in cotesta Città li 28. Ottobre 1654. di Guglielmo Lambert Maestro de' Conti. Predicò in età di 30. anni nella Chiesa di S. Andrea degli Archi, sua Parrocchia, e vi tirò un gran concorso di uditori. Li Protestanti vi accorrevano in folla, ed ebbe la sorte di convertirne molti. Aggiugneva ad un profondo studio della Scrittura, e de' SS. Padri, una carità tenera per i poveri. Li visitava ogni giorno, e li consolava colle sue pie istruzioni, e colle sue abbondanti limosine. Morì a Parigi li 31. Gennajo 1722. di 68. anni. Abbiamo di lui 7. vol. di Omelie, ed altre Opere stimate.

LAMBERTO (S.) celebre Vescovo di Mastricht, nacque verso il 640. di una delle più illustri famiglie del Paese di Liegi. Succedette a S. Teodardo nel 668., ed adempì tutti i doveri di un buon Pastore. Il crudele Ebroino avendolo fatto deporre, ritirossi nel Monastero di Stavelò, ove visse per 7. anni nell' esatta osservanza della vita monastica. Dopo la morte di Ebroino,

no, S. Lamberto fu ristabilito nella sua Sede. S' affaticò con zelo per la salute delle anime, convertì un gr.numero d' Infedeli nella sua Diocesi, e fu ucciso a Liegi, che allora non era che un Villaggio, li 17. Sett. verso l' anno 708. da Dodone uomo potente, che si vendicò sopra di lui di un omicidio commesso da due nipoti del S. Vescovo. S. Uberto fu suo successore. Non devesi confondere con S. Lamberto Abate di Fontenelle, poscia Arcivesc. di Lione, ch' era stato Discepolo di S. Oven, e che mor. verso il 688., nè con S. Lamberto, Vesc. di Venee nel 1114.

LAMBERTO Imperadore, ovvero Re d' Italia, era figlio di Guido Duca di Spoleto, a cui successe nell' 894. Due anni dopo venne ad accomodamento con Berengario suo competitore, e fu ucciso alla caccia da Ugo, Conte di Milano, nell' 898.

„ LAMBERTINO (Cesare) da Trani, Vescovo dell' Isola nel XVI. Sec. lasciò dato alle stampe un Tr. *de Jure Patronatus &c.*

† LAMBESI (Concilio di) in Africa circa l' anno 240. di 90. Vescovi contro l' Eretico Privato.

† LAMBETH (Concilio di) vicino a Londra a' 31. di Maggio del 1261. L' Arcivescovo di Cantorberì vi ordinò de' digiuni, delle preghiere pubbliche, e delle processioni per distornare l' invasion de' Tartari. Vi fece di più un regolamento per conservare la libertà della Chiesa contro gli attentati del Re, e de' giudici secolari.

LAMBINO (Dionigi) cel. Scrittore del Sec. XVI. nat. di Montrevilsul-Mare, in Picardia, si rese versato nelle Belle Lettere, e le coltivò con profitto. Rimase lungo tempo a Roma col Card. di Tournon, e si fece degli amici di distinzione. Ritornato a Parigi, fu fatto Regio Professore di Lingua Greca, e si acquistò un gr. credito colle sue Opere. Attristossi a tal segno intendendo la morte del suo amico Ramus ucciso nella gran strage di S. Bartolommeo, che ne morì di dolore nel 1572. di 56. anni. Abbiamo di lui dei Commentarj sopra Plauto, sopra Lucrezio, sopra Cicerone, e sopra Orazio, ed altre Opere. I suoi Commentarj sopra Orazio sono assai stimati. Lasciò un figlio di gran capacità, che fu Precettore di M. Arnoldo d' Andilly.

LAMECH, figliuolo di Matusalem, e padre di Noè, m. 5. anni avanti il Diluvio, 2354. av. G. C., Bisogna osservare di non confonderlo con Lamech, proveniente per linea retta da Caino. Quest' ultimo Lamech fu il primo che prese due mogli, cioè Ada, e Sella; ed i figli, che n' ebbe, furono inventori delle Arti.

LAMI (Bernardo) dotto Prete dell' Oratorio, nacque a Mans nel 1645. Dimostrò nella sua gioventù grandi disposizioni per le Lettere, e per le scienze, e si rese versato nelle Lingue, e nella Filosofia, nelle Matematiche, e nella Teologia. Insegnò con applauso in diversi Collegj de' Padri dell' Oratorio, e m. a Roven li 29. Genn.1715. di 75. anni. Abbiamo molte sue Op. assai stimate. Le principali sono: 1. Gli Elementi di Geometria, e di Matematica: 2. Un Trattato di Prospettiva: 3. Trattenimenti sopra le Scienze, e sopra il metodo di studiare, la di cui miglior' edizione è quella del 1694. 4. Un' introduzione alla Sacra Scrittura: 5. Una gr. Opera intit. *De Tabernaculo fœderis, de Sancta Civitate Jerusalem, & de Templo ejus*: 6. Dimostrazione, ovvero Prove evidenti della verità, e Santità della Morale Cristiana: 7. Molte Op. sopra il tempo, in cui G. C. ha fatta la Pasqua. * Può vedersi dell' op. del P. Lamy la Bibliot. Universale del Clerc To. VII. p. 209. *

LAMI (Don Francesco) pio e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo del Villaggio di Montyran, Diocesi di Chartres, di una nobile famiglia, seguì da principio le armi, poscia si fece Benedettino nel 1659. Applicossi talmente allo studio, che divenne dotto Filosofo, giudizioso Teologo, ed uno de' migliori Scrittori del suo tempo. M. a S. Dionigi li 4. Apr. 1711. Ha lasciate molte Op. assai stimate. Le principali sono: 1. Un Trattato della cognizion di se stesso: 2. della Verità evidente della Religion Cristiana: 3. Nuovo Ateismo rovesciato: 4. L' Incredulo condotto alla Religione dalla ragione: 5. Una Raccolta di Lettere Teologiche e morali: 6. Lettere Filosofiche sopra diverse materie: 7. Conghietture Filosofiche

che sopra varj effetti del Tuono. Questo piccolo Trattato è curiosissimo: 8. Della conoscenza, e dell' amor di Dio.

LAMIA, nome di un' illustre Fam. Romana, da cui discendeva Elio Lamia commendato da Orazio.

LAMIA, figlia di Nettuno, era, secondo la favola, una bella Africana, e la prima donna, che avesse profetizzato. Ebbe da Giove una figlia chiamata Erofile, che fu una delle Sibille, ed altri figliuoli. Giunone sdegnata per gelosia, li fece perir tutti, il che rese sì furiosa, e sì crudele la loro madre, che andò in giro da per tutto per rapire i figliuoli altrui, e divorarsegli. Da questo derivò la tradizion popolare, che le Lamie mangiavano i figliuoli. Si diceva pure ch'elleno potevano levarsi gli occhi proprj, e ripigliarseli a loro piacere: che li custodivano in una scatola, quando se ne stavano nelle loro case, e li prendevano poi, allorchè escivano. Questo è l'emblema della curiosità, e dell' amor proprio. Ciascuno è cieco, come le Lamie, in casa sua, vale a dire intorno a' proprj difetti, e si serve de' suoi occhi per applicare curiosamente i suoi sguardi su i difetti del suo prossimo.

LAMIA, famosa Cortigiana, era figlia di un Ateniese chiamato Cleanore. Di Suonatrice di flauto, divenne concubina di Tolomeo I. Re d' Egitto. Fu presa nella battaglia navale, che Demetrio Poliorcete guadagnò sopra questo Principe vicino all' Isola di Cipro, e si fece amare dal vincitore, tutto che fosse assai avanzata in età. Era particolare per i detti piacevoli, e le risposte graziose. Gli Ateniesi, ed i Tebani le innalzarono un Tempio sotto il nome di *Venere Lamia*, per una bassa ed empia adulazione verso Demetrio.

LAMOIGNON (Guglielmo di) Marchese di Baville ec. primo Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' maggiori Ministri del suo Secolo, nacque a Parigi li 22. Ottobre 1617. di una famiglia nobile, antica, e feconda di personaggi di merito. Era figliuolo di Cristiano di Lamoignon Presidente anch' egli del Parlamento. Guglielmo fu ricevuto Consigliere nel medesimo Parlamento nel 1635. poscia Maestro delle Suppliche nel 1644. e finalmente primo Presidente li 2. Ottobre 1658. Si acquistò una stima universale colla sua saviezza, dolcezza, affabilità, capacità negli affari, e col suo amore per le Scienze, e per i Letterati. Si ammira la sua eloquenza, l' estensione del suo talento nelle rappresentanze, ch' egli fece, e nelle arringhe che pronunziò alla testa del Parlamento. Si manifestò pure la sua capacità nel processo verbale delle disposizioni del mese d' Aprile 1667. e d'Agosto 1670. e ne' decreti, che abbiamo di lui sopra molte materie importanti del Diritto Francese. M. a Parigi li 10. Dicembre 1677. di 60. anni, compianto da tutti gli uomini dabbene. Mr. Flechier recitò la sua Orazione funebre, e Boileau fa di lui, con ragione i maggiori elogj. Cristiano Francesco di Lamoignon, suo primogenito, nacque a Parigi li 26. Giugno 1664. Divenne Avvocato Generale, poscia Presidente di Berretta del Parlamento di Parigi, ed Accademico onorario dell' Accademia delle Iscrizioni. Si fece ammirare colle sue arringhe, co' suoi talenti, e colla sua probità, e morì li 7. Agosto 1709. di 65. anni. Aveva rinunziata la sua Carica di Presidente di Berretta al Sig. Lamoignon, suo primogenito, nel 1707.

„ LAMPOGNANO (Agostino)
„ Gentiluomo Milanese, Monaco, e
„ Abbate Benedettino, visse nel XVII.
„ Secolo, e scrisse più opere: *Lumi del-*
„ *la lingua Italiana stampati in Bolo-*
„ *gna per Carlo Zenero* 1652. in 12.
„ Diporti *Accademici*, stampati in Mi-
„ lano da Lodovico Monza nel 1653.
„ in 8. e vi tratta de' Dialetti, o sia
„ degli Idiotismi di varie Città dell' I-
„ talia. Lettera agli Accademici Inco-
„ gniti di Venezia, a' quali era aggre-
„ gato, stampata in Bologna per Nic-
„ colò Zebaldini 1641. in 12.

† LAMPSACENO (Concilio) di Lampsaca nel 364. tenuto da' Semiariani, secondo il Pagi, e D. Maran nella Vita di S. Basilio. Altri lo rapportano al 365.

„ LAMPUGNANI (Geronimo) da
„ Milano, Giureconsulto morto nel
„ 1644. insegnò in molte Città d' Ita-
„ lia, e compose alcune opere: co-
„ me.

„ me: *Compendium introductionis ad*
„ *Justinianeas Institutiones; De ratio-*
„ *ne studendi in utroque jure &c.*

LAMPRIDIO (Elio) Storico Latino del IV. Secolo, è Autore delle Vite di 4. Imperadori, cioè di Comodo, d'Antonino Diadumeno, d'Eliogabalo, e di Alessandro Severo. Ha dedicato le due ultime a Costantino il Grande.

LAMPRIDIO (Benedetto) celebr. Poeta del Secolo XVI. nat. di Cremona, insegnò la lingua Greca, e Latina con molto credito a Roma, ed a Padova, e di poi fu Precettore del figlio di Federigo Gonzaga, Duca di Mantova. Abbiamo di lui degli Epigrammi, delle Odi, ed altri componimenti Poetici in Greco, ed in Latino. M. nel 1540.

Le sue Poesie si possono leggere nelle Delizie de' Poeti d'Italia.

„ LANA (Gio. di) da Bologna, „ dell' Ordine di S. Agostino, visse „ nel XIV. Secolo, e morì nel 1357. „ Scrisse un comento sul Maestro del- „ le sentenze, e altre opere.

„ LANARIO (Francesco) d'Ara- „ gona, Cavaliere Napoletano Duca „ di Carpignano, figlio del Presidente „ del S. Consiglio Giovannantonio La- „ nario, scrisse e diede alla luce: *Del-* „ *le guerre di Francia* dall'anno 1554. „ fino al 1609. stampato in Venezia „ da Tommaso Baglioni nel 1616. in „ 4. il quale nella dedicazione a Gio- „ vanni di Stetten, dichiara esser que- „ sto il primo libro, che usciva col „ mezzo delle sue stampe. Quest' ope- „ ra la traslatò l'autore anche in „ lingua Castigliana, e fu stampata in „ Madrid appresso Lodovico Sanchez „ 1623. in 4. *Trattado del Principe,* „ *y de la guerra, en Palermo* 1624. in „ 4. *Exemplar de la constante patien-* „ *tia Christiana, y Politica, en Ma-* „ *drid* 1628.

„ LANARIO (Giovanni Antonio) „ Napol. Avvocato celebre de' suoi „ tempi, occupò egli nello Studio la „ Cattedra de' Feudi, essendo anche „ Avvocato circa il 1522. e nel 1525. „ fatto Consigliere nè anche la lasciò, „ finchè creato Reggente del Consi- „ glio d' Italia nel 1589. ebbe da par- „ tire per le Spagne, in guisa, che „ nel 1584. fatto Reggente di Cancel- „ leria, cioè cinque anni prima di sua „ partenza, seguì eziandio le sue le- „ zioni. Ritornandosene poscia di là „ Presidente nel S. C. 1590. morissi „ per istrada, e fu portato il suo cor- „ po in Napoli. Il Reggente d'Apon- „ te nelle sue opere lo chiama: *pre-* „ *clarissimus, eminentissimus J. C.* „ Scrisse egli molte opere, e tra que- „ ste sono un libro de' Consigli, o de' „ Responsi *in jure*, impresso in Vene- „ zia nel 1598. *in fol.* le Repeti- „ zioni feudali, che Fulvio Lanario „ suo nipote, il quale fu pur dopo „ Presidente di Camera, stampò po- „ scia con nuove aggiunte nel 1630. „ Si trovano di lui anche molti ma- „ noscritti; un libro *de Jurisdictio-* „ *ne* con ordine alfabetico; un altro, „ che ha per titolo: *Catena aurea*, „ in cui si tratta parimente: *de Juris-* „ *dictione*.

„ LANCEA (Blasco) di Catania, „ Giureconsulto morto nel 1535. Eser- „ citò per qualche tempo l' Avvoca- „ zia con molta lode; indi fu prepo- „ sto a varie orrevoli Cariche. Scris- „ se più opere: alcuni *Consigli*: *l' An-* „ *notazioni alla Bolla* di Niccolò V. „ e alla *Prammatica* del Re Alfonso: „ *de Censibus*: *Lectura in cap. si a-* „ *liquem de successione Feudorum*; „ *Responsa Feudalia*; *Allegationes* „ *&c.*

LANCELLOT (Don Claudio) celebre Religioso Benedettino, nacque a Parigi verso il 1615. Dopo di aver fatti li suoi studj, ritiroffi a Porto Reale, ove insegnò le Lettere Umane con molto buon esito. Fu poscia Precettore de' Principi di Conty; dopo la morte della Principessa loro madre si fece Religioso nella Badia di San Cirano. Indi fu rilegato a quella di Quimperlay, ove morì li 15. Aprile 1695. di 79. anni. Ha lasciate molte Opere eccellenti, alle quali non ha posto il suo nome; e vengono generalmente attribuite a' Signori di Porto-Reale. Le principali sono: Il nuovo metodo per imparare la lingua Latina: 2. Un nuovo metodo Greco: 3. Il Giardino delle Radici Greche: 4. Una Gramatica Italiana: 5. una Gramatica Spagnuola: 6. Le Differtazioni, e le Osservazioni, che si trovano nelle Bibbie di Vitrè: 7. Un Trat-

Trattato della Emina, la di cui miglior'edizione è quella del 1688. : 8. Finalmente la Grammatica generale, e ragionata. Quest' op. eccell. in vero è ritrovato di Mr. Arnaldo; ma è composizione [di] Don Lancellot, almeno per la maggior parte. Le sue memorie sono molto diverse dall'altre Opere sue, in esse egli mostra molta parzialità. Si tirò dietro molte disgrazie col suo attaccamento a' SS. di Porto-Reale.

LANCELLOTTO (Gian-Paolo) celeb. Giureconsulto del Secolo XVI. nat. di Perugia, si guadagnò un gran credito in Italia, e fecesi stimare da' Sommi Pontefici a cagione della sua capacità nella Legge. M. a Perugia nel 1591. di 80. anni. Abbiamo di lui diverse Op. stimate, la più conosciuta delle quali è quella dell' Istituto della Legge Canonica, che compose per comando del Papa, ad imitazione delle Istituzioni del Gius Civile dell' Impetadore Giustiniano. Vi sono stati molti altri dotti Giureconsulti di questa famiglia.

„ LANCELLOTTO (Roberto) „ fratello di Gian Paolo Giureconsul„ to, fu Prof. di Perugia sua patria, e „ Avvocato a Roma, ove m. nel 1585. „ Abbiamo del suo: *De appellationib.* „ *De attent. & innovat. De Restitutione* „ *in integrum &c.* Un altro Lancel„ lotto dell' Ordine Olivetano, altre„ sì di Perugia, che fu per lo suo sa„ pere in molto grido al suo tempo, „ e morì nel 1643. scrisse: *La Storia* „ *del suo Ordine; L' oggidì*, ovvero „ *gl' ingegni moderni; Farfalloni de„ gli antichi Istorici; Acus nauti„ ca &c.*

„ LANCI (Baldassarre) famoso „ Ingegnere di Siena, visse nel XVI. „ Secolo. Di un suo Istrumento, ri„ trovato per uso della Prospettiva, si „ può vedere quel che ne scrive Da„ niello Barbaro, cui mandollo, „ nella Parte IX. della sua Prati„ ca di Prospettiva *Cap. IV. p.* „ 192.

„ LANCI (Cornelio) da Urbino, „ Cavalier dell' Ordine di San Stefa„ no, visse nel XVI. Secolo, e scris„ se un libretto intitolato: *Gli esem„ pj della virtù delle donne*, che de„ dicò a Maddalena Salvetti Accia„ juoli, Dama Fiorentina, e cele„ bre rimatrice, alla quale l' anno „ seguente egli anche indirizzò la „ sua Commedia, intitolata *la Ner„ colosa*.

„ LANCINO (Curzio) da Milano, „ visse nel cominciamento del XVI. „ Secolo, e fu Discepolo di Merola, „ e dotto nella favella Greca, e Lati„ na. Egli lesse molto; ma non „ scrisse con molta nettezza, e andò „ nelle scienze sempre vagando. La„ sciò più opere.

LANCISI (Gian-Maria) cel. Medico, e dotto Botanico, nacque a Roma li 26. Ottobre 1654. Divenne Professore d' Anatomia nel Collegio della Sapienza, poi Medico, e Cameriere segreto d' Innocenzo XI., e Clemente XI. M. a Roma li 21. Gennajo 1720. di 65. anni. Ha lasciate molte Opere assai stimate. Le principali sono state raccolte, e stampate a Ginevra nel 17 8. in 2. vol. in 4.

† LANCISIA (Concilio di) del 1285. a' 6. di Gennajo, ove l' Arcivescovo di Gnesne con quattro Vescovi scomunicò Enrico IV. Duca di Slesia, per essersi impadronito di tutti i beni del Vescovo di Breslavia, e di tutte le decime del Clero.

† LANDAFF (Concilio di) in Inghilterra del 945. il Re restituisce al Vescovo Patro tutto ciò ch' egli avea tolto alla sua Chiesa di Landaff, e gli dona una delle sue terre. Pagi.

† LANDAFF (Concilio di) in Inghilterra del 955. all' occasione d' un Diacono messo a morte a piè dell' Altare, ove si era rifugiato, dopo avere egli stesso ucciso un contadino che ferito l' avea.

† LANDAFF (Concilio di) in Inghilterra del 988. Vi è data la penitenza a un Re, per aver ucciso suo fratello, e vi è scomunicato fin a tanto che egli abbia espiato il suo delitto. Pagi.

LANDI (Caterina) una delle Dame letterate del Secolo XVI., era di Piacenza. Scrisse nel 1526. una Lettera Latina al Bembo, che trovasi fra quelle del medesimo. Era sorella del Conte Agostino Landi, e moglie del Conte Gian Fermo Triulzio. Ella è cel. sì per la sua bellezza, che per la sua scienza.

„ LANDI (Bassano) di Piacenza, „ fu uomo di singolar ingegno, ed „ eru-

„ erudizione, che pareggiò nella varietà delle ſcienze, la gloria non ſolo de' ſuoi compatrioti, ma d' altri ancora, che con fama di eruditi viveano al ſuo tempo. Quindi ebbe la lettura ordinaria di Teorica nell' Univerſità di Padova, vacata per la morte di Giambattiſta Montano, che ſtato era ſuo Maeſtro. Scriſſe le ſeguenti opere: *Jatrologia; Dialogi duo ad Herculem Heſtenſem ſecundum Ferrariæ Ducem, quibus continetur methodus ad cognoſcendos, & curandos morbos: Præfatio in Aphoriſmos Hippocratis.: Libellus de Vacuatione: Commentar. in Artem parvam Galeni: De origine, & cauſa peſtis Patavinæ anni* 1555. *Liber Epiphyllidum: Ecphraſis de motu: Ecphraſis de loco: De incremento: De Natura Cæleſti: De humana Hiſtoria l.* 2. *vel de ſingularium hominis partium cognitione: Paraphraſis in lib. Ariſtot. de Animo: Annotationes in Terentium: Orationis Demoſthenis contra Androtinem latina converſio.*

„ LANDI (Giulio) viſſe nel XVI. Secolo. Scriſſe più opere, *Le Azioni Morali*, e altro; tradulſe anche *la vita di Eſopo*, ſcritta in Greco da Maſſimo Planude, il quale viſſe ſotto l' Imperadore Andronico II. Paleologo, da cui fu nell' età avanzata ſpedito per gravi affari alla Signoria di Venezia nel 1327. *Pachymer. Hiſt. l. IX.*, onde s' inganna il Fontanini, il quale dice, che queſto fiorì ſotto Urbano VI. cioè circa il 1378. eſſendo ciò lo ſteſſo, che concedergli quaſi cento anni di vita, come ben ci avvertiſce il Zeno; ed erra ſimilmente in aſſegnare una diſtanza, di più di due mila anni da Eſopo fino a Planude, quando il tempo corſo per verità tra queſto, e quello non è altro, che allo intorno 1900. anni.

„ LANDI (Ortenſio) da Milano, ebbe per padre Domenico Lando Piacentino, e Caterina Caſtelletti Milaneſe per madre, e fu Medico di profeſſione. Entrò nell' Ordine Agoſtiniano; indi di quello divenne diſertore, e Apoſtata; come il *Zeno* nella *Bibliot. Fontanini*, dopo il *Monni* nel ſuo *Boccaccio*, avvertiſce leggerſi nella *Bibliot. Santa di Fra Siſto Saneſe*, Domenicano, *lib.* 5. *Annot.* 244. *pag.* 409. dell' edizione di Parigi preſſo *Rolino Teodorico* 1610. *in fogl. Ex horum hæreticorum numero Hortenſius quidam Landus, Auguſtinianæ familiæ deſertor, libellum hujus argumenti particularem emiſit, De perſecutione Barbarorum, titulo ſatis impie jocoſo prænotatum, qui variis, & improbis ſcommotibus, conviciis & blaſphemiis inſectatur Clericos, & præcipue Monachos, qui Religionem radendi verticis & menti inſtitutum ſervant, detorquens in illos aliquot divinæ ſcripturæ teſtimonia, & Catholicorum interpretum dicta &c.* Dopo molti viaggi in Germania, negli Svizzeri, e in Lione, laſciatoſi a poco a poco guaſtar la mente, ed il cuore dai Seminatori delle novelle ereſie, andò finalmente a fermar la ſua ſtanza in que' luoghi, e quivi dichiaratoſi aperto, e sfacciato Apoſtata, vi diede fuori que' libri Ereticali, che ſono riportati dal *Simlero*, e dal *Friſio* abbreviatori, e continuatori de la *Bibliot.* del *Geſnero* con queſti Tit.: *Orationem adverſus cœlibatum; Conciones duas, de Baptiſmo unam, alteram de Precibus. Diſquiſitiones in ſelectiora loca Scripturæ. Explication. Symboli Apoſtolorum, Orationis Dominical., & Decalogi.* Onde fu egli regiſtrato nell' Indice degli Autori, e de' libri proibiti dalla Sacra Inquiſizione, e dall' univerſale Concilio di Trento tra i dannati di prima claſſe. *Giannangelo Odoni* in ſua lettera ſcritta da Argentina li 29. Ottob. 1535. a Gilberto Cognato (*Niceron Memoir. tom.* 21. *pag.* 115.) parlando ſimilmente del Lando conoſciuto da lui primieramente in Bologna, e quindi in Lione preſſo *Stefano Doleto* ſuo camerata, lo chiama *pietatis, Græcæ linguæ, ac diſciplinarum contemptorem*, e contraſſegnandolo per li due ſuoi Dialoghi: *Cicero relegatus, & revocatus*, ſtampati in Lione per Sebaſtiano Griſio nel 1534. e in Venez.

„ nel 1539. dal Sessa: *Ipse vero* (con-
„ tinua) *relegatus, & non revoca-
„ tus in Italiam, in qua tota, ne
„ dum in patria sua meruit agnosci;
„ ideoque sibi conscius, nomen in
„ frontispicio suppressit; sed nobis Bo-
„ noniæ intus & in cute cognitus est*.
„ Narra dipoi, che in Lione egli era
„ solito replicargli questa bella mas-
„ sima: *Alii alios legant, mihi so-
„ lus Christus, & Tullius placet;
„ sed interim Christum nec in mani-
„ bus habebat, nec in libris; an in
„ corde haberet, Deus scit*; ma lui
„ stesso si dipinge in una sua opera
„ così: *Egli in prima è di statura
„ picciola anzichè grande: di barba
„ nera, e affumicata: di volto pal-
„ lido tisicuccio, e macilento; d' oc-
„ chio torbido, e poco acuto; di fa-
„ vella e accento Lombardo, quan-
„ tunque molto si affatichi di parer
„ Toscano; pieno poi d' ira e di dis
„ degno, ambizioso, impaziente, or-
„ goglioso, frenetico, ed incostante;
„ il che mi ha fatto stranamente mol-
„ te fiate maravigliare, come possa
„ egli con sì zotica natura guada-
„ gnarsi la grazia de' più illustri Ca-
„ valieri, e delle più valorose don-
„ ne, che abbia ormai tutta l' Ita-
„ lia*. Scrisse oltre l' opere accen-
„ nate: *La sferza degli Scrittori an-
„ tichi, e moderni, sotto il nome
„ di M. Anonimo di Utopia, cioè
„ di niun luogo, con una esor-
„ tazion allo Studio delle lettere*;
„ in Venezia per Andrea Arrivabene
„ 1550. in 8. i *Paradossi* stampati in
„ Lione da Gio. Pullon nel 1343. in
„ 8. *La Confutazione de' Paradossi*,
„ in tre orazioni distinta. *Lettere*;
„ *Sermoni funebri in morte di diversi
„ animali: Commentario delle più
„ notabili, e mostruose cose d' Italia,
„ e di altri luoghi, di lingua Arme-
„ na in Italiana tradotta: Consolato-
„ rie* intitolate a Galeto Pico Conte
„ della Mirandola, e Cavaliere di S.
„ Michele; *sette lib. de Cataloghi;
„ quattro libri di dubbj con le solu-
„ zioni a ciascun dubbio; Oracoli
„ de' moderni ingegni sì d' uomini,
„ come di donne; Varj componimen-
„ ti; Ragionamenti familiari; una
„ breve pratica di medicina per sana-
„ re le passioni dell' animo al magnif.
„ Sig. David Oto*, in Padova appres-
„ so Graziosa Percacino in 4. Alcuni
„ Dialoghi Latini, e tra questi uno
„ contra la persona di Erasmo già
„ morto quattro anni avanti in Basi-
„ lea ai 12. Luglio 1536. col Titolo: *In
„ Desiderii Erasmi Roterodami funus
„ Dialog. lepidissimus*; e lui fu il
„ primo a chiamare Erasmo, *ex con-
„ demnato concubitu natum*; sebbe-
„ ne il vecchio Scaligero lo aveva
„ già diffamato per tale fin dal 1535.
„ in una lettera ad Arnoldo *Ferronio*,
„ inserta nel *Tom.* 8. dell' amenità
„ letterarie di Giangiorgio Schelor-
„ nio pag. 601. *Questioni Forciane*,
„ sotto nome di *Philalethes Polyto-
„ piensis*, stampato in Basilea. *apud
„ Bartholomæum Westhemerum* 1544.
„ in 8. da lui dedicate a Francesco
„ Turchi da Lucca, e così dette
„ da Forci, luogo di quel Contado,
„ nel quale si fa, che fieno seguite.
„ *Della tranquillità dell' animo so-
„ pra il Dialogo di Florenzio Volu-
„ seno Metafrase; Dialogo nel qua-
„ le si ragiona della consolazione,
„ e utilità, che si riporta leggendo
„ la Sacra Scrittura &c.* Egli avea
„ parimente preso a scrivere sopra *la
„ vera Tranquillità* dell' animo ad
„ istanza di Paolino Manfredi, Cit-
„ tadino Lucchese; ma trasferitosi a
„ Piacenza, ed essendo andato a vi-
„ sitare *Isabella Sforza*, la quale al-
„ lora avea per le mani un Trattato
„ sopra lo stesso argomento, ed aven-
„ do avuta da lei la facoltà di legger-
„ lo, lo trovò così elegante, e così
„ dotto, che immediate con suo gran
„ rossore disegnò di dar al fuoco quel
„ tanto, che già ne avea disteso; e
„ pubblicò quello *della Sforza* con
„ dedicarlo ad *Ottone di Trusces*, Ve-
„ scovo di Augusta. In molte opere
„ fece la corte all' amico Aretino con
„ adulazioni sfacciate; e seguendo la
„ corrente del suo Secolo, gli attri-
„ buisce anch' egli il Titolo di *Divi-
„ no*, esortando i giovani a prender-
„ lo per Conduttore all' alta Rocca
„ della Toscana eloquenza; e per ap-
„ prender da lui quanto possa la na-
„ tura senza l' ajuto dell' arte. In que-
„ sto Dizionario Portatile, essendoci pic-
„ ciola menzione del Landi, abbia-
„ mo creduto formarne qui questo
„ muo-

„ nuovo Articolo colle notizie somministrateci parte dal Fontanini in diversi luoghi della sua Bibl., e parte dal Zeno, nell' annotazioni alla medesima; e crediamo, che sarà grato al Lettore di vederle qui unite.

„ LANDI (Pietro) Doge di Venezia 77. di buon giudizio, e di buona mente. Egli fiorì nel 1558.

„ LANDI (Vitale di Pietro) per lo valore da lui mostrato nella guerra di Chiozza contro i Genovesi, meritò ne' suoi funerali di esser lodato da Lorenzo de' Monaci G. Cancelliere del Regno di Candia, alla presenza del Doge *Michele Steno*, e de' Senatori i più cospicui della Patria. *V. Alberi Genealogici* delle Patrizie Veneziane famiglie. *V. Ciacon. Vitæ Pontif. & Cardinal. tom.* 2. *Ughelli Ital. Sacra tom.* 5. *Lequien. Oriens Christian. tom.* 3. *Sansovino Descrizione di Venezia lib.* 13.

„ LANDI (Vitale) Veneziano della nobil. Famiglia Landi, nacque nel 1420. e imitando suo fratello Girolamo, Arcivescovo, e Patriarca di Costantinopoli, si diede allo studio delle lettere, nel qual tempo Leonino di Bergamo pubblicamente suo Precettore, gl' insinuò con un latino epigramma a riflettere su i Poeti del Secol d' oro. Stabilito nella lingua, e nell' arte oratoria, passò allo Studio di Padova, dove applicando indefessamente, talora alla Filosofia, e talvolta alle leggi, si meritò in tutte queste facoltà le insegne orrevoli del Dottorato. Di quanto valore e' ne fosse, sì nelle scienze, che nelle Lettere, basta leggere il Panegirico, che a lui forma in una sua pistola Pietro Carrari da Moaselice, Professore di Medicina nell' accennata Università, con la qual lettera gli indirizza il rinomatissimo libro di Pietro d' Abano, intitolato, il *Conciliatore*, oltre ad una propria quistione intorno a' veleni, che sta inserita verso la fine del libro stesso. Nel ritorno suo da Padova diede prova dell' innata sua nobiltà (come è in costume di farsi da chi nasce patrizio), per esser ammesso al maggior Consiglio, dopo di che occupò parecchi magistrati, soliti conferirsi alla nobile gioventù. Nel 1452. prese per moglie Lisabetta di Paolo Zane sorella di Lorenzo, Arcivescovo di Spalatro, vedova di Jacopo Contarini, e ne conseguì tra gli altri figliuoli, Marino Canonico di Padova, Marco Protonotario Apostolico, e Francesco, che procreò discendenza. Fu poi destinato Rettore di Ravenna con carattere di Podestà, e unitamente di Capitano. Indi fu mandato Provveditore del Campo fatto contro i Triestini, alla Reggenza di Brescia, alla Pretura di Verona, e in altri orrevoli impieghi. Ma dopo aver dati più saggi di carità, e di fede verso la patria, ritrovato, che manifestava i segreti della Repubblica, fu in gastigo nel 1478. condannato a bando perpetuo; e morì nel 1498. in Vicenza. Avea per massima, che dovea il Patrizio portarsi al governo della Repubblica, come è in costume di farsi al fuoco; cioè, che chi davicino troppo vi si accosta, senza dubbio si scotta, e chi troppo da lungi rimane, non si riscalda. Mal per lui, che per troppo avvicinarsegli convenne più tosto ardere, che soffrire la scottatura. Scrive il Sansovino (descrizione di Venezia lib. 13.) che lasciò un' opera intitolata: *Quæstiones Miscellaneæ super potissimas Philosophiæ difficultates*. Flavio Biondo nella sua Italia Illustr. reca anche orrevole testimonianza della sua dottrina. *Reg.* 8. *p.* 374.

„ LANDINO (Cristoforo) Fiorentino, visse nel XV. Sec. Del suo abbiamo alle Stampe: *un Volgarizzamento della Istoria Naturale* di Caio Plinio Secondo, stampato più volte, ma dapprincipio in Venezia per Nicolò Giansone nel 1471. in fogl.; e come non si erano ancora vedute le dotte emendazioni di Plinio del benemerito Ermolao Barbaro, gli fe' mestieri lavorare la sua versione sopra testi assai guasti, e merita perciò scusa, se in quella vi corse un formicajo di sbagli, e d' errori.

„ Egli per più tempo pubblicamente
„ in Firenze sua patria insegnò con
„ sommo applauso la Poetica, e con
„ grandissimo concorso d' uditori, da',
„ quali per la facile sua maniera di
„ spiegare quell' arte, veniva somma-
„ mente amato e riverito. Scrisse pu-
„ re oltre il *Volgarizzamento* di Pli-
„ nio un famoso *Comento sopra Dan-*
„ *te : Degli Abiti, e de' Magistrati*
„ *di Firenze ; I Dialoghi dell' ani-*
„ *ma ; Le questioni della vita attiva*
„ *e contemplativa, e del sommo bene ;*
„ *e i Commentarj sopra Virgilio, e*
„ *Orazio, e la Morale.* * Delle cose
„ attenenti al Landino due volumi
„ stampò in Firenze 1748., e 1751. l'
„ Abb. Angelo Maria Bandini. *

„ LANDOLINA (Giuseppe) Sicil.
„ nato nel 1602. entrò tra' Gesuiti nel
„ 1618. ove molto si distinse, e m.
„ nel 1676. Stampò il *Mondo rifatto*
„ *da Cristo appassionato in sei discorsi*
„ *sopra la Passione ec.*

„ LANDOLINA (Vincenzia Ma-
„ ria) Siciliana nobilmente nata nel
„ 1636. ed entrata tra le Religiose
„ Benedettine nel 1658. dopo una san-
„ ta vita morì qual visse nel 1689.
„ Abbiamo del suo, *Espressioni divo-*
„ *tissime &c.*

LANDONE succedette al Papa Anastasio III. li 16. Ott. 913., col favore di Teodora, Dama di grandissima autorità in Roma. M. li 26. Apr. 924. Giovanni X. gli succedette.

„ LANDRIANO (Gerardo) Cardi-
„ nale, Vescovo di Lodi, e di Como,
„ nacque in Milano d' una famiglia
„ molto ragguardevole ; e a riguardo
„ di Francesco Landriano suo fratel-
„ lo, che avea gran parte nella ami-
„ cizia di Filippo Maria Visconti Du-
„ ca di Milano, ebbe il cappello di
„ Cardinale nel 1439. da Eugenio IV.
„ Si trovò nel Concilio di Basilea,
„ dal quale fu inviato in Inghilterra ;
„ e abbiamo oggi anche l' orazione,
„ ch' e' fece a quel Monarca per per-
„ suaderlo d' inviarvi li Prelati del
„ suo Reame, e m. nel 1445.

„ LANDULFO (Bernardo Pom-
„ peo) Cavaliere Napol. e Pittore
„ molto famoso ; la B Vergine del
„ Rosario nella Pietà de' Turchini,
„ e la B. Vergine delle Grazie furono
„ sue opere. Morì nel 1590.

„ LANFRANCO (Andrea) Chier. R.
„ Regol. visse nel XVII. Sec. Scrisse
„ *Opuscula Theologica ; De benefic.*
„ *Ecclesiast. ; scilicet quod jus habeant*
„ *Beneficiarii in suorum beneficiorum*
„ *fructibus.*

LANFRANCO, celebre Arcivescovo di Cantorbery nel Secolo XI. era nat. di Pavia, di una buona famiglia. Dopo di avere studiato a Bologna, andò in Francia, e si fece Religioso nella Badia del Bec, della quale divenne Priore. Combattè l' Eresia di Berengario nel Conc. Romano del 1059., ed in molti altri Concili. Dipoi fu fatto Abate di S. Stefano di Caen, dadove Guglielmo il Conquistatore lo trasse per porlo sulla Sede di Cantorbery nel 1070. Lanfranco sostenne con zelo i Diritti della sua Chiesa contro l' Arcivesc. d' Yorck, mantenne la disciplina, e le immunità Ecclesiastiche, e m. li 28. Maggio 1089. Abbiamo di lui un Libro del Corpo e del Sangue del Signore contro Berengario, ed altre Op.

LANFRANCO, (Giovanni) eccell. Pittore Italiano, nacque a Parma nel 1581. da parenti poveri. IL Conte Orazio, al di cui servizio egli era, avendo osservata la sua inclinazione per il disegno, lo pose sotto Agostino Caraccioli, e divenne uno de' più grandi Pittori d' Italia. Riusciva particolarmente nei soggetti grandiosi, e nei luoghi vasti. M. nel 1647. di 66. anni.

Le sue principali Op. si ammirano in Roma, Napoli, e Piacenza, che lo pretende per suo Cittadino. Studiò molto sopra Raffaele, e Correggio, imitando principalmente gli Scorci di quest' ultimo nella Cupola di Parma. In questo genere è de' primi Pittori. Nella Cupola di S. Andrea della Valle *in Roma ha dipinto delle figure di 20. piedi di altezza, che al basso sembrano di naturale statura. In Napoli il Tesoro di S. Gennaro, la Chiesa de' SS. Apostoli, e la Certosa di S. Martino sono ornate dal suo pennello.*

LANG (Giovanni Michele) dotto Teologo Protestante, nacque in Ezelwaogen, nel Ducato di Sultzbach, li 9. Marzo 1664. Si rese versatissimo nelle Lingue Orientali, e divenne Professore di Teologia in Altorff ; ma aven-

vendosi ivi fatti dei nemici, lasciò la ua Cattedra, e portosi ad abitare a 'rentzlow, ove m. li 20. Giugno 1731. Abbiamo di lui, *Philosophia Barbaro-Græca*, e molti Trattati in latino sopra l Maometismo, e l' Alcorano assai stimati.

LANGBAINE, (Gerardo) erudito scrittore Inglese del Sec. XVII. nat. di Bartonkirke, nel Westmoreland, fu llevato in Oxford nel Collegio della Regina. Divenne Dottore in Teologia, Proposto del suo Collegio, e Custode degli Archivj dell' Università. Si uadagnò la stima, e l' affetto di Userio, di Seldeno, e di molti altri Letterati del suo Secolo. Fondò una Scuoa nel luogo della sua nascita, e m. nel 657. non si sa dove. Abbiamo varie Opere di lui, nelle quali vedesi molta rudizione. Anche Gerardo suo figlio u uomo dotto.

† LANGEAIS (Concilio di) del 278. sotto l'Arcivesc. di Tours, ove si ece un decreto di 16. articoli.

LANGEVIN (Eleonoro) val. Dottore di Sorbona, nativo di Carentan, Autore di un Libro di controversia ontro il Sig. Masio Professore di Copenaghen. Il Sig. Langevin prova nel uo Libro l' impossibilità del cambiamento della Dottrina della Chiesa Romana, rispetto a tutti i punti controersi. M. li 20. Lug. 1707.

† LANGIO (Cristiano) grande oramento dell' Accademia di Lipsia, ove nsegnò Fisiologia. Nell' andar di notte al suo Museo fu ferito da alcuni soldati briachi; dalle quali ferite appena risanò in modo, che esercitar potesse, come dianzi, la Notomia; anzi contrasse quindi una malattia ippocondriaca, e dolori nefritici, che in fine tolser di vita in età di 47. anni l'anno 1662. Stampò: *Miscellanea curiosa*, *epigraphia Microcosmi*, *documenta anatomica de fœtu*, *epitome physiologiæ Medicæ &c.*

LANGIO (Paolo) Benedettino Tedesco, nat. di Zwicka nella Misnia, morse nel 1515. tutti i Conventi della Germania, affine di ricercare, e di somministrare all' Abate Tritemio delle Memorie per lo suo Libro degli Scrittori Ecclesiastici. V'è di Langio na Cronaca dei Vesc. di Zeitz in Sassonia, dal 968. fino al 1515. Viene uesta spesso citata dai Protestanti, perchè Langio vi biasima i vizj del Clero, e vi loda Lutero, Carlostadio, e Melantone.

LANGIO (Rodolfo) Gentiluomo di Westfalia, e Proposto della Chiesa Cattedrale di Munster, sul fine del Sec. XV. si distinse per la sua scienza, e per lo suo zelo per il risorgimento delle Lettere in Germania. Fu mandato dal suo Vescovo, e dal suo Capitolo a Sisto IV. per un affare importante, ed eseguì benissimo la sua commissione. Profittò nello stesso tempo di questo viaggio per perfezionarsi nelle Lettere, e nelle Scienze; ed al suo ritorno fece stabilire un Collegio a Munster. Con questo stabilimento, e co' suoi Scritti fu Langio il principal ristoratore delle Lettere in Germania, e morì nel 1519. di 81. an. Abbiamo di lui molti Poemi latini, che sono stimati.

LANGIO (Francesco) virtuoso Avvocato del Parlamento di Parigi, nativo di Reims, si fece molto credito col suo Libro intitolato *il Praticante Francese*. Morì a Parigi li 11. Novembre 1684. di 74. anni. Le migliori Ediz. del suo Libro sono quelle del 1699. e del 1702.

† LANGIO (Giovanni) dopo avere studiata medicina in Italia passò in Gidelberga, dove alzò gran credito. Le sue Miscellanee *Medicinalium epistolarum* sono utilissime non solo per la Medicina, ma ancora per la scienza della natura. Si dilettò di poesia; di che fan fede 3. libri d' epigrammi. Era grande amatore del cacio, che celebrò anche in versi. M. nel 1565.

LANGUET (Giambattista Giuseppe) pronipote del susseguente, Dottore della Casa di Sorbona, Curato molto celebre di S. Sulpizio a Parigi, ed uno di quegl' uomini rari, e straordin., che la providenza dà per sollievo de' poveri, e de' miserabili, per il bene della Società, e per la gloria delle nazioni; nacque a Dijon li 6. Giugno 1675. da Dionigi Languet, Procurator Gener. del Parlamento di quella Città. Dopo di aver fatti i suoi primi studj a Dijon, si portò a continuargli a Parigi, e restò nel Seminario di S. Sulpizio. Fu ricevuto dalla Sorbona li 31. Dicembre 1698. e graduato con ogni distinzione. Poco dopo, sentendosi molto incomoda-

to per un' infermità che gli era rimasta in seguito di una operaz. di Chirurgia mal fatta, andò a visitar le reliquie di S. Francesco di Sales a Lione, e fu dipoi sempre persuaso di esservi stato miracolosamente guarito. Ordinato che fu Sacerdote a Vienna nel Delfinato, ritornò a Parigi, e prese la Laurea li 15. Gennajo 1703. Sin d' allora si affezionò alla Comunità di San Sulpizio, e travagliò con frutto nella Parocchia. Il Signor della Chetardie, che n' era il Parroco, accertato da se del di lui merito, lo scelse per suo Vicario. Il Sig. Languet esercitò questa funzione dieci anni in circa, e vendette il suo patrimonio per soccorrere i poveri. In questo frattempo il Sig. di S. Vallier, Vescovo di Quebec, trovandosi prigioniero in Inghilterra, lo domandò al Re per suo Coadjutore. Il Signor Languet per lo zelo, e desiderio che dimostrava per le Missioni, e per la conversione degli Infedeli, era in procinto di accettare l' incarico; ma ne fu dissuaso da' suoi amici, e da' suoi superiori, a cagione della debolezza del suo temperamento. Succedette al Sig. de la Chetardie Curato di S. Sulpizio nel Giugno del 1714. Vedendo egli allora la Chiesa della sua Parrocchia tutta in cattivo stato, e quasi simile a quella di un povero Villaggio, potendo a pena contenere da 1200. in 1500. persone, per una Parrocchia di circa 125000. anime, ideò di ergere un tempio capace di contenere un popolo così numeroso, e degno della grandezza del Dio che adoriamo. Alcuni giorni dopo intraprese questa grand' opera, mettendo la sua confidenza in Dio, e non avendo altri fondi, che una somma di 100. Scudi, che gli era stata legata a tal fine da una pia femmina. Impiegò questo danaro a comperar sassi, che sparse per tutte le strade per far saper al pubblico il suo disegno. Ricevette tosto sussidj da ogni parte; ed il Signor Duca d' Orleans Reggente del Regno, gli accordò un Lotto. Questo Principe pose la prima pietra della facciata nel 1718., ed il Sig. Curato di S. Sulpizio non risparmiò tutto il tempo della sua vita nè attenzione, nè spese per rendere la sua Chiesa una delle più magnifiche del mondo in Architettura, ed in ornamenti. La consacrazione si fece nel 1745. con tal magnificenza, che S. M. il Re di Prussia, oggi regnante, gli scrisse in questi termini.

Monsieur.

Ho ricevuto con piacere il racconto verbale della Consecrazione della vostra Chiesa; l' ordine, e la magnificenza di quelle cerimonie non ponno se non dare una grande idea della bellezza del tempio, che n' è stato l' oggetto, e basterebbero per caratterizzare il vostro buon gusto. Ma quello, che, come io so, vi distingue ancora più, si è la pietà, la carità, e lo zelo che fate risplendere nella condotta della vostra Chiesa; qualità, che per essere necessarie in un uomo del vostro stato, non vi rendono però men degno della stima, e dell' attenzione di tutti. Ad esse voi siete debitore della testimonianza, che voglio qui darvi della mia stima. Per lo che prego Dio, che santamente vi conservi. Potzdam 4. Ottob. 1748.

Federico.

Un altr' Opera, che non fa minor onore al Sig. Languet, si è lo stabilimento *della Casa del Bambino Gesù*. Questo stabilimento vantaggioso alla Società, è forse ciò che maggiormente caratterizza il merito, ed i talenti di questo ecc. Curato. E' composto di 30. in 35. povere Zitelle, che fanno prova di nobiltà, dal 1535. fino al presente, colla qualità di Cavaliere nel primo padre da cui esse derivano. Quelle i di cui parenti sono stati al servigio del Re vengono preferite. Hanno queste figlie un mantenimento, ed un' educazione degna della loro nascita. Nello stesso tempo vengono esse occupate a vicenda nelle diverse incombenze, che risguardano la maniera di far il pane, di regolar i polli, di conservar il latte, d' imbiancar le tele, di tener conto del giardino, di aver cognizione di ciò, che concerne la speziería, la biancheria, e quant' altro è proprio per l' economico di una famiglia; ciò che le rende capaci a divenir buone madri, ed a sollevare i loro parenti in campagna. Vantaggi ben più considerevoli di quel che sia se non sapessero niente più che cantare, e ri-

e ricamare: dall' altra parte l' avvezzarsi ch' esse fanno a sollevare con mille piccioli servigi di carità le povere donne, e figlie che lavorano in questa casa, le rende più affabili, più umili, più officiose, e più proprie alla Società, che non sarebbero quando non avessero frequentato che persone nobili; quindi non si scorgono in esse quelle arie di alterigia, e di disprezzo, che bene spesso si contraggono altrove. Quando escono, si rimandano alle loro case con biancheria, abiti, e danaro. Se sono chiamate alla vita Religiosa, si dà loro la dote. Il Signor Languet ne ha pagate più di 80. a queste Zitelle; Zitelle che sono altrettanti esempj di pietà, di virtù, e di regolarità nelle Case Religiose, che hanno la sorte di averle. Il secondo oggetto di questo stabilimento si è di servir di ritiro, e di sollievo a più d' 800. povere donne, e figlie, che vanno ivi a cercare la loro sussistenza; o siano della Città, o della Campagna, o della Provincia. Vengono mantenute, si guadagnano il loro vitto specialmente col filare bambagia, e lino. Sono separate in varie classi, o siano camerate: in ciascheduna di esse vi sono due Dame della Congregazione di San Tommaso di Villa-Nuova, di cui era Superior Generale il Signor Curato di San Sulpizio. Queste Dame assistono al lavoro, e danno le istruzioni convenevoli. Non abbandonano mai il loro posto che prima non siano rilevate da altre. Le donne, e figlie che travagliano in questa Casa, avendo talvolta menata una vita licenziosa, ed oziosa nel mondo, rientrano spesso in loro stesse per gli esempj di virtù che hanno sotto gli occhj, e per le istruzioni, che ricevono. Nel ritirarsi che fanno, riportano seco loro in danaro il frutto delle loro fatiche, divengono industriose ed esemplari, ed hanno la sorte di essere così restituite alla società, ed alla religione. V' erano *al Bambino Gesù* nel 1741. più di 1400. donne, e figlie di questa spezie, ed il Curato di S. Sulpizio impiegava tutti i mezzi opportuni per il loro stabilimento. Abbenchè il terreno di questa casa non contenga che 17. pertiche, vi ha una gran corte-rustica, ove si mantengono armenti, che somministrano latte a più di 2000. bambini della Parrocchia; molte coppie di cinghiali, di cui vendonsi i parti: polli d' ogni sorte: una panetteria che fornisce più di cento mila libbre di pane al mese, che viene distribuito a' poveri della Parrocchia: varj Filatoj; un giardino molto ben coltivato, e che rende assai: una magnifica spezieria, ove si fanno di tutte le sorti di distillazioni, che pure producono molto, ec. L' ordine, che si osserva in questa casa, o sia per l' educazione e per l' istruzione, o sia per il travaglio, è tanto ammirabile, ed ha in ogni tempo data un' idea sì grande del Curato di San Sulpizio, che il Signor Cardinale di Fleury gli propose di farlo Intendente Generale di tutti gli Ospitali del Regno; ma il Sig. Languet sorridendo rispose: *Io l' aveva ben sempre detto, Monsign., che le bontà di V. Eminenza mi condurrebbero allo Spedale*. La spesa di questo stabilimento era immensa. V' impiegò la sua entrata: un' eredità che gli pervenne per la morte del Baron di Montignì suo fratello, e la rendita dell' Abazia di Bernay, che il Re gli aveva conferita. Il Signor Languet era altresì commendabile per la sua carità, e per lo suo zelo in sollievo de' poveri. Mai altri non seppe più di lui procurarsi abbondanti limosine e legati considerabili, che sapeva poi distribuire con una prudenza, ed un discernimento ammirabile. S' informava esattamente, se i lasciti, che gli eran fatti, ridondavano in pregiudizio de' poveri parenti de' Testatori; ed in tal caso non solamente rendeva ciò, che gli era stato lasciato, ma vi aggiugneva anche del suo. Madama di Cavois, egualmente illustre per la sua carità, che per la sua nascita, avendogli fatto un legato di più di 600000. lire, sole 30. mila ne accettò per i poveri, e cedette il rimanente ai parenti. Si sa ch' egli distribuiva circa un milione di limosine ogn' anno. Preferiva sempre le famiglie nobili ridotte alla povertà; e si è inteso da persone degne di fede, ch' egli aveva nella sua Parocchia alcune famiglie di distinzione, a ciascuna delle quali sovve-

niva fino a 30. mila lire all' anno. Generoso di sua natura, donava molto, e sapeva prevenire i bisogni. In tempo di penuria di pane nel 1725. vendette, per sollievo de' poveri, i suoi mobili, i suoi quadri, ed altre robe rare e curiose, che avea radunate con molto stento. D' allora in poi non ebbe che 3. coperti d' argento, nissuna tappezzeria, ed un semplice letto di rascia, che Madama di Cavois gli fornì, avendo egli venduto prima per i poveri tutti quelli, che in varj tempi essa gli avea dati. Anzi che arricchire la sua famiglia, distribuì il medesimo suo patrimonio. La sua carità non era limitata per la sua Parrocchia. In tempo della peste di Marsiglia mandò somme considerabili in Provenza per sollevare quei ch' erano afflitti da tal flagello, e s' interessò incessantemente, e con zelo nell' avanzamento delle arti, nel ristoro del popolo, e nella gloria della Nazione. Si vedeva fra' primi agl' incendj, e nelle pubbliche calamità, ove si facea ammirare colla sua prudenza, e colla sua attività. Avea un discernimento maraviglioso per conoscere, e distinguere i diversi caratteri degli uomini. Sapeva occupar ciascuno secondo il suo talento, e la sua capacità. Negli affari più spinosi, e più intricati, per li quali veniva giornalmente consultato, decideva sul momento con una sagacità ed un' aggiustatezza, che facea stupir tutti. Il Signor Languet ricusò costantemente il Vescovado di Causerans, quello di Poitiers, e molti altri che gli furono esibiti da Luigi XIV., e da Luigi XV. sotto il ministero del Sig. Duca, e del Sig. Cardinale di Fleury. Rinunziò la sua cura al Sig. Abate del Lau nel 1748. senza però cessare di fare ogni Domenica, com' egli era solito, il suo sermone nella sua Parrocchia, nè mai omettendo di sostenere la Casa del Bambino Gesù fino alla sua morte avvenuta gl' 11. Ottobre 1750. di 76. anni, nella sua Badia di Bernay, ov' erasi portato per qualche opera pia. La sua vita divota, e la sua continua applicazione alle opere di carità non lo impediva dall' essere giulivo, e grazioso nella conversazione. Dimostrava molto spirito, ed aveva spesso delle risposte ingegnose, e delicate. Non si serviva mai dell' autorità conferitagli dal suo credito, se prima non avesse messo in opera tutti gli altri mezzi. In tempo di quelle famose *convulsioni* che fecero tanto strepito in Parigi, seppe garantirne la sua Parrocchia senza ricorrere alla disciplina civile. Una Convulsionista facendo dei contorcimenti spaventevoli in una Cappella della sua Chiesa, ed essendosi tirata intorno un gran concorso di popolo, il Signor Languet accorciò tosto il sermone, poscia essendo accorso al romore verso la Convulsionaria, e vedendo ch' ella punto non si arrendeva alle sue riprensioni, si fece portare il vaso dell' acqua santa della Parrocchia, e le rovesciò sul capo tutta l' acqua benedetta, dicendole: *Siccome, mia cara figliuola, il Demonio che vi possiede è uno spirito d' orgoglio, così io vi comando in nome di Dio, di andar tosto alla salpetriera per ricevervi le umiliazioni, e le correzioni, che sono l' unico rimedio alla vostra malattia; altrimenti io vi farò ivi rinchiudere*. A queste parole la Convulsionista se ne fuggì, nè più comparve. Poco dopo essendo informato ch' v' erano da 30. persone in una casa della sua Parrocchia, che avevano delle convulsioni, le raccomandò, spiegando il Vangelo, come tocche da una follia epidemica, indicò la casa, e raccomandò a tutti i suoi Parrocchiani ch' erano per passare per quella strada, di recitare in ginocchio, per 9. giorni, cinque *Pater* e cinque *Ave*, avanti alla porta di quella casa afflitta. Questo racconto fece ridere la maggior parte degli uditori: ma le persone semplici andarono in fatti in gran numero a porsi in ginocchio, ed a recitar orazioni alla porta dei Convulsionisti. Molte quistioni venivano loro fatte da quanti colà passavano, alle quali semplicemente risposero, *che il Sig. Curato avea loro raccomandato nel Sermone di così pregare per tutti gli abitanti di quella Casa, ch' erano divenuti pazzi*. Questo rimedio riuscì così bene, che la stessa notte tutti quei Convulsionisti sloggiarono, e d' indi in poi non si parlò più di simili raunanze nella sua Parrocchia. Noi siamo debitori di questo arti-

tolo a Monf. Languet Arcivesc. di Sens, ed a Monf. Drovas suo Vicario Generale. Questi due Monsign. sono stati coloro, ai quali è piaciuto di darcelo.

LANGUET (Uberto) uno degl' uomini più illustri del Secolo XVI., per il suo talento, per la sua capacità negli affari, e per la sua onoratezza, nacque a Viteaux in Borgogna nel 1518. di una nobile famiglia. Fece li primi suoi studj nel suo paese, poscia passò a studiar la Legge in Italia. Avendo letto a Bologna un libro di Melantone, concepì una stima così grande per l' Autore, che si determinò d'andarlo a ritrovare a Vittemberga. Vi arrivò nel 1549., fecevi con esso lui una stretta amicizia, ed abbracciò la Religion Luterana. Languet fece qualche tempo dopo molti viaggi, e nel 1565. divenne uno de' primi Consiglieri d' Augusto, Elettor di Sassonia. Questi lo incaricò degli affari li più importanti, e ne rimase soddisfattissimo. Languet recitò in nome del suddetto Elettore un' arringa molto ardita in presenza di Carlo IX. in tempo del gran scempio del giorno di S. Bartolommeo nel 1572. Salvò la vita ad Andrea Vechel, ed al Duplessis Mornai, suoi intimi amici. Veniva ammesso negli affari di Guglielmo Principe d' Oranges, che spesso consigliava molto bene. Morì poi in Anversa li 30. Settembre 1581. di 63. anni, senza essersi ammogliato. Ha lasciate molte Lettere scritte in latino a Filippo Sidney, Vicerè d'Irlanda, ai Camerarj padre e figlio, ed all' Elettor Augusto di Sassonia. Ad esso pure si attribuiscono il famoso Libello intit. *Vindiciæ contra tyrannos*, ed altre Opere. Filiberto della Mare ha scritto la sua Vita in latino. * Veggasi Basnage nella Storia dell'Op. de' dotti, Feb. 1703. p. 92. *. Il Sig. di Thou, che avea conosciuto Languet alle acque di Bada, ne fa un grand' elogio; e 'l Duplessis Mornai di lui dice: *Is fuit (Languetus) quales multi videri volunt; is vixit qualiter optimi mori cupiunt*.

„ LANGUIDARA (Antonio) da „ Messina, nacque nel 1660. e fu uo„ mo di Chiesa, e attese anche per „ qualche tempo all' Avvocheria. „ Stampò l' *Anacoreta Zanelco*, ovve„ ro *la notizia di S. Niccolò venuto*, „ *e morto in Messina co' suoi segua*„ *ci. Il Secolo impugnato, e rivocato* „ *da' vizj; l' Avvocato Ravveduto* „ *ec.*

LANNOY (Carlo di) celebre Generale d' armata dell' Imperat. Carlo V. era figliuolo di Giovanni di Lannoy, Signore di Maingoval, di una delle più illustri, e delle più antiche case di Fiandra, feconda di uomini grandi. Fu Cavaliere del Toson d'oro, Governatore di Tournai, Vice-Re di Napoli, ed ebbe il comando generale delle armate di Carlo V. dopo la morte di Prospero Colonna nel 1523. Guadagnò la famosa battaglia di Pavia nel 1525. in cui il Re Francesco I. fu fatto prigioniero; l' Imper. per gratitudine gli diede il Principato di Sulmona, la Contea d' Asti, e quella della Rocca in Ardenna. M. nel 1527.

A lui solo, e non ad altri il Re Francesco volle consegnar la sua spada, quando fu fatto prigione, dicendogli: Prendete questa spada, che ha sparso molto sangue de' vostri: *Sire*, rispose Lannoy dandogli la sua, *prendete* questa, che molto ne ha risparmiato di quel de' vostri.

LANSBERG (Filippo) fam. Matematico del Sec. XVII. nacque nella Zelanda nel 1561. Fu Ministro in Anversa per molti anni, e ritiressi sul fine de' suoi giorni a Middelburgo, ove morì nel 1632. di 71. an. Ha lasciato una Cronologia Sacra, e delle Opere Matematiche in latino, nelle quali si dichiara per il Sistema di Copernico.

LANSDOUNE. Vedi GRANVILLE.

LANSPERGIO (Gio.) celebre Certosino Tedesco del Secolo XVI., nat. di Lanspreg, fu soprannominato *il Giusto*, a cagione della sua virtù, e della sua pietà. Morì in Colonia nel 1539. Ha lasciato un gr. num. di Libri di divozione.

„ LANTIERI (Jacopo) da Para„ tico nel Bresciano, famoso Ingegne„ re, fiorì nel XVI. Secolo. Scrisse: „ *Dialoghi* II. *del modo di disegnar* „ *le piante delle fortezze, secondo* „ *Euclide, e del modo di comporre* „ *i modelli, e torre in disegno le* „ *piante delle Città*, *Venezia* presso il

„ il Valgrisi 1557. in 4. *Due libri del*
„ *modo di far le fortificazioni di ter-*
„ *ra intorno alle Città, e alle Castel-*
„ *la per fortificarle; e di fare così i*
„ *Forti in campagna per gli alloggia-*
„ *menti degli eserciti; come anco per*
„ *andar sotto ad una Terra, e di far*
„ *i ripari nelle batterie*. in Venezia
„ appresso Bolognino Zaltieri 1559.
„ in 4.

„ LANUSA (Luigi) Gesuita Pa-
„ lermitano, morto santamente nel
„ 1656. lasciò più libri di pietà: *Le*
„ *due macchine potentissime per con-*
„ *vertire l' anime a Dio. Rimedio*
„ *preciso contra la pestilenza del pec-*
„ *cato mortale, ec.*

¶ LANZONI (Giuseppe) Medico Ferrarese, del quale Girolamo Baruffaldi scrisse la Vita nel Tomo XII. della Raccolta Calogeriana, nacque li 26. d'Ottobre 1663., e morì il 1. Febbraio 1730. compianto dalla sua patria, che avealo avuto in sommo onore, e dalle principali Accademie d'Italia, che insieme colla Leopoldino-Carolino-Cesarea di Germania avevanlo ne' loro ceti aggregato. Non si trattenne nella sola medicina, nella quale fu eccellente, come dimostrano le sue *Consultationes medicæ*, la *Zoologia parva*, le *Observationes medicæ*; fu anche buon Fisico, ed antiquario. In genere Fisico abbiamo un *Ragionamento intorno alla visione, in cui si cerca, se il lume sia necessario alla vista?* e un' addizione *ad Olai Borichii dissertationem de lapidum generatione*. In materia d' antichità sono stimati i suoi *de luctu mortuali veterum adversaria*, Ferrara 1713., e una bellissima Differtaz. *de coronis, & unguentis in conviviis veterum*.

LAOCOONTE, figlio di Priamo, e di Ecuba, e Sacerdote di Apolline, dissuase i Trojani dal ricevere nella loro Città il cavallo di legno, che i Greci v' introducevano; anzi osò di lanciare un dardo nel fianco di quella macchina; ma fu punito della sua temerità, e fu, secondo la favola, soffocato unitamente a' suoi due figli, da due mostruosi serpenti.

LAODAMIA, figlia di Acasto, e di Laodotea, essendo afflitta per la morte di suo marito Protesilao, ucciso da Ettore, desiderò di vedere la di lui ombra, e morì nel vederla, come riferisce la favola. Evvi un' altra Laodamia, figlia di Bellerofonte, e madre di Sarpedone. Questa fu uccisa da Diana a colpi di freccie a motivo del suo orgoglio.

LAODICE, sorella e moglie di Mitridate, immaginandosi, che questo Principe fosse morto, si abbandonò a' piaceri, e gli divenne infedele. Avea egli lasciata segretamente la sua Corte per andar a riconoscere i luoghi, ove dovea egli un giorno far la guerra, e non avea data dopo la sua partenza alcuna nuova di se. Dopo che fu ritornato, Laodice temendo i suoi rimproveri, lo volle avvelenare; ma essendo stato scoperto il disegno, Mitridate la fece morire.

† LAODICENO (Concilio) di Laodicea nella Frigia Pacagiana del 366. o del 363. o in quel torno. E' celebre per i suoi sessanta canoni su diverse materie di disciplina, principalmente riguardo a' riti, e alla vita chericale. Se ne ignora l' an. V. Pagi.

LAOMEDONTE, Re di Troja, succedette a suo padre Ilo, e fece fabbricare le mura esteriori di quella Città co' tesori consacrati ad Apolline, ed a Nettuno; ciò che diede luogo a' Poeti di fingere, che quegli stessi Dei le avessero fabbricate, ma che poi privi della ricompensa, che loro era dovuta, Apolline avea mandato nella Città la peste, e Nettuno una straordinaria inondazione.

„ LAPI (Mauro) Fiorentino Mo-
„ naco Camaldolese, fiorì nel XV. Se-
„ colo. Scrisse l' *Epist. itinerarium*
„ *Hierosolymitanum*, diviso in XXI.
„ Cap. e dedicato nel 1465. al Cardi-
„ nale Marco Barbaro Vescovo prima
„ di Trevigi, e allor di Vicenza.
„ Volgarizzò il lib. *De Humilitate* di
„ San Lorenzo Giustiniani a contem-
„ plazione del medesimo Autore. Da
„ una carta accennata da *Gio. degli*
„ *Agostini* nelle *Notizie* de' Scrittori
„ Veneziani si rileva, ch' e' morì *a-*
„ *tate annorum* 88. *vel circa plenus*
„ *virtutibus*; e che *fuit optimus Me-*
„ *chanicus & regularis vitæ zelantis-*
„ *simus observator, vigiliis, psalmo-*
„ *diis, orationibus, lachrymis, & a-*
„ *liis bonis operibus deditus. Il Padre*
Giu-

„ *Giulio Negri* nella Storia de' Scrit-
„ tori Fiorentini lo tralascia.

„ LAPINI (Frosino) Fiorentino,
„ visse nel XVI. Secolo, e fu uomo
„ di Chiesa; volgarizzò l' *Orazioni* d'
„ Isocrate a Nicocle, e a Demonico;
„ e compose anche una *Lezione*, nel-
„ la quale si ragiona in universale del
„ *fine della Poesia* sopra il Sonetto di
„ M. Francesco Petrarca: *Lasciato
„ hai morte*; letta privatamente nell'
„ Accademia Fiorentina, nel Conso-
„ lato di M. Jacopo Pitti, in Firen-
„ ze appresso Valente Panizzi, e
„ compagni 1562. la quale Lezione è
„ divisa in quattro Trattati, nell'ulti-
„ mo de' quali sponendosi il dotto So-
„ netto del Petrarca, si ragiona in u-
„ niversale del fine della Poesia, e
„ dell' utile e danno, che si può trar-
„ re dalla lettura de' Poeti; e nell'
„ ultimo vi si leggono venti stanze so-
„ pra la dignità dell' uomo, finte
„ cantarsi da *Orfeo* agli Accademici
„ *Lucidi* nel Consolato di M. Filippo
„ Nerli lor primo Consolo; e più
„ basso vi sono trenta altre stanze fin-
„ te dirsi da Apollo, in onor di A-
„ lessandro Cerchi, secondo Consolo
„ dell' Accademia dei Lucidi fondata
„ in Firenze dallo stesso Lupini.

„ LAPIZZAYA (Giorgio) Cano-
„ nico Monopolit. visse nel XVI. Se-
„ colo, e stampò: *La Famigliarità d'
„ Aritmetica o Geometria con l'usitata
„ Poetica Napoletana*, ristampata, e
„ corretta ec.

„ LAPO Abate nativo di Firenze,
„ famoso Canonista, visse nel Secolo
„ XV. e scrisse molte opere; ma morì
„ assai giovine; onde Ugolino Verri-
„ no ne parla così nel *lib. 3. Florent.
„ Illustr.*

*Te, Lape, mors juvenem nimis
invidiosa peremit:
Ingenii sed multa sui monumenta
supersunt.*

„ LAPO di Castiglione, o secondo
„ altri di Biraga, visse allo intorno il
„ 1440. compose alcuni trattati di
„ Legge, e tradusse alcune vite di
„ Plutarco, e l' Antichità Romane di
„ Dionigi Alicarnasseo: *Forster. l. 3.
„ Jur. cap. 26. Vossius de hist. Lat.
„ Gesner. in Bibl. Possevin. in Ap-
„ par. Jacr. Filip. da Bergam. in
„ Chron. supplem. lib. 6. Alberin. a
„ Laud.*

„ LAPO (Jacopo) famoso Archi-
„ tetto nel 1262. visse in gran parte
„ in Firenze in molta riputazione.
„ Arnolfo di Lapo suo figliuolo non
„ solo fu a lui superiore nell' Archi-
„ tettura, e nella Scultura, ma supe-
„ rò tutti li Maestri, che prima di
„ lui erano stati in tali arti nell' Ita-
„ lia, e m. nel 1300.

L' ARGENTIER, Medico. V. AR-
GENTIER.

LARREY (Isacco di) famoso Sto-
rico, nacque a Lintot, vicino a Bol-
bec li 7. Settembre 1638. da parenti
nobili, e protestanti. Dopo di aver
esercitata qualche tempo la professio
d'Avvocato nel suo paese, si ritirò in
Olanda, dove fu Istoriografo degli
Stati Generali. Poscia andò a stare a
Berlino, dove l' Elettore di Brande-
burgo gli diede una pensione. M. nel
1719. di 80. anni. Le sue Opere prin-
cipali sono: 1. La Storia di Augusto:
2. La Storia di Eleonora, Regina di
Francia, e poscia d' Inghilterra: 3.
La Storia d' Inghilterra, ch' è la più
stimata tra tutte le di lui Opere: 4.
La Storia, o piuttosto il Romanzo de'
sette Savj: 5. Finalmente la Storia di
Francia sotto il Regno di Luigi XIV.
in 3. vol. in 4. ed in 10. vol. in 12.

LARROQUE (Matteo di) uno
de' più dotti, e de' più giudiziosi Scrit-
tori della Religione pretesa Riformata,
nacque a Leirac, vicino ad Angen nel
1619. Si rese versatissimo nell' Antichi-
tà Ecclesiastica, fu Ministro a Vitrè,
indi a Roano, e morì li 31. Gennajo
1684. di 65. anni. Ha lasciato varie
Opere di controversia assai stimate da'
Protestanti. Le principali sono: 1.
una Storia dell' Eucaristia: 2. un trat-
tato della Comunione sotto le due spe-
zie contro Mr. Bossuet, ec. Anche il
Sig. di Larroque suo figlio è Autore di
alcune Op.

„ LARZIO (Giambatista) Sicilia-
„ no Filosofo, e Medico, fiorì nel
„ XVI. Sec. Scrisse: *De perfection. hu-
„ manae mentis lib. unum.*

LASCARI (Gio. Andrea) celebre
Greco soprannominato *Rhindaceno* del-
la stessa famiglia, che i susseguenti,
passò in Italia dopo la presa di Co-
stan-

ſtantinopoli fatta da' Turchi nel 1453. Vi fu ricevuto corteſemente da Lorenzo de' Medici, uno de' più gran protettori de' Letterati, e fu inviato due volte a Coſtantinopoli, per far ricerca di Manoſcritti Greci. Al ſuo ritorno il Re Luigi XII. lo traſſe nella Univerſità di Parigi, e lo mandò Ambaſciadore a Venezia nel 1503. e nel 1505. Dieci anni dopo il Card. Gio. de' Medici eſſendo ſtato fatto Papa ſotto il nome di Leone X. Gio. Laſcari ſuo vecchio amico andò a ritrovarlo a Roma, ed ebbe la direzione d'un Collegio de' Greci. Ritornò in Francia ſotto il Re Franceſco I., e morì in Roma della gotta nel 1535. in età d'anni 90. circa. Quantunque Greco, ſapeva beniſſimo la lingua Latina. Fu egli, che portò in Occidente la più parte dei più belli MSS. Greci, che vi ſi vedono. Egli compoſe alcuni Epigrammi in Greco, ed in Latino.

LASCARI (Coſtantino) uno de' ſaggi Greci, a cui ſi deve principalmente la rinaſcenza delle Lettere in Occidente, ſi ritirò in Italia nel 1454. ed inſegnò le Belle Lettere in Milano, ove fu chiamato da Franceſco Sforza. Andò in ſeguito a Roma, ove fu accolto corteſemente dal Cardinal Beſſarione. Inſegnò in Napoli con molto grido, e finì il reſto de' ſuoi giorni in Meſſina, laſciando al Senato di coteſta Città varj eccellenti MSS., ch' egli avea ſeco portati da Coſtantinopoli. Fu ſeppellito a ſpeſe del pubblico, ed il Senato di Meſſina gli alzò una tomba di marmo. Si hanno di lui alcune Opere di Gramatica. Il Card. Bembo, e molti altri gr. uomini furono ſuoi ſcolari.

Il Senato di Meſſina gli avea data la Cittadinanza nel 1465. *Gli altri ſuoi Diſcepoli furono* Angelo Gabrieli Patrizio Veneto, Urbano Bolzano, Franceſco Maurolico *diſtinto in ogni genere di ſcienza, e letteratura*, Fran. ceſco Giovanelli, Bernardo Ricci *Senatore di* Meſſina.

LASCARI (Teodoro) paſsò nella Natolia dopo la preſa di Coſtantinopoli fatta dai Latini, e vi ſi fece riconoſcere in qualità di Diſpotico. Due anni dopo ſi fece coronar Imperadore a Nicea nel 1206., e morì nel 1222. Gio. Duca Vatacio ſuo ſucceſſore ebbe un figlio chiamato anch' egli Teodoro Laſcari. Queſt' ultimo regnò in Nicea dal 1256. fino al 1259. Laſciò un figlio appellato Gio. Laſcari, a cui Michele Paleologo Imp. di CP. fe' cavar gli occhi nel 1261.

LASCENA, ovvero LASENA (Pietro) cel. Avvocato di Napoli, n. in quella Città li 16. Ottobre 1590. Fu verſato nelle Belle Lettere, e nella Giuriſprudenza, e m. a Roma li 29. Ag. 1636. di 46. an. Abbiamo di lui varie Opere.

Il ſuo vero cognome era Laſchine, *ed era originario di Normandia. Le opere, che di lui ci rimangono, ſono:* 1. Ginnaſio Napolitano, *in cui deſcrive giuochi, e ſpettacoli ec. dati altre volte al popolo Napol.* 2. Homeri Nepenthes, ſeu de abolendo luctu liber in quinque partes diviſus. *Lion.* 1624. *in* 4. Cleombrotus, ſeu de iis, qui in aquis pereunt Philologica differt., *fatta nel naufrag. di 7. Galere Spagn. ſulle coſte d' Italia, ſulle quali avea de' parenti, ed amici. Pubblicò in Ital. delle oſſervaz. ſu i Poeti Italiani, e laſciò morendo al Card. Barberini due Diſc.* de Lingua Helleniſtica, *rimaſti inediti. Giangiacomo Bauchard Parigino ſuo gr. amico gli fece l' Epitaffio ſul Sepolcro in S. Andrea della Valle in Roma.*

LASNE (Michele) cel. Diſegnatore, ed Inciſore, nat. di Caen, m. nel 1667. di 72. an. Aveva molto genio, ed un talento maraviglioſo per eſprimere le paſſioni.

LASO, antico Poeta Greco, nat. d' Ermiona nel Peloponneſo, era figl. di Cabrino. Fu il primo frai Greci, che ſcriſſe della Muſica. S' acquiſtò tal nome co' ſuoi verſi ditirambici, che fu meſſo nel numero de' ſette Savj della Grecia, in luogo di Periandro. Vivea circa 500. an. av. G. C. Le ſue Op. ſi ſono ſmarrite.

LASSO (Orlando) il più cel. Muſico del Sec. XVI., nat. di Mons, fu Maeſtro di Cappella in varie Corti d' Europa, e m. a Monaco nel 1594. di 70. an. Ha laſciato molte Compoſizioni di Muſica, sì ſacre, che profane, in molte lingue. Di lui ſi diceva: *Hic ille Orlandus Laſſum qui recreat orbem.*

¶ LASTRA (Franceſco della) prima Canonico, e Dottore della Univerſità di Salamanca, poi Chierico Mino-

re,

re, di nazione Spagnuolo, pubblicò alla luce tre Tomi col Titolo: *Recollectiones, & quaestiones morales ex utraque facultate decerpta* 1682.

† LATERANESE (Concilio) nel 649. La prima sessione di questo Concilio si tenne il dì 5. d'Ottobre, l'ultima a' 31. del medesimo mese. Vi erano 105. Vescovi, compreso il Papa S. Martino. Tutti sottoscrissero la condanna di Teodoro già Vescovo di Faran, di Ciro d' Alessandria, di Sergio di Costantinopoli, di Pirro, e di Paolo lor successori, con i loro eretici scritti, e dell' empia Ectese, e del Tipo da lor pubblicato. Questo Tipo dell' Imperador Costante, che imponeva silenzio a' due partiti, era stato pubblicato nel 646.

† LATERANESE (Concilio) del 864. ove Rodoaldo di Porto, Legato prevaricatore a Costantinopoli nell' 861. e a Metz nell' 863. fu deposto e scomunicato, ed ove probabilmente Rotado di Soissons fu ristabilito. Egli lo fu ancora più solennemente in un nuovo Concilio cominciato a Roma a' 23. di Dicembre dell' 864., e terminato nel mese di Gennajo dell' 865.

Il Papa Niccolò ne scrisse una lettera a tutt' i Vescovi della Gallia, nella quale sull' autorità delle false decretali pretende che non si possa deporre un Vescovo senza l' autorità della S. Sede: ciò che era allora novissimo nella Chiesa.

† LATERANESE (Concilio) del 1112. d' incirca 100. Vescovi. Pascale II. vi revocò il Privilegio delle investiture accordato suo malgrado l' ultim' anno all' Imperador Enrico, che lo tenea prigione. Questo privilegio estorto violentemente fu cassato come contenente, *Che un Vescovo canonicamente eletto dal Clero e dal popolo, non sarà consacrato senza aver prima ricevuta l' investitura dal Re*. Ciò che è, aggiunge il Concilio, contro lo Spirito Santo, e l' istituzione canonica.

† LATERANESE (Concilio) del 1116. a' 16. di Marzo. Pascale II. vi condannò il Privilegio estorto dall' Imperatore sotto perpetua scomunica, e tutto il Concilio, ch'era numerosissimo, gridò: così sia. Avendo un Vescovo detto che questo privilegio contenea un' eresia, il Papa rispose che la Chiesa Romana non avea giammai avute eresie, ma che anzi ella l' avea tutte dannate. L' Imperadore non vi fu scomunicato; ma il Papa vi approvò ciò che i Legati avevano fatto ne' loro Concilj, ne' quali l' Imperadore era stato più volte scomunicato.

† LATERANESE (Concilio) del 1123. IX. Concilio generale sotto Calisto II. Vi si trovarono più di 300. Vescovi, e più di 600. Abati, in tutti furon quasi mille Prelati. Non ci restan di questo Concilio che 22. Canoni, la maggior parte de' quali è tolta da molti precedenti Concilj.

† LATERANESE II. (Concilio) decimo Generale del 1139. sotto Innocenzo II. agli 8. Aprile. Vi si trovarono incirca a mille Vescovi. L' oggetto principale di questo Concilio era la riunion della Chiesa. Vi si fecero 30. Canoni, che sono quasi gli stessi del Concilio di Reims del 1131. tolti parola per parola, ma divisi altrimenti. Vi si condannarono ancora gli errori d' Arnaldo di Brescia antico discepolo d' Abeilardo. Declamava egli contro il Papa, i Vescovi, i Cherici, e i Monaci, non lusingando che i Laici.

† LATERANESE (Concilio) del 1167. avanti il Mese d' Aprile. Alessandro III. vi scomunicò l' Imperador Federigo, e assolvette tutti i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà all' esempio di Gregorio VII. che è il più antico esempio che si citi per autorizzare una tale scomunica congiunta all'assoluzione dal giuramento di fedeltà.

† LATERANESE III. (Concilio) Undecimo Generale, del 1179. di 302. Vescovi di tutti i paesi Cattolici, con un Abate che vi assisteva per i Greci, sotto Alessandro III. La prima sessione si tenne il dì 5. la seconda il dì 14., l' ultima il dì 19. di Marzo. Vi si fecero 27. Canoni.

† LATERANESE IV. (Concilio) dodicesimo Generale del 1215. sotto Innocenzo III. dagli undici di Novembre insino a' 30. del medesimo mese. V' intervennero 412. Vescovi, 800. tra Abati, e Priori, un gran numero di Procuratori per gli assenti, e gli

Ambasciadori degl' Imperadori, de' Re, e di quasi tutti i Principi Cattolici. Vi si espose la fede della Chiesa contro li Albigesi, i Valdesi, l' Abate Gioachino, e tutti gli Eretici di que' tempi. Il termine di Transustanziazione vi è consagrato a significare il cangiamento che Dio opera nel Sacramento dell' Eucaristia, come il termine Consustanziale fu consacrato nel Concilio Niceno ad esprimere il mistero della Trinità. Lanfranco, e Guimondo se n' erano di già serviti contro Berengario. Il terzo canone dice fra l' altre cose, che il temporale Signore ammonito trascuri di purgar dagli Eretici la sua terra, sarà scomunicato dal Metropolitano e suoi Comprovinciali; e s' ei non soddisfaccia nell' anno, se ne avvertirà il Papa, affinchè dichiari suoi i vassalli assoluti dal sacramento di fedeltà, e la sua terra esponga alla conquista de' Cattolici. Bisogna qui ricordarsi, che a questo Concilio assistevano gli Ambasciatori di molti Sovrani, che acconsentivano a nome de' loro padroni a questo decreto, ove la Chiesa sembra pigliarsela sull' autorità secolare.

Il 21. Canone ordina che ciascun fedele dell' uno e l' altro sesso, essendo arrivato all' età della discrezione, confessi solo al suo proprio Prete, o almeno una volta l' anno, tutti i suoi peccati, e la penitenza faccia che gli sarà imposta. Che ciascheduno ancora riceva, almeno a Pasqua, il Sacramento dell' Eucaristia, s' egli non giudica a proposito d' astenersene per un tempo, per consiglio del suo proprio Prete, altrimenti sarà scacciato dalla Chiesa, e privato della sepoltura ecclesiastica. Che se alcuno voglia confessarsi a un Prete straniero, ch' egli ne ottenga prima la permissione dal suo proprio Prete; perchè altrimenti l' altro non può nè legarlo, nè assolverlo. Questo è il primo Canone conosciuto, che ordini generalmente la confessione sacramentale. Gli Albigesi, che pretendevan ricevere la remission da' peccati senza confessione, nè soddisfazione, possono aver dato occasione a questo decreto, secondo il quale il proprio Prete è il Curato, come al Concilio di Parigi del 1212., e il Prete straniero è il Curato d' un' altra Parrocchia, o qualunque altro Prete.

Il Canone 50. riduce la parentela al quarto grado per esser d' ostacolo al matrimonio. Per l' avanti la si contava insino al settimo.

Ci restano di questo Concilio 70. Canoni, tutti a nome del Papa: ma in alcuni vi si aggiogne la clausula: con l' approvazione del Santo Concilio, che si trova per la prima volta nel terzo Concilio Lateranese. Ella serve a dichiarare che i decreti non avrebbero la piena loro autorità senza il consentimento, e l' approvazione del Concilio rappresentante la Chiesa universale.

† LATERANESE (Concilio) convocato con una Bolla di Giulio II. data a' 18. Luglio 1511. Se ne fece l' apertura il Lunedì 3. Maggio 1512., e vi erano 15. Cardinali, vicino a 80. Arcivescovi, o Vescovi, tutti Italiani, e 6. Abati, o Generali d' Ordini. La prima sessione si tenne il Lunedì seguente 10. Maggio. Gli Ufiziali del Concilio vi furono nominati, e a' 17. del detto mese si lesse nella seconda sessione la Bolla d' approvazion del Concilio. Nella terza tenuta al principio di Decemb. il Vescovo di Gurk dichiarò per parte dell' Imperatore ch' egli ancora approvava il Concilio, e che rinunziava a tutto ciò che si era fatto a Pisa. A' dieci del detto mese si tenne la quarta sessione, ove gli Autori della Pragmatica Sanzione furon citati a comparire nel termine di sessanta giorni. Si decretò infine nella quinta una nuova monizione contro la Chiesa di Francia per rispondere su questa Pragmatica. Questa sessione si tenne a' 16. di Febbrajo: ma Giulio Papa non vi si potette trovare, e morì pochi giorni dopo. Leon X. suo successore fece tener la sesta sessione il Mercordì 27. Aprile. Sulla proposizion che vi fu fatta d' una citazione contro la contumacia de' Francesi nell' affare della Pragmatica Sanzione, non rispose niente, in vista forse di guadagnarli con la dolcezza. A' 17. di Giugno in Venerdì si lesse nella settima sessione la ritrattazione di due Cardinali del Concilio di Pisa, che condannava tutti gli atti di quel Concilio, ed approvava questi del Laterano. Gli Ambasciatori di Luigi XII. rinunziarono

'ono essi pure al Concilio di Pisa a' 17. Dicembre, e aderirono a questo di Laterano; e a' 5. di Maggio del 1514. l Papa diede nel a nona sessione l' assoluzione a' Francesi assenti, che seguitarono quelli esempj. Si fece in uesta sessione un decreto per la riforma del Clero di Roma. La decima essione si tenne a' 4. di Maggio del 515., e vi si fecero 4. decreti; il primo fu' Monti di Pietà; il secondo pel Clero; il terzo sull' impressione de' libri dannosi; e 'l quarto per obbliare i Francesi a venire alla seguente essione a dire le ragioni che aveano ' opporsi all' abolimento della Pragmatica Sanzione. L' undecima sessione si tenne a' 19. di Dicembre del 516, e 'l Papa vi presedette. Vi si esse la professione de' Maroniti, i quali riconoscevano lo Spirito Santo procedere dal Padre e dal Figliuolo, come da un sol principio, e da un' unica spirazione &c. Vi si abolì dipoi a Pragmatica Sanzione; senza termari, dice il Papa nella sua Bolla, all' utorità ch'ella ha ricevuto e nel Concilio di Basilea, e nell' Assemblea di ourges, non essendone stata fatta l' ccettazione che dopo fatta da Eugenio IV. la traslazione di questo Concilio, ciò che le toglie tutto il vigore &c. Se le sostituì in seguito il conordato conchiuso a Bologna a' 16. d' gosto del medesimo anno tra due Cardinali a nome di Leon X e 'l Cancellier di Prat a nome di Francesco I. Della duodecima, ed ultima sessione tenuta a' 16. Marzo 1516., si lesse una Bolla, che fra l' altre cose ordinava un' imposizion di decime da esere nella guerra contro i Turchi impiegate, dopo di che un Cardinale disse ad alta voce: *Signori andate in pace*. Molti Teologi non riconoscono questo Concilio come Generale, e 'l Cardinal Bellarmino permette di dubitarne.

LATERANO (Plauzio) fu eletto Conf. l' anno 65. di G. C. e dipoi ucciso per comando di Nerone, perchè entrato nella Congiura di Pisone. Morì con una costanza eroica. Essendogli fatte da Epafrodito liberto di Nerone reiterate istanze, acciò dichiarasse alcune circostanze della Congiura, Laterano si contentò di dirgli con disprezzo: *Se ho da dir qualche cosa, la dirò al vostro Padrone*. Da lui il celeb. Palazzo di Laterano ha tratto il suo nome; poichè questo era altre volte la casa di questa famiglia Romana.

„ LATINI (Brunetto) Fiorentino „ morto nel 1294. Scrisse più opere; „ volgarizzò e comentò una parte del „ lib. 1. dei due lib. dell' *invenzio-* „ *ne Rettorica di Cicerone*; ridusse in „ compendio l' *Etica d' Aristotele*, „ che fu stampata in Lione presso Gio. „ de Tournes colle note del Corbi- „ nelli nel 1568. in 4. il *Tesoro* par- „ tito in 3. lib. così detto per la ric- „ chezza, copia, e varietà delle ma- „ terie, che vi tratta, non essendo il „ solo soggetto suo la *Filosofia* natu- „ rale; ma la maggior parte occupan- „ done l' antico e 'l nuovo Testamen- „ to; *l' Istoria Sacra, e Profana, la* „ *Geografia, l' Astronomia, la Mo-* „ *rale, la Rettorica, la Politica*, e „ altro, per cui si può stimare una spe- „ zie di *Miscellanea*, ovvero *Enciclo-* „ *pedia*. Questa opera fu scritta in „ Romanzo.

„ LATIO (Carlo) d' Alcamo na- „ to nel 1613. fu uomo di Chiesa as- „ sai dotto, morto nel 1667. pubblicò „ colle stampe: *Bulla Cruciata abso-* „ *lutissimam dilucidationem divis. in* „ *13. disput. & 50. qq. Aquilam* „ *Triumphantem, seu Triumphum Ma-* „ *rianum &c. Antidoto prezioso con-* „ *tro il peccato mortale del gran Servo* „ *di Dio P. Luigi Lanuza, tradotto* „ *dal Castigliano nell' Idioma Italia-* „ *no &c.*

LATINO LATINIO, uno de' più eruditi Critici del Sec. XVI. nacque a Viterbo circa il 1513. Si rese versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu uno degli uomini dotti destinati nel 1573. alla correzione del Decreto di Graziano. Travagliò egli molto in quella gr. Oper. e m. a Roma li 21. Genn. 1593. di 80. anni. Ha lasciato delle Note sopra Tertulliano, ed un Lib. pieno di erudizione, intit. *Bibliotheca Sacra & Profana, sive observationes, conjecturæ, & variæ lectiones*.

Inoltre di lui si hanno 1. Epistolæ 4. 2. Conjecturæ. 3. Lucubrationes. Rei novæ proposita consideratio, nempe de Anno magno apud Ciceronem in Somnio Scipionis. 5. *Delle Lettere scritte*

scritta a nome del Papa, *e de' Cardinali*, *stamp. in Roma* 1639. *in* 8 Giovan Foll. *Vescovo d'* Oxford *scrisse contro Latinio*, *come soppressore di tutto ciò*, *che non era conforme a' suoi sentimenti*. *Da* Giusto *Lipsio all' incontro viene chiamato* probitissimus Senex, & omni literarum genere instructissimus. *Alla testa delle sue Op. si legge la sua vita*.

LATINO PACATO DREPANIO, Oratore Latino del IV. Secol. nat. di Drepano nell' Aquitania, del quale abbiamo un Panegirico dell' Imper. Teodosio il Grande, recitato nel 389.

Il Pasarolo l' illustrò con delle medaglie, *come fece gli altri Panegiristi di quel tempo*.

LATINO, Re de' Latini in Italia, era figlio di Fauno, e cominciò a regnare circa il 1216. av. G. C. Lavinia sua unica figlia sposò Enea, giusta la Favola, dopo che questo Principe Trojano ebbe ucciso Turno, Re de' Rutuli.

LATOMO, (Giacomo) dotto Teol. Scolast. del Secol. XVI. nat. di Cambron nell' Hainaut, era Dott. di Lovanio, e Canonico di S. Pietro della stessa Città. Scrisse contro Lutero, e fu uno de' migliori Controversisti del suo tempo. M. nel 1544. Tutte le sue Op. furono raccolte, e pubblicate da Giacomo Latomo suo nipote nel 1550. in fogl. Bisogna osservare di non confonderlo con Bartolommeo Latomo, dotto Umanista, nat. di Arlon, m. in Colonia verso il 1566. Di quest' ultim. abbiamo delle Note sopra Cicerone, sopra Terenzio ec. ed alcuni Tratt. di Controversia contro i Protestanti.

LATONA, figlia di Titano Coro, e di Febo, fu amata da Giove; Giunone la bandì da tutta la terra, e la fece inseguire dal Serpente Pitone; Nettuno finalmente se ne mosse a pietà, e fece comparire l' Isola ondeggiante di Delo, ove Latona diede alla luce Diana ed Apolline, giusta la Favola.

LATTANZIO (Lucio Celio Firmiano) rinomatissimo Autore Eccles. del principio del IV. Sec. era Africano giusta il Baronio, e secondo altri, di Fermo, nella Marca d' Ancona, d' onde credono che fosse soprannominato *Firmiano*. Studiò la Rettorica sotto Arnobio, e dipoi la professò in Africa, ed in Nicomedia con tal applauso, che Costantino Imperad. lo scelse per essere Precettore di suo figlio *Crispo Cesare*. Lattanzio, anzichè ricercar piaceri, e ricchezze alla Corte, vi menò una vita così povera, che al riferir d' Eusebio, mancava spesso delle cose necessarie. Ci rimangono molte sue Op. benissimo scritte in latino. Le princ. sono: 1. un Libro della collera di Dio: 2. un altro dell' Opera di Dio, in cui prova la Creazione dell' uomo, e la Providenza Divina: 3. Le Istituzioni Divine in sette Libri. Questa fra tutte le Op. di Lattanzio è la più considerabile. Ivi si accinge a provare la Religion Cristiana, ed a confutare tutte le difficoltà, che se gli possono opporre. Combatte ivi fondamente, e con forza tutte le illusioni del Paganesimo; ma bisogna confessare con S. Girolamo, che Lattanzio sa meglio abbattere gli errori de' Pagani, di quel che sia valevole a stabilire i Dogmi de' Cristiani, nè va sempre esente da errori, essendosi applicato più all' Eloquenza, ed alla Filosofia, che allo studio de' nostri Misterj, e della Teologia. Il suo stile è puro, chiaro, e naturale; le sue espressioni, nobili ed eleganti. In una parola, Lattanzio fra tutti gli antichi Autori Ecclesiastici latini è il più eloquente, ed è quello, che meglio scrisse in latino (toltone forse Sulpizio Severo) il che gli ha meritato il nome di Cicerone Cristiano. Ad esso viene anche attribuito il *Trattato delle morti de' Persecutori*, che Baluzio il primo ha dato al pubblico; alcuni Letterati però dubitano ch' esso sia di Lattanzio, ed il P. Nourrì pretende che sia di *Lucio Cecilio*, che vivea al principio del IV. Sec. † Il P. Nourres tuttavia è stato impugnato dal La Croze nel T. VII. del Giorn. Letter. dell' Aja, e dal P. Liron nel T. I. delle *Singolarità Istoriche e Letterarie*. L' Edizion. più ampia delle Oper. di Lattanzio è quella di Parigi 1748. 2. volum. in 4. Il P. Merlin Ges. nelle *Mem.* di Trevoux del 1736. *Giugn.*, *e Lugl.* ha fatta l' apologia di Lattanzio calunniato in diversi luoghi del Dizionario di Bayle.

Anche le seguenti Oper. sono attribuite a Latanzio, *ma non lo sono*: 1. Il Poema della Fenice, *che è d' un Pagano*.

geno. Il Poema della Pasqua d' *Autore più recente di* Lattanzio; *quello della Passione di G. C. di stile assai diverso dal suo*. *Gli Argomenti sulle* Metamorfosi d' Ovidio, *e alcune note sopra la Tebaide di Stazio*, *sono di Lattanzio Placido Gramatico*. Erasmo, Tommasso, Iseo, Berzio, Tisio Taddense, Galeo *fecero delle Note sopra questo Autore*.

„ LAVAGI (Anna Marchesia) „ Religiosa Palerm. dell' Ordine Do„ menicano, famosa rimatrice, morta „ nel 1704. lasciò le sue Poesie.

„ LAVAGNA (Giacomo) Napol. „ ma originario di Genova, visse nel „ XVII. Sec. e diè alle stampe: *Le* „ *Poesie; il Corriero straordinario, do*„ *ve con molte dottrine prova la fal*„ *sità della medicina. Un lib. d' Epist.* „ *Filosofiche*.

LAVAL, una delle più nob., e delle più ant. Case di Franc., feconda di uom. gr., frai quali i più noti sono:

LAVAL (Andrea di) Signore di Loheac, e di Retz, Ammiraglio, e Maresc. di Fr., era secondo-genito di Gio. di Montfort, Signore di *Kergolay*, e di Anna *de Laval*, d' onde prese il nome, e le armi. Si segnalò nel servizio di Carlo VII., che lo fece Ammiraglio, indi Maresc. di Fr. Fu sospeso dalla sua Carica sul principio del Regno di Luigi XI., ma poco dopo questo Principe lo ristabilì, e gli diede la Collana dell' Ordine di S. Michele nel 1469. Andrea di Laval m. nel 1486., di 75. anni, senza successione.

LAVAL (Egidio di) Signore di Retz, ec. Maresc. di Fr., e Ciambellano del Re, prestò da principio servigi distinti a Carlo VII., e contribuì molto a scacciare gl' Inglesi; ma oscurò di poi le sue belle azioni colle sue empietà, e fu condannato a morte dai Giudici del Duca di Brettagna. Questo Duca, ch' era malcontento di lui, volle esser presente alla sua morte nella prateria di Nantes, li 23. Dicemb. 1440., *e fu ben contento*, dice Mezeray, *di aver motivo di vendicare la sua offesa, vendicando quella di Dio*.

LAVAL (Francesco di) primo Vesc. di Quebec, era figlio di Ugo di Laval, Signore di Montigni. Fu da principio Arcidiac. di Evreux, indi Vesc. di Quebec nel 1673. Vi fondò un Seminario, si guadagnò la stima di tutti colla sua pietà eminente, e vi m. li 6. Maggio 1708., di 80. anni. Avea egli già dimesso il suo Vesc. nel 1688.

LAVAL (Urbano di) Marchese di Sablè, Maresciallo di Fr., e Governatore d' Angiò, si segnalò in diversi assedi, e batt. Seguitò il partito della Lega, e fu ferito, e fatto prigioniero alla batt. d' Ivry nel 1590. Venne poi ad aggiustamento con Arrigo IV., e gli rese varie Piazze. Questo Principe lo fece Maresc. di Fr., Caval. de' suoi Ordini, e Governatore d' Angiò. Il Maresciallo di Laval ritiressi poi dalla Corte, e m. li 27. Marzo 1629.

LAVATER (Lodovico) fam. Teol. Protest., nacque a Kibourg, nel Cantone di Zurigo, il 1. Marzo 1527. da Rodolfo Lavater, uno de' più illustri, e de' più valorosi uom. che gli Svizzeri abbiano avuto. Dopo di aver fatti i suoi studi a Cappel, ed a Zurigo, viaggiò in Franc., in Germ., ed in Ital., guadagnandosi la stima degli eruditi. Ritornato che fu nel suo paese, divenne Canonico, e Pastore di Zurigo, ove morì li 15. Luglio 1586. Ha lasciato un gr. numero di Opere. Quelle che si hanno in maggior pregio da' Protestanti sono la sua Storia Sacramentaria, ed il suo Tratt. delle Larve.

LAVAUR (Guglielmo di) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque a S Cere, nel Quercì li 12. Giugno 1653. da una nob. famiglia. Studiò la Legge a Tolosa, indi portossi a Parigi: ivi frequentò qualche tempo il Foro; ivi coltivò le Belle Lettere; imparò il Greco, e l' Ebraico, poi andò a stabilirsi a S. Cere, ove egli fu il Consigliere, l' Arbitro, e come l' oracolo del paese. Quivi m. li 8. Aprile 1730. di 76. an. Di lui abbiamo: 1. *La Storia segreta di Nerone*, o sia *il Convito di Trimalcione, tradotto da Petronio*: 2. *Confronto della Favola colla Storia Santa*, 2. *vol. in* 12.

L' AUBESPINE. V. AUBESPINE.

LAUBRUSSEL (Ignazio di) Gesuita, nato in Verdun li 27. Settembr. 1663. Insegnò nel suo Ordine l' Umanità, la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia Scolastica. Fu di poi Rettore del Collegio d' Argentina, indi Pro-

vinciale della Provincia di Sciampagna. Era Rettore nuovamente in Argentina, allorchè fu chiamato in Ispagna, per essere Prefetto degli studj del Principe Luigi d'Austria. Questi essendosi poscia ammogliato, il P. Laubruffel fu Confessore della Principessa. M. nel Porto di S. Maria in Ispagna li 9. Ottob. 1730. Le sue Op. principali sono: 1. Dilucidazione Storico-Dogmatica sopra il fatto, e la ragione di una Tesi sostenuta presso de' Gesuiti di Reims il 1. Agosto 1698.: 2. Trattato degli abusi della Critica in materia di Religione 2. vol. in 12.: 3. La vita del P. Carlo di Lorena Gesuita.

LAUD (Guglielmo) famoso Arciv. di Cantorbery, era di Realing in Inghilterra. Si distinse co' suoi talenti, e colla sua Scienza, e divenne successivamente Dottore d' Oxford, Vesc. di S. David, poi di Bath, e di Wels, indi di Londra, finalmente Arciv. di Cantorbery nel 1633. La sua aderenza al Re Carlo I. lo fece mettere da' Parlamentari nella Torre di Londra, venne poscia da essi condannato a morte, e fu decapitato li 10. Gen. 1644. di 72. an. Soffrì egli costantemente, e dimostrò morendo molta pietà. La principale fra le sue Opere è un Trattato a favore della Chiesa Anglicana contro Fischer.

„ LAUDE, o della Croce (Andrea) „ di Catania dell' Ordine di S. Maria „ di Monte Carmelo, nato nel 1614. „ e morto in Genova nel 1675. fu Pro- „ fessore in Padova, e Procurator Ge- „ nerale del suo Ordine, scrisse più o- „ pere: *In primam partem D. Thomæ* „ *Disput. Theolog. a q. 1. usque ad* „ *q. 23. inclusive*; *Tom. 1. In primam* „ *partem D Thomæ disputat. Theolog.* „ *de lib. vitæ*; *de Omnipotentia*; *de Tri-* „ *nitate*; *de Creatione*, *de Angelis*. „ *Tom. 2. In primam secundæ D.Tho-* „ *mæ disput. Theolog. De fine*; *De* „ *Beatitudine*; *de Voluntario*, *&* *in-* „ *voluntario*; *de actionibus humanis*; „ *de bonitate*, *&* *de malitia humano-* „ *rum actuum*. *Tom. 3. In primam* „ *secundæ D Thomæ Tom. IV.*

„ LAVEZOLA (Alberto) Gentil- „ uomo Veronese, e cultissimo Poeta „ latino, e volgare, visse nel XVI. „ Secolo. Il Sansovino gli dedicò l' „ *Irene* Tragedia di Vincenzo Giusti da „ Udine. Nella *scelta di Stanze*, rac- „ colta da Agostino Ferentillo se ne „ leggono di lui XC. sopra le nozze di „ Cerbero, e di Megera.

„ LAVIANO (Fausto) da Cuccaro „ in Principato Citra, Giureconsulto „ del Sec. XVI. stampò: *Summa*, *&* „ *Repertorium Cod. Justin. Imperator.* „ *Venet* 1605. in 4.

LAVINIA, figlia di Latino, Re del Lazio, era promessa a Turno, Re de' Rutuli, ma ella sposò Enea, secondo la favola, e n'ebbe un figlio postumo chiamato Silvio, per averlo essa partorito in una selva, ov'erasi ritirata, per lo timore, ch'essa avea d'Ascanio figlio d' Enea.

LAUNAY (Francesco di) cel. Avvocato, e primo Professore di Jus Francese nel Collegio di Cambrai a Parigi, nacque in Angers li 12. Agosto 1612. Dopo di aver fatti li suoi studj nel suo Paese, portossi a Parigi, ove fu ricevuto nel numero degli Avvocati nel 1638. Seguì poi il foro, e vi si fece un gran nome. Fu il primo che occupasse la Cattedra del Jus Francico, fondata nel 1680. e si rese versatissimo nella Giurisprudenza. Fu in istretta amicizia co' Sig. du Cange, Bigot, Cotelier, Menagio, ed altri Letterati, e m. li 9 Lug. 1693. di 81. an. Raccontano, che rare volte egli negava l' elemosina a' poveri; ma che nel darla, comandava loro di lavorare per guadagnare il loro vitto, dicendo ad essi, ch' egli si levava tutti i giorni allo spuntar del giorno per guadagnarsi il suo. Ha lasciato un Comentario sopra le istituzioni municipali di Antonio Loysel, ed altre Op. stimate.

LAUNOY (Giovanni di) rinomatissimo Dottore di Sorbona, della Casa di Navarra, naeque 2. leghe lont. da Valogne li 21. Dic. 1603. Fece li suoi primi studj a Coutance, indi portossi a Parigi, ove si distinse colla sua applicazione allo studio, e colla sua erudizione. Fu ricevuto Dottore nel 1636. ed entrò in amicizia col P. Sirmondo, e con un gr. numero di altri eruditi. Fece un viaggio a Roma, ove conobbe particolarmente Luca Olstenio, e Leone Allazio. Dottori così indefessi, e così disinteressati come il Sig. di Launoy, trovansi di rado. Ricusò costantemente tutti li benefizj che gli venne offerti, contento de' suoi Libri, e delle sue mediocri entrate. Menava una vita semplice, e frugale. Era nemico del vizio, niente ambizioso, caritatevole,

vole, benefico, buon amico, e sempre neutrale a' se stesso. M. nel Palazzo del Card. d'Etrèes li 10. Marzo 1678. di 75. an. Fu sepolto ne' Minimi della Piazza Reale, a' quali fece un lascito di 200. scudi d'oro, tutti i Rituali ch' egli avea raccolti, e la metà de' suoi Libri, lasciando l'altra al Seminario della Città di Laon. Le sue Opere so, no state raccolte dal Sig. Abate Granet, e stampate nel 1732. in 10. vol. in fogl. Le sue Lettere, che ne fanno la parte principale, erano già state stampate a Cambridge nel 1689. in fogl. Si vede in tutte le sue Opere molta lettura, e molta erudizione ecclesiastica. Ivi difende vigorosamente la libertà della Chiesa Gallicana, e vi dà a vedere molto discernimento, e molta eritica. Il suo stile non è nè ornato nè colto, ed i suoi raziocinj non sono sempre giusti; ma questi difetti sono molto ben ricompensati dalla varietà delle materie, e dalla profondità della sua erudizione. Bisogna osservare di non confonderlo con Matteo di Launoy, che dopo di essere stato Ministro fra i Calvinisti, si fece Cattolico, e divenne uno de' più rinomati Faziosi del suo tempo. Fu egli Canonico di Soissons, presiedette alle assemblee dei sedici, che fecero morire il cel. Barnaba Brisson nel 1591. Ritirossi dipoi in Fiandra, ove finì il rimanente de' suoi giorni. Egli vivea ancora nel 1608.

LAURA (la Bella) celeb. e virtuosa Damigella di Provenza, nacque li 4. Giug. 1314. in Avignone. Fu molto rinomata per la sua bellezza, per il suo spirito, e per la sua virtù. Morì li 4. Giug. 1345. di 31. an. Il Petrarca, che per essa avea sentito della passione, fa il di lei elogio nelle sue Poesie; il Re Francesco I. compose il suo epitaffio.

Per quanto si raccoglie dai versi del Petrarca, ella non morì ai 4. di Giugno, ma bensì ai 6. d' Aprile 1348. *I versi sono i tre ultimi del Sonetto della parte 2. che comincia:*

Tornami a mente, anzi v' è dentro, quella.

Sai che in mille trecento quarantotto,
Il dì sesto d' Aprile in l' ora prima
Del corpo uscio quell' anima beata.

LAURATI (Pietro) Pittore Italiano, nat. di Siena, fioriva nel Sec. XIV, e riusciva principalmente nelle Drapperie, e nella Prospettiva.

LAURENS (Andrea del) cel. Medico del Sec. XVI. nat. d'Arles, fu scolaro di Lodovico Duret, e divenne Profess. di Medicina a Monpellieri, e primo Medico del Re Arrigo IV. M. li 16. Agosto 1609. Ha lasciato un eccell. Tratt. di Anatomia, e varie altre Op. stimate.

LAURENS (Onorato del) Avvocato Gener. del Parlamento di Provenza, si distinse in questa carica, e nel partito della Fazione. Abbracciò egli dipoi lo Stato Ecclesiastico, ed il Re Arrigo IV. gli diede l'Arcivesc. d'Ambrun. Governò saggiamente la sua Diocesi, e m. a Parigi li 24 Gennajo 1612. Si ha di lui un Tratt. che non è in poco pregio sotto il titolo di *Henoticon*, per riunire li Protestanti alla Chiesa Cattolica.

„ LAURENTIO (Agostino de) Palermit. Filosofo e Medico morto nel „ 1661. pubblicò colle stampe: *Disceptationum medicarum decas prima &c. Panormus deliciarum Hortus a Medicina tanquam a pervigili Dracone custoditur. Oratio in anniver. Acad. Palerm. solemnit.* Scipione de Laurentio altresì Palermitano Astronomo, e Poeta, visse nel XV. Secolo. Del suo abbiamo: *Discorso dell' Ignea-Colonna* apparita nel Palermit. Orizonte nell' anno 1605. e „ anche altro.

LAURENTIO (Nicola) volgarmente detto *Cola-di-Rienzo*, fu nel Sec. XIV. un esempio particolare delle vicissitudini della vita umana. Da figlio di un Oste, ch' egli era, e di una Lavandara, arrivò colla sua eloquenza a rendersi accreditato in Roma. Scacciò i Grandi, fece delle Leggi, fu dichiarato Tribuno Augusto, liberatore del popolo nel 1346.; ed in questa guisa si vide Capo di una nuova Repubblica Romana. Gli riuscì di sostenere la guerra contro i Nobili; e ne dissipò intieramente la fazione; ma dopo di aver depressa la tirannia de' Grandi, divenne un Tiranno egli stesso. Ebbe egli allora li medesimi trattamenti, ch' egli avea usato verso gli altri, e fu costretto a fuggirsene. Dopo qualche tempo rientrò egli in Roma, e vi eccitò di nuo-

nuovo il suo partito contro i Colonna; ma il suo rigore, e le sue fazioni lo resero così odioso, che il popolo si sollevò contro di lui, e pose il fuoco al suo Palazzo. Finalmente mentre egli fuggiva da Roma, travestito da povero, fu ucciso. Abbiamo di lui alcune Opere.

„ LAUREO (Marcantonio) Ca„ puano Filosofo del XVI. Secolo, diè „ alla luce: *Poliantbea in lib. Meteorologicor Arist. atque Pontani*.

„ LAURERIO (Gianjacopo) da „ Benevento, Giureconsulto del XVI. „ Secolo diè alla luce: *Tractatus de* „ *Judice suspecto tam Judicum, quam* „ *aliorum quorumcumque, de quorum* „ *suspicione in judicio & extra disceri* „ *solet*.

LAURI (Filippo) Pittore Italiano, nato in Roma nel 1623. era figlio di Baldassarre Lauri, buon Pittore, il quale lo mise nella Scuola di Angelo Carosellii„ suo cognato. Filippo Lauri vi dimostrò gr. talenti per la Pittura, per la Prospettiva, pe' Quadri di Storia, e per la Poesia. Fu sopra tutto eccellente in dipingere in piccolo soggetti di Metamorfosi, Baccanali, e pezzi di Storia; ma vien biasimato il suo colorito. M. in Roma nel 1694.

LAURIA (Francesco Lorenzo di) dotto Teologo Francescano, e celebre Cardinale, si chiamava Brancati, tutto che egli sia più noto sotto il nome di Lauria, Città del Regno di Napoli, ov' egli abbe la sua nascita. Si guadagnò in Italia un gr. nome colle sue Opere, e divenne Professore di Teologia, Consultore del S. Uffizio, e finalmente Cardin. sotto Innocenzo XI. M. a Roma li 30. Novemb. 1693. di 82. anni. La più celeb. fra le sue Opere si è un Trattato latino della Predestinazione, della Riprovazione, e delle Grazie attuali.

Fu stamp. in Roma nel 1687. e 88. in 4. e in Rouen nel 1705. Ebbe 15. voti pel Papato.

† LAURIACO (Concilio di) in Angiò dell' 843. Vi si fece'o quattro Canoni, i primi due de' quali scomunicano coloro che non ubbidiscono al Re.

LAURIERE (Eusebio Jacopo di) celeb. Giureconf., è fam. Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in quella Città li 31. Luglio 1659. da Jacopo di Lauriere Chirurgo. Non frequentò molto il Foro, e si rinchiuse quasi tutto il tempo della sua vita nel suo Gabinetto. Esaminò esattamente con una fatica presso che inarrivabile tutte le parti della Giurisprudenza Francese, tanto antica, che moderna, strinse amicizia cogli Eruditi, e si guadagnò la stima de' più celeb. Legali. M. a Parigi li 9. Genn. 1728. di 79. anni. Ha lasciato un gran numero di Opere stimate, alcune delle quali compose unitamente a Claudio Berroyer, altro celeb. Avvocato Parigino. Le più principali sono: 1. dell' origine del Jus, detto, estinzione de' censi: 2. testo delle costumanze praticate da chi esercita la carica di Preposto, e di Viceconte di Parigi, con delle note: 3. Biblioteca de' costumi: 4. istituzioni municipali del Sig. Loisel, con delle note, Parigi 1710. 2. vol. in 12. Questa edizione, e le note del Sig. di Lauriere sono stimatissime: 5. il primo, ed il secondo volume della Raccolta degli Ordini Reali di Francia. Il Sig. Secousse dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, continua questa Raccolta, che si ha in gr. pregio, ed è molto interessante.

„ LAURO (Antonio di) dell' A„ mantea sotto Carlo V. lesse nello „ Studio Napol. Indi nel 1562. eletto „ Vescovo di Castellammare, fu crea„ to anche Cappellano Maggiore, e „ Prefetto dello stesso Studio, e mor„ to nel 1577. fu sepolto nella Chiesa „ di S. Maria delle Grazie colla se„ guente iscrizione:

D. O. M.

ANTONIUS LAUREUS
Nobili familia Amanthea oriundus Stabiensium
Episcopus Regii Sacelli Antistes publici Gymnasii
Praefectus Neap. Collegii Primarius vetere
Jurisprudentia Consilii magnitudine spectato
In rebus maximis fide Philippo Regi
A Consiliis & Patriae aeque carus
Hic situs est
Vixit Ann. LXXIX. *Obiit Anno* MDLXXVII.
Bartholomeus Carolus & Jacobus Laurei
Patruo B. M. cum Lacrimis P. P.

„ LAURO (Cosimo) da Brescia „ scrisse la *Storia* de' Vescovi e delle „ famiglie della sua patria.

„ LAURO (Giambatista) da Perugia fu in grido sotto Urbano VIII. „ che per la sua dottrina lo tolse dappresso un Cardinale, e lo creò suo „ Cameriere segreto. Compose diverse „ opere tanto in prosa, che in versi: „ *De Calce, poema; Theatri Romani* „ *Orchestra; De Viris illustrib. Epist.* „ *&c.* e m. nel 1629. *Argoli de die-* „ *bus critic. p. 2. Janus Nicius Erythraeus Pinac. Imag. Illustr. c.* 141.

„ LAURO (Gregorio) Teologo e „ Istorico famoso dell' Ordine Cisterciense, diè alla luce: *Magni Pro-* „ *phetae Beati Joannis Joachim Abbat.* „ *Sacr. Cisterciens. Ordin. Monasterii* „ *Floris & Florensis Ordin. Institutoris Hersiarum Alethia Apologetica,* „ *sive mirabilium veritas defensa.* „ *Neap. apud Novell. de Bonis* 1660. „ *Et vaticiniorum de Apostol. Viris,* „ *sive de Romanis Pontificibus Histor.* „ *& Symbolica explicatio.*

„ LAURO (Pietro) Modonese, „ visse nel XVI. Sec. e principio del „ susseguente. Volgarizzò l' *Architet.* „ *di Leonbatista Alberti*, e la stampò „ in Venez. appresso *Vincenzio Valgrisi* nel 1546. in 8. con indirizzarla „ al Conte Bonifacio Bevilacqua. In „ questa dedica prese a sostenere le „ parti di chi si metteva a tradurre di „ latino in volgare i lib. degli *Eccellenti Scrittori contra le vane dicerie* „ *di chi condannava un tal uso, come* „ *pregiudicievole ai buoni studj, e alla lingua latina.* E tradusse in Italiano la *Guida de' peccatori*, e le „ *Meditazioni per li giorni della Settimana,* il trattato *dell' Orazione* „ *di Luigi Granata*, ed altre Opere.

„ LAURO (Vincenzio) dell' Amantea, Filosofo, e Teologo famoso, fu da Pio V. creato Vescovo di „ Monreale, e destinato Nunzio a „ Maria Regina di Scozia, al Duca „ di Savoja, a Sigismondo II. Re di „ Polonia, e ad altri Potentati; e da „ Gregorio XIII. fu nel 1583. fatto „ Card. col titol. di S. Maria in Via- „ lata, ed ebbe da Sisto V. il Cappello in pubblico Concistoro. E morì „ nel 1591.

LAUTREC. V. FOIX.

LAZARO, povero vero, o simbolico, di cui parlasi nel Vangelo, era ricoperto di ulcere, e distese sulla porta di un ricco, ove niente più sospirava, che le briciole, che cadevano dalla sua mensa, senza però mai avere chi gliele porgesse. Morto che fu, la di lui anima fu portata nel seno d' Abramo; ma il ricco fu condannato a' tormenti dell' Inferno.

LAZARO (Santo) fratello di Maria, e di Marta, stava a Betania, vicino a Gerusalemme. Fu risuscitato quattro giorni dopo la sua morte da Gesù Cristo. Questo miracolo fece tanto strepito, che i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei, gelosi della gloria di Gesù Cristo, risolvettero di uccidere Lazaro, come se nostro Signore, che lo avea risuscitato, non potesse richiamarlo una seconda volta in vita. Credesi, che Lazaro divenisse poi Vescovo di Cipro, e che morisse in cotest' Isola. Solamente negli ultimi tempi si è immaginato il suo viaggio in Provenza, e si è detto, ch' egli fosse morto a Marsiglia.

LAZARO (S.) celebre Religioso

Greco, ed eccell. Pittore del Sec. IX. fu tormentato atrocemente da Teofilo Imp. di Costantinopoli, perchè dipingeva delle Immagini di Gesù Cristo, della Beata Vergine, e de' Santi, delle quali era stato proibito da questo Principe l'uso, ed il culto. M. verso l' 867.

LAZARELLI (Gian-Francesco) fam. Poeta Italiano, nat. di Gubbio, fu Uditore di Rota di Macerata, indi Sacerdote, e Preposto della Mirandola. M. nel 1694. oltre all' età di 80. an. Ha egli lasciato un Poema assai singolare intit. *la Cicceide*.

L' Eroe del suo Poema, la cui lettura è proibita, è un certo Francesco Arrighini di Lucca, *ch' era stato suo Collega nella Rota di* Macerata. * La miglior' ediz. è quella, che ha il nome di Parigi 1692. *

LAZIO (Wolfango) Medico, e Storico di Ferdinando I. Imper. insegnò le Belle Lettere, e la Medicina in Vienna d' Austria, sua patria, e m. nel 1565. Trovansi di lui varie Op., le quali danno a vedere, che Lazio faticava assai, ma criticava molto male. Diomede Cornaro gli stampò in Vien. 1565. l' orazion funebre.

„ LAZZARI (Pietro Antonio) di „ Pavia, fu Protonotario Apostolico, „ e Cavaliere Lateranese, e Preposito „ di S. Maria Gualtera nella sua pa„ tria. M. nel 1630. e lasciò pubbli„ cate colle stampe: *Summa, sive* „ *compendium omnium operum D.* „ *Martini ab Alpizcueta Navarri*, „ *&c. multis in locis emendatum, de*„ *claratum, ac perutilibus adjectioni*„ *bus auctum, adjectis declarationibus* „ *Sac. Conc. Trid. Congreg. Cononico*„ *rum quaest. in utroque tom interno*, „ *quam externo foro practicabilium se*„ *ctio unica, & de Blasphemia: De* „ *Monitoriis*: *l' Orologio della Passio*„ *ne di Cristo, ec.*

† LAZZARINI (Domenico) di Morro, valle nella Marca, passò nel 1710. in Padova ad insegnar le Belle Lettere in quella fam. Università. M. l'an. 1736., ebbe prima di recarsi a Padova alcuni contrasti col Gesuita Aghillera Siciliano per la Gramatica d' Alvaro, e col P. Germon pur Gesuita per l' arte diplomatica del Mabillon: egli stuzzicò per allora due vespai, che non gli dovettero dar molto piacere, essendo stato da quei due Gesuiti ben ripagato di quanto avea scritto contra di loro. Nel 1711. stampò l' orazion prima *pro optimis studiis*, che recitata avea nell' ingresso della sua lettura parte a memoria, e parte (avendogli quella fallito) dallo scritto, che con molta animosità trasse fuori. Alcune altre cose vivente produsse; la principal delle quali è la tragedia d' *Ulisse* il *Giovane*. Dopo la sua morte sono state stampate oltre tre lettere sulla contesa del M. Maffei coi Bresciani nelle *Memorie* sopra i Cenomani: alcune altre coserelle di lui; di che è a vedere il giudizio del Facciolati ne' *Fasti Gymnasii Patav. P. I. pag.* LXII.

LEA (Natanaele) celeb. Poeta Inglese, fu allevato nella Scuola di Westminster, indi nel Collegio della Trinità a Cambridge. Veggonsi di lui undici Componimenti, che sono stati rappresentati con un gr. applauso sopra il Teatro Inglese. M. insensato. Il Signor Addisson fa di esso un grand' elogio.

LEANDRO ALBERTI. V. ALBERTI.

LEANDRO, giovane di Abido nell' Asia, passava di notte lo stretto dell' Ellespponte a nuoto, per andar a ritrovar Ero sua amante, che abitava in Sesto, la quale accendeva una fiaccola sull' alto di una torre per guidarlo: ma essendosi una sera esposto alla violenza de' flutti, al sopravvenir della tempesta rimase affogato. Vedendo Ero la mattina il di lui corpo sulla riva, precipitossi, giusta la favola, in mare.

LEANDRO (S.) Vesc. di Siviglia nel Sec. VI. ed uno de' Vescovi più rinnomati dell' Occidente per la sua scienza, e per la sua pietà; fu intimo amico di S. Gregorio il Grande. Convertì gli Ariani della sua Diocesi, assistette al Concilio di Toledo nel 589. e m. nel 601. Avea egli composte varie Opere, delle quali non ci rimane, che una Lettera diretta a S. Florentina di lui sorella, ch' erasi ritirata in un Monistero. Contiene una bella Istruzione per le Vergini consecrate a Dio, intorno al disprezzo del mondo. Alcuni ad esso pure attribuiscono *il Riso Mozarabico*.

LEBRISSA. V. Antonio NEBRISSENSE.

LE BRUN. V. BRUN.
,, LECCIE (Matteo da) Pittore ,, di molto buon grido, di cui anche ,, nel Vaticano si rinvengono alcune ,, sue opere. Egli fiorì forse circa al ,, XVI. Secolo, e lasciò anche in ,, stampa diverse *Storie* della guerra di ,, *Malta*, e 'l *Trionfo di Cristo*.

LEDA, figlia di Testio, e moglie di Tindaro, fu amata da Giove, che l' ingannò col cambiarsi in cigno, mentr' ella stava bagnandosi nel fiume Eurota. Ne concepì ella un uovo, il quale partorì nella Città di Amicle. Quest' uovo conteneva Polluce, ed Elena. Nello stesso tempo Leda partorì un altr' uovo, ch' essa avea conceputo da Tindaro, e che rinchiudeva in se Castore, e Clitemnestra.

LEDESMA (Antonio di) cel. Poeta Spagnuolo, nat. di Segovia, fece tal riuscita ne' suoi versetti, sopra diverse importanti materie cavate dalla Sacra Scrittura, che si è meritato il soprannome di *Poeta Divino*. M. nel 1623. di 71. an.

LEDESMA (Bartolommeo) Domenicano Spagnuolo assai dotto, nat. di Nieva vicino a Salamanca, insegnò per molto tempo la Teologia nel Messico, ed in Lima, e fu fatto Vescovo d' Oaxaxa nel 1581. Adempì tutti i suoi doveri di un buon Pastore, e morì nel 1604. Di lui abbiamo un Trattato de' Sacramenti, ed altre Opere stimate. Non si deve questi confondere con Martino de Ledesma, altro Domenicano, che insegnò la Teologia a Coimbra con molto grido, e m. li 15. Ag. 1584. lasciando un Commentario sopra il quarto Libro delle Sentenze. Pietro di Ledesma altro Domenicano, nat. di Salamanca morì nel 1616. Insegnò in Segovia, in Avila, ed in Salamanca; anch' esso è Autore di varie Opere. Havvi ancora Diego di Ledesma, Gesuita Spagnuolo, oat. di Cuellar, che si guadagnò la stima di Gregorio XIII. e che m. a Roma li 28 Novem. 1575. Di lui pure trovansi molte Op.

LEE (Natanaele) Vedi LEA.

,, LEGGIO (Serafino) Palermitano, del terzo Ordine di S. Francesco, morto in Roma nel 1655. fu per ,, la sua dottrina in molte Cariche del ,, suo Ordine; e lasciò dato alle stampe, il *Quaresimale in due vol. Riporti Evangelici per li Predicatori* ,, *dalla Natività del Signore*, *fino alla Festa della SS. Trinità*. E altre ,, opere pie.

,, LEGNANO (Gio.) di Milano, ,, fu non meno Giureconsulto, che ,, Canonista, Filosofo, e Matematico ,, celebre del suo tempo; ciò che diè ,, occasione ad Andrea Siculo di chiamarlo grandissimo, ed illustre Capitano de' Sacri Canoni, delle Leggi, ,, e della Filosofia. Lesse pubblicamente in Bologna in Canonica, ,, nell' istesso tempo, nel quale vi ,, lesse Bartolommeo Saliceto Bolognese, famosissimo Legista, e scrisse più opere: *Super Clementinis lib.* ,, I. *De censura Ecclesiast. De Interdicto Ecclesiast. Tabula remissoria* ,, *de Interdicto Ecclesiast. Disputatio* ,, *de Decreto*: *De beneficiorum Ecclesiasticorum pluralitate*: *De Horis* ,, *Canonicis*: *De Represaliis*: *De Permutatione*: *De amicitia*: *De bello*: ,, *De duello*: *Lectura super primo*, *secundo*, *& tertio Decretalium*. Morì ,, nel 1383. e gli fu al sepolcro posto ,, questo Epitaffio:

L. B.

Frigida mirifici tenet hic lapis ossa Johannis,
Ivit in astriferas mens generosa domos.
Gloria Legnani titulo decoratus utroque
Legibus & Sacro Canone dives erat.
Alter Aristotelis, Hipocras erat & Ptolomai
Signifer, atherei noverat astra poli.
Abstulit hunc nobis inopina syncopa mortis.
Heu dolor, hic mundi portus & aura jacet.
Ann. M.CCC.LXXXIII, die XVI. mensis Februarii.

LE GROS (Pietro) eccell. Sculto-
re, nacque a Parigi li 12. Aprile 1666.
da Pietro le Gros, Scultore ordinario
del Re. Sin da' primi suoi anni si di-
stinse per tal modo nella Scoltura,
che in età di 21. anni riportò il pri-
mo premio nell' Accademia Reale.
Ciò indusse il Sig. di Louvois a man-
darlo a Roma. Pietro le Gros vi fece
tali progressi, che divenne in pochi
anni uno de'. più eccell. Scultori del
suo tempo. Morì a Roma li 3. Mag-
gio 1719. di 54. an. A Roma, ed al-
trove veggonsi molte Statue del me-
desimo, che fanno l' ammirazione de'
conoscitori.

„ LEGUILE (Diego) Minorita,
„ della più stretta osservanza, diede
„ alle stampe: *Domus Au*[illegible]*iaca una*
„ *cum prosapia Borbonorum*; *De re-*
„ *bus Austriacis*, *Venetiis* 1660. *in fol.*
„ *Le sentenze di S. Antonio di Pado-*
„ *va disposte in Proposizioni Quadra-*
„ *gesimali*, *ec.*

LEIBNITZ (Guglielmo Gottifredo
Barone di) eccellente Matematico,
gran Filosofo, ed uno de' più bel-
li spiriti del suo Secolo, nacque
a Lipsia li 23. Giugno 1646. di
una nobile famiglia. Avendo esso
perduto suo padre in età di sei
anni, la di lui madre, ch' era
una donna di merito, prese cura
della sua educazione. Appena eb-
be imparato il Latino, ed il Gre-
co, che tosto prese a leggere per
ordine tutti i Libri della nume-
rosa Biblioteca lasciatagli da suo pa-
dre, Poeti, Oratori, Storici, Giu-
reconsulti, Filosofi, Matematici,
ed anche Teologi; in una parola
per molti anni fu egli applicato
in ogni genere di Letteratura. Fu
da questa lettura, ch' egli acqui-
stò una scienza sì vasta, e, per
così dire, universale. Leibnizio a-
vea dell' inclinazione, e del talen-
to per la Poesia. Il Poema La-
tino, ch' egli fece sopra il Duca
Gio. Federigo di Brunswic, suo
protettore, morto nel 1679., viene
generalmente stimato. Era egli ver-
satissimo nella Storia, ed in tutto
ciò, che riguarda gl' interessi dei
Principi. Ciò indusse quelli di Brun-
swic a sceglier lui per iscrivere la
Storia della loro Casa. Scorse per

tal motivo tutte le Badie di Ger-
mania, d' onde passò anche in I-
talia. Mentre andava per mare da
Venezia a Mesola in una barchet-
ta, essendo solo, e senza verun
seguito, si sollevò una gran tem-
pesta. Il Piloto, che non credeva
di essere ascoltato, propose di get-
tarlo in mare, immaginandosi ch'
esso fosse la cagione di quella tem-
pesta, prendendolo per un eretico.
Leibnizio si cavò tosto da saccoccia
una corona, la ravvolse fra le sue
mani con un' aria divota, e così
allontanò la disgrazia, che gli era
imminente. Il suo merito lo in-
nalzò a molte cariche onorevoli.
Fu Consigliere dell' Elettore di Ma-
gonza, del Duca di Brunswic-Lu-
nebourg, dell' Elettore Ernesto-Au-
gusto, e finalmente Consigliere Au-
lico dell' Imperadore. Oltre all'
essere versato nelle Belle Lettere,
e nella Storia, ebbe anche molta
capacità nella Giurisprudenza, nella
Filosofia, e nelle Matematiche, per
lo che fu messo alla testa degli As-
sociati stranieri dell' Accademia del-
le Scienze di Parigi. Quella di
Berlino deve a lui il suo stabili-
mento. Fu essa formata nel 1700.
sul piano, ch' egli ne avea dato,
e ne fu Presidente perpetuo. Lei-
bnizio pubblicò nel 1684. negli at-
ti di Lipsia le regole del Calco-
lo differenziale, e ne tenne nasco-
ste le Dimostrazioni. Sollevossi in
appresso una gran disputa per sape-
re s' egli era il ritrovatore di quel
Calcolo, venendone attribuito l' o-
nore dal Signor Fazio, e da va-
rj altri Letterati al Signor New-
ton. Leibnizio ne porse le sue do-
glianze nel 1711. alla Società Rea-
le di Londra, e chiedette de' Com-
missarj contro il Signor Keil, e
gli altri partigiani di Newton. Es-
sendogli la loro decisione stata
contraria, ne concepì uno spiace-
re, che lo andò a poco a poco
consumando, e che dicesi essere sta-
ta la cagione della sua morte av-
venuta li 14. Novembre 1716. di 70.
anni. Abbiamo di lui varie Opere
in ogni genere. Le principali so-
no: 1. *De jure suprematus ac Lega-*
tionis Principum Germaniae: 2. *Co-*
dex

dex Juris gentium diplomaticus, con un Supplemento a questa Raccolta: 3. vol. in Latino degli Scrittori, che servono ad illustrare la Storia di Brunswic. 4. un gr. numero di Trattati, e di Dimostrazioni sopra materie di Fisica, e di Matematica, molti de' quali si trovano negli atti di Lipsia: 5. saggio di Teodicea sopra la bontà di Dio, la libertà dell' uomo, ec. 2. vol. in 12.: 6. il primo vol. delle memorie dell' Accademia di Berlino, in Latino: 7. *De Arte Combinatoria*: 8. *Notitia Optica promota*: 9. una Raccolta di Lettere.

Egli avea anche in mente il vasto disegno di trovare una lingua così facile, e chiara, che servisse a tutto il mondo, e rigettava il metodo di Wilkins Vescovo di Chester, e d' Algarme, che aveano lavorato sull' istesso progetto; ma la vita fu poca all' impegno. Inventò una nuova macchina Aritmetica diversa da quella del Sig. Pascal anco imperfetta. Nella sua Teodicea eccell. opera distrugge i sofismi di Bayle circa le sue pretese difficoltà della Ragione contro la Fede *nella* Risposta al Provinciale, *e stabilisce la giudiziosa distinzione, che* Bayle *volea ter di mezzo, cioè l' esser* contro la ragione, e sopra la ragione, *e dimostra con questa, che essendo la ragione una* concatenazione di verità, *i nostri* Misterj *superano la ragione, perchè contengono delle verità non comprese nella concatenazione di quelle, che ci sono svelate dal lume naturale; ma non sono contrarie alla nostra ragione, perchè non contraddicono alcuna delle verità, a cui ci scorge la detta concatenazione, contenendo essi delle verità d' un altro ordine superiore, cioè* eterno, *che dal lume naturale non possono discoprirsi. Ognun vede sin dove avrà spinti tali principj questo grand' uomo, il solo che giungesse a disputare a Newton il Primato nelle Matematiche più astruse. La sua* Protogea, *cioè* De prima facie Telluris, & antiquissimæ Historiæ vestigiis in ipsis Naturæ Monumentis, *fu data alle stampe nel 1749. dal Sig.* Cristiano Lodovico Scheid *Storiografo, e Bibliotec. di* S. M. Britan. *nella Residenza dell'* Elettorato d' Annover, *con una erudita* Prefazione, *con cui dà notizia de' MSS. di questo gr. uomo, che si conservano nella Regia Biblioteca. In* Gottinga *presso Schmid ec. E' Op. dottiss. e curiosiss.*

LEIDEN (Filippo di) celeb. Giureconsulto del Secolo XIV. nat. di Leiden, di nob. famiglia, insegnò il Jus Canonico ad Orleans, ed a Parigi con molto applauso. Poi divenne Consigliere di Guglielmo di Baviera, Conte di Olanda, indi Vicario Generale, e Canonico di Utrecht, ove morì nel 1380. Ha lasciato quattro Trattatelli sopra l' Arte di ben governare uno Stato, ed una Famiglia. Sono essi stati stampati a Leida nel 1616. e ad Amsterdam nel 1701. in 4.

LEIDRADO, celeb. Arcivescovo di Lione, nat. di Norimberga, fu Bibliotecario di Carlo Magno, che lo stimò molto, e lo incaricò di amministrare la Giustizia in tutta la Gallia Narbonese. Divenne Arcivescovo di Lione prima del 799. e morì santamente nel Monastero di S. Medardo di Soissons, dopo di avere dimesso il suo Arcivescovado l' anno 816.

LEIFREDO (S.) Abate di Madric o sia della Croce in Normandia, verso il 690. morì li 21. Giugn. 738.

LEIGH (Edoardo) Cavaliere Inglese, nat. della Contea di Leicester, si rese versatissimo nelle Lingue erudite, e m. nel 1671. Ha lasciato: 1. Delle Riflessioni in Inglese, sopra i cinque Libri Poetici dell' antico Testamento, cioè, sopra Giobbe, i Salmi, i Proverbj, l' Ecclesiaste, e la Cantica de' Cantici: 2. un Dizionario Ebraico assai stimato.

„ LEINATI (Gianstefano) di Milano, fu uomo di Chiesa, e morì „ nel 1576. con gran fama di bontà. „ Del suo abbiamo *Volumen Homiliarum ex Sancti Ambrosii Episcopi & Doctoris libris contextum &c.* „ che dedicò a San Carlo Cardinale, e Arcivescovo di Milano, e a „ spese del Cattolico Re di Spagna „ Filippo II. fu stampato in Anversa.

† LEIRA (Concilio del Monastero di) del 1068. Il Re Sanco Ramires fece tenere questo Concilio dal Cardinale Ugo le Blanc Legato. Vi si con-

confermarono i privilegj del Monastero, e vi si trattò forse dell'introduzione del Rito Romano in luogo del Gotico, o Mozarabico: ciò che non puossi per ancora mandare ad effetto.

LELAND (Giovanni) famoso Antiquario, nat. di Londra, fu impiegato nella ricerca delle Antichità d' Inghilterra dal Re Arrigo VIII. che gli diede una buona pensione, ed il titolo di Antiquario. Scorse per ben sei anni tutte le Provincie d' Inghilterra, e raccolse un gr. numero di Memorie, che poi non ebbe il tempo di unire, essendo caduto in una nera melanconia, che gli fece perdere l'intendimento. M. in questo stato deplorabile li 18. Aprile 1552. I suoi MSS. sono nella Biblioteca Bodlejana. Non solo sapeva egli il Greco, ed il Latino, ma tutte eziandio le Lingue moderne dell' Europa.

LELIO (C.) Cons. Romano, e gr. Oratore, soprannominato il Savio, fu unito in una stretta amicizia con Scipione. Segnalossi in Africa nella battaglia, che quel Generale diede nello stesso giorno ad Asdrubale, ed a Sifaee 203. anni avanti G. C. Cicerone parla di Lelio con molti Elogj.

LELLIS (Camilio de') Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari, che hanno cura degl' Infermi, nacque a Bucchianico nell' Abruzzo li 25. Maggio 1550. Dopo di aver menata per varj anni una vita assai vagabonda, per un' ulcera, che da molto tempo egli avea in una gamba, fu obbligato di andar all' Ospitale di S. Giacomo degl' Incurabili a Roma. La sua buona condotta gli fece degli Amici, e gli procurò l' impiego di Economo. Allora formò il pensiero d' istituire un Ordine per sollevare più efficacemente gl' Infermi. All' età di 32. anni imparò il latino, e ricevette gli Ordini Sacri. Indi lasciò il suo Economato nel 1584. e fece approvare la sua Congregazione da Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. Il Card. di Mondovì suo Protettore venuto a morte nel 1592. gli lasciò tutte le sue facoltà. Camillo fece varj stabilimenti, e m. a Roma li 14. Luglio 1614.

„ LELLIS (Carlo de) da Chieti, Giureconsulto, e Poeta Napoletano del XVII. Secolo, scrisse „ *Gli applausi Poetici*; *Rime*; L' *Aggiunta alla Nap. Sacra*, *ovvero supplemento*; *Discorsi delle Famiglie nobili del Regno di Napoli*. Osservazioni *Apologetiche al lib. del Tutini dell' origine, e fondazione de' Seggi di Napoli*: *L' aggiunta alla famiglia Bianch del Tutini*; *Vita di Michele Riccio*, *e molti MSS. intorno alle Fam.* Simone de Lellis di Teramo in Abruzzo, fu insigne Giureconsulto del XV. Secolo, e ne' maneggi gravi del mondo di gran prudenza, e intelligenza. Leandro Alberti nella descrizione dell' Italia ne parla con sommo elogio. Egli fu Avvocato Conciftoriale, e nell' anno 1399. fu da' Romani mandato al Concilio di Pisa, e nel 1417. nel Concilio di Costanza, nel quale cooperò più degli altri per la pace della Chiesa. Teodoro de Lellis suo figliuolo fu Vesc. di Feltre, indi di Trevigi nel 1465., e anche Uditore, e Avvocato Concistoriale in Roma. Scrisse contro Gregorio Heimbergio, secondo rapporta il *Gesnero*.

„ LELLO (Giovanluigi) Palerm. Matemat. e Poeta fiorito nel 1594. lasciò le *Vite degli Arcivescovi*, *Abbati*, *e Signori di Monreale*, *e Sommario de i Privilegj dell' Arcivescovado di Monreale*; *Descrizione del Real Tempio, e Monastero di S. Maria Nuova di Monreale &c.*

LELY (Pietro) Pittore eccellente ne' Ritratti, nacque in Soest in Vestfalia l' anno 1613. Passò in Inghilterra seguitando Guglielmo II. Principe di Oranges, ed ebbe l' onore di dipingere tutta la Famiglia Reale. Morì in Londra nel 1680.

† LEMBETH (concilio di) del 1281. ove Giovanni Pecam Arcivescovo di Cantorberì rinnovò i decreti dell' ultimo Concilio di Lione, le costituzioni di quello di Londra del 1268., e di quello di Lambeth del 1261., aggiungendovi le sue proprie in 27. articoli su differenti materie.

LEMERY (Nicola) esperto Chimico, nacque a Roano li 17. Novem. 1645. da Giuliano Lemery, Procuratore del Parlamento di Normandia. Si applicò per tempo alla Chimica, ed alla

alla Farmacia, e scorse quasi tutta la Francia per perfezionarvisi. Indi si fece ricevere Speziale a Parigi, ed in. cominciaronsi nella di lui Casa pubblici corsi di Chimica, ov' ebbe per uditori Rohault, Bernier, Aufout, Regis, Tournefort, e. varj altri uomini dotti. Era esso allora l' unico in Parigi, che sapesse fare il *Bianco di Spagna*, con che si arricchì egli assai. Egli il primo ridusse la Chimica a certe idee chiare, e ne sbandì i termini barbari, e non intelligibili. Lemery come Protestante ch' egli era, avendo avute delle spiacevoli contingenze, abbracciò la Religione Cattolica nel 1686. Fu ricevuto dall' Accad. delle Scienze nel 1699., e m. a Parigi li 19. Giugno 1715., di 70. anni. Ha lasciato: 1. *Un Corso di Chimica*: 2. *Una Farmacopea universale*: 3. *Un Trattato delle Droghe semplici*: 4. *Un Trattato dell' Antimonio*. Tutte queste Op. sono stimate.

LEMNO, ovvero LEMNIO, celeb. Medico, nacque a Ziriczea, nella Zelanda, nel 1505. Esercitò la Medicina con grido, ed essendosi fatto Sacerdote dopo la morte di sua moglie, divenne Canonico di Ziriczea, ove morì nel 1568., lasciando varie Opere stimate, una principale fra le quali è intitolata; *de occultis Naturæ miraculis*. Guglielmo Lemno, suo figlio, fu p[a]re di molta abilità, e divenne primo Medico di Arrigo, Re di Svezia. Fu fatto morire allorchè quel Principe fu detronizzato.

LEMOS (Tommaso) celeb. Domenicano Spagnuolo, nacque a Rivadavia nella Galizia verso il 1550. da una famiglia illust. Difese con tal vigore la dottrina de' Tomisti sopra la Grazia, contro le opinioni del Molina, che fu incaricato unitamente all' Alvarez, dal Capitolo Generale del suo Ordine, tenuto a Napoli nel 1600., di portarsi a Roma per sostenerla contro i Gesuiti. Ivi suscitò quelle famose dispute tenute nelle Congregazioni *de Auxiliis* radunate a Roma sotto Clemente VIII., e Paolo V., ed egli v' ebbe molta parte. Vi si fece un tal credito, che il Re di Spagna gli offerse un Vescovado, ma egli non lo accettò, contentandosi di una pensione. M. a Roma, essendo già da molti anni Consultore Generale, il 23. Ag. 1629. di 84. anni. Di lui abbiamo moltissimi Scritti sopra le quistioni della Grazia, composti in tempo della Congregaz. *de Auxiliis*, ed un Giornale assai ampio di quanto in essa è avvenuto, stamp. nel 1702. a Lovanio: 2. Una gr. Op. intit. *Panoplia Gratiæ*.

LENFANT (Davide) dotto, e laborioso Domenicano, nat. di Parigi, m. li 31. Maggio 1688. di 85. anni, di cui abbiamo: 1. *Concordantia Augustiniana*, 2. vol. in fogl.: 2. *Biblia Augustiniana*, che rinchiude tutti i passi della Scrittura spiegati da S. Agostino. 3. Un' Op. curiosa intit. *Storia generale di tutti i Secoli*, la miglior' ediz. della quale è quella del 1684., in 6. vol. in 12. ec.

LENFANT (Jacopo) fam. Teol. e Storico della Relig. Pr. R., nacque a Bazoche nel Beauce li 13. Aprile 1661. da un padre ch' era Ministro. Studiò a Saumur, ed a Ginevra, e ritirossi ad Idelberga nel 1683. Ivi divenne Cappellano dell' Elettrice Vedova Palatina, e Ministro ordinario della Chiesa Francese. L' ingresso delle truppe Francesi nel Palatinato nel 1688. lo costrinse a passare a Berlino. Ivi fu Predicatore di Carlotta Sofia, Regina di Prussia, e Cappellano del Re suo figlio, Consigliere del Concistoro superiore, aggregato alla Società della Propagazion della Fede, stabilita in Inghilt., e Membro dell' Accadem. delle Scienze di Berlino. Amava la Società, parlava di una maniera dilicata, ed insinuante, era di un umor dolce, e pacifico, ed indefesso. M. paralitico li 17. Agosto 1728. di 67. anni. Sono moltissime le di lui Op. Le principali sono: 1. La Storia del Conc. di Costanza, la di cui miglior' ediz. è quella del 1727. in 2. vol. in 4. 2. Storia del Conc. di Pisa, 2. vol. in 4.: 3. Il nuovo Testamento tradotto in Franc. sopra l' original Greco, con delle Note letterali de' Signori di Beausobre, e Lenfant, in 4. 2. vol.: 4. Storia della Papessa Giovanna, cavata dalla Dissertazione Lat. del Sig. Spanheim, la più ampia edizione della quale è del 1720. in 2. vol. dal Sig. de Vignoles: 5. Molti Scritti nella Biblioteca scelta, nella Repubblica delle Lettere, e nella Biblioteca Germanica, ec. In quest'

quest' ultima Op. il Sig. Lenfant vi ebbe una gran parte.

LENONCOURT (Roberto di) discendente da una delle più nob., e più ant. Case di Lorena, fu Arcivesc. di Reims, e si distinse per tal modo colla sua eminente pietà, e colla sua carità, che si acquistò il titolo di *Padre de' Poveri*. Consacrò il Re Francesco I., e morì in concetto di Santità li 25. Settemb. 1531. Roberto di Lenoncourt, suo nipote, fu Vesc. di Chalons nella Sciampagna, poi di Metz, ove contribuì molto a dare quella Città in poter de' Francesi nel 1552. Paolo III. lo avea già creato Card. nel 1538. Fu pure Arcivesc. d' Ambrun, d' Arles ec. e m. alla Carità sulla Loira, li 4. Febr. 1561. Non devesi questi confondere con Filippo di Lenoncourt, suo nipote, che fu Card., ed Arcivesc. di Reims, e che guadagnossi la stima, e la confidenza di Arrigo III., e IV., e di Papa Sisto V. M. a Roma li 13. Dicembre 1591. di 65. anni.

LENTULO, fam. Senatore Romano, di una illust., ed antica famiglia di Roma, che ha dato alla Repubbl. varj Conf., e molti uom. grandi, entrò nella Congiura di Catilina, per cui fu detenuto, e fatto morire in prigione.

LENTULO (Scipione) famoso Ministro Protest., Napolitano del Secolo XVI. Dopo di aver abbandonata la Chiesa Romana, si ritirò presso i Grigioni, ove " in un libro stamp. a Ginevra 1592. " pigliò la difesa di un Editto pubblicato dalla Lega Grigia contro i Settarj. Di lui abbiamo anche una Gramatica Italiana.

Questa fu stamp. in Ginevra l' anno 1568. e il lib. contro i Settarj nel 1592. con questo titolo: Responsio Orthodoxa pro Edicto Illustrissimorum D. D. trium Fœderum Rhætiæ adversus Hæreticos &c. *Questi Eretici erano una specie di Ariani pessimi. Rispose anche al Padre Possevino Missionario nelle Valli de' Grigioni nel 1560., ma ciò che non ottenne colla risposta, ottenne colla violenza.*

„ LENZO (Cosimo) da Messina „ dell' Ordine de' Chierici Regolari „ amministr. degli Infermi, morto in „ Roma nel 1657. lasciò dati alla „ stampe: *Annalium Clericorum Regularium ministrantium infirmis*; „ *Vita e Opera del P. Camillo de Lellis in ottava Rima*; *De Judicio* „ *Universali exametris carminibus concinnatum &c.*

„ LENZONI (Carlo) Fiorentino, „ visse nel XVI. Sec. Scrisse la *difesa* „ *della lingua Fiorentina e di Dante, con le regole di far bella e numerosa prosa*, e altro.

LEO (S.) detto anche S. Lupo, cel. Vesc. di Sens nel VII. Sec. era figlio di *Betton* parente della Fam. Reale. Nacque nella Dioc. d' Orleans, e fu sin da fanciullo un esempio di virtù. Succedette a S. Artemio Vesc. di Sens nel 609., fu amato dal suo popolo, ed il Re Carlo II. lo ebbe in molta stima. M. il 1. Sett. 623.

„ LEO (Bernardino) da Piperno, „ famoso Poeta del XVI. Sec. volgarizzò XII. lib. dell' *Iliade d' Omero &c.*

„ LEO (Luigi) da Benevento, „ Avvocato Napoletano nel XVI. Sec. „ diè alle stampe: *Commentaria super* „ *7. 8. 9. lib. Cod. Venet. apud Juntas* 1600. *in fol.*

LEONARDI (Giovanni) Fondatore della Congregazione de' Chier. Reg. della Madre di Dio, di Lucca, nacque a Diecimo, " villaggio 10. miglia distante da Lucca " nel 1541. Eresse la sua Congregazione nel 1583., fu in istima presso Clemente VIII., e presso il Gran Duca di Toscana, e morì a Roma li 8. Ottobre 1609. di 69. anni.

„ LEONARDI (Gio.) Napolet. „ Sacerdote della Congregaz. dell' „ Oratorio di Napoli nel XVII. Sec. „ diè alle stampe: *Instituzioni di una* „ *Famiglia Cristiana.*

„ LEONARDIS (Jacopo de) Nap. „ Giureconsul. del XV. Sec. Scrisse „ *de re militari*, e alcuni Consigli, „ che si leggono nel vol. di quelli di „ Albetto Bruno.

LEONARDO (S.) cel. Solitario del Limosino, morto verso la metà del VI. Secolo, ha dato il suo nome alla piccola Città di S. Leonardo, distante cinque Leghe da Limoges.

LEONARDO d' Udine cel. Domenicano del Sec. XV. così nominato dal luogo della sua nascita, insegnò la Teol. con grido, e fu uno de' più gran

Pre-

Predicatori del suo tempo. Ha lasciati veri Sermoni, ed altre Oper.

La sua famiglia era de' Mattei, *e tra le altre Oper. pubblicò all' occasione d' una disputa un Trattat. intitol.* De sanguine Christi in triduo mortis effuso, *stamp. in* Venezia 1617. *E' anche Aut. dell' Oper. intit.* De legibus animae fidelis, simplicis, & devotae, *stamp. in Parigi nel* 1497. *I suoi Sermoni spettano ai Santi, alla Quaresima, alle Domeniche, e a qualche altra festa.*

LEONARDO DA VINCI. Vedi VINCI.

¶ LEON (Andrea de) Chierico Minore Spagnuolo, uomo, a cui piacque di unire alla somma erudizione una somma modestia, per cui mai non volle, che alcuna delle molte opere da lui compilate comparisse alla luce. Fu eminente Filosofo, Teologo, e Matematico, e ne' suoi tempi ebbe pochi uguali a se. Posedè le lingue Greca, Ebrea, Arabica con quella perfezione medesima, con cui possedeva la Latina. Fiorì egli sul finire del Secolo XVI.

LEONCLAVIO (Giovanni) uomo de' più saggi del Secolo XVI. nat. d' Amelbrun in Vestfalia, di una nobile famiglia, viaggiò quasi in tutte le Corti d' Europa. In tempo ch' egli soggiornò in Turchia unì un materiale molto buono per comporre la Storia Ottomana, ed il pubblico è debitore a lui di quanto si sa di migliore intorno a questa Storia. Oltre l' intender egli molto bene le lingue erudite, era anche versato nella Giurisprudenza, per lo che potè esso riuscire molto bene nella sua traduzione del *Compendio de' Basilici*. Fu uno de' più cel. Traduttori, che la Germania abbia prodotti, e mor. in Vienna d' Austria nel Giugno del 1593., in età di 60. anni. Trovasi fra le sue Oper. 1. *La Storia Musulmanna: gli Annali de' Turchi*, e varj altri Libri in Latino che trattano della Storia Ottomana: 2. *Le Versioni di Senofonte, di Zosimo, di Costantino Manasse, di Michele Glica, &c.*

† LEONE (Concilio di) in Ispagna a' 25. di Luglio del 1012. tenuto per ordine del Re Alfonso V. Ce ne restano 7. Canoni.

† LEONE (Concilio di) del 1091. Vi fu risoluto, che gli uffizj Ecclesiastici sarebbero in Ispagna celebrati secondo la regola di S. Isidoro, e vi si ordinò ancora, che per l' avvenire gli scrittori si servirebbero della Scrittura Francese in tutti gli atti Ecclesiastici, in vece della Gotica, che era in uso a Toledo.

„ LEONE (Alfonso de) Napolet. „ Chierico Regolare del XVII. Secol. „ diè alla luce: *Recollectio communium Conclusionum de officio, & potest. Confessarii tempore Jubilaei; De potest. Cappellani; De censuris excommunication. & suspensionis.*

LEONE ALLAZIO, ovvero ALLAZZI. Vedi ALLAZZI.

„ LEONE (Ambrogio de) celebre „ Medico, e Filosofo, e molto dotto „ nella lingua Greca, e Latina, fiorì „ nel XVI. Secol. Scrisse: *Castigationes adversus Averroem; in Actuarium Jo. Zachariae filii de Urinis libell. de Nola Patria; Dialog. de nobilit. rerum.*

LEONE I. (S.) soprannominato *il Grande*, Dottore della Chiesa, ed uno de' più gran Papi, che siano stati sulla Sede Romana, nacque in Toscana, o piuttosto a Roma. Servì utilmente la Chiesa sotto i Papi S. Celestino, e Sisto III. Avea parte in tutti gli affari più rilevanti, non essendo ancora che semplice Diacono. Il Clero di Roma lo richiamò dalle Gallie, ove si era egli portato per riconciliare Albino, ed Ezio, Generali dell' Armata, e lo innalzò al trono Pontificio dopo Sisto III. li 10. Maggio 440. Condannò i Manichei in un Concilio tenuto a Roma il 444., finì di esterminare gli avanzi dell' Eresia Pelagiana in Italia: *Che que' Pelagiani*, disse egli, *che ritornano alla Chiesa, dichiarino con una pubblica, e chiara professione, ch' eglino condannano gli Autori della loro eresia: che detestano quanto è stato abborrito nella loro Dottrina dalla Chiesa Universale, e che ritevono tutti li Decreti de' Concilj, che sono stati fatti per l' estinzione dell' Eresia Pelagiana, e che sono stati confermati dall' Autorità della Sede Apostolica, riconoscendo per mezzo di una dichiarazione chiara, intera, e sottoscritta di loro mano, ch' essi accettano questi Decreti, e che gli approvano in*

no in tutto. S. Leone condannò pure i Priscillianisti. Annullò tutto ciò, che si era fatto nel latrocinio di Efeso nel 449., e presiedette per mezzo de' suoi Legati al Concilio Generale di Calcedonia nel 451. Nondimeno si oppose al Canone, che ivi si era fatto a favore della Chiesa di Costantinopoli a cui dava il secondo rango in pregiudizio di quella d' Alessandria. Fu ricevuta in questo Concilio con applauso la Lettera, che San Leone avea scritta a Flaviano sopra il Mistero dell' Incarnazione, e vi furono condannati gli errori di Eutichete, e di Dioscoro. L' anno dopo si presentò avanti ad Attila, che si avanzava verso Roma, e gli parlò con tanta eloquenza, che lo indusse a ritornarsene al suo paese. Ciò che vien riferito dell' apparizione fatta ad Attila in quest' occasione, viene riguardato dagli uomini dotti come una favola. Avendo Genserico presa Roma nel 455. S. Leone ottenne da quel Principe barbaro, che le sue truppe non metterebbero il fuoco alla Città, e salvò dal saccheggio le tre principali Basiliche, che Costantino avea arricchite di magnifici donativi. Fece osservare con esattezza la Disciplina Ecclesiastica, e morì a Roma gli 11. Novembre 461. Giammai la Chiesa di Roma non fu in una più vera grandezza, ed insieme con minor fasto, che nel tempo di questo gran Pontefice. Giammai Papa non è stato più onorato, nè più rispettato di lui, nè si è condotto con maggior umiltà, saviezza, dolcezza, e carità. Ci rimangono di S. Leone 96. Sermoni sopra le Feste principali dell' anno, e 141. Lettere. Egli è il primo di tutti i Papi, di cui abbiamo un corpo d' Opera. Il suo stile è nobile, ed elegante, ed ammirasi in tutti li suoi scritti la sodezza del suo pensamento, la bellezza del suo ingegno, e la grandezza del suo coraggio. Vengono ad esso attribuiti anche i Libri della vocazione de' Gentili, e la Lettera alla Vergine Demetriade. La miglior' edizione delle Opere di San Leone, è quella del Padre Quesnel, a Lione nel 1700. in fogl. * Ora l' Italia nè ha date due altre edizioni, una in Roma del P. Cacciari Carmelitano, l' altra in Venezia de' Ballerini. * Il P. Maimbourg ha scritta la Storia del suo Pontificato. S. Ilario, o sia Ilaro gli succedette.

Bartolommeo Corsini *tradusse in Ital. i suoi Sermoni stamp. in* Firenze 1485. *in fogl. piccolo. Anche* Gabriel Foresto *ne fece un' altra traduz. Ital. stamp. in Venez.* 1547. *in* 8.

LEONE II. (S.) Siciliano, succedette ad Agatone li 17. Agosto 682. Sapeva le Lingue greca e latina, la Musica, ed i Canoni della Chiesa. Si distinse per la sua pietà, e per la sua carità, confermò il VI. Concilio Generale, e governò la Chiesa saggiamente. Morì li 3. Luglio 683. Gli sono attribuite sei Epistole. Benedetto II. fu suo Successore.

LEONE III. Romanò fu eletto Papa dopo la morte di Adriano I. li 26. Dicembre 795. Pasquale, e Campelli nipoti di Adriano, sdegnati di non aver potuto succedere nè l' uno, nè l' altro al loro zio, macchinarono segretamente contro la vita di Leone; e spedirono nel 799. persone armate per tagliargli la lingua, e cavarli gli occhi. Fu egli da principio maltrattato con mille percosse, e dipoi buttato tutto coperto di sangue, e di piaghe nella prigione di un Monastero. Nondimeno non gli poterono strappar la lingua, e non gli fu tolta la vista, mentre quei che gli doveano cavar gli occhi, si lasciarono intenerire, e per compassione non l' offesero. Poco dopo coll' ajuto de' suoi amici scampò dalla prigione, ed andò a trovare Carlo Magno. Questo Principe lo accolse onorevolmente, e lo rimandò a Roma, ove il Papa entrò come in trionfo il giorno di S. Andrea. Coronò egli Carlo Magno, Imperadore d' Occidente, il giorno di Natale l' anno 800. ottenne da esso la grazia di Pasquale, e di Campelli, che questo Principe avea condannati a morte, e mor. gl' 11. Giugno 816. Abbiamo di lui 13. Lettere. Dicesi che nell' 809. ebbe una disputa colli Vescovi di Spagna circa l' addizione della particola *Filioque*, e che fece mettere nella Chiesa di S. Pietro due Tavole d' argento, sopra una delle quali eravi il Simbolo Niceno scritto in latino, e sopra l' altra in greco, senza l' addizione di quella particola. Stefano IV. gli succedette.

LEO-

LEONE IV. Romano fu eletto Papa di comun consenso, subito dopo la morte di Sergio II. li 12. April. 847. Ristaurò, ed abbellì la Città di Roma, e garantì le Terre della Chiesa dalle Scorrerie de' Saraceni. A questo fine fece fabbricare e fortificare una nuova Città, che chiamò dal suo nome, *Leopoli*, e m. in concetto di Santità li 17. Luglio 855. Benedetto III. fu eletto Papa 5. giorni dopo la sua morte. Il che distrugge la favolosa opinione di quelli che hanno messo il preteso Pontificato della Papessa Giovanna fra questi due Pontefici. Su di che leggasi il bel libro del Canonico Garampi Riminese *de Nummo Benedicti III.*

LEONE V. di Ardea succedette a Benedetto IV. nel 903. fu scacciato, e messo in prigione da Cristoforo circa un mese dopo, e vi mor. di cordoglio.

LEONE VI. Romano succedette a Giovanni X. sul fine di Giugno 928., e m. al principio di Febr. 929. Stefano VII. fu suo Successore.

LEONE VII. Romano fu eletto Papa dopo la morte di Giovanni XI. nel 936. Dimostrò molto zelo, e molta pietà nella sua condotta, e mor. li 18. Lugl. 939. Ebbe per Successore Stefano VIII.

LEONE VIII. fu eletto Papa dopo la deposizione di Giovanni XII. li 6. Dicemb. 963. coll' autorità dell' Imper. Ottone. Fleury ne parla come di un Papa legittimo; ma il Barono, ed il P. Pagi lo trattano d' Intruso, e di Antipapa. Mor. nel mese di Aprile 965. Benedetto V., ch' era stato eletto per succedere a Giovanni XII., gli contese il Pontificato, e morì li 5. Luglio 965. Giovanni XIII. fu eletto Papa dopo la morte di questi due Pontefici.

LEONE IX. (S.) detto prima Brunone, era Vescov. di Toul già da 22. anni, allorchè fu eletto Papa in un' Assemblea tenuta a Worms dall' Imp. Enr. III. suo cugino nel 1048. Fu ricevuto a Roma con grand' acclamazioni di giubilo, e vi fu intronizzato li 13. Febbrajo 1049. Era un Pontefice pio e dotto, che travagliò con zelo alla riforma della Disciplina Ecclesiastica. Tenne varj Concilj in Italia, in Francia, ed in Germania, e fece la guerra ai Normanni nel 1053. Essendo state battute le sue truppe, i Normanni lo ritennero prigioniero in Benevento dal 23. Giugno 1053. fino al 12. Marzo 1054. M. santamente a Roma li 19. Aprile seguente. Abbiamo di lui dei Sermoni, e delle Epistole Decretali. Fu sotto il suo Pontificato, che lo Scisma de' Greci, di cui Fozio avea gettati i primi fondamenti, fece strepito per mezzo degli Scritti di Michele Cerulario, Patriarca di Costantinopoli. Furono però questi egregiamente confutati per ordine di Leone IX., a cui succedette Vittorio II.

LEONE X. Papa celebre, ed uno de' maggiori Politici del Secolo XVI., era figlio di Lorenzo de' Medici, e di Clarice degli Orsini. Ebbe dei famosi Precettori, fra gli altri Pietro Egineta, e fu discepolo di Angelo Poliziano, di Demetrio Calcondile, e di Urbano Bolzano; onde egli amò, e protesse i Letterati, e li begl' Ingegni. Fu fatto Cardinale in età di 14. anni da Innocenzo VIII. e da poi divenne Legato di Giulio II. Copriva egli questa carica alla battaglia di Ravenna, guadagnata dai Francesi nel 1512., ove fu fatto prigioniero. I Soldati che lo aveano preso, ebbero per lui tal venerazione, che glie ne chiedettero umilmente perdono. Egli non si lasciò fuggire la favorevole congiuntura per andarsene a Roma, e si fece portare in lettiga nel Conclave tenutosi dopo la morte di Giulio II. Seppe profittar così bene delle varie disposizioni degli animi de' Cardinali sì giovani, che attempati, che si fece elegger Papa li 11. Marzo 1513. Leone X. fece il suo ingresso a Roma li 11. Aprile lo stesso giorno, in cui era stato fatto prigioniero l' anno antecedente, essendo montato sul medesimo cavallo. Tosto pensò a mettersi in buona armonia co' Principi, sopra tutto con Lodovico XII., e poi con Francesco I., che indusse a portarsi a Bologna nel 1515. Ivi fu, ov' egli abolì la Prammatica, ed ove distese il famoso concordato, in cui andarono a voto gli stratagemmi del Cancelliere du Prat, nè punto valse la di lui lunga esperienza. Ridusse a fine nel 1517. il Concilio Lateranese cominciato dal suo antecessore, e sco-

pri

pri poco dopo una congiura formata contro di lui da due Cardinali. Fece dipoi predicare la Crociata contro Selim, Imperadore de' Turchi, e pubblicò delle Indulgenze a favore di tutti quelli, che voleffero contribuire alla fpefa neceffaria per terminare la Bafilica di S. Pietro. Fu in quetta occafione, che Lutero fi follevò nel 1518. contro le Indulgenze, e che cominciò a fpargere gli errori, che avea tratti dai Libri di Giovanni Hus. Il Papa dopo di aver tentato in vano di ricondurre quefto Erefiarca colla dolcezza, pubblicò una Bolla contro di lui li 15. Giugno 1520., che comincia con quelle parole del Salm. 73. *Exurge Deus, judica caufam tuam, &c.* Scomunicò lui ed i fuoi feguaci in una feconda Bolla del 5. Gennajo 1521., ed indi fi confederò coll' Imperador Carlo V. per cacciar dall' Italia i Francefi. Morì a Roma il 1. Dicembre 1521., di 44 anni. Fu uno de' Papi, che più d' ogn' altro proteffe le arti, e le fcienze. Si gloriava di effere amico di Pico della Mirandola, e di Marfilio Ficino, di Giovanni Lafcari, di Criftoforo Landi, dell' Ariofto, e di altri uomini dotti. A lui principalmente fi deve attribuire il riforgimento delle Belle Lettere in Italia. Non rifparmiò egli nè attenzioni, nè fpefe per ricuperare li MSS. antichi, e per procurarne delle buone edizioni. Favoreggiò fpecialmente i Poeti, e le perfone di fpirito, e di buon gufto. Tuttavia vien egli rimproverato di aver amato troppo i piaceri, la caccia, e le fpefe ecceffive. Giovio ha fcritta la fua vita. Adriano VI. fu fuo fucceffore.

LEONE XI. (Aleffandro Ottaviano, della Cafa de' Medici, Cardinale di Firenze) fu eletto Papa dopo la morte di Clemente VIII. il 1. Apr. 1606., e m. compianto da tutti, a motivo del raro fuo merito li 27. dello fteffo mefe di 70. anni. Paolo V. gli fuccedette.

LEONE I. di Tracia, foprannominato *il Vecchio*, *ovvero il Grande*, Imperad. d' Oriente, pervenne all' Impero dopo Marciano coll' autorevole favore del Patrizio Afparo, li 7. Febb. 457. Fu coronato dal Patriarca Anatolio, e fu il primo Imperad. che ricevè la Corona dalle mani di un Vefcov. Leone dimoftrò molto zelo per la Religione Cattolica, ed autorizzò il Concilio Calcedonefe contro gli Eutichiani, il che gli fece dare grandi elogj da S. Leone, e dai Vefc. d' Oriente. Conchiufe la pace con Valamero, Generale de' Goti, nel 461. L' anno dopo ritirò Eudoffia dalle mani di Genferico, e fece la guerra ai Vandali nel 467. L' efito non fu felice per la perfidia di Bafilifco. Fece morire nel 471. Afparo con fuo figlio Ardaburo, e m. poi anch' egli li 26. Gennajo 474. Ebbe per fucceffore Leone *il Giovane* fuo nipote di figlia.

LEONE *il Giovane*, figlio di Zenone, e d' Adrianna, figlia di Leone I., fuccedette a fuo avo nel 464. in età di 6. anni; ma Zenone, fuo padre, tofto regnò fotto nome di fuo figlio, e fecefi pofcia dichiarare Imperadore nel mefe di Febbrajo dell' anno medefimo. Il Giovane Leone morì nel Novembre fuffeguente, e Zenone rimafe folo Padrone dell' Impero.

LEONE III. *l' Ifaurico*, Imperad. d' Oriente, proveniente da una famiglia ofcura, pervenne all' Impero dopo Teodofio III. li 25. Marzo 717. Difefe egli valorofamente la Città di Coftantinopoli affediata dai Saraceni, ed indi fi avventò con furore contro il culto delle fante Immagini. Efiliò S. Germano Patriarca di CP. che avea avuto petto per refiftergli fu quefto particolare, e fu fcomunicato da Gregorio II., e da Gregorio III. Perfeguitò gli uomini dotti, abolì le Scuole degli ftudj facri, fece incendiare la Biblioteca di CP., e m. li 18. Giugno 741. dopo un regno difgraziato di 24. anni. Coftantino Copronimo fuo figlio gli fuccedette.

LEONE IV. foprannominato *Cazaro*, Imperad. d' Oriente, fuccedette a Coftantino Copronimo, fuo padre, nel 775. Fu come i fuoi anteceffori gran perfecutore delle fante Immagini, e morì gli 8. Settembre 780. Ebbe per fucceffori Coftantino, ed Irene.

LEONE V. L' *Armeno*, fu proclamato Imperadore d' Oriente in luogo di Michele *Curopalata* nell' 813. Riportò una celebre vittoria fopra i Bulgari, ma poi fi fece abbominare per le fue crudeltà, e per la fua animofi-

mosità contro il culto delle Immagini. Fu ucciso la notte di Natale nell' 820. ed ebbe per successore Michele *lo Scilinguato*.

LEONE VI. Imperadore d' Oriente soprannominato il *Savio*, ed il *Filosofo*, succedette a Basilio *il Macedone* suo padre, il 1. Marzo 886. Scacciò Fozio dalla Sede di Costantinopoli, fece la guerra infruttuosamente agli Ungheri, ed ai Bulgari, e morì li 11. Maggio 911., non lasciando che un solo figlio chiamato Costantino Porfirogenita, abbenchè avesse avuto quattro mogli. Fu soprannominato *il Filosofo* a cagione del suo amore per le Lettere, e non già per i suoi costumi ch' erano sregolatissimi. Si dilettava di comporre dei Sermoni, e ce ne rimangon vari. Ad esso pure vien attribuito un Trattato di *Tattica*, Libro importante per la cognizione dell' Impero inferiore, ed altre Opere. Alessandro suo fratello gli succedette.

LEONE *di Bizanzio*, famoso Filosofo nativo di detta Città, fu discepolo di Platone, e si acquistò un gran nome col suo ingegno, e colla sua capacità negli affari. Li Bizantini spesse volte lo spedirono Ambasciadore verso gli Ateniesi, e verso Filippo di Macedonia. Vedendo questo Principe, che non arriverebbe mai ad impadronirsi di Bizanzio, fin a tanto che Leone avesse parte nel governo di quella Città, indirizzò ai Bizantini una Lettera finta, colla quale quel Filosofo prometteva di dargli nelle mani la Città di Bizanzio. Il popolo troppo credulo, prestò fede all' accennata Lettera, e corse arrabbiatamente verso la casa di Leone. Questi prese la fuga, e si strangolò per non esporsi al furore del popolo. Avea composte varie Opere che si sono smarrite.

„ LEONE (Dionisio) da Lecce „ dell'Ordine de'Predicatori nel XVII. „ Secolo diè alla luce: *Commentarium* „ *in primam partem divi Thomæ Aquinatis*.

„ LEONE (P. Giovanni di) Napolet. Gesuita, nato nel 1673. e „ morto nel 1750. fu al suo tempo „ non men famoso per la pietà, che „ per la dottrina; insegnò dapprima „ nel Collegio Massimo di Napoli Filosofia; indi Matematica; nella qual „ facoltà salì a molta stimazione; e „ per la somma sua prudenza, e rara „ esemplarità di vità, tolto finalmente dalle Cattedre fu messo al Reggimento prima del Collegio de' nobili, quindi di quello di San Francesco Saverio, dappoi della Casa Professa, e in fine di tutta quella illustre *Provincia*. Scrisse, e diè alla luce: *Institutiones Geometricæ*, & „ *Arithmeticæ; Geometria Practica* „ &c.

LEONE (Giovanni) celebre Geografo nativo di Granata, dopo la presa di quella Città ritirossi in Africa nel 1492., il che gli fece dare il soprannome di *Africano*. Dopo di aver lungamente viaggiato in Europa, in Asia, ed in Africa, fu preso sul mare dai Corsari, ed abjurò il Maomettismo sotto il Papa Leone X. che gli diede particolari contrassegni della sua stima. Morì verso il 1526. Compose in Arabo la Descrizione dell' Africa, che poi tradusse in Italiano. Marmol lo ha copiato quasi per intiero senza nominarlo.

„ LEONE Marsicano, così detto „ dalla sua patria, e anche Ostiense, „ perchè fu Vescovo d' Ostia sotto Pasquale II. che creò altresì Cardinale; ma fu egli prima Monaco Benedettino nel Monastero di Montecassino. Onde compose tre libri „ della Cronaca di quel Monistero, e „ anche altre opere. Egli è da distinguersi costui da un altro Leone, che „ altresì fu Monaco di Montecassino, „ Cardinale e Vescovo d' Ostia, e „ indi Segretario di Urbano II. Il Baronio, Possevino, e il Vossio confondono l' uno coll' altro; ma Pier „ Diacono assai ben li distingue; poichè „ parlando di questo ultimo dice: *Leo* „ *Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, Cassinensis Cœnobii Monachus, insignis* „ *studio eloquentiæ, scripsit ex nomine Urbani complures Epistolas, fecit & Registrum ejus*. In altro luogo parla del primo, e fa il *Catalogo* delle sue opere. *Petr. Diac.* „ *cap. 31.*

LEONE di Modena, celeb. Rabbino di Venezia nel Sec. XVII. è Autore di una Storia eccellente *dei Riti, e dei Costumi degli Ebrei* in italiano, la miglior' edizione della quale è quella di Venezia nel 1638. Riccardo Simone

ne ne ha data una traduzione francese.

Egli era nativo di Modena; compose un' Opera intitolata, La bocca del Leone, *nella quale raccoglie sali parole, che non sono nè del tutto Ebree, nè del tutto Caldee, di cui si servono i Rabbini; opera, dice Basnagio, o Glossario, utilissima a quelli che vogliono intendere i Dottori moderni. Si loda anche un Poema da lui composto di* 14. *anni*.

„ LEONESSA (Agostino di) in A„ bruzzo Ultra, dell'Ordine Eremitano „ di S. Agostino; stampò *Sermones* 28. „ *super salutationem Angelicam, Colo„ niæ apud Marinum de Werduna* 1406. „ Un altro Agostino di Leonessa altre„ sì dell'Ordine Agostiniano, Vescovo, „ m. in Roma nel 1530. e se ne ritro„ va memoria appresso *lo Scrader. Mo„ nument. Ital. fogl.* 124.

„ LEONESSA (Giuseppe da) Cap„ puccino di ammiranda virtù, e mi„ rabile pietà nel XVII. Secolo. Scris„ se: *De protestationibus frequenter „ præstandis ab iis, qui pie morti ob„ eunda se præparant. Wadingo in Syl„ lab. fol.* 231.

LEON, LEGIONENSIS (Luigi di) dotto Religioso Agostiniano, fu Professore di Teologia a Salamanca, e si rese versatissimo nel greco, e nell'ebr., e nella cognizione della Sacra Scrittura. Fu innalzato alle cariche principali del suo Ordine, e dipoi rinchiuso in un'oscura prigione, essendo divenuto sospetto di eresia agli occhi degl' Inquisitori, per aver tradotto la Cantica de'Cantici in Ispagnuolo. Diede esempj eroici di pazienza, e di grandezza d'animo, e sorti trionfante dalla sua prigione in capo a due anni. Fu rimesso ne'suoi Impieghi, e m. li 23. Agosto 1591. di 64. anni. La principale fra le sue Opere è un erudito trattato in latino intit. *De utriusque Agni Typici, & veri immolationis legitimo tempore*. Il P. Daniele ha dato questo libro in francese con delle Riflessioni.

„ LEONI (Giambattista). Vene„ ziano. fu uno della seconda Accade„ mia Veneziana eretta nel 1593. co„ me abbiamo detto parlando di Teo„ doro Angelucci. Fu Segretario del „ Cardinale di *Lenontours*, con cui fu „ in Parigi nel 1587. e poscia in Ro„ ma. Scrisse e stampò: *Lettere fa„ migliari con due Sermoni spirituali „ e tre Orazioni; Considerazioni sopra „ l' Istoria d' Italia di Francesco Guic„ ciardini libri* 12. *La vita di France„ sco Maria di Montefeltro del Rovere „ Duca IV. d' Urbino*.

„ LEONI (Pietro) di Spoleto, A„ strologo e Medico famoso, si distinse „ nel XV. Secolo nelle' più celeb. Uni„ versità d' Italia, e lasciò un Tratta„ to *de urinis*.

LEON (Pietro Cieça de) Autore Spagnuolo del Secolo XVI. andò in America in età di 13. anni, e per ben diciassette là si applicò ad osservare esattamente i costumi degli abitanti del Paese. Compose la Storia del Perù, e la terminò a Lima nel 1550. La prima parte di quest' Opera fu stampata a Siviglia nel 1553. in Ispagnuolo, ed a Venezia in Italiano nel 1557. Essa è in pregio presso gli Spagnuoli.

LEONICENO (Nicola) cel. Medico, nacque a Lunigo, nel Vicentino, nel 1428. Si rese versatissimo nelle Belle Lettere, ed insegnò la Medicina a Ferrara con molto applauso per ben più di 60. anni. Fu egli il primo, che tradusse le Opere di Galeno in latino, e non volle appigliarsi alla pratica della Medicina. Venendo interrogato della ragione: *Io così rendo maggiori servigj al Pubblico*, rispose, *che non farei, se visitassi gli ammalati, poichè ho ammaestrato tutti i Medici*. Leoniceno dimostrò in tutta la sua condotta molta sobrietà, e castità, e disinteresse. Morì nel 1524. di 96. anni. Attribuiva la vigorosa sanità, che godette fino alla morte, alla sua grande illibatezza di costumi. Componeva benissimo in versi, ed abbiamo di lui molte Op. assai stimate. Li due Scaligeri hanno parlato con encomio di Leoniceno.

Scrisse anche 1. sopra Dioscoride: 2. De Plinii, & plurium aliorum Medicorum in Medicina erroribus: 3. Epistola &c.

„ LEONICO (Angelo) Venezia„ no Poeta del XVI. Sec. Abbiamo di „ lui il *Soldato* Tragedia in versi sciol„ ti stamp. in Venezia per Comin da „ Trino 1550.

LEONICO (Nicola) virtuoso ed erudito Filosofo del Sec. XVI. insegnò a Pa-

a Padova con molto applauso, e m. nel 1531. Abbiamo di lui una traduzione del Comentario di Proclo sopra il Timeo di Platone, ed altre traduzioni latine, delle quali ne fanno un grand' elogio Erasmo, e Monsignor Uezio.

Tradusse tra le altre Opere il Trattato delle Stelle fisse di Tolomeo. *Imitò* Platone, *e* Cicerone *ne'* Dialoghi, *benchè non volesse passare per Ciceroniano*. Erasmo *afferma, ch' egli era penetrato ne' più alti secreti della* Filosofia Platonica, *ch' era di un profondo sapere, e di ottimi costumi. E' questo un elogio, che val per molti*.

LEONIDA I. Re de' Spartani, celebre per il suo valore, e per il suo spirito, difese lo Stretto delle Termopile contro l' immensa armata di Serse con niente più di 300. uomini, l'an. 480. av. G.C. Leonida, ed i suoi soldati vi perdettero la vita, ma vi acquistarono una gloria immortale. Si racconta, che avendogli sua moglie domandato nell' atto ch' egli partiva da Sparta se avesse qualche cosa da raccomandarle. Nient' altro, le rispose, *se non che di rimaritarsi con qualche uomo valoroso, a fine di avere figliuoli che mi rassomiglino*. Avendogli qualcuno riferito, che l' armata de' Persiani era così grande, che colle loro freccie ne avrebbe oscurato il Sole: *tanto meglio*, disse, *noi combatteremo all' ombra*. Essendo interrogato per qual motivo gli uomini valorosi preferissero la morte alla vita, perchè rispose, *riconoscono questa dalla fortuna, e l' altra dalla virtù*. Fece dire a Serse, il quale gli offeriva l' Impero della Grecia per guadagnarselo, *ch' egli volea piuttosto morire per la sua patria, che comandarvi ingiustamente*.

LEONIDA II. Re di Sparta, regnava 286. anni av. G. C. Fu egli scacciato da Cleombroto suo genero, e di poi ristabilito.

LEONINO, overo LEEW (Elberto, o sia Engelberto) uno de' migliori Giureconsulti, de' più famosi Politici del Sec. XVI. era dell' Isola di Bommel nella Gheldria. Insegnò la Legge a Lovanio con tal grido, che venne consultato da tutte le parti dell' Europa, dal Gr. Signore, da' Magistrati de' Paesi Bassi. Ebbe la più intima confidenza del Principe d' Orange, nè più volle rientrare nel partito del Re di Spagna, dacchè si dichiarò per la nuova Repubblica degli Stati Generali, al di cui stabilimento avea egli molto contribuito. Leonino fu fatto Cancelliere di Gheldria dopo la partenza dell' Arciduca Mattia nel 1581. e fu uno degli Ambasciadori, che gli Stati spedirono ad Arrigo III. Re di Francia. Arringò egli all' Aja in nome de' medesimi Stati. Il Conte di Leicester, ch' era stato ad essi mandato dalla Regina Elisabetta, si guadagnò la stima di questo Conte, e gli diede ottimi consigli. M. a Arnheim li 4. Dicemb. 1598. di 79. an. Egli non fu Protestante, nè mai volle entrare in dispute di Religione. Ha lasciate varie Op. in materia legale, che sono in gran pregio.

LEONIO, celeb. Poeta Latino del Sec. XII. e Canonico di Parigi sua patria, si guadagnò la stima di Alessandro III. e di Lodovico il Giovane Re di Francia. Ha lasciato quasi tutto l' antico Testamento in versi, ma non è per anco stampato. Altri lo fanno Canonico di S. Benedetto a Parigi, e dicono che si fece Canonico Regolare della Badia di S. Vittore a Parigi, ove morì. Ma pare più verisimile, che fosse Canonico di Parigi.

LEONORH (S.) Vesc. Regionario della Brettagna nel Sec. VI.

„ LEONTINO (Jacopo) Poeta
„ Siciliano fiorito circa il 1374. o poco
„ avanti; *Alcune sue Poesie* si leggo-
„ no tra quelle degli antichi Poeti
„ pubblicate dall' Allacci, e tra quel-
„ le di diversi antichi autori Teo-
„ logi.

„ LEONTINO (Simone) da Leon-
„ tino sua patria, o della Famiglia, dell'
„ Ordine de' Minori Conventuali di S.
„ Francesco, visse in tempo di Fede-
„ rigo III. Re di Sicilia circa al 1358.
„ e fu suo Confessore, e Cappellano
„ Maggiore. Scrisse una *Cronaca di*
„ *Sicilia*, che oggi è anche inedita,
„ e alcun' altre opere. Egli non è da
„ confondersi con Simone Leontino
„ dell' Ordine de' Predicatori Vescovo
„ di Siracusa circa al 1269. di cui par-
„ la *Rocch. Pirro in not. Eccl. Syrac.*
„ Vincenzio Maria Fontana *in Thead.*
„ *Dominica*, Gianmichele Cavaliere
„ *Galleria de' Sommi Pontefici Ordin.*
„ *Dominicani*. Tommaso Leontino,
„ e come altri Agnello di patria Leon-

 „ tino

„ tino dell' Ordine de' Predicatori Pa-
„ triarca di Gerusalemme nel 1272. sot-
„ to Gregorio X. e Vescovo in più
„ luoghi. Scrisse più opere: *la Vita di*
„ *S. Pietro Martire dell'Ordine de' Pre-*
„ *dicatori; Vol. Concionum de tempo-*
„ *re; De Sanctis; Sermon. in magna*
„ *Dei Matris festivitate*.

LEONZIA, famosa Cortigiana Ateniese, si applicò alla Filosofia, che studiò sotto Epicuro. Ella fu amatissima da questo Filosofo, e da' suoi discepoli, e divenne moglie, o fosse concubina di Metrodoro; essa n' ebbe un figlio ch' Epicuro raccomandò agli Esecutori del suo testamento. Metrodoro era uno de' principali discepoli di questo famoso Filosofo. Alcuni credono, ch' essa sia la stessa Leonzia già amata dal Poeta Ermesianate, ma questo non è certo. Sia come si voglia, essa fece progressi mirabili nella Filosofia, e compose un' Opera contra Teofrasto, ch' era il maggior sostegno della Setta di Aristotele, e l' ornamento del suo Secolo. Cicerone assicura, che questo Libro era benissimo scritto. Leonzia ebbe una figlia scostumatissima, chiamata Danae, che divenne concubina di Sofrone Governadore di Efeso, e la confidente di tutti i segreti di Laodice; ma avendo poi essa procurata la fuga di Sofrone, che Laodicea volea far morire, fu condannata ad essere precipitata, ed anche nello stesso andar al supplizio dimostrò molta empietà.

LEONZIO, Filosofo Ateniese, allevò con molta sollecitudine sua figlia Atenaide, e credendo di averla arricchita sufficientemente coll' eccellente educazione, che le avea data, la diseredò nel suo testamento, e lasciò tutte le sue sostanze a' due suoi figli. Questa ingiustizia fece la fortuna di Atenaide, mentre essendosi ella portata a CP. per implorare la protezione di Pulcheria, questa Princip. fu così incantata dal di lei spirito, e della di lei bellezza, che la fece sposare all' Imp. Teodosio il *Giovane* suo fratello nel 421.

LEONZIO (S.) celebre Vescovo di Frejus nel 391. Morì il 1. Dicemb. circa il 450. Non bisogna confonderlo con S. Leonzio il *Giovane*, Vescovo di Bourdeaux verso il 541. e m. verso il 564.

LEONZIO, *lo Scolastico*, Autor Greco del fine del VI. Sec. di cui havvi un Trattato del Concilio Calcedonese, e sonovi altre Opere nella Biblioteca de' Padri.

LEONZIO PILATO, o sia LEONE, Discepolo di Barlaamo, Monaco Calabrese, insegnò la Lingua Greca al Petrarca, ed al Boccaccio. Egli vien riguardato come il primo fra gli uomini dotti della Grecia, a cui debbasi il risorgimento delle Lettere, e del buon gusto in Europa. Esso pure fu il primo che insegnò il Greco in Italia. Passò nella Grecia in cerca di MSS., ma fu ucciso da un fulmine sul mare Adriatico mentre se ne ritornava in Italia. Alcuni credono ch' egli fosse di Tessalonica, ed altri assicurano ch' era Calcedonese. Vivea circa la metà del Secolo XIV.

LEOPARDO (Paolo) dotto Umanista del Sec. XVI. nat. d' Isembere, vicino a Furnes, volle piuttosto passare i suoi giorni ad insegnare in un piccol Collegio a Bergues S. Vinox, che accettare una Cattedra di Regio Professore di Greco, che gli veniva esibita a Parigi. M. li 15. Giug. 1567. di 57. an. Trovansi 20. Libri di Miscellanee scritti da lui, che sono in molto pregio.

LEOPOLDO (S.) soprannominato *il Pio*, era figlio di Leopoldo III. detto il *il Bello*, Marchese d' Austria, e d' Itta figlia dell' Imp. Arrigo III. Dimostrò fin da fanciullo un ingegno capace di penetrare nelle scienze più elevate, ed una grande inclinazione alla virtù. Succedette negli Stati di suo padre nel 1096. e tosto pensò a renderne vieppiù colti i popoli. Diminuì le imposte, si rese di un accesso facile, e si fece amare da' suoi sudditi. Il suo Palagio pareva che fosse il tempio della Giustizia, ed il soggiorno della virtù. Segnalossi col suo valore sotto l' Imp. Arrigo IV. indi seguì il partito d' Arrigo V. che gli diede Agnese, sua sorella, in matrimonio nel 1106. Ebbe da questa virtuosa Principessa 18. figliuoli, otto maschi, e dieci femmine. Era essa vedova di Federigo, Duca di Svevia, da cui aveva avuto Corrado, che fu poi Imperad., e Federigo Barbarossa. San Leopoldo fece fabbricare una magnifica Chiesa, due leghe distante da Vienna, sul Danubio, e vi stabilì de' Canonici Regolari di S. Agostino. Dopo la morte di Arrigo V., non gli mancarono

voti

voti per succedere all'Impero: ma essendo prevalsa l'elezione di Lotario, seguitò generosamente questo Principe in Italia. Finalmente m. santamente nel 1139., e fu canonizzato da Innocenzo VIII. nel 1485.

LEOPOLDO I. Imperadore di Germania, era figlio di Ferdinando III. e di Maria Anna d'Austria, sorella di Filippo IV. Re di Spagna. Nacque a Vienna li 9 Giugno 1640 e fu eletto Imperad. a Francfort, dopo la morte di Ferdinando III. suo padre, li 18. Luglio 1658. Non volle mai arrischiarsi fra le armi, nè mai si ritrovò a veruno assedio, nè ad alcuna batt., nè mai comparve alla testa di alcune truppe. Nondimeno sostenne la guerra per mezzo de' suoi Generali in tutto il tempo del suo Regno, ed ebbe la sorte di vedere una gran parte dell'Europa unita per sostenerlo sul trono, ed acquistargli delle Provincie. Montecucoli, uno de' suoi Generali, guadagnò col soccorso de' Francesi la fam. battaglia di S. Gotardo contro i Turchi li 26. Luglio 1664. Tre anni dopo, l' Imperadore fece tagliar la testa al Conte di Serin, al Nadasti, al Frangipani, ed a varj altri Sig. Ungheri, ch' erano in procinto di ribellarsi. Mandò nel 1671. soccorso agli Stati Generali contro la Francia; il che produsse un' ostinata guerra sul Reno, nella quale le Truppe Imperiali furono quasi sempre battute fino al tempo della morte del gran Turena nel 1675. Gli Ungheri avendo chiamati i Turchi in loro ajuto nel 1683., il Gran Visire entrò in Ungheria alla testa di 240000. uomini, ed assediò la Città di Vienna. Era sul punto di prenderla, allorchè Sobieski Re di Polonia arrivò in soccorso del Princ. Carlo di Lorena colla sua armata, sconfisse i Turchi li 12. Settemb. e fece loro vergognosamente levare l' assedio. A questa vittoria ne vennero dietro molte altre, e gl' Imperiali ripigliarono tutte le Città, delle quali eransi impadroniti i Turchi. L' anno seguente 1684. l' Imperadore cedette alla Francia Argentina, ed il Forte di Kell, e varie altre Piazze. Nel 1686. fece un Trattato co' Princ., e cogli Stati di Transilvania, che gli servì di mezzo per impadronirsi di quel Paese. Conchiuse li 9 Luglio dell' anno medesimo la famosa Lega di Augusta, il vero oggetto della quale era di opprimere la Francia, e di detronizzare Giacomo II. Re d' Inghilterra. Si accese ben tosto in tutta l' Europa il fuoco della guerra; e dopo varj avvenimenti, e molto sangue sparso da una parte, e dall'altra, si stabilì la pace a Riswick li 30. Ott. 1697. In vigore di questo Trattato, Argentina rimase a Luigi XIV., ed il Reno servì di confine tra la Germania, e la Francia. La morte di Carlo II. Re di Spagna riaccese la guerra per la successione a quella Monarchia; l' Imper. non ne vide il fine, essendo morto a Vienna li 5. Maggio 1705. di 65. an. Era un Principe di un retto, e sodo discernimento, e di un carattere sempre uguale. Suo successore all' Imp. fu Giuseppe suo figlio.

LEOTICHIDE Re di Sparta, e figlio di Menaride, disfece li Persiani in un gran combattimento, vicino a Micale, 479. an. av. G. C. Essendo dipoi stato accusato di un delitto capitale dagli Efori, si rifugiò a Tegea in un tempio di Minerva, ove morì. Archidamo, suo nipote di figlio, gli succedette.

LEOWICZ (Cipriano) Astronomo, nat. di Boemia, s' immischiò di fare delle predizioni Astrologiche, che andarono a vuoto, il che l'ha fatto mettere in ridicolo da Bodin. Predisse come cosa certissima, che l' Imp. Massimiliano diverrebbe Monarca di tutta l' Europa, per punire la tirannia degli altri Principi, il che poi non avvenne; ma non predisse quanto seguì un anno dopo la sua Profezia, cioè che il Sultano Solimano prenderebbe Sigeth, Piazza la più forte dell' Imperio, in vista dell' Imperadore, e dell' armata Imperiale, senza alcun impedimento. Annunziò la fine del mondo per l' anno 1584. Questo famoso spavento indusse il popolo timoroso a fare dei lasciti a' Monisteri ed alle Chiese, a fine di ritardare il Giudizio estremo. Leowicz ebbe una Conferenza sopra l' Astronomia con Ticone-Brahe nel 1569. e m. a Lawingen nel 1574. Ha lasciato delle Efemeridi, ed altre Op. in Latino.

LEPIDO (M. Emilio) fam. Generale Romano, di una famiglia illustre, e feconda di uomini gr., fu Sommo Pontefice, e tre volte Console. In tempo delle turbolenze della Repu-

blica Romana, si mise alla testa di un'armata, e divenne uno dei Triumviri insieme con Augusto, e Marcantonio. Dopo la rotta di Sesto Pompeo datagli da Augusto volle farsi padrone della Sicilia, la quale aderiva a Pompeo, ed andò al possesso di Messina. Ma venne poi costretto a sottometterst al vincitore, che lo rilegò in una piccola Città d'Italia, 36. an. av. G. C.

„ LEPOREO (Lodovico) nacq. in „ *Brugnara*, Castello rinnomato del „ *Friuli*, detto anche *Brugnera*, e in lat. „ *Brugnari*; benchè la sua fam. si ritro- „ vi in Udine, come dice il Fontanini „ nella sua Biblioteca. Fu ozioso in- „ ventore di componimenti fantastici, „ pieni di Rime varie, tutte insulse „ a sentimento dello stesso Fontanini, „ le quali egli chiamò Leporeambi, e „ fu il primo, e l' ultimo a stampar- „ ne assaissimi. Il *Crescimbeni*, che di „ lui ha ragionato più volte, *Istor.* „ *tom.* 1. *pag.* 75. *Ediz. II.* porta „ qualche esempio molto anteriore al „ *Leporeo* di tali poesie, stranamente „ rimate. *Gabriele Naudeo* nel suo „ Dial. intit. *Mascurat.* mette il Le- „ poreo tra' professori di memoria ar- „ tificiale. Tradusse anche la *Poetica* „ *d' Orazio*.

„ LEPORI (Niccolò) da Pontecor- „ vo, dell'Ordine de' Predicatori nel „ XVII. Sec. fu Vescovo di Saluzzo „ nel Piemonte, e lasciò molti *Pane-* „ *girici*, *Poemi*, *Sonetti*, *e Comme-* „ *die*.

† LEPOROTTI (Antonio) di Correggio, ove n. il dì 1. di Novemb. 1685. fu medico di due Sommi Pontefici Clemente XII., e Benedetto XIV. m. il dì 13. Gen. 1746. Di lui non abbiamo alle stampe, se non una lettera sopra un aneurisma dell' arteria Bronchiale tra gli Opuscoli aggiunti a'Commentarj dell' Istituto delle Scienze di Bologna. Ebbe per altro gran mano nello stendere il primo tomo del Giornale di Roma, e nella edizione dell' opera postuma del Lancisi *de motu cordis, & aneurysmatibus* Rom. 1745. Sua è pure la traduzione, che si legge nelle *Memorie Fisiche* stampate a Lucca 1743., di certa operetta del Sig. Suragas intorno a' Bachi da Seta.

LEQUIEN. V. QUIEN.

LERAMBERT (Luigi) Scultore, nativo di Parigi, del quale vedesi nel Parco di Versailles un gruppo di una Baccante, e di un fanciullino, che suona le castagnette; due Satiri; una danzatrice; de' ragazzi, e delle Sfingi, opere stimate. Morì in Parigi nel 1670. di 56. anni. Era stato ricevuto dall' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1665.

LERI (Giovanni di) famoso Ministro Protestante, nato a la Margelle, villaggio di Borgogna, stava facendo li suoi studj a Ginevra, allorchè Villegagnon chiedette, che gli fossero mandati alcuni Ministri nel Brasile. Leri fece questo viaggio con que' due, che furono spediti da' Protestanti di Ginevra nel 1556. Arrivarono all' Isola di Coligny, sotto il Tropico del Capricorno, nel mese di Marzo 1557. L'anno dopo Leri ritornò in Francia, e compose una Relazione del suo viaggio, che vien lodata dal Sig. di Thou, e dagli altri eruditi. Trovavasi egli a Sancerre nel 1573. quando questa Città fu assediata dal Maresciallo de la Chatre. Havviuna sua Relazione molto curiosa di quest' assedio, e della gr. carestia, che ivi soffrirono gli assediati.

† LERIDA (Concilio di) in Ispagna del 524. Otto Vescovi vi fecero sedici canoni.

† LERIDA (Concilio di) del 1246. Vi si riconciliò Jacopo Re d' Aragona, ch'era stato scomunicato per aver fatto tagliar la lingua al Vescovo di Girona, ch'e' sospettava aver rivelata la sua confessione.

LERVEBZ (Selvais di) V. LAIRVEL.

LESBONACE, cel. Filosofo Greco del tempo di Augusto, fu discepolo di Timocrate, ed insegnò la Filosofia in Mitilene con molto applauso. I suoi Libri sono periti. Vengono però a lui nondimeno attribuite due Orazioni, che abbiamo nella Raccolta degli Oratori antichi. Potamone suo figlio fu uno de' più grand' Oratori di Mitilene.

LESCAILLE (Giacomo) celebre Poeta Olandese del Sec. XVII., nat. di Ginevra, di una famiglia illustre. Questi unitamente a sua figlia Caterina, hanno spiccato maggiormente fra gli altri nei versi Olandesi. Questa Signorina, detta per soprannome la Saffo Olandese, m. li 9. Giugno 1711.

LE-

LESCARBOT (Marco) Avvocato del Parlamento di Parigi, nat. di Vervins, andò nella nuova Francia, ove soggiornò qualche tempo. Ritornato che fu, seguitò negli Svizzeri Pietro di Castiglia, Ambasciadore di Lodovico XIII. e pubblicò nel 1618. il Quadro, o sia la Descrizione de' 13. Cantoni, in versi eroici. Di lui pure si ha una Storia della Nuova Francia, la miglior' edizione della quale è quella di Parigi nel 1611. in 8. Questa Storia è curiosa.

LESCHASSIER (Giacomo) dotto Giureconf., e cel. Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in questa Città nel 1550. da una buona famiglia. Fece studj eccellenti, e strinse amicizia con Pibrac, Pithou, Loisel, ed altri uomini eruditi di quel Secolo. M. a Parigi li 28. Aprile 1625. di 75. anni. L' edizione più ampia delle sue Op. è quella di Parigi nel 1652. in 4. Vi si trovano cose assai curiose, ed interessanti.

LESDIGUIERES (Franc. de Bonne, Duca di) Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia, Governatore del Delfinato, ed uno de' più gran Generali del suo Secolo, nacque a S. Bonnet di Champsaut, nel Delfinato, il 1. Aprile 1543. da una nobile, ed antica famiglia. Si segnalò fin da' primi suoi anni col suo valore, e colla sua prudenza, e divenne uno de' capi principali dei Calvinisti, per i quali pigliò varie Piazze. Arrigo IV. salito che fu sul trono, gli diede nuovi contrassegni della sua stima, e lo fece Tenente Generale delle sue armate di Piemonte, di Savoja, e del Delfinato. Lesdiguieres disfece il Duca di Savoja alla battaglia di Esparon, ed in varj altri combattimenti, e conquistò la Savoja. In riconoscenza de' suoi servigi fu fatto Maresciallo di Francia nel 1607. e la sua Terra di Lesdiguieres fu eretta in Ducato Pari. Dipoi abjurò egli il Calvinismo a Grenoble. Dopo questa abjura, il Maresciallo di Crequì, suo genero gli presentò le lettere, in vigor delle quali veniva egli dal Re creato Contestabile, li 24. Luglio 1622. Comandò egli l' armata in Italia nel 1625. e morì a Valenza nel Delfinato li 28. Sett. 1626. di 84. anni. Lodovico XIII. fece di lui quest' elogio, *di essere sempre stato vincitore, e di non esser mai stato vinto*. Luigi Videl, suo Segretario, ha scritta la sua vita.

LESLEO, LESLEY, o sia LESLE (Giovanni) celeb. Vesc. di Ross in Iscozia, sul fine del Sec. XVI., discendeva da una delle case più illustri, e più ant. della Scozia, feconda di uomini gr. Fu Ambasciadore della Regina Maria Stuarda in Inghilterra nel 1671., e vi soffrì delle gr. persecuzioni. Prestò a quest: Principessa servigj importanti, e trattò per la di lei libertà a Roma, a Vienna, ed in varie altre Corti. M. a Bruselles nel 1591. Di lui abbiamo una Storia di Scozia in latino, ed altre Op.

LESLEO, o sia LESLEY (Carlo) Vesc. di Carlisle, ed uno de' più dotti Teologi Inglesi del Sec. XVIII. è autore di varie Opere assai stimate. Le princip. sono: 1. un metodo breve, e facile per dimostrare la verità della Religione in 8. in Inglese. Questo Libro è stato tradotto in latino. 2. La verità della Religione Cristiana dimostrata, in 8 pure in Inglese.

LESSEVILLE (Eustachio le Clerc di) dotto Vesc. di Coutances, nat. di Parigi di una fam. nobile, si segnalò talmente ne' suoi studj, che fu Rettore dell' Università di quella Città prima, che arrivasse all' età di 20. anni. Fu il primo, che si adoperò, perchè l' Università andasse in carozza, in vece, che prima andava a piedi. Divenne Dottore della Casa, e Società di Sorbona, uno degli Elemosinieri ordinarj del Re Lodovico XIII., Consigliere del Parlamento, poi Curato di San Gervasio a Parigi, e alla per fine Vesc. di Coutances. Si guadagnò la stima, e l' affetto della sua Diocesi, fu l' arbitro de' più rilevanti affari della Provincia, a cagione della sua probità, e del suo profondo sapere di Teologia, e di Giurisprudenza, e m. a Parigi li 4. Dicemb. 1665. in tempo dell' Assemblea del Clero, a cui egli era deputato di presiedere.

LESSIO (Leonardo) famoso Gesuita, nacque nella Parocchia di Brechtan, vicino ad Anversa il 1. Ottobre 1554. Insegnò la Filosofia, e la Teologia a Lovanio con molto grido, e m. li 15. Gennajo 1623. di 69. anni. Abbiamo un suo Trattato *de Justitia, & Jure*, ed altre Op. in 2. vol. in fogl.

Vogl. in latino. Le Università di Lovanio, e di Douay avendo censurate 31. delle proposizioni di Lessio, l' affare fu portato a Roma sotto Sisto V., ed Innocenzo XI., ma non si venne ad alcuna decisione.

LESTANG (Franc. di) Presidente di Berretta del Parlamento di Tolosa, ed uno de' Magistrati della maggior' abilità di quel tempo, ebbe parte negli affari della Lega con suo fratello Cristoforo di Lestang, che fu Vescovo di Lodeve, poi di Alet, e di Carcassona. Rientrarono poi ambidue nel loro dovere, e si guadagnarono la stima di Arrigo IV., e di Luigi XIII. Il primo morì a Tolosa li 9. Dic. 1627. dopo di aver fatte molte fondazioni. Vi sono di lui varie Op. Cristoforo di Lestang m. a Carcassona nel 1621. Era egli in stretta amicizia colli Card. d' Offat, du Perron, e molti altri uom. gr. del suo Secolo.

LESTONAC (Giovanna di) Fondatrice dell' Ordine delle Religiose Benedett. della Compagnia di Nostra Signora, n. a Bourdeaux nel 1556. Era figlia di Riccardo d' Estonac, Consigliere di quel Parlamento, e nipote del cel. Michele di Montagne. Dopo la morte di Gastone di Montferand suo marito, da cui ebbe 7. figli, essa istituì il suo Ordine per l' istruzione delle figlie, e lo fece approvare da Paolo V. nel 1607. Essa ne fu la prima Superiora, e m. santamente li 2. Feb. 1640. di 84. an. Havvi un gr. num. di Case Religiose di questo Istituto.

LETI (Gregorio) uno de' più fam. e de' più laboriosi Storici del Secolo XVII., nacq. a Milano li 29. Maggio 1630. da una famiglia, che altre volte in Bologna facea un' assai buona figura. Fece i suoi studj a Cosenza dai Gesuiti, e fu chiamato a Roma da suo zio nel 1644. Non avendo voluto aderire alle di lui mire, ch' erano di farlo Ecclesiastico, ritornò a Milano, e vi si trattenne per due anni. Dopo qualche tempo si mise a viaggiare, e passando per Acquapendente, ove suo zio era divenuto Vesc., andò a visitarlo. Mentre teneva egli delle proposizioni molto libere circa la Religione, questo Prelato gli disse un giorno, alla presenza del suo Vicario: *Dio voglia, nipote mio, che un qualche giorno voi non diventiate un gr. Eretico; in quanto però a me, non vi voglio più in mia casa*. Avvenne appunto ciò che questo savio Prelato temeva; poichè Leti andando a Genova nel 1657., fece conoscenza col Sig. de S. Lion, Calvinista, ch' era al servizio del Marchese di Valavoir Generale dell' Infanteria Francese, conversando col quale finì di perdersi. Dopo alcuni mesi, essendo a Losanna, fece quasi pubblica professione della Religione Calvinistica. Giannantonio Guerin, Med. cel. presso di cui egli alloggiava, ne fu così incantato, che volle dargli sua figlia in isposa. Leti andò con essa a stabilirsi a Ginevra nel 1660. Passò colà presso che 20. anni, mantenendo sempre corrispondenza co' Letterati, specialmente cogl' Italiani. Nel 1674. gli venne accordata la Cittadinanza *gratis*, ciò che niuno avea prima di lui ottenuto. Andò dopo 5. anni in Francia, e passò in Inghilterra nel 1680. Il Re Carlo II. lo accolse benignamente, dopo la prima udienza gli regalò mille scudi, e gli promise la carica d' Istoriografo. Scrisse ivi la Storia d' Inghilterra; ma essendo quest' Op. dispiacciuta alla Corte, ebbe ordine di sortire dal Regno. Leti ritirossi ad Amsterdam, ove fu fatto Storico della Città. M. colà quasi all' improvviso li 9. Giugno 1701. di 71. anni. Era uno Scrittore indefesso. Egli stesso ci assicura nel suo *Teatro Belgico*, che per tre giorni la settimana impiegava 12. ore a scrivere, e 6 ore negli altri giorni. Quindi avviene che abbiamo di lui un numero così prodigioso di Op. Le princ. fra esse, che anche furono tradotte in *francese*, sono: 1. il Nipotismo di Roma: 2. la Monarchia universale del Re Luigi XIV.: 3. la Vita di Sisto V.: 4. la Vita di Filippo II. Re di Spagna: 5. la Vita di Carlo V.: 6. la Vita di Elisabetta Regina d' Inghilterra: 7. la Storia di Cromwello: 8. la Vita di Pietro Giron Duca d' Ossuna ec. Tutte queste Op. sono scritte con *vivacità*, ed in una maniera molto interessante; ma di uno stile mordace, satirico, e troppo diffuso. Non bisogna contar molto sulla di lui esattezza, non ostante che il Sig. le Clerc suo genero abbia fatto di lui un gr. elogio.

Oltre il Teatro Belgico, *e le indicate, compose anche le seguenti Op.* 1. Teatro Gallico, *ovvero la Monarchia della real Casa di Borbone ec.* 2. Teatro Britannico, *ovvero Istor.* della Gran

Bret-

Brettagna ec. 3. l' Italia Regnante, *ovvero* Descrizione *dello stato presente di tutti i Principi, e Repubbliche d' Italia:* 4. L' Istoria Ginevrina, *cioè Istoria della Città, e Repubblica di Ginevra ec. Questa Storia è al sommo satirica:* 5. *Europa Gelosa, o Gelosia de' Principi di Europa.* 6. Cerimoniale Istorico, e Politico: 7. Ragguagli Istorici, e Politici delle virtù, e massime necessarie alla conservazione degli Stati, con infiniti Esempli: 8. I segreti di Stato *de' Princ. dell' Europa rivelati da varj Confessori Politici, con aggiunta considerabile:* 9. Dialoghi Istorici, *ovvero* Compendio Istorico dell' Italia, e dello stato presente de' Principi, e Repubbliche Italiane: 10. Ritratti istorici, Istoria dell' Impero Romano in Germania: 11. Ritratti Istorici, *Politici, Cronologici, e Genealogici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Sassonia:* 12. Ritratti Istorici, *Politici, e Cronologici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Brandeburgo:* 13. Il Prodigio della Natura, e della Grazia, *Poema Eroico sopra l' intrapresa d' Inghilt. del Princ. d' Orange:* 14. *La R. bandita discorso presentato agli accadem. degli* Umoristi in Roma: 15. Critica, Storica, Politica, Morale, Economica, Comica *sulle lett. antich. e moderne ec. Op. che gli tirò addosso mol. nemici, perchè molti in essa maltratta:* 16. Lett. sopra differenti materie ec. *Inoltre molte altre sue Satire, che composizioni da Letterato, piene di veleno per lo più contro la Religione Cattol. Romana, e piene di menzogne. Il che concludesi, come da molti argomenti, così specialmente dalla risposta, ch' egli stesso diede francam. a Madama la Delfina di Francia, che l' interrogò, se tutto ciò, che avea scritto nella vita di* Sisto V. *era vero*: Una cosa ben' immaginata, *rispose*, reca assai più di piacere, che la verità, quando non è posta in un bel lume. *Pensiero falso egualmente che la sua calunnia, mentre la* verità *è sempre in un bel lume folgante, che nuda com' ella è, si palesa; ed egli stesso l' avrebbe ammirata più che non le sue imposture, se la depravazione del suo cuore, facendonegli temere amarissimi rimproveri, non gli avesse chiusi gli occhi a contemplarla, ed amarla.*

„ LETO (Pomponio) Calabrese „ dell' Amendolare, ebbe nel Battesi„ mo il nome di Giulio, e come altri „ Berardino, e fu Bastardo della fami„ glia Sanseverino, e si cambiò il proprio „ nome in una Accademia istituita da „ lui secondo l' uso di que' tempi. „ Scrisse delle dotte annotazioni sopra „ molti Scrittori Latini. *De Magistr.* „ *Romanis. De Sacerdot. & jur. pe*„ *ritis; Glossarium Medicum &c. le* „ *vite degli Imperadori, e quelle di* „ *Maometto, di Quintiliano, di Sta*„ *zio, e del Padre &c.*

LEVA (Antonio di) famoso Capit. Navarrese, s' innalzò dal rango di semplice soldato ai più gr. onori militari sotto l' Imper. Carlo V. Scacciò l' Ammiraglio Bonnivet, ch' era a fronte di Milano nel 1523. Difese Pavia contro il Re Francesco I., che vi fu preso, e fu poscia Generale delle armate dell' Imperad. in It. Divenne Principe d' Ascoli, Duca di Terra Nuova ec., e m. di 56. anni, poco dopo che Carlo V. fu scacciato dalla Provenza.

LEUCIPPO, cel. Filos. greco Discep. di Zenone, era di Abdera, e secondo altri d' Elea, o sia di Mileto. Fu il primo che inventò il famoso sistema degli Atomi, e del Voto, che fu poi seguitato da Democrito, e da Epicuro. Sua invenzione ancora si è l' ipotesi dei vortici perfezionata da Cartesio, come prova assai chiaramente il dotto Uezio. Inoltre nel Sistema di Leucippo trovansi i semi di quel gr. principio di Meccanica, che Cartesio impiega tanto efficacemente, cioè, *che i Corpi, che girano, si allontanano dal Centro, quanto mai possono*. Mentre il Filosofo greco insegna che *gli Atomi li più sottili tendono verso lo spazio voto, come in atto di slanciarsi*. Così Keplero, e poi Cartesio hanno seguito Leucippo rispetto ai vortici, ed alle cagioni della Gravità. Questo cel. Filos. vivea verso il 428. av. G. C. Si può vedere tutto il dettaglio del suo Sistema in Diogene Laerzio.

LEVI-BEN-GERSOM, cel. Rabbino del Sec. .... di cui vi sono Comment. sopra la Sagra Scrittura, ed un Lib. int. *le Guerre del Signore*. Queste Op. sono piene di Filosofia, e di sottigliezze metafisiche.

Si crede, che m. a Perpegnano nel 1370.

LEVI, Capo della Tribù dello stesso nome, e 3. fgl. di Giacobbe, e di

di Lia, nacque l' anno 1748. av. G. C. Passò a filo di spada, unito con suo fratello Simeone, tutti gli abitanti della Città di Sichem, per vendicare l' affronto fatto a Dina loro sorella. Giacobbe ne dimostrò un estremo spiacere, e predisse a Levi, che la sua famiglia sarebbe divisa: il che avvenne effettivamente; mentre nella divisione della Terra promessa, questa Tribù non ebbe porzion fissa come le altre. Levi in età di 43. anni ebbe un figlio chiamato Caath, che fu avo di Mosè, e di Aronne. M. nel 1612. av. G. C. di 137. anni. Da questa Tribù si prendevano i Sacerdoti, e li Sommi Pont. degli Ebrei. Molti pure di questa s' imparentavano frequentemente colla Casa Reale.

LEVIS, ovvero LEVI (Guido di) fam. Gener. di una Casa delle più illust. e delle più ant. di Francia, che trae il suo nome dalla Terra di Levis situata nell' Aurepoix, vicino a Chevreuse, fondò l' anno 1190. l' Abbadia della Rocca. Entrò nella Crociata sotto il Conte di Montfort per la guerra degli Albigesi, e fu fatto Marescciallo dell' armata de' Crociati col titolo di *Marescciallo della Fede*, che poi è passato ai Marchesi di Mirepoix suoi successori. Si segnalò in tutte le spedizioni che si fecero contro gli Albigesi, e m. nel 1230. Diede un gran lustro alla sua Casa, che sussiste ancora, e che ha prodotto molti Uom. grandi. Non deesi far verun caso della favolosa opinione, che fa provenire questa Casa dalla Tribù di Levi.

LEVINO TORRENTINO, volgarmente *Vander-Beken*, o sia *Torrentino*, secondo Vescovo d' Anversa, poscia Arcivescovo di Malines, era di Gand. Si segnalò per la sua scienza, per la sua virtù, e per i suoi talenti, e m. li 26. Aprile 1695., dopo di aver fondato a Lovanio un Collegio di Gesuiti, ai quali lasciò la sua Biblioteca. Ha lasciato varie Op. latine in versi, ed in prosa, ed una edizione di Svetonio arricchita di eccellenti note.

LEVIO, antico Poeta Latino, di cui ci rimangono solo pochissimi frammenti. Credesi vissuto prima di Cicerone.

LEUSDEN (Giovanni) celeb. Filos. del Sec. XVII., nacque ad Utrecht nel 1624. Dopo di avere ivi studiato le lingue erudite, e le Matematiche, andò ad Amsterdam per conversare coi Rabbini, e perfezionarsi nella lingua Ebr.; ne fu indi Professore ad Utrecht, ove si meritò ben giustamente molto applauso. M. nel 1699. di 75. anni. Abbiamo di lui varie Opere assai stimate. Le principali sono: 1. *Onomasticum sacrum in* 8.: 2. *Clavis Hebraica*, *& Philologiea veteris Testamenti in* 4.: 3. *Novi Testam. Clavis Graeca cum annotacionibus Philologicis in* 8. 5. *Compendium Graecum novi Test.*, la più ampia edizione del quale è quella di Londra nel 1688. in 12.: 6. *Philologus Hebraeus in* 4.: 7. *Philologus Hebraeo-mixtus in* 4: 8. *Philologus Hebraeo-Graecus in* 4.: 9. Delle Note sopra Giona, Joele, ed Osea, ec. Siamo a lui debitore delle ediz. corrette di Bochart, di Lighfoot, e della Sinopsi dei Critici di Polo. Rodolfo Leusden, suo figlio, ha data un' ediz. del nuovo Testam. Greco.

„ LEVUARIO (Castoro) da Pordenone, Dottor Padovano, e Giureconsulto del XVI. Sec. scrisse alcune opere. *Il Corbaccio di Gio. Boccaccio* fu impresso 1516. *in aedibus Alexandri Paganini* con la sua assistenza, e fu dedicato a *Santi Quirino* Decano di Concordia.

LEYDECKER (Melchiorre) fam. Teol. Calvinista, nacque a Middelbourg li 25. Genn. 1652. Si rese versato nella controversia, e nelle antich. Ecclesiastiche, e fu amico di Federigo Spanheim. Divenne Professore di Teologia a Utrecht di 78. anni. Vi sono di lui varie Opere in lat., la più curiosa è un Trattato della Repubblica degli Ebrei in 2. vol. in fogl.

LEZANA (Giambatista) dotto Relig. dell' Ordine Carmelitano, nacque a Madrid li 23. Nov. 1586. Insegnò con applauso a Toledo, ad Alcalà, ed a Roma, e fu impiegato in affari d' importanza da Urbano VIII. Innocenzo X, ed Alessandro VII. M. a Roma li 29. Marzo 1659. di 73. anni. Vi sono di lui varie Opere.

LIA, figlia primogenita di Labano, fu maritata a Giacobbe il 1752. av. G. C. Essa ebbe 6. figliuoli, Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Zabulon, ed una figlia chiamata Dina.

LIANCOUR (Giovanna di Schomberg, Duchessa di) cel., e virtuosa Dama del Sec. 17., era figliuola di Arrigo di Schomberg, Duca, e Pari, e Mare-

rescialle di Francia. Essa sposò in età di 29. anni Ruggiero du Plesis, Duca di Liancour, a cui il Sig. Arnoldo scrisse due Lettere, che hanno fatto tanto strepito. Essa visse con esso lui in un' ammirabile unione, e m. li 14. Giugno 1674. Questa Dama ha lascia te delle massime eccell. per l' educazione Christiana de' figliuoli di qualità, ch' essa compose per la sua figliuolina. Il Sig. Boileau, Canonico di S. Onorato a Parigi, le fece stampare nel 1698. in 12. sotto questo titolo: *Regolamento dato da una Dama di alto rango a Madamigella sua figlia, per la sua condotta, e per quella della sua Casa*.

LIBANIO, famoso Retore Greco, e Sofista, cioè Professore di eloquenza, del IV. Sec. nat. d' Antiochia, fu molto nella buona grazia di Giuliano Apostata. Questo Princ. gli esibì la dignità di Prefetto del Pretorio; ma Libanio la ricusò, credendo assai più onorevole il nome di Sofista. Ci rimangono di lui delle Lettere, e delle Orazioni in Greco, che gli fecero molto credito: ma il suo stile è troppo affettato, e troppo oscuro. Egli era Pagano. S. Basilio, e S. Gio. Grisostomo erano stati suoi discepoli verso l' anno 360. * Il Sig. Buongiovanni da un Codice di S. Marco ha pubblicate in Venezia alcune inedite orazioni di costui *.

„ LIBASSO (Vincenzo) Palermit. „ Canonico della Chiesa Metropolit. „ della stessa sua patria, morto nel 1682. „ lasciò *Musarum Hortus &c.* e altre „ opere pie.

LIBERATO (S.) Abate del Monastero di Capsa in Africa, soffrì il martirio per la Fede Ortodossa li 2. Luglio 483., durante la persecuzione di Unnerico.

LIBERATO, celeb. Diacono della Chiesa Cartaginese nel Sec. IV., fu uno de' più zelanti difensori dei 3. Capitoli: ed il Concilio di Cartagine, tenuto nel 535., lo mandò a Roma con due Vescovi. Fu impiegato in varj affari d' importanza. Havvi di lui un Libro intitolato, *Breviarium de Causa Nestorii, & Eutychetis*, dato già in luce dal P. Garnier nel 1675.

LIBERIO, Romano, succedette a Papa Giulio I. li 22. Maggio 352. Da principio egli resistette con eroica intrepidezza all' Imperad. Costanzo, che lo sollecitava per sottoscrivere la condanna di S. Atanasio, ciò che lo fece esiliare a Berea nella Tracia nel 355. Ma poi annojato del suo esilio, e vedendo che gli Ariani avevano messo Felice sulla Sede di Roma, ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 357. la condannazione di S. Atanasio, ed una formola di Fede distesa a Sirmio dagli Ariani molto artifiziosamente. L' anno seguente 358. ritornò a Roma. Il popolo che in tempo del suo esilio lo avea desiderato, avendo poi inteso quanto era avvenuto, gli fece un cattivissimo accoglimento. Liberio riconobbe tosto il suo errore, ne dimostrò un gr. pentimento, e difese con zelo la fede ortodossa. Disapprovò la confessione di Fede fatta nel Conc. di Rimini nel 309. e scrisse a S. Atanasio per riconciliarsi con esso lui. M. li 24. Sett. 366. Abbenchè non si possa scusare la sua debolezza rispetto alla sua sottoscrizione della formola di Sirmio, si rialzò nondimeno tanto gloriosamente dalla sua caduta, che la Chiesa ha sempre conservata della venerazione per la sua memoria, e che i Padri Greci, e Latini ne hanno parlato onorevolmente dopo la sua morte. Damaso I. gli succedette.

Non sottoscrisse Liberio *la Formola del terzo Concilio Ariano, ma la seconda del secondo Concilio di* Sirmio *nel* 355. *In questa Formola nulla v'è di contrario al dogma della nostra Religione. Credesse* Liberio, *che la somma della fede non consistesse nella sola parola omessa d'ὁμοούσιον, quando neppure nella prima Formola del 1. Concilio di Sirmio, che S. Ilario consacrò co' suoi elogj, e colla sua spiegazione, questa stessa voce si ritrova. Oltre che avendola presentata Basilio nemico degli Ariani non è verisimile, che fosse Ariana Formola. Quanto alla condanna di S. Atanasio, fu da lui creduta per una causa disparata da punto di Fede, e di sola disciplina di Religione. Certamente* S. Ilario *parlando di* Liberio *per rapporto a questo fatto dice apertamente:* Commodius suis (*Liberium*) adversari maluisse, quam Athanasio communionem denegare, vel auctoritatem Concilii Sardicensis, qui illum absolverat, attentare. *Anche dalle Lettere degli Egizj a* Liberio *si ricavano a favor di* Liberio *forti argomenti, oltre molti altri, così per purgarlo della prima, come dalla seconda accusa insussistente, che la brevità*

vità di questo Dizionario non ci permette di porre ad uno ad uno nel suo lume. " Non è inverisimile, che Liberio sia affatto innocente, e che quanto si dice della sua caduta sia una favola inventata dagli Ariani. L'Abate Corgne l'ha dimostrato in una bella dissertazione. Un' altra fu questo punto n' è uscita nel Tomo secondo, Parte 2. p. 185. della magnifica Veneta ristampa de' Dogmi Teol. del Petavio fatta dal Sig. Remondini, e una terza quasi nel tempo stesso del P. Stiltingh Bollandista.

LIBITINA, Dea dei Funerali nel Paganesimo, era creduta da alcuni la stessa Proserpina. Essa avea un tempio a Roma, dove si custodiva tutto ciò, ch'era necessario per i Funerali. Quegli, a' quali s' indirizzava chiunque voleva comperare, o prendere a nolo quanto abbisognava per le pompe funebri, si chiamavano Libitinarj.

LIBONE, eccell. Architetto di Elida, fabbricò vicino a Pisa, in Grecia, il famoso tempio di Giove, presso al quale si celebravano li Giuochi Olimpici. Viveva 460. anni avanti G. C.

LIBORIO (S.) Vesc. di Mans, sul principio del Sec. V.

„ LIBURNIO (M. Nicolò) Venez. nacque nel 1474. e m. ai 22. di „ Sett. del 1557. Fu Prete Secolare, e „ Pievano di S. Fosca in Venez. e Ca„ nonico della Ducal Basilica di, S. „ Marco. Scrisse le *Rime*, *le volgari* „ *elegie*, *Le occorrenze umane*, dedi„ cate a Luigi Pisani Vescovo di Pa„ dova, e poi Cardinale.

LICAONE, figlio di Pelasgo, primo Re d'Arcadia, fu cangiato in lupo da Giove, secondo la favola, perchè assassinava li suoi ospiti, o, come altri vogliono, perchè aveva sacrificato un fanciullo nel tempio di Giove.

„ LICATA (Giuseppe) di Catania, „ nato nel 1635. pubblicò colle stam„ pe: *Via illuminativa illustrata da'* „ *Santi Padri, e Sacri Scrittori &c.* „ *Via purgativa; Via unitiva.*

LICETI, o LICETO (Fortunio) cel. Medico, nacque a Rappallo nel Genovesato li 3. Ottob. 1577. prima del settimo mese, della gravidanza di sua madre. Suo padre, che era famoso Medico, lo fece mettere in una scatola di cottone, e lo allevò con tanta cura, che godette una perfetta salute, per lo che fu chiamato Fortunio. Liceti dopo di avere studiato a Bologna, andò ad insegnare la Filosofia a Pisa. Ivi si fece tal credito, che fu ricercato a Padova, ove professò la Filosofia, e dipoi la Medicina. Ivi m. nel 1656. di 77. anni. Abbiamo di lui moltissimi Trattati. Li principali sono: *de Monstris*: *de Gemmis*; *de Novis Astris*: *de Immortalitate Animæ*; *de Fulminum Natura*: *de Ortu viventium*: *de Cometarum attributis*: *de his qui vivunt sine Alimentis*; *mundi*, *&* *hominis Analogia*: *de Annulis antiquis*: *de Hydrologia*, *sive fluxu maris*: *de Lucernis Antiquis*, *&c.* In quest' ultimo Trattato egli sostiene, che gli Antichi avevano delle Lampadi sepolcrali, che non si estinguevano mai; ne deduce la prova dal Sepolcro della figlia di Cicerone, che fu scoperto sotto il Pontificato di Paolo III., ed in cui, dice egli, fu trovata una lampada, che poi tosto si estinse, e che doveva essere stata accesa per ben 1600. anni. Liceti si studia di provare la sua opinione con altri esempj consimili; ma Ottavio Ferrari cel. Profess. di Umanità a Padova lo ha confutato assai bene nella sua Dissertazione, *de Veterum Lucernis Sepulcralibus*, che pubblicò nel 1686. Ivi prova, che queste sorti di Lucerne chiamate perpetue, e nelle quali si supponeva un olio inestinguibile, altro non sono, che fosfori che si accendono per qualche breve spazio di tempo dopo di essere stati esposti all' aria.

Da un'opera di suo padre concepì l'idea d'un' altra, che intit. Gonopsychanthropologia. *Essendo posto indubbio, ch' ella fosse sua, sdegnato la pubblicò di nuovo in Pisa sotto il titolo*: De Ortu Animæ humanæ. *Oltre l' abbaglio, che prese intorno le Lampadi Sepolcrali credendole piene d' un olio inestinguibile, inciampò anche nell' altro di affermare, che queste lampadi erano il fuoco eterno della Dea Vesta. Ella è cosa assai nota, che questo fuoco era mantenuto dalle Dee Vestali, e che se calvolta per disgrazia si estinguea, si sorreva da quelle Verg. ad accendere con degli specchi, o vasi* concavi *di metallo, sic come c' insegna* Lipsio de' Re Vestali. *Del resto l' opinion del Ferrari è la più fondata, e la più savia, e provata anche dalla sperienza quotidiana. Quantevolte si osservano ne' Cimiterj, massime nella State divampar all' improvvise delle fiamme, ed anche camminare? A qual cagione questo Fenomeno si attribui-*

buisce, se non a quell' olio, e spirito de' corpi morti putrefatti in quel terreno, che ne rimane inzuppato, che poi si accende, e divampa pel moto, che riceve dalla materia ignea, o luce soverchia del sole nella state? ec. Eppure il terreno è scoperto. Quanto più facilmente dovrà ciò addivenire nell' aprirsi i Sepolcri, ove furono de' cadaveri, ne' quali per esser chiusi, debbono quell' oleosa materia vie più conservare, e vie più atte ad essere infiammate all' improvvisa impressione dell' aria, o della luce, che su vi piomba. Il che essendo seguito, e ne' sepolcri essendosi delle Lampadi trovate, si credette alla prima, e poi l' opinione invalse, che le Lucerne trovate fossero eterne. La Dottrina de' Fosfori *è opportunissima alla spiegaz. di tali Fenomeni.*

„ LICHETO (Francesco) di Brescia, Religioso di S. Francesco, visse nel XVI. Sec. e fu creato Generale del suo Ordine nel 1518. Scrisse sopra il *Maestro delle sentenze*, e compose altresì altre opere. *Bellarm. de Scriptor. Eccles.*

LICINIA, fam. Vestale, che fu punita di morte con due altre Vestali, Emilia, e Marcia, a motivo de' loro disordini, verso l'anno 112. av. G. C.

LICINIO (S.) Vesc. d' Angers nel 586. morto il 1. Novemb. 605.

LICINIO (C.) Tribuno del popolo, di una famiglia delle più considerabili di Roma fra le Plebee, fu prescelto dal Dittator Manlio per Generale della Cavalleria, 365. an. av. G. C. Fu egli il primo Plebeo onorato di questa carica. Fu sopraannominato *Stolo*, v. a dire *Germoglio inutile*, a motivo della legge ch' egli pubblicò unitamente a *Sestio* in tempo del suo tribunato, colla quale vietava ad ogni Cittadino Romano di possedere più di 500. misure di terra, sotto pretesto che quelli che ne aveano di più, non poteano levar via i germogli inutili (*Stolones*) che vengono gettati fuori dalle radici degli alberi, nè coltivare i loro poderi con attenzione. Questi due Tribuni ordinarono inoltre, *che gl' interessi, che fossero stati pagati dai debitori, si levassero dal capitale; e il rimanente si dovesse in tre diversi anni pagare.* Finalmente, *che in avvenire l' uno de' due Consoli che verrebbero creati avrebbe ad esser sempre di famiglia Plebea.* In vigore dunque di questa Legge questi due Tribuni Sestio, e Licinio furono Consoli, il primo 362. an. av. G. C. e l' altro 2. anni dopo. Sono stati i primi due Consoli di famiglia Plebea. Licinio *Stolo* promulgò questa Legge istigato da sua moglie ch' era fiera, ed ambiziosa, e la quale avendo una sorella maritata col Cons. *Sulpizio*, non poteva soffrire, che suo marito fosse di un rango inferiore. Vedi CRASSO.

LICINIO CALVO (C.) eccel. Oratore Romano del tempo di Cicerone, era amico di Catullo, e figlio di Licinio Marco, uno de' migliori Poeti del suo Sec. Sostenne egli una causa con tanta forza, ed eloquenza contro Vatinio, che questi, temendo di essere condannato, lo interruppe prima che quegli avesse terminata la sua orazione, con dire ai Giudici. *Eh come! Signori miei, perchè il mio avversario è eloquente, è egli giusto che io sia condannato?* Le orazioni di Licinio si sono smarrite.

LICINIO, o sia LICINIANO (C. Flavio Valeriano) Imperad. Romano, era figlio di un contadino di Dacia. Da semplice soldato arrivò alle prime cariche militari, e fu creato Imper. gl' 11. Novemb. 307. da Galero, già suo amico, a cui avea egli prestati importanti servigi nella guerra di Persia. Ebbe nel suo partimento una parte dell' Illirio colla Rezia. Dovea avere anche gl' Italia, della quale erasi impadronito Massenzio; ma essendosi collegato con Costantino, lasciò che questi la conquistasse, ed a suo riguardo fece cessare la persecuzione contro i Cristiani nel 312. S' incamminò dipoi contro Massimino, e ne riportò una compiuta vittoria l' ultimo Apr. 313. Essendo morto Massimino per disperazione, oppure di veleno dopo tre mesi, Licinio si vide padrone dell' Oriente. Allora concepì idee più vaste, ed indusse Bassiano, ch' era stato creato Cesare da Costantino, a ribellarsi. Bassiano essendo stato punito, Sinicio di lui fratello si ritirò presso di Licinio, che lo accolse assai graziosamente. Sdegnato Costantino per una tal condotta, andò alla testa di una numerosa armata contro Licinio, che fu disfatto in due combattimenti. Li due Principi fecero dipoi la pace. Licinio rinovò la persecuzione contro i Cristiani nel 319., e dichiarò la guerra a Costantino nel 323. sotto vari pretesti; ma dopo

dopo di aver perduto diverse battaglie, vedendosi ridotti agli estremi in Nicomedia, si andò a gettar a' piedi di Costantino, che gli accordò la vita alle preghiere di Costanza sua sorella, che Licinio avea sposata fino dal 313. Costantino lo fece rinunziare all' Impero, gli assegnò Tessalonica per sua dimora; ma avendo poco dopo inteso che si volea ristabilire col mezzo de' barbari co' quali trattava segretamente, lo fece morire nel 324., come pure non molto dopo fece morire anche il di lui figlio Licinio, rimanendo così Costantino solo padrone di tutto l' Impero. Licinio fu uno de' più crudeli persecutori de' Cristiani. Si rese odioso per la sua avarizia, per i suoi disordini, e per il suo odio contro gli uomini dotti, ch' egli perseguitava, poichè era ignorante: fece morire molti Filosofi, solo perchè facevano professione di applicarsi alla Filosofia, chiamandoli il *veleno*, *e la pubblica peste*.

„ LICINIO (Marco Crasso Muziano) fu Consol. nell' anno 64. „ dell' Era Cristiana, e visse sotto l' „ Imper. di Nerone, di Galba, e Vespasiano. Si dice che composto avesse un' *Istoria*; *Tacito*, *Svetonio*, e „ altri Autori antichi ne parlano con „ elogio. *V. Voss. de hist. Latin. lib.* 1. „ *cap.* 27.

LICINIO TEGULA (P.) celebre Poeta Comico Latino, verso 200 an. av. G. C.

LICOFRONE, figlio di Periandro, Re di Corinto, circa 628. an. av. G. C. non avea che 17. anni allorchè suo padre uccise Melisa sua madre. Proclo suo avo materno, Re d' Epidauro, lo fece venire alla sua Corte con suo fratello, chiamato Cipselo, in età di 18. anni, e dopo qualche tempo li rimandò al loro padre, dicendo ad essi: *Abbiate presente alla memoria chi uccise vostra madre*. Queste parole fecero tal' impressione sopra Licofrone, ch' essendo ritornato a Corinto, si ostinò di non voler parlare a suo padre. Offeso Periandro per questa condotta, lo scacciò dalla sua Reggia, e proibì a quelli, che gli davan ricovero, di non più oltre alloggiarlo. Il giovane Principe trovò per alcuni giorni altre persone, che lo ricevettero; ma avendo Periandro condannato ad un' ammenda chiunque lo accogliesse, Licofrone stette 4. giorni sul pavimento senza nè bere, nè mangiare. Periandro, preso da compassione, gli rappresentò allora benignamente, ch' era ben meglio succedere alle sue ricchezze, ed alla sua Corona, che rendersi miserabile per un mal inteso risentimento. Altro però non rispose il giovane Principe, se non che dovrebbe egli stesso pagar la pena, avendo parlato a suo figlio. Periandro sdegnato, lo mandò a Corfù, e ve lo lasciò senza prendersi di lui verun pensiero. Indi sentendosi oppresso dalle infermità della vecchiaia, e vedendo l' altro suo figlio incapace di regnare, mandò ad offerire a Licofrone il suo Scettro, e la sua Corona; ma il giovane Principe sdegnò per fino di parlare al Messaggero. La sua sorella, che gli fu spedita in appresso, non ne ottenne di vantaggio. Finalmente se gli fece proporre di andar a regnare a Corinto, e che suo padre regnerebbe a Corfù. Queste condizioni furono da esso accettate, ma fu ucciso da que' Cittadini per prevenire un cambio, che non andava loro a genio.

LICOFRONE, fam. Poeta, e Grammatico Greco, nat. di Calcide, nell' Isola di Eubea, vivea verso 304. anni av. Gesù Cristo, e fu ucciso da un dardo, al riferir d' Ovidio. Aveva esso composto 20. Tragedie. Altro di lui non ci rimane che un Poema intitolato *Alessandra*, che contiene una lunga serie di predizioni, ch' ei suppone siano state fatte da Cassandra, figlia di Priamo. Questo Poema è così oscuro, che ha fatto dare a Licofrone il nome di *Poeta tenebroso*. La miglior' Ediz. è quella di Oxford nel 1697. in fogl. di Pottero.

LICORI, è il nome, che Virgilio dà alla fam. Cortigiana Citeride, nella sua Egloga 10., ov' egli consola Cornelio Gallo suo amico, perchè fussegli da essa preferito Marc' Antonio. Essa aveva un dominio assoluto sopra questo Generale, ed a lei s' indirizzava chi desiderava ottenerne grazie, prima che fosse invaghito di Cleopatra. Citeride era da principio una cel. Commediante, che prese poi il nome di Volumnia, perchè Volumnio l' amò, e la fece libera prima, ch' essa aderisse a Marc' Antonio.

LICURGO, celeb. Legislatore de' Lace-

Lacedemoni, era figlio di Eunomo Re di Sparta, e di Dianassa sua seconda moglie. Viaggiò per tutta la Grecia nell' Isola di Creta, nell' Egitto, ed anco nell' Indie, per conferire coi Savi, e co' Letterati di tutti questi Paesi, e per informarsi de' loro costumi, delle loro usanze, e delle loro leggi. Dopo la morte di suo fratello Polidetto, Re di Sparta, la sua vedova esibì la Corona a Licurgo, impegnandosi di far abortire il figlio di cui era gravida, purch'egli volesse sposarla: ma Licurgo ricusò costantemente queste vantaggiose offerte, e si contentò di prendere la qualità di tutore di suo nipote Carillo verso l' anno 870. avanti G. C. e gli rimise poi il governo dacchè lo vide arrivato all' età di maggiore. Non ostante una condotta così regolare, e così generosa, fu accusato, che volesse usurpare la Sovranità. Questa calunnia l' obbligò a ritirarsi nell' Isola di Creta, ove si applicò allo studio delle leggi, e de' costumi dei popoli. Ritornato a Sparta riformò il governo, e per andar al riparo dei disordini, che vengono cagionati dal lusso, e' dalle ricchezze, proibì l' uso dell' oro, e dell' argento, stabilì l' eguaglianza fra i Cittadini, ed introdusse quelle leggi ammirabili già celebrate da tutte le Storie. Viene tuttavia disapprovato, con ragione, di avere stabilito, che le figlie portassero vesti immodeste, ch' erano divise dalle due parti, a diritta, ed a sinistra fino ai calcagni; e di aver ordinato, ch' elleno facessero gli esercizj medesimi, che facevano i giovani, e ch' elleno danzassero nude come loro, e ne' luoghi medesimi in certe feste solenni, cantando delle canzoni. Il barbaro regolamento, ch' ei fece contro i fanciulli, che venendo al mondo non promettessero di essere un giorno ben fatti, e vigorosi, non è men degno di biasimo. Ma toltene queste due leggi, e pochissime altre, bisogna confessare, che le leggi di Licurgo erano savissime, e bellissime. Si racconta, che per indurre gli Spartani ad osservarle inviolabilmente, fece loro promettere con giuramento, di non farne alcuna mutazione fino al suo ritorno; e che poi se n' andò all' Isola di Creta, ove si diede la morte, dopo di aver ordinato, che le sue ceneri fossero gettate in mare, per tema, che se il corpo fosse portato a Sparta, i Lacedemoni non si credessero assoluti dal loro giuramento.

LICURGO, celebre Oratore d' Atene, che bisogna ben osservare di non confondere con Licurgo, il Legislatore di Sparta; era figlio di Licofrone, e nipote di figlio di un altro Licurgo, che i 30. Tiranni fecero morire. Fioriva egli a' tempi di Demostene, verso il 356. avanti G. C. ed ebbe l' intendenza del pubblico Tesoro, con altre cariche considerabili. Fu un Giudice rigorosissimo; scacciò d' Atene tutti li malfattori, e rese grandi servigj alla sua patria. Era talmente inesorabile, che dicevasi di lui, *che intigneva la sua penna nella morte*. Quando si sentì vicino alla morte, si fece portar al Senato, per ivi rendere pubblicamente un conto esatto della sua amministrazione; e dopo di aver ivi confutato un accusatore, si fece riportare a casa, ove dopo un istante morì.

LIDIO (Giacomo) Ministro Protestante di Dordrecht nel Secolo XVII. Egli è autore di varie opere, fra le quali le principali sono. 1. *un Trattato delle nozze di differenti nazioni in Latino*: 2. *Agonistica Sacra*: 3. *Syntagma Sacrum de re militari*, con una dissertazione *de Juramento*. Molti altri ministri vi sono stati di questa famiglia, alcuni pure de' quali hanno lasciato delle Opere.

LIEBAUT (Giovanni) Medico del Secolo XVI. nat. di Dijon, di cui abbiamo de' Trattati *sopra le malattie, l' ornamento, e la bellezza delle donne*, ed altre Opere in Latino. Travagliò anche intorno al famoso Libro d' Agricoltura, chiamato *la Casa Rustica*. Avea sposata Niccola Stefano, figlia assai erudita di Carlo Stefano, primo, e principal Autore della casa Rustica. Morì a Parigi li 21. Giugno 1596.

† LIEGI (Concilio di) a' 22. di Marzo del 1131. Lotario che vi era con la Regina sua sposa, e un gran numero di Vescovi, vi ricevettero il Papa con onore, e vi si ristabilì Ottone Vescovo d' Alberstat deposto tre anni avanti da Papa Onorio.

LIGARIO (Quinto) Luogotenente di Cajo Considio, Proconsole d' Africa, si fece amare per tal modo dagli

gli Africani, che lo chiedettero, e l' ottennero per loro Proconsole, quando fu richiamato Considio. Continuò egli a farsi amare in tempo del suo Governo, e gli Africani lo vollero alla loro testa, allorchè presero le armi sul principio della Guerra Civile di Cesare, e di Pompeo, ma esso volle anzi ritornar a Roma. Seguì le parti di Pompeo, e si trovò in Africa in tempo della disfatta di Scipione, e degli altri Capi che aveano rinnovata la guerra. Cesare però gli accordò ciò non ostante la vita; ma con proibizione di ritornare a Roma. Si vide egli dunque obbligato di rimanersene fuori d' Italia. I suoi fratelli, ed i suoi amici, e particolarmente Cicerone si adoperavano molto per ottenergli il permesso di ripatriare, quando Tuberone si dichiarò l' accusatore di Ligario. Allora fu che Cicerone recitò a suo favore quell' ammirabile orazione, che giustamente passa per un capo d' Opera, e colla quale ottenne poi da Cesare l' assoluzione di Ligario, non ostante che questo Principe non fosse intenzionato di farlo. Tuberone provò tale spiacere per l' esito della sua causa, che rinunziò al Foro.

LIGER (Lodovico) Autor di un gr. numero di Opere sopra l' arte di coltivar le campagne ed i giardini, nacque ad Auxerre nel mese di Gennajo 1658. e m. a Guerchi vicino ad Auxerre li 6. Novembre 1717. La principale fra le sue Opere è intit. *L' Economia generale della Campagna*, o sia *nuova Casa Rustica*, la miglior' edizione della quale è quella del 1752. in 2. vol. in 4.

LIGHTFOOT (Giovanni) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più versati nella cognizione dell' Ebr., del Talmud, e de' Rabbini del suo Secolo, nacque a Stoke, nella Contea di Stafford li 29. Marzo 1602. Dopo di aver fatti i suoi studj a Cambridge, si andò a stabilire a Narton, ove il Cavalier Rolando Cotton lo prese per suo Cappellano, e lo impiegò nello studio della Lingua Ebr. Fu poi Ministro della Chiesa di S. Bartolommeo di Londra, ed annoverato fra i Teologi di Westminster, che aveano intrapreso di riformare l' Inghilterra in tempo delle Guerre Civili. Gli venne conferita nel 1643. la cura di Mundon nella Contea di Herfort. Fu addottorato nel 1652. e nel 1655. fu fatto Vice-Cancelliere dell' Università di Cambridge. M. a Ely, ov' era Canonico, li 6. Dicembre 1675. di 73. anni. Ha lasciato molte opere sopra il nuovo Testamento, nelle quali spiega il Vangelo dalle usanze, e costumanze, che si praticavano presso i Giudei nel tempo di nostro Signore Gesù Cristo. La miglior' edizione delle sue Oper. è quella di Utrecht nel 1699. in 2. vol. in fogl. per la cura di Giovanni Leusden. In tutte le dette opere trovansi delle cose assai curiose, e molto interessanti.

„ LIGORIO (Pirro) nobile Nap. „ della famiglia Ligoria del Seggio di „ Porta nuova, attese da piccolo allo „ studio delle lettere, come anche al „ disegno, e alla pittura. Sotto Paolo „ IV. fu Architetto del palazzo Pontificio. In Roma si veggono molte „ sue pitture di chiaro scuro, e di color giallo finto di metallo. Il Palazzetto nel bosco di Belvedere dicesi anche esser suo disegno; in ultimo servì per Ingegnere il Duca Alfonso II. di Ferrara, cui fu molto „ caro; ma il più famoso studio, ch' „ egli fece, fu quello degli antichi „ monumenti, statue, bassi rilievi, „ medaglie, pitture, fabbriche, e altre cose tali. Nella Biblioteca del „ Duca di Savoja si ritrovano molti „ volumi disegnati da lui, ove tra le „ cose più maravigliose si veggono varie sorte di Vascelli o Navi, ch' erano anticamente in uso, molto diverse da quelle d' oggidì. Pio IV. pur „ lo impiegò a far il mausoleo di marmo a Paolo IV. e in altre belle opere. Del suo abbiamo: *Della nuova*, „ *e vecchia Roma* con sue pitture stampate da Michele Tramezino: *I Paradossi contro gli Antiquarj* non impressi; come pure la *Descrizione della Francia*. *Gesn. in Bibl.* Un trattato de' *Cerchi*, *Teatri*, e *Anfiteatri*, e alcuni MSS. intorno l'*antiche* „ *Medaglie*.

„ LIGNAMINE (Giovanfilippo) „ Cavalier Messinese, Medico, Prelato di Sisto V. eresse in Roma a „ proprie spese, e in sua casa una buona Stamperia, dalla quale si divulgarono molte opere eccellenti, non „ meno sue, che di altri. Fu anche „ professore di Medicina in Perugia. „ Del

„ Del suo abbiamo: *De conservat. sa-*
„ *nitat. De unoquoque cibo & potu u-*
„ *tili homini, & nocivo, eorumque*
„ *primis qualitatibus. De Sybillis:*
„ *Chronicum.*

„ LILIO (Luigi) Calabrese famo-
„ so Astronomo, e Matematico fiorì
„ nel XVI. Secolo, e fu quello, che
„ ritrovò la forma della correzione
„ dell' anno Solare; onde dopo die-
„ ci anni in circa di speculazione es-
„ sendo venuto a morte lasciò il suo
„ scritto al fratello Antonio, da cui
„ fu presentato alla Santità di Grego-
„ rio XIII. supplicandolo, che in pre-
„ mio della fatica, qualora l' opera
„ fosse giudicata a proposito, non ve-
„ nisse defraudato del privilegio della
„ stampa, e del monopolio. Il libro
„ dopo ben esaminato da' principali
„ Matematici, e in particolare da
„ Monsignor Vincenzio Lauro, poi
„ Cardinale, e dal Padre Cristoforo
„ Claudio Gesuita, fu con universal
„ consenso applaudito e accettato, e so-
„ pra di esso fu stabilita la riordinazio-
„ ne Liliana, e dato alle stampe di
„ Roma, innumerabili copie latine, e
„ volgari se ne sparsero per le Provin-
„ cie Cattoliche, contrastata in vano
„ da' Novatori. V. Il P. Giampietro
„ Maffei nel vol. II. degli Annali di
„ Gregorio XIII.

„ LILIO (Zaccheria) Vicentino,
„ fu Canonico Regolare Lateranese, e
„ poi Vesc. Titolare di Sebaste in Ar-
„ menia nel XV. Sec. Del suo ci la-
„ sciò: *Orbis breviarium* stamp. in Fi-
„ renze nel 1493. e da lui medesimo
„ indirizzato al suo Concanonico Mat-
„ teo Bosso Veronese. Questo libro
„ fu poscia tradotto da Francesco Bal-
„ delli coll' edizione de' nomi mo-
„ derni.

† LILLEBONNA (Concilio di) in Normandia del 1080. alla presenza di Guglielmo il conquistatore. Vi si fecero 13. Canoni.

LILLY (Guglielmo) famoso Astrologo Inglese, di cui abbiamo *Merlinus Anglicus Junior*, e varie altre Opere. M. nel 1681. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Lilly, nat. d' Odeham nel Hampshire, che viaggiò in Terra Santa, ed in Italia, e che poi al suo ritorno insegnò la Grammatica, la Rettorica, e la Poesia a Londra. Egli fu il primo Maestro della Scuola di S. Paolo di Londra, fondata da Colles, e m. nel 1522.

LIMBORCH (Filippo di) celebre Teologo Rimostrante, nacque ad Amsterdam li 19. Giugno 1633. da una buona famiglia. Fu discepolo di Stefano de Courcelles, e si rese versato nella Polemica. Avendo predicato ad Harlem nel 1655. fu chiamato per essere Ministro de' Rimostranti ad Alcmaer; ma egli per continuare con maggior agio i suoi studj ne rinunziò la carica. Limborch fu Ministro a Goude nel 1657. poi ad Amsterdam nel 1667. Ivi l' anno medesimo ebbe la Cattedra di Teologia, che coprì con grido non ordinario fino alla sua morte, avvenuta l' ultimo Aprile 1712. di 79. anni. Vi sono molte sue Opere in gr. pregio presso i Protestanti. Le principali sono: *Amica collatio de veritate Religionis Christianae cum erudito Judaeo*, in 4. L' Ebreo, con cui Limborch ebbe questa conferenza, si è Isacco Orobio di Siviglia. 2. Un corpo compiuto di Teologia a norma delle opinioni, e della dottrina de' Rimostranti. 3. La Storia dell' Inquisizione, ec. Limborch ha pure procurato la maggior parte delle edizioni dell' Opere del fam. Episcopio, suo pro-zio materno, delli di cui Scritti era esso stato erede.

LIMNEO (Giovanni) celebre Giureconsulto Tedesco, nacque a Jena li 9. Gennajo 1592. da un padre ch' era ivi Professore di Matematiche. Dopo di aver fatti li suoi studj, fu successivamente incaricato dell' educazione di molti Signori, co' quali viaggiò quasi in tutte le Corti dell' Europa. Finalmente Alberto Margravio di Brandeburgo, ch' esso avea accompagnato in Francia, lo fece suo Ciambellano, e suo Consigliere privato nel 1639. Limneo esercitò questi impieghi fino alla sua morte avvenuta nel 1663. Vi sono diverse Opere di lui assai stimate.

† LIMOGES (Concilio di) del 1029. ove fu deciso che San Marziale di Limoges era Apostolo. Questo è ciò che si legge in un' istoria della sua vita conosciuta nel X. Secolo. Gregorio di Tours pone questo Santo verso il 250.

† LIMOGES (Concilio di) del 1031. a' 18. di Novemb. L' Apostolato di S. Marziale vi fu confermato, e vi si pro-

pronunziò una terribile scomunica contro coloro che non guarderebbono la pace, e la giustizia, come il Concilio lo prescriveva.

LIMOJON DE SAINT DIDIER (Ignazio Francesco) Compadrone di Venaico, e di S. Didaco, e fam. Poeta Provenzale, nacque in Avignone nel 1668. Fu coronato tre volte nell' Accademia de' *Florali*, riportò il premio dell' Accademia Francese nel 1720. e nel 1721. I suoi Versi Provenzali sono stimati assai, e l' hanno dichiarato per uno de' più belli ingegni della Provenza, e del Contado; non così però i suoi otto canti del Poema di Clodoveo, e gli altri suoi Versi Francesi. M. in Avignone li 13. Mag. 1730. Egli è Autore del *Viaggio del Parnasso*. Egli era nipote di Alessandro Toussaint Limojon di Saint-Didier, Gentiluomo del Sig. d' Avaux nel tempo della di lui Ambasciata in Olanda. Questo Gentiluomo ha lasciato *la Storia delle Negoziazioni di Nimega*; un Libro intitol. *la Città, e la Repubblica di Venezia*; ed un altra Operetta curiosa di poche pagine, che ha per titolo: *Trionfo Ermetico*, o sia *la Pietra Filosofale vittoriosa*.

LINACRO (Tommaso) uno de' più eccellenti Medici del Sec. XVI. era Inglese. Studiò a Firenze sotto Demetrio Calcondila, e sotto Poliziano, e si distinse talmente colla sua maniera, e colla sua modestia; che Lorenzo de' Medici lo diede per compagno di studio a' suoi figli. Portossi dipoi a Roma, ove si guadagnò la stima di Ermolao Barbaro. Ritornato in Inghilt. divenne Precettore del Principe Arto primogenito di Arrigo VII. Indi si applicò alla Medicina, e vi si rese versatissimo; onde fu scelto per Medico ordinario di Arrigo VII. poi d' Arrigo VIII. suo figlio. M. li 20. Ottob. 1524. di 64. an. Abbiamo di lui un' Op. assai erudita: *de emendata latini Sermonis structura*, ed altri Scritti, che sono stimati. Erasmo fa di lui un gr. elogio; ma lo taccia egualmente, che Paolo Emilio, dello stesso difetto, cioè di aver resi i suoi Libri meno perfetti a forza di polirli, e di limarli.

LINCEO, uno de' 50. figliuoli d' Egitto, sposò Ipermnestra, una delle 50. figlie di Danao Re di Argo. Questa Principessa non lo volle far perire la notte delle sue nozze, e volle piuttosto disubbidire a suo padre, che esser crudele verso il suo marito. Danao richiamò dipoi Linceo con Ipermnestra, e lo destinò per succedere al suo Regno.

LINCEO, uno degli Argonauti, che andarono con Giasone alla conquista del Vello d' Oro, era figlio d' Afareo. Esso giovò assai agli Argonauti, per far loro schivare i banchi di sabbia, e gli scogli nascosti, che si trovavano sulla loro strada. Fingono i Poeti che Linceo avesse la vista così acuta, che penetrasse fino negli abissi del mare, ed anche fino nell' Inferno, favola presa dall' abilità di Linceo nell' osservare gli Astri, ed a scoprire le mine d' oro, e d' argento nascoste nelle viscere della terra.

LINCK (Arrigo) cel. Giurec. del Sec. XVII. nat. di Misnia, e Professor di Legge ad Altorf, di cui havvi un Tratt. del Diritto de' Tempj.

LINDANO (Guglielmo) uno de' più dotti Teologi, e de' più dotti Controversisti del Sec. XVI. era di Dordrecht. Dopo di aver fatti i suoi studj a Lovanio, si portò a Parigi per perfezionarsi nelle lingue Greca, ed Ebrea, e prese le Lezioni da Turnebo, e da Mercero. Indi fu Inquisitore della Fede nell' Olanda, e nella Frisia. Filippo II. Re di Spagna lo nominò al Vescovado di Ruremonda, poc' anzi eretto nel 1560. Lindano fu in istima presso Gregorio XIII. Fu trasferito al Vescov. di Gand nel 1588. dopo la morte di Cornelio Giansenio. M. dopo tre mesi, li 4. Nov. dell' anno medesimo di 63. anni. Vi sono molte sue Op. assai stimate; la più considerabile è intit. *Panoplia Evangelica*. Avesio ha scritto la sua vita.

LINDO (Umfredo) erudito Cavalier Inglese, nat. di Londra, pubblicò nel Secolo XVII. due Trattati di Controversia, che sono stimati dagl' Inglesi, e che sono stati tradotti in Francese.

LINDWOOD (Guglielmo) dotto Giureconsulto Inglese nel Secolo XVI. è Autore di un Libro stimato, intit. *Provinciale, seu Constitutiones Angliæ*. Contiene le Costituzioni Ecclesiastiche della Chiesa di Cantorbery, fatte da 14. Vesc. La miglior edizione di quest' Opera è quella d' Inghilterra nel 1679. in fogl.

LINGELBACK (Giovanni) eccell. Pittore del Sec. XVII. nac. in Francfort nel 1625. Viaggiò in Francia, ed in Italia, ove si fece ammirare dagl' Intendenti. Fu eccellente sopra tutto nelle Marine, ne' Paesaggi, nelle Fiere, e negli Animali.

LINGENDES (Claudio di) uno de' più celebri Predicatori del Sec. XVII. nacque a Moulins nel 1591. e si fece Gesuita a Lione nel 1607. Insegnò per qualche tempo la Rettorica, e le Belle Lettere, e di poi predicò con un applauso universale per 36. anni. Fu Rettore del Collegio di Moulins, poi Provinciale, ed in seguito Superiore della Casa Professa de' Gesuiti a Parigi, ove morì li 12. Aprile 1660. di 69. anni. La sua Opera principale consiste in 2. volumi di Sermoni in 8., che compose in Latino, abbenchè li recitasse in Francese. Ne sono stati tradotti alcuni in Francese sopra l' Originale Latino, coll' ajuto per altro de' MSS. di varj Copisti, che aveano scritti i di lui Sermoni, mentre predicava. Giovanni di Lingendes, suo parente, nat. anch' egli di Moulins, era uno de' più celebri Poeti Francesi in tempo di Arrigo IV. Il suo componimento migliore è la sua Elegia per Ovidio. Non si deve confondere con Giovanni di Lingendes nat. di Moulins, della medesima famiglia, che si distinse colla Predicazione, e divenne Vesc. di Sarlat nel 1642. poi di Macon nel 1650. M. nel 1665.

† LINGONESE (Concilio) di Langres, tenuto a' 9. d' Aprile dell' 859. Vi presedevano Remigio di Lione, e Agilmaro di Vienna. Vi si fecero 16. Canoni, de' quali i primi sei sono i sei del Concilio di Valenza sulla predestinazione.

LINIERES, Poeta Francese, del quale abbiamo alcuni piccoli componimenti Poetici, in cui trovasi molto spirito, e buon gusto.

LINNAJO, dotto Naturalista moderno, del quale parecchi biasimano il metodo.

LINO DI CALCIDE, figlio d' Apolline, e di Tersicore, ovvero, come altri dicono, di Mercurio, e di Urania, e fratello di Orfeo, fu, giusta la favola, il Maestro d' Ercole, al quale insegnò a suonar di Lira. Raccontasi, ch' egli si stabilì a Tebe, che inventò i versi Lirici, e che fu ucciso da Ercole. Altri però dicono, che fu ucciso a Tebe da Apolline, per aver insegnato agli uomini a mettere delle corde in vece di filo agl' Istromenti di Musica, ciò che non sembra verosimile. Sia comunque si voglia, a lui viene attribuito il ritrovamento della Lira. In Stobeo si trovano alcuni versi sotto il nome di Lino; ma altri con più ragione credono che nulla ci rimanga di questo Poeta.

LINO (S.) succedette a S. Pietro nella Sede di Roma circa l' anno 67. di G. C. Governò la Chiesa per 12. anni, secondo S. Eusebio, e S. Epifanio. Fu sotto il suo Pontificato, che accadde la rovina di Gerusalemme l' an. 70. di G. C. Egli m. 9. anni dopo. Non si sa cos' alcuna di certo della sua vita, nè della sua morte, nè ci rimane alcuno de' suoi Scritti.

LION, V. DESLIONS.

„ LIONARDI (Alessandro) Gen„ tiluomo Padovano, fiorì sotto Giulio „ III. cui dedicò i Dialoghi della in„ venzione poetica, e insieme di quan„ to all' Istoria e all' Oratoria appartie„ ne, e del modo di finger la favola; „ impress. in Venez. nel 1554. per Pli„ nio Pietrasanta. Egli valse pure assai „ nella volgar Poesia; onde abbiamo „ di lui anche le Rime.

„ LIONARDI (Gio. Jacopo) da „ Pesaro, fu Conte di Monte l'Abate, e „ Ambasciadore del Duca d' Urbino al„ la Repubblica Veneziana; ed esercitò „ anche oneste cariche. Fu a lui dedi„ cato nel 1551. dal Giolito *lo Spec„ chio della lingua latina*, di Giovan„ nandrea Grisoni da Pesaro, profes„ sore delle Lettere Umane in Ferrara, „ come altresì nel 1548. *l' Onosandro „ Platonico* dell' Ottimo Capitan ge„ nerale e del suo uffizio, tradotto di „ Greco in lingua volgare da Messer „ Fabio Cotta Romano. Egli anche la„ sciò del suo alcune opere appartenen„ ti all' *Arte Militare*.

† LIONE (Concilio di) in circa l' anno 197. Sant' Ireneo scrisse da questo Concilio una lettera a S. Vittore Papa, con la quale fortemente esortavalo a seguire l' esempio de' suoi predecessori col non rompere la comunione con gli Asiatici Quartodecimani.

† LIONESE, e ARELATESE (Concilio) in circa all' anno 475. Questi due Concilj non ci son noti, che per le ope-

opere di Fausto Riesopere, dice il P. Pagi, che contengono tutto il veleno del Semipelagianismo, e che, come tali, sono state tra le apocrife poste dal Concilio di Papa Gelasio, e di 70. Vescovi l'anno 496.

† LIONESE (Concilio) del 501. o piuttosto conferenza de' Cattolici con gli Ariani, alla presenza del Re Gondeband Ariano egli stesso. Gli Ariani convinti furon d'errore da S. Avito di Vienna, e molti si convertirono; ma il Re, quantunque amasse i Cattolici, si rimase indurito: *Quia Pater eum non traxerat, non potuit venire ad filium, ut veritas impleretur: Non est volentis, neque festinantis, sed miserantis Dei*, come si disse nella conferenza medesima, e come dice il Pagi, che all' an. 501. la riferisce.

† LIONESE (Concilio) verso l'an. 517. tenuto da undici Vesc. all' occasione dell' incesto di un certo Stefano con Palladia.

† LIONESE (Concilio) del 566., o del 567. Quattordici Vescovi, otto presenti, e sei per i lor deputati, vi fecer sei Canoni.

† LIONESE (Concilio) del 583. Otto Vesc. con dodici deputati vi fecer sei Canoni.

† LIONESE (Concilio) del 1079. o al principio del 1080. tenuto da Ugo di Die Legato, che vi depose Manasse di Reims. Questa deposizione fu confermata nel Concilio Romano VII.; e Manasse in seguito scomunicato, e cacciato da Steims, si ritirò appresso il Re Enrico, ove m. vagabondo, e scomunicato.

† LIONESE I. (Concilio) decimo terzo Generale Concilio del 1245. sotto Innocenzo IV. in presenza di Balduino Imperator di Costantinopoli. V' intervennero 140. Vescovi, alla testa de' quali erano tre Patriarchi Latini, di Costantinopoli, d'Antiochia, d'Aquileja, o di Venezia. Vi erano altresì molti Procuratori de' Prelati assenti, e i deputati de' Capitoli. La prima Sessione si tenne li 28. di Giugno, la seconda i 5. di Luglio, e la terza ed ultima a' 17. del medesimo mese. In questa il Papa depose in presenza del Concilio l'Imperador Federigo, e i suoi sudditi assolvette dal giuramento di fedeltà, senza dire nella sentenza, *con l'approvazion del Concilio*, come ordinariamente si dice negli altri decreti. Se ne fecero 17. fra' quali ve n'è uno per il soccorso dell' Impero di Costantinopoli, e un altro per la Crociata di Terra Santa.

† LIONESE II. (Concilio) decimo quarto Generale del 1274. cominciato a' 17. di Maggio, e finito a' 17. di Luglio dopo la sesta Sessione. Vi si trovarono 500. Vescovi, 70. Abati, e mil. le altri Prelati, e Gregorio X. vi presedette. Nella Sessione de' 7. Giugno, ch' era la terza, si pubblicarono 20. Costituzioni riguardanti le elezioni de' Vescovi, e le ordinazioni de' Cherici. I Greci si riunirono a' Latini; abjuraron lo Scisma, accettaron la fede della Chiesa Romana, e riconobbero il primato del Papa nella quarta Sessione tenuta a' 6. di Luglio. Nella quinta tenuta a' 16. del medesimo mese, si leggono 14. Costituzioni, la prima delle quali è quella del Conclave per l' elezione d'un Papa. Nell' ultima si leggono due altre Costituzioni, l'una per reprimere la moltitudine degli Ordini Religiosi; l'altra non si trova più. Si parlò ancora in questo Concilio dell'affare di Terra Santa, e della riforma de' costumi; e 'l Papa disse che i Prelati erano la cagione della caduta del mondo intiero, esortando tutti i colpevoli ad emendarsi.

LIONNE (Pietro di) celeb. Capitano del Secolo XIV. di una casa delle più antiche del Delfinato, prestò de' gr. servigi al Re di Francia nelle guerre contro gl' Inglesi, e morì nel 1399. Ugo di Lionne uno de' suoi discendenti si guadagnò l' affetto, e la confidenza del Cardinal Mazarino, e si distinse nelle sue ambasciate di Roma, di Madrid, e di Francfort. Divenne Ministro di Stato, fu incaricato degli affari più rilevanti, e morì a Parigi il 1. Settemb. 1671. di 60. anni. Arto di Lionne uno de' suoi figli, fu Vesc. di Rosalia, e Vicario Apostolico della Cina. M. a Parigi li 2. Agosto 1713. di 58. anni.

„ LIPARI (Michele) Sacerdote da „ Messina, e Medico del suo tempo „ famoso, morto nel 1676. molto in„ felicemente per essergli stato moz„ zo il capo, ebbe nel 1664. e nel „ 1665. alcune controversie letterarie „ con Marcello Malpighi, come si vede „ dalla vita di costui scritta da Eusta-

„ chio

„ chio Manfredi, e pubblicò colle „ stampe di Cosenza nel 1665. un'operetta intitol. *Galenistarum Triumphus*; e nella introduzione promise „ altresì un corso di Medicina, che „ più non comparve.

LIPMAN, Rabbino Tedesco del Secolo XIV., di cui havvi un Trattato contra la Religione Cristiana, che compose in Ebreo nel 1399. Questo Tratt. è intit. *Nirsachon*, vale a dire *Vittoria*. Ma quest'Opera è assai meschina per meritare un tal nome. Teodoro Hakspan la pubblicò nel 1644. Trovasi un Compendio di quest'Opera in Vagenseil, fatto in versi Rabbinici da Lipman.

LIPPENIO (Martino) laborioso Scrittore Tedesco, era Luterano, e m. nel 1692. di 62. an. La sua Op. principale è una Biblioteca, o sia Catalogo delle materie, coi nomi, e le Op. degli Autori, che ne hanno trattato. Ella è in 6. vol. in fogl. in lat.

LIPPI (Lorenzo) Pittore Italiano, nat. di Firenze, di cui è il fam. Poema burlesco, intit. *Malmantile Riacquistato*, stampato a Firenze nel 1688. in 4., sotto il nome di Perlon Zipoli, ch'è l'Anagramma di Lorenzo Lippi. M. nel 1664. * Oltre l'altre ediz. del Malmantile senza note, ce n'ha due con copiose annotazioni, una colle note di Puccio Lamoni, cioè di Paolo Minucci Firenze 1688., l'altra colle note del Dottor Biscioni ivi, Tomi II. in 4. * Non si deve confondere con Filippo Lippi, parimente Pittore, nat. di Firenze morto nel 1448., che lasciò un figliuolo dello stesso nome Pittore anch'egli, e che m. nel 1505. di 25. an.

LIPPOMANO (Lodovico) uno de' più dotti, e de' più celebri Vescovi del Sec. XVI. era Veneziano. Sapeva le Lingue, la Storia Ecclesiastica, e la Teologia. Fu incaricato de' più rilevanti affari, e fece una grandiosa comparsa al Concilio di Trento; fu uno de' tre Presidenti di quel Concilio sotto Giulio III. Fu da Paolo IV. mandato Nunzio in Polonia nel 1556. e di poi lo fece suo Segretario. Non si acquistò egli minore stima coll' innocenza de' suoi costumi, che colla sua dottrina. Fu Vescovo di Modon, poi di Verona, e finalmente di Bergamo, e sostenne onorevolmente varie Nunziature. M. nel 1559. Abbiamo di lui: 1. Otto volumi di Compilazione di Vite de' Santi: 2. *Catena in Genesim*, *in Exodum*, *& in aliquos Psal.*, ed altre Op. *Che sono*: 1. Sermones Sanctorum totius anni: 2. Expositio Orationis Dominicae: 3. Expositio Salutationis Angelicae, & decem Praeceptorum Decalogi: 4. Constitutiones Synodales super Reformatione Cleri: 5. Confermazione de' dogmi di tutti i Cattolici: 6. Sermoni: 7. Esposizioni volgari sopra il Simbolo Apostolico, il Pater noster, e i due Precetti di Carità: 8. In Apocalypsim: 9. Scholia in Historiam Damasceni de Barlaamo Eremita, & Josaphato Rege: 10. Epistola ad Nicolaum Radevitium Palatinum. *Il Sig. de Thou ne fa un grand'elogio.* * Ma ben più considerabile è quello, che gli fece il gran Card. Agostino Valiero. V. le note del Zen. al Font. II. 433. *

„ LIPPOMANO (Marco) Vene„ ziano dell'Ordine Patrizio, nacque „ nel 1390. e dando saggio assai chiaro „ fino dalla puerizia di aver sortito „ un esimio talento, venne da' genito„ ri impiegato negli studj li più ame„ ni, li quali poi reso adulto conver„ tì ne' più serj, e di lunga mano gio„ vevoli. Studiò Filosofia in Padova, „ penetrando agevolmente, mercè la „ sublimità dell'ingegno, gli arcani „ più ascosi della natura. Indi si ap„ plicò alla Giurisprudenza, e allo „ studio delle lingue, le più necessarie. „ Onde si rese famigliare, e amico de' „ più cospicui Letterati della sua età, „ principalmente di Francesco Filel„ fo, Gasparino Barzizza, e Ambro„ gio Camaldolese: ed ebbe per isposa „ una figliuola di Fantino da Pesaro, „ con la quale ottenne posterità com„ mendabile. Nell'anno stesso, in cui „ si ammogliò, fu destinato dal maggior „ Consiglio con carattere di Podestà „ al governo di Belluno, e nel 1425. „ fu mandato Provveditore a Raven„ na, nel 1427. alla Reggenza di Za„ ra con titolo di Capitano; e dopo „ in diverse Ambascerie, e altre Ca„ riche. Scrisse, come nota il Senso„ vino, un'opera col titolo: *Marci* „ *Lippomani distinctiones*, *in quibus* „ *continetur totum fere corpus juris Ci*„ *vilis*; e si rinvengono di lui anche „ due orazioni latine; una delle „ quali egli la recitò *ad Euge-*

 nium,

" *nium IV.* al quale fu mandato dalla
" Repubblica per Ambasciatore affin
" di congratularsi per suo nome della
" suprema dignità, alla quale per gli
" eccelsi suoi meriti era stato innalza-
" to. L' altra fu indirizzata *ad D.*
" *Michaelem de Codignolâ Capitaneum*
" *Generalem illustris Dominii Veneti*.
" Flavio Biondo nella sua Italia Illu-
" strata lo chiama, *Jurisconsultus*,
" *Graecas*, *Chaldeas*, *Hebraeas litteras*
" *atque Latinas egregie doctus*. E Ci-
" riaco Anconitano, celebre indagato-
" re della venerabile antichità, lo col-
" loca nel suo *Itinerario* tra li più il-
" lustri, e più dotti cittadini di Ve-
" nezia, dopo il celebre Francesco
" Barbaro.

LIPSIO (Giusto) uno de' più celeb. Scrittori, e dei più dotti Critici del Secolo XVI. nacque ad Isch, piccolo villaggio vicino a Brusselles li 18. Ott. 1547. Era pronipote di Martino Lipsio, amico di Erasmo, ed Autore di varie Opere. Dopo d' essersi distinto nella Critica, e nelle Belle Lettere, fu Segretario del Cardinal di Granvelle, e viaggiò in Italia, ed in Germania, ove si guadagnò la stima de' Letterati. Insegnò poi la Storia a Jena, indi a Leida. In questa Città ebbe il Principe Maurizio d' Oranges per scolaro, e vi fece professione esteriormente del Calvinismo; ma avendo pubblicato nel 1589. un Libro di Politica, in cui sostiene che non bisogna usare alcuna clemenza verso coloro, che sono di un' altra Religione fuori di quella dello Stato, e che si devono mandare a ferro, e a fuoco, acciocchè pera piuttosto un membro, anzi che tutto il corpo: fu accusato di voler approvare tutti i rigori di Filippo II., e del Duca d' Alba verso i Protestanti, e le persecuzioni de' Pagani contro i Predicatori del Vangelo. Koornhert fra gli altri lo attaccò così al vivo intorno a quest' articolo, ch' egli sortì da Leida sotto pretesto di andare alle acque di Spa, e ritirossi a Lovanio. Ivi insegnò le Belle Lettere con tanto applauso, che l' Arciduca Alberto, e l' Infanta Isabella sua moglie ebbero la curiosità di andarlo ad ascoltare, e condussero al Collegio tutta la Corte. Arrigo IV. Paolo V. i Veneziani, ed altri Principi gli fecero proposizioni vantaggiose per averlo ne' loro Stati; egli però non volle abbandonar Lovanio. Ivi abbracciò pubblicamente la Religione Cattolica, e pubblicò Libri, nei quali mostra una grande divozione verso la B. V. Si diceva di lui, di Scaligero, e di Casaubono, ch' erano il *Triumvirato* della Repubblica Letteraria. M. a Lovanio li 23. Marzo 1606. di 58. an. Avea consacrato una penna d' argento a Nostra Signora di Hal, e le fece lascito con suo Testamento della sua Toga foderata di Gibellino. Le sue Opere sono state stampate in 6. vol. in fogl. Le principali, e le più stimate sono: 1. i suoi Commentarj sopra Tacito: 2. le sue Scelte: 3. i suoi Saturnali: 4. le sue Orazioni sopra la concordia, e sopra la morte del Duca di Sassonia: 5. finalmente le sue varie lezioni. Il suo stile è assai cattivo. Va per salti, e per balzi, egli è tutto tempestato di acutezze, e di ellipsi, e non è acconcio, che a guastar il buon gusto de' giovani. Bisogna tuttavia eccettuare gli Scritti, ch' egli compose nella sua gioventù: poichè Giusto Lipsio passò dal buon gusto al depravato. Nel che non è scusabile. Auberto le Mire ha scritto la sua Vita.

La sua Politica è stata tradotta in Italiano, e stampata in Venezia 1618. in 4.

† LIPTINESE (Concilio) di *Lipsina*, al presente Lestina in Cambresis, Carlomanno l'adunò il 1. di Maggio, e S. Bonifazio vi presedette. Vi si fecero 4. Canoni.

LIRA. Vedi NICCOLO' DI LIRA.

LIRONE (Don) studioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, di cui abbiamo le Singolarità Istoriche e Letterarie stamp. in Parigi presso Didot in 4. vol. in 12. Quest' Op. è stimata. Don Lirone è morto da pochi an. in qua.

LISANDRO, fam. Generale de' Lacedemoni, fece alleanza coi Persiani, e col soccorso, ch' essi gli prestarono, disfece gli Ateniesi nella celebre batt. navale vicino al fiume della Capra verso 405. an. av. G. C. Dopo qualche tempo prese la Città d' Atene, sottomise l' Isola di Samo, e ritornò trionfante in Isparta. Lisandro pose tutto in opera per indurre gli Spartani a conferirgli la Corona, ma non vi potè riuscire. Andò l' an. 366. av. G. C. contro

tra i Tebani, gli Argivi, e i Corinti, ch'eransi collegati contro Sparta, e fu ucciso in un combattimento. Era un uomo crudele, depravato, ed ambizioso. Soleva dire, che i fanciulli s' intertengono coi dolci, e gli uomini colle parole.

LISERO (Giovanni) Dottore della Confessione Augustana, s'incapricciò talmente della pluralità delle mogli, che consumò le sue sostanze, e la sua vita, per provare, che non solo la poligamia è permessa, ma che in certi casi ella è anche comandata. Viaggiò con molto incomodo in Germania, in Danimarca, in Isvezia, in Inghilterra, in Italia, ed in Francia, per ricercare nelle Biblioteche di che appoggiare il suo sentimento, o per proccurare d' introdurlo in alcuni paesi. Finalmente Lisero dopo molte corse inutili credette di potersi fissare in Francia, ed andò a stare in casa del Dott. Masio, Ministro dell' Inviato di Danimarca. Lusingossi poi di migliorare la sua sorte alla Corte col giuoco degli scacchi, che sapeva a perfezione, ed a tal fine si stabilì a Versaglies; ma non trovandovi quegli ajuti, che avea sperato, ed essendosi ammalato, volle ritornare a piedi a Parigi. Questa fatica aumentò talmente il suo male, che morì in una casa su quella strada nel 1684. Trovansi sotto nomi finti vari suoi Scritti a favore della Poligamia, il più considerabile de' quali è intitol. *Polygamia triumphatrix* in 4. Bruufmano Ministro a Coppenaghen ha confutata quest' Opera con un Libro intitolato *Polygamia triumphata*. Dello stesso Autore havvi un altro Libro contro Lisero intitol. *Monogamia victrix*.

LISERO (Policarpo) uno de' più cel. Scrittori del Sec. XVI., e dei più dotti Teologi della Confessione Augustana, della stessa famiglia del suddetto, nacque a Winendest, nel paese di Vittemberga li 18. Marzo 1552. Dimostrò sì belle disposizioni per le Scienze, che il Duca di Sassonia lo fece allevare a sue spese nel Collegio di Tubinga, e lo chiamò nel 1577. per essere Ministro della Chiesa di Vittemberga. Lisero fu uno de' primi a sottoscrivere il Libro della concordia, e fu deputato con Giacomo Andrea per farlo sottoscrivere ai Teologi, ed ai Ministri dell' Elettorato di Sassonia. Morì egli a Dresda, ov' era Ministro, li 14. Febb. 1601. di 50. an. Vi sono di lui varie Opere, sì in Tedesco, che in Latino. Le principali sono: 1. delle spiegazioni sopra la Genesi, sopra Daniele, ec.: 2. diversi Trattati di Controversia: 3. difesa della Storia de'Gesuiti di Elia Hasenmuller, ec. * Non vuolsi confondere con Policarpo Leysers, il quale nel 1721. stampò in Ala di Maddeburgo la Storia de' Poeti, o de' Poemi del medio evo. *

LISI, dotto Filosofo Pittagorico, verso 388. anni av. G. C., fu precettore d' Epaminonda. Vien creduto Autore de' versi aurei, che si attribuiscono ordinariamente a Pittagora. Vi è ancora una Pistola di Lisia ad Ipparco nella Raccolta di Aldo Manuzio.

LISIA, Orator Greco celebratissimo, nacque in Siracusa 459. anni av. G. C., e fu condotto in Atene da Cafale suo padre, il quale ve lo fece con diligenza educare. Acquistossi Lisia una riputazione straordinaria per le sue aringhe, e pei suoi scritti. Ma egli componea particolarmente per istruire i suoi scolari nell' arte dell' eloquenza. Morì in estrema vecchiaja 374. an. avanti G. C. Rimangonci di lui 34. arringhe, che sono dettate in Greco con una eleganza, una purità di stile, ed una dolcezza indicibile. La miglior' ediz. dell' Op. di Lisia, è quella d' Inghilt. in 4.

† LISIEUX (Concilio di) in Normandia del 1055., ove Maugero di Roano fu deposto, e Maurillo posto in suo luogo. Fleury.

LISIMACO, uno de' Capitani di Alessandro *il Grande*, si rese padrone d' una parte della Tracia, dopo la morte di quel Conquistatore, e vi fece fabbricare una Città del suo nome 309. anni av. G. C. Seguì egli il partito di Cassandro, e di Seleuco contro Antigono, e Demetrio, e trovossi alla famosa battaglia d' Isso 300. an. avanti G. C. Lisimaco s' impadronì ancora della Macedonia 288. an. avanti G. C., e vi regnò 10. an.; ma avendo fatto morire il suo figliuolo Agatocle, e commesse crudeltà non più intese, i principali de' suoi sudditi l' abbandonarono. Quindi egli passò nell' Asia per far la guerra a Seleuco, il quale avea lor dato ricovero, e fu ammazzato

to in un combattimento contro questo Principe 281. anni av. G. C. in età di 34. anni. Non si riconobbe il suo corpo nel campo di battaglia, che per mezzo di un cagnolino, che non l' avea abbandonato. Parecchi altri Lisimachi si trovano nella Storia.

LISIPPO, Scultore famoso Greco, nat. di Sicionia, esercitò da prima il mestiere di Chiavajuolo; s' applicò in seguito alla Pittura, la quale tralasciò per darsi interamente alla Scoltura, nel a quale s' acquistò immortal fama, e fece un gran numero d' Opere, che produssero l' ammirazione d' Atene, e di Roma. Egli esprimeva i capelli meglio de' suoi predecessori, e fu il primo Scultore, che fece le teste più piccole, e i corpi meno grossi per fare comparire le statue più alte: sopra la qual cosa Lisippo diceva di se stesso, *che gli altri avevano rappresentato nelle loro statue gli uomini tali, com'erano fatti; ma in quanto a lui, che li rappresentava tali, come parevano*. Egli vivea ne' tempi di Alessandro *il Grande*, verso 334. an. av. G. C., e lasciò tre figliuoli, che furono eccell. Scultori.

LISLE (Claudio de) erudito Storiografo, e Censor Reale, nacque a Vaucoleurs li 5. Novemb. 1644. da un padre ch' era Medico. Fece i suoi studj presso i Gesuiti di Pont a Mousson, fu graduato in Legge, e si fece ricevere Avvocato; ma non essendo di suo genio lo studio della Giurisprudenza, si diede intieramente alla Storia, ed alla Geografia. Per perfezionarsi, portossi a Parigi, ove ben presto si fece conoscere. Ivi diede delle Lezioni particolari di Storia, e di Geografia, ed ebbe fra i suoi discepoli i principali Signori della Corte, ed il Duca d' Orleans, poscia Reggente del Regno. Questo Principe conservò sempre per lui un affetto singolare, e gli diede frequenti testimonianze della sua stima. Claudio de Lisle m. a Parigi li 2. Mag. 1720. di 76. an., lasciando 4. figli, ed una figlia. Di lui abbiamo: 1. *Una Relaz. storica del Regno di Siam*: 2. *Una Spezie di Atlante genealogico, e storico*: 3. *Un Compend. della Storia universale, in 7. vol. in 12.*

LISLE (Guglielmo de) figlio dell' antecedente, ed il più eccell. Geografo, che la Francia abbia prodotto, n. a Parigi l'ultimo Febb. 1675. Ebbe un' ottima educazione, e si gloriò di far sapere fin che visse, ch' egli era debitore de' suoi progressi nella Geografia, alle istruzioni, agli avvisi, ed ai consigli di suo padre. Divenne primo Geografo del Re, Censore Regio, e membro dell' Accad. delle Scienze. M. li 25.Gen.1726.di 51.an. Ha lasciato un gr. num. di eccell. Carte Geografiche, che renderanno eterno il suo nome, e molti Scritti nelle Memorie dell' Accad. delle Scienze.

LISOLA (Francesco Barone di) n. a Salins nel 1613., si acquistò un gr. nome colle sue Ambasciate. Entrò al servizio dell' Imp. nel 1639., e fu per tutto il tempo della sua vita molto inclinato agl' interessi della Casa d' Austria, a cui prestò non piccoli servigj colle sue negoziazioni, e co' suoi scritti. Fu impiegato in tutti li trattati più celebri, e m. nel 1677. poco prima delle conferenze di Nimega. La sua Op. princ. è intitol. *Scudo di Stato, e di Giustizia*, in cui prende a confutare i diritti della Francia sopra diversi Stati della Monarchia di Spagna. Quest' Op. quanto fu aggradita dalla casa d' Austria, altrettanto dispiacque alla Francia. Il Sig. Verius, uno de' Plenipotenziarj al Trattato di Riswick nel 1697. ha scritto contro il Barone de Lisola in una maniera assai ingegnosa, ed assai piccante.

LISTER (Martino) cel. Medico, e dotto Naturalista Inglese, era figlio di Martino Lister, Medico del Re Carlo I. Fu allevato con molta attenzione da suo padre, ed indi viaggiò in Francia. Ritornato che fu in Inghilterra, esercitò con molto credito la Medicina a Yorck, ed a Londra, e divenne Medico ordinario della Regina Anna, sotto il di cui regno m. Vi sono varj Tratt. dello stesso intorno alle conchiglie, ed altri scritti assai stimati.

LITLE, v. a d. *il Piccolo* (Gio.) fam. Storico Inglese del Sec. XII. soprannominato Gio. Newbrige, dal nome del Collegio, ov' egli abitava, era Canonico Regolare di S. Agostino in Inghilterra, e m. circa il 1308. La più stimata fra le sue Op. è la sua Storia d' Inghilt. in 5. Libri, la miglior'edizione della quale è quella di Parigi nel 1610. in 8.

LITTLETON (Adamo) dotto Filosofo,

sofo, e celebre Umanista Inglese discendeva da un' antica famiglia di Shropshira. Fece ivi suoi studj nella Scuola di Westminster, e ne divenne il secondo Maestro nel 1658. Insegnò dipoi a Chelsea, nel Middlesex, e fu fatto Curato di quella Chiesa nel 1664. Finalmente divenne Cappellano Ordinario del Re, Canonico, poi Vice-Decano di Westminster, e morì a Chelsea nel 1694. L' Opera sua principale si è un Dizionario Inglese latino, ch' è stimatissimo, e di un grand' uso in Inghilterra.

LITTLETON (Tommaso) celebre Giureconsulto Ingl. provenuto da una nobile, ed antica famiglia, fu creato Cavaliere di Bath, ed uno de' Giudici delle Cause comuni sotto il Regno di Edoardo IV. nel Secolo XV. Havvi di di lui un celebre Libro intitolato *Littleton s. Tenures*, che, giusta il Cambden, è rispetto al Jus Municipale Inglese, quello che Giustiniano è riguardo al Jus Civile. La famiglia di Tommaso Littleton ha prodotto varj altri Personaggi distinti.

LIVIA DRUSILLA, filia di Levio Druso Calidiano, sposò Tiberio Claudio Nerone, da cui ebbe l' Imperador Tiberio, e Druso soprannominato *Germanico*. Avendo Augusto ripudiata Scribonia sua moglie, rapì Livia a Tiberio Nerone, e tutto che gravida non lasciò di sposarla. Non n' ebbe figliuoli, ma adottò quelli, ch' essa avea avuti dal primo suo marito. Livia, colla sua politica, e colla sua compiacenza, seppe mantenersi nel rango, al quale la sua bellezza l' avea innalzata, e conservò sempre un gran dominio sull' animo di Augusto, ch' essa maneggiava a suo piacere. Essa morì l' anno 29. di G. C. di 86. anni.

LIVINEJO, o sia LIVINEO (Giovanni) uno de' migliori Gramatici del Sec. XVI. nativo di Dendermonda, ed originario di Gand, fu allevato dal dotto Levino Torrenzio Vescovo d' Anversa suo zio materno. Essendosi portato a Roma fu impiegato dal Card. Sirleto, e Caraffa a tradurre, e a dare alla luce le Opere dei Padri Greci. Fu dipoi Canonico e Teologo d' Anversa, ove morì nel 1599. di 50. anni. Esso fu quegli, che fece stampare la Bibbia Greca Plantiniana.

LIVIO ANDRONICO, il più antico Poeta Comico Latino. Vedi ANDRONICO.

LIZET (Pietro) primo Presidente del Parlamento di Parigi, era di Clermont nell' Alvernia. Si rese versato nella Giurisprudenza, ed arrivò con il suo merito alle più onorevoli cariche della Magistratura. Fu tre anni Consigliere del Parlamento, dodici anni Avvocato Generale, e due anni primo Presidente. Si attirò l' odio dei Guisi, perchè impedì, che il Parlamento desse loro il titolo di Principi. Essendo stato chiamato ad un Consiglio privato, ove il Cardinale di Lorena presiedeva, essendo richiesto per dire il suo parere; rispose liberamente, *ch' egli là non vedeva alcuno, avanti a cui dovesse dire il suo parere in piedi, e col capo scoperto*. Ma poi non sostenne questa sua prima fermezza, cedette vilmente la sua Carica nel 1550., ed andò a prostrarsi a' piedi del Cardinale per esporgli la sua miseria, e per pregarlo, che si avesse compassione di lui; il che fa dire al Sig. di Thou, *che Lizet essendosi da principio condotto da uomo, ebbe dapoi la debolezza di una donna, nel dimandar perdono al Cardinale*. Dopo di un tal fatto, il Re gli diede l' Abazia di S. Vittore per sollievo della sua povertà. Allora fu ordinato Sacerdote, e ritirossi nella sua Abazia, ove morì li 7. Giugno 1554. di 72. anni. Vi sono varie sue Opere di Controversia, che provano, che s' egli era un eccellente Magistrato, era poi un meschino Teologo. Beza pose in ridicolo i Libri di Controversia di questo Presidente, in uno scritto Maccaronico, pubblicato sotto il nome di *Magister Benedictus Passavantius*.

LLOYD (Guglielmo) uno de' Vescovi più dotti, e de' più colti Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotti, nacque a Tylchurst, nel Berkshire, nel 1627. Fece ii suoi studj a Oxford sotto il celeb. Wilkens, e si rese versatissimo nella cognizione degli Autori Greci, e Latini, delle Medaglie, delle Iscrizioni, e di tutto ciò che può servire a dilucidare le Antichità, la Storia, e la Cronologia. Fece anche uno studio particolare della Sacra Scrittura, e divenne Prebendario di Rippon nel 1660., Cappellano del Re nel 1666., Dottore di Teologia nel 1667., Decano di Bangor nel 1672., poi Vescovo di

di S. Asaph nel 1680. Lloyd fu uno de' 6. Vescovi, che si sollevarono contro l' Editto di Tolleranza, pubblicato dal Re Giacomo II. Questa condotta dispiacque al Re, ed i Prelati furono messi nella Torre di Londra. Dopo la rivoluzione, Lloyd si dichiarò subito per il Re Guglielmo, e per la Principessa Maria; il che lo fece nominare Elemosiniero del Re, poi Vesc. di Coventry, e di Lichfield nel 1692. Fu trasferito al Vescovado di Worcester nel 1699., ove risiedette fino alla sua morte avvenuta nel Settemb. del 1717. di 91. anni. Vi sono di lui varie Opere in molto pregio presso gl'Inglesi. Le principali sono: 1. una descrizione del Governo Ecclesiastico, tal qual era nella Gran Brettagna, ed in Irlanda quando fu ivi ricevuto il Cristianesimo: 2. *Series Chronologica Olympionicarum*: 3. una Storia Cronologica della vita di Pittagora, e di altri uom. gr. contemporanei di questo Filosofo.

LLOYD (Nicola) fam. Filosofo Inglese, nat. di Holton, fece li suoi studj nel Collegio di Wadham a Oxford, e ne fu anche Membro. Poi divenne Pastore di Newington Santa-Maria, vicino a Lambeth, ove morì li 27. Settemb. 1680. Havvi di lui un Dizionario Storico, Geografico, e Poetico, di cui hanno fatto grand' uso Hofman, e Moreri. Non deve questo confondersi con Unfredo Lloyd, o sia Lhoyd, erudito Antiquario, e Medico Inglese del Sec. XVI. di cui vi sono varie Opere, nè con Edoardo Llhwyd, o sia Lewyd, altro dotto Antiquario, e Naturalista Inglese, morto nel 1709., che pure ha lasciato molte Op.

LOBINEAU (Guido Alessio) Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque a Rennes nel 1666., e si fece Benedettino nel 1683. Si diede in tutto il tempo della sua vita allo studio della Storia, e morì nella Badia di S. Jagu, vicino a S. Malò, li 3. Giugno 1727. di 61. anni. Fra le molte sue Opere, la principale si è una Storia di Brettagna in 2. vol. in fol.

LOBO (Girolamo) famoso Gesuita Portoghese, nat. di Lisbona, andò nell' Etiopia, e vi stette lungo tempo. Al suo ritorno fu Rettore del Collegio di Conimbra, ove m. li 29. Gennajo 1678. Di lui abbiamo una Relazione dell' Abissinia, che passa per molto esatta, e che non è stata inserita da Thevenot, come comunemente si dice, nel 4. vol. de' suoi viaggi; mentre ciò che ivi si trova su questo particolare, a niente più si riduce, che ad alcune conversazioni avute col Padre Lobo. La Relazione Storica dell' Abissinia di questo Padre è stata tradotta in Francese dal Sig. Abate Gioachimo le Grand, e stampata a Parigi presso Guerin nel 1728. in 4.

LOBO (Rodriguez-Francesco) cel. Poeta Portoghese del Sec. XVII., nat. di Leiria, di cui havvi un Poema eroico, vi sono delle Eglogbe, ed un Componimento intitol. *l' Eufrosina*, ch' è la Commedia favorita de' Portoghesi. Le sue Op. sono state raccolte, e stampate nel 1721. in foglio in Portoghese.

,, LOCA (Battista) Pittore Nap. ,, fu discepolo di Antonio d' Amato. ,, La Tavola colla Conversione di S. ,, Paolo ch' è in una Cappella della ,, Chiesa dello Spirito Santo del 1543. ,, è sua.

,, LOCATELLI (Eustachio) Bolo- ,, gnese dell' Ordine de' Domenicani, ,, per li suoi meriti salì a tutte le di- ,, gnità di quello, nelle quali di sua ,, sufficienza, e destrezza diede sem- ,, pre mai prudentiss. saggio, e fecesi ,, conoscere di eccellente maneggio in ,, qualunque pubblico e privato affare. ,, Pio V. lo dichiarò suo Confessore; ,, e indi lo creò Vescovo di Reggio in ,, Lombardia, e morì nel 1573. e ,, lasciò date alla luce: *Dell' Incarna-* ,, *zione di Dio: Della Vergine San-* ,, *tissima: Della Trinità; l' esposizio-* ,, *ne sopra i libri delle sentenze: Oc.* ,, Nella sua tomba gli fu posta que- ,, sta Iscrizione;

Fra-

Fratri Eustachio Lucatello
Civi Bonon.
Viro Integerrimo,
Et omnium scientiarum genere cumulatissimo.
Deinde Pii V. pia memoriae Pont. Maximi
A secretis confessionibus,
Ac postremo Episcopo, ac Principi Regiensi
Vincentius Referendarius Apostolicus,
Jo. Baptista, & Augustinus Eques
Fratres Moestissimi posuerunt.
Vixit ann. LVII. Mens. III. Dies XIII.
Obiit. M. D. LXXIII. prid. non. Octob.

LOCKE (Giovanni) rinomatissimo Filosofo, ed uno de' più gr. Uomini che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque a Wrington a 3. piccole leghe da Bristol, nel 1632. da un padre ch' era Capitano nell' armata del Parlamento in tempo delle Guerre Civili sotto Carlo I. Studiò da principio a Londra nella Scuola di Westminster, ed indi nel Collegio della Chiesa di Cristo a Oxford. Fu membro di esso Collegio, e dimostrò tanta disposizione per le scienze, che fin d' allora fu tenuto per uno de' critici di maggior capacità, e di maggior discernimento de' suoi tempi. Nondimeno si annojò del metodo degli studj dell' Università d' Oxford, mentre altro ivi non si conosceva che un Peripateticismo inviluppato di termini oscuri, e di quistioni frivole, spinose, ed inutili. Disapprovava le dispute in forma, che si fanno nelle scuole, sostenendo che a nient' altro servivano che a produrre, od a mantenere li pregiudizj e l'ostentazione. I primi Libri, che gl' ispirarono gusto per la Filosofia, furono quelli di Cartesio; mentre non ostante che dipoi abbia egli seguito le opinioni contrarie a quelle di questo gr. Filos., non lasciava però di lodar molto il di lui metodo, e la di lui chiarezza. Locke si appigliò poscia alla medicina, e vi fece grandi progressi, come lo attesta il dotto Sydenham; ma non la esercitò nelle forme, a motivo della debolezza di sua salute. Seguitò in German., nel 1664. in qualità di Segretario, il Cavaliere Guglielmo Swan Inviato del Re d' Inghilt. verso l' Elett. di Brandeburgo, e verso alcuni altri Principi dell' Impero. L' anno vegnente ripigliò i suoi studj nell' Università d' Oxford, e principalmente si appigliò alla Fisica. Fu in questa occasione che si fece conoscere nel 1666. dal Lord Ashely, dipoi Conte di Shaftesbury, che gli proccurò la conoscenza, e la conversazione de' più begl' ingegni, e de' più eruditi del suo tempo, e col quale strinse una gr. amicizia, che durò fino alla morte. Locke accompagnò in Francia il Conte e la Contessa di Northumberland nel 1668. Ritornato in Inghilt. rientrò nella Casa del Lord Ashley, e si addossò di educarne il figlio. Questo Signore essendo stato fatto Gran Cancelliere d' Inghilterra nel 1672. gli conferì l' uffizio di Segretario della sua presentazione de' Benefizj. Locke conservò questa Carica fino alla fine del 1673., quando il Lord rese il Gran Sigillo al Re. Nella stesso anno egli fu Segretario di una Commessione di molto lucro circa il commerzio; ma essendo essa finita nel 1674., e vedendosi minacciato d'etisia, l' anno dopo si portò a Mompellier, ove rimase assai lungamente. Quivi fu, ove fece conoscenza col Lord Herbert, Conte di Pembrok, a cui poi dedicò il suo *Saggio della Mente umana*. Da Mompellieri passò a Parigi, ove fece amicizia con Giustello Guenelon, eccellente Medico d' Amsterdam, Toinard, ed altri Letterati. Dopo qualche tempo essendosi il Conte di Shaftesbury ritirato in Olanda, Locke lo andò a ritrovare, e divenne molto amico di Filippo di Limborch, del Clerc, e d' altri uom. dotti. Allora fu accusato in Inghilterra di aver composto certi Libretti contro il Governo, stampati in Olanda; onde fu smembrato

brato dal Collegio della Chiesa di Cristo a Oxford; ma nel decorso si riconobbe che detti Libri erano stati fatti da altri, mà ciò non ostante non fu rimesso nel suo posto. Dopo la morte del Re Carlo II. Guglielmo Penn si esibì di ottenergli il suo perdono dal Re Giacomo; ma Lock rispose, *che non sapeva che fare di perdono, mentre non avea commesso alcun delitto*. Fu poi compreso nella congiura del Duca di Monmouth, abbenchè non avesse avuta con lui alcuna corrispondenza, e Giacomo II. lo fece domandare per mezzo de' suoi Ambasciadori agli Stati Generali, con 83. altre persone. Ciò obbligò Locke a tenersi nascosto per alcuni mesi; il Sig. Guenelon gli giovò molto in tal congiuntura, ed essendo stata poi riconosciuta la sua innocenza, si lasciò di nuovo vedere in Olanda, e si acquistò la stima di tutti. Ritornò nel 1689. in Inghilterra sulla Flotta medesima che conduceva colà la Principessa d' Oranges. Poteva egli allora facilmente ottenere considerabili impieghi, ma si contentò di essere uno de' Commissarj delle Appellazioni, impiego dell' annual rendita di circa mille Filippi. Circa lo stesso tempo la Corte gli esibì d' andare in qualità d' Inviato verso l' Imperadore, o a qualch' altra Corte, ove l' aria gli sembrasse più a proposito per la sua salute; ma ne ricusò la Commessione a cagione della debolezza del suo temperamento. Ebbe nel 1695. l' ispezione del Commercio, e delle Colonie Inglesi; impiego di mille lire sterline annue. Ne adempì esattamente la Commessione fino al 1700. che la dimise, non potendo più soffrire l' aria di Londra. Fu egli tra quelli che più contribuirono a far comprendere al Parlamento che l' unico mezzo di porre in salvo il Commercio d' Inghilterra era di far rifondere la moneta a spese del Pubblico, senza alzarne il prezzo. Dopo di aver rimessa la sua Commessione, andò ad Oates dist. 10. leghe da Londra, in casa del Cavaliere Marsham, da cui era amato, e stimato. Ivi passò il rimanente di sua vita, fece uno studio particolare della Sagra Scrittura, e là morì li 28. Ottob. 1704. di 73. anni. Ha lasciate moltissime Op. che renderanno immortale la di lui memoria. Le princip. sono: 1. Saggio della Mente umana, di cui l' edizione migliore in Ingl. è quella del 1700. in fogl. E' stata tradotta in francese dal Sig. Coste sotto gli occhi dell' Autore: 2. un Tratt. del Governo Civile in Inglese, ch' è stato molto mal tradotto in Francese: 3. Tre Lettere sopra la Tolleranza in materia di Religione: 4. Alcuni Scritti intorno la Moneta, ed il Commerzio: 5. Pensieri sopra l' educazione de' figliuoli: 6. un Trattato intitolato *il Cristianesimo ragionevole*: 7. Tre Risposte a Stillengfleet, toccanti il suddetto Trattato: 8. Delle Parafrasi sopra alcune Pistole di S. Paolo. In tutte queste Opere si scorge un grand' Ingegno, molta Critica, e molta Filosofia; come anche una gr. cognizione del Mondo, dei Costumi, e delle Arti. Locke soleva dire che *la cognizione delle Arti meccaniche rinchiude più di vera Filosofia, che non ne rinchiudono tutti li Sistemi, l' Ipotesi, e le Specolazioni de' Filosofi*.

Abbiamo diverse Edizioni dell' Educazione de' Figl. tradotta in Italiano in 8.

LOCMAN, famoso Filosofo di Etiopia, ovvero di Nubia, di cui si fa menzione nell' Alcorano. Gli Arabi ne raccontano mille favole, e lo fanno vivere a' tempi di Salomone. Presso a poco ne dicono le medesime cose, che si spacciano d' ordinario intorno alla vita di Esopo; onde alcuni Autori hanno creduto, che Esopo, e Locman fossero una persona medesima sotto differenti nomi. Sia come si voglia, havvi un Libro di *Favole*, e di *Sentenze* attribuito dagli Arabi a Locman. Ma questo Libro si crede moderno, e compilato dai discorsi, e dai trattenimenti di questo Filosofo antico. Se Locman non è lo stesso che Esopo, è difficile il decidere, se gli Orientali abbiano preso dai Greci l' invenzion delle Favole, o se i Greci dagli Orientali, abbenchè le Favole, e gli Apologi siano del gusto di quest' ultimi.

† LODI (Concilio di) del 1161. cominciato a' 19. di Giugno, e finito il giorno di S. Jacopo a' 25. di Luglio, tenuto dall' Antipapa Vittore in presenza dell' Imperadore. L' elezion di Vittore vi fu confermata.

„ LODI (Defendente) di antica no„ bile Famiglia di *Lodi*, fu famoso „ Giureconsulto del Secolo XVII. e „ uom di Chiesa, e Canonico del „ Duomo della sua Patria. Stampò : „ *Discorsi Istorici in materie diverse* „ *appartenenti alla Città di Lodi* : „ *Vite de' Vescovi di Lodi* : *Vite de'* „ *Santi della stessa Città &c.*

LODOLFO, o sia LUDOLFO (Giobbe) uno de' più versati nelle Lingue Orientali del Sec. XVII. nacque ad Erfort, Capitale della Turingia, li 15. Giugno 1624. da una nob. ed ant. famiglia. Studiò la giurisprudenza sotto Mullero, celeb. Giureconsf. ed applicossi allo studio delle Lingue con una indicibile assiduità. Viaggiò egli molto, visitò le Biblioteche di vari Paesi, ne ricercò le curiosità naturali, e le antichità, e fece conoscenze particolari cogli eruditi di tutti i paesi. Fu Consigliere ad Erfort per quasi 18. anni, indi si ritirò a Francfort colla sua famiglia. L' Elettor Palatino lo pose alla testa de' suoi affari, e gli affidò la cura delle sue entrate. Lodolfo si guadagnò generalmente la stima di tutti per la purezza de' suoi costumi, per la sua scienza, e per i suoi talenti. Diceli, ch' egli sapesse 25. Lingue. Erasi egli applicato particolarmente a quella degli Etiopi. M. a Francfort li 8. Aprile 1704. di 80. anni. Ha lasciato una Storia d' Etiopia, un Commentario sopra detta Storia, ed altre Oper. in Latino assai stimate. Tuncker ha scritta la sua vita.

LOERIO. Vedi LOYER.

„ LOFFREDO (Ferrante) Mar„ chese di Trevico, scrisse *l' antichi*„ *tà di Pozzuoli*, *e luoghi convicini*. „ *Nap.* 1626. *in* 8.

„ LOFFREDO (Francesco) Nap. „ discepolo del Capece, fu rinomato „ Avvocato; e poi nell' anno 1512. „ creato Regio Consigliere; per la sua „ grande abilità, fu inviato oratore in „ Fiandra al Re Carlo dalla Città, a „ prestargli in suo nome ubbidienza, „ ed a cercargli la conferma de' suoi „ Privilegj. Dopo nel 1522. inalzato „ al supremo onore di Presidente del „ S. C. l' esercitò fino all' anno 1539. „ nel quale passò Reggente di Colla„ terale, e morì nel 1547.

„ LOFFREDO (Sigismondo) Ca„ valier Napolet. Consigliere del Col„ laterale, e Reggente nel Consiglio „ di Aragona, visse nel XVI. Secolo. „ Scrisse : *Consilia*, *seu Responsa*, *Pa*„ *raphrases Feudales*, *subtilissimaque* „ *quoque utiles*, *& quotidiana*, *necnon* „ *doctissima commentaria ad L. Juris*„ *consult. ff. de gradib. Venet. apud* „ *Junctas* 1577. *in fol.*

„ LOFFREDO (Tommaso) Nap. „ visse nel XV. Sec. Scrisse gli *Annali* „ dal 1300. fino al 1450.

LOGES (Maria Bruneau, Dama di) una delle Dame più illustri del Secol. XVII. era Protestante. Essa sposò nel 1599. Carlo di Rechignevoisin, Signore di Loges, e Gentiluomo di Camera del Re, da cui ebbe 9. figli. Madama di Loges fu in grande stima non solo presso Malherbe, Balzac, ed altri begl'ingegni del suo tempo; ma anche del Re di Svezia, del Duca d'Orleans, del Duca di Weymar, ec. Essa morì li 7. Giugno 1641. Era una delle Dame le più spiritose del suo Secolo. Sono assai noti i versi, che Racan, e Gombaud fecero in occasion del Libro del Signor du Moulin, intitolato: *Lo Scudo della Fede*, ch' ella avea dato in imprestito a Malherbe.

LOGNAC, o per meglio dire, LAUGNAC, famos. Favorito di Arrigo III. Re di Francia, era uomo di coraggio, e seppe uscire onorevolmente dagl' intrighi, che li Guisi gli avean suscitati. Fu Capitano di 45. Gentiluomini, che furono scelti per la sicurezza di Arrigo III. Fu egli, che indusse questo Principe a disfarsi del Duca di Guisa. Fu presente all' esecuzione, e videsi dappoi obbligato a ritirarsi nella Guascogna sua patria, ove poco dopo fu ucciso. Era egli stato Sopraintendente della Guardaroba di Arrigo III. e suo Gentiluomo di Camera.

LOGOTHETE, o sia ACROPOLITA (Giorgio) celeb. Autore Greco del Secolo XIII. ebbe degl' impieghi considerabili alla corte di Michele Paleologo, Imperad. d' Oriente. Havvi di lui una Cronaca di CP. che comprende quanto è avvenuto dal 1203. fino al 1261. Questa Cronaca fu stampata al Louvre in Greco, ed in Latino nel 1651.

LOHENSTEIN (Daniele Gasparo di) Con-

Consigliere dell' Imperadore, Sindaco della Città di Breslavia, e cel. Poeta Tragico Tedesco, nacque a Nimptsch in Islesia, li 25. Gennajo 635. studiò molto bene, e viaggiò per tutta l' Europa, ove guadagnossi la stima de' Letterati. Morì li 27. Aprile 1683. di 49 anni. Avea egli letto li Tragici Greci, e Latini, e si conviene generalmente, ch' egli abbia ridotta il primo la Tragedia Tedesca alla sua perfezione. Ha lasciato varie opere in Tedesco, oltre le sue Tragedie, e le altre sue Poesie Tedesche.

LOISEL (Antonio) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque a Beauvais nel 1536. da una famiglia feconda di Personaggi illustri. Studiò a Parigi sotto il famoso Pietro Ramo, che lo fece esecutore del suo testamento. Indi si applicò alla Legge a Tolosa, e a Bourges sotto il cel. Cuiacio, che fa di lui frequente menzione con encomio. Si fece molto nome colle sue Arringhe, e fu incaricato di molti impieghi onorevoli nella Magistratura. Avea stretta molta amicizia col Presidente di Thou, il Cancelliere dell' Ospitale, Pietro Pithou, Claudio Dupuy, Seevola di Santa Marta, e varj altri uomini gr. del suo tempo. Morì a Parigi li 24. Aprile 1617. di 81. anni. Di lui si trovano: 1. otto discorsi, che recitò essendo Avvocato del Re nella camera di giustizia di Guienna: 2. il dialogo degli Avvocati del Parlamento di Parigi: 3. le regole del Jus Francese: 4. le memorie di Beauvais, ed altre opere stimate. Claudio Joly Canonico di Parigi, ha scritta la sua vita.

LOLHARD WALTER, Capo degli Eretici chiamati *Lolhardi*, insegnò in Germania gli errori degli Petrobrusiani, e degli Enriciani. Fu abbruciato in Colonia nel 1422.

„ LOLLA Tommaso d' Agnone, „ Filosofo, e Teologo de' Chierici Re- „ golari Minori, compose molti libri „ di Teologia, *De Gratia*, *Libero Ar-* „ *bitrio*, *De Trinitate*, *Fide*, *Spe*, „ *& Charitate*.

„ LOLLINO (Luigi) Patrizio Ve- „ neto della Colonia Cretense, Vesco- „ vo di Belluno, uomo molto dotto, „ morto nel 1625. Legò alla Bibliote- „ ca Vaticana tutti i suoi Codici Gre- „ ci, e Latini, de' quali avea abbon- „ danza. Girolamo Prachetta da Ro- „ vigo gl' indirizzò il suo *Dialogo del* „ *furor Poetico*.

„ LOLLIO (Alberto) fiorì nel „ Sec. XV. sotto Cosimo I. e nacque, „ e fu allevato nobilmente in Firenze, „ sebbene nella dedicazione delle sue „ orazioni a quel Principe s' intitoli „ Gentiluomo Ferrarese, per essersi da „ lungo tempo stabilito in Ferrara sot- „ to la protezione dei Principi Estensi, „ dai quali fu singolarmente favorito „ e amato. Tradusse il *Moreto di Vir-* „ *gilio*, e compose altre opere, e tra „ l' altre molte *Orazioni*, le quali si „ ritrovano in un vol. e anche separa- „ tamente stampate; così quella della „ Lingua *Toscana* insieme con l' altra „ della *Concordia*, indrizzata dal Lol- „ lio ad Aonio Paleario, uscì in Ve- „ nez. presso *Sigismondo Bordogna* nel „ 1550. in 4. Il Giolito impresse nel „ 1545. quella in morte di *Marco Pio*; „ e nel 1547. l' altra in morte di *Bar-* „ *tolommeo Ferrini*. Il Rossi in Fer- „ rara nel 1560. stampò l' altra ora- „ zione fatta nel ritorno del Regno d' „ Inghilterra all' ubbidienza della S. „ Sede Apostolica; e sta col libro di „ *Giulio Raviglio Rosso* intitolato, *I* „ *successi d' Inghilterra dopo la morte* „ *di Odoardo VI. Lorenzo Torrentino*, „ stampò in Fiorenza nel 1552. l' o- „ razione recitata dal Lollio nell' Ac- „ cademia degli Elevati; e la sua *let-* „ *tera* in lode della *Villa* la stampò in „ 8. il Giolito nel 1544. e Gioacchimo „ Camerario la traslatò in latino con „ altri opuscoli, *de vita rustica*, im- „ pressi in *Norimberga* nel 1596. Il Ze- „ no nella *Bibl.* del Fontanini dice, „ che gran beneficio sarebbe chi divul- „ gasse e riunisce l' opera a stampa, „ e a penna di questo valente Scritto- „ re, e principalmente li IV. lib. del- „ le *lettere vulgari*, e gli XI. delle „ Latine esistenti presso i Signori Ba- „ ruffaldi e Barotti. Egli vi è altresì „ del suo l' *Aretusa Commedia*, e un' „ opera intitolata: *La virtù degli Ac-* „ *cademici passati, e nobiltà e creanze* „ *de' presenti*. Dalla prima edizio- „ ne delle sue orazioni, e l' ultima „ passa notabil divario: talchè a chi si „ fermasse sul solo esordio di esse, po- „ trebbe parere, non una, ma due n' „ avesse egli composto sopra il medesi- „ mo soggetto: il che dà a conoscere

„ quanto difficilmente si appaghino de' „ propri parti coloro, che scrivono all' „ eternità. Egli fin dall' anno 1540. „ fondò in sua casa l' Accademia degli *Elevati* con proporvi per primo „ direttore, o sia capo *Marcantonio* „ *Antimaco* Mantoano già suo Maestro „ nella lingua Greca: e terminò i suoi „ giorni nel 1569. alli 15. di Novembre, come si ha dalla Iscrizione Par„ rocchiale di San Paolo, riportata „ da *Marcantonio Guarini*.

„ LOLLIO (Guido) di Reggio, „ fiorì nel XVI. Sec. e fu molto amico „ al *Caro*, e agli altri Letterati di „ quel tempo. Del suo ci lasciò: *Un* „ *volgarizzamento dell' Epistole fa-* „ *migliari di Cicerone*; e sua è anche „ la prefazione, con la quale stando egli al servizio di Orazio Farnese, „ dedicò al Duca Guidobaldo II. quell' „ elegante opuscolo latino di Pietro „ Bembo intorno alle lodi del Duca „ Guidobaldo I. e della Duchessa Elisabetta, ristampato in Roma per Va„ lerio Dorio nel 1548. in 4.

LOLLIO (Marco) Conf. Rom. fu in tale stima presso l' Imperad. Augusto, che gli diede il governo della Galazia, della Licaonia, dell' Isauria, e della Pisidia, dopo la morte del Re Aminta, 23. anni av. G. C. Lo stesso Imperad. lo costituì anche Ajo di Cajo Cesare, suo nipote di figlio, allorchè mandò questo giovine Principe nell' Oriente, per ivi metter ordine agli affari dell' Impero. Lollio diede a conoscere in questo viaggio la sua avarizia, e le altre cattive qualità, che prima avea saputo nascondere con tal'arte sotto le false apparenze della virtù, che Orazio lo avea lodato intorno al suo disinteresse. Gl' immensi regali, ch' egli estorse in tempo, che fu a' fianchi del giovane Cesare, lo scoprirono. Manteneva discordia fra Tiberio, e Cajo Cesare, ed anche credesi che servisse di spia al Re de' Parti, per vieppiù allontanare la conchiusione della pace. Cajo avendo penetrato questo tradimento, lo accusò presso l' Imperadore; Lollio temendo di essere castigato, come lo meritava, si avvelenò, lasciando immense ricchezze a Marco Lollio suo figlio, che fu poi Console. Questi è quel Lollio, a cui Orazio indirizza la seconda, e la decimottava Epistola del suo primo Libro; egli ebbe una figlia chiamata *Lollia Paulina*, che sposò Caligola, e fu dipoi uccisa per comando d' Agrippina, per essere stata sua rivale, nel tempo che si trattava di dare una moglie all' Imperadore Claudio.

„ LOMAZZI (Gianpaolo) di Mi„ lano, nato nel 1538. fu applicato u„ gualmente all' esercizio del disegno, „ e allo studio delle Belle Lettere, e „ fece nell' uno, e nell' altro assai „ buona riuscita, ma ne' verdi anni „ dell' età sua divenne cieco; ciò che „ lo distolse dal dipingere, e dallo stu„ diare, e gli fu di grand' impedimen„ to agli avanzi, che si nell' uno, „ come nell' altro avrebbe fatto. Con„ tuttociò scrisse più opere, e la mag„ gior parte le compose dopo che fu „ cieco, cioè: *Trattato dell' arte della* „ *pittura diviso in sette libri*, ne' quali si „ contiene tutta la *Teorica pratica di* „ *essa pittura*; *Rime* divise in VII. „ lib. nelle quali ad imitazione dei „ Grotteschi usati da' Pittori ha can„ tato le lodi di Dio, e di nobili sog„ getti; *Della forma delle muse*; *Ac-* „ *cademia della Valle di Bregno*: *Idea* „ *del tempio della pittura*: *Esposizio-* „ *ne sopra il trattato dell' arte della* „ *pittura &c.* Di lui fece gran sti„ ma Ferdinando de' Medici Gran„ Duca di Toscana, il quale avendo „ in Fiorenza istituito un celebratissi„ mo Museo, vi mise il suo ritratto „ fra tanti altri di famosi Pittori da „ diverse bande ivi raunati. Essendosi „ anche istituita l' Accademia della „ *Valle di Bregno*, nella quale si par„ lava solamente con lingua rozza, „ egli come il più meritevole di tutti „ gli altri Accademici, fu eletto Prin„ cipe di quella radunanza. Visse nel„ la grazia de' principali Cavalieri „ Milanesi, e in particolare del Conte „ Pirro Visconte Mecenate splendidissi„ mo de' virtuosi. Nella sua patria si „ veggono oggi anche li molto rari „ parti del suo eccellentiss. pennello, „ che da tutti gl' intendenti vengono „ sommamente lodati; e tra l' altro „ la Cappella de' Foppi nella Chiesa „ di San Marco, e nel Refettorio de' „ Canonici Regolari della Passione, „ le *Nozze* in Cana di Galilea; che „ si ritrova anche nel *Convento* di „ Sant' Agostino in Piacenza. Il Ze„ no dice di aver veduta una Meda„ glia

„ d

„ di lui coniata da bravo Artefice in „ bronzo di mezzana grandezza; *Jo. „ Paulus Lomatus*, dalla parte della „ fua effigie fino alla metà del busto „ fcolpita con drappo fopra la fpalla fi- „ nistra affibbiato, rimanendovi fco- „ perto il petto in atteggiamento pitto- „ refco, e affai vago. L' altra parte „ della Medaglia ci prefenta tre figu- „ re: *la Fortuna*, che con ambe le „ mani tien la fua vela dietro alle fpal- „ le; *Mercurio* col fuo petafo alato in „ capo, e 'l fuo caduceo nella deftra, „ e che con la fua finistra va addittan- „ do la fortuna ad una terza figura „ virile feminuda; che fi crede quella „ dello stesso Lomazzo, che verfo l' „ altre due fi sta chino, in atto fup- „ plichevole. Il motto è *utriufque*. „ Si crede, che questo foffe stato la- „ voro di Jacopo da Trezzo Milanefe „ lodato dallo stesso Lomazzo per u- „ nico nelle medaglie *lib. IV. della Pit- „ tura cap. L.* e nella tavola degli Ar- „ tefici dichiarato *unico ne' Cammei*, „ *nelle Medaglie, e ne' Cavi*.

„ LOMBARDELLI (Orazio) Sa- „ nefe, viffe nel XVI. Sec. Egli fu il „ primo, che fopra un Codice non „ molto antico, e affai guasto, dato- „ gli da Giorgo Marefcotti, fe' stam- „ pare gli *Ammaestramenti degli anti- „ chi* del medefimo nel 1585. rimo- „ dernandolo a fuo modo, e vieppiù „ guastandolo di quel che era. Del „ fuo abbiamo: *L' arte del puntare „ gli fcritti; De' punti e degli accen- „ ti; Difefa della Zeta; Eleganze To- „ fcane, e Latine; Aforifmi Scolasti- „ ci; I Fonti Tofcani*, che aprono „ la strada a formare una non medio- „ cre Biblioteca di buoni libri Italia- „ ni, e Tofcani. *Degli uffizj, e de' „ costumi de' giovani, lib. 4. Della „ tranquillità dell' animo fopra il „ Dialogo di Florenzio Volufeno Me- „ tafrafe*.

„ LOMBRADI (Bernardino) Fer- „ rarefe, viffe nel XVI. Sec. e fu Co- „ mico di profeffione, nella quale eb- „ be grido in Italia, ed in Francia. „ Abbiamo di lui: *l' Alchimista Poe- „ ma drammat.* In Parigi ritrovandofi „ diè fuora una *Traged.* con questo „ Tit. *La Gifmonda di Torquato Taf- „ fo* nuovamente composta, e posta „ in luce: ma ella non è, che la „ Tragedia del Conte di Camerano in- „ titolata: *il Tancredi*, e di *Tancre- „ di* trasformata *in Gifmonda*, come „ avvertifce il Zeno.

„ LOMBARDI (Carlo) Napolet. „ della Congregazione dell' Oratorio „ nel XVII. Secolo diè alle stampe: „ *Della vita di Giovenale Ancina da „ Foffaro della Congregazione dell' „ Oratorio, e poi Vefcovo di Saluzzo: „ La Vita del Cardinal Cefare Baro- „ nio*. Giovanfrancefco fiorito nel XVI. „ Secolo diè alle stampe: *Synopfis au- „ ctorum omnium, qui hactenus de „ Balneis, aliifque miraculis Puteola- „ nis fcripferunt, una cum fcholiis fuper „ locis obfcurioribus. Oratio habita in „ Synodo Tridentina die S. Stephani „ Protomartyris anni* 1561.

„ LOMBARDI (Gio. Francefco) „ Napol. fu amiciffimo del Cardinal „ Seripando, e fcriffe: *de Balneis Pu- „ teolanis, aliifque Miraculis Puteo- „ lanis, adjiciens Balneis Ænariarum, „ nec non locis obfcurioribus non inu- „ tilibus Scholiis*; e di più tradusse dal „ Greco *Hippocratis Coi jusjurandum, „ El. Galeni libellus quos, quibus, „ & quando purgare oporteat: Schola „ Salernitana verfus per eundem casti- „ gati*; e lafciò anche molte altre o- „ pere riferite da Angelo Rocca nella „ fua Biblioteca.

„ LOMBARDO Sirichi, ovvero „ Lombardo de Siricho da Padova vif- „ fe nel XIV. Secolo, e fu difcepolo „ del Petrarca; il quale avendo a ri- „ chiesta di Francefco Principe di Car- „ rara intraprefo a comporre un' opera „ degli uomini illustri, che lafciò mo- „ rendo imperfetta, egli la ridusse a „ termine, e or fi trova tra l'altre o- „ pere del Petrarca, e in un volume „ particolare fu impressa in Bafilea nel „ 1562. *Scardeoni lib. 2. rerum Pata- „ vinarum. Vofs. lib. 3. de hist. Latin. „ cap. 3.*

LOMBARDO (Pietro) Vedi PIE- TRO.

„ LOMELLINI Famiglia di Geno- „ va molto nobile, ebbe de' valenti „ uomini. Benedetto Lomellini Car- „ dinale nacque nel 1517. Pio IV. do- „ po aver conofciuto il fuo merito in „ diverfe occafioni lo fe' Cardinale nel „ 1565. e morì nel 1579. Jacopo Lo- „ mellini fu Doge della Repubblica „ nel 1625. Giangirolamo Lomellini „ Arcivefcovo di Ragufa fu molto in

„ con-

„ conto sotto Giulio II. Un altro dello
„ stesso nome nato nel 1607. sotto Ur-
„ bano VIII. ebbe diversi considere-
„ voli impieghi, e da Innocenzo X. fu
„ fatto Cardinale nel 1651. e Legato
„ in Bologna. Foglietta in *Elog. Ge-
„ nuens. Justinian. Scrittor. della Ligu-
„ ria*, Galeazzo Gualdo Priorato *Scen.
„ d' uomini illust. d' Italia*.

† LOMBRES (Concilio di) piccola Città a due leghe da Albi, del 1165. tenuto da Ponzio d' Arsac Arcivesc. di Narbona contra i Bon, uomini, che erano Manichei, chiamati poi Albigesi, e Valdesi. D. Vaissette.

LOMENIO (Antonio di) Signore de la Ville-aux-Cleres, e Segretario di Stato, era figlio di Marziale di Lomenia, Signor di Versailles, ucciso nella strage del dì di San Bartolommeo nel 1572. Arrigo IV. gli diede particolari contrassegni della sua stima, e lo impiegò in varj Negozj d' importanza. Fu mandato Ambasciadore straordinario in Inghilt. nel 1595. e divenne Segretario di Stato nel 1606. Esercitò questa Carica con molta prudenza e fedeltà, e m. a Parigi li 17. Gen. 1638. di 78. anni.

LOMENIO (Arrigo Augusto di) Conte di Brienne ec. era figlio del suddetto. Ottenne la sopravvivenza della Carica di suo padre nel 1615. e fu mandato nel 1624. Ambasciad. in Inghilt. Ritornato che fu in Francia, seguitò Lodovico XIII. all' assedio della Rocella, nei viaggj d' Italia, e di Linguadoca, e fu Consigliere d' onore del Parlamento di Parigi nel 1632. Rinunziò nel 1643. la sua Carica di Segretario di Stato, ed ebbe sotto la Regina madre l' ispezione degli affari esteri. Servì vantaggiosamente in tempo delle turbolenze di Parigi, e m. li 5. Novemb. 1666. di 71. anni. Vi sono di lui delle Memorie assai curiose stampate ad Amsterdam nel 1719. 3. vol. in 12. Quest' Op. non è altro, che un estratto delle Memorie MSS. del Sig. di Brienne.

LOMENIO (Arrigo Luigi di) figlio del sopraccennato Conte di Brienne ec. ebbe la sopravvivenza della Carica di Segretario di Stato di suo padre nel 1651. in età di 16. anni, con permesso di esercitarla allorchè ne avesse 25. Fu fatto Consigliere di Stato lo stesso anno; e poichè la sua Carica concerneva particolarmente gli Esteri, si determinò di andar a vedere gli Stati, che doveano trattare seco lui, per conoscere i costumi loro, la loro condotta, ed i loro interessi. Imparò a Magonza la Lingua Tedesca, ed indi viaggiò in Olanda, in Danimarca, in Isvezia, nella Laponia, ed in Polonia. Scorse anche tutta l' Austria, la Baviera, e l' Italia. Si guadagnò talmente la stima degli esteri in questi viaggi, che al suo ritorno il Re gli permise di esercitare la Carica di Segretario di Stato abbenchè appena avesse 23. anni. Si ritirò dalla Corte nel 1665. dopo la morte di sua moglie, ed entrò ne' Padri dell' Oratorio; poi ne sortì, e morì li 17. Aprile 1698. Trovasi fra le sue Opere: 1. Una Relazione de' suoi Viaggi in latino, scritta con eleganza, e con chiarezza: 2. Una Raccolta di Poesie diverse, e cristiane, Parigi 1671. 3. vol. in 12. 3. un gr. numero di altre Op. in versi, ed in prosa.

LOMER (S.) LAUNOMARUS, Abbate nella Diocesi di Chartres, m. li 19. Genn. 594.

† LONDRA (Concilio di) del 948. tenuto il dì 8. Settemb. Turquetello fu fatto Abbate di Croisland dopo aver ricusati due Vescovadi che il Re voleva dargli. Questa donazione fu sottoscritta da due Arcivescovi, 4. Vescovi, e da due Abbati, de' quali l'uno è San Dunstano.

† LONDRA (Concilio di) del 971. Il Re Edogar confermavi i privilegj accordati al Monastero di Glaston. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1065. alla presenza del Re Sant' Eduardo, che accorda una piena immunità al Monastero d' Ovestminster vicino a Londra. Questa carta fu sottoscritta dal Re, dalla Regina, da 2. Arcivesc., 10. Vescovi, 5 Abbati il dì 28. Dicemb. del 1060. incominciando l' anno a Natale. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1075. v' intervenne tutta l' Inghilterra. Vi si rinnovarono gli antichi canoni circa il rango de' Vescovi, e vi si proibirono le superstizioni, le divinazioni, i sortilegj.

† LONDRA (Concilio di) del 1102. V' intervenne tutta l' Inghilterra; fu tenuto da S. Anselmo, vi si condan-

nò la Simonia, e vi si deposero sei Abati, che ne furon convinti. Vi si fecero in seguito molti regolamenti.

† LONDRA (Concilio di) al principio d' Agosto del 1107. Vi si accordaron gli omaggi al Re, come il Papa lo permetteva, e vi si proibirono le investiture per la croce e l' anello. Anselmo scrisse questa buona nuova al Papa, facendole in essa rilevare il servigio che Roberto Conte di Meulan avea in questa occasione reso alla Chiesa.

† LONDRA (Concilio di) del 1108. per Pentecoste a' 24. di Maggio. Vi si fecero dieci canoni, che comandano fra l'altre cose, che i Preti che non hanno osservata la proibizione del Concilio di Londra del 1102. se vogliono continuare a celebrare la Messa, abbandoneranno le loro mogli, e non potranno lor più parlare che fuori della propria casa, e in presenza di due testimonj.

† LONDRA (Concilio di) o d' Ovestminster vicino a Londra del 1125. a' 9. di Settemb. da Giovanni Crema Legato d'Onorio II. assistito dagli Arcivescovi di Cantorberì. e d' York, da 20. Vesc. e da incirca 40. Abati. Vi si fecero 17. Canoni, che altro non fanno che confermare gli antichi.

† LONDRA (Concilio di) o d'Ovestminster del 1127. ove si fecero 12. Canoni per la riforma de' costumi. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1129. il dì 1. d'Agosto. I Vescovi vi furono ingannati dal Re, che s' appropriò il diritto di punire i Preti incontinenti; egli ne trasse molto danaro senza correggerli. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1136. ove si trattò de' bisogni della Chiesa, e dello Stato, alla presenza del Re Stefano. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1138. a' 13. di Dic. dal Legato Alberico assistito da 18. Vesc. e da incirca 30. Abati. Vi si fecero 17. Canoni, la maggior parte tolti dagli ultimi Concilj precedenti.

† LONDRA (Concilio di) del 1166. I Vesc. d'Inghilt. vi appellarono al Papa della legazione, e delle sentenze del Legato Tommaso di Cantorberì rifugiato in Francia dopo il mese d' Ottob. del 1164.

† LONDRA (Concilio di) a Ovestminster il dì 29. di Maggio del 1175. Vi si fecero 19. Canoni la maggior parte cavati dagli antichi Concilj. Il sedicesimo dice che non si darà l' Eucaristia bagnata, sotto pretesto di rendere più completa la comunione. L' uso più comune dunque di quei tempi era di non prendere che la specie del pane.

† LONDRA (Concilio di) del 1185. a' 10. di Marzo. Vi si giudicò ch' egli era più saggio, e più convenevole, che il Re restasse nel suo Regno a governare i suoi sudditi e difendere i suoi propri Stati, di quello fosse l'andare a sporre la sua persona per la difesa dell' Oriente.

† LONDRA (Concilio di) del 1200. Fu tenuto sotto Uberto di Cantorberì, e v' intervenne tutta l' Inghilterra. Vi si pubblicò un decreto di 14. articoli cavati la maggior parte dal Concilio di Laterano del 1172.

† LONDRA (Concilio di) a Ovestminster a' 13. Gennajo 1226. La Bolla del Papa per riservarsi due prebende in ciascheduna Cattedrale vi fu rigettata, siccome in Francia nel Concilio di Bourges del 1225.

† LONDRA (Concilio di) del 1237. a' 19. 21. e 22. Novembre tenuto dal Legato Ottone, che vi propose 31. decreti a' Vescovi, che ne deliberasser fra loro avanti di riceverli.

¶ LONDRA (Concilio di) del 1238. a' 17. di Maggio. Il Legato Ottone avendo interdetta la Città d' Oxford, e sospesi tutti gli esercizi dell' Università, per esservi stato insultato, dimandò soddisfazione al Concilio di Londra. L' Arcivesc. di York, e i Vescovi accordarongliela. Il Legato ristabilì l' Università a Oxford, e ne levò l' Interdetto.

† LONDRA (Concilio di) a' 16. Maggio, e di Beverlei a'23. del medesimo Mese del 1261. In questi due Concilj si fecero alcuni nuovi regolamenti sullo stato delle Chiese d' Inghilterra, e s'inviarono Deputati a Roma per assistere al Concilio intimato dal Papa al principio di Luglio, per prendervi le misure necessarie per opporsi alle conquiste de' Tartari.

† LONDRA (Concilio di) a Ovestminster, del 1265. ove il Legato Ottone di Fiesche fulminò la scomunica contro gli avversarj del Re.

† LON-

✝ LONDRA (Concilio di) del 1268. a' 23. d' Aprile, tenuto dal Legato Ottone, in presenza di tutti i Prelati d' Inghilterra, di Galles, di Scozia, e d' Irlanda: ove pubblicò un decreto di 54. articoli, per riparare i disordini della guerra civile, e rimettere l' esecuzione de' Canoni, che non erano quasi più osservati, particolarmente le costituzioni che Ottone Cardinal Legato avea fatte nel Concilio di Londra del 1237.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1286. a' 30. d' Aprile. Giovanni Pecam Arcivescovo di Cantorberì, assistito da tre Vescovi, vi condannò alcune proposizioni sul Corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1297. a' 14. di Gennajo. Roberto di Cantorberì, e i suoi suffraganei vi trattarono per otto giorni della dimanda che 'l Re Eduardo loro faceva d' un sussidio, senza poter trovare il mezzo di contentarlo.

A' 26. di Marzo dell' anno medesimo, l' Arcivesc. di Cantorberì adunò alcuni de' suoi suffraganei a S. Paolo di Londra, dove due Avvocati, e due Domenicani si sforzarono di provare, che il Clero poteva soccorrere il Re in tempo di guerra non ostante la proibizione del Papa.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1342. a' 10. di Ottobre, tenuto da Giovanni Stetford Arcivescovo di Cantorberì; vi pubblicò una costituzione di 12. articoli, la maggior parte de' quali fa vedere un' avarizia senza termine nell' esercizio della giurisdizione Ecclesiastica, della quale il Clero era allor sì geloso.

✝ LONDRA (Concilio II. di) a' 20. Marzo del 1343. dal medesimo Arcivesc. con undici Vescovi, e alcuni deputati. Vi si pubblicarono 17. Canoni contro varj abusi.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1382. tenuto da Guglielmo di Courtenai Arcivescovo di Cantorberì con 7. Vescovi, molti Dottori, e Baccellieri di Teologia, e molti di Diritto Canonico e Civile. Vi si condannarono a' 17. di Maggio molte proposizioni di Viclef, e a' 21. del detto mese se ne dichiararono dieci eretiche, quattordici erronee. L' Arcivescovo ottenne in seguito dal Re Riccardo sì per se, come per i suoi suffraganei un potere di fare arrestare coloro che insegnerebbero, e sosterrebbero questi errori. La lettera del Re è data a' 12. Luglio.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1396. o più tardi, da Tommaso d' Arondel Arcivesc. di Cantorberì, che vi condannò 18. articoli cavati dal Trialogo di Viclef.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1413. al mese di Settemb. contro un Gentiluomo chiamato Giovanni Old-Castel, capo de' Lolardi, o Vicleffisti in Inghilterra.

✝ LONDRA (Concilio di) del 1486. a' 13. di Febbrajo da Giovanni Morton Arcivescovo di Cantorberì, e da' suoi suffraganei. Non ci resta che un regolamento, che ordina a ciascheduno Vescovo della Provincia di far celebrare un ufizio e sei Messe per ciascun de' lor confratelli, nel mese in cui avranno avuta la nuova della lor morte.

LONG (Jacopo il) dotto Prete dell' Oratorio, nacque a Parigi li 19. Aprile 1665. Dopo di aver imparati li primi principj della Lingua Latina in Estampes, suo padre lo mandò a Malta, per essere ivi ammesso fra i Chierici dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano. Annojato del soggiorno in quell' Isola, ritornò a Parigi, ove terminò il corso de' suoi studj. Poi entrò nell' Oratorio nel 1686. e si rese versato nel Latino, nel Greco, Ebraico, Caldeo, Italiano, Spagnuolo, Portoghese, ed Inglese. Imparò pure la Storia, la Filosofia, e le Matematiche. Dopo di essere stato Professore in varie Case della sua Congregazione, divenne Bibliotecario della Casa dell' Oratorio, nella contrada di S. Onorato a Parigi, e morì in detta Città in Casa del Signor Ogier, Ricevitore Generale del Clero, di cui era parente, li 13. Agosto 1721. di 56. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Un' eccellente Biblioteca Sacra in Latino, la di cui miglior' edizione è quella del 1723. in 2. vol. in fogl. 2. Biblioteca Storica della Francia, in fogl. Opera molto stimata da' Letterati: 3. un Discorso Storico sopra le Bibbie Poliglotte, e le loro differenti edizioni, in 12. ec. Non bisogna confonderlo con Giorgio il Long, Dottore erudito, e primo Custode del-

la Biblioteca Ambrofiana, di cui abbiamo un Trattato pieno d' erudizione circa i Sigilli degli Antichi. Questo Trattato è in Latino.

LONGE-PIERRE (Ilario Bernardo di Roqueleyne, Signore di) Poeta Franceſe, nativo di Dijon, di una famiglia nobile, ſi applicò alle Belle Lettere, ed alla Poeſia, e fu Segretario degli Ordini del Duca di Berrì. M. a Parigi li 31. Marzo 1721. in età di circa 63. anni. Ha laſciato: 1. *una Raccolta d' Idillj*: 2. *delle Tragedie Medea, ed Elettra*, ambedue le quali furono rappreſentate ſul Teatro Franceſe: 3. delle Traduzioni in verſi Franceſi di Anacreonte, di Saffo, di Teocrito, di Moſco, e di Bione, con delle Note: 4. Alcuni Componimenti Poetici.

LONGIANO (Fauſto di) Autore Italiano del Sec. XVI. di cui abbiamo un Trattato de' Duelli, delle oſſervazioni ſopra Cicerone, ed altre Opere.

E ſono: 1. *Orazioni di* Cicerone *in Genere deliberativo fatte Italiane con annotazioni dei Seſterzj, e dell' Ortografia in* Venezia 1556. *in* 8. 2. *Dioſcoride fatto di Greco Italiano ec. In Venezia per Curzia Trojano Navo* 1542. *in* 8. *ec.* V. Fauſto (*Baſtiano*).

LONGINO (Caſſio) cel. e giudizioſo Critico del Sec. II. fu erede di Frontone Emiſſeno, ed ebbe per diſcepolo Porfirio. Fu indi Miniſtro di Zenobia, Regina di Parmira, e condannato a morte nel 273. di G. C. per comando dell' Imperadore Aureliano, che lo credette Autore della Lettera troppo ardita ſcrittagli da detta Principeſſa in Siriaco. Zoſimo fa gr. encomj dell' erudizione di Longino, de' ſuoi Scritti, e della ſua coſtanza nel ſoffrire il ſupplizio a cui fu condannato. Eunapio dice, ch' egli era una *Biblioteca vivente*. Altro di lui non ci rimane, che un eccell. *Trattato del Sublime*, in Greco, tradotto poi molto bene dal Sig. Boileau in Franceſe. La miglior' edizione di queſt' Opera è quella di Follio a Utrecht nel 1694. colle Note di varj eruditi.

Ne abbiamo un' elegante Traduzione in Italiano ſtampata in Firenze in 12. *e in Venezia in* 4. *Queſta è unita al Teſto Greco, e colla verſione Franceſe, e Latina in colonna. Vi è anche qualche frammento della Vita di Plotino in Euſebio.*

LONGINO (S.) nome di quel ſoldato, che traffiſſe colla lancia il coſtato di noſtro Signore, mentr' era ſulla croce.

„ LONGIS (Guglielmo de) nacque in Bergamo d' una nobile, e antica Famiglia detta ne' tempi più antichi Longaſpada, come ſcrive il Ciacconio. Carlo II. Re di Napoli lo dichiarò ſuo Cancelliere, e Celeſtino V. lo fe' Cardinale nel 1294. Egli ſi trovò nel 1310. nel Concilio Generale di Vienna, e preſe le difeſe di Bonifacio VIII. il quale alcuni vogliono l'aveſſe impiegato alla compoſizione del VI. libro de' *Decretali*, e m. in Avignone nel 1319.

„ LONGO (Alberico) Salentino, perſona dottiſſima, viſſe nel XVI. Secolo, e del ſuo abbiamo molti componimenti Greci, e Latini; e tra queſti una *Canzone al Caro*: *le Rime*, *e varie ſue traduzioni dal Greco di Vite di Santi* pubblicate da Luigi Lippomano, Veſcovo di Verona. Morì aſſaſſinato nel 1555. come vogliono, da un allievo del Caſtelvetro per ordine del medeſimo, comecchè con buone ragioni il Zeno lo nega.

„ LONGO (Jacopo) da Meſſina, nato nel 1658. fu famoſo Giureconſulto, e in molto conto per lo ſuo ſapere. Pubblicò colle ſtampe: *Linea Triumphans de Gradu in Primogenialibus feudorum ſucceſſionibus &c. Cod. rerum judicatar. Supremorum Regni Tribunalium ex cauſſis executivis uſu frequentibus compilatum &c. Allegat.*

LONGO, Autore Greco, fam. per il ſuo Libro intitolato, *Pimenica*, v. a d. *Paſtorali*, Romanzo Greco, che contiene *gli Amori di Dafni, e di Cloe*. Il celeb. Amiot ha data una bella traduzione Franceſe di queſto Romanzo. Dacchè gli autori antichi non fanno menzione di Longo, così è difficile di fiſſare con certezza il tempo, in cui egli è viſſuto: La miglior' edizione Greco-latina di Longo è quella di Franeker nel 1660. in 4.

„ LONGOBARDI (Franceſco) di Longobardi in Calabria, Generale de' Minimi di S. Franceſco di Paola nel XVII. Secolo, ſtampò: *Centuria di Lettere del Glorioſo Patriarca San Franceſco di Paola*: con le

„ ſue

„ sue annotazioni ; *Li Discorsi spiri-* „ *tuali sopra li* 13. *Venerdì* ; del me- „ desimo : *Summa Casuum Conscien-* „ *tiae : Annotationes in Psalmos &c.*

LONGOLIO (Cristoforo) Vedi LONGUEIL (Cristoforo di)

LONGOMONTANO (Cristiano) eccellente Astronomo , nacque in un Villaggio di Danimarca nel 1562. Era figlio di un povero Agricoltore, e fu costretto a sostenere nel tempo de' suoi studj tutti gli incomodi della cattiva fortuna, dividendo, come il Filosofo Cleante, tutto il suo tempo fra la coltura della terra, e le lezioni, che dal Ministro del luogo gli venivan fatte. In età di 14. an. fuggì dalla sua casa, ed andossene a Viburgo , ov' era un Collegio. Ivi restò per undici an. Non ostante che fosse obbligato a guadagnarsi il vitto , si applicò con tanto fervore allo studio , che si rese versatissimo, specialmente nelle Matematiche . Longomontano portossi dipoi a Coppenaghen. In breve tempo si guadagnò la stima de' Professori di quell' Università , e fu da essi raccomandato al celebre Ticone-Brahè, da cui fu molto ben accolto nel 1589. Longomontano passò 8. anni presso di questo famoso Astronomo, e lo ajutò molto nelle sue osservazioni , e ne' suoi calcoli . Indi essendosi invogliato al maggior segno di avere una Cattedra di Professore nella Danimarca, Ticone-Brahè accondiscese, sebbene con gran rincrescimento , di privarsi de' suoi ajuti, gli diede i più gloriosi attestati , e gli somministrò quanto poteva occorrere per la spesa del viaggio. Arrivato che fu in Danimarca, fu provveduto di una Cattedra di Matematica nel 1605. e la coprì con molto applauso per tutto il tempo della sua vita, che finì gli 8. Ottobre 1647. Ha lasciato varie Opere erudite. S' intertenne a cercare la quadratura del Circolo , e pretese di averla trovata ; ma Giovanni Pell Matematico Inglese lo attaccò vivamente su questo punto, e provò che si era ingannato .

LONGUEIL (Riccardo-Olivieri di) celeb. Card. Francese di una nob. ed antica famiglia feconda di Personaggi di merito, fu Arcidiacono d' Eu, poi Vescovo di Coutances . Fu nominato dal Papa per riveder il Processo di Giovanna d' Arc, più nota sotto il nome di *Pulcella d' Orleans* , di cui fece egli vedere l' innocenza . Carlo VII. lo spedì poi Ambasciadore al Duca di Borgogna, lo fece capo del suo Consiglio, e primo Presidente della Camera de' Conti , e gl' ottenne il Cappello di Cardin. da Callisto III. nel 1456. Longueil ritirossi poscia a Roma presso Pio II. che di lui ebbe una particolare stima, e lo nominò Legato dell' Umbria . Morì li 15. Agosto 1470.

LONGUEIL (Cristoforo di) celebre Scrittore del Sec. XVI. nacque a Malines * (e non in Schoonhoven,come volle Erasmo ; di che veggasi il Sallengre nelle *Memor. di letteratura* I. 177.)* nel 1488. Era figlio naturale di Antonio di Longueil , Cancelliere della Regina Anna di Brettagna , che allora era Ambasciadore ne' Paesi Bassi . Cristoforo di Longueil fu condotto da giovane a Parigi , vi fece molto bene i suoi studj , e si rese versatissimo nelle Belle Lettere , e nelle Scienze . Viaggiò poi in Italia, in Ispagna , in Inghilterra , ed in Germania . Passando per li Svizzeri nel 1516. dopo la battaglia di Melegnano, venne attaccato unitamente a due suoi amici , ferito nel braccio , e fatto prigioniere ; ma un mese dopo il Vescovo di Lion gli proccurò la sua libertà . Leone X. lo vide con piacere a Roma. Ritornato che fu in Francia, lo vollero ivi trattenere ; ma egli preferì il suo soggiorno d' Italia . M. a Padova li 11. Settemb. 1522. di 32. anni . Le sue Op. furono stamp. a Parigi nel 1530. Esse sono scritte con molta eleganza , e nettezza . Non devesi questi confondere con Gilberto, o sia Giberto di Longueil , fam. Medico del Sec. XVI. di cui pure vi sono varie Op.

LONGUERUE (Lodovico Dufour di) uno de' più eruditi del suo Sec. , era figlio di Pietro Dufour, Signore di Longuerue , e di Goisel gentiluomo di Normandia , e Tenente del Re a Charleville. Nacque in essa Città nel 1652. e fino dall'età di 4. an. dimostrò disposizioni così straordinarie per le Scienze , che Luigi XIV. passando da Charleville intese a parlarne, e lo volle vedere . Ebbe il fam. Richelet per Precettore, e Perot d' Ablancourt parente del Sig. di Longuerue , invigilò alla sua educazione, ed a' suoi studj . Gli fecero imparare le Lingue Orientali,e quelle

dell' Europa, e divenne versatissimo nella cognizione della Storia, delle Antichità, della Sacra Scrittura, de' Padri, ec. Univa ad una prodigiosa memoria, una critica la più raffinata, ed una sanità molto robusta. Ebbe due Abbazie, quella delle Sette-Fontane nella Diocesi di Reims, e quella dell' Jard nella Diocesi di Sens. M. a Parigi li 22. Novembre 1733. di 81. anni. Abbiamo di lui: 1. una Dissertazione latina sopra Taziano: 2. la Descrizione Storica della Francia, Parigi 1719. in fogl. Quest' Opera non corrisponde al nome dell' Abate di Longuerue, a motivo delle mutazioni, che vi si sono fatte, e della fretta, con cui è stata stampata: 3. *Annales Arsacidarum*, Argentina 1732.: 4. una Dissertazione sopra la Transustanziazione, che si facea passare sotto il nome del Ministro Allix suo amico, e che non è favorevole alla fede Cattolica: 5. varie Op. MSS. ec.

LONGUEVAL (Giacomo) Gesuita indefesso, nacque vicino a Perrona li 18. Marzo 1680. di una oscura famiglia. Fece i primi suoi studj in Amiens; poi quelli della Filosofia in Parigi, indi entrò nella Compagnia, ove fu Lettore di Teologia, e di Sacra Scrittura. In appresso si ritirò nella Casa professa de' Gesuiti di Parigi, ove travagliò con fervore intorno alla Storia della Chiesa Gallicana, di cui pubblicò li primi 8. vol. Avea quasi data l'ultima mano al 9. ed al 10. allorchè m. d' apoplesia li 14. Gen. 1735. di 54. anni. Oltre la sua Storia della Chiesa Gallicana, ch' è stata continuata dal Padre Fontenai, e da altri Gesuiti, v' è del medesimo un Tratt. dello Scisma, una Dissertaz. sopra i miracoli, ed alcune altre Op.

LONGUIC, o sia LONGUI (Giacomina di) Duchessa di Montpensier, cel. per il suo credito, e per il suo merito nel Sec. XVI. era figlia secondogenita di Gio. di Longuic, Signore di Givri, e fu maritata nel 1538. a Luigi di Bourbon, II. di questo nome, Duca di Montpensier. Ebbe la confidenza di Caterina de' Medici, contribuì all' innalzamento del Cancelliere Michele dell' Ospitale, e m. poco innanzi le gran turbolenze della Religione, li 28. Aprile 1561. Diede a conoscere in tempo della sua malattia, ch' ella era della Religione pretesa Riform. come suo marito l'avea sempre sospettata.

LONICERO (Gio.) dotto Scrittore Tedesco del Sec. XVI., nacque ad Ortheim nella Contea di Mansfeld nel 1499. Si applicò allo studio con un fervore estremo, e si rese versato nel Greco, nell' Ebraico, e nelle Scienze. Insegnò poi con molto applauso in Argentina, in molte altre Città di Germania, e spezialmente a Marpurgo, ove m. li 20. Luglio 1569. di 70. an. Trovansi di lui varie Op. Adamo Lonicero, uno de' suoi figli, n. a Marpurgo li 10. Ottob. 1528. fu un eccell. Medico, e m. a Francfort li 19. Mag. 1586. di 58. an. Abbiamo di lui varie Opere di Storia Naturale, e di Medicina.

† LONTIER (Concilio del Castello di) in Angiò del 1231. tenuto da Joele di Majenna Arcivescovo di Tours, co' suoi suffraganei. Noi ne abbiamo 37. Canoni.

LOPES DE VEGA. V. VEGA.

LOPEZ. V. FERDINANDO LOPEZ.

,, LOPEZ (Giovanni) Card., Ar-
,, civescovo di Capua, nat. di Valenza
,, nelle Spagne, entrò in sua gioventù
,, al servizio di Rodrigo Borgia, che
,, fu poscia Papa sotto nome di Ales-
,, sandro VI. il quale gli diede il Ve-
,, scovado di Perugia, e in appresso l'
,, Arcivescovado di Capua, e m. nel
,, 1501. Si vuole che Cesare Borgia l'
,, avesse fatto imprigionare geloso del
,, potere, che avea sullo spirito di A-
,, lessandro. *Guicciard. lib. 6. Zurita*,
,, *Ciacon. Onufr. &c.* Girolamo Lopez
,, suo fratello fu dal medesimo Ponte-
,, fice mandato Nunzio in Francia, e
,, creato Card. nel 1496. Un altro Gio.
,, Lopez Vescovo di Monopoli nella
,, Puglia, similmente Spagnuolo, e
,, dell' Ordine Domenicano, e indi
,, Vescovo di Cotrone nella Calabria,
,, e poscia nel 1589. di Monopoli nel-
,, la Puglia, m. nel 1632. Egli com-
,, pose un' opera col titolo: *Epitome*
,, *SS. Patrum*: e continuò la *Storia*
,, dell' Ordine di S. Domenico di Fer-
,, dinando di Castiglia, di cui compo-
,, se la III. la IV. e la V. parte, e
,, scrisse altresì qualche Tratt. di pie-
,, tà. *Anton. de Sien. de Vir. illustr.*
,, *Domin. Ughell. Ital. Sacr.* *Nicolao*

„ *Antonio Bibl. Hisp. Gio. Mairet l.* „ 14. *Eccles. Hist. Domin.*

LOREDANO (Gian-Francesco) cel. Senatore di Venezia nel Sec. XVII. s'innalzò col suo merito alle prime Cariche, e prestò de' gran servigj alla Repubblica. La sua casa era un' Accademia ordinaria di Letterati. Abbiamo varie sue Op., alcune delle quali sono state tradotte in franc.

„ LOREDANO (Lionardo) Doge „ di Venezia 74. Uomo giustissimo, „ prudente, e valoroso, che sostenne „ grandissimi travagli per la Repubbl. „ nel 1500.

LORENA. V. li Principi di questa Casa sotto i loro nomi di Battesimo, ed all' Articolo di Guisa.

LORENESE (il) Pittor cel. Vedi GELEO.

LORENESE (Roberto il) celebre Scultore, n. a Parigi li 15. Novembre 1666. Fino dalla sua fanciullezza fece progressi così rapidi nel disegno, che in età di circa 18. anni, il celebre Girardon gli affidò intieramente i suoi figli per istruirli, e li suoi allievi per correggerli. Lo incaricò pure unitamente a Nourisson dell' esecuzione del famoso sepolcro del Card. di Richelieu nella Sorbona, e del suo a S. Landry a Parigi. Ritornato da Roma, terminò a Marsiglia molti pezzi, che attesa la morte del Sig. Puget erano rimasti imperfetti. Era stretto amico di Despreaux, di Piles, e Tournefort, e fu ricevuto dall' Accademia di Scoltura li 29. Ott. 1701. Compose per capo d'opera la sua *Galatea*, opera universalmente stimata. Il Lorenese fece in appresso un Bacco per i giardini di Versailles, un Fauno per quelli di Marly, e varj altri bronzi, fra gli altri un' Andromeda di un gr. gusto, ec. L' Accad. lo elesse Professore li 29. Mag. 1717. Morì con sentimenti di pietà essendo Rettore, il 1. Giugno 1743. di 77. an. Sopra tutto ammirasi quanto egli ha fatto nel Palazzo Vescovile di Salerno, ch' è tutto di sua composizione. Egli era celebre disegnatore, avea molto ingegno, e riusciva nel far le teste principalmente delle figlie di tenera età, di una finezza, e di un vero così ammirabile, che pareva, che il suo scalpello fosse stato maneggiato dal Correggio, o dal Parmigiano. Finalmente s' egli fosse stato più cortigiano, e se avesse profittato delle circostanze, avrebbe potuto acquistarsi il grido de' maggiori Maestri.

LORENS (Giacomo du) Giureconsulto, e Poeta Francese, nat. del Percino, fu Presidente, Baglivo, e Viceconte di Castelnuovo, e si distinse per la sua integrità. Lagnasi egli molto nelle sue Satire di sua moglie, e dicesi, che dopo la di lei morte le fece quest' Epitaffio:

Cy git ma femme: O qu' elle est bien
Pour son repos, & pour le mien.

Du Lorens m. nel 1655. lasciando una grossa eredità. I soli suoi quadri montavano a 30000. lire di Francia. Ha lasciato varie Op.

LORENZETTI (Ambrogio) fam. Pittore del Sec. XIV. nat. di S[illegible], si applicò il primo a dipingere [illegible]nti, le pioggie, le tempeste, ed i tempi nuvolosi. Univa allo studio della Pittura quello delle Belle Lettere, e della Filosofia. M. di 83. an.

„ LORENZIANO (Lorenzo) fu „ Professor di Filosofia, e Medicina in „ Firenze, e Pisa nel XV. Sec. Tra„ dusse *Ippocrate* dal Greco in Latino, „ e fe' delle annotazioni molto dotte „ in Galeno. La sua dottrina veniva „ in parte oscurata da una forte ipo„ condria, che lo rendeva presso che al „ conversare insopportabile. Un dì gli „ venne in pensiero di comprarsi una „ casa; e ne diede al padrone la terza „ parte del prezzo con condizione, che „ se nello spazio di sei mesi non avesse „ soddisfatto il di più, sarebbe caduto „ dal dominio della casa, e perduto „ quel tanto, che per essa avea dato. „ Passati li sei mesi, non si trovò in „ istato di soddisfar quel, che avea „ promesso, e disperando della gene„ rosità degli amici, che forse gli av„ rebbero in ciò soccorso, dispettoso, „ e reso odioso a se stesso, si precipitò „ in un pozzo. *Paolo Giov. Elog. cap.* „ 59. *Pierio Valerian. de Infelicit. Li„ terator.*

e „ LORENZO, Antipapa, fu eletto „ da una parte del Clero Rom. per op„ porlo a Simmaco eletto dall' altra „ parte. Il perchè nacque nel Senato, „ nel popolo Romano, che si divise „ tosto in due parti, una gran rivolta; „ e ne fu perciò per comun volere di

„ tutti bandito in Ravenna il Concilio.
„ Nel quale essendo in presenza di
„ Teodorico discusso il negozio, fu
„ Simmaco confermato Pontefice; il
„ quale mosso a pietà del suo stesso
„ competitore, il creò Vescovo di No-
„ cera. Ma in capo poi di quattr'anni
„ alcuni Chierici rivoltatisi coll' ajuto
„ di Festo, e di Probino Senatori Ro-
„ mani, richiamarono Lorenzo di Ro-
„ ma. Di che sdegnato forse Teodori-
„ co, ne mandò tosto Pietro Vescovo
„ di Altino in Roma, perchè l' uno,
„ e l' altro cacciandone, esso la Chiesa
„ Romana reggesse. Ma raunato Sim-
„ maco un Sinodo di 170. Vescovi,
„ costantemente di quanto gli oppone-
„ vano si purgò, e ottenne perciò,
„ che Lorenzo e Pietro, come capi di
„ tutte queste rivolte, fossero confinati.

LORENZO (S.) uno de' più illustri Martiri di G. C. fu innalzato alla dignità di primo Diacono di Roma da Sisto II. ed ebbe cura de' tesori della Chiesa. Valentiniano Imp. pubblicò in quel tempo un rigoroso Editto contro i Cristiani, e S. Sisto venne arrestato. Mentr' era condotto al supplizio, San Lorenzo lo seguitò struggendosi in lagrime, dicendogli: *Dove andate, o padre mio, senza il vostro figlio, e vostro ministro?* S. Sisto gli rispose: *Figliuol mio, un combattimento maggiore è riservato a voi; fra tre giorni voi mi seguirete.* S. Lorenzo consolato da queste parole si apparecchiò al martirio, e distribuì a' poveri tutto il denaro della Chiesa, senza nemmeno risparmiare i Vasi Sacri, che vendette per assister loro. Questa gran liberalità produsse il di lui arresto, e Cornelio secolare Prefetto di Roma, egualmente avido di oro, che di sangue Cristiano, gli domandò, ov' erano i tesori della Chiesa, con soggiugnerli, che il Principe ne avea bisogno per lo mantenimento delle sue truppe. S. Lorenzo ottenne una dilazione di tre giorni. In questo frattempo radunò tutt'i poveri, ch' erano mantenuti dalla Chiesa, poi gli presentò a Cornelio, dicendogli: *Ecco i tesori della Chiesa.* Il Prefetto sdegnato, lo fece squarciare a sferzate, e lo fece distendere sopra una graticola infocata. S. Lorenzo, dopo di esservi rimasto un tempo assai considerabile, disse placidamente al Prefetto: *Sono stato già molto su questo lato: fatemi rivolgere, per arrostire sull' altro.* E dopo alcuni momenti soggiunse: *Il mio corpo è cotto abbastanza: saziatevene se volete.* Poi pregò per Roma, e rese lo spirito li 10. Ag. 258.

LORENZO (S.) Monaco, e Prete di Roma, fu mandato da S. Gregorio *il Grande*, con S. Agostino, per convertire gl' Inglesi. Ne battezzò un gr. num., e succedette a S. Agostino nell' Arcivescovado di Cantorbery. M. nel 619. Non si ha questi a confondere con S. Lorenzo, provenuto dal sangue reale d' Irlanda, che fu Abbate di Gliandale, poi Arcivescovo di Dublino, e che m. a Eu in Normandia li 14. Nov. 1181.

LORENZO GIUSTINIANO (S.) V. GIUSTINIANO.

„ LORERIO (Dionigi) da Bene-
„ vento, Generale de' Serviti, e po-
„ scia Card., e Vescovo di Urbino,
„ n. nel 1497. Entrò assai giovine nel-
„ la Religione de' Serviti, e si distin-
„ se molto nello studio di Teologia,
„ e delle Matematiche, che insegnò
„ con molto applauso in Perugia, Bo-
„ logna, Roma, e in altri luoghi.
„ Si dice, che predetto avesse al Card.
„ Farnese, che sarebbe stato una volta
„ Papa, e che quello giunto a quella
„ dignità lo creò Card. nel 1539. nel
„ quale si ritrovava Generale del suo
„ Ordine, e nel 1536. era stato inviato
„ Nunzio nella Scozia. Lasciò di vi-
„ vere nel 1542. nell' età di 45. an.

LORINO (Gio.) laborioso Gesuita, nacque in Avignone nel 1559. Insegnò la Teologia a Parigi, a Roma, a Milano, ed altrove, e morì a Dola li 26. Marzo 1634. di 75. an. Abbiamo di lui de' lunghi Commentarj in latino sopra il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, i Salmi, l' Ecclesiaste, la Sapienza, sopra gli Atti degli Apostoli, e sopra l' Epistole Cattoliche.

LORITO (Arrigo) assai più noto sotto il nome di *Glareano*, nacque a Glaris negli Svizzeri nel 1488. Si rese celebre co' suoi talenti per la Musica, e per le Belle Lettere; fu amico di Erasmo, e di molti altri uomini dotti, e morì nel 1563. di 75. an., lasciando varie Op.

LORME (Filiberto di) uno de' più cel. Architetti del Secolo XVI. nativo di Lione, fu Elemosiniere Ordina-
rio

rio di Arrigo II., e di Carlo IX., ed Abbate di S. Eligio di Noyon, e di S. Sergio d'Angers. La Regina Caterina de' Medici gli affidò l'Intendenza de' Bastimenti, ed egli fu ch' ebbe la condotta di quelli del Louvre, delle Thuillerie, d' Anet, di S. Mauro de' Fossi, e di alcuni altri che furono innalzati colla sua direzione. Morì circa il 1577. Abbiamo di lui dei Libri di Architettura assai stimati. Non bisogna confonderlo con Giovanni di Lorme celebre Medico del Secolo XVI. nativo di Moulins, che fu primo Medico della Regina Maria de' Medici. Anche Carlo di Lorme suo figlio fu Medico assai distinto, e morì a Moulins nel 1678. di 94. an. dopo di essere stato Medico di Gastone di Francia, Duca d' Orleans.

LORRIS (Guglielmo di) celebre Poeta, e Giureconsulto Francese sotto il Regno di S. Luigi, è Autore del famoso *Romanzo della Rosa*. Giovanni Clopinel, detto *di Meun*, continuò questo Romanzo 40. an. dopo la morte di Lorris.

† LOSANNA (Concilio di) del 1449. Amadeo di Savoja conosciuto nella sua ubbidienza sotto il nome di Felice V., avendo rinunziato al Pontificato a' 9. d' Aprile, i Padri di Basilea s' adunarono per l' ultima volta a Losanna a' 16. del detto mese, e come tenenti ancora il Concilio Generale, ratificarono con due decreti la sua rinunzia con tutte le clausole e condizioni, delle quali si era convenuto col Papa Niccolò V., che era succeduto ad Eugenio IV. Questi due decreti son dati da Losanna a' 16. d' Aprile. Il Papa dalla sua banda dichiarò con una Bolla data da Spoleti a' 18. di Giugno, che avendo Dio resa alla sua Chiesa la pace per le cure degli Ambasciadori de' Re di Francia, d' Inghilterra, di Sicilia, e del Delfino, il suo venerabile e carissimo fratello Amadeo, primo Cardinale della Chiesa Romana, Vescovo di Sabina, e Legato della S. Sede in alcune Provincie, che si chiamava Felice V. nella sua ubbidienza, rinunzia al diritto, ch' e' pretendeva avere al Sommo Pontificato; che quelli, i quali erano stati adunati a Basilea, e poi a Losanna, sotto il nome di Concilio Generale, ordinato aveano, e pubblicato, che bisognava ubbidire a Niccolò, come all' unico, e indubitabil Pontefice, e ch' essi aveano infine sciolto il detto Concilio di Basilea: „ Desiderando dunque (continua il Papa), „ fintanto che Dio ce ne dà il potere, di procurare la pace a tutti i „ fedeli, noi approviamo, ratifichiamo, e confermiamo, per il bene „ dell' union della Chiesa, con la nostra piena podestà Apostolica, e col „ consiglio, e consentimento de' nostri Cardinali fratelli, le elezioni, „ confermazioni, provvisioni di qualunque Chiesa, e Benefizio..... „ fatte alle persone, e ai luoghi ubbidienti a Felice, e a quei che adunati erano a Basilea, e a Losanna, „ come ancora tutto ciò che gli Ordinarj han fatto per la propria autorità ec.

In una seconda Bolla, Niccolò Papa ristabilì intieramente tutte le persone, di qualunque dignità, condizione, e stato ch' esse si fossero, le quali erano state private de' lor Benefizj, e giurisdizioni dal Papa Eugenio, per aver seguitato Felice, e 'l Concilio di Basilea. Infine in una terza dichiara nullo tutto ciò ch' era stato detto, o scritto contro il medesimo Felice, i Padri di Basilea, e loro aderenti, volendo che tutto sia tolto da' registri di Eugenio, e che non ne sia fatta più menzione alcuna. Così finì intieramente lo Scisma, e Niccolò V. fu riconosciuto da tutti come l' unico, e legittimo Papa.

„ LOSEO (Alessandro) d' Avigliana nel Piemonte morto nel 1571. fu „ non meno molto versato nella Scienza Legale, che nelle Sacre Carte; „ e applicatosi al foro, acquistò al suo „ tempo fama di famoso Avvocato. „ Scrisse *in tertium Cod. lib. commentar. In §. praeterea inutilis, Instit. de inutil. stipulation. enarratiuncula perbrevis*. Non sappiamo se „ questi fosse il medesimo, di cui parla il Gesnero, che insegnò per molto tempo in Luneburgo, e passò tra' „ più nel 1582. Compose diversi Trattati *di Gramatica, e le note sugli Vangeli* delle Domeniche, e le Feste dell'anno. *Vedi Gesner.* Il suo „ cadavero fu sepolto nella Chiesa di „ S. Maria detta di Piazza in Torino, „ sopra la cui tomba leggesi il seguente Epitaffio:

Ale-

Alexandri Losei Jurisconf.
Peritiss. in enodandis Legibus,
Forensibusque caussis defendendis
Acutiss. ac in Sacris litteris
non parum versati;
Individuo diviso corpus lapis hic,
Cælum animam tegit
Posteritati monumentum hoc
Filii Mœrentes posuere
vixit ann. 57.
Obiit 1571. Idus Januarii.

LOTH, nipote di figlio di Thare, e nipote d'Abramo, seguitò questo Patriarca nell'Egitto, e nel Paese di Canaan. Essendosi poi nel decorso moltiplicati i loro armenti, furono costretti l'uno e l'altro a separarsi 1920. anni av. G. C. Loth abitò in Sodoma, donde fu condotto cattivo unitamente alla sua famiglia, ed a' suoi armenti da Codorlaomorre Re degli Elamiti 1912. anni av. G. C. Abramo avendo intesa questa nuova, inseguì questo Principe, lo disfece, e ricondusse Lot con tutto ciò che gli era stato tolto. Volendo poi Dio distruggere Sodoma, mandò degli Angioli a Lot, che lo fecero uscire della Città con sua moglie, e colle due di lui figlie, prima dell'incendio. Fu in questa occasione, che sua moglie avendo rivolto il capo contro l'espresso divieto degli Angeli, fu mutata in statua di sale. Essendosi immaginate le di lui figlie che fosse perito tutto il genere umano, fecero che il loro Padre si ubbriacasse, e ciascuna concepì di lui, durante la sua ubbriachezza, un figlio. La maggiore n'ebbe Moab, e la minore Ammone 1897. an. av. G. C. Da questi ne provennero li Moabiti, e gli Ammoniti.

LOTARIO I. Imperadore di Occidente, e Re d'Italia, era figlio di Lodovico *il Buono*, che lo associò all'Impero nell'Assemblea d'Aix la Chapelle, il 31 Luglio 817. Lotario fu fatto Re de' Lombardi nell'820., e si unì poco dopo co' suoi fratelli per detronizzare Lodovico *il Buono*. Questo Principe fu costretto ad abbandonar l'Impero nell'830. e nell'833., ma la divisione de' suoi figli lo fece ristabilire. Dopo la sua morte avvenuta nell'840., Lotario ebbe egli solo il titolo d'Imperadore, e volendo invadere gli Stati de' suoi fratelli, Lodovico il Bavaro, e Carlo il Calvo, perdette contro di essi la famosa battaglia di Fontenay li 24. Giugno 841., che fu tanto fatale alla Francia per il gran sangue, che vi fu sparso, che la mise fuori di stato di difendersi contro i Normanni, e i Saraceni. Finalmente dopo di aver perduta una seconda battaglia, fece con esso loro la pace, ed ebbe col titolo d'Imperadore l'Italia, la Provenza, la Franca Contea, il Lionese, e le altre Contrade, che sono sul Rodano, il Reno, la Saona, la Mosa, e l'Escaut. Lotario ebbe in appresso a sostenere guerre grandiose contro i Saraceni, e i Normanni; indi rinunziando al mondo, ritirossi nel Monastero di Prum, ove vestì l'abito di Religioso, e morì dopo 6. giorni li 28. Settembre 855., lasciando tre figli, Lodovico, ch'ebbe il Regno di Lombardia col titolo d'Imperadore; Carlo, ch'ebbe la Provenza fino verso Lione; e Lotario, ch'ebbe il resto degli Stati di suo padre, di là dalle Alpi fino alle imboccature del Reno e della Mosa, che si chiamò il Regno di Lotario. Quindi n'è venuto il nome di Lotaringia, o sia Lorena.

LOTARIO II. Imperadore d'Occidente, e Duca di Sassonia, era figlio di Gebardo, Conte Arnsberg. Fu eletto Re di Germania dopo la morte dell'Imperadore Arrigo V. nel 1125., fu coronato Imperadore a Roma da Innocenzo II. li 4. Giugno 1133. Fu preferito a Corrado, ed a Federigo, figlio di Agnese, sorella dell'Imperadore Arrigo V., il che fu cagione di molti torbidi. Morì li 4. Dicembre 1137. in un Villaggio all'ingresso dell'Alpi, e

non

non lasciò figliuoli. Corrado III. fu Imperadore dopo di lui.

LOTARIO Re di Francia era figlio di Lodovico d'Oltremare, e di Gerberga, sorella dell' Imperadore Ottone I. Nacque nel 941. e fu associato al Trono nel 952. Succedette a suo padre nel 954., e fece la guerra con assai buon esito contro l' Imperadore Ottone II., a cui cedette la Lorena nel 980. con condizione che la tenesse in feudo della Corona di Francia. Cedette egli pure a suo fratello il Ducato della Lorena Inferiore; il che dispiacque a tutti i Grandi del Regno. Morì a Compiegne li 2. Marzo 986. di 45. anni, essendo stato avvelenato da Emma sua moglie. Luigi V. *il Neghittoso* suo figlio gli succedette.

LOTARIO Re di Lorena era figlio dell' Imperad Lotario I. Lasciò Tiesberga sua moglie per isposare Valdrada, donde ne nacquero conseguenze assai deplorabili. Venne in Italia in ajuto dell' Imperadore Luigi suo fratello contro i Saraceni, sperando di ottenere da Adriano II. la soluzione del suo Matrimonio; ma il Papa, mentre gli dava la Comunione, lo fece giurare di aver abbandonata sinceramente Valdrada, ed i Signori, che lo accompagnavano, fecero lo stesso giuramento. Quasi tutti morirono poco dopo miserabilmente. Lotario stesso fu attaccato da una febbre violenta, di cui morì a Piacenza li 7. Agosto 869. Questo si è quegli, che secondo alcuni Autori ha dato il nome alla Lorena.

„ LOTTIERO (Giovambattista) „ Cavaliere Napoletano, fu Lettore „ del Diritto Civile nello Studio Na„ poletano, e lo lesse egli per 30. an„ ni e più. Morì nel 1568., e fu se„ polto nella Cappella gentilizia di „ sua Famiglia in S. Agnello, ove si „ legge anche oggi il suo Epitaffio, che „ è il seguente:

D. O. M.

Johanni Baptistæ Lotterio Jurisconsulto
Illustri ac comiti palatino viro præter
Antiquæ familiæ nobilitatem singulari doctrina
Vitæ integritate modestia & optimis moribus
Insigni, qui hujus almæ urbis Gymnasio summa
Cum dignitate ac Auditorum Præeminentia XXX. annis
Pontificii ac Cæsarei Juris Fontes aperuit atque tanquam
Ad oraculum in arduis negotiis omnes confluebant
Juris responsa postulantes plurimosque opera consilio
Et jurisprudentia egregie adjuvit. demum ab his publicis muneribus sponte secedens ut Deo ac divinis rebus liberius vacaret etiam delatos sibi a Rege Magistratus altiori Consilio retinuit.
Jacobus Jurisconsultus & Alexander Fratres
Parenti optimo posuerunt.
Obiit Anno salutis MDLVIII.

„ LOTTIERO (Livio Margarita) „ Giureconsf. Napol. famoso, fiorito „ sotto Filippo III. Re di Spagna, lasciò „ *le Repetizioni sul Codice* MSS.

„ LOTTINI (Giannangelo) Fio„ rentino dell' Ordine de' Servi, visse „ nel XVI. Sec., e lasciò una sposizio„ ne intorno alla Canzone del Petrar„ ca: *Vergine bella*: divisa in 38. Di„ scorsi, che dedicò al suo Generale „ *Lelio Baglioni*, e ai suoi Padri del„ la Nunziatura di Firenze.

„ LOTTINI (Gianfrancesco) da „ Firenze, visse nel XVI. Sec. Giro„ lamo Lottini suo fratello dedicò una „ sua opera poco dopo la sua morte al „ Gr. Duca Francesco de' Medici in„ titolata: *Avvedimenti Civili*.

LOUBERE (Simone della) Scritt. del Sec. XVII., nato a Tolosa nel 1642. di una buona famiglia; divise il suo tempo fra le Poesie, e lo studio del Jus pubblico, e degli interessi de' Principi, de' quali acquistò una cognizione

assai distinta. Fu da principio Segretario d' Ambasciata del Sig. di San Romano, Ambasciadore agli Svizzeri, e partì per Siam nel 1687., in qualità d' Inviato straordinario del Re di Francia. Nel soggiorno, che fece colà, ebbe qualche contesa col P. Tachard Gesuita, e dicesi, che ciò gli abbia fatta perdere la sua fortuna. Ritornato che fu in Francia, ebbe molta aderenza col Signor Cancelliere di Pontchartrain, di cui egli accompagnò il figlio ne' suoi viaggi. Il Signor della Loubere fu ricevuto dall' Accadem. Francese nel 1693., e da quella delle Belle Lettere nel 1694. Ritirossi poi a Tolosa, vi ristabilì i Giuochi Florali, e vi m. li 26. Marzo 1729. di 87. an. Fra le sue Opere vi sono: 1. *Delle Canzoni, delle Frottole, dei Madrigali, dei Sonetti, delle Odi, ed altre Opere Poetiche*: 2. *Una Relazione del suo Viaggio di Siam, in 2. vol. in12.* questa Relazione è assai stimata: 3. *Un Trattato della Risoluzione dell' Equazioni, in 4. ec.*

LOVET (Giorgio) cel. Giureconf. nat. di una nob., ed ant. fam. d' Angiò, fu Consigliere del Parlamento di Parigi, ed Agente del Clero di Francia. Si acquistò un gran credito colla sua scienza, co' suoi talenti, e colla sua integrità, e fu nominato al Vesc. di Treguier; ma m. nel 1608. prima di averne pigliato il possesso. Ha lasciato: 1. *Una Raccolta di varie notabili decisioni*; la miglior' ediz. è quella di Parigi nel 1678. 2. vol. in fogl. coi Coment. di Giuliano Brodeau: 2. *Un Comentario sopra l' Opere del Dumoulin, delle Regole della Cancelleria.*

LOVISA. V. LUISA.

LOUVER, ovvero LOWER (Ricardo) eccell. Med. Inglese del Sec. XVII., nat. di Tremere, nella Prov. di Cornuailles, fu allevato nella Scuola di Westminster, e divenne discep. di Tommaso Willis. Praticò la Medicina a Londra con tanto grido, che passò per il più celebre Medico del suo tempo. Abbiamo di lui un bellissimo Trattato del cuore, ed altre Op. Egli era del partito dei Wigs, e m. li 17. Gennajo 1691.

LOUVET (Pietro) dotto Avvocato del Secolo XVII., nat. di Reinville, villaggio distante due leghe da Beauvais, fu Maestro delle Suppliche della Regina Margherita, e morì nel 1646. Vi sono di lui varie Opere sopra la Storia, e le Antichità di Beauvais. Non bisogna confonderlo con Pietro Louvet Dottore di Medicina, e Storiografo, nat. di Beauvais nel Secolo XVII., di cui vi sono diverse Opere, spezialmente sopra la Storia di Linguadoca, e di Provenza.

LOUVIERES (Carlo di) Autore del Regno di Carlo V. nel Sec. XIV., a cui viene attribuito il Libro intit. *il Sogno del Vergier*, che tratta dell' Autorità Ecclesiastica, e Secolare. Dicesi, che per ricompensa ebbe una Carica di Consigliere di Stato.

LOUVOIS (il Marchese di) Vedi TELLIER.

LOYER (Pietro il) Consigliere del Presidiale d' Angers, ed uno de' più versati del suo Sec. nelle Lingue Orientali, nacque nel Villaggio d' Huillè nell' Angiò, li 24. Novemb. 1540. e m. in Angers nel 1634. di 94. anni. Ha egli lasciato un Trattato *degli Spettri*, ed altre Op. in Latino, nelle quali si comprende un' erudizione, ed una lettura immensa; ma una pertinacia ridicola per l' Etimologie cavate dall' Ebreo, e dalle altre Lingue. Pretendeva pure di trovare in Omero il Villaggio d' Huillè, luogo della sua nascita, il suo proprio nome, ed altre stravaganze di questa spezie.

LOYSEAU (Carlo) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti Legisti del Sec. XVII., fu Luogo-Tenente Particolare a Sens, poi Podestà di Chateaudun; e finalmente Avvocato Consultante a Parigi, ove m. li 27. Ottob. 1627. di 63. an. Vi sono varie di lui Op. molto stimate. Il suo Tratt. *delle Eredità, che si ripudiano*, passa per il suo capo d' Opera.

LUBBERTO (Sibrando) Dottore Protestante dell' Università d' Idelberga, ed uno de' più famosi Controversisti del suo Secolo, nac. a Langoword nella Frisia, circa il 1556. Studiò sotto Schindlero, Beza, Casaubono, ed altri dotti Protest., e divenne Profess. di Teologia a Franeker. Fu incaricato di varj affari importanti. e fu uno de' principali Teologi del Sinodo di Dordrecht. Morì a Franeker dopo di avervi professata la Teologia quasi per 40. anni li 21. Gennajo 1625. Havvi di lui un

un gr. numero d' opere contro Bellarmino, Gretfero, Socino, Grozio, Arminio, ec. Scaligero, presso di cui quasi nissuno era in istima, lo riguarda come un uomo dotto.

LUBIENIETSKI (Stanislao) Gentiluomo Polacco, ed uno de' più famosi Ministri, che abbiano avuto i Sociniani nel Sec. XVII. nacque a Cracovia li 23. Agosto 1623. Fu allevato con molta attenzione da suo padre, e si adoperò molto presso i Principi di Germania per far autorizzare, o per lo meno tollerare il Socinianismo nei loro Stati, ma non ne potè venir a capo. M. avvelenato li 16. Maggio 1675., e fu sepolto in Altena, non ostante il contrasto de' Ministri Luterani. Ha lasciato un Trattato delle Comete, ed altre Op. in Latino. Era egli in gran commerzio di Lettere per tutta l' Europa.

† LUBIENSKI (Stanislao) Vescovo Plocense, nella qual Chiesa aprì un insigne Libreria. M. di 68. anni l'anno 1660. avendo stampati più libri, come *Narratio profectionis in Sueciam Sigismundi III.* una dissertazione *de rebus Silesiacis*, un altro *de jure Regni Polonici ad Russicas & Moscoviticas Regiones*, *Vita Placensium Episcoporum &c.* I Gesuiti compiansero la perdita d' un Prelato, che sempre li distinse con parzialità d' affetto.

LUBIN (Agostino) fam. Religioso Agostiniano, nacque in Parigi li 29. Gennajo 1624. Divenne Geografo del Re, e fu Provinciale della Provincia di Francia, poi Assistente generale degli Agostiniani Francesi in Roma. M. nel Convento degli Agostiniani del Sobborgo S. Germano in Parigi li 7. Marzo 1695. di 72. anni. Abbiamo di lui il Mercurio Geografico: delle note sopra i luoghi, di cui parlasi nel Martirologio Romano: la lista delle Abbazie di Francia, e di quelle d' Italia: *Orbis Augustinianus*, o sia la notizia di tutte le case del suo Ordine con quantità di carte, che altre volte avea intagliate egli stesso: Una Geografia di tutti i luoghi della Bibbia, ec.

LUBINO (S.) nat. di Poitiers, di poveri parenti, divenne Abbate del Monastero di Bron, poi Vesc. di Chartres nel 544. M. nel 556.

LUBINO (Eilardo) uno de' più dotti Protestanti del suo Secolo, nacque a Westerstede, nella Contea di Oldembourg, li 24. Marzo 1565. Si rese versatissimo nelle Lingue Greche, e Latine, e fu Poeta, Oratore, Matematico, e Teologo. Divenne Professore di Poesia a Rostoch nel 1595., e gli fu data una Cattedra di Teologia dopo dieci anni nella stessa Città. M. li 2. Giugno 1621. di 56. anni. Trovansi di lui delle note sopra Anacreonte, Giovenale, Persio, ec. e varie altre opere, tra le quali quella, che fece maggior strepito, si è un trattato sopra la natura, e l' origine del male intitol. *Phosphorus de causa prima, & natura mali*. Ivi sostiene, che bisogna ammettere due principj coeterni, cioè *Dio*, ed il *Niente*: Dio in qualità di buon principio; ed il niente in qualità di cattivo principio. Egli pretende, che il male altro non sia, che la tendenza verso questo niente, a cui egli applica tutto ciò che Aristotele ha detto della materia prima. Grawero, ed altri eruditi, hanno confutata questa opinione.

LUCA (S.) Evangelista, discepolo degli Apostoli, era originario d' Antiochia nella Siria, e Medico di professione. Si attaccò particolarmente a San Paolo, e fu il fedel compagno de' suoi viaggi, e de' suoi travagli. Passò con lui da Troade in Macedonia circa l' anno 51. dopo la separazione degli Apostoli da S. Barnaba, in luogo di cui subentrò S. Luca, e d' allora in poi non lo abbandonò giammai. Mentre S. Luca si trovava nell' Achaja fu ispirato dallo Spirito Santo di scrivere il Vangelo circa l' anno 53. di G. C. Non ostante, che l' apparizione dell' Angelo a G. C. la sua agonia nell' Orto di Getsemani, ed il suo sudor di sangue siano state altre volte omesse in alcuni esemplari greci e latini, giusta le osservazioni di S. Ilario, e di S. Girolamo, non si può rivocar in dubbio, che queste Storie non sieno Canoniche, come il resto del Vangelo di S. Luca, mentre elleno sono state riferite da S. Giustino, da S. Ireneo, e dagli altri antichi Padri della Chiesa. S. Luca scrisse dopo dieci anni gli *Atti degli Apostoli*, v. a d. la Storia delle loro principali azioni a Gerusalemme, e nella Giudea, dall' Ascensione di Gesù Cristo fino alla loro dispersione. Ivi dappoi riferisce i viaggi, la

la predicazione, e le azioni di S. Paolo, fino al fine de' due anni, che quest' Apostolo rimase a Roma, v. a d. fino all'anno 63. di G. C. il che dà luogo a credere che questo Libro fosse composto a Roma. Contiene esso la Storia di 30. anni, e S. Luca lo scrisse a tenore di quanto egli stesso ha veduto. Tutta la Chiesa lo ha sempre riconosciuto per un Libro Canonico. Egli è scritto elegantemente in greco, la narrazione è nobile, ed i discorsi, che vi si trovano, sono eloquenti e sublimi. Credesi che S. Luca m. a Roma, ovvero nell' Acaja. Fra tutti gli Autori ispirati del N. Testam. egli è quegli, le di cui Opere sono le più ben scritte in greco. Si stima che sia il Vangelo di S. Luca, quello che San Paolo nell' Epistola a' Romani chiama suo Vangelo. La Chiesa celebra la Festa di questo Evangelista li 18. Ottobre.

" LUCA (Carlo Antonio de) da " Molfetta, Sacerdote Secolare del " XVII. Secolo, scrisse: *Observationes in decisiones Vincentii de Franchis &c.* Francescantonio de Luca " della stessa Città di Molfetta, fu " per la sua dottrina da Innocenzio " X. creato Vescovo d' Anglona, e dopo passò Arcivescovo di Nazaret, e " morì nel 1676. Giambatista de Luca " di Venosa esercitò l' Avvocheria prima in Napoli, indi in Roma; ove " il Re Cattolico lo dichiarò suo Avvocato per gl' interessi della Monarchia in quella Corte; e Innocenzo " XI. lo creò suo Auditore; e finalmente ebbe il Cappello di Cardinale. Scrisse più opere Legali. *Theatrum veritatis & justitiæ, sive decisivi discursus ad veritatem editi in forensibus controversiis canonicis & civilibus &c. De feudis & bonis jurisdictionalibus, & Bulla Baronum; De Regalibus, hoc est officiis venalibus, locis Montium, aliisque juribus cum Principe seu Republ. Vectigalibus, & gabellis, salinis, & mineralibus, monetis, viis publicis, fisco, & aliis de quibus in cap. unico quæ sint Regalia; De jurisdict. & foro competenti; De præeminent. & præced. De servitutib. prædialib. usufructu, & utroque retractu; De Emphyteusi; De Locatione, & Conductione; De usuris, & interesse; De cambiis; De censibus; De societatibus officiorum; De dote, Lucris dotalibus, & aliis dotis appenditiis; De donationibus; De emptione; & venditione; De Alienation. contractib. obligationib. & pactis in genere; De tutoribus, procuratoribus ad negotia, administratoribus, & aliena negotia gerentibus; De credito, & debito, creditore, & debitore; De testam. Codicillis, & ultimis voluntatibus; De harede, & hæreditate; De Legitima, Trebellianica, & aliis detractionibus; & fideicommiss. Primogenitur. & Majoratibus; De Legatis; De successionibus ab intestato; De renunciationibus; De beneficiis Ecclesiast. in genere; De Canonicis, & dignitatibus, capitulo, electione, & actibus capitularibus; De Parocho, & Parochiis; De jure patronatus; De pensionibus Ecclesiastic. De Matrimonio, Sponsalibus, & divertio; De decimis, oblationibus & eleemosynis; De Regularibus, & Monialibus, aliisque Clericis, & Ecclesiasticis personis; De censuris, missis, anniversariis, & aliis materiis Ecclesiasticis; De judiciis, & judicialibus &c. Supplementum Miscellaneum; Il Dottor Volgare; Il Prelato pratico. Discorso in favore della lingua Italiana. Le note sopra il Concilio di Trento, ed una curiosa relazione della corte di Roma.* Morì li 5. Febr. 1683.

LUCA (Francesco) nat. di Bruges, erudito Dottore di Lovanio, e Decano della Chiesa di S. Omero, fu discepolo d' Aria Montano, e si rese versatissimo nelle Lingue Greca, Ebraica, Siriaca, e Caldea. M. li 19. Febbrajo 1619. Vi sono di lui delle erudite Note critiche sopra la Sacra Scrittura, ed altre Op. stimate.

LUCA di *Tuy*. *Tudensis*, Scrittore del Sec. XIII. così chiamato, poichè egli era Diacono, poi Vescovo di Tuy in Galizia, fece diversi viaggi in Oriente ed altrove, per informarsi della Religione, e delle Cerimonie delle nazioni differenti. Al suo ritorno compose: 1. Un' opera eccellente contro gli Albigesi, che trovasi nella Biblioteca de' Padri: 2. Una Storia di Spagna: 3. La vita di S. Isidoro di Siviglia.

LUCA di Leiden, valente Pittore, ed

ed Intagliatore, così chiamato dal luogo della sua nascita, si guadagnò la stima d' Alberto Durer, e degli altri celeb. Pittori del suo tempo. Era egli laborioso al maggior segno; ma non toglieva che non fosse magnifico, e che non pasteggiasse volentieri. Divenne ricchissimo, e morì nel 1533. di 39. anni.

LUCA (Paolo) fam. Viaggiatore, nacque a Roano li 31. Agosto 1664. di un Mercante di quella Città. Viaggiò da giovane nel Levante, e divenne Antiquario del Re di Francia nel 1714. Ritornò nel Levante nel 1723. e ne riportò de' MSS. e delle Medaglie. M. a Madrid li 12. Maggio 1737. di 73. anni. Abbiamo di lui varj volumi delle relazioni de' suoi viaggj.

LUCA (Riccardo) dotto Teologo Inglese, e Dottore d' Oxford nel Secolo XVII. di cui vi sono de' Sermoni, ed altre oper. in Ingl. che sono stimate.

„ LUCALI, ovvero Uluzzalì, famoso Corsale, nato in Calabria, divenne da' suoi primi anni schiavo „ de' Turchi; e abjurata la Fede Cattolica conseguì la libertà. La fortuna lo innalzò fino alla carica di Vicerè d' Algieri. Li Turchi essendo „ in punto per l' assedio di Famagosta „ nel 1570. dopo di esser divenuti padroni „ di Nicosia nell' Isola di Cipro; egli „ si congiunse con essi con una squadra „ composta di 9. Galee, e di 30. altri „ Bastimenti. Li Generali Halì, e „ e Pertoh lo ricevettero con molta „ gioia, persuasi del suo coraggio, ed „ esperienza. Fe' un gran guasto nell' „ Isola di Candia, e si segnalò in tutte l' occasioni dell' assedio di Famagosta, che fu presa nel 1571. Nella „ battaglia di Lepanto comandò l' ala „ sinistra dell' armata Turchesca, opposta alla squadra del Doria. Combattè con molto valore, e si rese „ padrone di alcune Galee Veneziane; „ ma come giunse con la fierezza di „ vincitore per sostenere il corpo della battaglia, Doria, e il Marchese „ di Santa Croce gli furono sopra, „ e l' obbligarono di fuggire a tutte „ vele, seguito da trenta Galee, il „ restante de' suoi vascelli essendo stati presi, o mandati a fondo. Ma „ stantechè portava con lui alcuni bastimenti Cristiani, che prese nel cominciamento della battaglia, si fe' „ onore di questo piccolo vantaggio, „ ed entrò quasi che trionfante in Costantinopoli. Il gran Signore diede „ grandi elogj al suo valore, e lo dichiarò Bassà del Mare, in luogo „ d' Halì. Pio V. desiderava con una „ gran passione il ritorno di questo rinegato alla Religione Cristiana, e „ persuase a Filippo II. che proposto se „ gli fosse per qualche abile mezzano, „ una Città in sovranità nel Reame „ di Napoli, di cui era originario, se „ volea arrendersi, e lasciava a D. Giovanni la flotta degl' Infedeli: ma la „ morte di questo Pontefice avvenuta „ non guari appresso, impedì il successo di tal disegno. Egli volendo dare „ a conoscersi per ben meritevole di „ questo novello impiego, armò con celerità 200. Galee, e rimise in mare „ una nuova flotta. L' armata Cristiana essendo nel 1572. nell' Isole di „ Cefalonia, e di Zante per proccurare di entrare nella Morea, mostrò „ soltanto la sua flotta, ed evitò con „ tutta diligenza di venire alle mani; „ poichè dopo la battaglia di Lepanto, sebbene avesse più numero di „ Galee di quelle de' Cristiani, avea „ meno marinari, e soldati. Amendue l' armate stettero lungamente „ alla vista l' una dell' altra in tiro di „ Cannone senza venire all' attacco. „ In fine l' ala sinistra Ottomana, essendosi avanzata con disprezzo su i „ Bastimenti Cristiani più grossi, che „ parevano di aver più peso, e maggior lentezza, fu costretta di ritirarsi in disordine, e li Cristiani conseguita avrebbero una segnalata vittoria, se si fossero mossi a dar l' assalto nello stesso tempo, che Lucalì „ prese a fuggire. Si ritirò indi in Metapan, e l' armata Cristiana andò a „ dar fondo a Cerigo, donde fe' vela „ a Corfù. Lucalì che si vide aver „ perduto senza speranza di risorgere, „ o che dimorasse nel suo posto, ove „ fe' l' attacco, o che preso avesse la „ fuga, non sapendo il partito, che „ per lui fosse più dannoso, se il cadere in mano de' Cristiani, ovvero „ il presentarsi davanti Selim; pensando di già salvarsi nell' Africa, finalmente seppe, che l' Armata Cristiana si era ritirata in Corfù. Così „ avendosi liberato da una infelicità, che

„ che credeva inevitabile, si ritirò „ molto lieto in Costantinopoli, ove „ fu dal gran Signore commendato gran- „ demente, per aver conservata la sua „ flotta, e obbligato i nemici ad ab- „ bandonare la Grecia. *Graziani Ist.* „ *di Cipro.*

„ LUCANO di S. Novello Archi- „ tetto Napoletano fiorì circa il 1480. „ Egli fece il palazzo del Principe di „ Salerno vicino a Porta Reale; poscia „ nel 1584. commutato in una magni- „ fica Chiesa de' PP. Gesuiti, bene- „ detta da D. Lelio Brancaccio Arcive- „ scovo di Taranto, e dal Cardinal „ Gesualdo Arcivescovo di Napoli de- „ dicata alla SS. Concezione. Egli m. „ circa al 1510.

LUCANO (Marco Anneo) celebre Poeta Latino, nacque a Cordova li 3. Novembre dell' anno 39. di G. C. Era figlio di Anneo Mela, fratello di Seneca il Filosofo, e di Attilia, figlia di Lucano, famosissimo Oratore. Sino dall' età di 14. anni si guadagnò la stima di tutti colle sue declamazioni tanto in Greco, che in Latino, e divenne l' emolo di Persio. L' Imperad. Nerone, in grazia del suo spirito lo fece Augure, e Questore; ma poi Lucano essendo stato maltrattato da questo Principe, ch' era geloso de' suoi versi, entrò nella Congiura di Pisone. Essendo stata scoperta questa Congiura, Lucano fu condannato a morte, e gli furono tagliate le vene l'an. 65. di G. C. come lo erano pure state anche a Seneca suo zio prima di lui. Vien egli con ragione biasimato di aver accusata sua madre Attilia. Avea egli composte molte opere, delle quali altro non ci rimane, che la sua *Farsalia*, o sia Poema delle guerre civili, che piuttosto è una Storia in versi, anzi che un Poema Epico. Vi si scorge dell' ingegno, e della sublimità, ma non molto gusto, e poca aggiustatezza. Il suo stile è troppo gonfio, dà talmente nell' acuto, e nel Febeo, che bisogna ben guardarsi dal porlo fra le mani de' giovani per timore di guastar loro il buon gusto. La traduzione in versi Francesi, che Brebeuf ne ha fatta, contiene gli stessi difetti.

Egli ebbe per moglie Polla Argentaria *riguardevole per la sua nascita, e bellezza, ugualmente che per la sua dottrina. Dicesi, che avesse parte ne' suoi Poemi. Quelli, che si perdettero sono*. 1. La discesa d' Orfeo all' Inferno. 2. L' incendio di Roma. *Inoltre stese in versi anche le lodi di* Polla *sua moglie*; de' Saturnali; 10. libri di Selve. *Scrisse di più un'orazione contro* Ottavio Sagitta, *ch' egli fece condannare a morte per l' omicidio di* Ponzia. *Del suo Poema della* Farsaglia *si hanno tre tradozioni in verso Ital.* 1. *di* Lorenzo di Montichiello *Cardinale in ottava rima in* Milano, *secondo il* Maffei, *o in* Roma, *secondo* Orlandi 1492. *in* 4. *La* 2. *in verso sciolto da* Giulio Morigi da Ravenna *sotto il nome dell'* Inabile Accademico Innominato di Roma *coll' aggiunta fino a* Giulio Cesare, *in* Ravenna *presso* Francesco Tebaldini 1587. *in* 4. *La* 3. *pure in verso sciolto di* Paolo Abriani, *in* Venez. *per* Giambatista Catan *presso* Giangiacomo Hertz 1668. *in* 8.

„ LUCANO (Ovello) antichissimo „ Scrittore Greco, scrisse, *De natura* „ *universi*, stampato in Roma nel 1636. „ in 4.

† LUCCHESINI (Giovan-Vincenzo) dotto Prelato Lucchese, fu Segretario di Clemente XI. e di Benedetto XIV. M. in Roma d' oltre ad 80. anni, e fu con pubblica Orazione da Filippo Buonamici lodato. Tradusse dal Greco in Latino le Orazioni di Demostene, e stampò pure in Latino, nel che valeva molto, la Storia del suo tempo.

„ LUCHINI (Giovammaria) Fio- „ rentino, m. il dì 30. Gennajo 1750. „ passò quarantadue anni nel governo „ della Chiesa Pievania di S. Giovam- „ batista a Ligna; e fu ascritto all' „ Accademia degli Apatisti, e alla Fio- „ rentina. Pubblicò colle stampe, *O-* „ *razioni ed Omelie* de' SS. Gio. Gri- „ sostomo, e Basilio, *tradotte dal Gre-* „ *co in Toscano. Traduzione* (in ver- „ so Toscano sciolto) *delle Lezioni di* „ *Giobbe, e del Cantico di Ezechia.* „ *Traduzione del libro de' Proverbj di* „ *Salomone in versi sciolti* con anno- „ tazioni. *Il Rosario corona Poetica* „ con annotazioni.

„ LUCHIS (Andrea) Napoletano „ Medico del XVI. Secolo, stampò: „ *Disputatio de metallo ex lapide ex* „ *tertio, & quarto libro meteororum* „ *Aristot. Ingolstadii, apud Davidem* „ *Sanctorium* 158·.

„ LUCIANI (Adamo) nativo „ di

„ di Rotenaro, ma nato in Firenze,
„ visse nel XVI. Secolo, e scrisse più
„ opere, e tra l' altre, lasciò una
„ giunta considerabile al Vocabolario
„ della Crusca.

LUCIANO, celebre Scrittore Greco del Sec. I., ed uno de' più begl' ingegni dell'antichità, nacque a Samosata da parenti oscuri, sotto il Regno dell' Imperadore Trajano. Suo padre gli volle far imparare il mestiere di Scultore, ed a tal fine lo pose in casa del marito di sua sorella; ma Luciano essendo stato maltrattato da suo zio per aver rotta una tavola nell' atto di pulirla, si disgustò della Scoltura, nè ad altro più si diede, che alle Belle Lettere, ed alla Filosofia, a cui era portato dal suo genio. Indi si fece Avvocato: ma non piacendogli le dispute del Foro, vi rinunziò, ed appigliossi alla professione di Retore. Da principio si stabilì in Antiochia, d' onde passò nell' Ionia, poi nelle Gallie, ed in Italia, e ritornossene per la Macedonia nel suo paese. Marco Aurelio informato del suo merito, lo fece Intendente in Egitto. Luciano morì sotto il Regno di questo Principe di 90. anni. Ci rimangono di lui dei Dialoghi, ed altre Opere bene scritte in Greco, dove ha saputo unire l'utile al dilettevole, l'istruzione alla satira, e l' erudizione all' eloquenza. Da per tutto vi si trovano quelle arguzie fine, e dilicate, che caratterizzano il gusto antico. Sparse continuamente un tal ridicolo sopra gli Dei, sopra i Filosofi del Paganesimo, e sopra li vizj degli uomini, che ne ispira da per tutto l' odio, ed il disprezzo. Quelli che hanno detto, ch' egli era Cristiano, non pare, che abbian lette le di lui Opere. Il Signor d' Ablancourt ha data una bella Traduzione in Francese delle Op. di Luciano.

Abbiamo anche in Italiano due Traduzioni de' suoi Dialoghi, *la 1. senza nome di Traduttore. Vi sono aggiunte le vere* Narrazioni, *e le* Pistole *facete il tutto Istoriato, e stampato in* Venez. *da* Niccolò Aristotile detto Zoppino 1525. in 8. *La 2. di* Niccolò di Lonigo, *in* Venez. *per* Giovanni de Farri, *e fratelli di* Rivoltella 1541. *in* 8. *Il fondamento dell' opinione, ch' egli fosse Cristiano, è il* Dialogo *del Pellegrino a lui attribuito, ma falsamente, essendo Op. d' un Pagano più antico, che avea veduto, e udito S. Paolo, il che non potè fare* Luciano *nato sotto Trajano. Neppure v' è fondamento di condannarlo come empio, ed Ateo, se vuol fondarsene l' accusa sul solo disprezzo che mostra delle empie Deità de' Pagani ec.*

LUCIANO (S.) cel. Prete, e Martire d' Antiochia, nacque in detta Città nel Secolo III., e si acquistò un gran nome colla sua scienza, colla sua virtù, e colla sua eloquenza. Stabilì in Antiochia una Scuola Cristiana, ove spiegava i principj della Religione, e le difficoltà della Sacra Scrittura, e diede un' edizione corretta dei Libri Santi. S. Girolamo afferma, che tutte le Chiese, ch' erano tra Antiochia, e Costantinopoli, si servivano di questa edizione. S. Luciano soffrì il martirio in Nicomedia, sotto Massimino, nel 312. Avea composte varie Opere, che si sono smarrite. Fu accusato di aderire agli errori di Paolo Samosatense, Vescovo di Antiochia, e di essere il Precursore degli Ariani; ma Sant' Atanasio, San Gio. Grisostomo, e S. Girolamo lo hanno sempre riguardato come un Dottore affatto Cattolico. Non bisogna confonderlo con S. Luciano, che fu martirizzato con S. Mercurio in tempo della persecuzione di Decio, nè con S. Luciano primo Vescovo, ed Apostolo della Chiesa di Beauvais.

LUCIDO (Giovanni) Samosatense, famoso Matematico del Sec. XVI., di cui abbiamo varie Opere di Cronologia in Latino.

„ LUCIDO (Giovanni) Traguriense morto in Roma nel 1664. scrisse,
„ e pubblicò colle stampe: *Le memorie Istoriche di Traguria*, ora detto
„ *Trar, lib. 6.* con le Iscrizioni Dalma-
„ tiche a parte. Venez. 1673. *De Regno*
„ *Dalmatiæ, & Croatiæ, &c. l' anno-*
„ *tazioni* al Memoriale di Paolo, e
„ all' Illirio di *Palladio Fosco*.

LUCIFERO, val a dire *Porta Luce*, figlio di Giove, e dell' Aurora, secondo i Poeti: e giusta gli Astronomi, il Pianeta brillante di Venere. Allorchè esso appare la mattina, chiamasi *Lucifero*; ma egli si nomina poi *Espero*, val a dire *Stella della Sera*, allorchè si vede dopo il tramontar del Sole. Lucifero nella Sacra Scrittura è il nome del primo Angelo ribelle, che fu pre-

precipitato dal Cielo all'Inferno a motivo della superbia.

LUCIFERO, famoso Vesc. di Cagliari, Metropoli della Sardegna, si rese illustre nel Secolo IV. colla scienza, colla purezza de' suoi costumi, e col suo zelo per la Fede Cattolica. Sostenne la causa di S. Atanasio con tanta veemenza, ed intrepidità nel Concilio di Milano nel 354. che l'Imper. Costanzo, irritato per tanto zelo, lo mandò in esilio. Fu poi richiamato sotto Giuliano nel 361., e si portò in Antiochia, ove avendo trovata la Chiesa divisa, non fece, che aumentarne lo scisma ordinando Paolino. Questa ordinazione dispiacque ad Eusebio di Vercelli, ch'era stato colà spedito dal Concilio d'Alessandria per metter fine allo scisma. Lucifero si separò dalla sua comunione, ritirossi in Sardegna, ove morì nel 370. Ci rimangono di lui cinque Libri assai ardenti contro l'Imper. Costanzo, ed altre Opere stampate a Parigi nel 1568. I suoi discepoli furono detti *Luciferiani*, e continuarono lo scisma.

LUCILIO (Cajo) Cavaliere Romano, e Poeta Latino, nacque a Sessa, nel paese degli Aurunci, l'anno 147. av. G. C. Portò le armi sotto Scipione l'Africano alla guerra di Numanzia, ed ebbe molta parte nell'amicizia di quel gr. Generale, ed in quella di Lelio. Compose 30. Libri di Satire, ove censurava in un modo assai piccante varj Personaggi di qualità. A lui viene comunemente attribuita l'invenzione della Satira; ma il Sig. Dacier pensa più verisimilmente, che Lucilio non ha fatto più, che perfezionare questo genere di Poesia, con darle una forma più estesa, e con introdurvi più sale di quel, ch'avessero fatto Ennio, e Pacuvio. Lucilio soleva dire. *ch'egli non desiderava nè Lettori ignoranti, nè Lettori troppo dotti*. Desiderio molto sensato, mentre gli uni non veggono abbastanza, e gli altri veggono troppo. Li primi non son capaci di gustarne il bello, e gli ultimi sono troppo perspicaci sopra i difetti. Sembra fuor di dubbio, ch'egli morisse in un'età molto avanzata, e non già di 46. anni, come riferisce Eusebio. Di tutte le sue Opere non ci rimangono, che dei frammenti delle sue Satire, raccolti da Francesco Douza, e stampati a Leida nel 1597. colle note; avrebbe di bisogno di essere ancor meglio dilucidato da qualche Critico erudito. Pompeo, per parte di madre, era pronipote di Lucilio. Si può conoscere il carattere degli scritti di questo Poeta dalle satire d'Orazio, che biasima l'asprezza de' suoi versi. Dicono per altro, che fra i partigiani di Lucilio, alcuni arrivarono al segno di andar per le strade provveduti di sferze sotto le vesti, per battere quanti mai osassero dir male di questo Poeta.

Si attribuiva a Lucilio *anche una Commedia, e degl' Inni*. Quintiliano *lib.* 10. *cap.* 1. *allontanandosi dal giudizio d' Orazio, dice di trovare in questo* Satirico *una maravigliosa erudizione, una grandissima libertà, onde nasce una gran copia di punte, e di sali*. Cicer. *de Fin. lib.* 1. *n.* 7. *in quanto all' erudizione si oppone al giudizio di* Quintiliano, *mentre afferma esser le lui opere leggieri, asperse di molti scherzi, ma di poca erudizione. E' pericoloso un terzo giudizio*.

LUCINA, era presso i Romani la Dea, che presiedeva ai parti. Alcuni credettero, che fosse la stessa Diana, altri Giunone. Dicesi che le fu dato il nome di *Lucina* dalla parola *Lux*, mentr' essa prestava il suo ajuto, perchè i bambini fossero dati alla luce.

LUCIO I. succedette al Pontefice S. Cornelio nel mese di Settemb. del 253. e morì li 5. Marzo 255. Non c'è rimasta di lui cosa alcuna. S. Cipriano gli scrisse due Lettere, e S. Stefano gli succedette.

LUCIO II. nativo di Bologna, Bibliotecario, e Cancelliere della Chiesa di Roma, poi Cardinale; fu impiegato in diverse Legazioni, e succedette a Celestino II li 9. Marzo 1144. Ebbe molto a soffrire dai partigiani di Arnaldo di Brescia, e morì a Roma li 25. Febbrajo 1145. Abbiamo di lui 10. Pistole. Ebbe per suo successore Eugenio III.

LUCIO III. nat. di Lucca, succedette al Alessandro III. li 29. Ag. 1181. Il popolo di Roma si sollevò contra di lui, il che l'obbligò a ritirarsi a Verona; ma poco dopo rientrò in Roma, e sottomise il popolo ribelle coll' ajuto de' Principi d'Italia. M. a Verona li 25. Novemb. 1185. Abbiamo di lui 3. Epistole. Urbano III. gli succedette.

LUCIO (S.) Vesc. d'Andrinopoli, verso la metà del IV. Sec. e celeb. nella Chiesa per li suoi esilj, e per lo zelo che dimostrò per la fede Cattolica contro gli Ariani. Era egli nato nelle Gallie, e si crede ch' egli assistesse al Concilio di Sardegna nel 347. Non bisogna confonderlo con Lucio, famoso Ariano, che fu scacciato dalla Sede di Alessandria nel 377. e dipoi morì miserabilmente. Avea egli usurpata l'accennata Sede, al di cui legittimo possesso trovavasi già S. Atanasio.

„ LUCIO (Paolo) Cittadino Era-„ cleano fu primo Doge di Venezia „ nel 697. Egli volle, che ogni terra „ fecondo il suo grado a ogni cenno „ del Doge avesse tanti legni appa:ec-„ chiati; distese il Dominio Venezia-„ no fino al luogo che si chiama Pia-„ ve secca. Procurò, che tutte le leg-„ gi fossero brevissime, poche, e che „ per lo più si fosse ricorso all' equità. „ Dopo lui successe per Doge Marcel-„ lo pur d' Eraclea; e dopo Orso, che „ morì ammazzato da un tumulto del „ popolo.

LUCREZIA, cel. Dama Romana, era figlia di Lucrezio, e moglie di Collatino. Avendo suo marito fatto l'elogio della di lei bellezza alla presenza de' figliuoli di Tarquinio *il Superbo* Re di Roma, ad avendola fatta loro vedere, Sesto, il primogenito di essi, se ne innamorò, e le fece violenza. Lucrezia fuori di se per un tal oltraggio, chiamò a se suo padre, suo marito, ed alcuni altri suoi congiunti, e dopo di aver ad essi esposta la sua sciagura, trasse fuori un pugnale, e se lo piantò nel seno alla loro presenza. Irritati li Romani, scacciarono li Re da Roma, e del loro Stato ne fecero una Repubblica. Ciò avvenne l' anno 509. av. G. C.

LUCREZIO (Tito Lucrezio Caro) uno de' più celebri, e de' più eccellenti Poeti Latini, nat. di una nobile, ed antica famiglia Romana, fece li suoi studj ad Atene, ove abbracciò la Setta di Epicuro. Si fece un gran nome col suo sapere, e colla sua eloquenza, e cadde nel fiore de' suoi anni in una frenesia cagionata da un filtro, che gli diede Lucilia sua moglie, che lo amava troppo svisceratamente. Lucrezio negli intervalli della sua malattia mise in versi il Sistema, e la Dottrina di Epicuro, nei 6. Libri *della Natura delle cose*, che di lui ci rimangono. Dicesi, ch' egli si desse la morte in eccesso di frenesia l' anno 52. av. G. C. di 42. anni. Cicerone, e Vellejo Patercolo, fanno un gr. elogio del suo Poema. L' edizione la più corretta di esso, è quella di Simeone di Colin. Il Sig. Cardinale di Polignac ha confutato Lucrezio in un Poema Latino, ch' egli ha intitolato: *L' Anti-Lucrezio*.

Alessandro Marchetti ne fece una Traduzione bellissima in versi sciolti Italiani, ma pericolosa, stampata in Londra da Giovanni Piccard 1717. *in* 8. *e ristampata in Losanna* 1759. Girolamo Trachetta *fece la* Spofizione *di tutte l' Opere di questo Poeta disaminando in essa le Dottrine* d' Epicuro, *stampata in* Venezia da Pier Paganini 1589. *in* 4. *Il Padre Abate* Ricci *Romano Benedettino ha anch' egli fatta una bella Traduzione dell'* Antilucrezio *del Cardinal di Polignac in versi sciolti Italiani*.

LUCULLO (Lucio Licinio) Generale Romano, celebre per la sua eloquenza, per le sue vittorie, e per le sue ricchezze, era di una famiglia Consolare. Prestò considerabili servigj a Silla, che a lui dovette la rotta di Tolomeo Re d' Egitto. Lucullo, dopo di aver governata l' Africa in qualità di Pretore, divenne Console, e fu incaricato di far la guerra a Mitridate. Vinse questo Principe, e lo costrinse a ritirarsi presso Tigrane, suo genero, Re d' Armenia, 71. anni av. G. C. L anno dopo, avendo soggiogato il Ponto, passò in Armenia, riportò una memorabile vittoria di Tigrane, prese Tigranocerta, Capit. del Regno, con Nisiblo, e si rese formidabile a tutto il paese. Ritornato a Roma, ebbe il trionfo il più pomposo, ed il più magnifico, e visse dappoi molto splendidamente. Alla fine, essendo arrivato ad un' estrema vecchiaja, cadde in una specie di pazzia, ed ebbe per curatore Lucullo suo fratello. Aveva egli disposta una ricca Biblioteca, che passò poi a' suoi eredi, e di cui Cicerone fa menzione.

Nissun Conquistatore vinse giammai con sì poche truppe, esercito così numeroso com' egli, allorchè sconfisse Tigrane alla testa di 260. *m. soldati, con* 20. *m. Veggendolo Tigrane acco-*

starsi a lui con sì picciol numero di Soldatesca, *maravigliandosi*, Se egli vien, *disse*, per un' ambasciata, è troppo il suo seguito; se per combattere, è poco. *L' esito mostrò che fu d' avanzo. Fu il primo, che aprisse pubblica* Biblioteca in Roma, *e le prime* Carte Geografiche, *che vedessero in Roma, si videro ne' suoi Portici. Sono famose le sue sale, le sue cene, e le sue ricchezze*. Pompeo *per disprezzo le chiamava* Serse Togato. *In questo* Serse *però s' univa col fasto anche il valor di* Temistocle ec.

¶ LUDEWIG (Gian Pietro) Consigliere intimo di Reggenza di S. M. Prussiana, e Cancelliere del Ducato di Maddeburgo, e dell' Accademia Fridericiana di All, nella quale fu anche Professore ordinario di legge, morì li 7. Settembre 1743, in età d' anni 73. e 6. giorni. Ebbe molti contraddittori, fra' quali i più celebri furono il Tommasio, e 'l Gundlingio suoi Colleghi. Scrisse molte Opere in lingua Alemanna, molte in Latino. Tra queste due volum. *Scriptorum Rerum Germanicarum*, a Francfort e Lipsia 1718., *Opuscula miscella* T. II. in All 1720., *Reliquiae MSS. omnis aevi, diplomatum, ac monumentorum ineditorum adhuc*, T. XII. in 8. dal 1720. al 1740., *Vita Justiniani M. atque Theodorae Augg., nec non Triboniani*, All 1731. I. Giornalisti di Firenze T. IV. p. II. p. 206. gli fanno l' elogio.

† LUGO (Concilio I. di) in Ispagna del 569. il primo giorno di Gennaio. Lugo vien stabilita in Metropoli. Ella è al presente sottoposta a Compostella. Pagi.

† LUGO (Concilio II. di) del 572. ove il Re conferma la divisione delle Diocesi, stabilita di nuovo.

LUGO (Giovanni de) celebre Card. ed uno de' più dotti Teologi Gesuiti del suo Secolo, nacque a Madrid li 25. Novembre 1583. Si diceva però di Siviglia, perchè suo padre faceva colà l' ordinaria sua residenza. Entrò nei Gesuiti nel 1603., dopo la morte di suo padre, divise la sua successione, ch' era molto considerabile, fra i Gesuiti di Siviglia, e quelli di Salamanca. Dopo di aver insegnata la Filosofia, e la Teologia in varj Collegi, fu mandato a Roma, per ivi professare la Teologia, come fece con molto applauso. Urbano VIII. lo creò Card. li 14. Dic. 1643., e se ne prevalse in diverse congiunture. Il Card. de Lugo dimostrò una gr. carità verso i Poveri, e m. a Roma li 20. Agosto 1660. di 77. anni. Abbiamo di lui molte Op. in Latino; le principali sono 8. gran volumi in fogl., che comprendono diversi Trattati di Teologia. Il più eccell., ed il più stimato è quello della Penitenza stamp. a Lione nel 1638., 1644., e 1651. in fogl. Il Cardinal de Lugo rinnovò nelle sue Op. Filos. il sistema *dei Punti* inflati per liberarsi dalle obbiezioni, che vengono fatte contro la divisibilità della materia in infinito, e contro i Punti Matematici. Non bisogna confonderlo con Francesco di Lugo, fratello maggiore, che si fece Gesuita nel 1600., e che m. li 17. Settemb. 1652. di 72. an. Questi non fu Cardinale. Anch' egli ha lasciato molti Trattati di Teologia.

Al Cardinale de Lugo debbe anche l' Italia la Chinachina, *ch' egli il primo vi portò dalla Spagna, e che in Roma dava per carità a' poveri, per liberarli dalla febbre, essendo egli verso i poveri assai caritativo.*

LUIGI I. *il Pio*, Imperadore d' Occidente, e Re di Francia, era figliuolo di Carlo Magno, e d' Ildegarde, sua seconda moglie. Nacque egli nel Paese d' Agen, ed allora fu nominato Re d' Aquitania. Fu coronato a Roma da Adriano I. li 15. Aprile 781., ed associato all' Impero nell' 813. Essendo egli succeduto a Carlo Magno li 28. Genn. 814., mandò Lotario suo primogenito in Baviera, e Pipino in Aquitania per comandarvi, e tenne presso di se Luigi, ch' era il più giovane. Confermò dipoi le donazioni fatte ai Papi, associò Lotario all' Impero, creò Pipino Re d' Aquitania, e Luigi Re di Baviera nell' 817. Ciò mosse Bernardo, Re d' Italia, nipote di Pipino, a ribellarsi. Ma questo Princ. essendo stato disfatto nell' 818., e vedendosi abbandonato dai suoi, si portò a Chalons sulla Saona ad implorare la clemenza dell' Imperad. Fu condotto ad Aquisgrana, furongli cavati gli occhi, e m. dopo tre giorni. Colla sua morte fu riunito il Regno d' Italia alla Corona

rona di Francia. L'Imper. sposò l'anno seguente, in seconde nozze, Giuditta di Baviera, e l'ambizion della quale furono cagione di tutte le sue sciagure. Fece nell'822. una pubblica penitenza in Attignì, per espiare la morte di Bernardo, ed ebbe da Giuditta nell'823. un figlio, chiamato *Carlo il Calvo*. Dopo qualche tempo, i di lui figli del primo letto, non potendo soffrire nè la loro matrigna, nè il loro fratello, si collegarono fra di loro, e si ribellarono contro l'Imper. nell'830. Questo Principe fu abbandonato dalla sua armata, e fu costretto unitamente a Giuditta a ritirarsi in Monastero. Ma venne poi ristabilito l'anno medesimo in una Dieta tenuta a Nimega. I tre Principi si sollevarono di bel nuovo nell'833., e l'Imper. fu rinchiuso nel Monastero di San Medardo di Soissons, e di là essendo stato condotto a Compiegne, fu deposto, e messo in penitenza da Ebbone Arcivescovo di Reims, in un'Assemblea degna dell'orrore di tutti i secoli. Fu poi ristabilito l'anno vegnente 834. in un'Assemblea tenuta a S. Dionigi. Lotario che non avea voluto consentire a questo ristabilimento, rifugiossi in Borgogna, ed ivi raunò delle truppe; ma finalmente fu costretto ad arrendersi, e suo padre gli perdonò. L'Imperatore rese al Clero del suo regno la libertà delle elezioni, e si contentò che i Papi prendessero il possesso del Papato senza aspettare la sua conferma. Morì in un'Isola del Reno vicino a Magonza li 20. Giugno 840., lasciando d'Ermengarda sua prima moglie, morta nell'818. Lotario I. Imperatore, e Re d'Italia, Pipino Re d'Aquitania, e Luigi Re di Baviera. Da Giuditta sua seconda moglie, morta nell'843. ebbe Carlo *il Calvo*, Re di Francia, che fu l'oggetto della gelosia de' suoi fratelli. Sotto il regno di questo Imper. cominciarono i Normanni le loro incursioni nella Francia verso l'837.

LUIGI II. *il Giovane*, Imper. d'Occid., era figlio dell'Imper. Lotario I. Fu creato Re d'Italia nell'844., associato all'Impero nell'849., consacrato Imper. da Leone IV. li 2. Dic. 850. e succedette a suo padre nell'855. Fece la guerra in Italia assai felicemente contro i Saraceni, e m. a Milano li 13. Ag. 875. Carlo *il Calvo* gli succedette.

LUIGI III. *il Cieco*, figlio di Bosone, Re di Arles e di Borgogna, succedette agli Stati di suo padre nell'890. Venne in Italia, e vi si fece coronare Imp. da Benedetto IV. nel 900. Indi a non molto fu sorpreso in Verona da Berengario, che gli fece cavar gli occhi. Dopo questa disgrazia ritornò ne' suoi Stati, e m. nel 934. Non bisogna confonderlo con Luigi figlio d'Arnoldo Re di Germania ed Imperatore, che succedette a suo padre nell'899. Il suo Regno fu assai agitato dalle divisioni dei Signori, e degli Ecclesiastici. M. li 21. Gennajo 912. Questo Luigi figlio d'Arnoldo fu l'ultimo Principe della Stirpe di Carlo Magno in Alemagna.

LUIGI IV. di Baviera, Imper. d'Alemagna, era figlio di Luigi *il Severo* Duca di Baviera, e di Matilde, figlia dell'Imp. Rodolfo I. Nacque egli nel 1284., e fu eletto Imper. dopo Arrigo VII. li 20. Ottobre 1314. da 5. Elettori. Federigo *il Bello*, figlio d'Alberto, Imper. e Duca d'Austria, fu eletto dagli altri Elettori; il che accese una guerra molto arrabbiata. Luigi di Baviera disfece Federigo, e lo ritenne prigioniero fino al 1325. Allora gli rese la libertà facendolo rinunziare all'Impero. Essendo poi Luigi stato scomunicato da Giovanni XXII. venne in Italia, vi fece eleggere l'Antipapa Pietro di Corbiere, e vi si fece coronare Imperatore nel 1328. Dopo qualche tempo fu costretto a ritornare in Germania. Clemente VI. avendolo scomunicato nel 1346., 5. Elettori elessero Re de' Romani Carlo di Lucemburgo, Marchese di Moravia. Luigi il Bavaro m. l'anno dopo, essendo caduto da cavallo alla caccia gl' 11. Ottob. 1347. di 63. an. Carlo IV. di Lucemburgo fu Imper. dopo di lui.

LUIGI I. Re di Francia, ed Imp. d'Occid. Vedi LUIGI I. *il Pio*, o sia *il Buono*.

LUIGI II. *il Balbo*, così nominato a motivo del difetto della sua lingua, era figlio di Carlo *il Calvo*. Fu coronato Re d'Aquitania nell'867., e succedette a suo padre nel regno di Francia li 6. Ottobre 877. Fu costretto a smembrare una gr. parte del suo Dominio a favore di Bosone, e di vari al-

tri Signori malcontenti, e m. a Compiegne li 10. Apr. 879. di 35. an. Ebbe d' Ansgarda sua prima moglie Luigi, e Carlomanno, che divisero il Regno fra di loro, e morendo lasciò Adelaide sua seconda moglie incinta di un figlio, che fu Carlo *il Semplice*.

LUIGI III. figlio di Luigi *il Balbo*, e fratello di Carlomanno, divise il Regno di Francia con suo fratello, e visse sempre in buona armonia con esso lui. Egli ebbe l'Austrasia colla Neustria, e Carlomanno l'Aquitania. Luigi disfece Ugo il Bastardo, figlio di Lotario, e di Valdrada, andò contro Bosone, e si oppose alle scorrerie dei Normanni, sopra i quali riportò una gr. vittoria nel Vimeux nell' 881. M. senza figli li 4. Agosto vegnente. Dopo la sua morte Carlomanno suo fratello fu il solo Re di Francia.

LUIGI IV. *d' Oltremare*, così detto a motivo del suo soggiorno in Inghilterra, era figlio di Carlo *il Semplice*, e di Ogina. Succedette a Raoul Re di Francia nel 936., e fu coronato a Laon da Artaldo Arcivescovo di Reims. Volle impadronirsi della Lorena; ma l' Imp. Ottone I. l' obbligò a ritirarsi. Ebbe dipoi delle guerre da sostenere contro i Grandi del suo Regno; ed avendosi acquistata la Normandia sopra Riccardo, figlio del Duca Guglielmo, gli fu data la rotta, e preso prigione da Agiroldo, Re di Danimarca, e da Ugo *il Bianco*, Conte di Parigi nel 944. L' anno dopo fu rimesso in libertà, dopo di essere stato costretto a rendere la Normandia a Riccardo, ed a cedere la Contea di Laon a Ugo *il Bianco*. Questa cessione cagionò una guerra ostinata fra questo Conte, ed il Re; ma Luigi d' *Oltremare* essendo sostenuto dall' Imp. Ottone, dal Conte di Fiandra, e dal Papa, Ugo *il Bianco* venne finalmente costretto a far la pace, ed a restituire la Contea di Laon nel 950. Luigi essendo stato rovesciato dal suo cavallo nell' inseguire un lupo, m. per questa caduta a Reims li 10. Sett. 954. di 38. anni, lasciando di Gerberga, figlia dell' Imper. Arrigo *l' Uccellatore*, due figli, Lotario, e Carlo. Lotario gli succedette, e Carlo contro il costume di quel tempo non fece alcuna divisione.

LUIGI V. *il Neghittoso*, Re di Francia, succedette a Lotario suo padre li 2. Marzo 986. Si rese padrone della Città di Reims, e da bel principio del suo regno dimostrò molto valore; il che comprova, che il soprannome di *Neghittoso* gli è stato dato a torto. Fu avvelenato dalla Regina Bianca sua sposa li 21. Maggio 987. in età di circa 20. anni, ed il secondo del suo regno. Egli è l' ultimo Re della seconda stirpe de' *Carlovingi*, la quale regnò in Francia 236. an. Dopo la di lui morte il Regno apparteneva per diritto a Carlo suo zio, Duca della Lorena inferiore, e figlio di Luigi d' *Oltremare*; ma essendosi questo Principe reso odioso ai Francesi, Ugo Capeto s' impossessò del trono.

LUIGI VI. *il Grosso*, Re di Francia, era figlio di Filippo I., e della Regina Berta. Nacque nel 1081. succedette a suo padre nel 1108., e fu consacrato ad Orleans da Daimberto Arcivesc. di Sens. Li primi anni del suo regno furono impiegati a sottomettere varj piccioli Signori, che si erano sollevati, e si sostenevano con soccorrersi reciprocamente. Prese nel 1115. il forte di Puiset, e lo distrusse fino dai fondamenti. L' anno vegnente 1116. si accese la guerra fra Luigi *il Grosso*, ed Arrigo I. Re d' Inghilt. Questa è l' epoca del principio delle guerre tra la Francia, e l' Inghilterra, che non terminarono se non sotto il regno di Carlo VII. Eccone il motivo. Arrigo Re d' Inghilt. avendo intrapreso di spogliare Roberto, suo fratel. primog., della Normandia, venne secondato nel suo disegno da Luigi *il Grosso*, promettendogli di dargli in mano la fortezza di Gisors, ovvero di demolirla; ma dopo di essersi impadronito della Normandia, non volle più mantenere la sua parola. Questo indusse Luigi a dichiararli la guerra, ed a prendere sotto la sua protezione Guglielmo Cliton detto *Coscia-corta*, figlio di Roberto, a fine di ristabilirlo nel Ducato di Normandia, e di rimediare al mancamento che avea fatto nel lasciar prender piede in Francia agl' Inglesi. Si diedero continue battaglie con vario esito, e Luigi *il Grosso* fu battuto a quella di Brenneville nel 1119. L' anno dopo si fece la pace, ed Arrigo rinnovò il suo omaggio al Re per la Normandia. Ma poco dopo la sua famiglia, ed il fiore della sua nobiltà avendo fatto naufragio in vista

vista del porto di Barfleur, ov' eransi imbarcati per ritornare in Inghilterra, questo avvenimento risvegliò gl' interessi di Guglielmo Cliton, che fu sostenuto da varj Signori, e segretamente ajutato da Luigi. Ciò però non impedì la sua rotta; ed Arrigo dopo di aver ottenuto tutto il vantaggio di questa guerra, sollevò contro il Re l' Imper. Arrigo V. Questo Principe si allestiva per entrare in campagna nel 1124., quando il Re se gli fece incontro con un' armata di più di ducento mila uom., onde l' Imperat. rinunziò alla sua impresa. In questa occasione vidersi per la prima volta il Re di Francia andar a prendere sull'altare di S. Dionigi lo stendardo detto *Oriflamma*, ch' era una spezie di bandiera di color rosso, divisa nella parte da basso, e sospesa alla cima di una lancia dorata. Carlo il Buono Conte di Fiandra essendo stato trucidato li 2. Marzo 1127. nella Chiesa di S. Donaziano di Bruges, Luigi si fece a vendicar la morte di questo Principe, ed aggiunse la Contea di Fiandra a Guglielmo Cliton. Convocò nel 1130. un' Assemblea in Estampes per esaminare qual fosse il Papa legittimo se Innocenzo II. od Anacleto. S. Bernardo fece riconoscere Innocenzo, che poi venne accolto nel 1131. a Parigi dal Re con grandissimo onore. Luigi m. a Parigi con sentimenti di pietà il 1. Ag. 1137. di 60. anni, dopo di aver fondata la Badia di San Vittore. Era egli un buonissimo Principe, ma un cattivo politico, che si lasciò continuamente ingannare da Arrigo I. Re d' Inghilterra. L' Abate Suger suo principal Ministro ha scritta la sua vita. Luigi VII. gli succedette.

LUIGI VII. *il Giovane*, così detto per distinguerlo da suo padre, con cui regnò alcuni anni, nacque nel 1120., e succedette a Luigi *il Grosso* suo padre, il primo Ag. 1137. S' inimicò con Innocenzo II., e fece la guerra a Tebaldo Conte di Sciampagna, che stimolava i Signori a la sollevazione. Devastò il paese del medesimo, e saccheggiò Vitrì nel 1142., ove furono abbruciate in una Chiesa 1300. persone. Da quel tempo questa Città fu ridotta in un villaggio, che porta il nome di *Vitrì l' incendiato*. Il Re fu sensibilmente afflitto per la morte di tanta gente, e S. Bernardo lo consigliò, per purgare questo delitto, di fare una Crociata in persona. L' Abate Suger vi si oppose fortemente, e fu di parere che il Re mandasse solamente delle truppe; ma egli non fu ascoltato. Luigi *il Giovane* partì con Eleonora sua moglie, ed un'armata di 80000. uom. nel 1147., lasciando l' Abate Suger Reggente del regno con Raoul Conte di Vermandois. Corrado Duca di Svevia, ch' era stato eletto Imper., entrò pure nello stesso tempo nella Crociata con un' armata assai numerosa. Ma poi questo Principe fu disfatto nel 1148. per tradimento de' Greci, ed i Saraceni disfecero anche l' armata del Re; onde fu costretto levare l' assedio di Damasco, e ritornare in Francia nel 1149. Li Saraceni lo presero, mentre passava il mare; ma il Generale di Ruggero, Re di Sicilia, lo liberò. Luigi *il Giovane* fece annullare nel 1152. il suo matrimonio con Eleonora, e le rese la Guienna ed il Poitou; azione tanto più pregiudizievole allo Stato, quanto che questa Principessa rimaritossi con Arrigo Conte d' Angiò, e di Normandia, che arrivò dipoi alla Corona d' Inghilterra, e fece la guerra al Re. Luigi sbigottito per la malattia di Filippo suo figlio, portossi, per ottenerne la guarigione, al sepolcro di S. Tommaso di Cantorbery, a cui egli avea dato ricovero in Francia in tempo delle sue controversie con Arrigo II. Intese al suo ritorno lo ristabilimento della salute di suo figlio, lo fece consacrare, e coronare a Reims, e m. a Parigi li 18. Sett. 1180. di 60. an. Fu egli simile al di lui padre, virtuoso, caritatevole, e coraggioso; ma cattivissimo politico. Filippo Augusto, ch' egli avea avuto da Alice, figlia di Tebaldo Conte di Sciampagna, sua terza moglie, gli succedette.

LUIGI VIII. Re di Francia sopranominato *il Leone*, a cagione del suo valore, era figlio di Filippo Augusto, e d' Isabella di Ainault sua prima moglie. Nacque egli li 5. Settemb. 1187. e si segnalò in varie spedizioni, in tempo che suo padre era ancor vivente. Gli succedette li 14. Luglio 1223. e fu coronato a Reims colla Regina Bianca sua moglie li 6. Agosto seguente. Egli è il primo Re della terza stirpe, che sia stato consacrato dopo la morte di

suo padre. Arrigo III. Re d' Inghil-
terra, anzi che trovarsi alla di lui
consacrazione, come dovea, mandò a
chiedergli la restituzione della Nor-
mandia; ma il ricusò Luigi, e partì
con una numerosa armata, risoluto di
scacciare gl'Inglesi dalla Francia. Pre-
se sopra di loro Niort, S. Gio. d' An-
deli, il Limosino, il Perigord, il pae-
se d' Anuis, ec. Altro più non rima-
nevagli a sottomettere, che la Guasco-
gna, e Bourdeaux per iscacciare affat-
to gl' Inglesi, quando il Re si lasciò
impegnare nella guerra contro gli Al-
bigesi. Fece l' assedio d' Avignone ad
istanza di Onorio III. che poi prese li
17. Settemb. 1226. Entrò poi nella sua
armata una malattia presso che genera-
le, a cui il Re stesso ebbe a soccom-
bere, e morì a Montpensier nell' Al-
vernia li 8. Novembre 1226. di 39.
an. Era questi un Principe commendabi-
le per lo suo valore, per la sua casti-
tà, per la sua virtù. S. Luigi fu suo
successore.

LUIGI (S.) o sia Luigi IX. Re di
Francia, ed uno de' più virtuosi Prin-
cipi, che abbiano giammai portata la
corona, era figlio di Luigi VIII. e di
Bianca, figlia d' Alfonso IX. Re di
Castiglia. Nacque li 23. Aprile 1215.
e succedette a suo padre li 8. Novemb.
1276. sotto la tutela della Regina Bian-
ca sua madre, ch'era nello stesso tem-
po Reggente del regno. Questa Prin-
cipessa governò con molta prudenza,
e capacità, e seppe mantenere l' auto-
rità del figlio, e la tranquillità del re-
gno, a fronte de' movimenti, e della
gelosia de' Signori. Essendo poi S.
Luigi divenuto maggiore nel 1236. si
fece temere, e rispettare da' suoi vas-
salli. Trasse dalle mani de' Veneziani
la Corona di spine di nostro Signore
nel 1238. ed andò nel 1242. contro il
Conte della Marca, e contro Arrigo
III. Re d' Inghilterra, ch' eransi col-
legati contro di lui. Li disfece alla
battaglia di Taillebourg li 20. Luglio,
e gl' inseguì fino a Saintes, ove dopo
quattro giorni riportò sopra di loro
una gr. vittoria. Indi accordò la pace
al Conte della Marca, ed una tregua
di 5. anni al Re d' Inghilterra. S.
Luigi si ammalò gravemente li 10. Di-
cembre 1244. e fece voto di andare a
Terra Santa. S'imbarcò li 25. Agosto
1248. colla Regina Margherita di Pro-

venza, sua sposa, prese Damiata nel
1249. e fece prodigi di valore alla bat-
taglia di Massora nel 1250. Pochi gior-
ni prima Roberto, Conte d' Artesia,
suo fratello, era stato ucciso in detta
Città, dove lo avea spinto il suo im-
prudente coraggio. Trovandosi poi l'
armata francese ridotta agl' estremi
dalla carestia, e dalle malattie conta-
giose, il Re fu fatto prigioniere vici-
no a Massora unitamente a' suoi due
fratelli Alfonso, e Carlo, li 5. Apri-
le 1250. Si riscattò poi li 6. Maggio
vegnente, con restituire Damiata per
lo suo riscatto, e con pagare 400000.
lire per quello degli altri prigionieri.
La Regina Bianca, ch' era Reggente
del Regno nel tempo di questa crocia-
ta, facea premura al Re di ritornare
in Francia; malgradò però le di lei
istanze, passò nella Palestina, ove ri-
mase per quattr' anni ancora. Prese Ti-
ro, e Cesarea nel 1251., indi avendo
fortificate le piazze de' Cristiani, e vi-
sitati i luoghi Santi, ritornò in Fran-
cia, ed arrivò a Parigi il Settembre
del 1254. Arrigo III. Re d' Inghilterra
andò a trovarlo, e gli diede pubbli-
che dimostrazioni del suo rispetto, con
dire: *ch' egli era il suo Signore, e che
sempre le sarebbe*. S. Luigi punì in
appresso Engverendo di Couci, e varj
altri Signori delle loro violenze. Fece
un Trattato vantaggioso con Giacomo
I. Re d' Aragona nel 1258. e conchiu-
se in quell' anno medesimo un Tratta-
to ben diverso con Arrigo III. Re d'
Inghilterra, al quale contro il parere
del suo Consiglio restituì una parte
della Guienna, il Limosino, il Peri-
gord, il Quercì, e l' Agenese. Indi si
applicò a far fiorire la giustizia, e la
religione nel suo regno. Fondò a Pa-
rigi la santa Cappella, fece fabbricare
delle Chiese, degli Ospitali, e de' Mo-
nasteri, prese sotto la sua protezione i
poveri, e gli orfani, sollevò i popoli
con diminuire le imposte, e mantenne
la libertà della Chiesa Gallicana colla
Prammatica Sanzione, data nel
1268. Avendo determinata una secon-
da spedizione nella Terra Santa, s'
imbarcò il 1. Luglio 1270. lasciando
per Reggente del Regno Matteo, Ab-
bate di S. Dionigi, e Simone di Cler-
mont, Conte di Nesle, ed arrivò li
17. Luglio al porto di Tunisi. Assediò
e prese quella Città; ma sparsasi la pe-
ste

ſte nella ſua armata, ne venne attaccato egli pure, e morì li 25. Agoſto 1270. di 56. anni. Giammai altro Principe non dimoſtrò più valore, nè maggior grandezza d' animo, nè maggior giuſtizia, ed amore per il ſuo popolo di San Luigi. *Era così grande la ſua fede, che avrebbeſi creduto*, dice Monſignor Boſſuet, *che piuttoſto vedeſſe li divini miſterj, anzi che li credeſſe*. Le ſue pratiche di divozione erano nobilitate da virtù ſode, che non vennero mai meno. Seppe diſtinguere, ſtimare ed impiegare le perſone di merito in ogni genere. Sotto il ſuo regno fu fondata la Sorbona nel 1233. da Roberto di Sorbon, ſuo Confeſſore, e ſuo Elemoſinario, e fu ſtabilito il regolamento di Parigi da Stefano Boileau, Prevoſto di quella Città, Magiſtrato degno de' più grand'elogj. Bonifazio VIII. canonizzò S. Luigi in Orvieto li 11. Ag. 1297. Il Sig. di Joinville uno de' principali Signori della Corte di queſto S. Re, ed il Sig. della Chaiſe, hanno ſcritta la ſua vita. Queſte due opere ſono eccell. Filippo *l' Ardito* ſuo figlio gli ſuccedette.

LUIGI X. Re di Francia, e di Navarra, ſoprannominato *Hutin*, v. a dire *fazioſo e contenzioſo*, ſuccedette a Filippo *il Bello* ſuo padre, li 29. Nov. 1314. eſſendo gia Re di Navarra per mezze di Giovanna ſua madre, ed eſſendoſi fatto coronare in queſta qualità a Pampiona il 1. Ottob. 1307. Differì la ſua conſacraz. fino al meſe d' Ag. del 1315. a motivo dei torbidi del ſuo Regno, perchè aſpettava la ſua nuova Spoſa Clemenza, figlia del Re d' Ungheria. In queſto frattempo Carlo di Valois, zio del Re, ſi poſe alla teſta del Governo, e fece appiccare Enguerrando di Marignì a Montfaucon, Patibolo che queſto ſteſſo Miniſtro avea fatto innalzare ſotto il regno di Filippo *il Bello*. Luigi X. richiamò gli Ebrei nel ſuo Regno, fece la guerra inutilmente contro il Conte di Fiandra, e ſotto il pretesto delle ſpeſe di eſſa laſciò che il ſuo popolo foſſe oppreſſo dalle impoſte. M. a Vincennes li 8. Giug. 1316. di 26. anni. Ebbe da Clemenza un figlio poſtumo, nominato Giovanni, nato li 15. Nov. 1316. ma queſto Principe non eſſendo campato, che otto giorni, Filippo *il Longo*, ſecondogenito di Filippo *il Bello*, ſalì ſul trono.

LUIGI XI. Re di Francia, ed il politico più raffinato del ſuo Sec. era figlio di Carlo VII., e di Maria d' Angiò, figlia di Luigi II. Re di Napoli. Nacque a Bourges li 3. Luglio 1416. Eraſi egli diſtinto per molte ſpedizioni prima di ſalire ſul trono, ed avea coſtretto gl' Ingleſi a levare l' aſſedio da Dieppe. Si era egli ribellato contro Carlo VII. e poi ritirato nel 1456. negli Stati del Duca di Borgogna. Inteſe a Genep nel Brabante la morte di ſuo padre, e fece il ſuo ingreſſo in Parigi li 31. Agoſto 1461. Tenne toſto una condotta oppoſta di quella di Carlo VII. Rimoſſe la maggior parte degli uffiziali del Re defunto, e conferì i loro poſti a quelli che lo aveano ſeguito nel Delfinato, ed in Fiandra. L' anno ſteſſo ad iſtanza di Pio II. abolì la Prammatica Sanzione, che non laſciò per altro di mantenerſi in vigore fino al concordato fattoſi fra Leone X. e Franceſco I. Luigi XI. conchiuſe nel 1462. una Lega con Giovanni II. Re d' Aragona, ed ebbe nel 1463. un congreſſo con Arrigo IV. Re di Caſtiglia, che lo avea ſcelto per arbitro delle ſue differenze col Re d' Aragona. Dopo qualche tempo il Conte di Charolois ſi collegò col Duca di Brettagna contro il Re. Il Duca di Berrì unico fratello del Re, il Duca di Bourbon, il Conte di Dunois, e varj altri Signori, entrarono in queſta Lega, malcontenti che Luigi ſul cominciar del ſuo regno gli aveſſe ſpogliati delle loro Cariche. La guerra civile, che venne in ſeguito a queſta Lega, ebbe per preteſto il ſollievo de' popoli, e fu chiamata la Guerra *del ben pubblico*. Diedeſi una ſanguinoſa batt. a Montlehery, fra il Re, ed i Principi collegati, li 16. Luglio 1465. La perdita fu a un di preſſo eguale da ambedue le patti; ma Luigi temendo le conſeguenze funeſte di una guerra tanto pericoloſa, vi poſe fine col trattato ſtabilito a Conflans li 5. Ottobre ſeguente. In virtù di queſto trattato diede la Normandia a ſuo fratello, cedette al Conte di Charolois alcune piazze nella Piccardia; la Contea d' Eſtampes al Duca di Bretagna, e la ſpada di Conteſtabile a Luigi di Luxembourg, Conte di S. Polo. Ma appena ſi vide fuor di pericolo, che ritolſe la Normandia a ſuo fratello, ed impadroniſſi della maggior parte delle

delle Piazze, che avea cedute. Questa violazione del Trattato di Constans stava per riaccendere la guerra, quando il Re ebbe l' imprudenza d' impegnarsi in una conferenza a Peronna nel 1468. con Carlo *il Temerario*, ch' era succeduto a Filippo *il Buono*, Duca di Borgogna. Carlo intese nel tempo stesso la sollevazione, e sapendo ch' essa era sostenuta da Luigi XI., lo ritenne prigioniero in quella Torre medesima, ove Carlo *il Semplice* avea terminati i suoi giorni. Anzi stette esitando se avesse a portar più oltre la sua vendetta, e Luigi XI. non corse giammai il maggior rischio. Il Duca di Borgogna lo costrinse a cedere al Duca di Berrl la Sciampagna, e la Brie, in vece della Normandia, e di accompagnarlo colle sue Truppe per ridurre i Liegesi, la Città de' quali fu presa d' assalto, e saccheggiata li 30. Ottob. del medesimo anno 1468. Appena Luigi si trovò fuori del pericolo, che persuase al Duca di Berrì, suo fratello, di ricevere la Guienna per appannaggio in vece della Sciampagna, e della Brie, temendo, che non venisse ad eccitare nuove turbolenze, quando rimanesse in Provincie così vicine alla Borgogna. Nello stesso tempo punì la perfidia del Cardinale Balue, che avea dato ricetto al fratello del Re nella sua ribellione, e lo fece rinchiudere in una gabbia, ove questo Card. rimase 11. anni. Istituì l' Ordine di S. Michele nel 1469., ripigliò l' anno dopo varie Piazze in Piccardia sopra il Duca di Borgogna, e fu preso in sospetto che si fosse disfatto del Duca di Guienna, che morì avvelenato nel 1472., colla Dama di Monsoreau, cui facea la Corte, per mezzo di una pesca, che loro fu data. Lo stesso anno Carlo *il Temerario* entrò in Piccardia, ivi pose il tutto a ferro, ed a fuoco, e dopo di aver levato l' assedio da Beauvais, entrò in Normandia, ove fece grandi rovine. Conchiuse nel 1474. il Trattato di Bovoines col Re. Ma poco dopo fece contro di lui una lega offensiva, e difensiva col Duca di Brettagna, e con Edoardo IV. Re d' Inghilterra. Lodovico XI. dal suo canto conchiuse un Trattato cogli Svizzeri nel 1475., e questo è il primo Trattato fatto dai Re di Francia con questa Nazione. Guadagnossi dipoi Edoardo IV. che stavasi apparecchiando alla guerra contro la Francia, e fece con esso lui una tregua di 7. an. a Piquigni. Il Duca di Borgogna, vedendosi abbandonato dal Re d' Inghilterra, conchiuse con Luigi una tregua di 9. an. a Vervins, e poco dopo gli diede fra le mani il Contestabile di S. Polo, che fu decapitato li 19. Dic. 1475., come lo fu pure Giacomo d' Armagnac, Duca di Nemours nel 1477. Carlo il *Temerario*, Duca di Borgogna, essendo stato ucciso all' assedio di Nancì li 5. Gennajo dell' anno stesso, lasciò per erede Maria, unica sua figlia. Questa Principessa fu proposta in matrimonio al Delfino; ma il Re per una non ben intesa politica, non avendovi voluto aderire, ella sposò Massimiliano d' Austria, figlio dell' Imperad. Federigo III. Quest' alleanza fu la sorgente di una guerra quasi continua, il di cui germe non è per anco distrutto. Il Re si lasciò pure sfuggire per il Delfino il matrimonio di Giovanna, figlia di Ferdinando, e d' Isabella. Nemmeno volle che l' ereditiera di Borgogna sposasse Carlo Conte d' Angouleme che fu padre di Francesco I. Ripigliò molte Città nella Picardia, nell' Artese, e nella Borgogna, e pigliò al suo soldo degli Svizzeri nel 1478. in luogo degli Arcieri stabiliti da Carlo VII. Diede nel 1479. la battaglia di Guinegata contro Massimiliano Arciduca d' Austria, indi fece con esso lui la pace, e m. in Plessis-les-Tours li 30. Ag. 1483. di 60. an. dopo di aver fatto venire S. Francesco di Paola, sperando che le sue orazioni otterrebbero dal Cielo la di lui guarigione. Era egli un Principe singolare, che passava spesso da un estremo all' altro. Avaro per genio, prodigo per politica, preferendo gli artifizj, e le astuzie a tutte le altre qualità. Egli non consultavasi con alcuno, e soleva dire, *che tutto il suo Consiglio era nella sua testa*; diceva innoltre, *che chi non sa dissimulare, non sa regnare*; quando veniva rimproverato, che non sostenesse abbastanza il suo decoro, rispondeva, *allorchè orgoglio cammina avanti, vergogna, e danno vengono dietro*. Tutti gli Storici ce lo rappresentano come un Principe, che fu cattivo figlio, cattivo fratello, cattivo marito, cattivo padre, e cattivo Re. Egli fu, che stabilì le Poste essendo avido al maggior

segno

fegno di faper le nuove prima d'ogn' altro. Fu pure fotto il di lui regno, nel 1469., che il Priore di Sorbona chiamò da Magonza li Stampatori. Carlo VII. fuo figlio gli fuccedette.

LUIGI XII. Re di Francia, fopranominato *il Padre del Popolo*, era figlio di Carlo, Duca d'Orleans, e di Maria di Cleves. Nacque a Blois li 27. Giugno 1462., e portò lungamente il nome di Duca d'Orleans. Succedette a Carlo VIII. li 7. Aprile 1498., e tosto follevò il fuo popolo con diminuire le impofte. Perdonò generofamente a Luigi della Trimoille, che lo avea fatto prigioniere alla battaglia di S. Albino, ed in quefta occafione diffe quelle parole: *Che un Re di Francia non fi vendica delle ingiurie fatte ad un Duca d' Orleans*. Luigi XII. fposò nel 1499. Anna di Brettagna vedova del Re Carlo VIII. di lui anteceffore, dopo di aver fatto dichiarar nullo la Aleffandro VI. il fuo matrimonio con Giovanna di Francia, figlia di Luigi XI. Creò un Parlamento a Rovano, ed un altro ad Aix, e conquiftò il Milanefe nel 1499. Avendo Luigi Sforza fatto follevare il popolo di Milano dopo alcuni mefi, il Re mandò prontamente un' armata in Italia, fotto la condotta di Luigi della Trimoille. Quefto Generale rimife il Milanefe fotto l'ubbidienza del Re; e Luigi Sforza, ch' era ftato confegnato nelle mani della Trimoille, fu condotto in Francia, e rinchiufo a Loches in una gabbia di ferro, ove morì dieci an. dopo fenza aver potuto ottenere di poter ivi nè leggere, nè fcrivere. Quefto rigore in un Monarca di un natural così dolce, e così mite, fu riguardato come un gaftigo di Dio. Luigi pensò dipoi a far valere le fue pretenfioni fopra il Regno di Napoli, e fi unì a Ferdinando *il Cattolico*. Quefti due Principi fe ne impadronirono nel 1501., e vennero poi a contefa, allorchè fi trattò di farne la divifione. Gli Spagnuoli condotti da Confalvo di Cordova fopranominato *il Gran Capitano*, disfecero i Francefi al Combattimento di Seminara, ed alla battaglia di Cerignola nel 1503., e gli fcacciarono dal Regno di Napoli. Avendo il Re fatta la pace nel 1505., gaftigò nel 1507. i Genovefi follevatifi, fece il fuo ingreffo nella loro Città, e ripigliò il Milanefe. L' anno feguente fi fece la famofa Lega di Cambrai fra il Re, il Papa Giulio II., l' Imperadore Maffimiliano I., e Ferdinando contro i Veneziani. Luigi gli disfece in perfona alla cel. battaglia di Agnadello li 14. Maggio 1509., e prefe loro Cremona, Padova, e varie altre Piazze; ma Giulio II, geloso per tanti profperi avvenimenti, fece contro il Re nel 1510. una Lega con Ferdinando, con Arrigo VIII. Re d' Inghilt., e con gli Svizzeri, e li Veneziani. Scomunicò il Re, e mife l'interdetto al fuo Regno. Sdegnato Luigi per quefte procedure, convocò un Concilio Nazionale a Tours, in cui fi convenne d'unire un Concilio Generale a Pifa, ove verrebbe citato il Papa. Giulio II. dal fuo canto ne convocò uno nel Palazzo Lateranenfe. Gaftone di Fuix Duca di Nemours, che comandava i Francefi in Italia, guadagnò contro gli Alleati la battaglia di Ravenna gl' 11. Apr. 1511., e fu uccifo dopo la battaglia, volendo circondare tutti gli Spagnuoli che fi ritiravano. La morte di quefto grand' uomo traffe feco la perdita del Milanefe, dove gli Svizzeri riftabilirono Maffimiliano Sforza, figlio di Luigi. Il Re fi unì allora coi Veneziani, e la fua armata comandata da Luigi della Trimoille, ripigliò il Milanefe per la terza volta nel 1513. Ma gli Svizzeri lo disfecero poco dopo alla battaglia di Novara, e fcacciarono li Francefi dal Milanefe. Indi attaccarono la Francia con Maffimiliano, e cogl' Inglefi. Quefti batterono i Francefi vicino a Guinegathe li 13. Apr. 1513., e dopo quefto combattimento, che fu chiamato *la Giornata degli Sproni*, prefero Therovanne, e Tournai. Gli Svizzeri dal canto loro affediarono Dijon, che fu confervato da Luigi della Trimoille. In quefti eftremi Luigi venne ad accomodamento cogli Svizzeri, trattò con Leone X., fece la pace cogli Spagnuoli, e contraffe alleanza cogl' Inglefi, con ifpofare in terze nozze li 9. Ottobre 1514. Maria, forella d' Arrigo VIII. Re d' Inghilterra. Era per ripigliare le fue ragioni fopra il Milanefe, quando egli m. il 1. Gennajo 1515. di 53. anni, compianto da tutti i fuoi fudditi. Era egli un Principe giufto, clemente, e magnanimo. Diminuì le impofte più della metà, nè mai più le rinnovò. Amò i fuoi fudditi, e dimo-

dimostrò in tutto il tempo del suo Regno un estremo desiderio di rendergli felici. Queste belle qualità gli meritarono il titolo di padre del popolo, elogio infinitamente più glorioso, che quello di *Grande*, *di Augusto*, *di Vincitore*, *e di Conquistatore*. Francesco I. gli succedette.

LUIGI XIII. Re di Francia, e di Navarra, soprannominato *il Giusto*, nacque a Fontainebleau li 27. Settemb. 1601. e succedette a suo padre Arrigo *il Grande* li 14. Marzo 1610. sotto la tutela, e reggenza di sua madre Maria de' Medici. Sul principio del suo regno furonvi varie turbolenze nello Stato, cagionate dagl'intrighi di Concini, Marchese d'Ancre, e di Eleonora Galigai sua moglie, che avea tutta la confidenza della Regina. Acquietati che furono questi torbidi per mezzo del Trattato di Santa Menehoude li 15. Maggio 1614., il Re fu dichiarato maggiore li 2. Ottobre seguente, e li 27. dello stesso mese tenne gli Stati Generali. Questi furono gli ultimi, che si siano tenuti. L'anno dopo Arrigo II. Principe di Condè, sempre malcontento di non esser egli considerato più d'ogn'altro, ritirossi nuovamente dalla Corte, ed essendosi collegato cogli Ugonotti, ricominciò i torbidi. Ciò però non ritenne il Re dall'andare a Bourdeaux, ove sposò Anna d'Austria, Infanta di Spagna. La Regina fece nel 1616. un Trattato a Loudun, col Principe di Condè, e Capo de' Malcontenti. Ma essendo questo Principe stato arrestato dal Consiglio del Maresciallo d'Ancre, il Principe, e molti Grandi si ritirarono dalla Corte per disporsi alla guerra. La Regina mise in piedi tre armate, e fece la guerra con buon esito contro i Malcontenti. Questa guerra finì tutt'ad un tratto colla morte del Maresc. d'Ancre, che fu fatto uccidere dal Re sul ponte di Louvre li 24. Ottobre 1657., e coll'allontanamento di Maria de' Medici, che fu rilegata a Blois. Il favore di Carlo d'Albret, Duca di Luines, e Contestabile di Francia, somministrò un nuovo pretesto di tumulto. Li malcontenti si rivolsero dalla parte della Regina, che fuggì da Blois; ma questa Principessa avea fatta la sua pace col Re nel 1619. Il Duca di Luines fece sortire di prigione il Principe di Condè, che fu poi al Re fedelissimo. L'anno dopo avendo Luigi XIII. riunito il Bearn alla Corona, e volendo, che gli Ugonotti restituissero li Beni Ecclesiastici, ch'avevano usurpati, essi si sollevarono. Furono prese sopra di loro Saumur, Saneere, Nerac, e varie altre Piazze nella Guienna, e nella Linguadoca. Montalbano egli solo arrestò i progressi delle armi del Re, ed il Duca di Mayenne vi fu ucciso nella trincea nel 1621. Dopo la morte del Contestabile di Luines, avvenuta li 15. Dicembre dell'anno medesimo, il Card. di Richelieu ebbe il favore del Re, e divenne suo primo Ministro. Continuò felicemente la guerra contro i ribelli, ed accordò poi loro la pace nel 1623., ristabilì la tranquillità nella Valtellina nel 1624., e nel 1625. prestò la sua assistenza al Duca di Savoja contro i Genovesi. Avendo i Rocellesi ripigliate le armi, furono vinti sul mare, e gl'Inglesi, che gli proteggevano, furono disfatti nell'Isola del Re li 8. Novembre 1627. Il Re allora intraprese il famoso assedio della Rocella, che durò un anno. Dopo la presa di questa Città, d'onde dipendeva la tranquillità della Francia, poichè gli Ugonotti volevano costituirne una Repubblica, il Re pigliò sotto la protezione il Duca di Nevers, nuovo Duca di Mantova. Forzò il passo di Susa li 6. Marzo 1629. disfece il Duca di Savoja, fece levar l'assedio di Casale, e mise il suo alleato in possesso del suo stato. Ritornato Luigi in Francia sottomise il resto degli Ugonotti nella Linguadoca, e nel Vivarese, ed accordò la sua grazia ad Arrigo Duca di Roano, che era stato il capo de' ribelli. In questo frattempo li Tedeschi entrarono in Italia; Colalto, uno de' loro Generali, sorprese Mantova li 18. Luglio 1630., ed il Marchese Spinola assediò Casale. Ma il Re spedì tosto in Italia una poderosa armata, che sottomise tutta la Savoja, e prese Cherasco, Pinarolo, Carignano, Saluzzo, e Veillana, ove il Duca di Montmorency disfece li nemici. Questa medesima armata disfece gli Spagnuoli al Ponte di Carignano, e liberò Casale; per lo che vennero costretti gl'inimici ad aderire al Trattato di Cherasco, che fu conchiuso nel 1631. Dopo qualche tempo Gastone Duca d'Orleans, unico fratello del Re

Re, geloso dell' autorità del Cardinal di Richelieu, pigliò le armi, e guadagnò il Duca di Montmorency, che sollevò la Linguadoca, di cui era Governadore. Ma questo Duca fu preso colle armi alla mano nel combattimento di Castelnaudari, il 1. Settemb. 1632. e gli fu tagliata la testa a Tolosa li 30. Ottobre seguente. Gastone d' Orleans non ebbe miglior sorte rispetto alla Lorena. Il Re prese Nancy nel 1633., la Mothe nel 1634., s' impadronì di tutto il Ducato, e scacciò gl' Imperiali d'Idelberga. Poco dopo gli Spagnuoli presero Treveri, vi trucidarono la guarnigion Francese, e ne arrestarono l' Elettore, che si era messo sotto la protezione della Francia. Il Re irritato da queste violenze, dichiarò la guerra alla Spagna li 19. Maggio 1635. Questa guerra durò 13. anni contro l' Imperad., e 25. contro la Spagna. I Marescialli di Chatillon, e di Brezè diedero una rotta al Principe Tommaso al combattimento d' Avein li 20. Mag. seguente. L' armata Imperiale comandata da Galasso fu disfatta in Borgogna. Il Conte d' Arcourt scacciò i nemici dalle Isole di Lerins nel 1637., soccorse Casale nel 1639., disfece il Marchese di Leganes, e prese Turino sopra i nemici del Duca di Savoja nel 1640. Il Maresciallo di Scomberg fece levar l' assedio di Leucate', furono prese diverse piazze ne' Paesi Bassi sopra gli Spagnuoli, che furono battuti tre volte sul mare nel 1638. Li Francesi uniti al Duca di Weimar presero Brisaco, e riportarono nel 1641. le vittorie di Rhinfeld, di Polinckove, di Rhinaus, di Wolfembutel. Il Principe di Condè prese Salces nel Rossiglione. La Catalogna si sottomise al Re nel 1641. Perpignano fu preso nel 1642. con tutta la Contea di Rossiglione, ed il Duca di Lorena fu per la seconda volta spogliato de' suoi Stati. Stavasi felicemente continuando la guerra, ed il Cardinal di Richelieu sperava di fare una pace vantaggiosa, quando egli mor. li 4. Dicemb. 1642. Non molto dopo morì pure Luigi XIII. a S. Germano in Laya li 14. Maggio 1643. di 42. anni. Questo Principe era giusto, e pio. Era di retta intenzione, e giudicava molto bene delle cose, non si lasciava muovere, quando era persuaso. Avea del valore, e del discernimento; ma il suo genio per la ritiratezza, fece che le sue belle qualità rimanessero senza risalto. Luigi XIV. suo figlio gli succedette.

LUIGI XIV. Re di Francia, e di Navarra, soprannominato *il Grande*, era figlio di Luigi XIII. e di Anna d' Austria, nacque a S. Germano in Laya li 5. Sett. 1638. ed ebbe il soprannome di *Diodato*, essendo venuto alla luce dopo 23. anni di sterilità della Regina sua madre. Succedette a Luigi XIII. li 14. Maggio 1643. sotto la Reggenza di Anna d' Austria, e nel tempo, che stavasi sempre continuando la guerra contro gli Spagnuoli. Il principio del suo regno fu segnalato da un gr. numero di vittorie. Luigi di Bourbon Duca d' Enguien, sì celebre di poi sotto il nome di Principe di Condè, guadagnò la fam. battaglia di Rocroy, e prese Thionville. Il Maresciallo di Brezè diede una rotta alla Flotta Spagnuola in vista di Cartagena. Il Viceconte di Turena guadagnò la batt. di Rotwil nel 1644. Il Duca d' Enguien, quella di Nertlinga: il Principe Tommaso, ed il Duca di Richelieu, superarono in mare gli Spagnuoli, vicino a Castel-a-Mare nel 1647. L' an. vegnente 1648. fu per la Franc. più glorioso. Il Maresc. di Turena disfece gli Spagnuoli nella celeb. vittoria di Leus. Frutto di questi prosperi avvenimenti fu la pace, che venne conchiusa a Munster tra la Francia, la Germania, e la Svezia. In vigore di questo trattato, l' Alsazia restò sotto il dominio del Re. L' anno dopo si sollevò una guerra civile, cagionata dalla gelosia, che i grandi avevano concepita contro il ministero del Cardinal Mazarino. In queste circostanze essendo stati fatti prigioni nel 1650. il Principe di Condè, il Principe di Conti, ed il Duca di Longueville, e gli Spagnuoli profittarono del tempo, presero varie città. Ma furono vinti alla battaglia di Rhetel dal Maresciallo Dupleffis-Pralin. I Principi furono indi liberati, il Card. Mazarino allontanato, ed il Re dichiarato maggiore nel 1651. Il ritorno del Card. nel 1652. diede origine alla seconda guerra di Parigi, ed il Principe di Condè, ch' erasi dato al partito de' ribelli, sarebbe stato preso nell' azione del Sobborgo di S. Antonio, se i Parigini non gli avessero aperte le porte. Poco

dopo

dopo si volse dal partito degli Spagnuoli. Il Re conchiuse contro di loro nel 1654. un trattato coel' Inglesi. Il Viceconte di Turena guadagnò nel 1658. la battaglia delle Dune, e sottomise colla maggiore celerità Dunkerche, Furnes, Graveline, Oudenarde, Ipri, Mortara ec. Tanti prosperi avvenimenti posero in timore la Spagna, e fu conchiusa la pace per il trattato de' Pirenei li 7. Settembre 1659. Allora il Re rimise in grazia il Principe di Condè. Sposò dopo 8. mesi Maria Teresa d' Austria, Infanta di Spagna, figlia di Filippo IV. Questa Principessa fece il suo solenne ingresso in Parigi li 26. Agosto 1660. ed a nulla più altro rivolse il pensiero, che a far provare a' suoi sudditi i frutti della pace. Si fece far ragione nel 1662. dell' insulto fatto a Londra dal Barone di Batteville, Ambasciadore di Spagna, al Conte d' Estrades Ambasciadore di Francia: e nel 1664. ebbe una soddisfazione ancora più autentica dell' attentato de' Corsi contro il Duca di Crequy, Ambasciadore a Roma ad Alessandro VII. L'anno medesimo spedì contro i Mori delle truppe che presero Gigery, e soccorse i Tedeschi contro i Turchi, ed a quest' ajuto si dovette il frutto principale della vittoria di S. Gottardo in Ungheria nel 1664. Il Re fece nello stesso tempo fiorire il commercio, le arti, e le scienze nel suo Regno. Raffrenò nel 1665. le scorrerie degli Algerini, prestò ajuto a' Portoghesi contro gli Spagnuoli, e dichiarò la guerra agl' Inglesi per soccorrere gli Olandesi suoi alleati. La pace fu conchiusa a Breda fra l' Inghilterra, l' Olanda, la Francia, e la Danimarca, li 26. Gennajo 1667. Non volendo gli Spagnuoli accontentare il Re sopra le pretensioni ch' egli avea ne' Paesi Bassi a cagione della Regina sua sposa, figlia di Filippo IV. morto li 17. Sett. 1665. Sua Maestà entrò in Fiandra, e prese Armentieres, Charlorois, Tournai, Dovai, Alost, Lilla, e varie altre piazze. S' impadronì l' anno dopo della Franca Contea, e fece la pace colla Spagna, per mezzo del Trattato d' Aquisgrana, li 2. Maggio 1668. In vigore di questo, cedette egli la Franca Contea alla Spagna, e ritenne tutte le città ch' egli avea prese ne' Paesi Bassi. S' impadronì nel 1669. della Lorena per avere il Duca eccitati tumulti contro la Francia, e fece fabbricare il Regio Ospitale degl'Invalidi nel 1671. L' anno vegnente 1672. il Re malcontento degli Olandesi, dichiarò loro la guerra, e passò la Mosa colla sua armata, comandata sotto di lui dal Principe di Condè, e dal Viceconte di Turena. Essendo gli Olandesi stati battuti per ogni parte, e ridotti a cattivissimo stato, l' Imperadore, la Spagna, e l' Elettore di Brandeburgo spaventati di tai progressi della Francia, si collegarono contro di essa. Ma essendosi il Viceconte di Turena impadronito nel 1673. della maggior parte delle piazze de' Ducati di Cleves, e di Juliers, l' Elettore domandò una tregua, che gli venne accordata. L' Elettor Palatino accrebbe il numero de' nemici della Francia nel 1674. Il Re conquistò una seconda volta la Franca Contea, gli Spagnuoli furono battuti nel Rossiglione dal Conte di Schomberg, ed i Tedeschi unitamente agli Olandesi ebbero la rotta alla battaglia di Senef dal Principe di Condè; il Viceconte di Turena riportò un gran numero di Vittorie in Germania; vinse l' Elettore di Brandeburgo, che avea rotta la tregua, ed obbligò i Tedeschi ad abbandonare l' Alsazia. Fu sensibilissima al Re, ed a tutta la Francia la perdita di questo gr. Generale, ucciso da una cannonata di là dal Reno li 27. Luglio 1675. Il Sig. del Quesne disfece le Flotte Spagnuole, ed Olandesi in due combattimenti, nel secondo de' quali il famoso Ammiraglio Ruyter perdette la vita li 2. Aprile 1676. ed il Maresciallo di Vivonna tagliò a pezzi 7000. uomini vicino a Messina. Circa lo stesso tempo la Francia dichiarò la guerra alla Danimarca per sostenere la Svezia: gli alleati comandati dal Principe d' Oranges furono disfatti a Cassel dal fratello del Re. Finalmente fu conchiusa la pace a Nimega li 10. Agosto 1678. fra la Francia, e l' Olanda, vi aderì anche la Spagna li 14. Settemb. in appresso, lo stesso fecero i Tedeschi li 5. Febbrajo 1679. e dopo qualche tempo anche l' Elettore di Brandeburgo, e la Danimarca. Luigi XIV. fece bombardare la Città d' Algieri, e ne ottenne soddisfazione nel 1684. L' anno medesimo ricevette Ambasciadori dal Re di Siam. Ed avendo fatto bombardare la Città di Genova, il Doge accompa-

gnato

gnato da quattro Senatori fu obbligato a portarsi a dar soddisfazione al Re nel 1685. Lo stesso anno furono pure costretti Tunisi, e Tripoli a domandare la pace. Sua Maestà rivocò il famoso editto di Nantes li 22. del medesimo anno 1685. e così abolì egli il Calvinismo in Francia, Il Re malcontento d' Innocenzo XI. s' impadronì della Contea d' Avignone nel 1687. che poi restituì ad Alessandro VIII. La guerra allora ricominciò coll' occasione della Lega d' Augusta fatta contro la Francia, fra il Duca di Savoja, l' Elettor di Baviera, e varj altri Principi stimolati dagl' Intrighi del Principe d' Oranges. Il Delfinato aprì la Campagna colla presa d' Hailbron, e s' impadronì di Filisburgo li 29. Ottob. 1688. In seguito il Re dichiarò la guerra agli Olandesi. La Germania, gli Spagnuoli, e gl' Inglesi si dichiararono contro la Francia nel 1689. e così la guerra si riaccese in tutta l' Europa. Il Maresciallo Duca di Lucembourg disfece gl' inimici alla battaglia di Fleury il 1. Lugl. 1690. Dopo dieci giorni il Sig di Tourville battè le Flotte Inglesi, ed Olandesi nella Manica. Il Maresciallo di Catinat riportò a Staffarda una compiuta vittoria sopra il Duca di Savoja, e prese varie piazze. Li Francesi ebbero da per tutto gran vantaggio. Ma tuttavia la Flotta del Sig. di Touville fu infelicemente disfatta a la Negue nel 1692. dagl' Inglesi. Il Re prese Namur li 5. Giugno de l' anno medesimo. Il Maresciallo di Lucemburgo guadagnò la battagl. di Steinkerke, e nel 1693. quella di Nerwinda. Il Duca di Savoja essendo stato disfatto l' anno stesso dal Maresciallo di Catinat alla battaglia di Marsalia, fece la pace col Re nel 1696. ed unì dipoi le sue armi a quelle della Francia; il che obbligò l' Imperadore, e la Spagna ad accettare la neutralità. Finalmente la presa di Barcellona dal Duca di Vandomo nel 1697. e quella di Cartagena nell' America dal Signor di Pointis, determinarono gli Alleati ad una pace generale, che fu conchiusa a Risfwick, colla Spagna, e l' Inghilterra, e l' Olanda li 2. Settembre 1697. ed indi a sei settimane coll' Imperadore, e coll' Impero. In questo Trattato le acque del Reno furono prese per limiti della Germania, e della Francia. L' Elettore di Treveri, ed il Duca di Lorena rientrarono ne' loro Stati. Il Re riconobbe il Principe d' Oranges per Re d' Inghilterra sotto il nome di Guglielmo III. e gli Spagnuoli ricuperarono quanto era loro stato preso dopo il trattato di Nimega. La morte di Carlo II. Re di Spagna, avvenuta il 1. Novemb. 1700. riaccese il fuoco della guerra a motivo della sua successione. Avea questo Principe lasciato per Testamento erede della sua corona Filippo di Francia, Duca d' Angiò; il Re intesa, ch' ebbe questa nuova importante, fece partire il Duca d' Angiò, che si mise in possesso della Spagna sotto il nome di Filippo V. e fece il suo pubblico ingresso a Madrid li 14. Aprile. Volendo l' Imperadore del canto suo far cadere questa Corona sul capo dell' Arciduca Carlo, tirò dalla sua parte quasi tutti i Principi dell' Impero, e mandò in Italia un' armata sotto il comando del Principe Eugenio di Savoja, che fu per prender Cremona nel 1702. Gl' Inglesi, e gli Olandesi si dichiararono per l' Imperadore. La guerra ebbe buon esito per li Francesi fino a' 13. Agosto 1704. in cui poi gli Alleati comandati dal Principe Eugenio, dal Duca di Marlebouroug, e dal Principe di Baden, disfecero ad Hochstet l' armata Francese, comandata dal Maresciallo di Tallard, e dal Maresciallo di Marsin. In questo frattempo il Re ridusse a partito i Fanatici, ch' eransi solle vati nel Vivarese, e nella Linguadoca. Il Duca di Vandomo disfece il Principe Eugenio alla battaglia di Cassano nel Milanese li 10. Agosto 1705. ma il Maresciallo di Valleroy fu vinto alla battaglia di Ramillies vicino a Namur li 23. Maggio 1707. Dopo questa famosa battaglia gl' Imperiali s' impadronirono d' Anversa, di Gand, d' Ostenda, e di varie altre Città. Questo stesso anno, il Duca Filippo d' Orleans fu disfatto dal Principe Eugenio avanti a Torino; il che fu cagione della perdita del Milanese, e del Modonese. L' anno 1707. fu più felice alla Francia, il Maresciallo Duca di Berwick riportò sopra gli alleati la cel. vittoria d' Almanza li 25. Aprile, che fu poi seguita dalla riduzione de' Regni di Valenza, e d' Aragona. Il Maresciallo di Villars forzò le linee di Stolhoffen li 23. Maggio, Il Conte di Forbin, ed il

ed il Cavalier di Guay Trovin, si distinsero sul mare, batterono le flotte avversarie in diversi incontri, e fecero delle prese considerabili. Gli anni vegnenti furono meno favorevoli per la Francia; ma la morte dell' Imper. Giuseppe avvenuta li 17. Aprile 1711. cambiò la faccia degli affari. La Regina Anna d' Inghilterra ascoltò la proposizione di pace, che il Re fece fare, e levò il comando delle sue truppe al Duca di Marlebouroug. La battaglia di Denain guadagnata da' Marescialli di Villars, e di Montesquiou li 24. Lugl. 1711. indebolì l' armata avversaria, e promosse la pace, che fu sottoscritta a Utrecht nel 1713. coll' Inghilterra, il Re di Portogallo, il Duca di Savoja, il Re di Prussia, e gli Olandesi. Questa pace era stata preceduta da una solenne rinunzia di Filippo V. Re di Spagna, per lui, per la sua posterità, a tutti i diritti, che potesse mai avere altra Corona di Francia, e da una simil rinunzia del Duca di Berrì, e del Duca d' Orleans, a tutti que' ch' eglino potessero avere alla Corona di Spagna. Finalmente Luigi XIV. conchiuse la pace coll' Imperadore per mezzo del trattato di Baden, li 6. Marzo 1714. e morì a Versailles il 1. Settembre 1715. di 77. anni. Il suo regno vien paragonato con ragione a quello d' Augusto. Luigi XIV. avea un gusto naturale per tutto ciò che forma gli uomini grandi. Seppe distinguere, ed impiegarsle persone di merito. Ebbe per Ministri il Cardinal Mazarino, il Sig. Colberto, il Signor di Louvois, ed altri dotti politici. Per Generali i Tureni, i Condè, li Vandomi, li Catinat, ec. Si videro in Francia sotto il suo regno de' Vescovi, e de' Teologi degni de' più bei Secoli della Chiesa, de' Poeti eccellenti, degli Oratori grandi, de' Filosofi profondi, de' valenti Giureconsulti, e de' dotti in ogni genere, de' quali ne incoraggiva gli studj co' suoi guiderdoni. Questo Principe fece anche fiorire le arti, ed il commerzio ne' suoi Stati. L' ambizione, e l' amor della gloria gli fecero intraprendere, ed eseguire i più grandiosi progetti, e si distinse sopra tutti li Principi del suo Secolo per mezzo di un' aria di grandezza, di magnificenza, e di liberalità, che accompagnava tutte le sue azioni. Luigi XV. suo pronipote gli è succeduto.

LUIGI, Delfino, figlio, primogenito, poi rimasto unico, di Luigi XIV. e di Maria Teresa d' Austria, nacque a Fontainebleau il 1. Nov. 1661. Il Re non omise cosa alcuna per procurargli un' educazione degna della sua nascita. Scelse per suo ajo il Duca di Montausier, ed il cel. Bossuet per suo precettore. Trovossi il Principino nel 1674. all' assedio di Dola con Luigi XIV., e lo seguitò in Fiandra nel 1684. Essendo stato dichiarato Generalissimo dell' armata, che il Re mandò contro l' Elettor Palatino, prese Filisburgo nel 1688., poi Fidelberga, Manheim, Frankandal, e tutto il Palatinato. Comandò sul Reno nel 1690. Il suo valore, la sua dolcezza, e la sua liberalità, gli guadagnarono il cuore, e l' affetto de' Francesi. Nel 1700. ebbe la consolazione di veder chiamato il Duca d' Angiò, suo secondogenito, alla Monarchia di Spagna, e morì del vajuolo a Meudon li 14. Aprile 1711. di 50. anni. Le sue belle qualità lo fecero compiangere a tutta la Francia.

LUIGI, Delfino, figlio del precedente, e di Maria Anna Vittoria di Baviera, e padre di Luigi XV. oggi regnante, nacque a Versailles li 6. Ag. 1682. e fu nominato Duca di Borgogna. Ebbe per ajo il Duca di Beauvilliers, e per precettore Monsignor di Fenelon. Questi due gr. uomini invigilarono con tanto studio alla sua educazione, che ne formarono uno de' più compiuti Principi del suo tempo. Fu generale dell' armata d' Alemagna nel 1701. e generalissimo di quella di Fiandra nel 1702. Si segnalò ancora nelle campagne seguenti, e divenne Delfino dopo la morte di suo padre, avvenuta li 14. Aprile 1711. Diedesi egli allora intieramente alla cognizione degli affari dello stato, m. a Malry li 18. Febbr. 1712. di 30. an. La Principessa sua sposa era morta 6. giorni prima, ed i loro corpi furono portati insieme a S. Dionigi.

LUIGI I. *il Pio*, o sia *il Seniore*, Re di Germania, era terzogenito di Luigi *il Buono*, e fratello dell' Imperad. Lotario, e di Pipino. Fu proclamato Re di Baviera nell' 817. Guadagnò unitamente a Carlo *il Calvo* la battaglia di Fontenay contro Lotario nell' 841. dilatò i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile ai suoi vicini. M. a Francfort li 28. Agosto 876. di 70. anni. Fu uno de' Principi più grandi della famiglia di Carlomagno.

LUI-

LUIGI II. il *Juniore*, Re di Germania, figlio del precedente, gli succedette, e venne attaccato da suo zio Carlo *il Calvo*, ch'egli vinse vicino ad Andarnac gli 8. Ott. 876. M. a Francfort li 20. Gen. 882. nel tempo che stava formando truppe per far fronte ai Normanni.

LUIGI III. Re di Germania. Vedi Luigi III. Imperadore.

LUIGI I. d'Angiò, Re di Ungheria, e di Polonia, soprannominato *il Grande*, nacque li 5. Marzo 1326., e succedette nel 1342. a Carlo *il Zoppo*, suo padre, discendente da Carlo I. Conte d'Angiò, fratello di S. Luigi. Scacciò gli Ebrei dall'Ungheria, fece la guerra con buon esito contro i Transilvani, i Croati, i Tartari, e i Viniziani. Vendicò la morte di Andrea suo fratello, Re di Napoli, ucciso nel 1345. e fu eletto Re di Polonia dopo la morte del Re Casimiro, suo zio, nel 1370. Dimostrò un gr. zelo per la Relig. Cattol., e m. a Tyrnau li 12. Sett. 1382. di 57. anni.

LUIGI II. *il Juniore*, Re di Ungheria, e di Boemia, succedette a suo padre Ladislao VI. nel 1516. e fu ucciso alla famosa battaglia di Mohaft, guadagnata da Solimano II. Sultano de' Turchi li 29. Ag. 1526.

LUIGI (S.) Vesc. di Tolosa, era il secondogenito di Carlo II. Re di Napoli, di Gerusalemme, e di Sicilia. Nac. nel 1274., e non ostante ch'egli fosse l'erede presuntivo degli Stati di suo padre, prese l'abito di Religioso di S. Francesco. Fu fatto Vesc. di Tolosa da Bonifazio VIII. e governò la sua Dioc. con zelo, e con carità. M. a Brignola li 19. Ag. 1299. di 25 an. Giovan. XXII. lo canonizzò li 7. Apr. 1318.

LUIGI di Francia, Duca d'Orleans, Conte di Valois, d'Ast, di Blois ec., era il secondogenito del Re Carlo V. Nacque li 13. Marzo 1371. ed ebbe molta parte nel Governo in tempo, che regnò Carlo VI. suo fratello. Giovanni Duca di Borgogna, zio del Re, geloso dell'autorità del Duca d'Orleans, lo fece assassinare a Parigi li 23. Nov. 1407. il che cagionò quella fam. divisione, così fatale alla Francia, fra le Case d'Orleans, e di Borgogna.

LUIGI DI BOURBON I. Principe di Condè, settimo figlio di Carlo Bourbon, Duca di Vandomo, nacque li 7. Mag. 1530. Si segnalò in varj assedj, e combattimenti, si diede al partito degli Ugonotti. Essendo stato accusato d'aver avuto parte alla congiura d'Amboise, fu fatto prigioniere in Orleans, e fu in pericolo di perder la vita; ma la morte del Re Francesco II. fece mutar gli affari, e Carlo IX. lo liberò. Poco dopo il Principe di Condè si mise alla testa degli Ugonotti, e prese varie piazze nel Regno. Fu egli ferito, e fatto prigioniere alla batt. di Dreux nel 1562. e fu ucciso a sangue freddo dal Montesquiou, Capitano delle Guardie del Duca d'Angiò, alla batt. di Jarnac li 13. Marzo 1569.

LUIGI DI BOURBON II. Princ. di Condè, primo Princ. del Sangue, Duca d'Enguien, ed uno de' maggiori Generali del Sec. XVII., era figlio di Arrigo II. Princ. di Condè, e di Maria Carlotta di Montmorency. Nacque a Parigi li 8. Sett. 1621., e mostrò fin da' teneri suoi anni le sue belle qualità per l'arte Militare. Guadagnò all'età di 22. anni la cel. batt. di Rocroy li 19. Magg. 1643. L'anno vegnente disfece l'armata Bavara vicino a Friburgo, e guadagnò sopra di loro nel 1645. la sanguinosa batt. di Nortlinga, ove il Conte di Merci loro Generale fu ucciso. Prese Dunkerque l'anno medesimo, e guadagnò la batt. di Leos nel 1648. Fu messo nel Castello di Vincennes li 18. Gen. 1650., e dopo qualche tempo ricuperò la sua libertà. Prese tosto le armi per vendicarsi della sua prigionia, si sollevò contro il Governo, e si distinse al maggior segno nel combatt. del Sobborgo S. Antonino li 2. Luglio 1652. Ritirossi dipoi ne' Paesi Bassi, ove sostenne il partito degli Spagnuoli. Ma rientrò in grazia con Luigi XIV. dopo la pace de' Pirenei conchiusa nel 1659. ed indi rese importanti servigj alla Francia. M. a Fontainebleau gl' 11. Dic. 1686. di 65. anni.

LUIGI ARRIGO, Duca di Bourbon, d'Enguien ec. figlio di Luigi III. Duca di Bourbon, morto a Parigi li 4. Marzo 1710., nac. a Versailles li 18. Ag. 1692. Fu nominato Capo del Consiglio Reale della Reggenza in tempo della minorità di Luigi XV., indi Soprintendente dell'educazione di detto Monarca, e finalmente primo Ministro di Stato, dopo la morte del Duca d'Orleans Reggente, avvenuta li 2. Dic. 1723. e ne adempì tutte le funzioni fino agl' 11. Giug. 1726. Morì a Chantilli li 27. Gen. 1740. di 48. anni.

LUIGI DI BOURBON, Duca di Montpensier, Sovrano di Dombes, Princ. de la Roche-sur-yon, era figlio di Luigi Bourbon, morto circa il 1520. nac. a Moulins li 10. Giug. 1513. Si segnalò nelle armate sotto Francesco I., ed Arrigo II., e prestò servigj singolari a Carlo IX. in tempo delle guerre civili. Soggiogò le piazze ribelli del Poitou nel 1574. e m. nel suo Castello di Champigny li 23. Sett. 1583. di 70. anni.

LUIGI DI BOURBON, Conte di Soissons, di Clermont ec., figlio di Carlo di Bourbon, Conte di Soissons; nacque a Parigi gl'11. Mag. 1604. Si segnalò per tempo contro gli Ugonotti, e comandò nella Sciampagna nel 1636. ove disfece li Cosacchi alla batt. d'Ivry. Poco dopo ritiroffi à Sedan, si unì coi nimici del Re, disfece il Maresciallo di Chatillon alla batt. della Marsea vicino a Sedan li 6. Lug. 1641., e fu ivi ucciso, mentre stava proseguendo con troppo fervore la sua vittoria.

LUIGI (Giuseppe) Duca di Vandomo, di Mercoeur, Generale delle galere ec., ed uno de'maggiori Generali del suo Sec., era figlio di Luigi Duca di Vandomo, indi Card., e di Laura Mancini. Nacque il 1. Lug. 1654., e segnaloffi in vari assedi, e combattimenti. Comandava egli in Provenza, e nella Contea di Nizza nel 1695. quando ebbe ordine di portarsi nella Catalogna per quivi servire in qualità di Generale, e di Vice-Re. Prese Barcellona nel 1697., diede una rotta agl' Imperiali nelle batt. di S. Vittoria, e di Luzzara, disarmò le truppe del Duca di Savoja, e riportò una compiuta vittoria sopra il Principe Eugenio vicino a Cassano, li 16. Ag. 1705. Il Duca di Vandomo battè gl' Imper. a Calcinato li 17. Ag. 1706. e indi comandò le armate di Fiandra. Guadagnò la fam. batt. di Villaviciosa li 10. Dic. 1710. e m. senza successione a Vinaros gl' 11. Giug. 1712. di 58. an, compianto generalmente dagli Spagnuoli, e dai Francesi.

LUIGI D'ORLEANS, Duca d'Orleans, primo Principe del sangue, ed uno de' più pii, e de' più dotti Principi, che siano comparsi al mondo, nacque in Versailles li 4. Ag. 1703. da Filippo Duca d' Orleans, poscia Reggente, e da Maria Francesca di Bourbon. Mostrò fin dalla sua fanciullezza una gr. inclinazione alla virtù, e molto ingegno, e cognizione per le scienze, specialmente per la Fisica, e per la Storia Naturale; ma quegli che aveano cura della sua educazione, furono costretti bene spesso a moderare, e ad interrompere i suoi studj a motivo della debolezza del suo temperamento, e delle frequenti malattie, alle quali era sottoposto. Comparve alla Corte, allorchè suo padre divenne Reggente del Regno; dopo la morte di questo Principe, sposò nel 1724. Augusta Maria di Baden, Principessa degna di lui per la sua virtù, e per le sue eccell. qualità. Questo augusto matrim. strinse fra questi sposi l'unione la più santa, e la più tenera. Dio fece vedere ben presto, che benediva quest' alleanza con dare alla Francia nel 1725. un Principe, che la consolò della perdita di quello, che lo avea dato alla luce. La Principessa di Baden, Duchessa d' Orleans, m. l'an. seguente 1726. e sembrò, che non fosse comparsa in Francia se non per lasciare dopo di se i più vivi, e più sensibili rincrescimenti. Una morte così immatura, unita alle riflessioni, che il Sig. Duca d'Orleans avea già fatte sopra quella del Reggente suo padre, gli fece sentire tutta la vanità dei titoli, delle grandezze, e dei beni del secolo. Si prefisse tosto un nuovo piano di vita, che poi eseguì costantemente, e ch' era compartito fra i doveri particolari del suo stato, gli esercizi del Cristianesimo, e lo studio della Religione, e delle Scienze. Circa il 1730. prese nella Badia di S. Genevieffa un appartamento ristretto, ritirato, e molto incomodo; ma che per essere collocato fra le due Chiese di S. Genevieffa, e di S. Stefano del Monte, sopra cui avea delle Tribune, lo preferiva ai palazzi più belli. Questo Principe da principio ritiravasi colà nelle Feste solenni; più frequentemente poi vi soggiornò dopo il 1735. e da che abbandonò la Corte nel 1742., fissò ivi il suo soggiorno, nè più andò al Palazzo Reale, che per assistere al suo Consiglio, a cui mancava ben di rado. Dopo la sua conversione (così chiamava egli il suo cambiamento di vita incominciato nel 1726.) praticò le mortificazioni le più austere. Coricavasi sempre su di un semplice pagliariccio, levavasi alle 4. ore dopo la mezza notte, e dava molte ore all'orazione, non bevea che acqua, digiunava rigorosamente, e privavasi quasi sempre del fuoco anche ne' più rigidi inverni.

verni. Nel vestir suo, ne' suoi mobili, e nella sua tavola non distinguevasi punto; ed era in tutto un modello di cristiana penit. Nelle Chiese amava di esser confuso col popolo. Rispettava le Cerimonie esteriori della Religione, così acconcie ad eccitare, ed a nutrire la pietà de' Fedeli. Già da più anni recitava esattamente il Breviario di Parigi. Assisteva regolarmente agli Uffizi Divini; passava 5., o 6. ore nella Chiesa i giorni Festivi, il che continuò anche nella ultima sua malattia, e riceveva frequentemente l' Augusto Sacramento dell' Alt., che spesso accompagnava alle case degli ammalati. Fu veduto nel tempo Pascale salir più volte, benchè incomodato dalla gotta, al quarto, e quinto piano in seguito al Paroco. Animato da uno spirito di adorazione, di gemito, e di preghiera, fu talvolta ritrovato nell' interno del suo appartamento prostesso colla faccia per terra. Gli esercizj di pietà non fecero dimenticare al Sig. Duca d' Orleans i doveri del suo Rango. Assistette assiduamente per più anni ai Consigli del Re, ma le sue continue indisposizioni, ed altre ragioni lo fecero determinare finalmente ad abbandonare del tutto la Corte. Nella solitudine non perdette niente di quell'affetto tenero, e di quel profondo rispetto, che avea sempre avuto per lo suo Re. Egli è notorio con qual sentimento intese la sua malattia a Metz. Portossi colà a tal nuova, per cui sparse non poche lagrime, e forse all' assiduità, ed al fervore di questo Princ. la Francia è debitrice della conservazione del suo Re. Spesse volte solea dire: *Il Re è il nostro padrone. noi siamo i suoi sudditi, e noi gli dobbiamo rispetto, affetto, ed ubbidienza*. Il Sig. Duca d'Orleans, pieno di veneraz. per la pietà della Regina, chiamavala una *Pietà di spirito, e di cuore*. Mostrò un estremo contento nella nascita del Delfino, e parlava con compiac. delle virtù di questo Princ., *che annunzia*, diceva egli, *anticipatamente la felicità de'nostri pronipoti*. Ebbe sempre un tenero rispettoso affetto per Sua Altezza Reale Madama la Duch. d'Orleans sua madre, morta nel 1749. Amò sempre teneramente il Duca di Chartres, in oggi Duca d'Orleans. Ascoltava con piacere a parlarne, e scorgevasi facilmente il contento ch' egli risentiva quando gli si parlava delle gr. qualità di detto Princ. e della maniera, con cui erasi segnalato nelle armate, specialmente nella battag. d'Etingen. Ma ciò che renderà sempre preziosa alla Francia la di lui memoria, furono il grand' amore per lo ben pubblico, ed il puro zelo per gl' interessi della Relig. Di qualunque età, sesso, e condizione fussero gl' infelici, erano ben certi trovar compatimento nel cuore di questo Princ., e sollievo dalla sua liberalità. Quasi ogni giorno dava loro udienza in una Sala di S.Genevieffa. Tutti erano ammessi; gli ascoltava con bontà, e s'inteneriva sopra le loro miserie; e quando non li poteva rimandar tutti soddisfatti, si vedea che il suo cuore accordava loro ciò che dalla necessità veniva costretto a negare. Si durerebbe fatica a credere quante somme impiegasse questo pio Princ. nel far educare figliuoli ne' Collegi, e fanciulle ne' Conv., a maritar figlie, a dotar religiose, e far imparar mestieri, a farne ottenere la maestria, a ristabilir mercanti, a prevenir la loro rovina, a sostenere Ufficiali nel servizio, a farne sussistere i figli, e le vedove, a far risorgere, ed a conservare case nobili, a far guarir ammalati, de'quali esaminava le piaghe, e che spesso, accompagnato da un solo domestico, andava a cercare sino nei granai. Avendo l'inondaz. della Loira nel 1733. devastato l'Orleanese, il Sig. Duca salvò, co'pronti ajuti, che diede, una moltitudine d'uomini, che perivano in mezzo alle acque; somministrò fino i grani necessarj per seminar i terreni. Si sa da ognuno, che altri limiti ei non pose nel 1739., e nel 1740. alle sue liberalità, che quelli del bisogno del popolo. Se gli veniva rappresentato, che le privazioni, delle quali abbiamo parlato di sopra, potevano alterare la sua salute, sorridendo rispondeva, *ch' era altrettanto di risparmiato per li poveri ch' egli chiamava i Cortegiani del Salvatore. e che non volea conservare il suo corpo a spese dell'anima sua*. Il suo cuore abbracciava i bisognosi di tutti i paesi. Stese le sue elemosine fino a' poveri Cattol. di Berlino, e di tutta la Slesia, fino a quelli dell'Indie, e dell' America. Mandò soccorsi per le Missioni estere sino alle estremità del Mondo. Il Sig. Duca d'Orleans fondò in molti luoghi delle Scuole di Carità, delle Comun. di Uom., e di Donne per

ftruire là gioventù ; un Collegio in Versailles : una Cattedra di Teologia nella Sorbona per ispiegare il Testo Ebreo delle Divine Scritture. Ristorò Collegj, e Seminarj. Pensò a stabilire in Orleans delle Levatrici, e de'Chirurghi per il taglio della pietra. Fece travagliare uomini di abilità, perchè scoprissero nuovi rimedj, perchè perfezionassero la medicina, l'agricoltura, le arti, e le manifatture. Comperò molti Segreti utilissimi, li pubblicò, ed i suoi Giardini eran ripieni di Semplici rari, dei Climi più rimoti, per sollievo degli ammalati. Le occupazioni della sua carità non lo impedirono punto dal divenir molto dotto. Si applicò con ottimo esito allo studio di S. Tommaso, d'Estio, de' più eccellenti Trattati fatti in favore della Religione, de' Padri della Chiesa, de' migliori Autori Ecclesiastici, dell'Ebreo, Caldeo, Siriaco, e Greco, per sempre vieppiù esser convinto dei fondamenti della fede, ed avere la consolazione di leggere, e d'intendere la Sacra Scrit. nel testo originale. L'Economia della Religione gli avea fatto tal colpo, ch'egli era inespugnabile, e dicea spesso, *che la lettura dei libri empj non avea mai eccitato in lui il minimo dubio sopra la verità de' nostri Misterj; che la fede de' nostri Misterj non avea giammai violentata la sua mente*. Nello stesso tempo applicavasi allo studio della Storia, della Geografia, della Botanica, della Chimica, della Storia Naturale, della Fisica, e della Pittura, tutte scienze utili. Furono tanto rapidi i suoi progressi, che nei 7. o 8. ultimi anni della sua vita citava quasi sempre a memoria i Testi della Scrittura colle differenze dell'Ebreo, del Greco, e della Volgata. Intendeva egualmente bene i Padri Greci, che i Latini. Spiegava con facilità i Dialoghi di Platone, ed altri Autori profani. Molti Letterati, prevenuti contro i gr. lumi attribuiti al Sig. Duca d'Orleans, possono attestare la verità di quanto diciamo. Se ne sono accertati da loro stessi nelle Conferenze che hanno tenute con questo Princ.; ed hanno confessato più volte, che l'estensione delle sue cognizioni gli avea egualmente sorpresi di meraviglia, e di ammirazione. Ciò non sembrerà però così strano, se si avverta che il Sig. Duca d'Orleans, con uno spirito vivo e penetrante, ha dato per ben 25. anni ogni giorno un tempo considerabile allo studio, sceltine per ogni genere li più capaci Maestri, e mettendo le sue ricreazioni nel conversare co' Letterati di tutti i paesi sulle materie a ciascun di loro adattate. Gli onorava tutti della sua protezione, gl'incoraggiva co' suoi benefizj, e preferiva sempre quelli, i ritrovamenti de' quali contribuivano alla gloria della Religione, o al ben pubblico. Assegnò una pensione al Sig. Abate François, che poi gli mantenne nel codicillo del suo testamento in questi termini: *Volendo io*, dice egli, *addossarmi la riconoscenza dell'obbligazione, che il Pubblico ha verso il Sig. Abate François, Autore di un'Opera ricevuta sopra le prove della nostra Religione, e metterlo in istato di continuare fatiche tanto vantaggiose, io dono, e lascio al detto Sig. Abate François cinque cento lire di rendita, e pensione annuale*. Quelli, che non faceano spicco se non nelle Belle Lettere, e nella Poesia, non aveano grand' accesso presso di questo Principe; nemico delle lodi, temeva che non riaccendessero in lui il gusto, che avea avuto per la Poesia Francese. Facea talvolta dei versi quasi contro genio. Se ne sono veduti de' fatti alla sua foggia di buon impasto, che tosto gettò al fuoco. Sapeva quanto è prezioso il tempo per quelli che lo impiegano; intento egli stesso a profittare de' menomi istanti; non facea mai aspettare li uomini dotti, nè gli artisti, che lo andavano a ritrovare; se avendoli fatti avvisare per un'ora determinata, prevedea che i suoi affari non fossero per lasciargliela libera, non mancava di farneli avvertire, e di assegnarne loro un' altra. Tutto che abbia egli sparse somme immense tanto nel Regno, che ne' paesi esteri, ha pagato il cumulo de' debiti fatti dalla sua casa, ne ha rimesse le Finanze ridotte a secco, ne ha aumentato considerabilmente i Dominj. Umile e modesto nel particolare, era grande e magnifico nelle azioni di comparsa. Si sa con qual magnificenza andò in Alsazia a sposare la Regina in nome del Re, con quale liberalità si portò verso le truppe in tempo ch'egli era Colonnello Generale dell'Infanteria Francese, ed in qual modo celebrò la nascita del Delfino, il matrimonio del Duca di Chartres ec. Allegro nelle conversazioni, serio ac-

negli affari. Non disse mai male di alcuno, e non permise altrui di farlo in sua presenza. Pieno d' equità, a spese anche de' suoi interessi, fu inteso ringraziare un particolare, a cui avea somministrato del danaro per mover lite contro di lui, che poi avea vinta, di avergli risparmiata un' ingiustizia. Trovava nella pietà particolari delizie; erano le sue espressioni il dire: *Ho provato per esperienza, che i piaceri, e le grandezze del mondo lasciano sempre dopo di se un gran voto, e sono sempre infinitamente inferiori a quanto siasi potuto immaginare; per lo contrario trovasi nella pietà, e nella Religione una felicità ed una soddisfazione, di cui non se ne avea avuta alcuna idea*. La sua pietà era soda e risplendente: *Lo zelo*, dicea, *bisogna che sia illuminato, nè mai deve essere separato da una grande prudenza, nè dalle mire del ben pubblico*. Il Sig. Duca d' Orleans stimolato un giorno da un Signore a far allontanare dal servizio un Uffiziale, perchè era corrotto ne' suoi costumi, e teneva dei discorsi contro la Religione, gli rispose con calore: *Sappiate, Sig. mio, che il Re non deve privar lo Stato de' servigj di un famoso Officiale in grazia del costumi mondani, nè di alcune parole libere. Bisogna impedire per quanto si può la dissolutezza, e l' irreligione nelle truppe: ma S. M. non deve privare leggermente gli Uffiziali dei loro impieghi*. Le sue austerità, e la sua applicazione gli cagionarono una lunga, e penosa malattia. Essendosene sparsa la nuova, commosse tutta la Francia; alla Chiesa di S. Genevie fa era incessante il concorso di persone d' ogni età, e d' ogni sesso, che offerivano fervorose preghiere per la sua conservazione. Il Sig. Duca d' Orleans previde, ed aspettò la morte con un coraggio, ed una fermezza incredibile. Ne parlava colla medesima tranquillità, che se fosse di un altro. Pieno di speranza della futura risurrezione, si esprime nel suo testamento sopra questo dogma fondamentale con tanta nobiltà, ed energia, che non v' ha cosa più bella, nè più penetrante. Non ostante la debolezza della sua salute, mai non si potè indurre a mutar quel suo letticciuolo. Quando gli rappresentarono, che i Medici riguardavano questo cambiamento come necessario alla sua salute: rispose, *che i Medici non pensano abbastanza all' anima, e non sono occupati, che del corpo; che quanto più si accosta al termine, tanto più devesi raddoppiare lo zelo; che un vero Cristiano deve morire fra le braccia della penitenza; ch' egli avea fatto consistere una parte della sua a tenersi in una situazione incomoda, ch' egli volea perseverarvi fino all' ultimo sospiro, e che non ne avea ancor fatta una proporzionata*; ciò che dichiara anche nel suo testamento. Negli ultimi suoi momenti non si occupò se non con Dio, e non cessò di domandargli le sue benedizioni per lo Duca di Chartres. *Io lascio un figlio*, diceva egli al suo direttore, *che raccomando a Dio; gli chieggo, che le sue virtù naturali siano virtù cristiane; che tante qualità che lo rendono amabile, possano esser giovevoli alla sua salute; che il suo amore per lo Re, che il suo amore per me, sia il germe di quella carità immortale, che fa gli eletti*. Finalmente dopo di aver seguita per più di 20. anni una regola di vita sempre costante, sempre animata dal ben pubblico, e dalla Religione, senza essersi scostato una sol volta dall' ordine che si era prescritto, m. li 4. Febbr. 1752. di 48. anni, e sei mesi, compianto generalmente da tutti. Ha lasciato un gran numero di Opere di sua composizione. Le principali sono: 1. Delle traduzioni letterali, delle Parafrasi, e de' Commentarj sopra una parte dell' antico Testamento: 2. Una traduzione letterale dei Salmi, fatta sull' Ebreo, con una Parafrasi, e delle note. Quest' Opera è una delle più compiute di questo pio, e dotto Principe. Vi travagliava ancora in tempo dell' ultima sua malattia, e vi mise l' ultima mano poco prima della sua morte. Vi si trovano delle spiegazioni erudite, ed ingegnose, ed una critica sana, ed esatta. E' accompagnata di un gran numero di Differtazioni curiosissime, e piene di erudizione, in una delle quali prova chiaramente, che le note Greche sopra i Salmi, che si trovano nella catena del P. Cordier, e che portano il nome di Teodoro d' Eraclea, sono di Teodoro di Mopsuestia: scoperta, che questo dotto Principe ha fatta egli il primo, e ch' è dovuta al-

lasfuta gran penetrazione, ed alle sue ricerche: 3. molte Dissertazioni contro gli Ebrei, per servire di confutazione al famoso Libro intitol. *Kisouch Emouna*, val a dire, *Scudo della Fede*. Il Sig. Duca d' Orleans non essendo soddisfatto della confutazione di questo Libro fatta dal Gousset, l'intraprese egli medesimo; ma non ha avuto il tempo di terminarla, ed è certamente migliore di quella del Gousset, e meglio risponde alle difficoltà degli Ebrei, ch' egli ha esaminate: 4. una traduz. letterale dell' Epistole di S.Paolo fatta sul Greco, con una Parafrasi, delle note letterali, e delle pie riflessioni: 5. un Trattato contro gli Spettacoli: 6. una soda confutazione della gr. Opera francese intit. *Gli Esapli*: 7. molti altri Trattati, e Dissertazioni curiose sopra diverse materie. Non volle giammai per modestia fare stampare alcuno de' suoi scritti; e nel legato, che ne fece unitamente alla sua Biblioteca, all' Ordine di S. Domenico, per suo testamento ha lasciato a questi Religiosi la libertà di aggiugnere, di levare, di sopprimere, ed anche d'impiegare li suoi scritti come semplici materiali nella composizione delle Opere, che potessero intraprendere. Avea una stima particolare per la Dottrina di S. Tommaso, stima che diede a vedere fino nel suo testamento. Quest' Articolo è più lungo degli altri, ma l' Autor francese ha creduto di far cosa grata al pubblico con dargli una giusta idea delle virtù, e del sapere del Sig. Duca d' Orleans, idea non già cavata dalle voci popolari, ma dalle conversazioni di detto Principe, alle quali ebbe l' onore di essere ammesso dopo il suo ritiro a S. Genevieffa fino alla sua morte. Vi sono stati varj altri Principi, ed uomini gr. del nome di Luigi.

LUILLIER (Gio.) Vesc. di Meaux, e Provisore di Sorbona, nacque a Parigi verso il 1424. da una nobile, ed antica famiglia di detta Città, feconda di personaggi di merito. Era egli figlio di Gio. Luillier, Avvocato Generale del Parlamento, morto li 22. Febbrajo 1468., e di Caterina di Chanteprime, sua seconda moglie. Fu Rettore dell' Università nel 1447. Indi a qualche tempo Dottore, e Professore di Teologia, in appresso Canonico, poi Decano della Chiesa di Parigi, Provisore di Sorbona nel 1469. finalmente Vescovo di Meaux nel 1483. Fu pure Confessore di Luigi XI., e contribuì molto a terminare la guerra del *Ben Pubblico*. Morì li 21. Settembre 1500. in età di circa 75. anni. Giovanni Luillier, della medesima famiglia, Signore d' Orville, Maestro de' Conti, fu eletto Prevosto de' Mercanti nel 1592. Prestò servigj ragguardevoli ad Arrigo IV. in tempo delle turbolenze della Religione, ed agevolò, con pericolo della sua vita, l' ingresso di questo Principe in Parigi li 22. Marzo 1594. Arrigo IV. gli conferì per riconoscenza una carica di Presidente nella Camera de' Conti, che fu creata in suo favore.

LUISA. V. ABELARDO.

LUISA di Savoja, Duchessa di Angouleme, figlia di Filippo Conte di Bresse, poi Duca di Savoja, e di Margherita di Bourbon, sposò nel 1488. Carlo d' Orleans, Conte di Angouleme, di cui ebbe il Re Francesco I. Questo Principe succeduto al Re Luigi XII. intraprese la conquista del Milanese, e lasciò la Reggenza del regno alla Duchessa d' Angouleme sua madre. Ebbe questa una gran lite con Carlo di Bourbon, Contestabile di Francia, piccata perchè avesse egli ricusato di sposarla dopo la morte del Conte di Angouleme suo marito, avvenuta il 1. di Gennajo 1496. Carlo di Bourbon avendo perduta la sua lite, abbandonò il partito della Francia, fotti dal Regno, e si attaccò all' Imperatore Carlo V., il che fu cagione di una parte delle disgrazie del regno di Francesco I. La Duchessa di Angouleme m. in Grets nel Gatinese li 22. Sett. 1531. di 55. an.

LUISA Margherita di Lorena Principessa di Contì, figlia di Arrigo Duca di Guisa, e di Caterina di Cleves, sposò nel 1605. Francesco di Bourbon Principe di Contì. Morto ch' egli fu li 3. Agosto 1614. ella si diede a proteggere i Letterati, ed occupossi a leggere le loro Opere, ed a compor Libri. Ella morì in Eu li 30. Aprile 1631. Di lei si ha il Romanzo Reale, ovvero Avventure della Corte, pubblicato nel 1620. sotto il nome del Sig. di Pilourt.

LUITPRANDO, famoso Re de' Longobardi, succedette a suo padre

Anfprando nel 713. Fu fempre ftretto in amicizia con Carlo Martello, fottomife Trafimondo Duca di Spoleto, e m. nel 743.

LUITPRANDO, LIUTFRANDO, ovvero LITOBRANDO, cel. Scrit. del Sec. X. fu Suddiac. di Toledo, Diac. di Pavia, poi Vefc. di Cremona. Fece due viaggi a CP. in qualità d' Ambafciadore, uno nel 948. in nome di Berengario II. Re d' Italia, di cui era Segretario, e con cui venne a difcordia al fuo ritorno; l'altro nel 968. in nome dell' Imperadore Ottone. La miglior' edizione delle Op. di Luitprando è quella d' Anverfa nel 1640. in fogl. Lo ftile è duro, riftretto, ed affai veemente. Il Libro delle vite de' Papi, e le Cronache de' Goti, che ad effo fi attribuifcono, non fono di lui.

Fra le fue Op. 1. *fi ritrova l'* Antipodofi, *o fia* Retribuzione, *o* Ritorno *fcritta contro* Berengario: 2. *i fuoi* Libri *di ciò ch' era accaduto in* Europa, *colla Relazione della fua ambafciata a* Niceforo Foca *per parte dell' Imper. Ottone*. *Il P.* Girolamo Hiquera Gefuita, *e* Lorenzo Ramirez de Prado *gli fecero delle note*. *La prima ambafciata a CP. fu all' Imper.* Coftantino Porfirogenito.

LULLI (Giambatifta) il più celebre, ed il più eccell. Mufico, che fiafi veduto in Europa dopo il riforgimento delle Lettere, era di Firenze. Fu condotto da giovanetto in Francia da un perfonaggio qualificato, e riduffe al più alto fegno l' arte di fuonar il violino. Si fece ammirare ne' balletti, che Luigi XIV. faceva rapprefentare ogn' anno, e ne compofe le arie; il che gli fece dare l' impiego di Sopraintendente della Mufica del Re. Dopo qualche tempo, avendo Perrin introdotta l' Opera in Francia, ed avendo in feguito avute delle diffenfioni co' fuoi affociati, cedette il fuo privilegio a Lulli. Allora l' Opera fu portata da quefto celebre Mufico al maggior grado di perfezione, e n' ebbe continui applaufi. D' allora in poi, Lulli diede ogn' anno un' Opera di fua compofizione, fino alla fua morte, avvenuta nel Marzo del 1687. I Componimenti di Lulli vengono confiderati con ragione, come capi d' Opere di Mufica.

LULLO (Raimondo) famofo Scrittore del Secolo XIII. fopranominato *il Dottore illuminato*, nacque nell' Ifola di Majorica nel 1225. Si applicò con un travaglio indefeffo allo ftudio della Filofofia degli Arabi, della Chimica, della Medicina, e della Teologia, e fi fece un gran credito colle fue opere. Portoffi dipoi ad annunziare le verità del Vangelo in Africa, e fu lapidato nella Mauritania li 29. Marzo 1315. di 80. anni. In Majorica, ove fu trasferito il fuo corpo, viene onorato come Martire. Ci rimangono molti fuoi Trattati intorno a tutte le Scienze, ne' quali fi fcorge molto ftudio, e fottigliezza grande, ma non troppa folidità, nè fufficiente difcernimento. Se ne dà attualmente a Magonza una compiuta edizione. Bifogna ben avvertire di non confonderlo con Raimondo Lullo di Terraca, fopranominato *il Neofito*, che di Ebreo fecefi Domenicano, e poi ritornò all' Ebraifmo. Queft' ultimo Lullo è quello, che foftenne moftruofi errori, condannati già da Gregorio XI.

„ LUNA (Fabricio) Napoletano,
„ viffe nel XVI. Secolo, raccolfe un
„ *Vocabolario* di 5000. voci tofcane
„ del Furiofo, Boccaccio, Petrarca,
„ e Dante; il quale per effere ftato
„ uno de' primi non è difprezzevo-
„ le.

„ LUNETTI (Vittorio) Napolet.
„ ma d' origine Genovefe, di cui fi
„ trova un libriccino intit. *Efpedienti a beneficio del regno di Napoli*,
„ *Real Patrimonio*, *e intorno alle*
„ *monete fcarfe*, *e cambio alto*, viffe
„ nel Sec. XVII.

LUNA (Pietro di). V. BENEDETTO XIII.

¶ LUPI (Anton Maria) Fiorentino Gefuita, e celebratiffimo Antiquario, morì in Palermo a' 3. di Nov. 1737. in età di 42. an. Oltre alcune Differtazioni inferite nella Raccolta Calogeriana, ed altre fue piccole Differtazioni, e Lettere Filofofiche ftamp. in Arezzo dal Propofto Gori, fi ha di lui un' opera lodatiffima col tit. *Differtatio, & animadverfiones ad nuper inventum Severæ Martyris epitaphium*, Palermo 1734. Il P. Zaccaria ha alcune altre fue Differt. da pubblicare. Nel T. XVIII. della Raccolta Calogeriana trovafi un elogio fattogli dal cel. Canonico Antonino Mongitore.

„ LUPIS (Antonio) di Molfetta,

„ uo-

„ uomo del passato Sec. XVII. Scris„ se più opere: *La Faustina ; il Posi„ glione ; la Valige smarrita ; il Tea„ tro aperto ; il Maestro Universale „ della Corte &c.*

LUPO (Cristiano) dotto Religioso Agostiniano, ed uno de' più celebri Teologi del Secolo XVII. nativo d' Ipri, insegnò la Filosofia in Colonia, poi la Teologia a Lovanio, con uno straordinario applauso. Indi coprì le prime Cariche del suo Ordine nella sua Provincia. Clemente IX. gli volle dare un Vescovado colla Intendenza della sua Sagrestia; ma il P. Lupo ricusò costantemente e l' uno, e l' altra. Innocenzo XI., ed il Gran Duca di Toscana, gli diedero pure pubblici contrassegni della loro stima. Morì a Lovanio nel 1681. di 70. anni. Ha lasciate varie Opere in Latino. Le principali sono: 1. De' Commentatj sopra la Storia, e sopra i Canoni de' Concilj: 2. Un Trattato delle Appellazioni alla S. Sede: 3. Un Trattato sopra la Contrizione: 4. Una Raccolta di Lettere, e di Monumenti concernenti i Concilj di Efeso, e di Calcedonia: 5. Un gran numero di Dissertazioni ec. Tutte queste Opere sono piene di erudizione, e ristampate in XI. Tomi in fogl. Ven.

LUPO (S.) celebre Vescovo di Troja, nativo di Toul, sposò Pimeniola, sorella di S. Ilario, Vescovo d' Arles, e si separò da lei, con suo consenso, per menar vita religiosa nel Monastero di Lerins. Fu eletto Vescovo di Troja nel 427. in età di 21. an., e si distinse talmente colle sue virtù, e col suo merito, che fu riputato il maggior Vescovo del suo Secolo. I Vescovi delle Gallie lo deputarono unitamente a S. Germano d' Auxerre, per andar a combattere il Paganesimo nella Gran Brettagna nel 446. S. Lupo presentossi dipoi avanti ad Attila, preservò la Città di Troja dalle armi di quel barbaro Generale, e morì li 29. Luglio 479. Havvi di lui una Lettera, pubblicata dal P. Sirmondo nel 1. vol. de' Concilj di Francia. Non bisogna confonderlo con San Lupo Vescovo di Lione nel 523. morto nel 542.

LUPO, Abate di Ferrieres nel Secolo IX. ed uno de' più pii, de' più dotti Religiosi del suo tempo, assistette al Concilio di Vernevil nel 844., e ne distese i Canoni. Fu incaricato di affari importanti da' Vescovi di Francia, e da Carlo *il Calvo*, e lasciò molte Op. curiose, ed interessanti, la miglior edizione delle quali è quella, che diede Baluzio colle note nel 1664.

„ LUPO Protospata, nativo della „ Puglia, così detto per la carica, ch' „ egli avea di primo Capitano delle „ Guardie, visse nel cominciamento „ dell' XI. Secolo, e compose una „ *Cronaca* di ciò ch' era passato di „ più memorabile nel Reame di Na„ poli, dopo l' 840. fino al 1203. An„ tonio Caracciolo Teatino fu il pri„ mo a farla imprimere nel 1626. con „ una continuazione, che finisce nel „ 1516. di un Autore non conosciuto, „ e insieme colla Cronaca di Herem„ pert, e di Falcone da Benevento.

„ LUPO (Tommaso) da Chieti, „ Giureconsulto del suo tempo di grido, „ morto nel 1652. lasciò una *Pratica Ci„ vile, e Criminale*, che Girolamo Ni„ colino stampò come sua opera.

LUSCINIO (Ottomano) dotto Scrittore del Sec. XVI. nativo di Argentina, di cui abbiamo varie Op. Fra queste sono assai stimate le Traduzioni Latine ch' egli ha fatte de' Simposiaci di Plutarco, e delle Orazioni d' Isocrate a Demonico, ed a Nicocle.

„ LUSINI (Luigi) da Udine, „ visse nel XVI. Sec. Abbiamo di lui „ un *Dialogo della Cecità* stampato in „ Venezia appresso Giorgio Cavallis in „ in 8. nel 1589. coll' occasione della „ cecità avvenuta a Niccolò Massa in„ signe Filosofo, e Medico Veneziano „ negli ultimi an. della sua età, che „ tollerò egli con fortezza, e virtù „ Cristiana.

LUTAZIO CATULO, Conf. Romano, e Generale dell' armata navale, diede una rotta a' Cartaginesi tra Trapani, e l' Isola Egate il 242. av. G. C. In quest' azione mandò a fondo 50. delle loro navi, e ne prese 70. Questa vittoria pose fine alla prima guerra Punica.

LUTAZIO CATULO (Quinto) altro Console Romano l' anno 302. av. G. C. riportò unitamente a Mario suo Collega una compiuta vittoria sopra i Cimbri, e perì miseramente in tempo delle guerre Civili di Silla. Avea egli composte delle Opere eccellenti, che non sono pervenute fino a noi.

LUTERO (Martino) il più fam. Eresiarca, che sia comparso al mondo dopo Ario, nacque in Isleben nella Contea di Mansfeld, li 10. Novembre 1483. Suo padre chiamato Giovanni Luder, ovvero Lauther, era un uomo di bassa condizione, che lavorava nelle Miniere. Sua madre chiamavasi Margherita Linderman. Terminò il suo corso di Filosofia in Erford, ove fu fatto maestro delle Arti nel 1503. in età di 20. an. Un giorno che andava passeggiando fuori di detta Città, il fulmine uccise uno de' suoi compagni ai di lui fianchi. Questo accidente lo spaventò talmente, che fece voto di farsi Religioso. In fatti prese l' abito fra gli Agostiniani ad Erford in età di 22 anni, e fu Sacerdote di 24. Dopo qualche tempo fu mandato ad insegnare a Wittemberga, ove il Duca di Sassonia avea fondata un' Università. Si fece colà ammirare per lo suo spirito, divenne Dottore, e Professore di Teologia, e si fece un gr. nome colle sue Lezioni, e colle sue Prediche. Ma la lettura dei libri di Giovanni Us gli fece cambiar dottrina, come racconta egli stesso, e gl' ispirò dell' odio contro le pratiche della Chiesa Romana, e contro i Teologi Scolastici, e fino dal 1516. ne attaccò con pubbliche Tesi le opinioni. Lo stesso anno Lutero cominciò ad applicarsi allo studio del Greco, e dell' Ebraico. Faceva tal conto di quest' ultima lingua, che nel suo Commentario sopra il Salmo 45. assicura, ch' egli preferiva la cognizione dell' Ebraico a tutti i tesori immaginabili, tuttochè non fosse per anco in essa molto versato. L'anno vegnente 1517., avendo Leone X. fatte pubblicare delle Indulgenze in Germania, Giovanni Staupitz Generale degli Agostiniani, sdegnato che non fosse stata data al suo Ordine la commissione di raccogliere l'elemosine delle Indulgenze, come già praticavasi, e che ne fossero stati incaricati i Domenicani, ordinò a Lutero di predicare contro questi nuovi raccoglitori. Lutero prese di qui occasione di spargere i suoi errori, e predicò con tanta forza, e violenza, che sollevò i Cattolici contro di se, e fu minacciato di essere condannato. Allora si cavò egli la maschera, non ebbe più alcun riserbo, si separò dalla comunione Romana, e trasse nella sua eresia il Duca di Sassonia, la Danimarca, la Svezia, ed una gr. parte di altri Regni, e Sovranità dell' Europa. Fu scomunicato da Leone X. nel 1520., e condannato dalla Facoltà di Parigi, e da altre cel. Università; ma ciò non servì, che a vieppiù inasprirlo. Avendo dimesso l' abito di Religioso nel 1524., sposò pubblicamente una Monaca, chiamata Caterina di Bora, gl' 11. Giugno 1525. da cui ebbe tre figli. La decisione ch' egli unitamente a Melantone, ed ai suoi principali discepoli, diede nel 1539. a Filippo Langravio d' Assia, in vigore della quale permetteva a questo Principe di sposare una seconda moglie, vivente la prima, fece grande strepito, come pure la conferenza, ch' egli pretendeva di aver avuta col diavolo in proposito delle Messe private. M. in Isleben li 18. Febbrajo 1546. di 63. an. Vi sono di lui molte Op. stampate in Jena, in Wittemberga, ed altrove. Gli Eruditi antepongono l' Edizioni date dallo stesso Lutero dal 1517. fino alla sua morte, mentre nelle posteriori si sono fatte varie mutazioni. Non si può negare, che nelle Opere di Lutero non vi sia della vivacità, dell' ingegno, e dell' erudizione; ma dimostra da per tutto, e principalmente negli Scritti, ch' egli ha pubblicati fino all' an. 1525. tanto orgoglio, vanità, trasporto, e vili motteggi contro la Chiesa Romana, contro i Papi, e contro le Persone più rispettabili, che ben si scorge che non è già l'amore della verità, ma la voglia di farsi nome, e di essere Capo di Partito, che lo fece separare dalla Chiesa. I Principi lo protessero, ed abbracciarono i suoi errori per interesse, e per avere un pretesto plausibile d' impadronirsi de' Beni Ecclesiastici. Il furore, ch' egli dà a divedere contro gli Scritti di Aristotele, è affatto ridicolo. Monsignor Bossuet fra i Cattolici: Sekendorf, Giovanni Mullero, e Cristiano Juncker fra i Protestanti, sono quelli, che hanno scritto con maggior esattezza la Storia della vita, e de' sentimenti di Lutero. Arrigo Pietro Rebenstock, Ministro d' Eischerhein, e zelante Discepolo di Lutero, pubblicò nel 1571. li Discorsi, che questo Eresiarca teneva a tavola sotto questo titolo: *Sermones Mensales*, ovvero *Colloquia Mensalia*. Il titolo

titolo intero di questo Libro si è: *Colloquia, Meditationes, Consolationes, Consilia, Judicia, Sententiæ, Narrationes, Responsa, Facetiæ D. Mart. Luth. Piæ, & Sanctæ memoriæ in mensa prandii, & cœnæ, & in peregrinationibus observata, & fideliter transcripta. Francofurti ad Mœnum* 1571. in 8. Questo Libro è assai curioso, e potrebbe benissimo far parte degli *Ana*, intitolandolo *Lutheriana*, oppure *Lutherana*. I Seguaci di Lutero chiamansi *Luterani*.

LUXEMBOURGE (Luigi di) Contestabile di Francia, e famoso nella Storia del Regno di Luigi XI. Fu decapitato in Parigi li 19. Decembre 1475.

LUXEMBOURG (Francesco Arrigo di Montmorencì, Duca di) Pari, e Maresciallo di Francia, ed uno de' maggiori Generali del Sec. XVII., nacque postumo li 8. Genn. 1628. da una delle più illustri, e più antiche Case dell' Europa, e delle più feconde di uomini grandi. Si unì al Principe di Condè, e trovossi con esso lui alla battaglia di Rocroy nel 1643. Il Duca di Luxembourg segnalossi alla conquista della Franca Contea nel 1668., e comandò alla testa di una delle armate del Re alla famosa Campagna di Olanda nel 1672. nella quale disfece li Nemici vicino a Woerden, ed a Bodegrave, e fu da loro medesimi ammirato nella bella ritirata, ch' egli fece nel 1673. Divenne Maresciallo di Francia nel 1675., guadagnò la battaglia di Fleurus nel 1690., quella di Steinkerke nel 1692., e quella di Nerwinda nel 1693. Morì a Versailles, colmo di gloria, e di onori li 4. Genn. 1695. di 67. anni, lasciando di Maddalena Carlotta Bona Teresa di Clermont, Duchessa di Lucemburgo, molti illustri figliuoli.

LUZIGNAN, ovvero LEZIGNAN (Guido di) figlio di Ugo di Luzignan, morto circa il 1164. di una delle più illustri, e delle più antiche Case del Regno, fece il viaggio d'Oltre-Mare, ove fu Conte di Jaffe, e d' Ascalon. Indi sposò Sibilla, figlia primogenita d' Amauri, Re di Gerusalemme, e vedova di Guglielmo, Marchese di Monferrato, soprannominato *Longaspada*, e divenne Re di Gerusalemme; ma avendogli Saladino presa quella Città, con quasi tutta la Terra Santa, vendette il titolo di Re di Gerusalemme a Riccardo Re d' Inghilterra, per l' Isola di Cipro, ove prese la qualità di Re, ed ove morì nel 1194. Amauri di Luzignan suo fratello gli succedette. La sua Casa possedette il Regno di Cipro fino al 1473.

„ LUZZO (Amadio) de' Minori „ morto nel 1748. in Venezia sua pa„ tria, lasciò date alle stampe: *Azio„ ni del Beato Giovanni Gradenigo*. „ Venezia 1731. *Nove giorni santificati „ con divoti esercizj in apparecchio al„ la festa del G. Patriarca S. Fran„ cesco di Assisi. Vita di S. Bernardi„ no da Siena* 1744. in 4.

LYDIAT (Tommaso) dotto Matematico Inglese nel Sec. XVII., di cui v' hanno molte Op. in Latino sopra materie di Cronologia, di Fisica, e di Storia Naturale. Vi critica Clavio, Giuseppe Scaligero, ed Aristotile. Lydiat m. li 3. Aprile 1646. di 74. an.

M

MAAN (Giovanni) valente Dott. della Sorbona, nat. di Mans, Canonico, e Cantore della Chiesa Metropolitana di Tours nel Sec. XVII. è Autore d' una Storia della Chiesa di Tours, che pubblicò in Latino nel 1667. in fogl. Questa Opera è stimata.

MABILLON (Giovanni) celebratissimo Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, e uno de' più dotti uomini, che siano stati nel Mondo, nacque a S. Pietro-Monte, Villa situata in lontananza di due leghe da Mauson, nella Diocesi di Reims il 23. Novembre 1632. Egli fece Professione Monastica nella Badia di S. Remigio di Reims nel 1654., e fu mandato nel 1663. a S. Dionigi in Francia per mostrare il Tesoro, e i Monumenti antichi di questa Abbadia a' forestieri; ma per isventura avendo rotto uno Specchio, che si pretendeva, che fosse stato di Virgilio, pregò i suoi Superiori di levarlo da quell' impiego. L' anno seguente venne a Parigi, dove fu utilissimo al Padre d' Achery, il quale desiderava di avere un giovane Religioso per ajutarlo a raccogliere il suo *Spicilegio*. In questa occasione il P. Mabillon incominciò a farsi conoscere. Poco dopo i Benedettini della Congregazione di S. Mauro avendo ideato di pubblicare una nuova Edizione

ziene de' SS. Padri, Don Mabillon fu incaricato di quella di S. Bernardo, intorno alla quale affaticò con diligenza straordinaria, e mandolla alla luce nel 1697. in 2. vol. in fogl. Dopo ciò egli non cessò mai d' arricchire il Pubblico d' un grandissimo numero d' Op. le quali saranno tanti monumenti eterni della sua vasta erudizione, della sua modestia, e della sua eminente pietà. Nel 1682., il Signor Colberto lo incaricò di esaminare parecchj antichi titoli spettanti alla Famiglia Reale: e l' anno seguente lo mandò in Alemagna per ricercare negli Archivj, e nelle Biblioteche dell' antiche Badie quanto vi era di più curioso, e di più proprio a rischiarare la Storia della Chiesa in generale, e quella di Francia in particolare. Il Padre Mabillon pubblicò un Giornale di questo viaggio. Venne in Italia nel 1685. a spese del Re, e fu ricevuto in Roma con particolar distinzione, e onorato d' una carica nella Congregazione dell' Indice. Ritornò in Francia l'anno addietro con un' ampia messe, e pose nella Biblioteca del Re in circa tre milla volumi, impressi, o manoscritti; e pubblicò sotto il titolo di *Musæum Italicum* quantità di nuove Opere non ancora stampate, e ch'egli avea copiate nelle biblioteche d' Italia. Il Padre Mabillon non si fece meno stimare per le sue virtù, che per la sua scienza. Sopra tutto in lui s' ammirava una dolcezza, e una modestia, per cui caro era ad ognuno. Ciò diede occasione al Sig Tellier, Arcivescovo di Reims, di dire al Re, presentandoglielo: *Sire, io ho l' onore di presentare a Vostra Maestà il più dotto, e più umile Religioso del vostro Regno*. Questo grand' uomo morì a Parigi nella Badia di S. Germano de' Prati li 27. Dicembre 1707. in età d' anni 75., essendo dell' Accademia dell' Iscrizioni. Le sue Opere principali, oltre l' accennate, sono: 1. gli atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto in 9. vol. in fogl. 2. quattro volumi di Analetti, o d' Opere raccolte in diverse Biblioteche: 3. la Diplomatica in fogl., Op. immortale, che gli procacciò grandissima fama. Vi aggiunse poi un supplemento; 4. la Liturgia Gallicana in 4.: 5. una Dissertazione sopra l' uso del Pane azimo nell' Eucaristia: 6. una Lettera sotto il nome di Eusebio Romano, spettante il culto de' Santi Incogniti. Ve ne sono due edizioni, l' ultima delle quali piacque molto alla Corte di Roma: 7. gli Annali de' Benedettini, de' quali ne ha dato 4. vol. in fogl., che contengono la Storia dell' Ordine de' Benedettini dalla sua origine fino al 1066. I volumi seguenti sono stati messi fuora da Don Ruinart, e Don Vincenzo Thuillier. Tutte queste Opere sono in Latino. Quelle, che il P. Mabillon ha fatte in Francese, sono: 1. Un *Fatto* in Francese, con una replica sopra l' antichità de' Canonici Regolari, e de' Monaci, per mantenere i diritti del suo Ordine contro i Canonici Regolari di Borgogna: 2. Trattato degli Studj Monastici, nel quale egli pretende contro l' avviso del Sig. di Rancè, Abate della Trappa, che i Monaci possono, anzi debbono studiare. Il Sig. della Trappa rispose a questo Trattato, e il P. Mabillon stese una replica intitolata: Riflessioni sopra la risposta del Sig. Abate della Trappa, al Trattato degli Studj Monastici, ec. e questo Trattato colle riflessioni è stato tradotto in Latino, e stampato in Venezia. Ci sono anche tre tomi in 4. d' opere postume. Tutte le Opere di questo dotto Religioso sono, generalmente parlando, eccellenti, se si eccettua la Lettera, dove ei pretende di giustificare la verità della Santa Lagrima di Vandomo. In tutte si osserva una Critica giudiziosa, ed una vasta erudizione. Lo stile è puro, chiaro, e metodico, senza affettazione, e senza ornamenti superflui.

MABOUL (Giacomo) Vesc. d' Aleth, nacque in Parigi da una Famiglia distinta nella Toga. Egli fu lungo tempo Gr. Vicario di Poitiers. Divenne Vescovo di Aleth nel 1708. e m. in detta Città ai 21. Mag. 1723. Si hanno di lui varie Orazioni funebri, e e due Memorie per l' accomodamento degli affari della Costituzione *Unigenitus*.

MABUSE (Giovanni) famoso Pittore, così nominato dal villag. di Mabuse in Ungheria, luogo, in cui nacque. Era contemporaneo di Luca di Leyden, e m. nel 1562. Egli fu il primo, che fece vedere la maniera di comporre le Istorie nelle Pitture, e di farvi entrar del nudo.

MACAONE celebre Medico, figlio

di

di Esculapio, e padre di Podalirio, accompagnò i Greci nell' assedio di Troja, e fu ucciso da Euripide.

„ MACARELLO (Giambattista) „ Palermitano morto nel 1571. lasciò „ le *Rime*, che si leggono tra quelle „ dell' *Accademia degli Accesi di Palermo*.

„ MACARIO (S.) l' *Antico* celebre Solitario, passò 60. an. in un Monastero della Montagna di Scete nel IV. Sec. e m. d' an. 90. Gli si attribuiscono 50. Omelie Greche. Non bisogna confonderlo con S. Macario il *Giovine* di Alessandria, altro cel. Solitario, che avea sotto la sua condotta quasi 5000. Monaci. Egli è illustre nella Chiesa per i suoi miracoli, per la purità della sua Fede, e per le persecuzioni ch' egli sostenne dagli Ariani. Egli m. nel 394. o 395. Gli si attribuiscono le Regole de' Monaci, che noi abbiamo in 30. Capitoli. Vi sono stati nel IV. Sec. molti altri Santi Solitarj chiamati Macarj.

MACCIO (Sebastiano) *Maccius*; valente Umanista d' Italia, nativo del Castello Durante, al presente *Urbania*, nel Ducato di Urbino nel Sec. XVII. sapea il Diritto, le Belle Lettere, e s' applicò talmente a scrivere in verso, e in prosa, che si formò una cava nelle due dita, con cui tenea la penna. M. di an. 37. Si ha di lui *de Historia*: un Poema della Vita di G. C. ed altre Opere.

Che sono: 1. de Bello Asdrubalis: 2. de Historia Liviana. *Di due figlie che lasciò, l' una fu Religiosa, e scrisse delle Lettere Latine.*

MACE' (Francesco) Canonico, e Curato di Santa Opportuna in Parigi sua patria, si è distinto con un gran numero d' Opere. Le più stimate sono: 1. un Compendio Cronologico Istorico, e Morale dell' antico, e nuovo Testamento: 2. una Storia Morale intitolata *Melania*, o *Vedova caritatevole*: 3. l' Istoria de' quattro Ciceroni. Egli m. in Parigi ai 5. Feb. 1521. Egli era Baccelliere di Sorbona.

MACEDO (Antonio) Gesuita Portoghese, nacque in Coimbria nel 1612. Egli andò alle Missioni in Africa, e nel suo ritorno accompagnò l' Ambasciatore di Portogallo nella Svezia. Egli fu il primo, a cui la Regina Cristina aperse il suo pensiere, che avea di abbandonare il Luteranesimo. Macedo fu poi Penitenziere della Chiesa del Vaticano in Roma dal 1651. fino al 1671. Egli ritornò in Portogallo, ove ebbe diversi impieghi. Si ha di lui qualche Opera.

MACEDO (Francesco) fratel maggiore del precedente, ed uno de' più fecondi Scrittori del Secolo XVII. nacque in Coimbra nel 1596. Egli abbandonò i Gesuiti, per farsi Francescano, e fu uno de' più zelanti difensori del Duca di Braganza, alzato alla Corona di Portogallo. Macedo scrivea molto bene, e vi sono varie sue Opere in difesa di questa causa. Egli professò la Teologia, e l' Istoria Ecclesiastica in Roma, ove fu Censore del S. Officio. Egli insegnò poi in Padova. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. M. in prigione in Venezia nel 1681. di 80. anni e più.

MACEDONIO Patriarca di CP. nel 341. fam. Eresiarca, sostenea, che lo Spirito Santo non era Dio. Cagionò molti disordini nella Città di CP., e s' inimicò l' Imperatore Costanzo. Acacio, ed Eudossia lo fecero deporre in un Concilio di CP. nel 360. Egli m. in appresso miserabilmente.

¶ MACERIO (Filippo) Cancelliere del Regno di Cipro, scrisse la vita di Pier Tommasi Carmelitano Patriarca di Costantinopoli, e Legato Apostolico suo grande amico.

„ MACHERONE (Piero) di Ralbutta, ma per privilegio Cittadi„ no Palermitano, Medico eccellente, „ m. nel 1575. lasciò dato alle stam„ pe: *Responsa Medica, in quibus* „ *nonnulli morbi cum suis causis &* „ *signis in examen adducuntur, mul-* „ *taeque arduae qq. medicae pertractantur.*

MACHET (Gerardo) cel. Dottor di Parigi, nacque in Blois verso il 1380. di una nobile Fam. ed antica. Egli fu successivamente principale del Collegio di Navarra, Canonico di Chartres, poi di Parigi, Vice-Cancelliere dell' Università, Consigliere di Stato, e Confessore di Carlo VII. finalmente Vesc. di Castres. Fece una gran comparsa nel Conc. di Parigi, tenuto contro gli errori di Giovanni Petit. Perorò avanti l'Imperatore Sigismondo alla testa dell' Università. Fondò varj Ospedali e Conventi. Governò santamente la sua Diocesi, e morì in Tours nel 1448. Havvi di.

vi di lui qualche Lett. manoscritta. Egli fu uno de' commissarj nominati dalla corte, per rivedere il processo della Pulcella d' Orleans, e si dichiarò in suo favore.

MACHIAVELLI (Nicola) famoso Scrittore in materia di Politica del sec. XVI. nat. di Firenze, di una nobile Famiglia. Egli scrivea nella sua lingua con molta eleganza, e pulitezza, quantunque poco sapesse la lingua Latina. Ma egli era al servizio di Marcello Virgilio uno de' più dotti del suo sec. il quale gli dava i più bei luoghi degli antichi, che Machiavelli sapea bene annicchiare nelle sue opere. Egli compose pur anche una Commedia sul gusto delle antiche Commedie Greche, nella quale mette in ridicolo molte Dame Fiorentine. Fu così applaudita, che Leone X. la fece rappresentare in Roma. Machiavelli fu Segretario, e poi Istoriografo della Rep. di Firenze. La casa de' Medici gli procurò questi impieghi con onesti stipendj, per acquietarlo, per calmare il suo risentimento, avendolo già fatto mettere sotto i tormenti per essere stato sospetto d'aver avuta parte nella congiura de' Soderini contro la casa de'Medici, occasione in cui egli soffrì molto, senza aver confessato cosa alcuna. I gr. Elogj, ch' egli affettava di dare a Bruto, e a Cassio, sì nelle sue conversazioni, come ne' suoi scritti, diede motivo di sospettare, ch' egli fosse intricato in un' altra congiura contro il Cardinale Giuliano de' Medici, che fu poi Papa sotto il nome di Clemente VII. Ciò non per tanto non si procedette contro di lui. Ma da quel tempo in poi visse miserabilmente, mettendo ogni cosa in ridicolo, e dandosi in preda alla irreligione. Egli m. nel 1530. di un rimedio, che preso avea per precauzione. Tra tutte le sue opere, quella che fece maggior rumore, e che gli tirò addosso l'odio di mol. è un trattato di Politica, ch' egli ha intitolato il *Principe*. Questo trattato è stato tradotto in Francese da Amelot della Houssaye, e da Tetard, e confutato da diversi autori. I suoi difensori hanno preteso, ch' egli con altra mira non compose quest' opera, se non se per ispirare orrore contro i Tiranni, e per eccitare il genere umano a difendere la sua libertà, non essendo stato nè favorito, nè protetto da alcun Principe del suo tempo. Abbiamo di lui 1. delle Riflessioni sopra Tito Livio, che sono oltre modo curiose. 2. l' Istoria di Firenze dal 1205. fino al 1494. Quest'Istoria non è sempre fedele. 3. Un volum. in 4. di Poesie, ed altri componimenti ec. Il Signor Harrington lo loda come ingegno sublime, e come il più eccellente Scrittore in materia di politica, e di governo, che sia mai stato fin' al suo tempo. Ma Gentillet Cristio, e gli altri Scrittori in materia di politica con ragione pensano diversamente.

Le sue massime di politica in qualunque senso si prendano, sono piene d' empietà, e di pericolo. Se l' idea del buon governo rinchiude quella della virtù, e del ben pubblico, è forza il confessare, che lo distruggono le massime della virtù, e del ben pubblico distruttrici, quali sono quelle del Secretario Fiorentino. *Tra l' opere scritte a gran senno contro queste* Pseudopolitico *recentem. è celeb. l'* Antimachiavello.* Il primo ad alzar bandiera contro il Machiavelli fu il Card. Polo; di che veggasi il Zeno nelle note al Fontanini I. 206. II. 364. il quale dà altre belle notizie de' costui confutatori *. *Oltre le notate scrisse anche le seg. op. 1. Vita* di Castruccio: 2. *Il modo tenuto dal Duca* Valentino *nell' ammazzare* Vitellozzo Vitelli, *ed altri*. 3. *I* Ritratti *delle cose di* Francia, *e d'* Alemagna. *In Venez. per* Aldo 1546. *in* 8.: 4. L' arte della guerra *lib.7. in Firenze* 1551. *in* 4. *ed in Venez. per* Aldo 1540 *in* 8. *Due furono le sue Commedie la Madragola, e la Clizia belle, ma poco oneste, unite all' altre op. e in Venez.* 1537. *in* 8. *La novella di* Belfegor *in prosa coll' altre operette pratiche*, *cioè* l' Asino d' oro, dell' Occasione, della Fortuna, dell' Ingratitudine, dell'Ambizione, e i due Decennali *con tutte le altre Op. furono stamp. in un grosso vol. in* 4. *secondo alcuni in Francfort, secondo altri in Ginevra* 1550. *Le migliori edizioni delle* Istorie Fiorentine *sono di* Firenze *de'* Giunti, *d'* Aldo, *de'* Gioliti *in Venez. siccome quella dei Sessa di Venezia, e di* Bernardo Giunti *di* Firenze. Qualche sua lettera è stata stamp. dal Banni in una raccolta latina di varj monumenti.

MACKENZIO (Giorgio) dotto Scrit. Scozzese nel Sec. XVII. dopo di aver viaggiato in diversi paesi, fu fatto nel suo ritorno uno de' Giudici della corte

te Criminale di Edimburg, Avvocato, e Consigliere privato del Re di Scozia, e poi della rivoluzione. Ma nel 1689. abbandonò i suoi impieghi, per andare a studiare nella Biblioteca Bodlejana in Oxford. Si hanno di lui *le Leggi, e le costumanze di Scozia in materia criminale ec. Il virtuoso, o lo stoico. La galanteria morale. Paradosso morale, ch' è più facile essere virtuoso, che vizioso.*

† MACON (Concilio di) incirca al 582. 21. Vescovi vi fecero 19. Canoni.

† MACON (Concilio di) II. a' 23. d' Ottobre del 585. Quarantatrè Vescovi vi fecero 20. Canoni, e vi deposero Faustiano di Dax, che ne era stato ordinato Vescovo per autorità di Gondebando.

MACRINA (S.) sor. di S. Basilio, e di S. Gregorio Nisseno, dopo la morte di suo padre, e lo stabilimento de' suoi fratelli, e sorelle, si ritirò colla sua madre Emilia in un Monastero, ch' esse fondarono in una sua terra nel Ponto, presso il fiume Iris. Ella vi m. santamente nel 379. S. Gregorio Nisseno scrisse la sua vita.

MACRINO (Marco Opilio Severo) nativo d' Algieri di una oscura famiglia. Dopo d' essere stato gladiatore, diventò Prefetto del Pretorio, e fu eletto Imper. Romano nel 217. in luogo di Caracalla, che egli avea fatto uccidere per le sue crudeltà. Ma la sua estrema severità indusse una parte de' suoi soldati a sollevarsi contro di lui. Essi elessero Eliogabalo; e Macrino, dopo d' essere stato vinto in una battaglia, fu ucciso in Archelaide, con suo figlio Diadumeno nel 218.

MACRINO (Salomone) uno de' migliori Poeti Latini del Secol. XIV. nativo di Loudun. Il suo vero nome era Giovanni Salomone, ma fu chiamato Macrin, perchè Francesco I. sovente ridendo lo chiamava con questo nome, per la sua gr. magrezza. Egli fu discepolo di Giacomo le Fleure d' Etaples, e precettore di Claudio di Savoja Conte di Tenda, e di Onorato suo fratello. Il Cardinal di Bellai fece di lui particolare stima. Egli m. di vecchiezza in Loudun nel 1555. Si hanno di lui diversi componimenti Lirici, e furono così stimati, che Macrin fu chiamato l' *Orazio del suo tempo*. Carlo Macrin, suo figlio, non gli era inferiore nella poesia, e lo sorpassò nella cognizione della Lingua Greca. Egli fu precettore di Caterina di Navarra sorella d' Enrico il Grande, e fu compreso nella strage di S. Bartolommeo nel 1572.

MACRO (Emilio) Poeta Latino di Verona, compose un Poema sopra i serpenti, le piante, e gli uccelli, ed un altro sopra le ruine di Troja, per servire di supplemento all' Iliade d' Omero: ma questi due Poemi si sono smarriti, perchè quello, che noi abbiamo delle piante sotto il nome di Macro, è di un Autor più recente.

Emilio Macro viveva 16. anni in circa av. G. C. m. nell' Asia secondo S. Girolamo. Imitò Nicandro *nel primo Poema a detta di Quintil. e Manilio lib. 2. Art. I. Ovidio ne parla Eleg. 1. lib. 4.* * Veggansi gli Scrittori Veronesi del March. Maffei. *

MACROBIO, *Aurelio Macrobio*, celeb. Autor Latino verso la fine del IV. Sec. era uno de' Ciambellani, o gr. maestro della Guardaroba dell' Imper. Teodosio. Si ha di lui in primo luogo i *Saturnali*, che sono un miscuglio curioso di critica, e antichità. Vi è un bellissimo confronto d'Omero, e di Virgilio: 2. un commento sopra il trattato di Cicerone intolato il *Sogno di Scipione*. Queste due opere sono piene di erudizione. Vi si trovano molte cose, ch' egli tolse da Aulo Gellio, e da Plutarco.

I Parmigiani pretendono, che fosse di Parma, ma egli confessa d' esser nato in un Paese, ove non si parlava Latino lib. 1. Saturn. C. 1. così per questo motivo, come anche pel suo secolo, la sua latinità non è molto pura. Isacco Pontano, Manuzio, *e* Merula *hanno illustrato con delle annotaz. questo non men dotto* Filosofo che Antiquario.

MACRONE (*Nervio Sertorio*) favorito dell' Imper. Tiberio, egli fu uno de' principali strumenti della ruina di Sejano, e gli successe nella carica di Capitano delle guardie. Egli si servì del suo credito, per far perire i più eccellenti uomini, e personaggi più virtuosi dell' Impero. Per le sue accuse Mamerco Scauro, che avea composto una Tragedia sopra Atreo, fu obbligato a darsi la morte. Egli fece anche perire L' Arunzio, ed un gr. num. d' altri personaggi. Macrone corteggiò Caligola, ch' egli prevedea dover succedere all' Impero. Se lo cattivò colle bel-

bellezze della sua moglie Ennia, che questo Princ. amò focosamente. In appresso avendo inteso da un Medico, che Tiberio non avea più che due giorni di vita, egli indusse Caligola a impadronirsi del governo; ma veggendo, che Tiberio incominciava a migliorare, lo fece soffocare. Macrone continuò ad essere il favorito del nuovo Imperadore, ma il suo credito non durò più gran tempo. Caligola obbligollo colla moglie a darsi la morte.

MADDALENA (Santa Maria) era una donna di qualità, di Galilea, la quale essendo posseduta da 7. demonj, fu liberata da G. C. Per riconoscenza di un sì gr. beneficio seguì di continuo N. S. colle altre donne di Galilea. Essa fu presente alla sua passione, lo vide porre nella tomba, e portovvi de' profumi per imbalsamarlo, e fu la prima persona, a cui G. C. apparve dopo la sua risurrezione. Maddalena lo volle ritenere, e baciargli i piedi, ma G. C. le disse: *Non mi toccate, perchè non sono ancor salito a mio Padre, cioè: non abbiate tanta fretta, non mi trattenete, perchè ho io ancor 40. giorni a stare con voi pria di salire al cielo; voi avrete tempo di vedermi*. Le diede ordine, che andasse ad annunziare agli Apostoli, e a' discepoli la sua risurrezione. Credesi ch' ella sia morta, e sepolta in Efeso. Dopo il Sec. X. alcuni si sono immaginati, ch' essa sia andata in Marsiglia, in Provenza, con Marta, e Lazaro, che si suppongono essere sua sorella, e suo fratello. Ma ciò non ha alcuna verisimiglianza. Maria Maddalena non può essere Maria sorella di Marta, perchè gli Evang. la distinguono sempre; all' incontro Maria, sorella di Marta, era di Betania, laddove M. Maddalena era di Galilea. Laonde essa non è nè sorella di Marta, nè di Lazaro. Non bisogna confonderla colla Peccatrice, della quale parla l' Evangelio, perchè la Peccatrice era una donna di male affare della Città di Naim, il cui nome non si sa, la quale vide G. C. quella sola volta che gli unse i piedi, e che N. S. la licenziò dicendole: *Va in pace, e non peccar più*. Tutti questi caratteri non convengono punto a S. M. Maddalena. * Chi volesse tuttavia vedere, come facilmente si sciolgano queste ragioni, non ha che a leggere i Bollandisti nel mese di Lugl. *

✝MADDALENA (S.) de' Pazzi Religiosa cel. per la sua pietà, fu superiora delle Carmelitane in Firenze sua patria, e m. alli 27. Maggio 1607. di 41. anni. Alessandro VII. la canonizzò nel 1669.

„ MADDALENA (Jacopo) Sicil.
„ dell' Ordine de' Predicat. visse circa il 1600. e tradusse dallo Spagnuolo nell' Italiano: *Sentenza, ovvero parere del M. R. P. F. Vincenzo Giustiniano circa l'imagine di S. Caterina di Siena ec. e la vita di S. Vincenzio Ferrerio*.

MADELEINE, si rese cel. nell' Intaglio, e ne diede pezzi molto buoni incisi dagli originali di Adamo Elshaimer.

† MADRID (Concilio di) al principio dell' anno 1473. tenuto dal Cardinal Borgia Legato del Papa con molti Prelati. Si attese in questo Concilio a por rimedio all' ignoranza degli Ecclesiastici di Spagna, che era tale, che appena se ne trovavano alcuni, che sapessero il Latino.

„ MADRUCCIO, o Liberio (Cristoforo) detto il Card. di Trento, „ era figlio di Giovanni Gaudenzio „ Liberio Barone di Madruccio. Fu „ istrutto nella scienza legale in Bologna, e dopo gli si procurò il Vescovado di Trento sua patria: indi „ quello di Brixen, in appresso il „ Cappello di Cardinale, che Paolo „ III. gli diede nel 1542. o 1544. a „ raccomandazione dell' Imper. Carlo „ V. negl' interessi del quale egli entrò sì ciecamente, che intraprese „ per tal riguardo molti viaggi in Alemagna, Spagna, ed Italia. Questo Cardinale fu Decano del S. Collegio, e m. a Tivoli nel 1578. nell' „ età di an. 66. Ebbe un fratello nominato Niccolò Barone di Madruccio, che ebbe tra gli altri per figlio Luigi Madruccio, il quale Pio „ IV. nel 1561. creò Cardinale, ed indi Vescovo di Trento, e Gregorio „ XIII. nel 1582. lo inviò Legato in „ Alemagna, e impiegatolo in altri „ rilevanti affari, m. nel 1600.

„ MAFFA (Sebastiano) da Salerno, Giureconsulto del XVI. Secolo „ stampò *Commentaria in L. si is, qui pro emptore, de usucapionibus*.

† MAFFEI (Raffaello) V. *Volterrano*.

¶ MAF-

¶ MAFFEI (Scipione) March. uno de' maggiori Letterati di tutta Europa, e, come chiamavalo il P. Tournemine uomo egli pure dottissimo, *il dotto universale*, n. il 1. Giugno 1675. in Verona, e ci m. il dì 11. Febbr. 1755. Di questo gr. uomo, che fu l' ammirazione de' veri Letterati, e l' onore delle più ragguardevoli Accademie di Europa, le quali fecero a gara per ammetterlo ne' loro ceti, non si può scrivere in breve senza lasciare o cose, o circostanze di menzione degnissime. Egli fu Poeta, fu Antiquario, fu Istorico, fu Filosofo, fu Teologo, e in ognuna di queste facoltà, e dell' altre, attinenti a queste, ha pubblicati libri, che sono capi d' opera, come la Merope, il libro degli Anfiteatri, la lettera sul Dittico de' Lampadj, l' Arte Critica diplomatica, la Verona illustrata, le Lettere sopra i Fulmini, la Storia Teologica della Grazia, ora tradotta in latino del P. Reiffemberg della Compagnia di Gesù. Non contento d' illustrare la patria con queste, ed altre opere, da tutta la saggia Europa acclamate, vi eresse un superbo Museo di lapide antiche, il quale fu poi da lui stampato a maggior decoro di quella Città. Ma ella non si lasciò vincere dal Maffei nelle prove d' estimazione, e d' amore. Perocchè oltre le premurose sollecitudini, che mostrò della vita di lui nella mortal malattia, la quale ancor ce lo tolse, gli decretò dopo morte un pubblico magnificentissimo funerale con orazione recitatagli dall' amicissimo suo, ed eruditissimo Sig. March. Marcantonio Piademonte, e l' onore della Statua. La vita d' un Letterato, in cui solo Verona vide rinnovati, e raccolti i suoi sì celebri Fracastori, Panvini, Noris, e Bianchini, si stende ora dal Chiarifs. Sig. Torelli. Nel XII. Tomo della Storia letter. d' Italia ci ha un lungo elogio di questo immortal Letter.

MAFFEO Vegio celebre Scrittore del Sec. XV. nativo di Lodi, è Autore di molte op. eccellenti molto ben scritte. Le sue op. sono, 1. un Trattato sopra l' Educazione Cristiana de' figliuoli, che passa pel miglior libro, che si abbia in questo genere: 2. sei libri della Perseveranza della Religione: 3. Discorso sopra i quattro fini dell' Uomo: 4. Dialogo sopra la Verità esiliata: 5. molti eccellenti componimenti di Poesia, e d' Eloquenza. Maffeo Vegio era Datario del Papa Martino V. e Canonico di S. Gio. Lateranese. m. nel 1458.

Il titolo di questo eccell. Lib. è De Educatione Liberorum, & eorum claris moribus. *Tra le altre sue Poesie, v' è il suo supplemento al 12. Lib. dell'* Eneide di Virgilio. *Egli è lo Scrittore più utile, più piacevole, e più elegante del suo secolo.*

MAFFEO (Bernardino) celeb., e dotto Card. sotto Paolo III., nacque in Roma nel 1514. e m. alli 16. Luglio 1553. d' anni 40. Si hanno di lui de' commenti sopra Cic. ed un Trattato d' Iscrizioni, e Medaglie. Non bisogna confonderlo con Rafaele Maffeo, morto in Volterra alli 25. Febbr. 1521. d' an. 71. Si hanno di questo ultimo molti trattati, che sono stimati.

MAFFEO, o MAFFEI (Gian Pietro) cel. Gesuita, nacque in Bergamo verso il 1536. Insegnò Rettorica in Genova, prima, che fosse Gesuita. Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. ebbero per lui una stima particolare. Dicesi, ch' egli amava talmente la bella Latinità, che per timor d' alterarla, egli dimandò licenza al Papa di dire il suo Breviario in Greco. Egli m. in Tivoli alli 20. Ott. 1603. di 77. an. Si ha di lui: 1. l' Istoria di S. Ignazio in Latino, che è un capo d' opera: 2. L' Istoria dell' Indie in Latino: 3. una Traduzione delle Lettere scritte dall' Indie da' Missionari.

D' ordine del Papà Greg. XIII. *scrisse la Stor. del suo Pontif., e il Papa Clem. VII. lo fece andare in* Vaticano *per fargli terminare la sua Stor. di* Greg. XIII. *e continuarla in fino al suo. Ne fece solo tre libri, essendo stato interrotto dalla morte. Questa Storia non è stampata. Egli era lentissimo nel comporre, perchè non si contentava mai di quel che avea fatto. Consumava molte ore a formare una frase, ond' è che non iscrivea più d' ordinario, che 12. o 16. versi per giorno.* * Le op. latine di questo Scrittore, tra le quali la vita di Sisto V. sono state in due tomi pulitamente stampate in Bergamo colla vita dell' autore. In Roma poi nel 1742. uscirono gli Annali di Greg. XIII., che erano stati fino allora inediti. *

„ MAFFEO, ovvero Celso Maffeo
„ da

„ da Verona, Canonico Regolare di
„ Laterano, visse nel XV. Sec. e scris-
„ se molte opere, tra le quali la vi-
„ ta della B. Toscana attribuitagli dal
„ Vossio non vuolsi noverare, essendo
„ del P. D. Celso delle Falci Monaco
„ Benedettino. Veggansi le dissertazioni
„ Vossiane d'*Ap. Zeno*. T. II. pag. 345.

„ MAFFEO (Rafaello) Sicil. dell'
„ Ordine de' Predicatori, fiorì circa il
„ 1585. sotto Carlo III. di Durazzo;
„ onde avendo scritto un lib. *De vera*
„ *Urbani VI. Pontif. elect.* dedicollo a
„ quello stesso Princ., affine di ritraer-
„ lo dal seguir le parti dell' Antipapa
„ Clemente, e fu per ordine del medesi-
„ mo posto in una oscura carcere, dal-
„ la quale non ne fu liberato, che do-
„ po la morte di esso.

¶ MAGALOTTI (Lorenzo) celeb. Filosofo, e Poeta Fiorentino. Egli stese *i saggi di naturali esperienze* dell' Accad. del Cimento stamp. nel 1667. e più volte ristampati. Famosissime sono le sue *lettere Familiari in materia di Religione contra gli Atei*. Anche le altre lettere *Familiari* a varj amici sopra materie erudite, Filosofiche, e Teologiche sono lodate. M. li 2. di Mar. 1711. anno ab Incarnatione. Il Sig. Can. Salvino Salvini ha raccolto copiose notizie di questo gr. letterato in una lettera, che trovasi inserita nel Giornale de' Letterati d'Italia Tom. XIII. p. 107.

† MAGATI (Cesare) Medico di Scandiano; Prospero suo nipote gli ha scritta la vita. Mangeti *Biblioth. Scriptor. Medic. T. II. P. I. pag.* 124.

MAGDELENET (Gabriele) Poeta Latino, e Francese del sec. XVII. nat. di S. Martino du-Puy, sopra i confini della Borgogna, e morto in Auxerre alli 20. Nov. 1661. d'anni 64. I suoi versi Francesi non vagliono nulla; ma sono stimate le sue Poesie Latine.

MAGELLAN (Ferdinando) cel. Piloto Portoghese del sec. XVI. mal contento del suo Re, che non volle accrescergli la paga di un mezzo scudo per mese, passò al servizio di Carlo V. Imp. Partì da Siviglia con cinque vascelli nel 1519. scoperse, e passò lo Stretto, al quale egli diede il suo nome, e andò al mare del Sud insino all' Isole de' *Ladroni*, ove egli m. di veleno nel 1520. Altri dicono, che perisse in una pugna nell' Isola di Matan, dopo d'aver sottomesso quella di Cebu. Vi sono alcuni, che danno per certo, che fosse assassinato dalle sue genti per la sua asprezza.

† MAGGI (Carlo Maria) illustre Poeta Milanese del secol passato. Il Muratori ne stampò nel 1700. la Vita.

MAGGI (Girolamo) *Magius*, uno de' più dotti uomini del sec. XVI. era d' Anghiari nella Toscana. * (anzi d'Angiera nel Milanese). * Si applicò ad ogni sorta di Scienze, e pur anche all' arte militare. Sì fattamente si distinse in questo ottimo genere di studio, che i Veneziani mandaronlo nell' Isola di Cipro, in qualità di Giudice sopra l'officio dell' Ammiraglio. Nel tempo che Famagosta fu assediata da' Turchi, Maggi rese a detta Piazza tutti i servigj, che si potevano desiderare dal più abile Ingegnere. Egli inventò delle mine e macchine da lanciare il fuoco, per mezzo delle quali si disfaceano tutti i lavori degli assedianti, distruggea in un istante le opere, che aveano costato al Turco fatiche infinite. Ma essi si vendicarono. Perchè avendo presa la Città nel 1571. posero a ruba la sua Biblioteca, e lo condussero carico di catene in CP., lo ridussero in una misera schiavitù, e lo trattarono in una maniera la più inumana, e barbara del mondo. Egli non dimeno si consolò, seguendo l'esempio d' Esopo, di Menippo, di Epitetto, e di diversi altri Savj. Dopo d'avere speso il giorno in opere basse, e spregevoli, passava la notte scrivendo. Egli compose coll'ajuto della sola sua memoria de' trattati pieni d'erudizione, che dedicò agli Ambasciadori di Francia, e dell'Imperadore. Questi due Ministri mossi a compassione di questo dotto uomo, vollero riscattarlo; ma mentre si trattava del suo riscatto, egli ritrovò la maniera di fuggire, e di salvarsi presso l' Ambasciadore Imperiale. Il Gran Visir irritato della sua fuga, e risovvenendosi de' gr. mali, che per esso i Turchi sostennero durante l' assedio di Famagosta, mandollo di nuovo a prendere, e lo fece strangolare nella sua prigione alli 27. Maggio 1572. Le sue principali Op. sono: 1. Trattato delle Campanelle degli Antichi; * che è stato ristampato dal Sallengre nel Tesoro delle Rom. Ant. Tom. II. 2. un altro degli Strumenti, co' quali si tormentavano i colpevoli: 3. del Fine del mondo per il fuoco: 4. Commento sopra le Vite degli Uomini Illustri d'Emilio Probo: 5. de'

de' Commenti sopra l'Istituzioni Civili: 6. delle Miscellanee, o diverse Lezioni. Tutte queste Op. sono scritte in Latino, con molta eleganza. Sono piene di erudizione, e di ricerche. Si ha di lui pur anche un trattato delle Fortificazioni in Italiano, ed un libro della situazione dell' antica Toscana. * Francesco Sweerts gli ha fatto un bell' elogio. Veggasi la Bibliot. *Ant.* e *Mod.* del Clerc T. X. 17. * Non bisogna confonderlo con suo fratello Bartolommeo Maggi Medico di Bologna, che compose un tratt. sopra la guarigione delle piaghe fatte dall' armi da fuoco, nè con Vincenzo Maggi, nativo di Brescia, e cel. Professore di Lettere Umane in Ferrara, ed in Padova, che è Autore di molte Opere.

Girolamo *scrisse anche sopra la* Fortificazione degli alloggiamenti degli eserciti. Vincenzio *poi scrisse sopra la* Poesia d'Aristotele, *fu quella di* Orazio, *un trattato intit.* De Ridiculis &c.

„ MAGGI (Lucillo Filalteo) di „ Brescia, visse nel XVI. Sec., e da „ fanciullo cominciò col mezzo di uno „ straordinario fervore, a dimostrarsi „ all'acquisto di tutte le buone scienze „ inclinato; e avendo di 14. anni ec„ cellentemente scritte molte Epistole „ a diversi Letterati, e personaggi, egli „ medesimo le diede all' eternità, ed „ alla luce delle stampe: tocco poi da „ buona ispirazione, e desideroso di „ mettersi in uno stato di vita quieta, e „ tranquilla, per maggiormente atten„ dere agli studj, fecesi Religioso seco„ lare, con la qual occasione si avanzò „ di maniera nella Filosofia, Medicina, „ Astrologia, e Teologia, che divenne „ in queste scienze singolarissimo, e de' „ primi dotti del suo tempo. Laonde „ il Senato di Milano l'onorò d'una „ pubblica Lettura di Medicina nello „ Studio di Pavia, ove con gran fre„ quenza di Scolari lesse 25. anni; ed „ avrebbe anco in quella condotta per„ severato, se la malignità d' alcuni „ emoli suoi non fosse stata causa di „ farlo abbandonare quella Città coll' „ occasione, che ritrovandosi in Mila„ no il Duca di Savoja, della dot„ trina, e sufficienza sua benissimo in„ formato, seco a Torino con assai o„ norata, e comoda provigione lo con„ dusse. Possedendo egli perfettamente „ le tre lingue principali, Greca, La„ tina, e Toscana, produsse in questi „ linguaggi del suo nobilissimo ingegno „ i seguenti esquisiti frutti, de' quali „ ne partecipò il mondo col mezzo „ della stampa, cioè: *Simplicii Com„ mentaria in 8. libros Aristotelis Sta„ gyritæ de Physico auditu latine fa„ cta*: *Versio Alexandri Aphrodisei com„ mentariorum in Aristotelis librum de „ sensibus*: *Consiliorum volumina duo „ de gravissimis morbis*: *De Methodo „ recitandi curas, ad usum eorum, qui „ laurea Doctoral. insigniri cupiunt*: „ *Theorica, & practica medendi*: *Com„ mentar. de Prognosticis Hippocratis* : „ *De Cœlo, & Mundo*: *Epistolarum „ familiarium lib.*3. Tradusse finalmen„ te dalla Greca nella Toscana favella, „ *gli Aforismi d' Ippocrate*.

„ MAGGI (Vincenzio) di Brescia, „ di una fam. molto ant., e nob. fiorì „ nel XVI. Sec., e fu pubblico Letto„ re di Filosofia in Ferrara, e Pado„ va. Abbiamo di lui: *In Arist. lib. „ de Poetica explan. communes*: *De Ri„ diculis*: *in Q. Horatii Flacci de Arte „ Poetica lib. ad Pisones interpretatio*.

„ MAGGIO (Ottaviano) visse nel „ XV. Sec., e fu uno de' più dotti Se„ gretarj della Repubblica Veneziana, „ e assai stimato al suo tempo. Abbia„ mo di lui tral' altro la *versione* dell' „ epist. di Cicerone a Bruto.

MAGINI (Giannantonio) *Maginius*, celeb. Astronomo, e Matematico, nativo di Padova, insegnò in Bologna con una riputazione straordinaria, e si cattivò la stima di tutti i Principi del suo tempo. Si pose pur anche a tirare gli Oroscopi, e morì in Bologna alli 11. Febb. 1617. Si hanno di lui le Efemeridi, ed un gran numero d'altre Opere.

Le quali sono: 1. Istruzione sulle apparenze, mirabili effetti dello Specchio Concavo sferico: 2. Cœlestium Orbium Theoriæ congruentes cum Observationibus Nicolai Copernici: 3. Confutatio Diatribæ Josephi Scaligeri in Æquinoctiorum præcessiones Tabulæ secundorum Mobilium Cœlestium pro longitudine urbis Venetiarum: 5. Supplementum Ephemeridum, ac Tabularum secundorum Mobilium: 6 Magnus Canon Mathematicus ab Auctore auctus, castigatus, & in novam formam redactus: 7. Tabula Tetragonica, seu quadratorum numerorum cum suis

Radi-

Radicibus: 8. Primum Mobile, 12. libris contentum: 9. De Planis Trianguliis liber unus: 10 De dimetiendi fractione per Quadrantem, & Geometricum quadratum l. 5. 11. Tabulæ, & Canones primi Mobilis: 12. De Astrologica ratione ac usu dierum criticorum, seu decretoriorum: 13. Commentarius in Geograph. & Tabulas Ptolomei: 14. La Metoposcopia, *ovvero Commensurazione delle linee della fronte da* Ciro Spontoni, *con la* Fisonomia, *e altre* Curiosità *del medesimo*: 15. *l'Italia descritta*. *L'Imper.* Ridolfo *non avendolo potuto tirare a Vienna l'onorò d' una pensione*. *Il suo* Commentario *sopra le Tavole di Tolommeo fu tradotto in Ital. da* Lionardo Cernoti, *In* Venezia *per Giambattista, e Giorgio* Galignani 1598. *Le Tavole furono diligentemente intagliate in rame dal famoso* Girolamo Porro.

„ MAGIO (Francesco Maria) Palermit. dell'Ordine de'Chierici Regolari, nato nel 1612. e morto in Palermo nel 1686. fu nel 1636. con altri dalla Sacra Congreg. *de propaganda fide* mandato alla Missione dell' Iberia, Siria, Arabia, Armenia, e di altri luoghi dell' Oriente, ove s' istruisse ottimamente in tutti quelli diversi linguaggi, e attese all'impostа carica con molto frutto, e fu impiegato in altri affari rilevanti, ne' quali tutti si portò sempre con sommo zelo, e con molta prudenza. Si può vedere quel che di lui tra molti ne scrive Giuseppe Silos *in Hist. Cler. Reg. p. 3. lib. 5.* Arcangelo Lamberto *in lib. Colchid. Sacra cap. 37.* Bartolommeo Ferro *hist. Missionum Cleric. Regular.* Vincent. Auria *In historia Crucifixi Cathedral. Eccles. Panor.* Anton. Magri *In not. Monaster. Basiliani Panor.* Egli scrisse moltissime opere: *Strategemata Linguarum Oriental. De sacris caeremoniis: Circa Domus Dei decorem, Salutationem Angelicam & Ecclesiast. honestatem, Disquisition. Rituales, Morales, Ascetica &c. De sacris caeremoniis obiri solitis in Dei templis ac Monaster. Disquisit. Rituales, Ascetica &c. De SS. Pontif. Pauli IV. inculpata vita disquisit. historica &c. De ritibus incolendæ solitudinis, sive secessus ad exercitia spiritualia quot annis semel ac frequenter insumdis Disquisition. Ascetica. De praxi incolendæ solitudinis, sive recollectionis in ea ad dies aliquot spiritualibus exercitiis obeundis Disquisition. Ascetica. Galateus Religiosus, actus dedecentes & indecores enumerans ad omni sacro Deo Homine procul eliminandos &c.*

„ MAGIO (Giuniano) Caval. Nap. fu Lettore nello Studio della sua patria nel 1470. e scrisse un libro: *De priscorum proprietate verborum*. Giovanni Pontano gli compose un *Tumulo, che si legge tra gli altri l. 1.*

„ MAGISTRIS (Francesco de) Canonico della Chiesa Arcivescovile di Nap. nel XVII. Sec. diè alla luce: *Status Ecclesiæ Civitatis Neapolit.*; cui poscia Giuseppe de Magistris suo nipote Dottore, e Cavalier Aurato fece l' *Addizione, e Supplemento*.

MAGLIABECCHI (Antonio) cel. Bibliot. del Gr. Duca di Toscana, m. in Firenze a' 14. Lug. 1714. di an. 81. lasciando la numerosa sua Biblioteca al Pubblico, con un fondo per conservarla in buon stato. Da tutti i dotti d' Europa era ricercato del suo parere, e tutti fanno gr. elogi di lui. Egli stampò qualche opera.

Era d' una memoria così prodigiosa, che sapea a mente i nomi di tutti gli Scrittori, la loro patria, le loro opinioni, e sistemi: ogni materia sembrava, che fosse la sua sola professione, allorchè rispondea a' quesiti su di essa citandone gli Autori, le varie Edizioni, i Capitoli, i Paragrafi, e i passi medesimi. Quindi è, che i Plagiarj a lui non potevano celarsi, distinguendo in un' occhiata delle loro Op. l' altrui dal loro. Non compose Op., ma contribuì a pubblicarne molte, quali sono tra le altre: 1. le Poesie Latine di Arrigo Settimello; 2. L' Hodoeporicon d'Ambrogio Camaldolese: 3. Il Dialogo di Benedetto Aretino ec. * Chi vuole di questo dottissimo uomo avere più copiose notizie, legga nella prima parte del T. XXXIII. del Giorn. d' Ital. l' elogio di lui tratto dalla vita, che più stesamente aveane scritta Antonfrancesco Marmi. Anche Gimma ne ha fatto l'elogio negli Elogi della Società de'*Spensierati* T. I. p. 63. segg. Nella Stor. dell' opere de'dotti del Basnage al Marzo del 1704. p. 134. si è stamp. una lettera dal Magliabecchi scritta a quel Giornal.*

„ MAGLIOCCA (Giandomenico) Filosofo, e Medico Napoletano del XVII. Sec. diè alla luce: *Disputa-*

" *tionum Medicarum : De internis capitis affectibus*.

" " MAGLIONE (Ferrante) Archi-
" tetto Napol. Egli sotto D. Pietro di
" Toledo Marchese di Villafranca, Vi-
" cerè di Napoli, fece la fabbrica del
" Real Palazzo Vecchio con Giovanni
" Benincasa.

MAGLORIO (S.) nat. del paese di Galles nella Gr. Brettagna, abbracciò la vita monastica, e passò in Francia con Sansone, ch' era suo parente. Egli fu Abbate di Dol, poi Vesc. Regionario in Brettagna. Egli fondò in appresso un Monastero nell' Isola di Gersey, ove m. a' 14. Ottob. 575. vicino a 80. anni. Le sue Reliquie furon trasportate nel Sobborgo di S. Giacomo in un Monastero di Benedettini, ch' è stato ceduto a' Padri dell' Oratorio. Oggi è il *Seminario di S. Maglorio*.

MAGNAN. *Vedi* Maignan.

" MAGNANINI (Ottavio) Fio-
" rentino, visse nel XVI. Sec., e scris-
" se alcune opere; come altresì Gio-
" vanfilippo suo padre, che fu Acca-
" demico della Crusca col cognome di
" Avvampato. La famiglia de' *Magna-*
" *nini*, come si ha da una lettera del
" Sansovino nel VII. libro del suo Se-
" gretario, passò da Firenze a Fanano.

¶ MAGNAVACCA (Giuseppe) Bolognese, Antiquario, e Medaglista celebratissimo, m. a' 3. Giug. 1724. d' an. 85. Raccolse un doviziosо Museo, che unito alla profonda cognizione, che avea delle medaglie, gli guadagnò la stima de' maggiori antiquarj d' Europa. Veggasi il Giornale d'Italia T. XXXVI. 288.

MAGNENZIO, Officiale dell'Imperador Costante, s' acquistò la stima di questo Principe col suo valor straordinario, e lo fece morire per una nera ingratitudine, dopo d' essersi rivoltato contro di lui. Il suo delitto non andò impunito, perchè essendo stato vinto in più battaglie dall' Imperadore Costanzo, fu costretto a darsi la morte in Lione nel 353. d' anni 50. Egli amava le Belle Lettere, parlava bene, ed era valoroso; ma era crudele, e perfido, e facilmente perdeasi d' animo.

MAGNET (Luigi) Gesuita, m. nel 1657. del quale abbiamo in versi latini una parafrasi de' Salmi, e de' Cantici della Sacra Scrittura.

MAGNI (Valeriano) *Magnus*, cel. Cappuccino, nativo di Milano, della casa de' Conti de' Magni, egli s' acquistò una grande stima nel Sec. XVII. co' suoi libri di Controversia contro i Protestanti, e di Filosofia contro le opinioni di Aristotile. Egli ottenne le più considerabili cariche del suo Ordine, e fu Missionario Apostolico ne' Regn. del Nord. Per suo consiglio, il Papa Urbano VIII. abolì le Gesuitesse nel 1631. Uladislao Re di Polonia dimandò per lui il Cappello di Cardinale, ma dicesi, che i Gesuiti vi si opposero. Ella è cosa certa, che lo tacciarono d'eresiarca, e che fu posto in prigione, ma ne uscì fuori per favore dell' Imperador Ferdinando III. dopo d' aver composto degli scritti molto caldi contro di essi in sua difesa. Finalmente si ritirò in Salisburgo, ove morì nel 1661. d' anni 75. Havvi di lui un gr. numero d' Opere in Latino. Egli era zelante difensore della Filosofia di Cartesio, nemico dichiarato de'Gesuiti, contro de' quali compose molte Opere.

Le altre Opere, ch' egli pubblicò sono: 1. Judicium de Catholicorum regula credendi nel 1628. 2. l'Ateismo d' Aristotele. *In questo espone come sua, la sentenza di Torricelli intorno il* Voto: 3. Ocularis demonstratio loci sine locato corporis successive moti in vacuo luminis nulli corpori inhærentis, *in Venezia* 1639. 4. De luce mentium, & ejus imagine, *in Roma* 1642. 5. De Peripat. 6. De Logica: 7. De per se notis: 8. De Syllogismo demonstrativo: 9. Experimenta de incorruptibilitate aquæ: 10. De vitro mirabiliter fracto, *in Varsavia* 1648. 11. Acta Reinfeldensia Patris Valeriani, & duorum aliorum Capuccinorum cum Hebercornio & Hæreticis duobus aliis edito a Patre Valeriano: 12. *Una Risposta nel Libro di Comenio intitol.* Absurditatum Echo, *sotto il nome di* Ulrico Newfeld intitolato: Echo Absurditatum Ulrici Newfeld blesa, demonstrante Valeriano Magno Capuccino. *In Cracovia* 1646. *Nel* 1662. *fu stampata la Relazione della sua morte con questo titolo*: Relatio veridica de pio obitu Reverendissimi Patris Valeriani ec.

" MAGNO (Celio) d'una famig.
" Veneziana, che fu anticamente tra
" le patrizie; indi si rendè in Vene-
" zia anche nell' ordine de' Segretarj,
" si ne-

„ sì negl' impieghi, che nelle lettere „ segnalata, e cospicua; nacque nel „ 1536., e di sedici anni gli mancò il „ padre. Fu Segretario del Collegio, „ e del Senato, poscia del Consiglio „ di dieci; e imprese molti viaggi o „ per suoi privati interessi, o per ordi- „ ne del Governo, che lo adoperò in „ gravissimi affari e dentro, e fuori „ della patria. Nella sua adolescenza „ applicò al foro, nel qual esercizio „ si pentì dappoi di aver consumati „ più anni, togliendosi allo studio del- „ la Poesia, che fu in ogni tempo la „ sua geniale, e più dilettevole occu- „ pazione. Prese moglie, e n'ebbe un „ figliuolo, mentovato da lui nella „ canzone, che scrisse l' an. 1576. „ (Rime pag. 83.) trovandosi Segre- „ tario alla Corte di Spagna col Cav. „ Alberto Badoaro, Ambasciatore al- „ lora della Repubblica. *Ascanio Pi- „ gnatelli*, *l' Abate Angelo Grillo*, „ *Diomede Borghese*, *Francesco San- „ sovino*, *Orazio Toscanella*, e altri „ Letterati del suo tempo ebbero la „ sua amicizia; ma i suoi più distinti, „ e più cari furono *Domenico Veniero*, „ e *Orsato Giustiniano*. M. nel 1601., „ o l' anno dopo, come apparisce dal- „ la Raccolta fatta in sua morte, e „ stamp. in Verona nel 1602. Varie „ cose scritte di sua mano stanno nel- „ la Libreria de' Padri Somaschi alla „ Salute in Venezia, come narra il „ Zeno nella Biblioteca del Fontanini, „ da cui queste cose; che di lui ab- „ biamo dette, si sono raccolte; e tra „ l'altre una prefazione al canzoniere „ del Petrarca. *Marcantonio* suo pa- „ dre, oltre alle più gravi facoltà, „ alle quali in tutto quasi il tempo „ del suo vivere attese, dilettossi an- „ cora delle Muse Volgari e Latine, „ e ne fanno fede i suoi scritti nell' „ una, e nell' altra lingua dettati; e „ vieppiù chiara la renderebbe il suo „ Poema dei *sette libri Sibillini* in „ terza rima tessuto, che lo stesso *Ze- „ no* dice di conservare presso di lui. „ Visse gran tempo di sua gioventù „ nel Regno di Napoli presso *Galeotto „ Caraffa*, *Conte di S. Severina*, con „ somma sua riputazione, e con nota- „ bile accrescimento di sue fortune. „ Avanzato in età, tornò a stabilirsi „ in Venezia sua patria, dove m. ver- „ so il 1550. Egli vi ebbe ancora un „ altro Celio diverso dal di già detto „ fratello di Marcantonio, di cui si ha „ una *Gramatica Latina* in volgare in- „ segnata da lui in Napoli, e stampa- „ ta in Venezia nel 1544. in 8. Ales- „ sandro Magno fratello minore di Ce- „ lio il giovine, diè anche saggio di „ buon rimatore, leggendosi cinque „ de' suoi Sonetti in fondo delle *Rime* „ di questo, i quali con la giunta di „ un altro erano stati già impressi dall' „ *Atanagi* nel libro 2. della sua Rac- „ colta. Frutti più maturi dell' inge- „ gno suo s' attendevano; ma trovan- „ dosi egli Segretario per la Repubbli- „ ca con Filippo Bragadino Proveditor „ dell' armata, mancò quivi in età di „ 24. anni, con molto dispiacere di „ tutti coloro, che lo conoscevano.

MAGONE Barceo, Generale de' Cartaginesi, fu mandato in Sicilia 394. an. av. G. C. per fare la guerra a Dionigi il vecchio tiranno di Siracusa. Avendo perduta una gr. battaglia, rimise in piedi una nuova armata, e dopo diversi successi, fece la pace con Dionigi. Essendosi poi riaccesa la guerra, fu ucciso in un combattimento 389. an. av. G. C.

MAGONE, altro Capitano Cartaginese, riportò molte segnalate vittorie. Era padre d' Amilcare, e di Asdrubale.

MAGONE, fratel. d'Annibale, combattè nella fam. battaglia di Canne, e portò la nuova a Cartagine 216. an. av. G. C. Fece la guerra a Scipione nella Spagna, andò in appresso in Italia, ove prese Genova; e fu vinto, e ferito in una pugna contro Quintil. Varo. Egli m. per mare ritornando in Africa 203. an. av. G. C.

† MAGONZA I. (Concilio di) nel Settemb., o nell' Ottob. dell' 847. di 12. Vescovi, e di molti Abbati sotto Rabano Mauro. per rimediare principalmente alle usurpazioni de' beni Ecclesiastici. Vi si fecero 31. Can.

† MAGONZA II. (Concilio di) sul principio d' Ottob. dell' 848. Gotescalco vi presentò uno scritto, in cui diceva, che vi sono due predestinazioni; e che siccome Dio avanti la creazione del mondo ha immutabilmente predestinati gli eletti alla vita eterna per la sua grazia gratuita: così ha alla morte eterna predestinati i cattivi a cagione de' loro demeriti. Egli riprendeva

Rabano, il qual diceva, che i cattivi non sono alla dannazione predestinati; ma che ella è solamente prevista. La dottrina di Gotescalco è condannata a Magonza, e lui mandato ad Incmaro. Rabano gli fa dire ciò che non è nel suo scritto, che Dio predestina sì pel male, come pel bene, e raccomanda a Incmaro di rinchiuderlo.

† MAGONZA (Concilio di) dell' 888 di tre Provincie. Vi si fecero 26. Canoni cavati per la maggior parte da' precedenti Concilj.

† MAGONZA (Concilio di) del 1023. Aribone di Magonza tenne questo Concilio nazionale d' Alemagna, ove egli corresse molti disordini; ma non potette separare Ottone Conte d' Hamerstein da Irmengarda, quantunque questo Conte avesse promesso d'abbandonarla.

† MAGONZA (Concilio di) del 1069. In questo Concilio Pier Damiano Legato proibì al Re Enrico per parte del Papa di ripudiare, come volea, Berta sua moglie.

† MAGONZA (Concilio di) del 1071. A cagione di Carlo, che'l Clero di Costanza non volea per Vescovo. Carlo dopo molte contestazioni, rimise l' Anello, e 'l Pastorale fra le mani del Re: dicendo, che secondo i decreti di Papa Celestino, ei non voleva esser Vescovo di coloro, che nol voleano. Questo Conc. cominciò a' 15. Ag., e durò tre, o quattro giorni.

† MAGONZA (Concilio di) tenuto dagli Scismatici tre settimane dopo Pasqua del 1085., in presenza dell' Imp. Enrico, e de'Legati dell'Antipapa Clemente. Vi si riconobbe Guiberto per Papa legittimo, e vi si confermò la deposizione di Gregorio VII. Egli vi fu ancora scomunicato con tutti quelli che lo riconoscevan per Papa.

† MAGONZA (Concilio di) del 1131., ove Brunone di Argentina accusato d' essere intruso in questa Sede, rimise la sua dignità nelle mani di Matteo Legato del Papa.

† MAGONZA (Concilio di) del 1225. nell' Avvento. Vi si fecero 14. Canoni, la maggior parte contro l' incontinenza de' Chierici, e la Simonia.

† MAGONZA (Concilio di) del 1233. contro certi eretici chiamati Stadingi. Il Dottor Corrado di Marpurg, che avea date delle croci a coloro, che volevano ben' armarsi contro questi eretici, fu ucciso al ritorno di questa assemblea, e la sua morte cagionò un altro Concilio pure a Magonza, ove i sospetti d' eresia furono assoluti, e gli uccisori del Dottor Corrado mandati al Papa per ottenere l' assoluzione.

† MAGONZA (Concilio di) del 1261. per soddisfare all' ordine del Papa, e disporsi a resistere ai Tartari. Vi si fecero molti utili regolamenti per l' accrescimento del servizio divino, e la riforma del Clero.

† MAGONZA (Concilio di) del 1310. tenuto da Piero Arcivescovo di Magonza agli 11. Maggio, e i due giorni seguenti. Vi si fece un ristretto de' precedenti Concilj, e vi si trattò per ordine del Papa l' affare de' Templarj.

„ MAGRI (Carlo) della Valletta, „ visse nel XVII. Secolo. Di lui abbia„ mo un libro col titolo: *Il valore „ Maltese difeso contro le calunnie di „ Girolamo Brusoni apostata più volte „ dalla SS. Religione di S. Bruno*. „ In Roma nella stamp. del Dragon„ delli 1667. in 4.

† MAGRI (Domenico) di Malta, fu uomo di molta pietà e dottrina. Il Card. Brancacci lo fece Canonico di Viterbo, ove morì l'an. 1672. Il suo *Hierolexicon* più volte stampato è stimato. Merita pure stima una sua lunga Lettera sul Caffè.

MAHADI, terzo Califa della razza degli Abbassidi, succede a suo padre *Abugiafar Almansor*, e resesi cel. per le sue vittorie, e pel saggio suo governo. Egli obbligò l' Imperadrice Irene a pagargli un tributo considerabile, e fece un viaggio memorabile alla Mecca. Essendo nel tempio di quella Città, ove usò una liberalità considerabile, si rivolse verso *Mansor Hagiani* uomo pio, che avea condotto seco, e gli disse: *E voi non mi dimandate niente?* Questi gli rispose: *Io avrei gran vergogna di dimandare nella casa di Dio ad altri, che a lui, ed altra cosa, che lui medesimo*. Mahadi morì alla caccia l'anno 169. dell'Egira, dopo un regno di 10. an. Egli dichiarò per suo successore il suo primogenito, con patto che il fratello minore gli succederebbe ad esclusione de' suoi proprj figli: il che fu cagione di disordini gr. in appresso tra i due fratelli, Egi-

Egira è la gr. Epoca de' Maomettani. V. l' Articolo Maometto.

„ MAJA (Benedetto) Palermit. „ Filosofo, Teologo, e Giureconsulto „ morto nel 1627. lasciò dato alle stam„ pe le *Rime*, *Canzoni Siciliane*, e „ altro. Ippolito Maja altresì Paler„ mitano famoso Giureconsulto fu U„ ditore in Roma del Card. Ulderico „ di Carpineto, e dopo Assessore del „ Cardinal Torres Arcivescovo di „ Monreale. Indi quello morto Vi„ cario Generale. Lasciò più Opere: „ *Consultationum Juris civilis practi*„ *cabilium decisivarum*; *Additiones ad* „ *primam partem Consultation. locu*„ *pletiss.*

MAJA figlia di Atlante, e di Plejona, fu amata da Giove, secondo la favola, e n' ebbe Mercurio.

† MAJELLA (Carlo) Napoletano, custode della Vaticana, e Canonico di S. Pietro, fu Segretario di due Sommi Pontefici Benedetto XIII. e Clem. XII. M. in patria, ove si era recato per sanità a' 30. di Dicembre 1738. Monf. Evodio Asseman nella Pref. agli atti de' SS. MM. Orientali ne ha scritta la vita.

MAJER (Gio.) valente Religioso Carmelitano, nativo del Brabante, di cui si hanno de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, ed altre Opere. Egli m. nel 1577. Non bisogna confonderlo con Cristoforo Majer, dotto Controversista, nat. d' Augusta, morto nel 1626. del quale havvi qualche Opera.

† MAJERBALE, o MAHERBAL Capitano de' Cartaginesi, comandò la Cavalleria nella battaglia di Canne 215. an. av. G. C. Dopo questa battaglia consigliò Annibale di andare a por l' assedio a Roma; e veggendo, che questo Generale non volea seguire il suo consiglio: *Annibale*, gli disse, *tu sai vincere*, *ma non sai approfittarti della vittoria*.

MAIGNAN, o MAGNAN (Emmanuele) cel. Religioso Minimo, n. in Tolosa nel 1661. imparò le Matematiche senza maestro, e diventò professore di Matematica in Roma, ove fu sempre dopo di lui un professor Minimo Francese in questa Scienza. Egli m. in Tolosa nel 1676. Vi sono molte sue Op. dalle quali si scorge ch' egli era ugualmente buon Filosofo, che Matematico, e che non seguiva ciecamente l' opinione de' Teologi Scolastici.

MAILLARD (Oliviero) fam. Predicatore Francescano del Sec. XV. nat. di Parigi, del quale si hanno de' Sermoni stampati a Lione nel 1499. pieni di goffaggini, e di motti ridicoli, e indecenti. Egli m. nel 1502.

MAILLE' BREZE' (Simon di) Arcivescovo di Tours, ed uno de' più illustri Prelati del Sec. XVI., era figlio di Guido Maillè, Signore di Brezè, Governatore d' Angiò ec. d' una delle più illustri, e delle più antiche Case della Francia. Dopo d' essere stato Religioso di Cistello, ed Abbate di Loroux, fu fatto Vescovo di Viviers, poi Arcivescovo di Tours nel 1554. Accompagnò il Card. di Lorena al Conc. di Trento, e tenne un Concilio Provinciale in Tours nel 1583. Egli tradusse dal Greco in Latino qualche Omelia di S. Basilio, e m. in odore di Santità li 11. di Gen. 1597. d' an. 82.

MAILLE' Marchese di Brezè (Urbano di) Maresciallo di Francia, Governatore d' Angiò ec. della medesima famiglia del precedente, comandò l' armata d' Alemagna nel 1634. e vinse la battaglia d' Avein ai 2. Maggio 1635. Egli fu mandato Ambasciatore nella Svezia, e in Olanda, fu innalzato a diversi onori pel favore del Cardinale di Richelieu, suo cugino, e m. ai 13. Feb. 1650. d' an. 53.

MAILLE' BREZE' (Armando di) Duca di Fronsac, e di Caumont, Marchese di Graville, e di Brezè ec., comandò le Galere del Re, poi l' armata navale nel 1639. e vinse la flotta Spagnuola dirimpetto a Cadice li 22. Luglio 1640. Egli andò Ambasciatore in Portogallo nel 1634. e negli anni seguenti ebbe de' gr. vantaggi sul mare. Fu fatto Gr. Maestro, e Sopraintendente Generale della Navigazione, e del Commercio, e fu ucciso in mare da un colpo di cannone a' 14. Giugno 1646. d' an. 27. celibe. Egli era della medesima fam. de' precedenti.

MAIMBOURG (Luigi) cel. Gef. nacque in Nancy nel 1610. da nobili parenti, e ricchi. Era dotato di uno spirito vivace, e arrendevole, e s'acquistò molta stima colle sue predicazioni, e co' libri d' Istoria. Egli fu obbligato di uscire da' Gesuiti per ordine del Pa-

pa Innocenzo XI. nel 1682., per avere scritto contro la Corte di Roma in favore del Clero di Francia, e fu gratificato d'una pensione dal Re. Egli si ritirò poi nella Badia di S. Vittore di Parigi, ove m. apopletico li 13. Agosto 1686. di 77. an. Si ha di lui un gr. num. d'Op. raccolte in 16. vol. in 4. Il suo stile è impetuoso, e pien di fuoco, ma vi si ritrova poca fermezza, e discernimento, ed è poco esatto. * *I Luterani, e i Calvinisti, de' quali egli ha scritta la Storia*, dice il Sig. Vigneul de Marville, *hanno presa questa idea, e hannole dato corso; ma si può con sicurezza affermare, che pochi Storici ci ha di lui più sinceri: e 'l Sig. Baluzio, il quale in questa materia era buon giudice, diceva, che senz' alcuna difficoltà gli sarebbe dato l' animo di giustificare tutti i racconti, che fa questo Storico.* * Furono sopra tutto criticate le sue Storie dell' Arianismo, degli Iconoclasti, de' Luterani, e de' Calvinisti. Le Op. del P. Maimbourg alla prima piacquero, per una certa aria romanzesca, che regna in esse. Ma fu tosto abbandonato questo cattivo gusto, e la maggior parte de' suoi libri andarono in dimenticanza essendo egli ancor vivo. Non bisogna confonderlo con Teodoro Maimbourg, suo cugino, che si fece Calvinista, rientrò in appresso nella Chiesa Cattolica, poi ritornò di nuovo alla Relig. pr. Rif. e m. Sociniano in Londra verso il 1693. Si ha di quest' ultimo una risposta all' Esposizione della Fede Cattolica di Monsig. Bossuet. ed altre Op.

MAIMONIDE (Mosè) cel. Rabb. del Sec. XII., ed uno de' più dotti uomini, che gli Ebrei abbiano avuto, n. in Cordova nel 1139. Egli studiò sotto i più valenti Maestri, e particolarmente sotto Averroe. Dopo d'aver fatto gran progressi nelle Lingue, e nelle Scienze, andò in Egitto, ove divento primo Medico del Sultano. Egli s'acquistò un gran credito presso di questo Principe, e m. colmo di gloria, d'onori, e di ricchezze nel 1209. di 70. an. Si ha di lui: 1. un eccell. Commento in Arabo sopra la *Mischna*, che è stato tradotto in Ebreo, e in Latino: 2. un ristretto del Talmud in 4. parti, sotto il titolo di *Tad Chazakha*, cioè *manoforte*. Questo ristretto è scritto con molta eleganza in Ebreo, e passa presso gli Ebrei per un' Op. eccellente: 3. un Trattato intitol. *More Nebochim*, o *Nevochim*, cioè, *il Dottore di quelli, che titubano*. Egli lo compose in Arabo, ma un Ebreo lo tradusse nella sua Lingua, essendo ancor vivente l' Autore. Buxtorf lo tradusse molto bene in latino. Questo libro contiene in ristretto la Teologia degli Ebrei, appoggiata sopra ragionamenti Filosofici, che alla prima spiacquero, e fecero gran rumore, ma poi furono quasi generalmente ricevuti. 4. un' Op. intitol. *Sepher Hammitsoth*, cioè *il libro de' Precetti*. E' una spiegazione de' 613. Precetti affermativi, e negativi della Legge. Vi sono ancora di lui molte lettere, ed altre opere, che acquistarono tanta fama a questo cel. Rabbino, che gli Ebrei lo chiamano l' *Aquila de' Dottori*. e lo considerano come il più bell' ingegno, che siasi veduto dopo Mosè il Legislatore. Maimonide è spesso citato sotto i nomi di Mosè Egiziano per la dimora, ch' ei fece in Egitto; e di Mosè Cordubense, perchè era di Cordova. Egli è chiamato pur anche il Rabbino Mosè, cioè il Dottore, ed è sovente distinto col nome di *Rambam* composto di lettere iniziali R. M. B. M. colle quali mostrano il suo nome intiero, cioè Rabbi Mosè, figlio di *Maimon*. Gli Ebrei hanno in costumanza di dinotare i nomi de' loro fam. Rab. colle lettere iniziali.

MAINARD. V. Maynard.

MAINFERME (Gio. della) Religioso dell' Ordine di Fontevrauld, nat. d'Orleans, di cui si ha una difesa di Roberto d'Arbrisselle, Fondatore del suo Ordine, nella quale egli pretende, che le Lettere, che portano il nome di Goffredo di Vandomo, e di Marboduo, sono supposte, e che sono state scritte da Roscelin; ma i Critici non sono persuasi dalle sue ragioni. Egli m. nel 1693. di 44. an.

MAINGRE (Gio. il) V. Boucicaut.

MAINO (Giasone) cel. Giureconsulto, nacque in Pesaro nel 1435. Egli insegnò il Diritto con tanta riputazione, che ebbe persino 3000. discepoli, e Luigi XII. Re di Francia, essendo in Italia, onorò la sua scuola colla sua presenza. Egli m. in Padova ai 22. Marzo 1519. di 84. an. Si hanno di lui de' Commenti sopra le Pandette, e sopra

pra il Codice di Giustiniano, ed altre Op

Che sono 1. una Spiegazione del Titolo: 2. de Actionibus: 3. *Quattro volumi* Responsorum. *Nacque in Pesaro, perchè Andrea suo padre fu colà bandito. Del resto è d'una nobile famiglia di Lombardia, che tuttavia sussiste con lustro in Pavia, ed in Milano ec.*

„ MAINOLDI (Jacopo) nacque „ in Cremona da una famiglia, che „ tiene fra l'altre di quella Città sì „ per l'eccellenza delle lettere, sì „ anche per il valore dell'armi principal luogo; ed essendosi egli ne' „ primi anni della gioventù all'acquisto delle ottime discipline con ogni „ ardore applicato, fece con l'ingegno suo vivace, e spiritoso, mirabile riuscita; e con la felice scorta „ di queste dilettevoli scienze avviossi „ alle più gravi, cioè alle Civili, e „ Canoniche Leggi, nelle quali molto „ si avanzò. Per ricreazione dell'animo suo, dopo aver nella professione „ delle Leggi faticato, davasi alli studj delle polite lettere, nelle quali „ apparvero i maravigliosi frutti co' „ dotti componimenti, che tal volta „ erano dal suo vivacissimo ingegno „ prodotti: fra questi si vede alla pubblica luce un' Op. in Latino col „ titolo: *De titulis Philippi Austriaci Regis Catholici*. Fu dalla sua patria impiegato in onorevoli cariche; „ e finalmente fu Senatore di Milano, e m. nel 1612.

MAINTENON (Francesca d' Aubignè, Marchesa di) Dama famosissima per lo spirito, pel rango, e pel credito, ch' ella ebbe nella Corte di Luigi XIV., era nipote di Teodoro Agrippa d' Aubignè, Governatore d' Oleron, e di Maizzelais, Ammiraglio di Brettagna, Maresciallo di campo, Gentiluomo ordinario del Re, ec. d' una delle migliori case del Poitou. N. a Niort li 8. Settembre (o 28. Dic. secondo l'Abbate di Vertot) 1635. in tempo che Costante d' Aubignè suo padre trovavasi nelle carceri di questa Città. Giovanna di Cardillac, sua madre, figlia di Pietro di Cardillac, Gentiluomo di Bourdeaux, e Governatore del Castello Trompette, l'educò con premura nella prigione, le Madama di Maintenon spesso diceva, che si ricordava di essersi trastullata ne' suoi primi anni colla figliuola del Carceriere. Costante d' Aubignè, uscito di prigione, condusse sua moglie, ed i suoi due figli in America. Quivi Mad. d' Aubignè diede a sua figliuola un'eccell. educazione, e le formò lo spirito ed il cuore. Le faceva leggere le vite di Plutarco, e di buon'ora avvezzavala a pensare sensatamente. Preferivevale spesso alcune piccole composizioni, per formare il suo stile; e per agevolarle questa fatica, l'obbligava qualche volta a scrivere a' suoi parenti. Scriveva la ragazza con molta facilità, ed apprese per tempo a fare le lettere degli altri, perchè Carlo d' Aubignè suo fratello, ch' era infingardo, la pregava di fargli le sue. Morto Costante d'Aubignè loro padre nel 1647. la di lui vedova ritornossene in Francia co' suoi figliuoli. Mad. de Villette sua cognata n' ebbe compassione, e prese in casa sua la fanciulla d' Aubignè, che allevò nella Religione Calvinistica. Sua madre, la quale era zelante Cattolica, essendosene accorta, volle ricuperare la sua figlia, ma le fu negata; lo che obbligò Mad. de Neuillant, sua parente, ad ottenere un ordine dalla Corte per farsela restituire. Questa Dama non tralasciò niente per istruirla nella Cattolica Religione; ma trovando in questa giovinetta molta ostinazione, e resistenza, credette dover restringere le sue carezze, ed umiliarla confondendola co' suoi domestici, ed assegnandole la cura degli impieghi più vili. Madama di Maintenon soleva dire sovente, che appunto in questo trattamento aveva avuti i primi ammaestramenti, e che aveva avuta la custodia de' gallinacci. Alquanto dopo fu messa nel Convento delle Orsoline di Niort. Queste Religiose accompagnarono le loro istruzioni con tante carezze, e con tanta dolcezza, che finalmente superarono la sua avversione, e la resero cattolica. Madama de Villette informata di questo cambiamento non volle più pagare la sua pensione, e le Orsoline obbligarono Madama d' Aubignè a riprendere la sua figlia, sotto pretesto, ch' ella era abbastanza avanzata in età per esser prodotta nel mondo. Andarono allora amendue a Parigi per sollecitare una lite fra la Baronia di Surineau, ch' era appartenuta a Costante d'

te d' Aubignè, e ch' esse volevano ricuperare; ma non avendo potuto ottenere l' intento, stavano in procinto di ritornare in Poitou, allorchè Scarron, il quale aveva sentito parlar di loro, ed aveva saputo essere esse state molto tempo nella Martinica, ebbe curiosità di abboccarsi con loro, perchè gli era stato rappresentato, che l' aria dell' America potrebbe guarirlo. Mad. d' Aubignè, la quale aveva bisogno di protezione, andò volentieri in una Casa, dove poteva trovarne fra 'l gran numero di personaggi di primo rango, dell' uno e dell' altro sesso, che la frequentavano. Questa visita di convenienza, e di pulizia per la parte della Dama, e di curiosità per quella di Scarron, divenne un serio legame. Poco tempo dopo, Mad. d' Aubignè morì, lasciando i due orfani senza sostanze. La sua Figlia si ammalò tre mesi dopo in una Cameretta in Niort, senz' altra occupazione che quella del suo cordoglio. Ritornata in Parigi, Mad. di Neuillant la collocò nelle Orsoline della contrada S. Giacomo, donde spesso facevala venire a casa sua, e seguitava a condurla da Scarron. Avendo questi saputo, quanto dovesse la giovine d' Aubignè sofferire colla sua parente, e trovandosi un giorno da solo a sola con lei, le propose di pagarle la dote in caso, ch' ella volesse farsi religiosa, o di sposarla, se volesse maritarsi. La giovine si appigliò a questo secondo partito, ed un anno dopo, non avendo che 16. an. ella sposò Scarron (nel 1651.) quantunque fosse' egli senza fortune, ed attratto in tutte le sue membra. Ma la sua parentela non aveva nulla, che facessele disonore. Egli era di una buona Famiglia di Robbe, illustre per gran parentati. Suo zio era Vescovo di Grenoble, e suo padre Consigliere nel Parlamento di Parigi. La sua casa era frequentata da quanto era di più distinto alla Corte, ed in Parigi, e tutti andavano a visitarlo come un uomo amabile, pieno di spirito, di leggiadria, e d' infermità. Mad. d' Aubignè fu piuttosto sua amica, e sua compagna, che sua sposa. Ella possedeva in grado supremo il dono della conversazione, e seppe col suo talento, colla sua modestia, e colla sua virtù conciliarsi la stima ed il rispetto di tutti i Personaggi, che frequentavano la casa di Scarron, val a dire di quanto v' era di più segnalato, per talento, per nascita, e per merito. Dopo la morte di Scarron, che seguì a' 27. di Giugno 1660. la sua vedova ricadde nella miseria. Era ella allora nel fiore della bellezza, avendo un'aria nobile, e tutte le qualità del cuore e dello spirito, che si stimano, e si ricercano più d'ogni altra cosa nel sesso femminile. Alcuni anni dopo le fu data per ordine della Regina madre la pensione, che aveva Scarron, e divenne sì fattamente l'ammirazione di tutti, che un muratore per nome *Barbè*, le predisse la sua futura grandezza. Non volle sposare il Marchese di C... X. uomo ricchissimo, ma assai sregolato, dicendo che preferiva una felice mediocrità ad uno stato, nel quale unitamente a gran ricchezze avesse da trovare amarezze ancora più grandi. Dopo la morte della Regina madre, perdette la sua pensione, e sebbene adoperasse tutti i suoi amici, e tutti i suoi Protettori per farsela rinnovare, ciò non ostante non potè nulla ottenere. Anzi il Re fu inoltre così infastidito pel gran numero di Suppliche, le quali gli venivano su questo proposito presentate, che ebbe a dire: *Avrò io dunque a sentirmi sempre parlare della vedova Scarron?* Alcuni anni dopo una Principessa di Portogallo, ch' era stata allevata in Parigi, scrisse all' Ambasciadore, e gli dette l' incombenza di cercarle una Dama di condizione, e di merito, per allevare i suoi Figliuoli. Gettaronsi gli occhi sopra Mad. Scarron, ed ella accettò: ma prima di partire, si fece presentare a Madama di Montespan dicendo, che *non voleva aver il dispiacere di avere abbandonata la Francia senza vederne la maraviglia*. Mad. di Montespan si compiacque di questo complimento, e le disse che bisognava restare in Francia; ed avendo intese le sue disgrazie le domandò un memoriale, il quale si prese l' impegno di presentare al Re. Quando ella presentò il memoriale: *Che cosa è questa mai!* disse il Re, *ancora la vedova Scarron? Non dovrò io dunque sentir parlar d' altro? In verità, o Sire*, disse Mad. di Montespan, *è molto tempo, che più non dovreste sentirne parlare*. La pen-

pensione fu accordata, ed interrotto il viaggio di Portogallo. Mad. di Scarron andò a ringraziare Mad. di Montespan, la quale restò talmente incantata dalle grazie della sua conversazione, che la presentò al Re. Raccontasi che il Re le disse: *Madama, io vi ho fatto molto aspettare; ma voi avete tanti amici, che io ho voluto aver solo questo merito presso di voi*. Indi a non molto volendo Mad. di Montespan tener nascosto la nascita de' figliuoli, ch' ella aveva poco fa avuti dal Re, gettò gli occhi sopra M. Scarron considerandola la persona più capace di tenere occulto il segreto, e di bene allevarli. Questa ne fu incaricata per ordine di Sua Maestà, e ne divenne l' aja. Menò allora una vita dura, incomoda, e ritirata, colla sua pensione di due mila lire solamente, e col dispiacere inoltre di sapere, che non piaceva al Re. Questo Principe aveva una certa avversione per lei. La riguardava come un bello spirito; e sebbene egli stesso ne avesse assai, non poteva però soffrire que' che volevano farlo spiccare. Quando parlava di lei Mad. di Montespan, non la nominava mai, se non col nome di *Vostro bello Spirito*. I suoi ragazzi divennero grandi, e furono fatti venire alla Corte; ma sempre con ordine del segreto. Allora fu, che cominciò la intrinsichezza di Madama di Montespan con Mad. di Scarron. La vedeva questa ogni sera, e le faceva compagnia in tanto ch' ella andava a dormire. Le dava de' consigli, e le rendeva conto delle nuove più interessanti. Queste lunghe conversazioni dispiacevano al Re, il quale, come la maggior parte de' Grandi, aveva la debolezza di temere le persone di spirito, e di merito. *Che piacere*, diceva egli a Mad. di Montespan, *trovate voi a parlare tanto con questa Preziosa? Volete forse, che vi faccia diventare Preziosa, come lei?* Mad. Scarron aveva però molto da sopportare anche con Mad. di Montespan. Spesso s' inimicavano insieme, ed il Re si trovava spesse volte obbligato ad entrare mediatore delle loro controversie. Con questa occasione parlò egli qualche volta con Mad. Scarron per intendere le sue ragioni. Trovò in lei tant' aggiustatezza di pensare, tanta grazia, e dolcezza, che a poco a poco andava perdendo quell' avversione, che aveva per lei. Le mostrò anche qualche giorno dopo la sua stima in una maniera particolare: gettando l' occhio sopra lo stato delle pensioni, vide: *due mila franchi per Mad. Scarron*; gli scancellò, e vi mise *due mila scudi*. Il piccolo Duca del Maine contribuì pure non poco a scemargli le sue prevenzioni. Il Re scherzava spesso con lui; contento dell' aria di buon senso, che dimostrava per fino ne' suoi trastulli, e soddisfatto della maniera, colla quale rispondeva alle sue interrogazioni, *Voi siete molto ragionevole*, gli disse un giorno. *Bisogna bene ch' io sia tale*, rispose il ragazzo, *poichè ho un' aja, ch' è la stessa ragione*. *Andate*, ripigliò il Re, *e ditele che le darete cento mila franchi per i vostri confetti*. Qualche tempo dopo, questo Principino fu condotto alle Acque di Barege da Mad. Scarron. Ella scriveva allora direttamente al Re, per rendergli conto di tutto. Le sue lettere gli piacquero assai. *Non avrei mai creduto*, diceva egli, *che un bello spirito potesse scrivere così bene*. Queste lodi, che il Re dava allo stile di Madama di Maintenon, hanno dato il motivo di spacciare, ch' ella cominciasse a piacere a Luigi XIV. per una lettera, ch' ella gli scrisse in nome di Mad. di Montespan. Ma è questa una favola inventata a capriccio. Mad. di Montespan scriveva lettere almeno tanto bene, quanto Madama di Maintenon, ed anche quanto Mad. di Sevignè, e non aveva bisogno di prendere in prestito la penna di chichessia. Dall' altra parte Mad. di Maintenon disapprovava troppo altamente tutto ciò, che aveva l' aria di galanteria per abbandonarsi ad una compiacenza siffatta. Ritornata alla Corte, a poco a poco guadagnossi la confidenza del Re; ed egli finalmente prese un piacere infinito nella sua conversazione. Per gustarne le delizie, si serrava spesso con lei, e con Mad. di Montespan. La metteva a parte di tutti i suoi piaceri, e le faceva regali considerabili. Intanto Mad. di Montespan continuava ad inimicarsi con lei; e volendo separarsene, le propose di farle sposare un Duca molto sciocco, e povero; ma

cui sul monte morì il B. Girolamo Emiliano, che la fondò ec. * Questa Congregazione ha avuti degli uomini eccellenti in ogni maniera di virtù, e di letteratura, come il P. Pier Caterino Zeno, ed ora il P. Baldini. Il Collegio Clementino in Roma, Seminario di grandi uomini nella Gerarchia Ecclesiastica, è sotto la sua direzione. *

„ MAJONE, gr. Ammiraglio di Guglielmo I. Re di Sicilia, uomo pronto e vivace d'ingegno; vedendosi in molto grazia di quel Re, pensò di usurpare il Regno; ma fu ucciso da' congiurati.

MAJOR (Giorgio) famoso Teologo Protestante, ed uno de' più zelanti discepoli di Lutero, nacque in Norimberga alli 25. Aprile 1502., e fu allevato alla corte di Federigo III. Duca di Sassonia. Egli insegnò in Magdeburgo, poi a Wittemberga, e fu Ministro in Islebe. Egli m. alli 28. Novembre 1574. d' anni 72. Si hanno di lui diverse opere in tre vol. in foglio. I suoi Partitanti furono nominati *Majoristi*.

MAJOR (Giovanni) o *Maire*, celebre Teologo Scolastico, nativo d'Harrington nella Scozia, andò giovinetto a Parigi, e fece i suoi studj nel Collegio di Santa Barbara, poi in quello di Montaigu, ove egli in appresso insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1506., e m. nella Scozia nel 1548. d' an. 62. Le sue principali Opere sono: 1. una Storia della gr. Brettagna: 2. de' dotti Commenti sopra il maestro delle Sentenze, ed altri Trattati: 3. de' Commenti sopra gli Evangelj ec. Gli si attribuisce ancora un Libro intitolato: *Il gran Specchio degli Esempli*, stamp. in Colonia nel 1555. Tutte le sue opere sono in Latino. * Vi è stato un Giovanni Major Professore di Jena, nella morte del quale Giovanni Tobia suo figliuolo stampò nel 1654. un Programma. *

MAJORAGIO (Marco Antonio) celebre professore di eloquenza, così detto dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio del Territorio di Milano. Egli si rese assai valente nelle Belle Lettere, ed insegnò in Milano con riputazione straordinaria. Egli m. in detta Città alli 4. Aprile 1555. d' anni 41. Si hanno di lui de' Commenti sopra la Rettorica d' Aristotile, sopra l' Orazioni di Cicerone, e sopra Virgilio, e molti trattati, tra gli altri *de Senatu Romano, de Risu Oratorio, & Urbano, de Nominibus propriis veterum Romanorum*.

Il suo vero nome, e cognome era Antonmaria Conti. *Scrisse contro* Celio Calcagnini, *in difesa del suo Comment. sopra la* Rettorica *di Aristotile, e l'* Oratore *di Cicerone. Contro i* Paradossi *di questi scrisse pur l'* Antiparadoxa, *per cui nacque una contesa letteraria tra lui, e* Nizolio. *Introdusse nelle scuole d' Italia il costume delle* Declamazioni. *Oltre i suddetti Trattati si ha di lui anche*, 1. Dialogus de Eloquentia. 2. Epistolicarum Lectionum libri duo. 3. Carminum Liber.

„ MAJORANA (Fulvio) Patrizio Napoletano, e Giureconsulto del XVII. Sec. diè alla luce: *Opopraxis criminalis: De Pœnis &c.*

„ MAJORANA (Piero) Palermitano Giureconsulto, morto nel 1709. scrisse: *Selecta Hypothecaria & Feudalis &c. De jure Tareni Possessionis tract. Salvadore Majorana* parimente Palermitano fu Poeta, che fiorì circa al 1600., e lasciò *Canzoni Siciliane*.

MAJORANO (Giulio Valerio Majorano) Imperador d'Occidente, celebre pel suo valore, e spirito, e pel suo amore alle Lettere, nipote dal canto di madre, di Majorano, Maestro della milizia dell' Illirico. Egli esercitò diversi impieghi onorevoli, e fu fatto Gener. dell'Imperad. Avito, che l'obbligò poi di concerto con Ricimero, a rinunziare alla dignità Imp. Majorano fu proclamato Imperad. in Ravenna al primo Aprile col consenso di Leone Imperadore d' Oriente. Egli vinse i Borgognoni, ed i Visigoti, cacciò d' Italia i Vandali, e dimostrò sì grandi qualità nel governo dell' Imperio, che con ragione si sperava, che l' avrebbe ristabilito nel pristino suo splendore. Ma il perfido Ricimero geloso della sua fama, lo sorprese colle sue astuzie, e lo depose dall' Impero in Tortona ai 2. Agost. 461. e lo fece uccidere cinque giorni dopo sopra il fiume d' Iria.

MAJORINO primo Vescovo de' Donatisti in Africa verso l'an. 306. era stato Domestico di Lucilla Dama famosa

mosa in detta Setta, e fu ordinato per opporlo a Ceciliano.

,, MAJORINO (Lodovico) di Gravina Canonico Regolare Lateranense, indi Vescovo di Castellamare, m. nel 1591. stampò: *Scutum fidei id est verae Catholicae, atque Orthodoxae Religionis adversus haereticos solidissima defensio, seu de vero Dei cultu. De Rspubl. bene constituenda ad Conc. Trid. Patres missa Oratio*.

MAIRE (Guglielmo le) celeb. Vescovo d' Angers, nacque nel Borgo del Bevacè nell' Angiò nel Secolo XIII. Egli ebbe parte negli affari i più importanti del suo tempo. Assistette al Concilio Generale di Vienna nel 1311. e m. nel 1317. Si ha di lui: 1. una Memoria, che contiene ciò, che si convenne intorno alle Regole del Concilio di Vienna, e si ritrova in Rainaldo senza nome d' Autore: 2. un Giornale importante de' principali avvenimenti accaduti sotto il suo Vescovado. Si ritrova nel decimo Tomo dello Spicilegio del Padre d' Achery: 3. degli Statuti Sinodali, che si ritrovano nella Raccolta degli Statuti della Diocesi d' Angers. Egli era stato eletto Vescovo d' Angers nel 1290. il Sig. Gouvelle scrisse la sua vita.

MAIRE (Giacomo le) famoso Piloto Olandese. Partì dal Texel alli 13. Giugno 1615. con due vascelli, ch' egli comandava, e scoperse nel 1616. lo Stretto, che porta il suo nome, verso la punta la più Meridionale dell' America. Si ha una relazione del suo viaggio.

MAIRET (Giovanni) Poeta Francese del Sec. XVII. nato in Besanson verso il 1607. è Autore di molti Componimenti Teatrali, de' quali il migliore, e quello, ch' ebbe maggior successo, è la *Sofonisba*. Egli morì verso il 1660.

MAIRONIS (Filippo di) famoso Teologo Scolastico dell' Ordine de' Francescani del Secolo XIV. nacque in Provenza, ed insegnò in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannominato il *Dottore Illuminato*. Fu il primo, che sostenne l' Atto chiamato *Sorbonico*, nel quale colui, che lo sostiene, è obbligato di rispondere alle difficoltà, che gli vengono proposte dalle ore 6. del mattino fino alle ore 6. della notte senza intervallo. Si hanno di Francesco di Maironis diversi Trattati di Filosofia, e di Teologia.

MAISIERES (Filippo) Cancelliere de' Regni di Gerusalemme, e di Cipro, nacq. nel Cast. di Maisieres nella Dioc. di Amiens verso il 1327. Egli passò al servizio d' Andrea Re di Sicilia, e d' Alfonso Re di Castiglia, e ritornò poi nel suo Paese, ove fu fatto Canonico d' Amiens. Sei anni dopo viaggiò per la Terra Santa: servì un anno nelle truppe degl' Infedeli, per istruirsi delle lor forze, e diventò Cancelliere di Pietro, successore di Ugo di Lusignano, Re di Cipro, e di Gerusalemme. Egli andò in Francia nel 1372. Carlo V. gli diede una carica di Consigliere di Stato, e lo fece ajo del Delfino, che fu poi Carlo VI. Finalmente infastidito del mondo si ritirò nel 1380. ne' Celestini di Parigi, in un appartamento, ch' ei fece fabbricare, e vi finì il resto de' suoi giorni, senza vestir nè abito, nè fare i voti, nel 1405. dopo di aver loro lasciato tutti i suoi beni. Egli ottenne da Carlo VI. nel 1395. l' abolizione della costumanza, ch' eravi allora, di negare il Sacramento della Penitenza a' delinquenti condannati a morte. Le principali sue opere sono: 1. *il Pellegrinaggio del povero Pellegrino*: 2. *il Sogno del vecchio Pellegrino*: 3. *l' Albero fiorito*, in favore di un gr. Princ. Gli è stato attribuito *il Sogno di Vergier*: ma è piuttosto di Carlo di Louvieres.

MAISTRE (Antonio de) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, era figliuolo d' Isacco de Maistre, Maestro de' Conti, e di Caterina Arnaldo, sorella del famoso Sig. Arnaldo Dottor di Sorbona. Egli nacque in Parigi alli 2. Mag. 1648. e incominciò ad avvocare d' an. 21. Si acquistò una gr. riputazione colla sua eloquenza, ed erudizione, e diventò Consigliere di Stato. Poco tempo dopo abbandonò il mondo, e si ritirò a Porto Reale, ove applicossi allo studio, e all' orazione 20. anni, e dove m. alli 4. Novem. 1658. d'an 51. Si hanno di lui delle Orazioni forensi, una vita di S. Bernardo, la traduzione del Libro del Sacerdozio di S. Giovanni Grisostomo, e molte altre Opere anonime, principalmente in favore del Porto Reale.

MAISTRE (Luigi Isacco de) più noto sotto il nome di *Sacy*, uno de' più

più celebri Scrittori del Sec. XVII. ; nacque in Parigi alli 29. Marzo 1613. Dimostrò dalla sua infanzia una grande inclinazione alla virtù, e molta disposizione alle Belle Lett. e alle Scienze. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Sacerdote, e si ritirò a Porto Reale. Egli fu scoperto, e rinchiuso nella Bastiglia per due an., e mezzo. Quivi egli compose, secondo alcuni Autori, l' Istoria dell' Antico, e del Nuovo Testamento sotto il nome di *Royaumont*, ma altri attribuiscono, e con ragione, la detta opera a Niccolò Fontaine. Il Signor de Sacy essendo uscito dalla Bastiglia, continuò la traduzione Franc. della Bibbia, ch' era stata incominciata dal Sig. Maistre suo fratello, e che è stata pubblicata con delle spiegazioni così in quanto al senso mistico, come al letterale. Egli morì alli 4. Genn. 1684. di 11. an. nel Castello di Pomponio, ove si era ritirato verso la fine de' suoi giorni. Abbiamo di lui oltre la traduzione della Bibbia. 1. *I Beati di Porto Reale*: 2. una traduzione in versi, e in prosa del Poema di S. Prospero contro gl' Ingrati: 3. le *Immagini illuminate dell' Almanacco de' Gesuiti*: 4. La vita di D. Bartolommeo de' Martiri, opera eccellente: 5. una traduzione de' Salmi, secondo l' Ebreo, e la Vulgata: 6. Traduzione de' Sermoni di S. Gio. Grisostomo sopra S. Matteo: 7. delle Lettere Spirituali, ed un Poema sopra l' Eucaristia ec.

MALABRANCA (Latino) celebre Domenicano, nipote del Papa Niccolò III. fu fatto Card. e Vescovo d' Ostia, e di Velletri nel 1278. poi Legato di Bologna. Gli furon commessi gli affari più importanti, e s' acquistò la stima, e l' affezione de' popoli per la sua integrità, e pe' suoi talenti. Egli m. nel 1294. A lui si attribuisce la prosa *Dies irae*, che la Chiesa canta nella Messa de' defonti. Non bisogna confonderlo con Ugolino Malabranca, Religioso Agostiniano, nativo di Orvieto, che fu Vescovo di Rimini, poi Patriarca di CP. verso il 1290. Di questo ultimo vi sono molte op.

Tra le altre alcune sopra il Maestro delle Sentenze.

MALACHIA, cioè Angelo, l' ultimo de' Profeti dell' antico Testamento; visse dopo Zaccaria nel tempo di Neemia, sotto il Regno d' Artaserse *Longimano* verso 450. an. avanti G. C. Le Profezie, che ci rimangono di lui, sono in Ebreo, e sono in 3. Capitoli. Egli predisse l' abolizione de' Sacrifici Giudaici, e l' istituzione di un nuovo Sacrifizio, che sarebbesi offerto per tutto l' universo. Egli istruì i suoi Sacerdoti intorno alla purità, che debbono avere nelle loro offerte, e predisse il Giudizio Universale, e la venuta di Elia.

MALACHIA (S.) nacque in Armach in Irlanda nel 1094. Fu fatto Abbate di Denchor, poi Vescovo di Conner, e finalmente Arcivescovo d' Armach nel 1127. Egli rinunciò il suo Arcivescovado nel 1135., e m. in Chiaravalle, tra le braccia di S. Bernardo suo amico nel 1143. Gli si attribuisce una Profezia de' Papi da Celestino II. fino alla fine del mondo. Ma quest' opera fu composta nel Conclave del 1590. da' partitanti del Cardinal Simoncelli. S. Bernardo scrisse la Vita di S. Malachia.

„ MALATESTA (Onorio) Paler. „ dell' Ord. de' Minimi, n. nel 1665. „ molto nel suo Ordin. si distinse, e „ stampò un' opera intitolata: La *Cru-* „ *sca* della *Trinacria*, o sia *Vocabola-* „ *rio Siciliano*.

MALAVAL (Francesco) famoso Scrittore Mistico, nacque in Marsiglia a' 17. Dic. 1627. e divenne cieco in età di 9. an. Ciò non impedì, ch' egli imparasse la lingua Latina, e che in essa diventasse dotto, riflettendo sulle letture, che gliene erano fatte. Diede a vedere dalla sua infanzia de' gr. sentimenti di pietà, ed essendosi lasciato sedurre dalle illusioni del Quietista Molinos, raccolse i sentimenti di questo Eretico Spagnuolo, e li pubblicò in Francia in un Libro intit. *Pratica facile per innalzar l' anima alla contemplazione*. Essendo stato questo censurato, e posto nell' *Indice* in Roma, Malaval si ritrattò, e si dichiarò sopertam. contro gli errori di Molinos. Egli avea carteggio col pio, e dotto Card. Bona, che gli ottenne la dispensa del Papa; per esser Chierico, avvegnachè cieco. La Regina Cristina di Svezia, il Card. Cibo, e molti altri illustri personaggi gli scriveano sovente, e gli attestarono la stima, ch' essi facevano della sua pietà, e de' suoi lumi

mi. M. in Marfiglia a' 15. Mag. 1719. di 94. an. Oltre i Libri, di cui parlammo, fi ha di lui: 1. delle *Poesie Spirituali*, la cui più ampia, e migl. Edizione è quella del 1714. in 8.: 2. delle vite de' Santi: 3. La Vita di S. Filippo Benizzi Generale de' Serviti, e alcune altre Op. di pietà: 4. *Discorsi contro la superstizione popolare de' giorni felici, e infelici*. Questo discorso è solo, e si trova nel *Mercurio* del mese di Giugno del 1688.

„ MALAVOLTI (Orlando) Sane„ fe visse nel XVI. Sec. e scrisse l' *I„ storia di Siena* fino al 1555. con de„ dicarne la prima parte al Granduca „ Cosimo I. nel 1574. e non al II. di „ questo nome, come scrive il Fonta„ nini nella sua Bibliot. e la seconda a „ Ferdinando I.

MALCH, o MALCO, cel. Solitario del IV. Secol. nativo del territorio di Nisibi, si ritirò in una comunità di Monaci, che abitavano nel deserto di Calcide in Siria, e vi finì il resto de' suoi giorni.

MALCO è il nome del servo di Caifasso, al quale S. Pietro tagliò l' orecchia.

MALDONATO (Giovanni) celeberrimo Gesuita Spagnuolo, ed uno de' più dotti uomini del suo sec., nacque a *Casas de la Reina* nella Estremadura nel 1534. e fece i suoi studj in Salamanca, ove si distinse, ed ove insegnò il Greco, la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Egli entrò ne' Gesuiti in Roma nel 1562., e andò in Francia l' anno seguente, per insegnare la Filosofia, e la Teologia. Egli ebbe un numero prodigioso di scolari, il che indusse il Card. di Lorena a farlo entrare nell' Univers. che fondata avea a Pont-a-Mousson. Nel suo ritorno in Parigi continuò ad insegnare con riputazione. Ma gli furono date delle molestie, che inquietarono il suo riposo. Egli fu accusato d' aver indotto il presidente di Montbrun a fare una Legge universale a favore della sua Compagnia, e d' insegnare degli errori sopra l' *Immacolata Concezione*. Maldonato fu liberato dalla prima accusa con una sentenza del Parlam. di Parigi: dalla seconda, per una sentenza di Pietro di Gondi Vescovo di Parigi data in suo favore ai 17. Genn. 1575. ma ciò non impedì, che non si continuasse a fare delle sollevazioni contro di lui. Il perchè i suoi Superiori si determinarono di mandarlo a Bourges. Egli vi dimorò 18. mesi in circa, verso la fine de' quali il Papa Gregorio XIII. lo chiamò in Roma, per servirsi di lui nella Edizione della Bibbia Greca de' Settanta. Maldonato vi m. qualche tempo dopo ai 5. Genn. 1583. di 50. an. Si hanno di lui: 1. Eccellenti Commenti sopra gli Evangelj, e le migl. Edizioni, sono quelle di Pont-a-Mousson, e le seguenti fino al 1617. perchè quelle che sono state fatte in appresso, sono alterate: 2. de' Commenti sopra Geremia, Baruch, Ezechiele, e Daniele stampati nel 1609. 3. un Tratt. de' Sacram. con altri Opuscoli, stamp. in Lione nel 1614. 4. un Tratt. della Grazia, un altro del peccato Originale, e molte altre Op. stamp. in Parigi nel 1677. in fogl. Si conosce in leggendo le sue Op. ch' egli era uno de' migl. Teologi, e uno de' più begl' ingegni del suo secolo. Possedea la lingua Greca, ed Ebraica, si era fatto pratico de' libri profani, e molto bene avea letto i Padri, ed i Teologi. Il suo stile è chiaro, vivace, e facile. Egli non era servilmente attaccato alle opinioni de' Teologi Scolastici. Pensava da se stesso, ed avea de' sentimenti qualche volta singolari. Vi è un altro Giovanni Maldonato Sacerdote di Bourges verso il 1550. del quale vi sono alcune Op.

MALEBRANCHE (Niccolò) celeberrimo Sacerdote dell' Orat., ed uno de' più gr. Metafisici, e de' più valenti Filosof. del suo Sec. nacque in Parigi ai 6. Ag. 1638. da Niccolò Malebranche Secret. del Re, e da Caterina di Lauson. Egli entrò nell' Orat. ai 28. Genn. 1660. e s' applicò prima allo studio delle lingue, e dell' Istor. ma in appresso essendogli caduto fra le mani il *Trattato dell' uomo* di Cartesio, ed avendolo letto, si applicò interamente allo studio della Filos., e della Matemat., e sì fattamente vi si innoltrò, che pubblicò nel 1673. il primo volume della *Ricerca della verità*, op. immortale, per cui egli si acquistò fin d' allora una gr. riputaz. e fu tenuto con ragione, come uno de' più valenti Filosofi, e de' migl. Scritt. della nazion Francese. Egli continuò ad applicarsi allo studio, e alla ricerca della

verità

verità nel rimanente della sua vita, facendo delle Medit. profonde, amando di pensare per se stesso, dimostrando disprezzo verso quelle specie di Filosofia, la di cui Scienza consiste tutta in saper ciò, che gli altri hanno pensato. Il suo Libro della *Natura della Grazia*, ove egli propone un nuovo mezzo d'accordare i Teologi sopra questo punto, e il suo sistema sopra le Idee, nel quale egli sostiene, che *noi veggiamo tutto in Dio*, fu cagione, che il Signor Arnaldo, suo antico amico, gli scrivesse assai contro, e a cui rispose con molto spirito, ed eleganza. Egli fu ricevuto Accademico Onorario dell' Accadem. delle Scienze nel 1699. nel tempo della Riforma di detta Accadem. Era di un temperamento delicatiss. godette poca sanità fino alla sua morte, che avvenne in Parigi ai 13. Ottob. 1715. di 78. an. Le sue princip. Op. sono 1. *La Ricerca della Verità*, che è il suo capo d' Op. 2. *delle Conversazioni Cristiane* sopra le questioni le più sublimi della Relig. 3. un Tratt. di Morale, e delle Meditaz. Cristiane: 4. molte Lett. ed altri scritti in risposta al Signor Arnaldo: 5. *Discorso sopra la Metafisica*, e *sopra la Religione*: 6. un piccolo Tratt. sopra l'amor di Dio: 7. Colloquio tra un Cristiano, ed un Filos. Chinese: 8. *Riflessioni sopra la luce*, *sopra i colori*, *e sopra la generazione del fuoco*, nelle Memorie dell' Accadem. delle Scienze. Tutte le sue opere sono ben scritte. Vi si scorge molto spirito, e ingegno, e grandi cogniz. e meditazione sopra le verità più importanti: e sopra tutto un talento maraviglioso in trattare le materie più astratte con tanta chiarezza, e piacevolezza, e delicatezza, che egli fa piacere, ove gli altri Scrittori penano assai in farsi leggere. Il P. Malebranche si dichiara sovente nemico dell' immaginazione, quantunque egli fosse di una bellis. , che spicca in tutti i suoi scritti. Non era meno stimato per la sua pietà, per l' integrità de' suoi costumi, e per la semplicità, e dolcezza del suo carattere, che pel suo sapere. Locke ha fatto delle riflessioni, che meritano di esser lette, sopra l'opinione del P. Malebranche che *si vede tutto in Dio*.

Non men degno d' esser letto è ciò, che il dottissimo Sig. D. Antonio Genovesi, pubbl. Professore nella Cattedra del Commercio nella Regia Università di Napoli, ne scrisse al fu Sig. Abate Conti Gentiluomo Venez. noto per la sua dottrina ed erudizione nella Repubblica delle Lettere, che l' interrogò della sua opinione intorno la Natura delle percezioni. Nella sua risposta al Paragrafo 16. dice ciò che avea in un' altra sua dissertazione de Rerum Corporearum Origine, & Constitutione *prefissa agli* Elementi Fisici *di Muschembroek, dimostrato, cioè questa essere stata opinione degli Orientali, e non essere molto dissimile da una dottrina di S. Agostino nel suo Lib.* de Magistro, *che la conservò nel primo delle* Ritrattazioni. *Soggiunge però, che su questo punto Agostino non è molto chiaro. Egli ne ravvisa anche delle tracce ne' Platonici, e specialmente in Jamblico, che parla spesso d' un lume di Dio cadente nella superficie dell' Anima, e quivi riflettentesi ed illuminantici colle forme eterne. Comunque sia, la dottrina del Malebranche parve egli stessi Francesi così strana, che gli appiccarono quel bel Sonaglio:*

Lui qui voit tout en Dieu, n' y voit pas qu' il est fou.

Traduzione Italiana.

Egli che mira in Dio tutto raccolto
Non vi sa poi veder, ch' egli è uno stolto.

Ciò però non toglie, che il Malebranche non abbia a riguardarsi come uno de' primi lumi del Secolo XVII.

" MALERMI (Niccolò de') Venez. " Camaldolese del XV. Sec. Abbiamo " di lui un volgarizzamento della Bibbia, il quale niuno ha sospettato, " nè messo in dubbio se sia suo lavoro, " salvo il Fontanini nella sua Bibliot. " ma senza fondamento, come prova " il Zeno nell' annotazioni alla medesima. Non vi mancano però altri " volgarizzamenti assai più antichi del " qui accennato, e il P. *Le Long* moltissimi ne registra d' inediti, Francesi, Tedeschi, Fiamminghi, e " in altre lingue tradotti; essendo " falsissimo altresì quel che nota il " Fontanini nel rapportato luogo della sua Biblioteca, che non era ne' " Secoli XIII. XIV. e XV. lecito di " predicar in Chiesa volgarmente, trovandosi trall' altro, come ben avverte il Zeno, nel Concilio II. Remense can. 14. 15. esser imposto ai Ve- " scovi,

,, fcovi, i quali certo non predicavano ,, all'aria aperta, ma in Chiefa, che ,, *Homilias & Sermones Sanctorum Patrum prout omnes intelligere possunt*, ,, *secundum proprietatem linguae praedicare studeant*: cioè, che conformino ,, la fpiegazione di quelle Omelie alla ,, lingua di quel popolo, al quale aveano a predicarle. Nè diverfamente comanda il Concilio III. Turonenfe, ,, che i Vefcovi debbano traslatare le ,, fuddette Omelie *in Rusticam Romanam linguam, aut Theotifcam*, e ,, la ragion ne rende, *quo facilius cuncti possint intelligere quae dicuntur*.

MALEZIEU (Niccolò di) Capo del Configlio del Duca di Maine, e Cancellier di Dombes, e valente Matematico, nacque in Parigi nel 1650. da Niccolò Malezieu, Scudiere Signore Bray e da Maria di Fonges origi nar. di Sciampagna. Dimoftrò dalla fua fanciullezza delle felici difpofizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, e fi perfezionò nello ftudio della Filofofia fotto il cel. Rohault. Si applicò nel medefimo tempo alle Matematiche, Studio, ch'egli coltivò tutto il tempo della fua vita, e per cui avea molta inclinazione. Il Sig. di Malezieu non trafcurò cofa alcuna, onde ornarfi lo fpirito. Egli coltivava le Belle Lettere diligentemente, e poffedea l'Iftoria, la Lingua Latina, Greca e l'Ebraica. Effendo ftato conofciuto pel fuo merito dal Sig. di Montaufier, e dal Sig. Boffuet, gli fu data per loro configlio, l'educazione del Duca di Maine. Dopo il matrimonio di quefto Principe, la Ducheffa di Maine, il di cui fpirito, e genio per le Scienze è noto a tutto il mondo, fi refe affezionato e divotò il Sig. di Malezieu in una maniera particolare. Egli fu pel rimanente della fua vita confidente di quefta illuftre Principeffa, e contribuì molto alle fefte, ai divertimenti, e agli fpettacoli, ch'effa dava in *Sceaux*. Egli era che immaginava, che ordinava, e che fovente ne componea pur anche i verfi. Ebbe la gloria d'infegnare le Matematiche al Duca di Borgogna nel 1696. Le lezioni, ch' egli dava a quefto giovine Principe, fono ftate ftampate nel 1715. fotto il titolo *d'Elementi di Geometria del Sig. Duca di Borgogna*. Fu ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1701. E m. apopletico ai 4. Marzo 1727. di 77. an. Oltre i fuoi Elementi di Geometria, che fono ftimati, fi hanno di lui molti componimenti in verfo, e in profa.

MALHERBE (Francefco di) celebr. Poeta Franc. nacque in Caen verfo il 1556. di una Fam. nob ed antica. Egli partì dal fuo paefe di 17. anni, e andò in Provenza, ove fi pofe fotto la protezione della Cafa di Enrico d'Angouleme, figliuolo naturale del Re Enrico II. e lo fervì infin a tanto che quefto Principe fu uccifo da Altoviti nel 1586. Egli fposò poi la vedova d'un Configliere, figlia di un Prefid. di Provincia, dalla quale ebbe molti figl. che tutti prima di lui morirono. In appreffo il Cardin. du Perron, informato de' fuoi meriti, e talenti, lo prefentò ad Enrico IV. ch' ebbe per lui una ftima particolare. Malherbe frequentò la Corte nel 1605. Poco prima, che il Re andaffe a Limoges, Sua Maeftà gl'impofe che componeffe de' verfi fopra il fuo viaggio, ed egli vi riufcì così bene, che il Re volendolo ritenere al fuo fervigio, comandò prima al Sig. Bellegarde, che gli deffe la fua Cafa, infinattanto, che l'aveffe fatto mettere in poffeffo delle fue penfioni. Quefto Signore diede a Malherbe la fua tavola, un cavallo, e 1000. lire di penfione. Racan, che allora era Paggio di Camera, fece conofcenza con lui, e da lui imparò a far verfi, e ftrinfe con lui un' amicizia, che durò fin alla morte. * Anzi egli ne fcriffe la Vita ftampata più volte, e tra l'altre nella prima parte del Tom. II. delle Memorie di letteratura' del Sallengre p. 58. * Dopo quella del Re Enrico IV. la Regina Maria de' Medici lo riconobbe con 500. fcudi di penfione. Egli m. in Parigi nel 1628. La miglior' Ediz. delle fue Poefie, e la più perfetta è quella del 1666. colle note di Menagio. Effe confiftono in alcune Parafrafi de' Salmi, in Ode, Stanze, Sonetti, ed Epigrammi ec. Malherbe talmente fuperava tutti i Poeti, che fono viffuti avanti di lui, che è tenuto come il padre della Poefia Francefe. Il che fece dire a Boileau:

Enfin Malherbe vint, & le premier en France
Fit fentir dans les vers une jufte cadence:

D' un

D'un mot mis en sa place enseigna le pouvoir,
Et reduisit la Muse aux regles du devoir.
Par ce sage Ecrivain, la langue reparée
N'offrit plus rien de rude a l'oreille epurée,
Les stances avec grace apprirent a tomber,
E le Vers sur le Vers n'osa plus enjamber.
Tout reconnut ses Loix, & ce Guide fidéle
Aux auteurs de ce tems sert encore de modéle.
Marchez donc sur ses pas, aimez sa pureté,
Et de son tour heureux imitez la clarté.
Malherbe apparve al fin, e in Francia il primo
Giuste cadenze ei fece udir ne' versi,
E la forza insegnò d'una parola
Posta a luogo, e alla Musa il suo dovere.
Per questo Scrittor saggio al puro orecchio
Aspra non parla più la colta Lingua,
Le Stanze vanno a terminar con grazia,
Nè un verso più l'altro d'urtare ardisce.
Siegue ognun le sue Leggi, e questa fida
Scorta sieguono ancora i nostri Vati.
Dunque da voi si siegua, e il puro, e facile
Chiaro suo verseggiar s' ami, e s' imiti.

Questo valente Poeta recitava assai male i suoi versi, ed avea il difetto di sputare, nel recitare una Stanza, cinque o sei volte, il che fece dire al Cavalier Marini, che non avea mai veduto un uomo più umido, nè un Poeta più secco di Malherbe.

MALINGRE (Claudio) Sig. di S. Lazaro, laborioso Storico del sec. XVII. nat. di Sens; del quale si ha un gran numero d'Op. sopra l'Istoria di Francia, che non sono stimate. La più utile di tutte è la sua *Storia delle dignità Onorarie di Francia*.

„ MALIPIERI (Girolamo) Venez. „ fu figliuolo di Andrea Malipieri, e „ di una figliuola di Zaccheria Balbo, „ famiglie amendue nobili e patrizie; „ e Religioso della Regolare Francescana osservanza. Egli abborrì sem„ pre mai le dignità e gli onori dell' „ Ordine, nè volle in molti anni, „ che visse, titolo alcuno di Prelatu„ ra; e morì, come vuole Gio. degli „ Agostini nelle notiz. Istor. de' Scrit„ tori Veneziani, circa al 1547 Scrisse „ in *versi eroici latini la vita del P.* „ *S. Francesco: Il Petrarca Spirituale: Trass. di Sagra Scrittura: Vita* „ *Clement. VII. Summ Pontif. Epistolare Carmen ad Clar. D. Carolum* „ *Capellium: Decosticon ad lectorem*, „ che si legge dopo la prefazione di „ *F. Jacopo Pava* nella ristampa dei „ Commentarj di *P. Riccardo da Mazzavilla* sopra il IV. lib. delle Sen„ tenze. Parlano con loda di lui *Francisc. Gonzaga, de orig. Seraph. Relig. Georgius Matthias Konig. Bibl.* „ *Vetus & nova; Henric. Widlot. A-hen.* „ *Francesc. Joseph a S. Antonio Biblioth.* „ *Universal. Francisc.* Nello stesso tem„ po visse altresì un altro Girolamo „ Malipieri figliuolo di Pietro Senato„ re, e di Lisabetta Valerio, che fu „ anche uom di dottrina, e di senno; „ ma non sappiamo se lasciasse di se „ alcun' opera.

„ MALIPIERI (Orio) Veneziano, „ uomo di tanta moderazione, che „ creato Doge prima di Sebastiano Zia„ ni, che fu nel numero de' Dogi il 38. „ non volle acconsentire, allegando, „ che quello era più vecchio di lui; „ ma dopo non rifiutò quella dignità, „ e fu il 39. Egli fiorì nel tempo di „ Federigo Barbarossa. Dell' istesso „ casato Malipiero fu Pasquale dopo „ il 65.

MALLET (Carlo) Dott. della Casa, e società di Sorbona, nat. della Dioecesi d'Amiens. Fu Canonico, ed Arcidiac. di Roven, e m. ai 20 Agosto 1680. Vi sono di lui due Scritti contro la Traduzione del nuovo Testamento di *Mons*, ai quali il Sig. Arnaldo rispose con molta vivacità.

MALLINCKROT (Bernardo) Decano della Chiesa Cattedrale di Munster, s' acquistò molta riputazione nel secolo XVII per la sua erudizione, quantunque egli non ispendesse, che una parte della notte allo studio, imper-

perciocchè il giorno tutto l'impiegava in trattare magnificamente gli amici, e a divertirsi con esso loro. L'Imper. Ferdinando I. lo nominò Vesc. di Ratzeburgo, e qualche tempo dopo, egli fu eletto Vesc. di Minden. Ma non potè prendere possesso nè dell'uno, nè dell' altro di questi due Vescovadi. Non avendo potuto farsi eleggere Vesc. di Munster nel 1650. si sollevò contro il nuovo Vescovo, e destò delle sedizioni in fin al 1655. che fu deposto dalla sua Dignità di Decano. Il Vescovo di Munster lo fece arrestare nel 1657., e condurre nel Castello d' Ottensheim, custodito dalle Guardie. Egli m. in detto Castello ai 7. Marzo 1664. Si ha di lui in latino un Trattato dell'*Invenzione, e de' Progressi della stampa*: 2. un altro *della Natura e dell' uso delle Lettere*: 3. un Trattato degli *Arcicancellieri del S. Impero Romano, e de' Cancellieri della Corte di Roma ec.* Le sue Op. sono stimate.

MALO' (S.) Maclou, o Mahout, primo Vesc. d' Aleth nella Brettagna, era figlio di un Gentiluomo della Gr. Brettagna, e cugino germano di San Sansone, e di S. Magloire. Egli fu allevato in un Monastero d' Irlanda, poi eletto Vesc. di Guic-Castel. Ma la sua umiltà facendogli rifiutare questa dignità, ed il popolo volendolo costringere ad esser Vesc. egli si condusse nella Brettagna, e posesi sotto la guida di un S. Solitario nomato *Aron*, vicino ad Aleth. Qualche tempo dopo fu eletto Vesc. di detta Città verso il 541. Egli ritirossi in appresso nella solitudine presso di Xaintes, e vi m. alli 15. di Nov. 565. Da lui trae il suo nome la Città di S. Malò, perchè il suo corpo vi fu trasportato dopo che la Città d' Aleth fu ridotta in un villaggio, e che la Sede Vescovile fu trasferita in S. Malò.

„ MALOMBRA (Gio.) Venez. uom.
„ del XVI. Sec. Egli corresse *la Geo-*
„ *grafia di Tolomeo Alessandrino tra-*
„ *dotta da Girolamo Ruscelli*, e vi ag-
„ giunse del suo la prefazione, e la ta-
„ vola de' nomi antichi dichiarata co'
„ nomi moderni.

MALPIGHI (Marcello) eccellente Medico, e Anatomico Italiano del sec. XVII. nacque a Crevalcuore presso di Bologna ai 10. Marzo 1628. Egli studiò sotto Mariano, e fu Professore di Medicina in Bologna nel 1656. Il Gr. Duca di Toscana lo chiamò poi a Pisa, acciocchè insegnasse la Medicina. Malpighi quivi contrasse una stretta amicizia col dotto Borelli, al quale egli attribuisce le scoperte, che fece in appresso. L' aria di Pisa, essendo contraria alla sua sanità, ritornò a Bologna nel 1659. Nell' Università di Pisa tenne la prima Cattedra di Medicina nel 1662., e ritornò ancora in Bologna 4. anni dopo. Fu fatto Membro della Società Reale di Londra nel 1669., e continuò ad insegnare con riputazione fin al 1691, in cui il Cardinal Antonio Pignatelli, che l' avea conosciuto in Bologna nel tempo della sua Legazione, essendo stato eletto Papa sotto il nome d' Innocenzo XII., lo chiamò in Roma, e lo fece suo primo Medico. Malpighi m. in detta Città apopletico, nel Palazzo Quirinale ai 29. Nov. 1694. di 67. anni, lasciando un gr. num. d' Opere in latino, che renderanno immortale la sua memoria. Le principali sono: *Plantarum Anatome*: *Epistolæ variæ*: *Dissertationes Epistolicæ de Bombice*: *De formatione pulli in ovo*, *de Cerebro*, *de Lingua*, *de externo tactus organo*, *de Omento*, *de Pinguedine*, & *Adiposis Ductibus*: *Exercitatio Anatomica de Viscerum structura*: *Dissertationes de Polypo cordis*, & *de pulmonibus*, *ec.* Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1686. 2. vol. in Foglio, e le sue Op. postume apparvero nel 1697. in Foglio.

Tra le Pistole se ne leggono due de Pulmonibus, *stamp. in Bologna* 1661. *Pietro Regis Dottore di Montpellier diede alle sue Op. i necessarj supplementi stampati in Amsterdam nel* 1698. *in* 4. † con innanzi la vita, ch' egli stesso il Malpighi erasi scritta; la qual si legge anche nell' opere illustrate con figure, e stampate in Londra 1675. e con giunte nella *Biblioteca Script. Medic.* del Mangeto T. II. p. 1. pag. 137. Anche Eustachio Manfredi ne scrisse un elogio inserito dal Crescimbeni nelle *vite degli Arcadi illustri* p. 1. pag. 61.

MALVENDA (Tommaso) dotto Religioso Domenicano, nac. in Xaliva nel 1566. e professò la Filosofia, e la Teologia nel suo Ordine con molta riputazione. Avendo ritrovato qualche errore nel Martirologio Romano del Baronio, ne scrisse nel 1600. a questo cel. Card., il quale

quale ritrovò tanto discernimento nella lettera di questo Domenicano, che desiderò d'averlo seco, e indusse il suo Generale a farlo andare a Roma per approfittarsi de' suoi avvisi. Malvenda fu di un gr. ajuto a Baronio. Fu incaricato nel medesimo tempo di riformare tutti i Libri Ecclesiastici del suo Ordine, il che fece con buon successo. In appresso bene spesso mutava stanza, volendolo avere appresso di loro i suoi Superiori maggiori. M. in Valenza di Spagna li 7. Maggio 1628. di 63. an. Le sue Op. più stimate sono: 1. un Tratt. *de Antichristo*. La miglior' edizione è quella del 1621. 2. una nuova Versione del Testo Ebreo della Bibbia, con note stamp. in Lione nel 1650. in 5. vol. in fogl.

MALVEZZI (Virgilio March. di) Gentiluomo Italiano, nat. di Bologna, s'acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e co' suoi scritti. Egli possedeva le Belle Lettere, la Musica, il Diritto, la Medicina, le Matematiche, e la Teologia. Egli servì ancora con distinzione nelle armate di Filippo IV. Re di Spagna, il quale gli commise degli affari importanti. Egli m. in Bologna nel 1654 lasciando diversi Scritti, che sono stimati.

Questi sono i princip.: 1. Discorsi sopra Cornelio Tacito: 2. Il Romolo: 3. Il Tarquinio Superbo: 4. Il Davide perseguitato: 5. Ragioni per le quali i Letterati credono non potersi avvantaggiare nella Corte: 6. Il Ritratto del privato Politico Cristiano ec.

MAMBRUN (Pietro) Gesuita, nat. di Clermont nell' Avergne, s'acquistò un gran nome nella Repubb. Letteraria colla sua Dissertaz. Latina sopra il Poema Epico, e colle sue Poesie Latine, nelle quali fa ogni sforzo per imitare Virgilio. Queste sono delle *Eglogbe*, e delle *Georgiche*, IV. Libri della *cultura dell' Anima*, *e dello Spirito*, ed un Poema intitol. *Costantino*, o *l' Idolatria abbattuta*. Egli m. alla Fleche li 31. Ott. 1661. di an. 61.

MAMERTO (S.) cel. Vescovo di Vienna nel Delfinato, istituì le Rogazioni nell'an. 469. e m. li 11. Magg. 475. Claudiano Mamerto, suo fratello, era Sacerdote della Chiesa di Vienna. Vi sono di quest'ultimo tre eccell. Libri della *Natura dell'anima*. Egli è pur anche l' Autore dell' Inno sopra la Passione, *Pange lingua gloriosi prælium certaminis*.

MAMERTINO, Oratore del IV. Sec., fu innalzato al Consolato da Giuliano l' Apostata. Per ringraziare questo Principe, recitò alla sua presenza un Panegirico Latino, che abbiamo ancora.

MAMMEA, o piuttosto MAMEA (Giulia) madre dell' Imper. *Alessandro Severo*, e celebre per lo spirito, e coraggio. Ella mandò a dimandare Origene, per discorrere con lui sopra la Religione Cristiana, ch'essa abbracciò, secondo molti Autori, e di cui ne diè ragguaglio all' Imp. suo figlio. In appresso essendo accusata di crudeltà, e d'avarizia, e di volersi arrogare l' autorità sovrana, fu uccisa unitamente con suo figlio l' an. 135. di G. C.

MAMURRA Cavalier Romano, nat. di Formia, accompagnò Cesare nelle Gallie, in qualità di Rettore degli Operai. Egli ammassò gr. ricchezze, e fece fabbricare un magnifico Palazzo in Roma sopra il monte Celio. Fu il primo che fece incrostare di marmo le muraglie, e le colonne. Catullo fece degli Epigrammi molto satirici contro di lui.

MANAHEM, Re d' Israele, era figliuolo di Gadi, e Generale delle truppe di Zaccaria. Questo Principe essendo stato ucciso da Sellum, Manahem fece morire l'usurpatore, e s'impadronì del trono 771. an. av. G. C. Egli era un Principe empio, e odiato da' suoi sudditi. Egli m. 761. an. av. G. C. dopo d'aver regnato 10. an.

MANASSE figliuolo di *Giuseppe*, e d' *Aseneth*, fu adottato da Giacobbe 1690. an. av. G. C. e divenne capo di una tribù degli Ebrei, che portò il suo nome.

MANASSE, Re di Giuda, successe a suo padre Ezechia 698. an. av. G. C. Egli fece morire il Profeta Isaia, e si rese abbominevole colla sua idolatria, e colla sua empietà. Dio per punirlo, suscitò contro di lui il Re di Assiria, che lo coperse di catene, e lo condusse cattivo in Babilonia 677. an. av. G. C. La sua infelicità lo fece ritornare in se stesso, e Dio tocco dalla sua umiltà, e dalla sua penitenza, lo liberò dalla schiavitù del Re di Babilonia, il quale gli restituì i suoi Stati poco tempo dopo. Manasse ritornato in Gerusalemme atterrò gli Altari consacrati agl' Idoli, rista-

ristabilì il culto di Dio, e fe' fiorire la Religione, e la pietà ne'suoi Stati. Egli m. 643. an. av. G. C di 67. an., dopo averne regnato 55. Noi abbiamo sotto il suo nome una preghiera, che si suppone da lui fatta, mentre era cattivo. Ma questo componimento è apocrifo, e non è ricevuto tra i Libri Canonici dell' antico Testam.

MANASSE Istorico Greco. V. Costantino Manasse.

,, MANCARUSO (Michelangelo) ,, Siracus., n. nel 1606. e morto nel ,, 1705. fu uomo di Chiesa, e pubblicò colle stampe; *Kalendarium Sanctorum urbis Syracusarum, indeque eorum, qui sanctitatis fama floruerunt*; e lasciò MSS. *Istoria de'Santi Siracusani; Siracusa sotterranea*.

,, MANGUSO (Giuseppe) Palerm. ,, Filosofo, e Medico del suo tempo ,, fam., morto nel 1671. lasciò date alla luce delle stampe: *De secunda cubiti sectione in omnibus febribus putridis vel malignis & vere pestilentibus, praesertim in epidemica febre, quae Panormi invasit an. 1647. De Columborum retractione: De partu dierum ducentorum & triginta octo, quod non sit novimestris legitimus, naturalis, & virilis, sed octimestris, aut ad octimestrem spectans, minimeque vitalis, Respon. & defensio.*

MANCINI (Paolo) Barone Rom., amava le Belle Lettere, e fu istitutore dell' Accademia degli *Umoristi*. Vestì l'abito da Sacerdote dopo la morte di sua moglie Vittoria *Capoti*, della quale ebbe due figliuoli, il primogenito Francesco Maria Mancini fu fatto Card. alle raccomandazioni di Luigi XIV. a' 5. Aprile 1660. il secondo poi Michel Lorenzo Mancini sposò Girolama Mazzarini, sorella minore del Card. Mazzarino, dalla quale ebbe molti figliuoli, tra gli altri Filippo Giuliano, che al suo nome aggiunse quello di Mazzarini. A tutto il mondo son noti gli illustri discendenti di Michele Lorenzo Mancini.

,, MANCINO (Giacomo) Napol. ,, Chierico Regolare de' Ministri degli ,, infermi. Diede alla luce nel 1640. ,, *Practica visitandi infirmos*.

,, MANCURZIO (Egidio) di ,, Chiaramonte in Sicilia, o come altri vogliono di Mazzara, e dell'Ordine de' Minimi, fiorì circa il 1591. ,, e stampò: *Typum omnium scientiarum, & praesertim Theologiae Scholasticae, Parisiis apud Joan. Veyrat* ,, 1591. *in* 8.

MANDAGOT (Guglielmo di) nat. di una illustre fam. di Lodeve, raccolse li 6. lib. delle Decretali per ordine di Papa Bonifacio VIII. Egli fu successivamente Arcidiacono di Nismes, Preposto di Tolosa, Arcivesc. d'Ambrun, poi d'Aix, e finalmente Card., e Vescovo di Palestrina. Egli m. in Avignone nel 1321. Si ha di lui un Trat. dell'Elezione de' Prelati, il quale fu più volte ristampato.

MANDANES, Filosofo, e Principe Indiano rinnomato per la sua dottrina, essendo invitato dagli Ambasciadori d' Alessandro il Grande di venire al banchetto del figliuol di Giove, con promessa di una grande ricompensa s'egli obbediva, e d'essere punito, se ricusava, rispose, secondo riferisce Strabone, *che Alessandro non era figliuol di Giove, benchè comandasse ad una gr. parte dell'universo, ch' egli non si curava punto de' regali di un uomo, che non avea di che contentare se stesso, che disprezzava le sue minacce, che l' Indo era bastante a mantenerlo, se fosse vissuto, e che la morte non lo spaventava, perchè essa avrebbe mutato il suo stato infermo, e vecchio in una miglior vita*.

MANDESLE, nat. del paese di Mekelbourg, fu Paggio del Duca d' Olstein, e viaggiò in qualità di Gentiluomo, cogli Ambasciadori, che questo Duca mandò in Moscovia, ed in Persia nel 1636. Andò poi in Ormus, e di là alle Indie. Si ha di lui una Relazione de' suoi viaggi.

MADEVILLE (Gio. di) Medico Inglese del Sec. XIV. viaggiò in Asia, e in Africa, e pubblicò nel suo ritorno una Relazione de' suoi viaggi. Egli m. in Liegi alli 17. Novemb. 1372.

MANDEVILLE (Bernardo di) fam. Scrittore del Sec. XVIII. n. in Dort in Olanda, e fu ricevuto Dottore in Medicina. Egli andò poi in Inghilterra, e pubblicò nel 1714. un Poema in Inglese, intitol. *The Gruenbling berre*, cioè *Saggio dell'Api susurranti*, al quale poi egli fece delle note. Pubblicò ogni cosa in Londra nel 1723. in 8. in Inglese, e l'intitolò la *Favola delle Api*. Egli pretende in quest'

quest' Opera, che il lusso, e i vizj de' particolari si volgano in bene, ed in utile della società. Mandeville pubblicò in appresso de' *pensieri liberi sopra la Religione*, che fecero gr. rumore come la *Favola delle Api*, e sollevarono contro di lui le persone di senno. Egli m. in Londra li 19. Gen. 1733. di an. 63. in circa. Si ha ancora di lui un libro intitol. *Ricerche sopra l' origine dell' onore, e sopra l' utilità del Cristianesimo nella guerra*, e qualche altra Op.

„ MANDROCLE, fam. Architetto, „ nat. di Samo Isola del mar Egeo, „ fu in istima circa l' Olimpiade 68. „ 508. an. prima della nascita di Cri„ sto. Egli fe' a Dario Re di Persia „ nel luogo il più stretto del Bosforo „ di Tracia quel ponte composto di „ quantità di battelli congiunti insie„ me, per cui l'armata di questo Prin„ cipe quantunque numerosa passò d' „ Asia in Europa; e affine di conser„ vare la memoria di un' opera di pic„ ciola durata rappresentò in una ta„ vola il Bosforo, e 'l Re di Persia as„ siso sopra un trono al mezzo del „ ponte coll' armata, che per esso tra„ valicava il mare. *Tzetzes Chil.* 11. „ *Felibien vite degli Architetti*.

„ MANECCHIA, Pittore Napolet. „ come credesi della scuola di Marco „ Mazzaroppi. Ne' muri laterali all' „ Altar maggiore della Chiesa della „ Sapienza di Napoli, si veggono due, „ suoi quadri.

„ MANELFI (Gio.) di Montero„ tondo, terra principale de' Sabini „ nella via Salaria di Roma, visse nel „ Sec. XVII. fu Protomedico in Ro„ ma, e in tutto lo Stato Ecclesiasti„ co, ed ebbe la prima Cattedra di „ Filosofia, e Medicina pratica nella „ Sapienza. Scrisse: *De fletu, & la„ crymis : Responsio ad Prosperum „ Martianum super Aphor.* 22. *primi „ lib. Hippocr. Consult. medicare : De „ Helleboro discept. ad Petr. Castellum: „ Prognost. in febrib. in communi : Ad„ notat.* 100. *in Aphor. Hippocr. Theo„ ria febrium in communi: Urbana „ Disput. in primum lib. Probl. Arist. „ Urbanae aliae dispu. in lib.* 4. *Me„ teorol. &* 2. *de Anima Aristot. Schol. „ Triesterica in Medic. Prax. &c.*

„ MANERBA (Alessandro) Bre„ sciano dell' Ordine di S. Domenico, „ fiorì circa il 1590. e scrisse i Com„ menti della Religione di S. Dome„ nico, *Sylva moralis*, e altre Op.

„ MANERIO (Vincenzo) di Ter„ ranuova, detta anticamente Locri in „ Calabria ultra; fu dotto in lettere „ Greche, e Latine, e Poeta, e Mona„ co Cartusiano nel XVI. Sec., scrisse: „ *De morte Christi lib. con versi eroi„ ci : de Ascensione Christi &c. de vi„ ris Illust. Carthusian. &c.*

MANETE, fam. Eresiarca del III. Sec., era prima schiavo, ed era chiamato *Curbico*. Egli fu riscattato da una ricca vedova di Persia, che poi l' adottò, e lo fece istruire nelle scienze, che s' insegnavano in Persia. Questa donna avea ereditato de' libri dell' Eresiarca Terebinto. Curbico trasse da questi libri, e dalla dottrina dei Persi, il suo sistema, e i suoi errori, e prese il nome di Manete, per far obbliare la sua prima condizione. Egli chiamavasi Apostolo di G. C. e sostenea, che vi erano *due principj, cioè due Dei, un buono, e l' altro cattivo*, uno autore di tutto il bene, e l' altro autore di tutti i mali. Egli insegnava la trasmigrazione di Pittagora, e negava la risurrezione dei corpi ec. Manete promise al Re di Persia di guarire suo figlio, il quale essendo morto poco tempo dopo, l' Eresiarca fu posto in prigione, donde trovò il mezzo di fuggire. Egli ebbe in appresso una disputa pubblica col Vesc. Archelao, che si ritrovava in Cascara. Finalmente essendo stato preso dalle genti del Re di Persia, questo Principe lo fece scorticare tutto vivo, ed esporre il suo corpo alle bestie. I dotti non s' accordano sopra il tempo, in cui questo Eresiarca cominciò a farsi vedere. L'opinione la più probabile è, che sia sotto l' Imp. di Probo verso l' anno 280. I seguaci di Manete furono chiamati Manichei. S. Agostino, il quale era stato della lor setta, tra tutti i Padri, gl' impugnò con maggior forza d' ogn' altro.

¶ MANETTI (Giannozzo) Fior., del quale parla a lungo il Zeno nelle Dissert. Vossiane I. 170., e Naldo Naldi, scrisse la vita, n. ai 5. di Giug. del 1396. e fu scolaro d' Ambrogio Camaldolese. Sostenne varie legazioni appresso Re, e Principi, e anche appresso il Sommo Pontefice, ed altre riguardevoli dignità della patria. Ma fu più cel.

pel suo raro sapere. Perocchè versato era nella lingua Ebrea, Greca, e Latina, e molte laudevolissime opere compose. Trasportò di Ebraico in Latino il Salterio, e dal Greco l' Isagoge di Porfirio, e varj lib. d'Aristot. Scrisse la vita di Papa Niccolò V., la Storia de'fatti de' Genovesi, la Storia de' Pistojesi, ed altri lib. M. in Nap. 1459. ai 27. d'Ott.

MANETONE, fam. Sacerdote Egiziano, nat. d'Eliopoli, ed orig. di Sebenne, vivea in tempo di Tolommeo Filadelfo verso il 304. av. G. C. Egli compose in Greco l' Istoria d' Egitto, Op. cel., ch' è sovente citata da Giuseppe, e dagli altri Autori antichi. Giulio Africano ne avea fatto un Ristretto nella sua Cronologia. L' Opera di Manetone si è perduta, e non ci rimangono se non se de' Frammenti negli Estratti di Giulio Africano. Si trovano nella Cronaca d' Eusebio, ed in Giorgio Sincello.

V. la nota all' Art. Annio da Viterbo.

¶ MANFREDI (Eustachio) dall' an. 1699. Lettor pubblico di Matematica nell' Università di Bologna sua patria, e poi dal 1711. Astronomo dell' Istituto. Le sue Efemeridi, due tomi delle quali uscirono l'an. 1715. due altri nel 1725. e'l libro sopra le aberrazioni delle stelle fisse stamp. in Bologna 1729. gli conciliarono l' universale estimazion degli Astronomi, onde nel 1726. fu aggregato all'Accademia Reale delle Scienze di Parigi. M. ai 15. Febb. 1739. * Il Sig. Francesco Zanotti parla a lungo di lui, e di queste, ed altre sue op. nell'elogio che ne scrisse, ed inserì nel T. V. delle osservazioni letterarie del March. Maffei p. 158. *

Vi sono anche delle Poesie Italiane, che lo dimostrano un graziosissimo Poeta, e pari ai più grandi. Si leggono nella Raccolta degli Arcadi, e altrove.

MANFREDI, fam. Tiranno di Sicilia, era figl. naturale dell' Imp. Federigo II. Egli fece avvelenare Corrado, figl. legittimo di questo Imp., e si rese tutore di Corradino, figlio di Corrado. Manfredi col favore di questa tutela s' impadronì del Regno di Sicilia, e tolse molte piazze a la S. Sede, per cui fu scomunicato da' Papi. Urbano IV. chiamò in appresso Carlo d' Angiò, fratello del Re S. Luigi, e gli diede l'investitura del Regno di Napoli, e di Sicilia. La battaglia si diede tra li due concorrenti, sulla pianura di Benevento li 16. Febb. 1266. Manfredi perdè la vita, dopo d' avere sconvolta l' Italia quasi 11. an.

„ MANFREDI (Girolamo) da „ Ferrara, Professor in Bologna morto „ nel 1562. lasciò dati alla luce diversi „ Trattati, e fra gl' altri: *De Cardinalib. De Attentatis &c.* Un altro „ dello stesso nome Medico, e Astronomo di Bologna nel 1450. fu altresì autore di diverse Op.

„ MANFREDI (Lelio) *Ferrarese*, „ o, secondo altri, *Mantovano* del XVI. „ Sec. Egli tradusse dalla lingua Spagnuola il *carcere d' Amore* Romanzo; e un altro intitol. *Tiarnate*, ad „ istanza del Marchese di Mantova „ *Federigo Gonzaga*, da cui perciò fu „ premiato di un pingue Benefizio; „ siccome si ha da *Cassio da Narni*, „ il quale ne fa menzione nel canto 4. „ lib. 2. del suo per altro sconcio Poema.

„ MANFREDI (Muzio) di Ravenna Città della Romagna, visse „ nel Sec. XVII. e fu Segretario di „ Dorotea Duchessa di Branswich. „ Egli si distinse soprattutto in Poesia; „ ma oltre i suoi *Madrigali*, abbiamo „ di lui le *lettere*, e la *Semiramide* „ *Tragedia*.

„ MANFREDONIA (Giambatista) „ Filosofo, e Matematico dell' Ordine dei Canonici Regolari, ebbe nella Sacra fonte Battesimale il nome „ di Francesco Capuano, e lesse nello „ Studio di Padova per molti anni „ prima di farsi Religioso. Scrisse *un* „ *commento sopra la Sfera, e Teorica* „ *delli Pianeti*.

„ MANFRELLI (Domenico) Napol. Giureconsulto del XVII. Sec. „ scrisse: *Osservazioni alle Decisioni* „ *del Reggente Capecelatro*.

MANGET (Gio. Giacomo) valente Medico, nacque in Ginevra li 19. Giugno 1652. l' Elettore di Brandeburgo gli diede la patente di suo primo Medico nel 1699., e Manget conservò questo titolo fin alla sua morte, avvenuta in Ginevra li 15. Agost. 1742. di 91. anni. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. Le più note sono: 1. una Biblioteca Anatomica: 2. una Raccolta di diverse Farmacopee in fogl. 3. *Bibliotheca Pharmaceutico medica* in foglio: 4. una Biblioteca Chimica, 2. vol.

2. vol. in foglio: 5. Biblioteca Chirurgica in foglio: 6. una Biblioteca di tutti gli Autori, che hanno scritto sopra la Medicina, 4. vol. in fogl.. Tutte le sue Opere sono in Latino. *Daniele Clere*, Autore di un' Istoria della Medicina, l'ajutò molto. * Il Gimma negli *Elogi degli Spensierati* P. II. *pag.* 81. ne ha fatto l'elogio. *

,, MANGRELLA (Pietro) della ,, Cava, Giureconsult. del XVI. Sec. ,, scrisse: *l' Addizioni all' opera di* ,, *Bartolo*, *e di Baldo*.

, MANILIO (Marco) Poeta Latino, che vivea nel tempo di Tiberio Imper. compose in versi un Trattato d' Astronomia, di cui non ci rimangono, che 5. libri, che trattano delle Stelle fisse. La miglior' edizione di quest' Op. è quella di Giuseppe Scaligero.

,, MANLIO (Ferdinando) Archi- ,, tetto Nap. discepolo di Gio. da Nola, ,, fiorì circa il 1530. Egli fece il mo- ,, dello della Chiesa della SS. Nunzia- ,, ta, e della Casa Santa, e fu tenu- ,, to in molto pregio da D. Pietro di ,, Toledo Viceré di Napoli. E col ,, suo consiglio D. Parafam di Ribera ,, Duca d' Alcalà aprì la strada di ,, Monte Oliveto, e lasciò molte altre ,, belle opere. Il suo figliuolo Timo- ,, teo, che era famosissimo anche in ,, Architettura, morì di 19. anni.

MANLIO, Genero di Tarquinio il *Superbo*, presso cui si ritirò questo Principe, allorchè fu cacciato da Roma il 509. avanti Gesù Cristo, è tenuto come il Capo della illustre famiglia Romana de' Manlii, donde uscirono tre Consoli, 12. Tribuni, e 2. Dittatori. Gli uomini i più celebri di questa famiglia sono.

MANLIO Capitolino cel. Consolo, e Capitano Romano, si segnalò nelle armate in età di 16. anni. Egli si risvegliò nel Campidoglio al grido delle Oche, allora quando Roma fu presa da' Francesi, e rispinse i nemici, che voleano sorprendere questa Fortezza, onde egli fu soprannominato *Capitolino*, *e Conservatore della Città*, il 390. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di voler aspirare al Regno, fu precipitato dalla Rupe Tarpea 384. an. av. G. C.

MANLIO Torquato cel. Console, e Capitano Romano, avea uno spirito vivace, ma poca facilità in parlare, il che indusse Manlio Imperioso, suo padre a ritenerlo quasi per forza in campagna. Pompeo Tribuno del popolo irritato da una tale severità, disegnò di accusare Manlio il padre a' Giudici. Ma Torquato avendo ciò inteso, andò a ritrovare questo Tribuno, e gli fece giurare colla spada alla mano, ch' egli non tenterebbe questa accusa contro colui, dal quale riconosceva la vita. Fu poi Torquato Tribuno Militare; ed uccise in singolar tenzone un soldato Gallo, al quale tolse dal collo una collana d'oro, che portava. Fu per questa azione chiamato *Torquato*. Essendo Console nella guerra contro i Latini, 340. an. av. G. C. fece troncare il capo al suo proprio figliuolo, perchè avea combattuto contro suo ordine, benchè avesse riportata la vittoria. Vinse i nemici della Repub., e fu più volte Console. Rifiutò il Consolato verso la fine de' suoi giorni, dicendo, *che non era possibile*, *ch' egli potesse più sofferire i vizj del popolo*, *siccome il popolo non poteva più soffrire la sua severità*. In fatti ella era sì grande, che passava in Proverbio.

,, MANNA (Giambattista la) di ,, Catania, morto nel 1640. fu Pittore nel ,, suo tempo di grido, e Poeta; onde ,, fu uno degli Accademici Umoristi di ,, Roma, e degli Oziosi di Napoli, ,, e degli Riaccesi di Palermo. Le sue ,, *Rime* si leggono tralle *poesie de' Si-* ,, *gnori Accademici Fantastici di Ro-* ,, *ma*: e si trovano altresì dati a stam- ,, pa: *Idillj*, e 'l *Licandro Tragicomme-* ,, *dia Pastorale*.

,, MANNA (Giannantonio) di Ca- ,, poa visse nel XVI. Sec. e diè alla ,, luce delle Stampe: *La prima parte* ,, *della Cancellaria di tutti i Privile-* ,, *gi*, *Capitoli*, *Lettere Regie*, *e altre* ,, *Scritture della sua Patria dal* 1109. ,, *fino al* 1520.

,, MANNARINO (Tommaso) Pa- ,, lermit. del ordine di S. Benedetto ,, nel 1636. Vesc. di Fondi, e per ,, la sua dottrina al suo tempo in mol- ,, to conto; prima di ottenere il Vesco- ,, vado il Cardin. Federigo Borromeo ,, Arcivescovo di Milano lo creò Con- ,, sultore e Censore del S. Offizio di ,, quella Città, e lo impiegò in affari ,, molto rilevanti; Ferdinando II. Im- ,, peradore instituita l' Accademia del- ,, le Scienze in Salisburgo, lo chia- ,, mò in essa, e dopo avervi insegna-

,, to

„ to per sedici anni lo creò Cancelliere e Conte Palatino. Lasciò MSS. nel Monastero di S. Martino di Palermo e in Salisburgo; *Commentar. in summam divi Thomæ*; *Comment. in 12. Prophet. minores*; *In Reg. S. Benedicti commentar. De privileg. Congregation. Casinens. lib. De Relig. nobilit. lib. Concordia Juris Canon. & civilis in 3. tom. Serm. orat. funebr. discurs. Historic.*

„ MANOLESSO (Emilio Maria) Venez. nato nel 1547. Egli scrisse la *Storia nuova de' successi della Guerra Turchesca, e dell' occorso nel Mondo* dal 1570. al 1572. nella fine della quale dice il dì della sua nascita, e che nel 1563. si addottorò, e nel 1622. diè fine al suo libro. Fu congiunto in parentato col Cardinal Michele de' nobili Conti della Torre.

MANSART (Francesco) celeberrimo Architetto, nacque in Parigi nel 1598. Suo padre, ch' era pur anche Architetto, e che morì molto giovine, lo lasciò sotto la condotta di suo suocero, che era della medesima arte, e ch' ebbe cura d' insegnargli i primi elementi dell' Architettura. Mansart, ch' era dotato di un ingegno felice, congiunse assai per tempo la pratica allo Studio, e alla riflessione, e s' acquistò in breve tempo una grande riputazione. Le sue Opere hanno adornato Parigi, e i luoghi vicini, ed anche le Provincie. Sono in così gran numero, che vi bisognerebbe un volume, per rapportarle tutte. Si osserverà solamente, che la Chiesa di Val-di Grazia è stata fabbricata sopra il suo Disegno, e condotta da lui al di sopra della gran Cornice di dentro. Sarebbe stata cosa da desiderarsi che egli l'avesse finita interamente. Morì in Parigi in Settemb. 1666. di 69. an. I suoi pensieri erano nobili, e grandi per il Disegno generale di un Edificio, e la sua scelta era felice, e delicata pel profilo di tutt' i membri dell' Architettura, che adoperava. Egli fu che inventò quella sorta di coperchio, che chiamasi *Mansarde*, cui aprendosi il tetto si aumenta lo spazio, ch' esso rinchiude, e si trova il mezzo di fare de' comodi alloggiamenti. Non bisogna confonderlo col Signor Mansart suo nipote, primo Architetto del Re, che fece la Chiesa degl' Invalidi. * Vedi gli *Uomini illustri* di Perrault.

MANSUETO (S.) *Mansuetus*, primo Vesc. di Toul nel III. Sec.

„ MANTEGNA, o Mantina (Andrea) da Padova, Pittore, fu discepolo di Jacopo Squaccioni nel Disegno, e vi riuscì sì mirabilmente, che sopravanzò in esso il maestro, e si uguagliò a' migliori Pittori del suo tempo. In Roma, e in Mantova, ove Luigi Gonzaga lo fe' Cavaliere, e morì nel 1517. e in molti altri luoghi dell' Italia si ritrovano dell' ammirabili sue opere.

MANTICA (Francesco) val. Cardinale, nacque in Udine nel 1538. Egli insegnò il Diritto in Padova con riputazione, e fu in appresso chiamato in Roma da Papa Sisto V., il quale gli diede una carica di Auditore di Rota. Clemente VIII. lo fece Cardinale nel 1596. Egli morì in Roma ai 28. Gennajo 1614. di 80. anni. Si ha di lui un Trattato *de Conjecturis ultimarum voluntatum*, ed un altro intitolato: *Lucubrationes Vaticanæ, seu de tacitis, & ambiguis Conventionibus*.

MANTO figlia di Tiresia, si rese come suo padre così famosa nell' arte d' indovinare, che quando quei d'Argo presero la Città di Tebe, la mandarono nel Tempio di Delfo, credendo di non potere offerire niente di più prezioso di questa giovine figliuola ad Apolline, al quale avevano fatto voto di donargli ciò, che vi era di più eccellente nel bottino. Per questa Consecrazione era obbligata ad osservare la la continenza, che malamente custodì. Perocchè essa ebbe d' Alemeone Generale d' Argo, un figlio chiamato *Anfilaco*, ed una figlia chiamata *Tisifone*. Manto diede in Delfo un gran numero d' Oracoli. Virgilio la trasporta in Italia, ove fa vedere un figlio, che secondo lui, fabbricò Mantova.

† MANTOVA (Concilio di) del 1067. Alessandro Papa si purgò con giuramento dalla Simonia, di cui era stato accusato, e provò con sì buone ragioni la validità della sua elezione, che si riconciliò i Vescovi di Lombardia, che gli erano stati contrarj; all' incontro l' Antipapa Cadolao fu a una voce condannato come Simoniaco. Pagi all' anno 1064. n. 1.

MAN-

MANTOVA (Marco) *vedi* Benavidio. *

MANUZIO (Aldo) *Aldus Pius Manutius*, celebre Stampatore Italiano, era di Bassiano onde fu soprannominato Bassiano, e fu Capo della Famiglia de' Manuzj Stampatori di Venezia, illustri pel loro sapere. Egli era estremamente laborioso, e fu il primo che stampò il Greco correttamente, e con molte abbreviazioni. Egli morì in Venezia in una età decrepita nel 1516. Si ha di lui una Gramatica Greca, e delle Note sopra Orazio, e sopra Omero, ed altre Opere, che hanno reso il suo nome immortale. E' falso, che Erasmo sia stato Correttore della Stamperia di Manuzio, come l' asserisce Scaligero.

Erasmo *non corresse se non le sue Opere, che si stampavano da* Aldo.

MANUZIO (Aldo) *il giovine*, figlio di Paolo, e nipote d' Aldo Manuzio, passava per uno de' più dotti uomini del suo tempo. Clemente VIII. gli diede la direzione della Stamperia del Vaticano. Ma per quel che pare, bisogna che la rendita di questo uffizio fosse molto tenue, perchè Manuzio fu costretto, per sussistere di accettar una Cattedra di Professore di Rettorica, e di vendere l' eccellente sua Biblioteca di Casa, che suo padre, e suo avo, ed il bisavolo aveano raccolta con una cura estrema. Dassi per certo, ch' essa contenea 80000 volumi. Egli morì in Roma nel 1597. senza altra ricompensa, che gli Elogj dovuti al suo merito. Si hanno di lui de' Commenti sopra Cicerone, un Trattato di Ortografia: 3. libri di Lettere, ed altre Opere in Latino, ed in Toscano, che sono stimate.

Fra le Latine le principali sono: 1. Emendationes & Notæ in Censorinum de die Natali, & in Vellejum Paterculum: 2. Scholia ad Sallustium & Commentarium in Librum Horatii de Arte Poetica: 4. Notæ in Eutropium: 5. Tractatus de Notis veterum: 6. De interpungendi ratione ac Kalendario veteri Romano &c. *Fra le Italiane*: 1. Vita di Cosimo Medici primo Gran Duca di Toscana; 2. Delle azioni di Castruccio Castracani: 3. Discorso intorno l' eccellenza delle Repubbliche: 4. Il perfetto Gentiluomo: 5. Discorsi Politici sopra Tito Livio: 6. Locuzioni dell' Epistole di Cicerone, Terenzio ec. Delle Antichità Romane, e Iscrizioni. * Bisogna vedere le notizie de' Manuzj stese dal celebre Apostolo Zeno, e 'l P. Lazeri nel secondo tomo delle Miscellanee del Collegio Romano. *

MANUZIO (Paolo) figlio di Aldo il vecchio, nacque in Venezia nel 1512. Egli si rese valente nell' intelligenza delle Lingue, e nelle Belle Lettere, e sostenne con riputazione l' onore di suo padre. Pio II. lo pose per Capo nella Stamperia Apostolica, e per qualche tempo gli diè la cura della Biblioteca Vaticana. Egli morì nel 1574. di 62. anni. Si ha di lui in primo luogo una Edizione stimata delle Opere di Cicerone con delle Note, e de' Comenti: 2. delle Lettere in Latino, ed in Toscano: 3. i Trattati *de Legibus Romanis*: *De dierum apud Romanos veteres ratione*: *De Senatu Romano*: *de Comitiis Romanorum*.

Tra esso, *e* Lambino *nacque una contesa*, *se si dovesse scrivere* Consumptum, *o* Consumtum. Paolo *era pel secondo modo*: *ma avendo trovato un' antica pietra*, *ove era scolpita la P. diede in furia tale*, *che tirò la pietra contro* Lambino, *e gli ruppe il naso*.

„ MANZANO (Scipione) Friulano fiorito nel XVI. Secolo, scrisse *l' Aci* favola marina, e i *discorsi poetici*, che rimasero MSS.

„ MANZINI (Giambattista) Bolognese, uom di molta letteratura nel Secolo XVII. scrisse della *Peripezia di fortuna*, ovvero *sopra la caduta di Sejano*: *dell' Officio della Settimana Santa*: *della Vita di S. Eustachio Martire*: *Il Cretideo Romanzo*: *I tre concorrenti amorosi*: *I furori della gioventù*: *La Flerida gelosa tragedia &c.* Fece egli similmente una tale quale parafrasi, anzi che traduzione, delle *Pastorali* di Dafne, e di Cloe lib. IV di Longo Sofista volgarizzati da Annibal Caro, e trasportati in latino da Pietro Moll., e insieme col testo Greco impressi in Franecher per Gio. Arcerio nel 1660. in 4.

„ MANZUOLI (Luca) da Firenze, Cardinale Vescovo di Fiesole, fu Religioso dell' Ordine degli Umiliati, e si distinse non meno per la sua pietà e modestia, che per li pro-

„ Brelli

" pressi nella Teologia Scolastica; onde
" fu altresì Abate del suo Ordine, e
" da Gregorio XII. ebbe per lo suo
" merito il Vescovado di Fiesole, e
" il Cardinalato nel 1408., e mise ogni
" cura per portar il Papa a dar la pa-
" ce alla Chiesa durante uno scisma,
" che al suo tempo la lacerò crudel-
" mente, e m. nel 1411. *L' Ammira-*
" *to*, *Ughellio de Episc. Fesul. S. An-*
" *tonino tit.* 15. e 22. *Arnoldo Wion*,
" *Ciacconio*, e altri fanno di lui men-
" zione.

MAOMETTO falso Profeta, e Fondatore della Relig. Maomettana, nacque alla Mecca ai 5. Maggio 571. secondo l'opinione la più probabile da poveri parenti, ma di nascita illustre. Abdala suo padre era idolatra, e sua madre si chiamava Emina. Perdette il padre e la madre in età molto giovanile, e fu allevato da suo zio Abutaleb. Questi lo pose al servizio di *Cadige* vedova di un ricco mercatante, che tenea commercio nella Siria. Questa donna s' innamorò di Maometto, e lo sposò. Egli avea allora 25. anni. Maometto ebbe tre figli, che morirono giovinetti, e quattro figlie, che furono maritate vantaggiosamente. Siccome egli era epileptico, e che volea nascondere a sua moglie questa infermità, le fece credere, ch' egli cadea in quelle strane convulsioni, che di tempo in tempo lo assalivano, perchè non potea sostenere la vista dell' Angelo Gabriele, che veniagli ad annunziare dalla parte di Dio molte cose spettanti alla Religione. Egli persuase la medesima cosa a' suoi domestici, ed a' suoi amici. Tutti pubblicarono ben tosto, che Maometto era un gran Profeta, per la qual cosa molti discepoli lo seguirono. I Magistrati della Mecca commossi da questi discorsi, e temendo che queste novità destassero qualche sedizione, si risolvettero di disfarsi di lui. Maometto ne fu avvertito, e se ne fuggì. Da cotesta sua fuga i Maomettani contano gli anni dell' *Egira*, parola Araba, che significa *Fuga*. Ella comincia ai 16. Luglio 622. Maometto si ritirò in Medina con pochi suoi amici, e fu ben presto seguito da un gran numero de' suoi discepoli. Scoperse loro il suo pensiere, ch' era di stendere il suo Dominio, e la sua Religione coll' armi. Diede il suo gran Stendardo ad Hamza, suo zio, e mandollo a fare delle scorrerie sopra le Caravane del Paese. Le sue armi ebbero tutto quel prospero successo, che poteano sperare. Con 319. uomini vinse, e fugò una squadra di 1000. Coreischiti, e ne riportò un ricco bottino. In questa spedizione non perdette che 40. uomini, ai quali i Maomettani diedero un luogo onorevole nel loro Martirologio. Dopo diversi altri successi molto importanti, Maometto si rese Signore della Mecca nel 630., e morì in Medina nel 633. di 63. anni. Egli fu seppellito in questa Città, e non già nella Mecca, come comunemente si dice. La sua tomba non è sospesa in aria: è una urna di pietra, che è sopra il pavimento in una Cappella, ove non può entrare alcuno, perch' ella è cinta da grosse sbarre di ferro. Ci rimane di Maometto un Libro famoso chiamato l' *Alcorano*, che contiene le sue Leggi, e la sua Religione. Non vi si ritrovano già i miracoli, nè i prodigj, e le puerilità, che ordinariamente gli si attribuiscono: per esempio, *ch' egli divise la Luna in due, e che pose la metà di essa nella sua manica; che gli alberi, e le pietre lo salutavano, quando egli passava; che facea zampillar fontane dalle dita ec.* Maometto dicea, che egli non facea de' miracoli, ch' egli era venuto a stabilire la sua Religione colle armi. Egli non negava già i miracoli di G. C., e confessava, che l' Evangelio predicato da uomini senza nome, senza studio, senza eloquenza, crudelmente perseguitati, e privi di tutti gli appoggj umani, si era non per tanto stabilito in breve tempo: il che prova chiaramente la sua Divinità. Ma noi non possiamo dire lo stesso intorno la Religione Maomettana. Ella è cosa certa, e Maometto lo confessa, che questa Religione si è stabilita per via di conquiste, e ch' essa dee alla violenza dell'armi la celerità de' suoi gran progressi: il che non ha niente di maraviglioso, e di miracoloso. Quindi ne viene ancora, che non bisogna maravigliarsi, che questo falso Profeta non si sia servito di quest' artificio, del quale si sono serviti tutti i Capi di Partito, in materia di Eresia, e di Setta, cioè, d' intermettere le donne ne' loro interessi, e di appoggiarsi sopra

pra le loro trame, perchè egli eredea il valore delle sue truppe a ciò bastevole. Non havvi nè Religione, nè Governo; che sia meno favorevole al bel sesso, che il Maomettanismo. Permette agli uomini di avere più donne, e di batterle, quando non vogliano ubbidire, e di ripudiarle, se più non piacciono; ma non permette già alle donne di abbandonare i mariti aspri, purchè non sieno d' accordo. Comanda che una donna ripudiata non possa rimaritarsi, che due volte, e che se essa è ripudiata dal suo terzo marito, e che il primo non la voglia ripigliare, per tutta la sua vita non possa più maritarsi. Egli vuole, che le donne sieno sempre velate, e che non si lascino vedere nè collo, nè piedi. In una parola, tutte le sue Leggi, che fece a riguardo del sesso, sono dure, o ingiuste, o incomodissime. La miglior' Edizione dell' Alcorano è quella di *Maracci* in Arabo, ed in Latino in fogl. con delle note. Du Ryer lo tradusse in Francese; ma questa traduzione è infedelissima, e di più, siccome ha inserito nel testo i fantasmi, e le favole de' divoti, e de' Commentatori mistici del Maomettanismo, non si può distinguere per questa traduzione ciò, che è di Maometto, dalle addizioni, e dalle invenzioni de' suoi zelanti seguaci. Si attribuisce ancora a Maometto un trattato fatto a Medina co' Cristiani, intitolato: *Testamentum, & Pactiones inita inter Muhammedum, & Christiane fidei cultores*, stamp. in Parigi in Latino, e in Arabo nel 1630. Ma quest' Op. pare supposta. Hottinger nella sua Istoria Orient. pag. 248. rinchiuse in 40. aforismi, o senteoze tutta la morale dell' Alcorano. La Religione Maomettana fece sì gr. progressi, ch' essa si stende al dì d' oggi dallo Stretto di Gibilterra fino all' Indie. * Molti hanno scritto delle gesta di Maometto, il P. Maracci, Bayle, Prideaux, e l'Herbelot; ma conviene con ciò, che questi ne scrivono, confrontare gli Scrittori Orientali, e spezialmente la vita, che ne compilò Ismaele Abul-feda, in latino tradotta, e con note illustrata da Giovanni Gagnier, Oxford 1723. Veggasi anche la Bibliot. Ant. e Mod. del Clerc T. XX. p. 68. *

MAOMETTO I. Imper. de' Turchi, era figlio di Bajazet I. ed successe a suo frat. Mosè, che e' fece morire nel 1413. Egli si rese commendabile per le sue vittorie, per la sua giustizia, e per la sua fedeltà in mantenere inviolabilm. la sua parola. Egli fece levar l' assedio da Bagdat al Princ. Caramani, rimise il Ponto, e la Cappadocia sotto la sua obbedienza, soggiogò la Servia con una parte della Schiavonia, e della Macedonia, e rese i Valachi suoi Tributarj. Egli stabilì la Sede del suo Imperio in Andrinopoli, e m. d' apoplessia nel 1421. Amurat II. suo primogenito gli successe.

MAOMETTO II. Imperadore de' Turchi soprannominato Bojuc, cioè il *Grande*, il terrore dell' Europa, ed il più felice Principe tra gl' Infedeli, nacque in Andrinopoli alli 24. Marzo 1430., e successe a suo padre Amurat II. nel 1451. Egli risolvette di muover guerra a' Greci, assediò CP. e la prese d' assalto ai 29. Maggio 1453 Pose l' assedio anche a Belgrado nel 1458., e finì di distruggere l' Imperio de' Greci nel 1467. colla presa di Sinope, e di Trebisonda. Egli pose un' armata sì per terra, che per mare nel 1470. contro i Veneziani. Avendo attaccato l' Isola di Negroponte, prese, e diede il sacco alla Città di Calcide, che n' era la Capitale. Stefano tagliò in pezzi la sua armata nella Moldavia nel 1475. Due anni dopo Maometto s' impadronì della Albania; ma fu sempre rispinto da Scanderbech, e fu vinto nel 1472. nell' Ungheria da Unniade. Le sue truppe posero l' assedio all' Isola di Rodi nel 1480. Ma il gr. Mastro Pietro d' Aubusson gli fece levare l' assedio. Maometto fece delle grandi conquiste nell' Ungheria, nella Persia, nella Bosnia, e nella Transilvania. Egli si rese padrone del Peloponneso, e di molte Isole dell' Arcipelago, prese la Città d' Otranto, e fece tremar l' Italia, e tutta l' Europa. Era già apparecchiato di passare in Egitto, allora quando m. vicino a Nicomedia ai 3. Mag. 1481. di 52. an. dopo d' averne regnato 31. Egli era un Princ. coraggioso, prudente, e gr. politico, e dotato di eccellenti qualità. Era ben fatto, ed avea lo spirito vivace, e proprio alle Scienze. Sapea l' Astronomia, e parlava Greco, Latino, e Persiano. Ma le sue dissolutezze, la sua crudeltà, e la sua cattiva fede oscurarono la gloria delle sue azioni.

ni. Egli sprezzava tutte le Religioni, senza eccettuarne quella del suo Profeta, ch' egli medesimo tenea come un capo di banditi. Tolti questi vizj egli fu un Eroe, ed un illustre conquistatore. Egli distrusse due Imperj, conquistò dodici Reami, e prese più di 200. Città a' Cristiani. Bajazette II. suo primogenito gli successe.

MAOMETTO III. successe a suo padre Amurat III. alli 18. Gen. 1595. Egli fece morire i suoi fratelli, e le mogli di suo padre, e diedesi in preda alla dissolutezza. M. di peste in CP. ai 20. Dec. 1603. d' ann. 39. Era un Principe indolente, e sanguinario. I Cristiani gli tolsero molte piazze, e liberarono sotto il suo regno la Moldavia, la Walachia, e la Transilvania dal giogo degli Ottomani. Achmet I. fu suo Successore.

MAOMETTO IV. fu riconosciuto Imp. de' Turchi di 7. an. dopo la tragica morte di suo padre Ibrahim ai 17. Ag. 1649. nel tempo, in cui i Turchi erano in guerra co' Veneziani. Questi vinsero l' armata navale de' Turchi nell' Arcipelago alli 10. Lugl. 1651., e gl' Imperiali vinsero la battaglia al fiume Raab sopra il gr. Visir, alli 28. Lugl. 1664. Ma i Turchi si rifecero di queste perdite colla presa di Candia, di cui s' impadronirono alli 27. Settemb. 1669., dopo un lunghissimo assedio, che loro costò più di 100000. uomini, e a' Venez ani più di 40000. Essi mossero guerra a' Polacchi nel 1672., e gli tolsero Kaminieck, e gli obbligarono a conchiudere una pace vergognosa; ma Giovanni Sobieski, gr. Maresciallo di Polonia, non volle confermare il trattato, e riportò sopra de' Turchi una compiuta vittoria presso di Choczim alli 2. Nov. 1673. Per questa vittoria questo gr. uomo meritò il trono di Polonia. Egli ebbe sopra de' Turchi diversi altri vantaggi negli anni seguenti, e li costrinse a fare la pace nel 1673. Questi Infedeli ajutarono i malcontenti di Ungheria nel 1682., e Kara Mustafà loro gran Visir andò a por l' assedio a Vienna con un' armata di 150000. uom. N'era imminente la presa, quando Giovanni Sobieski, Re di Polonia, e il Duca di Lorena, assalirono il loro campo ai 12. Sett. 1683., e li fugarono. L' anno seguente, l' Imp. il Re di Polonia, ed i Veneziani, fecero una lega contro i Turchi, e riportarono sopra di essi molti vantaggi considerabili. Il Duca di Lorena prese d' assalto la Città di Buda li 2. Settem. 1686. e ottenne la cel. vitt. di Mohatz ai 12. Ag. 1687. Questa vittoria ridusse i Turchi alla disperazione. Si rivoltarono, e deposero Maometto alli 8. Nov. 1687. Questo infelice Principe fu rinchiuso in una prigione, ove mor. ai 22. Giug. 1691. Solimano III. suo fratello fu tolto di prigione, e collocato sul trono, dal quale Maometto era stato deposto nel 1687.

MAOMETTO Galadino Imp. del Mogol, illustre per le sue belle qualità, e sopra tutto per l' applicazione a fare egli stesso una pronta giustizia a' suoi sudditi. Egli avea fatto attaccare un campanello nella sua camera, la cui funicella pendea nella strada; e subito che coloro, i quali aveano a parlargli tiravano la detta fune, li facea entrare, e incontanente facea loro giustizia. Dicesi, ch' egli avea in pensiero di farsi Cattolico; ma che la credenza de' misterj, e la proibizione della poligamia, ne lo svolsero. Egli m. nel 1605. Trovasi nelle Istorie un gr. numero d' altri Principi Maomettani, e di persone illustri del nome di Maometto.

„ MARABOTTI (Federigo) nati„ vo di Genova, si distinse molto nell' „ arte militare, e mostrò gran corag„ gio soprattutto nel rincontro, ch' „ ebbe colla flotta de' Gibellini, ch' „ erano assai più forti di quella de' „ Genovesi, di cui era Generale. *Ub. Fogli. tt. Elog. Claror. Vir.*

„ MARAFA (Antonio) di Martina „ nella Puglia dell' Ordine de' Predi„ catori, fu Professore di Metafisica „ nello studio di Napoli nel Sec. XVI. „ e scrisse *un Commento sopra la Me„ tafisica, e delle proprietà, e natura „ dell' anima.*

„ MARAFIOTI (Girolamo) di „ Polistena, dell' Ordine de' Minori „ Osservanti, visse nel XVI. Secolo, „ e scrisse *la Cronaca di Calabria; De „ Arte Reminiscentiæ, e altre opere.*

MARALDI (Giacomo Filippo) dotto Matematico, e celebre Astronomo dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque in Pennaldo nel Contado di Nizza a' 21. Ag. 1665. da Francesco Maraldi, e da Angela Catterina Cassini,

ni, sorella del famoso Astronomo di questo nome. Suo zio lo chiamò in Francia nel 1687. ed egli si acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e colle sue osservazioni. Egli fece un Catalogo delle stelle fisse più preciso, e più esatto di quello di Bayer; e pubblicò un gr. numero di osservazioni curiose, ed interessanti, nelle memorie dell' Accademia. Quelle ch' e' fece sopra le Api, e sopra le Petrificazioni, furono universalmente applaudite. M. nel 1. di Dicemb. 1729 d' an. 64.

Egli ebbe gran parte nella famosa Meridiana *prolongata dal celeb.* Cassini *suo zio fino all' estremità Meridionale del Regno di Francia, e nel 1718. andò a terminare con tre altri Matematici la stessa Meridiana a Settentrione. Clem. XI. l' impiegò nell' affare del Calendario ec.*

,, MARANGONI (Gio.) Vicentino morto in Roma nel 1753. fu Protonotario Apostolico, Canonico della Chiesa Cattedrale di Anagni. Scrisse, e diè alle stampe più opere, e tra l' altre: *Thesaur. Parochor. seu vitæ, ac monumenta Parochorum, qui sanctitate, martyrio, pietate &c. illustrarunt Ecclesiam. Vol. 2. De passione Christi considerat. 16. Esercizj per la novena del SS. Natale; Delle memorie sacre, e civili dell' antica Città di Novana, oggidì Città nuova, nella Provincia di Piceno; Delle cose gentilesche, e profane trasportate ad uso, e ad ornamento delle Chiese. Delle memorie Sacre, e Profane dell' Anfiteatro Flavio di Roma; Chronolog. Roman. Pontific. superstes in pariete Australi Basilicæ S. Pauli Apost. Ostiensis depicta Seculo V. &c.*

MARATTI (Carlo) celeb. Pittore Italiano, nato in Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625. e fu universalmente stimato per la bellezza de' suoi quadri. Luigi XIV. ed il Papa Clemente XI. ebbero di lui una stima particolare. M. in Roma a 15. Dicemb. 1713. di 87. anni.

Fu scolaro d' Andrea Sacchi. Studiò l' Op. di Raffaele, ed e' Caracci, le cui Op. nel picciolo, e nel grande Farnese egli riparò. Era detto per dispregzo dagl' invidiosi Carluccio delle Madonnine, *perchè riusciva molto bene in dipingere le B. Vergini, ma non era meno eccellente ne' Quadri Istoriei. Tra le altre l' opera in S. Carlo de' Milanesi, in Roma ne rende un' illustre testimonianza. Semplicità, e nobiltà, gusto di disegno, vivissima espressione, idee felici, e maestose, colorito freschissimo, sono le doti insigni, che caratterizzano, ed immortalano questo eccellente Professore.* Chiari, Berettoni, e Passori *furono suoi degni allievi.* * Nel *Catalogo esaminato delle pitture del Re (di Francia) con una Raccolta delle vite de' pittori* dell' ultima edizione di Parigi 1752. T. I. il Sig. Lepiciè ha scritta la vita del Maratti, di cui il Re ha cinque famose pitture, cioè 1. la Natività di G. C. 2. il Bambino Gesù, che dorme accompagnato dalla Vergine, e da S. Caterina: 3. lo Sposalizio di S. Caterina: 4. S. Giovanni, che predica nel diserto: 5. Apolline, e Dafne. *

MARBODO, celeb. Vescovo di Rennes, nativo d' Angiò, fu Canonico, poi Teologo, ed in appresso Arcidiacono d' Angers. Egli era Vesc. di Rennes, quando intervenne al Concilio di Tours nel 1114. Qualche tempo dopo si fece Religioso nell' Abbadia di Aubin d' Angers, ove m. alli 11. Sett. 1123. Si hanno di lui 6. lettere, ed altre Opere in verso, ed in prosa. Delle quali la miglior' edizione è quella di Rennes nel 1708. fatta dal P. Beaugendre dell' Ordine di San Benedetto.

¶ MARCA (Pietro de) nativo di Gant, ove venne a luce li 27. Gennajo 1594. essendo uscito certo libro intitolato. *Optatus Gallus de cavendo schismate*, stamp. la celeb. opera *de concordia Sacerdotii, & Imperii* 1641. che poi egli accrebbe di quattro libri. Il Baluzio la ristampò con sue note, e colla giunta d' alcune dissertazioni dell' Autore dopo la morte di lui già Arcivescovo di Parigi, la qual seguì a' 29. di Giug. 1662. Lo stesso Baluzio nel 1688. fece stampare un' altra celeb. opera di Monsig. de Marca, cioè *Marca Hispanica, sive limes Hispanicus*. ¶ Ci sono del de Marca ancora delle dissertazioni postume, sulle quali Daniele Maichelio nelle sue *Osservazioni Lambetane* stamp. nel 1729. a Tubinga, ha una dissertazione. Il Sig. Perrault gli ha fatto l' elogio ne' suoi *Uomini illustri*.

MARCANTONIO Triumviro. *Vedi* ANTONIO.

MAR-

MARCANTONIO Raimondi celeb. Scultore, nato in Bologna, dopo d' esfersi distinto nelle Op. d' Orefice, andò in Venezia, ove vide delle stampe d' Alberto Durer. Egli ne fu così preso, che si risolvette di darsi intieramente ad incidere. Egli contraffece alla prima qualche stampa d' Alberto Durer così bene, che tutto il mondo ne fu ingannato. Ma Alberto avendo veduto nel Brabante una di queste stampe contraffatte, andò in Venezia a lagnarsi colla Republica, dalla quale non potè cosa alcuna impetrare, se non che il segno d' Alberto non potesse essere più posto sopra le tavole di Marcantonio. Questi lavorò d' intaglio presso di Raffaele, di Giulio Romano, e di Baccio Bandinelli, ed ebbe un gr. num. di celebri allievi. M. Antonio fu quasi ridotto all' estrema miseria nella presa di Roma nel 1527. Papa Clem. VII. dalla cui grazia era egli caduto, per avere stampato le figure infami del Libro dell' Aretino, in appresso si dimostrò verso di lui molto benigno.

I suoi più celebri allievi furono Marco di Ravenna, e Agostino Veneziano, *che incisero molti disegni di* Raffaele, e di Giulio Romano. *Il segno era* A. D. *Per essere stato scolaro del Franci in vece di* Raimondi *fu da taluno denominato* Franci, *come alla nota all' Articolo* Durer *noi pure abbiam fatto, e prima di noi Baile. Si levi dunque* Franci, *e si ponga in vece* Raimondi.

MARCAURELIO *Antonino* il Filosofo, Imp. Rom. ed uno de' più eccel. Princ., che abbiano regnato al mondo. Nacque alli 26. Aprile 121. di G. C. e fu adottato, ed associato all' Imperio, con Lucio Vero, da Antonino Pio. Dopo la morte di questo Imper. il Senato a lui solo diede la cura dell' Imperio, alli 7. Marzo 161. senza far parola di Lucio Vero: ma Marcaurelio l' associò all Imperio nel medesimo anno, e fu la prima volta, che Roma vide due Imperad. regnare insieme. Questi due Principi governarono con una perfetta unione. Marcaurelio avea tutte le gr. qualità, che si possono desiderare in un Principe, per render i popoli felici; e Lucio vero uomo effemminato, e di poco merito, aderiva al suo giudizio, e alla sua direzione. I Sacerdoti Pagani lo sollecitarono nel principio del suo Regno a perseguitare i Cristiani; ma m. Aurelio con isdegno rigettò le loro dimande. Vi furono ciò non ostante sotto il suo Regno molti Martiri per cagione dell' odio de' Pagani, i quali si sollevarono in diverse parti dell' Imperio contro i Cristiani. Dio punì la morte dei suoi servi con una crudel carestia, e colla peste, che poco dopo avvenne. Marcaurelio trionfò de' Parti l' anno 165., e vinse poi i Quadi, ed i Marcomanni. Durante questa guerra, M. Aurelio trovandosi rinchiuso da' nemici in una foresta di Boemia, la sua armata essendo senz' acqua, ed il calore eccessivo, era prossima a perire, allora quando i soldati Cristiani, i quali in gr. numero erano nella sua armata, si posero in orazione. Un momento dopo si vide cadere nel campo de' Romani una dolce pioggia, che rinfrescò le truppe, e sopra de' nemici scendere folgori, e lampi, che li dissiparono, e cacciarono in fuga. L' Imperad. dopo un miracolo così maraviglioso, proibì il perseguitare i Cristiani per la loro Religione, e i soldati che aveano impetrato da Dio questo miracolo, furono chiamati la *Legion Fulminante*, o piuttosto incorporati a quella, che portava di già questo nome. Questo avvenimento accadde l' anno 174. L' anno seguente Avidio Cassio si rivoltò, e fu ucciso tre mesi dopo. Marcaurelio associò suo figlio Comodo all' Imperio nel 176. e m. in Sirmich nella Pannonia, facendo la guerra a' Marcomanni alli 17. Marzo dell' anno 180. d' anni 59. dopo d' averne regnato 19. Era un Principe dotato delle più eccellenti qualità, fu la felicità de' suoi sudditi, e videsi in lui verificata quell' antica massima, che *il mondo sarebbe felice, se i Filosofi fossero Re, o se i Re fossero Filosofi*, perchè Marcaurelio apertamente pubblicava la Filosofia, ed era seguace della Setta, e della morale degli Stoici. Ci rimangono di questo Principe dodici Libri di Riflessioni sopra la vita. Madama Dacier li trasportò dal Greco nella Lingua Francese con delle note. Di tutta l' antichità profana, questa è l' opera, che più s' avvicina alla Morale del Vangelo.

,, MARCELLA una dell' Illustri ,, Dame Romane, che visse sotto la con- ,, dotta di S. Girolamo, fu figliuola d' ,, Albina, e dopo sette mesi di ma-

,, ritag-

„ ritaggio rimasta vedova si ritirò in „ in un Monastero di Vergini ch' ella „ medesima fondò, e non si occupò in „ altro, che in esercizj di pietà. Que- „ sta vedova si oppose altresì agli Ori- „ genisti, e fu causa della loro condan- „ na. M. di là a poco dopo che Ro- „ ma fu presa da' Goti nel 409.

„ MARCELLINI (Valerio) Vene- „ ziano di onesta famig. nel XVI. Sec. „ fe' un *Commento* alla Canzone di Ce- „ lio Magno. Egli vien lodato dal *Bar-* „ *gagli* nel *Turamino* pag. 38. da *Mo-* „ *derata Fonte* nella Giornata II. della „ sua opera del *merito delle donne* pag. „ 133. e l' *Atanagi* ci ha date alcune „ Rime di lui nel 1. e 2. vol. della sua „ *Raccolta*.

MARCELLINO successe al Papa S. Cajo li 3. Mag. 296. e si rese illustre durante la persecuzione. Ciò non pertanto i Donatisti l' hanno accusato d' avere sacrificato agl' Idoli; ma S. Agostino lo giustifica pienamente nel suo libro contro Petiliano. Gli atti del Concilio di Sinvessa, che contengono la medesima accusa, sono senza dubbio scritti supposti, e sono stati composti molto tempo dopo. Marcellino occupò la S. Sede un poco più di 8. anni, e m. li 24. Ottob. 304. S. Marcello I. gli successe.

MARCELLINO (S.) è tenuto come il primo Vesc. d' Ambrun nel principio del IV. Sec. Egli m. verso il 353.

MARCELLINO (S.) Sacerdote fu martirizzato in Roma con S. Pietro Esorcista nel 304.

MARCELLINO, Officiale dell' Imperio, e Conte d' Illirico nel tempo dell' Imperad. Giustiniano, è Autore di una Cronaca, che comincia dal 379. e che termina nel 534. La più corretta ediz. di questa Cronaca è quella, che il Padre Sirmondo diede alla luce nel 1619.

MARCELLINO, *vedi* Ammiano Marcellino.

„ MARCELLO da Pergamo, Retore, „ lasciò un lib. intitol. *Adriano*, ov- „ vero *de Regno* secondo *Suida*. Non „ è da confondersi con Marcello figlio „ di Marco Prefetto della Città di Ro- „ ma, che visse in tempo di Nerone. „ *Sigeberto* e *Tritemio* dicono, che „ scrisse un Trattato del combattimen- „ to fra S. Pietro, e Simon Mago, di „ cui era stato discepolo.

MARCELLO I. (S.) Romano successe a Papa Marcellino alli 19. Mag. 308. Governò la Chiesa con sapienza, fece osservare con zelo le regole della penitenza, e m. in difesa della fede alli 16. Gennajo 310. S. Eusebio fu suo successore.

MARCELLO II. (Marcello Cervino) nat. di Fano; dopo d' avere studiato in Siena, andò in Roma, ove Paolo III. lo scelse pel primo de' suoi Segretarj. Egli accompagnò in Francia il Card. Farnese, nipote del detto Pontefice, e nel suo ritorno lo fece Card., e lo nominò per uno de' Presidenti del Concilio di Trento. Marcello successe a Papa Giulio III. alli 9. Aprile 1555. e m. 24. giorni dopo la sua elezione, nel tempo, in cui si disponea ad acquietare le turbolenze, e riformare gli abusi, e far fiorire le Scienze, e la pietà nella Chiesa. Papa Paolo IV. gli successe.

MARCELLO, (S.) o *Marco*, primo Vesc. di Parigi, morto il 1. Nov. nel principio del V. sec. Non bisogna confonderlo con S. Marcello martirizzato in Chalons sulla Saona l' anno 179. nè con S. Marcello, Capitano nella Legione Tebana, che fu decollato per la Fede di G. C. in Tanger li 30. Ott. verso l' anno 298. nè finalmente con S. Marcello Vesc. d' Apamea, e Martire nel 1585.

MARCELLO fam. Vesc. d' Ancira nel 314. intervenne al Concilio Niceno nel 325. ed impugnò fortemente l' empietà Ariana. Egli s' oppose alla condanna di S. Atanasio nel Concilio di Tiro nel 335., ed in quello di Gerusalemme, ove s' adoperò con zelo contro Ario. La sua fermezza si inimicò gli Ariani, i quali lo perseguitarono con furore, principalmente dopo che egli scrisse contro il Sofista *Asterio*. Lo deposero in CP. nel 336., e posero in suo luogo Basilio, il quale si era acquistato della riputazione colla sua eloquenza. Marcello d' Ancira andò a Roma a ritrovare Papa Giulio, il quale lo giudicò innocente in un Concilio tenuto in Roma, e lo ricevette nella sua comunione. Marcello fu anche assoluto, e ristabilito nel Concilio di Sardegna nel 347. e m. in una età molto provetta nel 374. Non ci rimane di esso se non se una Lettera scritta a Papa Giulio, due Confessioni di fede, e qualche

Frammento del suo Libro contro Asterio. Havvi una gran quistione tra i Santi Padri, ed i dotti Teologi, se gli Scritti di Marcello d' Ancira sieno Ortodossi. Gli uni lo giustificano, e gli altri lo tengono per Eretico. † Veggasi una dissertazione del P. Montfaucon, e un' altra di Crist. Federigo Irgens stamp. in Aunia 1733.

MARCELLO (S.) nat. d' Apamea da una ricca, e nob. Fam., distribuì tutte le sue sostanze a' poveri, e fu tirato in C.P. dalla riputaz. di S. Alessandro, Institutore degli *Acemeti*. Dopo la sua morte, Giovanni fu suo successore. S. Marcello fu Abbate degli *Acemeti* dopo Giovanni verso il 447. e m. dopo l' anno 485. Egli è cel. per la sua santità, e pei suoi miracoli.

MARCELLO (Guglielmo) valente Avvoc. nel Consiglio, nat. di Tolosa, morto in Arles li 27. Decembre 1708. di 61. an. E' Autore dell' Istoria dell' Origine, e de' Progressi della Monarchia Francese, delle Tavolette Cronologiche, e di alcune altre Opere che sono stimate.

MARCELLO (Marco Claudio) cel. Gener. Rom. si segnalò col suo valore, e fu cinque volte Console. Era chiamato la *Spada del Popolo Romano*, per le sue egregie azioni. Egli fece con buon successo la guerra contro i Francesi, ed uccise di sua propria mano il loro Re Viridomaro, o Britomaro, come lo chiama Plutarco. Soggiogò poi l' Insubria, e prese Milano sua capitale. Egli s' impadronì di Siracusa nel secondo suo Consolato, dopo tre anni d'assedio, e cercò di serbare in vita Archimede, che prolungato avea l' assedio colle sue macchine. Il General Romano intese con sommo dispiacere la morte di questo gr. Geometra. Egli comandò in appresso un' armata contro Annibale, col quale si misurò con egual vantaggio per due giorni, e fu ucciso in una imboscata il terzo 207. anni avanti G. C. Annibale fece gr. onori al suo corpo dopo la sua morte. Non bisogna confonderlo con molti altri illustri Consoli, che furono suoi discendenti, e che portarono il medesimo suo nome. Tale fu il Console M. Claudio Marcello, che fu il quinto dopo lui, il quale abbracciò il partito di Pompeo nella guerra civile, e che fu richiamato da Cesare alle preghiere del Senato. Egli fu il soggetto della bella Orazione di Cicerone a favor di Marcello. Questi lasciò un figlio del suo nome, il quale fu pur anche Console, e sposò Ottavia, sorella dell' Imper. Augusto. Egli ebbe un figlio chiamato col medesimo nome M. Claudio Marcello, e l'amore, e le delizie di Augusto, e del Popolo Romano. Questo giovine Principe sposò Giulia figlia d' Augusto, ma m. nel più bel fiore della sua età senza figliuoli.

MARCHE (Oliviero della) figl. di un Gentiluomo di Borgogna, fu Paggio, poi Gentil. di Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna. Divenne in appresso Mastro di casa, e Capitano delle Guardie di Carlo il *Temerario*, ch'egli servì con zelo, e con valore. Dopo la morte di questo Princ. ucciso nella battaglia di Nancy nel 1477. egli ebbe la carica di Gr. Maestro di casa di Massimiliano d' Austria, il quale sposò l' erede di Borgogna. Egli ebbe la medesima carica sotto l' Arciduca Filippo, e fu mandato Ambasciat. alla Corte di Francia dopo la morte di Luigi XI. Egli m. in Brusselles il 1. Febr. 1501. Si hanno di lui delle Memorie o Croniche stampate in Lione nel 1562. ed altre Op.

„ MARCHESE (D. Annibale) de' „ Marchesi di Camerota antichiss. e „ nobiliss. famigl. Napolet. morto nel „ 1753. fe' i suoi primi studj appresso „ i Padri della Compagnia di Gesù, „ e si distinse soprattutto nella volgar „ Poesia. Nella sua giovanezza avendo intrapreso un viaggio per l' Italia „ strinse amicizia colli migliori Letterati, e tra gli altri col Maffei, „ col Muratori, e col Zeno, ed ebbe distinti onori da' Serenissimi di „ Modena, e dal Re di Sardegna. Le „ sue rare e piacevoli maniere gli fecero guadagnare la stima, e l' affetto di tutti a tale, che avendo „ richiesto di esser aggregato al nobil „ Sedile di Montagna fuvvi ammesso „ co' suffragj di tutti a riserva di un „ solo; il che è senza esempio; ed essendo andato in Vienna ottenne da „ Carlo VI. un' annuale vitalizia pensione di tre mila ducati di Regno; e indi fu eletto Presid. della „ Provincia di Salerno. Finalmente „ stanco del mondo entrò nel 1740. „ tra' Padri dell' Oratorio di San Filippo

,, lippo Neri, tra' quali fu a tutti d'
,, esempio nelle precipue virtù, e nell'
,, umiltà massimamente, la quale il
,, mosse a ricusare con fermezza l'Ar-
,, civesc. di Palermo offertogli dal Re
,, delle due Sicilie, e 'l Vescov. di Lec-
,, ce da Bened. XIV. Mirabil cosa an.
,, cora è da dire come il Marchese a
,, tutti gl'impieghi della sua Congreg.
,, si rendesse abile cogli studj di Teolo-
,, gia, de' Padri, e della Storia Eccle-
,, siastica, e fe' in questi tali avanza-
,, menti, che i migliori Letterati di
,, Napoli andavano alla sua camera,
,, come ad un'Accademia; onde ne fon-
,, dò una Ecclesiastica sotto il patroci-
,, nio del Card. Spinelli Arcivesc. di
,, 30. scelti soggetti per confutare gli
,, Annali del Basnage. Scrisse più *Poe-*
,, *mi*, che corrono per le stampe, e al-
,, cune *differtazioni* recitate nella men-
,, tovata Accademia.

,, MARCHESE (Cassandra) Napol.
,, fu Signora ornata di molte Belle Let-
,, tere Umane. Il Sannazaro, e il Ca-
,, paccio ne parlano con elogio. Dome-
,, nico Maria Marchese Napolet. dell'
,, Ordine de' Predicatori nel XVII.
,, Sec. pubblicò colle stampe, *il Sacro*
,, *Diario Domenicano*, e altre vite de'
,, Santi.

,, MARCHESE (Francesco) Paler-
,, mit. uom di Chiesa nato nel 1656.
,, pubblicò colle stampe, *Sacerdos in*
,, *Villa*; *Praxis Curiæ Episcopalis*, &
,, *Ecclesiæ Panormitanæ &c.* Gio. Pie-
,, tro Marchese da Messina Poeta e O-
,, ratore del XVI. sec. diede alle stam-
,, pe nel 1564. *Brieve discorso delle ve-*
,, *re qualità di Messina*. Giuseppe Mar-
,, chese Sacerdote altresì Siciliano mor-
,, to nel 1687. stampò: *Memoriale Sa-*
,, *cerdotum, ubi non solum ad Missæ*
,, *præparationem præscripta perpendun-*
,, *tur; sed ritus ad Sacrosanctum Sacri-*
,, *ficium præpositus mysteriis illustratur*.
,, Mauro Marchese Palerm. dell'Ordine
,, di S.Benedetto, nato nel 1608. e mor-
,, to in Venezia nel 1650. Oltre le sue
,, *Canzoni* pubblicate colle stampe, pro-
,, curò, che fussero pubblicate colle
,, medesime l'opere di S. Brunone con
,, questo Titolo: *Brunonis Astensis o-*
,, *pera omnia tom. 2. & Oddonis Be-*
,, *nedictini Commentaria in Psalmos*;
,, e di più: *Mancipatus Deiparæ autho-*
,, *re Gerardo Belga*; *Petri Boerii Com-*
,, *ment. in Regul. S. Benedicti*. Salva-
,, dore Marchese da Messina Chierico
,, Regolare morto nel 1689. lasciò
,, *Resolutiones Canonicas*; *De immu-*
,, *nitate Ecclesiastica*; *Curs. Theolog.*
,, *tract. Moral.*

,, MARCHESE (Francesco Lelio)
,, Cavaliere Napol. del XV. Secolo;
,, scrisse un libro, *De Neapolitanis Fa-*
,, *miliis*.

,, MARCHESI (Antonio) Napol.
,, Architetto famosissimo nelle fortifi-
,, cazioni, di cui si servì Leone X., e
,, si dice esser stato della nobile fami-
,, glia Marchesi.

MARCHETTI (Alessandro) celeb. Poeta, e val. Geometra Italiano, nac. in Pontormo sopra la strada di Firenze, che conduce a Pisa, ai 17. Marzo 1633. da una illustre Famiglia. Egli fu amico intimo del dotto Borelli, e gli successe nel 1679. nella Cattedra di Matematica in Pisa. Egli m. apopletico nel Castello di Pontormo ai 6. Settembre 1714. d'anni 81. Si hanno di lui delle Poesie, e de' Tratt. di Fisica, e di Matematica, che sono stimati.

E la celeb. Traduz. in verso sciolto Italiano esattissima ed elegantissima del Poema di Lucrezio, stamp. a Londra, e ristamp. a Losanna nel 1759. ma proibita a Roma. *Tradusse anche Anacreonte in rima Toscana. Le sue Opere Matemat. sono le seguenti*. 1. Exercitationes mechanicæ: 2. Fundamenta universæ sententiæ de motu universaliter accelerato a Galileo Galilei primum jacta, ab Evangelista Torricello, aliisque, probabilibus rationibus confirmata, nunc demum evidentibus demonstrationibus stabilita: 3. Problemata sex a Leidensi quodam Christophoro Salderio missa &c. resoluta ab Alexandro Marchetti, accessere bina ejusdem Theoremata Geometrica: 4. Septem problematum Geometrica, & Trigonometrica resolutio: 5. De resistentia solidorum: 6. Lettera della Natura delle Comete: 8. *Altra Lettera dello stritolamento d'alcune perette di vetro rompendosi loro il gambo. Notissima è la questione insorta tra esso e l'altro eccell. Matematico il* P. D. Guido Grandi *Camaldolese, a motivo del Libro* Quadratura Circuli, & Hyperbolæ, *e le Lettere, e Scritture scambievoli*. * N'è stata scritta ultimamente, e stampata in Venezia la vita.

,, MARCHETTI (Angelo) fu figlio

„ d' Alessandro Marchetti da Pistoja, e „ nacque nel 1674. Oltre le Lettere Umane attese in tenera età sotto la „ direzione del Padre alle Matematiche „ con tanto felice successo, che nell' „ età di 14. an. diè saggio del suo non „ ordinario ingegno e sapere. Lesse in „ Pisa lungamente la Meccanica, la Nautica, e la Fortificazione; ed ebbe „ molti illustri Scolari. Ebbe carteggio „ con più celebri Letterati d' Europa; „ e fu ascritto a più Accademie. Visse „ 78. anni e 8. mesi, e m. nel 1753. „ Pubblicò colle stampe: *Conclusioni intorno a' movimenti de' Gravi sopra i piani declivi*; *Pruove delle medesime*; *La natura della Proporzione, e della Proporzionalità*; *Euclides Reformatus*; *Breve introduzione alla Cosmografia*, &c.

„ MARCHI (Francesco) Bologn. „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse un' „ eccell. e rarissima opera col titolo, „ *dell' Architettura militare del Capitano Marchi Bolognese, Gentiluomo Romano, libri 3. (anzi quattro) nelli quali si descrivono li veri modi del fortificare, che si usa a' tempi moderni, con un brieve, e utile Tratt. nel quale si dimostrano li modi del fabbricar l' Artiglieria, e la pratica di adoperarla da quelli, che hanno carico d' essa. In Brescia appresso Comino Presegni ad istanza di Gaspara dell' Oglio* 1550. *in fogl.* L' opera „ contiene 161. Tavole in rame tutte nel „ lib. 3. distribuite, ogni una delle quali ha d'appresso la sua dichiarazione. „ La dilettazione per l'Architettura militare si accese nel Marchi fin dall' „ età giovanile, e sempre egli l' andò „ coltivando nel crescer degli anni, „ talchè ci attesta (lib. 3. nel proem.) „ che nel 1545. fosse in ordine la maggior parte dell'opera. A misura che „ gli uscivan di mano i disegni, e gl' „ intagli delle figure, ne facea parte „ a i dilettanti, o questi glieli carpivan „ di mano; e però ne andavano attorno più copie: il che cagionò, che „ alcuni se ne appropiarono l' invenzione defraudandone il legittimo, e „ vero autore; e ciò che più gli dispiacque, ne guastarono le figure con aggiugnervi, o diminuirvi, o alterarvi di „ lor capo alcune piccole cose. In processo di tempo si ridussero le Tavole „ in lib. ma senza le *dichiarazioni*, „ che insieme con le Tavole non si „ stamparono se non dopo la morte „ dell' autore una sola volta nel 1599. „ a spese di Gasparo dall' Oglio Bolognese, al quale il Marchi avevale „ raccomandate. Il P. Ercole Corazzi „ Ab. Olivetano e professor dell' Analisi nell' Università di Bologna, *ex professo* ha esaminata quest' opera, e „ l' ha difesa dalle censure di alcuni „ Ingegneri di Francia, che hanno involate molte invenzioni del Marchi, „ e a se le hanno appropriate, procacciandosene come ne corse voce quanti esemplari hanno potuto, a fine di „ più facilmente nascondere il loro furto; onde viene la sua rarità, e lo „ sterminato prezzo a cui in Italia, in „ Germania, e in Francia ella si è veduta salire; ed è falso, che ve ne „ siano altre edizioni, come vuole il „ Fontanini, più di questa.

„ MARCHINA (Marta) da Nap. „ fu molto giovine mandata in Roma, „ ove nutrì tutta la sua famiglia con „ saponetti. Ella fu dalla natura sì fattamente portata alle Scienze, che apprese senza pena la lingua Latina, „ Greca, ed Ebraica, e componeva de' „ versi eccellenti. Morì nell'età di 46. „ anni nel 1646. Gio. Vittore Rossi nascosto sotto il nome di *Giano Nicio Eritreo* compose il suo elogio, e rapporta l' epitaffio fattole da Gasparo „ *de Simeonibus* Segretario d' Innocenzo X. ch'è il seguente:

D. O. M.
Martha Marchina, ortu Neapolitana, Virgini
Educatione Romana
Cui, ad insigne pietatis, ac pudicitiæ studium
Mirus sapientiæ amor, vel septenni accessit
Eoque deinceps, pari morum atque ingenii cultu
Humaniores artes, ac Latinam in primis poesim
Ad veterum normam, atque æmulationem,
Suo ipsa instructo, eximie calluit exercuitque
Hebraicis, Græcisque literis docta,
Severiores disciplinas, fastu procul, religiose attigit
Animi quæsito magis ornatu, quam nominis;
Cujus gloriam
Sponte latius in urbis luce, dum plane abjecit
In sinum transmisit immortalitatis.
Obiit V. Idus Aprilis Anno Domini MDCXLVI.
Ætatis XLVI.
Patres Congregationis Oratorii
Quos illa vitæ probe accurandæ
Habuerat Monitores
Curatores post funeris, monumentum benemerenti
Pos.

† **MARCIAC** nella Diocesi d' Auch (Concilio di) del 1326. tenuto dall' Arcivesc. Guglielmo di Flavacourt coi suoi suffraganei li 8. Dicemb. Vi si pubblicarono 56. Canoni.

† **MARCIAC** (Concilio di) del 1329. tenuto dall' istesso Arcivesc. con 5. Vescovi contro coloro che due anni avanti aveano ucciso Anesanzio Vesc. d' Aire.

,, **MARCIANO** (Gianfrancesco)
,, Nap. fu Reggente del Consiglio col-
,, laterale, e padre dell'altro Reggente
,, Marcello Marciano nel XVII. Sec.
,, scrisse, e diede alla luce: *Disput.*
,, *Forensium l. 1. & 2.*

,, **MARCIANO** (Marcello) Nap.
,, Regio Consigliere del XVII. Secolo
,, diè alla luce due vol. *di consigli Le-*
,, *gali.*

MARCIANO Imp. d'Oriente nat. dell' Illirico, o di Tracia, fu innalzato al trono pel suo coraggio, e per la sua pietà. Dopo la morte di Teodosio il giovine, Pulcheria, la quale gli successe all' Imperio, sposò Marciano per la sua castità, e per le belle sue altre qualità, li 25. Agosto 450. Egli pubblicò una Legge rigorosa contro gli Eretici, richiamò i Vesc. esiliati, e fece tenere nel 451. un Conc. Generale in Calcedonia, a cui egli fu presente, senza mischiarsi punto negli affari Ecclesiastici. Marciano pubblicò diversi Editti, per fare osservare ciò, ch' era stato deciso nel Concilio. Egli mantenne la pace nel suo Stato, e s'acquistò una gloria immortale colla sua castità, cogli innocenti suoi costumi, col suo zelo per la Relig., e colla sua carità verso i poveri ec. M. ai 26. Gen. 457. di 65. an. Leone I. gli successe.

MARCILLY. V. Cipiere.

MARCIO (Caio) celeb. Console Rom. vinse i Privernati, e meritò gli onori del trionfo 355. an. av. G. C. L' anno seguente fu creato Dittatore, e vinse i Toscani, ed i Falisci, per cui trionfò. E' il primo trai plebei innalzato alla carica di Dittatore.

MARCIONE fam. Eresiarca del II. Sec., era di Sinope Città di Paflagonia sul Ponto Eussino, onde fu soprannominato il *Pontico*. Nei suoi primi anni s' appigliò alla Filosofia Stoica, amando la solitudine, e la povertà; ma essendo stato convinto d' avere deflorata una vergine, fu scomunicato da suo padre, ch'era Vescovo. Egli andò poi a Roma, ove non avendo potuto farsi ricevere nella comunione Ecclesiastica, si fece discep. di Cerdone verso l'an. 143. di G. C. Abbracciò le sue eresie, e ne inventò molte altre, che pubblicò in Roma. Egli ammetteva due principj, uno buono, e l' altro cattivo. Sostenea che G. C. non avea avuto, che una carne fantastica, e negava la risurrezione de'corpi. Egli condannava il matrimonio, e battezzava soltanto quelli,

che facevano professione di continenza. Marcione essendosi incontrato un giorno con S. Policarpo in Roma, gli domandò: *Mi conosci tu?* A cui rispose il S. Vesc. *Io ti conosco come il primogenito di Satanasso*. Si dice, che Marcione avea fatto un Libro intitolato le *Antitesi*, nel quale egli pretendeva dimostrare molte contrarietà tra l'antico, ed il nuovo Testamento. Le sue eresie si sparsero in una gran parte del mondo, e i suoi discepoli furono chiamati *Marcioniti*.

MARCK (Everardo della) Card., Vesc. di Liegi, chiamato da qualche Aut. il Card. di Bovillon, era figlio di Roberto I. Duca di Bovillon, Principe di Sedan ec. di una Casa Illustriss.: che produsse degl'uomini grandi. Essendosi messo sotto la protezione della Franc., fu provveduto del Vescov. di Chartres, e ricevette molti benefizj dal Re Luigi XII. e da Francesco I. Egli abbracciò il partito dell'Imper. sotto diversi pretesti, ed unito a Roberto della Marck suo fratello nel 1518. fece lega con Carlo d'Austria, Re di Spagna, contro la Francia. Egli ebbe gran parte all'elezione di questo Principe, che fu dichiarato Imper. nel 1519. che gli diede in ricompensa l'Arcivesc. di Valenza nella Spagna, e lo fece nominar Card. nel 1520., e gli permise di fare la funzione di Legato ne' Paesi Bassi. M. in Liegi ai 16. Feb. 1538. Si hanno di lui delle Ordinanze Sinodali.

MARCK (Pietro de) uno de' più dotti Prelati della Chiesa Gallicana, nacque in Gand, nel Bearn li 24.Gen. 1594. di una famiglia nobile, ed antica. Dopo d'avere studiato il Diritto in Tolosa, divenne Consigliere, poi Presidente nel Parlamento di Pau nel 1621. e Consigliere di Stato nel 1630. Dopo la morte di sua moglie, fu nominato al Vescov. di Conserans; ma non potè ottenere le Bolle dalla Corte di Roma per un suo libro *della concordia del Sacerdozio, e dell'Imperio*, contro il Libello intitolato *Optatus Gallus*. Quest'ostacolo lo indusse ad accommodarsi al tempo, ed avendo spiegato, ed interpretato i suoi sentimenti in un modo più favorevole alle opinioni degli Italiani, in un libro, ch'egli fece stampare in Barcellona, gli furono concedute le Bolle nel 1647. Egli fu poi trasferito all'Arcivescovado di Tolosa nel 1651. e diventò Ministro di Stato nel 1657. Gli furon date le commissioni più importanti, le quali egli terminò con onore, ed il Re lo nominò all'Arcivescovado di Parigi, dopo la rinunzia, che ne fece il Card. di Retz; ma pochi giorni dopo, che ricevette le Bolle, m. in Parigi li 29. Giugno 1662. di 68. an. Le sue principali Op. sono: 1. un eccell. libro intitol. *de concordia Sacerdotii, & Imperii*; la cui migliore Edizione è quella del Sig. Baluzio, ch'era suo amico, ed al quale egli confidò i suoi MSS. pria di morire: 2. un'Istoria del Bearn: 3. dell'Op. postume in foglio pubblicate dal dotto Baluzio. Si vede in tutte le sue opere, ch'egli era un gr. Giureconsulto, buon Politico, e valente Critico, e ch'era molto erudito. L'Ab. di Faget, suo cugino germano, scrisse la sua vita.

MARCK (Roberto della) Duca di Bovillon, di Sedan ec. Maresciallo di Franc., era figlio di Roberto della Marck III. di questo nome, Maresc. di Francia. Egli si segnalò nelle armate sotto il regno di Luigi XII. e di Franc. I. e m. nel 1537. Suo figlio Roberto della Marck IV. di questo nome, fu pur anche Maresc. di Francia, e morì nel 1556.

MARCO (S.) Evangelista, fu convertito alla Fede dopo la Risurrezione di G. C. e divenne Discepolo, ed Interprete di S. Pietro, il quale lo chiama suo figliuolo nella sua prima Lettera. Quando quest'Apostolo andò in Roma, S. Marco lo accompagnò, e credesi, che in detta Città egli abbia scritto il suo Evangelio, verso l'an. 43. di G. C. alle preghiere de' fedeli, i quali voleano conservare in iscritto ciò, che S. Pietro avea loro insegnato a viva voce. Quest'Apostolo approvò l'Evangelio di S. Marco, e lo diede a' fedeli. E' una tradizione costante, che questo S. Evangelista andò poi ad annunziare la Fede di Cristo in Egitto, ove fondò la Chiesa d'Alessandria, della quale fu il primo Vescovo. Morì verso l'an. 62. di G.C. L'Evangelio di S. Marco è quasi un ristretto di quello di S. Matteo. Tertulliano ci assicura, che nel suo tempo si chiamava l'Evangelio di S. Pietro, senza dubbio perchè era stato scritto sotto gli occhi del Principe degli Apostoli. S. Girolamo riferisce, che l'ultimo capitolo dell'

Evan-

Evangelio di S. Marco dopo il verf. 9. non si ritrovava nel suo tempo negli Esemplari Greci. (Ma ciò non pregiudica punto, ch' egli sia autentico, poichè egli è riconosciuto da S. Ireneo, e da molti antichi Padri, oltre che si ritrova in altri esemplari Greci. Si attribuisce ancora a S. Marco una Liturgia, ed una vita di S. Barnaba; ma quest' Op. non sono sue. Avieno gli successe nel Vesc. d' Alessandria.

MARCO (S.) Romano successe al Papa Silvestro I. li 16. Gen. 336. e m. ai 7. Ottob. seguente. Gli si attribuisce una Lettera diretta a S. Atanasio, ed ai Vescovi d' Egitto; ma i Critici la credono supposta. Giulio I. fu suo successore.

MARCO Vesc. d'Aretusa, fu innalzato al Vescovado sotto l'Imp. di Costantino il *Grande*, e salvò la vita a Giuliano, che fu poi Imper. Egli intervenne al Conc. di Sardegna nel 347. e a quello di Sirmio nel 351. I Pagani lo perseguitarono sotto il Regno di Giuliano l' *Apostata*, perchè avea distrutto un magnifico tempio consacrato agl' Idoli. Egli spese il rimanente della sua vita in convertire i Pagani, e m. sotto Gioviniano, o sotto Valente. S. Greg. Nazianz. fa di lui un gr. elog.

MARCO soprannominato l' *Ascetico* cel. Solitario del IV. Sec., del quale noi abbiamo 9. Trattati nella Bibliot. de' Padri.

MARCO *Eugenio*, dopo d'aver insegnato Eloquenza fu fatto Arcivesc. di Efeso, e fu mandato al Conc. di Firenze a nome de' Vesc. della Grecia. Vi sostenne la loro causa con molta forza, e sottigliezza, e non volle sottoscrivere il Decreto d' unione. Ritornato a CP. si sollevò contro il Conc. di Firenze. Si hanno di lui molti scritti sopra di questo soggetto, ed altre Op.

" MARCO (Giulia di) da Supino " del Sec. XVI. e cominc. del XVII. " del terz' Ordine di S. Francesco in" sieme con un P. Crocifero, che no" minavasi Agnello Arciero, e un Giu" seppe *de Vicariis*, facendo mal uso " della Mistica, diedero in mille spro" positi, e laidezze; avendo dato " principio ad un' abbominevole com" pagnia, alla quale s'aveano arrolati " più loro discepoli, e maschi e fem" mine. Si procedè in tal causa nel " suo principio da Fr. Diodato Gen" tili Vesc. di Caserta, che si ritrova" va allora colla carica de'negozj del S. " Offizio. Questi ebbe ordine dall' " Inquisizione di Roma prima di chiu" der in Napoli suor Giulia in un " Monistero, indi di trasferirla da quel " Monistero a Cerreto in un altro; e " il P. Agnello chiamato in Roma " gli fu tolta la facoltà di udir più " confessioni, e vietato il ritorno in " Napoli. Ma non passò guari, che il " Vescovo di Caserta fu da Paolo V. " creato Nunzio in Napoli, e fu la " carica dell' Inquisizione data al Ve" scovo di Nocera Fr. Stefano *de Vicariis*. Intanto Suor Giulia da' suoi " partigiani, che erano molti, e po" tenti assai, protetta, ottenne da Ro" ma il permesso di ritornar in Città, " ove riprese di bel nuovo la sua con" gregazione. Ma li RR. PP. Teatini " per mezzo della confessione d'alcuni " suoi discepoli scoprirono le laidezze " della compagnia, e gl' indussero a " denunziarle al Vescovo di Nocera, " con dargli a vedere coi proprj oc" chi l' empie nozze, e gl' infami " congiungimenti d' uomini, e di " donne; e scrissero in Roma a' Car" dinali del S. Officio, che commise" ro l'affare a Monsignor Maranta Vesc. " di Calvi, il quale come delegato dell' " Inquisizione avendo cominciato a " procedere carcerò Suor Giulia, e " Giuseppe *de Vicariis* coll' intelligen" za del Vicerè Conte di Lemos, cui " discoperse il tutto, e fe' anche ve" dere il Processo. Ma ciò dispiacque " sommamente alla Corte Romana, " che commise per questo la causa al " Nunzio, il quale mandato avendo " in Roma amendue li rei, alcuni " de' lor discepoli gli corsero dietro, " e furono dal S. Offizio eziandio im" prigionati, e nel 1615. tutti condan" nati a pubblica abjura, e carcere " perpetuo; e nel Duomo di Napoli " furono letti i Processi.

" MARCO, Vesc. d'Otranto in Ita" lia, visse secondo il sentimento di " di Coccejo nell' VIII. Sec. e scrisse " in Greco un *Inno* della Settimana " santa, che noi abbiamo nella Biblio" teca de' Padri sotto il titolo, *Hymn. " in Magnum Sabbatum*.

" MARCO Vezzio Marcello da " Chieti, fu Proccurator Generale " sotto l' Imperador Nerone. Ulpiò

,, Marcello dell' istessa Città fam. Giu-
,, reconsulto, scrisse: *ff. lib. 3. Ad*
,, *LL. lib. 6. Responf. lib. 1.*

MARCOLFO cel. Monaco Francescano verso la fine del Sec. VII. del quale si hanno due libri di Formole utilissime per intendere la Storia de' Re di Fr. della prima razza. Il cel. Girolamo Bignone pubblicò quest' Op. nel 1613. in 8. con dotte Annot. Marcolfo compose quest' Op. essendo di 70. an., e più, come lo attesta egli stesso. Il Sig. Nivard Avvoc. d'Angers, diede nel 1666. una seconda Ediz. di quest' Op. la quale è la migliore.

,, MARCOLINI (Francesco) da
,, Forlì, fu valente Stampatore, e Di-
,, segnatore, e ingegnoso Archit. del
,, XVI. Sec., e suo trovato e disegno
,, fu quel gran ponte,

. . . . Onde Murano
Guarda Vinegia, credo dei divini,
Che fece con ingegno sovraumano
L'ingegnoso Francesco Marcolini.

,, come canta il Brusantino nel canto
,, 29. della sua *Angelica*; e ne parla
,, ancora Paolo Bonoli nella Storia di
,, Forlì. Egli scrisse il libro delle *Sor-*
,, *ti* stamp. da lui medesimo in fogl.
,, nel 1540. ornato di belle figure in
,, legno, di suo capriccio, e invenzio-
,, ne, e col frontispizio di Giuseppe
,, Porta, che vi si denomina Garfagni-
,, no per esser nato in Castelnuovo
,, della Garfagnana, Pittore assai cono-
,, sciuto sotto il cognome del *Salviati*,
,, ch'egli si dava per essere stato allie-
,, vo del cel. Dipintore Franc. Salvia-
,, ti. Le risposte in terzine ai quesiti
,, sono composte da Lodov. Dolce, co-
,, me afferma Franc. Sansovino in una
,, sua lettera. Prima di questo libro
,, se ne ritrova un altro dello stesso ge-
,, nere di Lorenzo Spirito Perugino
,, impresso in Brescia nel 1484.

,, MARCOTTI (Lanfranco) fu
,, Segretario del Card. Borghesi nel
,, XVI. Sec., e col favor del medesimo
,, venne promosso alla Porpora.

MARCY (Baldassarre, e Gasparo) fratelli cel. Scultori, nat. di Cambrai, il primo de' quali m. nel 1674. il secondo nel 1679. Essi lavorarono insieme, e veggonsi in Versailles, e altrove eccell. loro Op.

MARDONIO, genero di Dario, e cognato di Serse, Re di Persia, comandò le armate di quest'ultimo Principe contro i Greci, e prese la Città d'Atene; ma fu vinto nella batt. di Platea, ove perdette la vita 479. an. av. G. C.

MARE (Filiberto delle) Consigl. nel Parlamento di Dijon, e cel. Scrit. del XVII. Sec., m. nel 1687. è Autore di molte Op. che sono stimate.

*MARE (Nicolao della) Decano de' Commissarj di Chatelet, gli furono commessi molti affari importanti sotto il regno di Luigi XIV. e m. ai 15. Ap. 1723. di 82. an. in circa. Si ha di lui un eccell. Trat. della Disciplina Civile in 3. vol. in fogl. ai quali il Sig. Clerc du Brillet ne aggiunse un altro.

,, MARENGO (Domenico) Vene-
,, ziano, di una famiglia originaria
,, dell' Isola di Malamocco, che nel
,, cominciamento del XII. Sec. dagli
,, incendj in gran parte restò distrutta,
,, e finalmente dall'acque del mare
,, sommersa. Nel MXLV. fu promos-
,, so al Patriarcato di *Grado*, e nel
,, ML. intervenne al Concilio II.
,, Romano celebrato da Leone IX., e
,, fu il primo, secondo il P. *Martene*
,, nel *Thesaur. novus Anecdot. T. 3.*
,, *col.* 1682. a sottoscrivere agli ana-
,, temi fulminati da quella S. adunan-
,, za contro *Berengario* Arcidiacono di
,, Angers, e nello stesso Concilio gli
,, fu conceduto l' uso del pallio, e il
,, privilegio eziandio d' inalberare da-
,, vanti a se lo stendardo della Croce.
,, *Arduino Collect. Conc. T. VI. col.*
,, 1015. e s' inganna l' Ughelli, che
,, ciò attesta addivenuto nel Concilio
,, *Vercellese*, sebbene intervenisse anche
,, in questo. Nel Concilio IV. Rom.
,, del MLIII. egli espose le querele
,, contro *Gotebaldo* Patriarca d' *Aqui-*
,, *leja*, che frastornar volea con titoli
,, la sua autorità, e determinato ven-
,, ne, che la Sede Gradense rimanesse
,, fregiata del Titolo Patriarcale per l'
,, addietro di già goduto, e che il Pa-
,, triarca fosse capo, e Primate di tut-
,, ti quei Vescovi, che risedevano nel-
,, la Provincia di *Venezia*, e d' *Istria*,
,, come appare da una lettera dello
,, stesso Pontefice Leone IX. inserita
,, nella Collezione dei Concilj sì
,, del P. *Labbè*, che del P. *Arduino*.
,, Si trovò presente anche al Sinodo
,, di *Roma* sotto Niccolò II. nel
,, MLIX. e nel *Mantovano* sotto A-
,, lessandro II. del MLXIV. Si trova un'
Epi-

„ *Epistola Greca* diretta a *Pietro* Pa-
„ triarca d' Antiochia malamente da
„ alcuni attribuita a *Domenico Cerbo-*
„ *ni*, che fu suo successore nella Sede
„ di Grado, come si può vedere ap-
„ presso *Pietro de Marta differt.* 11. e
„ si legge nell' opera intitolata: *Eccle-*
„ *siæ Græcæ Monumenta* Tom. 2. di
„ *Giambattista Cotelerio* socio della
„ *Sorbona*, e pubblico Regio Professo-
„ re di Lettere Greche. Molti parla-
„ no di questo dotto Prelato con lo-
„ de, e tra gli altri il Fabricio *Bi-*
„ *bliot. Græca* Vol. X. *Marco Foscari-*
„ *ni* lib. della *Letterat. Veneziana*, e
„ Flaminio Cornaro nelle *Chiese Ve-*
„ *nete*. T. III. pag. 7.

„ MAREOTTI (Trebazio) della
„ Penna di S. Giovanni ne' Precutini
„ in Abruzzo ultra, Minorita nel
„ XVI. Secolo; diè alle stampe: *Pan-*
„ *telogium Peripateticum in aliquos*
„ *Averroistas, de forma novissima, &*
„ *hominis specifica; discorsi spirituali.*

MARESCAL (Giorgio) primo Chirurgo del Re Luigi XIV. e XV. s'acquistò una grande stima colla sua dottrina, e per lo zelo in perfezionare la Chirurgia. Egli m. nel suo Castello di Bierre li 13. Dec. 1736. di 78. an.

MARESCOTTI (Annibale) da
„ Bologna nel XVII. Sec. fiorì in ogni
„ genere di belle lettere; e lasciò da-
„ te alle stampe le *lettere*, le *Poesie*,
„ e altre opere.

„ MARESCOTTI (Ercole) Bolog.
„ morto nel 1623. Abbiamo un suo
„ parere, se i *concetti favolosi* si deb-
„ bano ammettere ne' corpi dell' im-
„ prese, proposto nell' Accademia de'
„ Gelati, nella quale si dinominava il
„ *Rapito*. Gasparo Marescotti di Ma-
„ radi in Romagna fu il più valente
„ Grammatico del suo tempo, e inse-
„ gnò la favella Latina al Varchi. Una
„ sua *lettera* si legge nel lib. del Fa-
„ brini, di cui fu anche Maestro, in-
„ titolato: *dell' interpretazione della*
„ *lingua Latina per via della Toscana.*

MARETS di San Sorlino (Giovanni di) laborioso Scritt. nato in Parigi, fu tenuto per uno de' più belli spiriti del sec. XVII. e fu molto amato dal Cardinale di Richelieu, che lo fece Ispettore Generale dello Straordinario delle Guerre, e Segretario Generale della Marina di Levante. Egli fu uno de' primi membri dell' Accademia Franc. e compose a sollecitaz. del Card. di Richelieu molti componimenti Teatrali, i quali furono molto graditi dalla detta Eminenza, sopra tutto quello, che è intitol. i *Visionarj*. Egli compose un gran Poema Epico, intit. *Clodoveo*, o *Francia Cristiana*, e de' Romanzi, ne' quali egli si allontanò da quelle idee di virtù, che si rappresentavano allora in tale sorta di scritti. S. Sorlino poi si diede tutto ad una divozione eccessiva, e alle visioni, ed immaginazioni chimeriche, ch' egli prendea per profezie. Prometteva a Luigi XIV. la gloria di distruggere l' Impero de' Maomettani, e spacciò, come profezie, un gr. num. d'altre sue follie nel suo libro intitol. *Avvisi dello Spirit. S. al Re*. Egli m. in Parigi in Casa del Duca di Richelieu, del quale era Intendente nel 1676. di 80. an. in circa. Oltre i libri de' quali abbiamo fatto menzione avvi di lui: 1. una specie di Differtaz. sopra i Poeti Greci, Latini, e Francesi, nella quale critica le massime d'Aristotile, e di Orazio sopra l' arte Poetica: il che dimostra il suo poco buon gusto: 2. Diverse Op. Poetiche: 3. un Libro fam. pieno di visioni, intit. le *Delizie dello Spirito*, nel quale pretende di spiegare l'Apocalissi: 4. qualche Scritto contro le Satire di Boileau, e contro i difes. di Giansenio, de' quali egli si dichiarò il più gr. nemico fin' alla morte. Il Sig. Nicola nelle sue Visioni ha molto bene posto in ridicolo le visioni di questo Aut. Non bisogna confonderlo con Rolando di Marets suo frat. magg. nato in Parigi nel 1594. Questi dopo di essere stato accettato Avvocato, e d' avere frequentato qualche tempo il Tribunale, diedesi interam. allo studio delle Belle Lett., e diventò uno dei migl. Critici del suo tempo. M. in Parigi nel mese di Dec. 1653. di 59. an. Si ha di lui una Raccolta di Let. Lat. molto bene scritte, intit. *Rolandi Maresii Epistolarum Philologicarum Libri duo*. Ciò che si ritrova spettante queste Lett. nelle miscel. d'Istor. e di Letter. di Vigneul Marville, è curiosiss. e giudiciosiss.

MARETS (Samuel di) *Maresius*, uno de' più famosi Teologi Calvinisti del Sec. XVII. nacque in Disemond in Piccardia a' 9. Agosto 1599. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gr. inclinazione allo studio. Egli studiò in Parigi, in Saumur, ed in Ginevra, e di-

e diventò Ministro in molte Chiese Protestanti, poi Professore di Teologia in Sedan, in Boisleduc, e in Groninga. Egli s' acquistò tanta stima fra i Protestanti, che l' Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Professore nel 1673. Stava per andare a prenderne il possesso, quando m. in Groninga a' 18. Maggio 1673. d' anni 74. Havvi di lui un gran numero di Libri di Controversia contro i Cattolici, i Sociniani, e Grozio. Il suo Sistema di Teologia intit. *Synopsis Theologica* fu ritrovato sì metodico, che tutte le altre Accademie de' Protestanti se ne servirono. La miglior' Edizione di questa ultima Opera è quella di Groninga nel 1675. Samuele di Marets lasciò due figliuoli Enrico, e Daniele, che pur anche si distinsero colla loro scienza, ed erudizione, e presero la cura dell' edizione della Bibbia Francese stampata in foglio appresso Elzevir. Le note, delle quali è piena, sono tutte di Samuele di Marets loro padre.

MARGARINO della Bigne, celebre Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nativo di Bayeux, d' una Famiglia nobile, ed antica, fu deputato agli Stati di Blois nel 1676.; e s' acquistò la riputazione d' essere uno de' più valenti uomini del suo tempo. Egli intervenne pur anche alla Assemblea del Clero di Francia, incominciata in Melun, e finita in Parigi nel 1580. Egli era stato accettato dalla Società di Sorbona nel 1565. Fu Priore della medesima Casa nel 1567. e Dot. nel 1572. Fu fatto poi Canonico Teologo di Bayeux, poi Decano della Cattedrale di Mans. Egli fu il primo, che incominciò a raccogliere la famosa Op. intitol. la *Biblioteca de' Padri*, della quale ei diede li 8. primi vol. in fogl. nel 1576. ai quali aggiunse un altro vol. in fogl. sotto il titolo d' *Appendice* nel 1576. In appresso si è fatto un gr. num. di edizioni di quest' Op. accresciute con de' supplementi. * Veggasi Ittigio *de Bibliothecis*. Margarino nel 1588. diede ancora un' edizione di S. Isidoro di Siviglia assai imperfetta.* M. nel 1588. d'anni 68.

„ MARGARITONE, Pittore, e „ Scultore nat. d' Arezzo, visse nel XIII. „ Sec. Urbano Papa l' impiegò in al„ cune tavole della Chiesa di S. Pietro; „ e que' di Arezzo in fat la tomba di „ Gregorio X. morto nella lor Città „ nel 1275. *Vasari Vite de' Pittori*.

MARGHERITA (S.) Vergine, e martire, che credesi avere sofferto il Martirio in Antiochia per la Fede di G. C. verso l' an. 275.

MARGHERITA, Regina di Danimarca, di Norvegia, e di Svezia, soprannominata la *Semiramide del Nord*, a cagione delle sue gr. qualità, era figlia di Waldema ro III. Re di Danimarca, a cui successe, e moglie di Aquino Re di Norvegia, di cui ella ebbe pure il regno; ella si fece poi eleggere Regina di Svezia, ed intraprese di fare passare questi tre Regni elettivi sulla testa di Enrico, Duca di Pomerania, suo nipote, e vi riuscì nel 1395. Ella governò con una autorità assoluta, e siccome i Grandi le rammemoravano il suo giuramento, e le dicevano che ne avevano gli atti: *Vi consiglio*, disse loro, *di ben custodirli, in tanto ch' io custodirò i Castelli, e le Città del mio Regno, e tutti i diritti della mia Dignità*. M. nel 1412. Dopo la sua morte gli Svezzesi scossero un giogo, ch' era loro paruto ingiusto ed insopportabile, e questa rottura fu cagione di lunghe guerre tra loro, ed i Danesi.

MARGHERITA Regina di Navarra cel. per la sua bellezza, e pel suo spirito, era sorella di Francesco I., e figliuola di Carlo d' Orleans, Duca d' Angouleme, e di Luisa di Savoja. Ella nacque in Angouleme alli 11. Aprile 1492. e sposò nel 1509. Carlo ultimo Duca d' Alenson, primo Principe del Sangue, e Contestabile di Francia, morto in Lione, dopo la presa di Pavia nel 1525. La Principessa Margherita afflitta per la morte del suo sposo, e per la presa di suo fratello, ch' essa amava teneramente, ne dimostrò un estremo dispiacere, e fece un viaggio a Madrid, per sollevare il Re nella sua infermità. Il Re Francesco I. nel suo ritorno in Francia le dimostrò i più sinceri segni della sua riconoscenza, e della sua amicizia, e la maritò nel 1527. ad Arrigo d' Albret, Re di Navarra, e Principe di Bearn. Questa Principessa amava le Belle Lettere, e i Dotti, e componea molto bene in versi, e in prosa. Ella professò qualche tempo la Religione Protestante; ma abbracciò poi la Religione Cattolica, e m. con grandi

di sentimenti di pietà nel Castello d' Odos nel Bigorre li 2. Dec. 1549. d' anni 57. Havvi di lei un gran numero d' Opere in versi, e in prosa, la più nota delle quali è intitolata l' *Heptameron*, o le *Novelle della Regina di Navarra*. Ella ebbe dal secondo sposo Giovanni d' Albret, che sposò Antonio di Borbone, padre di Arrigo il *Grande*.

MARGHERITA di Francia, Regina di Navarra, la quale non bisogna confondere colla precedente, era figliuola del Re Arrigo II., e di Caterina de' Medici. Ella nacque alli 14. Maggio 1552., e fu chiesta in matrimonio dall' Imperadore, e dal Re di Portogallo, ma fu maritata nel 1572. ad Arrigo, allora Principe di Bearn, che fu poi Arrigo IV. Questo matrimonio non fu felice, e dopo diversi accidenti la Principessa fu rinchiusa nel Castello d' Usson nell' Auvergne, del quale ella si rese padrona, avendo guadagnato il Marchese di Caniliac, che la custodiva. Arrigo IV. avendo abjurato gli errori del Calvinismo, fece annullare il suo matrimonio con questa Principessa da Papa Clemente VIII. nel 1599., e sposò Maria de' Medici. Margherita Regina di Navarra ritornò in Corte nel 1605., e finì il rimanente della sua vita in un miscuglio bizzarro di divozione, e di galanteria. Ella provava un piacere estremo in trattenersi con Gente Letterata, e dimostrò una stima singolare al cel. Brantome. Ella scriveva con facilità sì in verso, che in prosa, e morì li 27. Marzo 1615. d' anni 63. Questa fu l' ultima Principessa della Casa di Valois, della quale tutti i principi erano morti senza prole. Ci rimangono di essa delle Poesie, e delle Memorie, che sono molto note. Brantome, al quale essa dedicò le sue Memorie, ha inserito la sua Vita tra quelle delle Donne illustri.

MARGHERITA d' Austria Duchessa di Savoja, figliuol. unica del Imp. Massimiliano I. nacque a' 10. Gennaro 1480. Dopo la morte di sua madre, Maria di Borgogna, fu mandata in Francia, ed allevata co' figliuoli di Luigi XI., che la promise al Delfino, poi Carlo VIII. Ma questo Principe avendo sposata nel 1491. Anna, erede della Brettagna, Margherita fu rimandata a suo padre, e lu data in matrimonio a Giovanni Infante di Spagna nel 1497. Dicesi, che nel tempo, ch' essa andava per mare in Ispagna, per isposare l' Infante, si sollevò una furiosa tempesta, e che questa Principessa compose nel pericolo il suo epitaffio in questi termini:

Cy gît Margot, la gente Demoiselle,
Qu' eut deux maris & si mourut Pucelle.

Margherita qui sta, gentil Donzella,
Ch' ebbe due sposi, e sen morì zitella.

L' Infante suo sposo, essendo morto poco tempo dopo, ella sposò nel 1501. Filiberto il *Bello* Duca di Savoja, il quale essendo morto senza prole Margherita si ritirò in Germania presso dell' Imp. suo padre. In appresso ella fu Governatrice de' Paesi Bassi, e s' acquistò molta riputazione colla sua prudenza, e dottrina. Morì in Malines il 1. Dec. 1530. di 50. anni. Ci rimane di questa Principessa; *il Discorso delle sue disgrazie, e della sua vita*, ed altre opere, in verso, e in prosa. Arrigo Cornelio Agrippa, suo Consigliere, e suo Istoriografo, fece la sua orazion funebre.

MARGHERITA di Francia Duchessa di Berry, e di Savoja, figlia del Re Francesco I. e di Claudia di Francia, nacque in S. Germano in Laye, a' 5. Giugno 1523. Imparò il Greco, ed il Latino, e si dichiarò la Protettrice delle Scienze, e de' Dotti dopo la morte del Re Francesco I. suo padre. s' acquistò una gloria immortale per la sua bellezza, per la sua pietà, pel suo sapere, e per tutte le virtù, e le belle qualità, che rendono le Principesse commendevoli, e sposò nel 1559. Emmanuele Filiberto Duca di Savoja. Morì in Torino di una pleuritide alli 14. Settembre 1574. di anni 51. I più illustri Letterati del suo tempo a gara le fecero il suo elogio. I suoi sudditi la chiamavano la *Madre de' popoli*, e la colmavano di mille benedizioni.

Vi sono state molte altre Principesse illustri di questo nome.

† MARGOTTI (Lanfranco) Parmigiano Cardinale, era stato Segretario di due Pontefici. In S. Pietro *ad vincula*, ov' è sepolto, gli si legge questo epitaffio:

D. O. M.

D. O. M.

Lanfranco Margotio Parmensi
S. R. E. Presb. Card. Tit S. Petri
Ad Vincula qui duorum Pontiff.
Maxx. Clem. VIII. & Pauli V.
Negociis cum Orbis Principibus
Summa prudentia filoq. aptissimo
Candidissimoq. pertractatis in eoq.
Unus omnem ætate sua laudem
Promeritus a Paulo V. in facr.
Cardd. CN. cooptatus prius vitæ
Quam gloriæ cursum visus est
Obiisse. Octavius Margotius Fr.
M. P. Vixit annos LII. *Mens.* II.
Obiit ann. MDCXI. *Pridie Kal. Decemb.*

MARGUNIO (Maffimo) valente Greco, nativo di Candia, fu Vefcovo di Cerigo, e morì nell' Ifola di Candia nel 1602. di 80. an. Si hanno di lui degli Inni Anacreontici, ed altre Opere, dalle quali fi conofce, ch' egli era uno de' migliori Poeti Lirici del fuo tempo.

„ MARIA (Francefco di) Pittor „ Napol. molto ftimato, nato nel „ 1613. Nella Chiefa di S. Gregorio „ Armeno, nella Cappella di quel „ Santo, fece varie iftoriette.

„ MARIA, figliuola del Principe d' „ Antiochia, fu donna di gran fpirito; „ ed effendoli da Ugo fuo zio Re di „ Cipro contraftato il titolo di Regina „ d'Antiochia, che le fpettava per „ riguardo della fua madre Melifina „ IV.genita d' Ifabella, forella di „ Baldovino IV. Re di Gerufalemme, „ folennemente lo cedette in Roma a „ Carlo d' Angiò Re di Napoli, e „ fuoi fucceffori nel 1277. che ne fu „ coronato da Gio. XXII. nello ftef- „ fo anno; e tra per quefto, e per le „ ragioni che vi avea l' Imperador Fede- „ rigo II. Svevo per riguardo della „ fua feconda moglie Jole, li Re di „ Napoli hanno il titolo di Re di „ Gerufalemme.

MARIA forella maggiore di Mosè, e d' Aronne, e figlia d' Amram, e di Jocabed nacque verfo il 1578. av. G. C. Effendo fulle rive del Nilo, allora quando la figliuola di Faraone trovò Mosè, s' offerfe a quefta Principeffa, di andare a ricercare una nutrice, e le conduffe fua madre. Ella fu fpofata ad Hur, e cantò un magnifico canto in rendimento di grazia, dopo il paffaggio del Mar roffo. In appreffo ebbe qualche contrafto con Sefora, e mormorò contro Mosè. Dio irritato le mandò la lebbra; ma Maria avendo riconofciuto il fuo fallo, fu rifanata per interceffione di Mosè, e morì verfo il 1452. av. G. C. d' an. 126. incirca.

MARIA VERGINE Santiffima Madre di N. S. Gesù Crifto della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di Davide, fposò S. Giufeppe, che Dio le diede per Protettore, e guardiano della fua Verginità. Ella dimorava in Nazarette allora quando l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio, per annunciarle, che concepirebbe il Figliuolo dell' Altiffimo. La Santa Vergine forprefa dal difcorfo dell' Angelo, gli dimandò umilmente, come potea avvenire ciò ch' egli dicea, poichè ella non conofcea alcun uomo. L' Angelo l' afficurò, che concepirebbe per opera dello Spirito S., non effendo a Dio alcuna cofa impoffibile. Allora la Beata Vergine dimoftrò la fua fommiffione, dicendo: *Io fono l' Ancella del Signore, fecondo la tua parola fia fatto di me*. Ed il Figliuol di Dio in quel momento s' incarnò nel fuo cafto feno. Pochi giorni dopo andò a vifitare S. Elifabetta, fua cugina, la quale era gravida di S. Giovanni Battifta. Il Figliuolo di Elifabetta diede fegni di allegrezza, nel ventre di fua madre, fentendo avvicinarfi colui, di cui egli dovea effere il Precurfore. In quefta occafione fu, che Maria pronunciò quel maravigliofo Canto, che farà un monumento eterno della fua umiltà, e della fua riconofcenza.

Nel

Nel medesimo anno, essendo andata in Betlemme, per ubbidire all' editto dell' Imperadore Augusto, il quale per conoscere le forze del suo Impero, avea dato ordine, che ciascuno andasse a farsi scrivere nel ruolo pubblico, nel paese, in cui era nato, ella diede alla luce, in una stalla, il Figliuolo di Dio, alli 25. Dicembre dell' anno 4004. dopo la creazione, secondo la più comune opinione. Maria fu sempre Vergine avanti, e dopo il suo parto. Ella vide con ammirazione la visita de' Pastori, e l' adorazione de' Magi, e 40. giorni dopo la nascita del suo Figliuolo, andò a presentarlo al tempio. Fu allora, che Simeone le annunziò, che il suo cuore sarebbe ferito dalla spada del dolore; predizione, che fu avverata nella morte del Salvadore sul Calvario, ove Gesù Cristo la raccomandò a San Giovanni suo amatissimo discepolo. Credesi, che la Beata Vergine sia morta in Efeso; ma non si sa nè il tempo, nè l' anno della sua morte o dormizione.

MARIA di Cleofa, così nominata, perchè ella era moglie di *Cleofa*, altramente Alfeo, ch' è lo stesso nome differentemente pronunziato. Secondo Egesippo, Cleofa era fratello dello sposo della B. Vergine, e per conseguenza zio paterno putativo di N. S. Egli ebbe di Maria sua sposa Giacomo, Giuda, Simone, e Jose, cugini germani di G. C. Maria di Cleofa seguì il Salvadore dopo il suo Battesimo, e fu presente alla sua morte, e alla sua sepoltura, e risurrezione, essendo una delle sante donne, che andarono alla tomba per imbalsamare il suo corpo.

MARIA, sorella di Marta, e di Lazaro, era di Betania, borgo vicino a Gerusalemme. Per questa famiglia G. C. avea una particolare considerazione. Dopo la morte di Lazaro, Maria si gettò a' piedi di Gesù, dicendogli: *Signore, se voi foste stato qui, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù Cristo veggendola tutta piena di lagrime, andò al monumento, e risuscitò Lazaro. Questa fu quella Maria, che unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli, allora ch' egli era in casa di Simone il *Lebbroso*.

MARIA EGIZIACA (S.) celebre per la sua vita penitente, avendo abbandonato suo padre, e sua madre in età di 12. anni, menò per 17. anni una vita dissoluta in Alessandria. Ella andò poi per curiosità in Gerusalemme in compagnia di molti pellegrini, per assistere alla festa dell' esaltazione della S. Croce, che si celebrava alli 14. Settembre. Essendovi pervenuta, continuò nelle sue dissolutezze; ma avendo voluto entrare in Chiesa, si sentì respinta indietro per ben tre, o quattro fiate senza potervi entrare. Maria commossa da un tale ostacolo, fece allora risoluzione di mutar vita, e di far penitenza. Dopo essendo ritornata alla Chiesa, ella vi entrò facilmente, ed adorò la Croce. Nel medesimo giorno uscì fuori di Gerusalemme, varcò il Giordano, e si ritirò nella vasta solitudine, ch' è posta di là dal detto fiume, ove dimorò 47. anni senza veder persona, cibandosi di ciò, che producea la terra, menando una vita assai austera, infin che fu incontrata verso l' anno 430. da un Solitario nominato *Zosimo*, al quale ella raccontò la sua storia, e lo pregò a volerle portare l' Eucaristia. Zosimo andò a ritrovarla l' anno seguente nel giorno di Giovedì Santo, e le amministrò il Sacramento dell' Altare. Egli vi ritornò l' anno dopo, e ritrovò il suo corpo steso sull' arena con un' iscrizione fatta sulla terra, che avvertiva Zosimo, che *la miserabile Maria era morta in quel medesimo dì, ch' egli l' avea comunicata l' anno avanti*, e che lo supplicava di seppellire il suo corpo, e di pregare per lei.

MARIA Stuarda, Regina di Francia, e di Scozia, era figliuola di Giacomo V. Re di Scozia, e di Maria di Guisa, figlia di Claudio I. di Lorena Duca di Guisa. Ella successe a suo padre essendo solo di otto giorni, e fu condotta in Francia, mentre ardevano le guerre civili della Scozia. Ella fu allevata alla corte del Re Arrigo II., e sposò alli 24. Aprile 1558. il Delfino, che fu poi Francesco II. Dopo la morte di questo Monarca avvenuta nel 1560., Maria Stuarda ritornò nella Scozia, ove sposò Arrigo Stuardo, suo cugino, che perì miserabilmente, e dal quale ella ebbe un figlio, che fu poi Re d' Inghilter-

ra, di Iscozia, e d'Irlanda, sotto il nome di Giacomo I. In appresso Maria Stuarda sposò Giacomo Hesburn, Conte di Bothwel, Calvinista, sospetto d'aver fatto avvelenare il Re. Il Conte di Bothwel tentò allora d'impadronirsi della persona del giovine Principe, il cui padre egli avea fatto morire; ma una parte della Nobilità gli s'oppose: il che destò una guerra civile, in tempo della quale Maria Stuarda fu posta in prigione. Vollero costringerla a cangiar Religione, e a rinunziare la Corona; ma ella se ne fuggì nel 1568., ed avendo intesa la rotta delle truppe del suo partito, ella andò in Inghilterra a ricercare un asilo presso della Regina Elisabetta, che aveala assicurata, che la prenderebbe sotto la sua protezione, e che fosterrebbe il suo partito; ma appena ella fu giunta, che la Regina Elisabetta ricusò di vederla, e la fece rinchiudere in una stretta prigione, ove la tenne 18. anni, alla fine de' quali la fece decapitare alli 18. Feb. 1587. Maria Stuarda morì con una costanza maravigliosa di 42. anni. Gli Storici fanno di lei parola, come di una Principessa dotata di bellissime qualità di corpo, e d'animo. Ella possedea la Lingua Latina, ed altre cinque ne scriveva in verso, ed in prosa, e proteggea le Lettere, e i Letterati.

MARIA de' Medici Regina di Francia, era figlia di Francesco de' Medici, Gran Duca di Toscana. Ella sposò il Re Arrigo IV. nel 1600. e fu Reggente del Regno dal 1610. fin al 1617., nel qual tempo il Maresciallo d'Ancre fu ucciso. Questo Maresciallo, e Leonora Galigay sua moglie si erano impadroniti talmente dello spirito della Regina, ch'essi conducevano a fine i lor desideri, i loro effetti, e'l loro odio come loro piacea: il che fu cagione di grandi turbolenze nella Corte. Maria de' Medici dopo molte brighe inutili contro il Cardinal di Richelieu, si ritirò nel 1631. ne' Paesi Bassi, e morì in Colonia alli 3. Luglio 1642. di 68. anni. Ella fu che fece fabbricare in Parigi il magnifico Palazzo di Luxembourg, e molti altri superbi edifici.

Vedi la Nota all' Articolo Concini.

MARIA Regina d'Inghilterra, era figliuola di Arrigo VIII. e di Caterina di Spagna. Ella nacque alli 18. Febbrajo 1515., e fu allevata come l'erede presuntiva della Corona; ma Arrigo VIII. avendo sposata Anna Bolena nel 1533. tolse a Maria il Principato di Galles, e la rimandò presso di sua madre. Nondimeno dichiarò nel suo Testamento, che Edoardo, ch' egli avea avuto da Giovanna Seymour, gli succederebbe, e gli sostituì Maria, poi Elisabetta. Dopo la morte d'Edoardo VI., che avvenne nel 1553., Giovanna Grey, Duchessa di Suffolk, nipote ultima di Arrigo VIII., contese la Corona a Maria, e fu sostenuta da Dudley, Duca di Northumberland, e dal Duca di Suffolk, i quali s'impadronirono della Torre di Londra. Ma il partito di Maria prevalse, e Giovanna fu decapitata con Giffort suo marito, e col Duca di Northumberland, e di Suffolk. La Regina Maria ristabilì incontanente la Religione Cattolica in Inghilterra, e fece metter prigione la Principessa Elisabetta. Ella sposò Filippo II. figlio dell'Imperador Carlo V., e Re di Spagna, e morì senza figliuoli nel 1558. Elisabetta le successe.

MARIA II. Regina d'Inghilterra, ed una delle più illustri Principesse del suo Secolo; era primogenita di Giacomo II. Re d'Inghilterra, e della sua prima moglie. Ella nacque nel Palazzo di S. Sances ai 10. Maggio 1662., e fu allevata nella Religione Protestante, Ella sposò ai 15. Novembre 1677. Guglielmo Arrigo di Nassau, Principe d'Orange, e andò in Olanda col suo sposo, ove dimorò fin al 1689., nel qual tempo ritornò in Inghilterra, ove fu proclamata Regina, unitamente col Principe suo sposo, il quale ebbe l'amministrazione del governo. La Regina Maria ebbe la medesima amministrazione nell'assenza del Re, ed amministrò con molta sua gloria. Ella proteggeva l'Arti, e le Scienze, e morì di vajuolo nel Palazzo di Kensington ai 28. Dicembre 1685. d'anni 33.

Vi sono molte altre illustri Principesse del nome di Maria.

MARIA Maddalena della Trinità Fondatrice delle Religiose dell' *Ordine della Misericordia* col Padre Yvan, Sacerdote dell'Oratorio, nacque in Aix in Provenza ai 3 Giugno 1616. d'un padre, ch'era soldato. Ella fu allevata con

con gran cura dalla sua madre, e fu chiesta in matrimonio essendo di 15. anni da un partito vantaggioso, ch' essa ricusò. In appresso ella si pose sotto la direzione del Padre Yvan, il quale compose per lei un libro intitolato: *La Guida alla Perfezione Cristiana*. Essendo caduta inferma nel 1632. si risolvette di fondare l' *Ordine della Misericordia*, per quivi ricevere figliuole di condizione povere, e senza dote. Maria Maddalena felicemente recò ad effetto questo suo pensiere; ella stabilì in Aix nel 1637. la prima casa del suo Ordine, della quale fu la prima Superiora, e m. santamente in Avignone alli 20. Febbr. 1678. di 62. an., dopo d' aver fondato molte case del suo Ordine.

MARIA dell' Incarnazione Fondatrice delle Carmelitane Riformate in Francia. *Vedi* Aurillot.

MARIA dell' Incarnazione celebre Religiosa Orsolina, nominata Maria Guyert, nacque in Tours ai 18. Ottobre 1599. Dopo la morte di suo marito essa entrò essendo d' anni 32. fra le Orsoline di Tours, ove compose per istruzione delle Novizie un libro assai buono intit.: *La scuola Cristiana*. Ella andò a Quebec nel 1639. ove stabilì un Convento del suo Ordine, ch' essa governò con molta saviezza, e prudenza, e vi m. li 30. Aprile 1672. d' anni 73. Oltre la sua scuola Cristiana vi è di lei un libro in 4. de' Ritiri, e delle Lett. Don Claudio Martin suo figlio pubblicò la sua vita, la quale è pur anche scritta dal Padre di Charlevoix Gesuita.

MARIA di Gournay, *vedi* Jars.

MARIA (di Santa) *Vedi* Onorato di S. Maria.

MARIALES (Xantes) laborioso Domenicano nativo di Venezia, insegnò per qualche tempo la Filosofia, e la Teologia, e guardò in appresso la sua cella, nè volle ricevere alcun impiego nel suo Ordine, per potersi più liberamente applicare allo studio. Egli m. in Venezia nel 1660. di 80. anni, e più. Si ha di lui: 1. molti grossi volumi di Teologia, il più curioso de' quali è intit.: *Bibliotheca interpretum ad universam summam D. Thomæ*. 2. molte Declamazioni in Italiano contro la Francia, le quali gli cagionarono delle pericolose molestie.

MARIANNA, una delle più belle, e delle più illustri Principesse del suo tempo, sposò Erode il Grande, dal quale ebbe Alessandro, ed Aristobolo. Erode che l' amava teneramente, la fece morire per alcune false accuse, e fu poi inconsolabile dopo la di lei morte. Si sposò di nuovo con una Principessa del medesimo nome, figliuola di Simone, gran Sacrificatore degli Ebrei; ma questa Principessa essendo stata accusata d' avere cospirato contro il Re suo sposo, fu mandata in esilio.

MARIANA (Giovanni) celebre, e dotto Gesuita Spagnuolo, nacque in Talavera, nella Diocesi di Toledo, ed entrò fra i Gesuiti nel 1554. di 17. anni. Divenne uno de' più valenti uomini del suo Secolo. Era molto versato nelle Belle Lettere, nel Greco, e nell' Ebreo, nella Teologia, e nella Storia sì Ecclesiastica, che Profana. Insegnò in Roma, in Sicilia, in Parigi, e nella Spagna con riputazione, e morì in Toledo ai 17. Febbr. 1624. di 87. anni. Le sue principali Opere sono: 1. un' eccellente Storia di Spagna in 30. libri, ch' egli stesso tradusse dal Latino nella Lingua Spagnuola, senza stare servilmente attaccato alla sua edizione Latina. Quest' Opera è pur anche stata trasportata in Francese: 2. degli Scolj, o delle brevi note sopra la Bibbia, le quali sono utili per intendere il senso letterale: 3. un trattato del Cambio delle Monete in Ispagna, opera, per cui fu imprigionato dal Duca di Lerma, Ministro di Spagna: 4. un famoso trattato *de Rege, & Regis institutione*, che destò molti rumori, e che fu condannato dal Parlam. di Parigi ad essere abbruciato, e censurato dalla Sorbona, perchè Mariana sostiene in quest' Opera, che è permesso il tor di vita un tiranno, ed in cui ammira l' azione detestabile di Giacomo Clement. E' cosa certa, che Ravaillac non avea appreso da quest' opera l' abbominevole pensiero, che recò ad effetto contro la vita di Enrico IV. come alcuni hanno detto: 5. Gli si attribuisce ancora un' Opera in Ispagnuolo intorno il Governo della sua Compagnia, che fu stampato in Ispagnuolo, in Latino, in Italiano, ed in Francese: 6. un Trattato degli Spettacoli, ed altre Opere.

„ MARIANI (il P. Anton-france-
„ sco)

,, (co) della Compagnia di Gesù, mor-
,, to in Bologna nel 1751. fu uomo di
,, fino discernimento, e purezza di
,, scrivere Italiano, sempre mai me-
,, morabile con somma lode: scrisse e-
,, gli più opere di pietà, e trall' altre
,, *La vita di S. Ignazio*.

,, MARIANO Generale dell' Ordi-
,, ne Agostiniano, fu Romano, e vis-
,, se circa al 1500. Egli lasciò dell' *E-
,, pistole, dell' Orazioni, e de' Sermo-
,, ni. Joseph. Pamphil. in Chron. Au-
,, gust.*

,, MARIANO da Fiorenza dell'
,, Ordine Francescano, visse circa al
,, 1430. e compose una Cronaca del suo
,, Ordine, e altre opere, delle quali
,, Michele Rocciantio fa parola *in Ca-
,, tal. Scriptorum Florent.*

,, MARIANO Medico, che Gesne-
,, ro nomina *Marianus Sancti Baroli-
,, tani*; e Giusto, e Vander Linden:
,, *Marianus Sanctus Barolitanus Halus*,
,, poichè era da Barletta Città della
,, Puglia, visse circa al XVI. Seco-
,, lo.

MARIANO Scoto, valente Monaco Irlandese, morto nella Badia di Fulda nel 1086. di 58. anni, era parente del Venerab. Beda. Havvi di lui una Cronaca, ch' è stimata.

MARIGNY (Enguerran di) primo Ministro del Regno sotto il Re Filippo *il Bello*, era figliuolo di Filippo di Marigny, di una nobile, ed antichissima famiglia di Normandia. Egli s' avanzò nella corte co' suoi intrighi, e si guadagnò la benevolenza del Re, il quale lo creò Ciambellano di Francia, Capitano del Louvre, Intendente delle finanze, e delle fabbriche, e Conte di Longueville. Essendo egli sicuro della protezione del Re, estorse somme esorbitanti dal popolo, e dal Clero, e talmente fu odiato dal pubblico, che dopo la morte di Filippo *il Bello*, avvenuta nel 1314. fu condannato ad essere impiccato per la gola ad un patibolo, ch' egli stesso avea fatto alzare in Montfaucon: il che fu messo ad effetto nel 1315., essendo d' anni 50. Il suo Ritratto fu posto in appresso nel Palazzo con questi due versi:

Chacun soit content de ses biens,
Qui n' a suffisanse, n' a rien.
De' beni suoi ciascun contento sia,
Niente ha costui che tutto egli vorria.

MARIGNY (Giacomo Carpentier di) nativo di Marigny vicino a Nevers si distinse nel XVII. Sec. col suo spirito, e colla sua cognizione delle Lingue straniere. Seguì il partito del Principe di Condè, e l'accompagnò in Fiandra. Egli ebbe molti beneficj, e si desiderava la sua conversazione, perch' egli raccontava piacevolmente le cose rare, e curiose, che avea osservate ne' suoi viaggi. Si ha di lui il *Poema del Pane Benedetto* contro i Massari della Parrocchia di S. Paolo, che voleano obbligarlo a restituire il Pane benedetto. Guido Patino gli attribuisce il *Trattato Politico* contro i Tiranni. Morì in Parigi nel 1670. Suo padre era gentiluomo, e Signore del villaggio di Marigny.

MARILLAC (Carlo di) figlio di Guglielmo di Marillac Ispettore Generale delle Finanze del Duca di Bourbon, nacque nell' Auvergne verso il 1510. e fu alla prima Avvocato nel Parlamento di Parigi. Egli vi si distinse talmente colla sua eloquenza, e sapere, che il Re Francesco I. lo incaricò di diverse ambasciate importanti. Diventò Abbate di S. Pietro di Meluo, Secretario de' Memoriali, Vesc. di Vannes, Arcivesc. di Vienna, e capo del Consiglio privato. Nell' Assemblea *de' Nobili*, tenutà in Fontainebleau ai 21. Ag. 1560. si fece ammirare con una bella orazione, nella quale egli esortò a riformare i disordini dello Stato, e propose i mezzi proprj, per prevenire le turbolenze, che minacciavano il Regno: il che estremamente spiacque ai Guisa. Egli era intimo amico del Cancelliere dell' Hospital, e di molti grandi uomini del suo secolo, e m. nella sua Badia di S. Pietro di Melun ai 2. Dicemb. 1560. di 50. anni.

MARILLAC (Luigi di) fratello del seguente, e gentiluomo ordinario della Camera del Re Arrigo IV. Si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni sotto il Regno di questo Principe, e sotto quello di Luigi XIII. Egli divenne Maresciallo di Francia nel 1609., e fu arrestato nel campo di Felizzo in Piemonte nel 1638., per essersi offerto di uccidere di sua mano il Cardinal di Richelieu, allora ch' egli disse il suo parere contro di lui nell' Assemblea, che si disse la Giornata *des Dupes*, cioè degl' *Inganni*. Fu poi con-

condannato alli 8. Maggio 1632. al taglio della testa; il che fu eseguito nella Piazza di Greve in Parigi. La sua memoria fu ristabilita per sentenza del Parlamento dopo la morte del Card. di Richelieu.

MARILLAC (Michele di) nipote del preced. Carlo di Marillac, e Guardasigillo di Francia, nac. ai 9. Ott. 1563. e fu successivamente Consigliere nel Parlamento di Parigi, Segretario de' memoriali, Consigliere di Stato, Soprantendente delle finanze, e Guardasigill nel 1626. Quattro anni dopo cadette nella medesima disgrazia del Maresc. Luigi di Marillac, suo fratello, gli fu tolto il Sigillo alli 12. Nov. 1630. e poi condotto nel Castello di Caen, da questo in quello di Chateaudun, ove egli m. di bile alli 7. Ag. 1632. Egli è Autore del *Codice Michau*, d'una Traduzione de' Salmi in versi Francesi, e di qualche altra Opera.

MARINA (S.) Vergine di Bitinia fu lasciata giovanetta nel mondo da suo padre chiamato Eugenio, il quale si ritirò in un Monastero. In appresso Eugenio era molto inquieto per avere così abbandonata sua figlia; e il suo Abate avendogli dimandata la cagione della sua tristezza, egli rispose, ch' era proceduto dal ribrezzo ch' egli avea d' avere abbandonato suo figlio. L' Abate credendo che fosse un figliuolo maschio, gli permise di farlo entrare nel Monastero. Eugenio andò in cerca di sua figlia, le tagliò i capelli, e la vestì da uomo, raccomandandole di tacere, e di non dire ch' ella fosse femmina infino alla sua morte. Ella fu ricevuta nel Monastero sotto il nome di Frate *Marino*, e visse con molta edificazione. Dicesi, che essendo stata accusata d' avere usato colla figliuola dell' Oste, ove essa andava a cercare le provvisioni pel Convento, ella amò piuttosto d' essere tenuta rea, che palesare il suo sesso. Le fecero fare la penitenza alla porta del Monastero, e le diedero l' educazione del figliuolo. Finalmente ella morì dopo tre anni in circa, e l' Abate avendo conosciuto dopo la sua morte, ch' ella era femmina, molto dolore sentì di averla trattata sì aspramente. Credesi che questa Santa vivesse nell' VIII. Secolo. Havvi in Parigi una Chiesa dedicata al suo nome.

,, MARINARIO (Antonio) delle ,, Grottaglie dell' Ordine Carmelitano, ,, fu Vesc. Tagastense, e Teologo del ,, Card. Barberino nel XVII. Secolo: ,, e diè alla luce: *in materia de gratia, Vetus Augustinus: adversus opus, cujus Tit. est: Augustinus Cornelii Jansenii Episcopi Iprensis triplici Tomo divisus*.

,, MARINCOLA (Domenico) Gen- ,, tiluomo di Taverna, Matematico, ,, e Ingegnero di Guerra nel XVII. ,, Sec. diè alle stampe: *Trattato dell' Ordinanza di Squadroni, e altre cose appartenenti al Soldato*.

MARINELLA (Lucrezia) Dama Veneziana del Secolo XVII. avea un grande spirito. Vi è di essa qualche Op. in Italiano; in una di esse prova la preferenza del suo sesso sopra degli uomini.

,, MARINELLI (Curzio) Vene- ,, ziano, Filosofo e Medico del XVI. ,, Sec. scrisse più Opere. Lucrezia sua ,, sorella diè anche più libri in versi, ,, e in prosa alle stampe, e trall' altre ,, l' *Arcadia*. Giovanni comune di lor ,, padre fu altresì Medico di professio- ,, ne, e Filosofo, che possedeva mira- ,, bilmente le tre lingue Greca, Lati- ,, na, e Italiana: e in ciascuna di es- ,, se diede, e lasciò saggi del suo sa- ,, pere, massimamente co' suoi eccell. ,, *commentarj sopra d' Ippocrate*. Il ,, Fontanini s' inganna all' ingrosso in ,, far Curzio Stampatore. Pietro Ma- ,, rinelli ebbe nello stesso Sec. Stamp. ,, in Venez., ma forse di una fam. di- ,, versa.

,, MARINEO (Lucio, ovvero Lu- ,, ca) Siciliano, uomo molto dotto, ,, fiorì nel XVI. Secolo. Insegnò per ,, più tempo le Belle Lettere nello Stu- ,, dio di Salamanca, e fu molto caro a ,, Ferdinando il Cattolico, e Carlo V. ,, da' quali fu creato Cappellano mag- ,, giore della loro Real Corte. Scris- ,, se più opere, cioè: *De Laudibus Hispaniæ Lib. VII. De Aragoniæ Regibus, & eorum rerum gestarum lib. 5. De Regibus Hispaniæ memorabilibus lib. XXII.* scritti a richiesta ,, del medesimo Re Cattolico; *Epist. famil. lib. XVII. Oratio ad Reges Catholicos de rebus Siculis; Oratio ad Ferdinandum Regem de laudibus historiæ; Oratio Laudatoria ad Joannem Gothmannum Methymnæ Sido-*

,, *donia Ducem*; *Oratio ad Rodericum*
,, *Piementellum Beneventi Comitem*;
,, *Carminum lib.* 2. *De fœminis Hi-*
,, *spaniæ illustribus*; *De Episcoporum*
,, *redituum computo &c.*

† MARINI (Carlo Maria) della Città di Genova, quantunque figliuolo unico di sua casa, abbondante di onori, e ricchezze, pure abbracciò lo stato Ecclesiastico; e dopo diverse cariche, nelle quali dimostrò ingegno, e virtù singolari, fu promosso al Cardinalato. Morì l' anno 1747. e dispose di tutti i suoi averi in opere pie, facendone erede fiduciario Benedetto XIV. di gloriosa memoria; dal quale fu, mentre visse, in sommo pregio, e dopo morte compianto. La sua famiglia (lasciando stare la vetusta splendidissima origine sua) è una delle antiche nobili di Porto Vecchio di Genova, e delle ventitrè, appellate capi di albergo, illustre per dignità supreme, e cariche esercitate, e nella patria, e fuori. I moltissimi rami di essa sono ora estinti tutti; e tutta di presente si ristrigne ad una sola famiglia venuta di Genova in Napoli, dove gode molte Signorie, annoverata tra le famiglie patrizie del Sedile di Porto; ed è congiunta in parentado colle più ragguardevoli famiglie di questa Città. Come l' odierno Principe di Striano colla famiglia Gaetani e Signor Marchese di Ganzano, poco fa defonto, colla famiglia d' Avalos.

MARINI (Giovambattista) celeb. Poeta Italiano noto sotto il nome del Cavalier Marini, nacque in Napoli ai 18. Ottobre 1569 Suo padre, il quale era un valente Giureconsulto, l' obbligò a studiare il Dritto; ma Marini nauseato di questo studio, e non potendo più frenare l' inclinazione ch' egli avea alla Poesia, abbandonò suo padre, e si ritirò presso il Sig. Manzi, il quale era amico di tutte le persone di spirito. Marini fu fatto in appresso Secretario di Mattia di Capua, Gr. Ammiraglio del Regno di Napoli, e strinse amicizia col Tasso. Poco tempo dopo egli andò in Roma, ed entrò presso il Cardinale Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. Questo Cardinale lo condusse nella sua Legazione in Savoja, e Marini alla prima piacque molto alla Corte di Torino; ma poi si fece de' nemici, tra' quali il più furioso, era il Poeta Gaspare Murtola, il quale gli tirò una pistolettata che andò a vuoto, e ferì un favorito del Duca. Marini costretto partire da Torino, si portò a Parigi alle sollecitazioni della Regina Maria de' Medici. Egli vi pubblicò il suo Poema l' *Adone*, e lo dedicò al Re Luigi XIII. Andò poi in Roma, ove fu molto ben ricevuto, e da Roma in Napoli, ove egli morì ai 26. Marzo 1625. di 56. an. Havvi di lui un gr. num. d' Op., che sono notissime.

E sono: 1. *La Lira*: 2. *La Sampogna*: 3. *Epitalamj*: 4. *La Galleria*: 5. *Panegirici*: 6. *Strage degl' Innocenti*: 7. *Diceria*: 8. *un Canto del Poema della Gerusalemme distrutta*, *che lasciò imperfetto*. *Nessun Poeta fra gli Antichi*, *Greci*, *Latini*, *e fra' moderni fu superiore a Marini nella fecondità dell' ingegno*, *e nella sonorità del verso*, *e forse avrebbe superati tutti*, *se il gusto del suo stile non fosse in parecchi luoghi molto cattivo*: *e pessimi*, *e osceni non ne fossero anche stati d' ordinario gli Argomenti*.

MARINIS (Leonardo de) celebre Domenicano, figliuolo del Marchese di Casal Maggiore, di una nob. famiglia di Genova, nacque nell' Isola di Scio nel 1509. I Papi gli commisero diversi affari importanti, e fu eletto Arcivescovo di Lanciano. Fece una gr. comparsa nel Concilio di Trento, e fu egli che fece gli articoli spettanti al Sacrificio della Messa nella Sessione XVII. I Papi Pio IV., e Pio V lo stimarono molto, e mandaronlo Nunzio in diverse parti. S' acquistò ancora l' amicizia di S. Carlo Borromeo, e morì essendo Vescovo d' Alba alli 11. Giugno 1573. di 63. anni. Egli fu uno de' tre Vescovi, che posero in ordine, per comando del Concilio di Trento, il Catechismo, il Breviario, ed il Messale Romano. Non bisogna confonderlo con Gio. Battista de Marinis suo pronipote, Segretario della Congregazione dell' *Indice*, poi Generale de' Domenicani, morto alli 6. Maggio 1690. di 72. anni; nè con Domenico de Marinis, fratello di quest' ultimo, il quale gli fece vestir l'abito di Domenicano, e fu fatto Arcivescovo d' Avignone, ove egli fondò due Cattedre pel suo Ordine, ed ove morì alli 20.

li 20. Giugno 1669. Vi sono di lui de' Comenti sopra la Somma di San Tommaso.

„ MARINIS (Tommaso de) di
„ Capua, Giureconsulto del XVI. Sec.
„ diè alla luce delle stampe *Un Trattato de Feudis*.

„ MARINIS (Uberto de) Palerm.
„ morto nel 1434. esercitò per qualche
„ tempo l' Avogheria, e per la sua
„ dottrina giunse al grado di Consigliere, e Vicecancelliero di Sicilia.
„ Ma indi divenuto uomo di Chiesa
„ fu nel 1414. eletto Arcivescovo della
„ stessa sua patria; ed intervenne
„ nel Concilio di Costanza. Scrisse
„ più opere: *Interpretatio ad Caput volentes* 28. *Regis Friderici de alienatione Feudorum*; *Allegation. super Intellectum cap.* 38. *Regis Jacobi*, *quod incipit ad novas communantias*; *Concilium contra Baronem Castrivetrani*.

MARINO Papa. *Vdi* Martino II., e Martino III.

„ MARINO da Barletta Prete di
„ Scutari Città d' Albania visse nel XV.
„ Secolo, e scrisse la *vita di Giorgio*
„ *Castriota* di Scanderbeg. Il Giovio,
„ che afferma aver questi troppo ecceduto nelle lodi di quel Principe, lo
„ confonde con un altro Marino altresì di Scutari, che fu Professore in
„ Brescia, e scrisse più opere. *Marino*
„ *da Napol.* Filosofo del V. Secolo,
„ fu discepolo di Procolo, di cui scrisse la vita.

† MARINO (Giovambattista) Cavaliere Poeta del XVII. Sec. il quale assai contribuì all' introducimento del cattivo gusto nel poetar nostro; checchè abbia voluto difendere Paganino Gaudenzi nel suo *fama*, *& poesis Joh. Baptist. defensa*. V. *Marini* (Giovamb.)

„ MARINO (Gregorio) Prete Regolare di San Niccolò di Venezia,
„ Chiesa oggidì volgarmente detta de'
„ PP. Teatini, visse nel XVI. Secolo.
„ Abbiamo del suo un volgarizzamento, o più tosto ripolimento d' un
„ volgarizzamento antico del *dispregio del mondo*, *e delle sue vanità*
„ di S. Lorenzo Giustiniani stamp. pres.
„ so Aldo 1569. e non 97., come dice
„ il Fontanini.

„ MARINO (Pietro) Architetto
„ Napol. molto valente, forse del Secolo XVI.

MARIO (Cajo) celebre Generale Romano, che fu 7. volte Console, era nato da una oscura famiglia nel Territorio d' Arpino. Egli andò in Africa nel suo primo Consolato 107. anni av. G. C., e vinse Giugurta e Bocco, Re di Mauritania. Fu poi mandato in Provenza contro i Teutoni, e gli Ambroni. Dicesi che ne uccidesse 200000. in due battaglie, e che ne facesse prigioni 80000. In memoria di questo trionfo, Mario fece alzare una Piramide, della quale si veggono ancora le fondamenta sulla strada maggiore d' Aix in S. Massimiliano. L'anno seguente vinse i Cimbri, de' quali dicesi, che furono uccisi 100000., e prigioni 60000. Mario nel suo 6. Consolato 100. anni avanti G. C. ebbe Silla per competitore, e per nemico, e fu costretto di salvarsi in Africa, ove stette nascosto. In appresso essendo stato richiamato da Ciona, e Sertorio, entrò in Roma armato, ove fece morire i più gr. nemici, e cacciò gli altri in esilio. Mario fu Console per la 7. volta 86. anni av. G. C. e m. 17. giorni dopo. Mario il *Giovine*, suo figlio, s'oppose apertamente a Silla, ma poi fu costretto di fuggire, e di darsi la morte in Preneste, oggi Palestrina, ove Silla facealo assediare.

Il fatto, che si racconta del Servo Gallo, il quale mandato da Silla per uccider Mario, che si tenea nascosto nelle Paludi di Minturno, atterrito dalla maestà del sembiante di questo gran Capitano, ritornò senza avergli fatto il menomo male, si ha da' Critici per un racconto inventato a maggior' ornamento della Storia.

„ MARIO (Giorgio) Veneziano Re-
„ lig. Servita, che visse circa al 1381.
„ pubblicò contro i Simoniaci due libri intitolati: *De lib. Ecclesiast.*, e
„ la vita di S. Filippo Benizi.

MARIO Equicola, così chiamato, perchè era nato nel paese degli Equi in Italia, studiò in Parigi la Fisica, e le Matematiche sotto Giacomo le Fevre d' Etaples, e fu uno de' begli spiriti della Corte di Francesco Gonzaga, Duca di Mantova. Vi è un suo Libro della *Natura d' Amore* in Italiano, ed altre Op. in Latino. M. dopo l'anno 1521. nel qual tempo apparve la sua Istoria di Mantova.

MARIO Mercatore; *vedi* Mercatore.

MARIONE (Simone) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, era nativo di Nevers, e per 35. anni avvocò con una riputazione straordinaria. Egli fu fatto poi Presidente della Camera delle Informazioni nel Parlamento di Parigi, e m. in Parigi alli 15. Febbr. 1605. Si hanno di lui delle Orazioni forensi, che fece stampare nel 1594. Il Sig. di Thou, il Card. du Perron, e gli altri Dotti del suo tempo, fanno di lui i più grandi elogj.

MARIOTTE (Edoardo) celeberrimo Fisico, e valente Matematico, nat. di Borgogna, era Priore di S. Martino sotto Beaume 4. leghe da Dijon, e Membro dell' Accademia delle Scienze. Egli m. nel 1684. Si hanno di lui Op. eccell. stampate in Leyden nel 1717. 2. vol. in 4.

„ MARIOTTO (Carlo) Filosofo, „ e Medico dell' Atessa in Abruzzo „ citra, fiorì nel XVII. Secolo, e diè „ alla luce delle stampe: *De universalium febrium generibus &c. cui breve* „ *& utile opus de putredine, crisibus*, „ *diebus criticis, coctione, & cruditate, ac sanguinem emittendi tempore, purgandi in febribus &c.*

MARLEBOROUGH (Giovanni Churchill, Duca di) celeber. Generale Inglese, ed uno de' più gr. uomini del suo secolo, nacque in Asha, nel Devonshire, alli 24. Giug. 1650. d'una nobile fam., ed antica. Egli incominciò a militare in Francia, e fu alla prima Alfiere nel Reggimento delle Guardie Francesi, il qual posto gli fu fatto lasciare dal Duca di Monmouth, col quale egli era andato in Francia, per dargli una Compagnia nel suo Reggimento. Egli servì con questo Duca, contro gli Olandesi nel 1672. nell'armata Francese, comandata dal Re, e da' suoi due più grandi Generali, il Principe di Condè, ed il Maresc. di Turena. Marleborough si fattamente si segnalò durante questa guerra col suo coraggio, e colla sua condotta, che si cattivò la stima del Maresc. di Turena, di Luigi XIV., e di tutta l'armata. Ritornato in Inghilterra egli fu fatto Tenente Colonnello d'un Reggimento d'Infanteria, poi Colonnello d'un Reggimento di Dragoni. Carlo II. e Giacomo II. Re d' Inghilterra lo innalzarono alla dignità di Barone, e fu fatto Conte sotto il Re Guglielmo, e la Regina Maria nel 1689. gli diede il comando in Irlanda, e fu nominato Ajo del Duca di Glocester, ma gli furono tolte tutte queste cariche per ragioni di Stato nel 1691. non ritornò in grazia, se non se nel 1707., comandò le truppe Inglesi in Olanda, fu Ambasciadore straordinario, e Plenipotenziario all'Aja. Nella successione della Regina Anna al trono d' Inghilterra, egli fu onorato dell'Ordine della Jarettiere, nominato Ambasciadore straordinario in Olanda, e dichiarato Generale di tutte le forze d'Inghilterra. Egli fu Generalissimo dell' armata degli alleati ne' Paesi Bassi nel 1702. Vinse col Principe Eugenio la celebre battaglia d' Hocstet nel 1704. poi quella di Ravelliers nel 1706. e s' acquistò una gloria immortale pei vantaggi, che riportò in questa guerra contro i Francesi. La Regina Anna avendo mutato pensiere, e la pace essendo stata conchiusa colla Francia, egli cadde in disgrazia, e si ritirò in Anversa. Fu richiamato nel 1714. all' avvenimento del Re Giorgio alla Corona, e ristabilito in tutte le sue cariche. Alcuni anni avanti la sua morte si ritirò dagli affari pubblici, e morì carico d'onore, e di gr. beni in Winsor-Logde alli 16. Giug. 1722. di 73. an. Fu sepolto con gran pompa nella Cappella del Re Enrico VIII. nella Badia di Westminster.

„ MARLETTA (Gabriele) d' A- „ rienzo dell' Ordine de'Predicatori nel „ XVII. Sec. stampò *Commentariorum*, „ *seu Scholasticarum Controversiarum* „ *ad primam partem D. Thomæ*, & „ *secund. secund.*

„ MARLIANI (Bernardino) Man- „ tuano visse nel Sec. X. fu Segretario „ di Vincenzio I. Gonzaga, e di Mar- „ gherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, „ da' quali fu sommamente onorato. „ Del suo abbiamo le *Lettere*, e „ la *Vita* di Baldassar di Castiglio- „ ne.

„ MARLIANO (Gio.) da Milano „ Medico, e Filosofo fam. del Sec. XV. „ fu professor di Medicina in Pavia, e „ Medico di Gio. Galeazzo I. Duca di „ Milano. Scrisse: *De febribus omnibus cognoscendis & curandis: de reactione, & de calliditate corporum: de* „ *Antiperistasi*.

MARLORAT (Agostino) famoso Ministro della Religione de' RR. nacq. nel-

nella Lorena nel 1506. e prese l'abito di S. Agostino, essendo molto giovine: ma avendo abbracciato gli errori di Calvino, uscì dai Chiostri, e fu fatto Ministro di molte Città. Acquistossi molta riputazione tra i Protestanti colle sue predicazioni, e colla sua scienza, ne intervenne al Colloquio di Poissy nel 1561. Le guerre di Religione essendo incominciate l'an. seguente, il Re prese Roven sopra i Calvinisti, e Marlorat, ch' era Ministro in quella Città, fu impiccato li 30. Ott. 1562. di 56. ao. Vi sono di lui dei Commenti sopra la S. Scrittura.

„ MARMI (Antonfrancesco) Fio„ rent. del XVII. Sec., fu Cav. di S. „ Stefano, e uomo di molta dottrina. „ Il Zeno nelle annotaz. alla Bibliot. „ del Fontan. attesta aver dal Magliabecchi avuto avviso, che questi ebbe „ gr. parte nel lib. delle *Notizie* d' „ uom. illustri dell' Accademia Fioren„ tina.

„ MARMITTA (Jacopo) Parmi„ giano, fu Segretario del Card. di „ Montepulciano Gio. Riccio. Pio „ IV. lo ascrisse al Collegio dei Cav. „ participanti chiamati *Pii*, eretto da „ lui nel 1560. ma la sua miglior for„ te fu il divenire figliuolo spirituale „ di S. Filippo Neri, tra le cui brac„ cia rese lo spirito a Dio nel 1561. „ Le sue *Rime* furono stamp. in Par„ ma per Ser Viotto 1564. in 4. con la „ cura di Lodovico Spagg. Marmitta „ suo figliuolo adottivo.

MARMOL (Luigi) cel. Scrittore Spagnuolo del Sec. XVI., nativo di Granata, del quale si hanno mol. Op. La principale, e più nota è la Descrizione generale dell' Africa, che Nicola Perrot d'Ablancourt ha dallo Spagnuolo trasportata in Franc. Quest'Op. è stimata.

MARNIX (Filippo di) Signore del Monte Santa Aldegonda, valente Giureconf., ed uno dei più celeb. Protestanti del Sec. XVI., n. in Brusselles nel 1538. da nobili parenti, e originari della Savoja. Egli fu discepolo di Calvino in Ginevra, e si rese molto pratico nelle Lingue, nelle Scienze, e nel Dritto. Nel ritorno nei Paesi Bassi, egli fu costretto di uscirne, e si ritirò nel Palatinato, ove fu Consigliere Ecclesiastico dell' Elettore Carlo Luigi. Ma Guglielmo Principe d'Orange lo richiamò qualche tempo dopo, e con utile suo lo impiegò negli affari più importanti: fu poi Console in Anversa. Difese questa Città contro il Duca di Parma nel 1584. e m. in Leyden li 15. Dic. 1598. di 60. anni, nel tempo, ch' egli lavorava intorno alla versione Fiamminga della Bibbia. Vi sono di lui delle *Tesi di Controversia*, *dell' Epistole circolari ai Protestanti*, *della Apologie*, ed altre Op.

MAROLLES (Michele di) Villeloin, ed uno degl' instancabili Traduttori del Sec. XVII., era figl. di Claudio di Marolles, Gentiluomo della Prov. di Turena, il quale s'acquistò una gr. riputazione durante la Lega colla sua industria, col suo valore, colla sua probità, e fu fatto poi gentiluomo ordinario della casa del Re, e Tenente Colonnello di cento Svizzeri, Maresc. di Campo ec. Si diede interam. allo studio, e pubblicò nel 1619. una Traduzione Franc. di Lucano, poi quella di Plauto, di Terenzio, di Lucrezio, di Catullo, Virgilio, Orazio, Giovenale, Persio, Marziale ec. Tradusse pur anche Aurelio Vittore, Ateneo, Ammiano Marcellino, e Gregorio di Tours, ed un gr. num. di altri Autori. Egli fu uno de' primi, che ricercò con cura le stampe, delle quali ne fece un' ampia, ed eccell. raccolta, che trovasi al presente nel Gabinetto del Re. Egli m. in Parigi li 6. Marzo 1681. di 81. an. Oltre le sue traduzioni francesi, che non sono stimate, si ha di lui: 1. un Catalogo di stampe curiose e ricercate: 2. delle Memorie della sua vita, ove si ritrovano delle cose interessanti: 3. l' Istoria dei Conti d' Angiò, ed altre Op. delle quali si ha il Catalogo nella traduz. di Virgil. stamp. in Parigi 1673.

„ MARONE (Andrea) da Brescia, „ o come altri, dal Tirolo, fu famoso „ Poeta nel XV. e principio del se„ guente Sec. Egli si ritrovò in Roma „ nella presa di quella Città fatta da„ gli Spagnuoli nel 1527. e perse tutto „ ciò ch'aveva composto; onde cadde „ in tal tristezza d'animo, che si am„ malò, e m. incognito in un' osteria „ come scrive il *Giov. Elog.* e Pier „ Valeriano *de infel. Litter.*

MAROT (Clemente) cel. Poeta Francese, ed uno dei più belli spiriti del suo Sec. n. in Cahors nel 1491. da

da Gio. Marot, Cameriere di Francesco I., e Poeta della Regina Anna di Brettagna. Egli fu come suo padre Cameriere di Francesco I., e Paggio di Margherita di Francia, moglie del Duca d' Alençon. Seguì questo Principe nel 1521., e fu ferito, e fatto prigione nella battaglia di Pavia. Clemente Marot s' applicò con calore alla Poesia; e si rese infinitamente superiore a suo padre. Essendo ritornato a Parigi fu accusato d'Eresia, e posto prigione, dalla quale uscì per la protezione di Francesco I. Si ritirò poi colla Regina di Navarra, in appresso colla Duchessa di Ferrara, e ritornò a Parigi nel 1536.; ma essendosi dichiarato apertamente del partito dei Calvinisti, fu costretto di ritirarsi in Ginevra. Dicesi, che Marot violò la moglie del suo Oste in detta Città, e che la pena rigorosa, che giustamente dovea temere, fu, alle raccomandazioni di Calvino, mutata in quella della frusta. Marot uscì poi di Ginevra, se si ritirò in Piemonte. M. in Torino nel 1544. di 50. an. Egli passa con ragione pel primo Poeta Francese del suo secolo. I suoi versi sono piacevoli, e di uno stile pulito, e facile, ma troppo licenzioso. La Fontaine, che si arreca a gloria l' essere suo imitatore, e suo discepolo, contribuì molto a fare, che si leggessero gli scritti di questo antico Poeta. Marot ha pur anche tradotto in versi una parte de' Salmi, che Beza continuò, e che quelli della Relig. P. R. cantano ancora al dì d' oggi. Questa traduz. fu censurata dalla Sorbona, ed il Re Francesco I. la proibì. Le Op. di Marot, e quelle di suo padre, sono state spesse volte stampate. Michele Marot suo figlio è pur Autore di alcuni versi, ma non possono andar del pari con quelli di Giovanni, e di Clemente. „Le Op. de' tre Marot sono state raccolte, e stamp. insieme all'Aja nel 1731. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12.

„ MAROTTA (Giacomo) di Magliano uomo di Chiesa, fu Lettore
„ nello Studio di Napoli di Teologia,
„ e diede alle stampe: *In Porphyrii*
„ *Isagogen, sive quinque prædicabilia*.
„ Gianfrancesco Marotta da Taranto
„ Giureconsulto Napoletano, e Decano
„ del Collegio dei Dottori nel
„ XVII. Sec., diè alla luce delle stampe:
„ *Disceptationum forensium Juris*
„ *communis, & Regni Neapol. Juris*
„ *responsum super exclusione Juris-*
„ *consultorum Neapolitanorum in Re-*
„ *ligione existentium a Sacro Neapoli-*
„ *tano Doctorum Collegio*. Nicolanto-
„ nio Marotta della stessa famiglia, e
„ nello stesso Sec., stampò un Tratt.
„ *De Collecta, seu Bonatenentia in*
„ *regno Neapolitano*.

MARQUARDO FREHER, cel. Giureconsulto Tedesco, nacque in Augusta li 26. Luglio 1565. d'una buona famiglia, feconda di persone Letterate; egli studiò in Bourges, sotto il dotto Cujacio, si rese valente nelle Belle Lettere, e nel Diritto. Nel suo ritorno in Germania, egli fu fatto Consigl. dell' Elettore Palatino, e Professore del Diritto in Eidelberg. Poco tempo dopo lasciò la sua Cattedra, e di lui si servì l' Elettore Federigo IV. negli affari più importanti. Questo Principe lo mandò in qualità di Ministro in Polonia, in Magonza, e in molte altre Corti. M. in Eidelberg ai 13. Mag. 1614. di 49. an. Havvi di lui un gr. num. d' Op. stimate. Le princ. sono: *De re Monetaria veterum Romanorum, & moderni apud Germanos Imperii*: 2. *Rerum Germanicarum Scriptores*. 3. *Corpus Historiæ Franciæ &c.*

MARQUES (Giacomo della) cel. Chirurgo, nat. di Parigi, è Autore di una eccell. Introduzione alla Chirurgia, che compose pei principianti, ed un Trattato delle Fasciature della Chirurgia. M. in Parigi ai 22. Mag. 1622.

„ MARQUEZ (Giuseppe Michele)
„ di Ragusa, Giureconsulto, e Caval.
„ dell'Ordine Militare Costantiniano
„ di S. Giorgio, e Barone di S. Demetrio,
„ fu Istoriografo del Re Cattolico
„ Filippo IV. il quale lo nominò
„ altresì Vescovo; ma prima di esser
„ consecrato morì nelle Spagne di
„ veleno, come vogliono. Stampò *Le-*
„ *xicon Ecclesiasticum Latino-Hispani-*
„ *cum, Auctore Fr. Didaco Ximenes*
„ *Acias, auctum, & locupletatum a*
„ *Doctore D. Josepho Michaele Mar-*
„ *quez*. *Tesoro Militar de Cavalleria*
„ *antigua, y moderna*: *El Cortejano*
„ *penitente &c.*

„ MARRA (Donato) da Benevento
„ dell'Ordine Eremitano di S. A-
„ gostino, diè alle stampe: *Enarratio-*
„ *nes in hymnos &c.* Pio Marra Nap.
„ originario di Barletta, Ab. della Gr.

„ Croce di Cipro Cassinese, diè alla „ luce: *Propugnaculum Fidei catho- „ licæ, &c.*

MARSHALL (Tommaso) famoso Teologo, e dotto Critico Inglese del Sec. XVII. nacque in Barbey, nel Contado di Leicester, nel 1621. Egli fu allevato in Oxford, e si dichiarò apertamente pel Re nelle guerre Civili. Egli ebbe diversi impieghi importanti nella Chiesa Anglicana, e m. nel 1685. nel Collegio di Lincoln, del quale era Rettore. Havvi di lui qualche Op. Egli lasciò in morendo i suoi Libri, e MSS. alla Biblioteca della Università d' Oxford.

MARSHAM (Gio.) Cavaliere della Jarettiere, ed uno de' più dotti Scrittori Inglesi, e dei più valenti Critici del Sec. XVII. Fu allevato nella Scuola di Westminster, e di Oxford. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, nella Germania, e si rese valentissimo nell' Istoria antica, e nella Cronologia. Nel ritorno in Londra egli diventò uno dei sette Giudici della Cancelleria; ma nel principio della guerra civile avendo seguito il Re, e il r. Sigillo in Oxford, egli fu privato dell' impiego dal Parlamento. Verso la ne degli affari del Re, egli ritornò Londra, e non potendo, come tutti altri partitanti del Re, ottenere alcun impiego, si chiuse nel suo gabinetto, e diedesi interamente allo studio fin alla sua morte avvenuta in Londra nel 1672. Vi sono di lui due Op. ... l' una delle quali è intitol. *Diatriba Chronol.*, e l'altra *Canon Chronicus Ægyptiac. Hebraic., Graecus &c.*

MARSIA, cel. Frigio, era eccell. ... tutto nel suonare il flauto. Esso arrivato a Nisa con Cibele, ebbe ... re di contendere ad Apolline il ... to della Musica. Ma gli costò caro perchè Apolline avendo accompagnata la sua voce col suono della sua ..., fu dichiarato vincitore, e sdegnato della temerità di Marsia, che avea ... ato il flauto, lo fece attaccare ... na quercia, ove fu scorticato vivo. Apolline lo cangiò poi in un fiume ... igia, che porta il nome di Marsia.

MARSIGLI (Luigi Ferdinando) ... del Conte Carlo Francesco Marsigli un' antica Casa di Bologna, n. ... esta Città ai 10. di Luglio 1658. ... e valentissimo sopra tutto nelle Matematiche, e nella Storia naturale, e servì con distinzione nelle truppe Imperiali insino alla presa di Brisac dal Duca di Borgogna a' 6. Settembre 1702. Allora il Conte Marsigli fu accusato di non avere difesa la Piazza, come dovea, e fu condannato nel 1704. ad esser spogliato di tutti gli onori, e cariche, col rompimento della spada. Egli pubblicò delle Memorie in sua giustificazione, ed essendo comparso alla Corte di Francia senza spada, il Re gli diede la spada ch' egli portava, e l' assicurò della sua benevolenza. Morì in Bologna nel 1. di Novembre 1730. di 72. anni. Egli era Accademico Onorario delle Scienze di Parigi, e della Società Reale di Londra. Havvi di lui un gran numero d'Opere stimate. L' *Istituto* di Bologna a lui deve il suo stabilimento.

Egli scrisse la sua Vita, che fu stampata in Francese in 2. Tometti in 12. In essa giustifica a lungo la sua condotta. In essa dà pure il dettaglio di tutti i Codici Orientali, Turchi, Persiani, Arabi, e co' loro Titoli, che sono assai curiosi, e belli. Le altre sue Opere sono le seguenti: 1. Trattato *del* Bosforo Tracio, *in Roma* 1681. *dedicato alla Regina Cristina di Svezia*: 2. Stato militare dell' Impero Ottomano; incremento, e decremento del medesimo. *Fu tradotto in Francese*: 3. Saggio Fisico della Storia del mare. *In esso tratta tra le altre cose della maniera di dolcificare l' acqua marina. Fu tradotto in Francese, e stampato in Amsterdam* 1725. 4. un' Opera sul Danubio, *stampata pure in Amsterdam 6. vol. in fogl.* 5. Un Trattato de' Funghi. *La Relazione della sua cattività in Turchia dal* 12. *Luglio* 1683. *in cui cadde in mano de' Tartari, fino a'* 25. *Marzo* 1684. *giorno in cui fu riscattato, è piena di accidenti curiosissimi, e va inserita nella sua Vita. Fu anche dell' Accademia delle Scienze di Monspellier.* + Oltre gli elogj, che al Marsigli han fatto il Fontenelle nella Storia dell' Accademia delle Scienze di Parigi, gli Autori della Biblioteca Francese T. XVII., i Compilatori degli Atti di Lipsia nel 1733., ci ha la sua vita nella Storia dell' Accad. Clementina di Bologna T. I. p. 113.

MARSILIO di Padova, soprannominato *Menandrino*, celebre Giureconsulto del

del Sec. XV. del quale vi sono molte Opere contro la Giurisdizione de' Papi.

MARSILIO d' Inghen dotto Teol. Scolastico del Sec. XIV. così chiamato dal luogo in cui nacque, che è un Borgo nel Ducato di Gueldria, fu Canonico, e Tesoriere di S. Andrea di Colonia, e fondatore del Collegio di Eidelberga, ove egli m. ai 20 Ag. 1394. Vi sono di lui dei Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

MARSILIO Ficino. V. Ficino.

„ MARSILO (Gio.) Nap. uomo „ di Chiesa del XVI. Sec., che scrisse „ due Opuscoli contro il Card. Baro„ nio nella *scusa di Paolo V. coi Sig.* „ *Veneziani*.

„ MARSO (Paolo) di Piscina in „ Abruzzo citra, Poeta fam. nel XV. „ Sec. scrisse *Comens. in Ovid. fastis*, „ *& Silii Italici*. Pietro Marso nato „ anche ne' Marsi in Abruzzo citra, „ fu Canonico di S. Lorenzo in Da„ maso di Roma, e uomo assai dotto. „ Abbiamo di lui alcune orazioni, e „ un commento al 3. *lib.* di *Cicer. de* „ *Natur. Deorum*, stamp. in Basilea, „ *apud Oporin.* 1544.

MARSOLLIER (Giacomo) Canonico Regolare di Santa Genevieffa, poi Prevosto, e Arcidiacono d' Uzez, s' acquistò molta stima per un gr. num. d'Op. bene scritte in Francese. Le principali sono: 1. l'Istoria dell'Inquisizione, e della sua origine: 2. la vita del Card. Ximenes: 3. la vita del Signor Rancè Abate della Trappa: 4. la vita di S. Francesco di Sales: 5. quella di Madama di Chantal: 6. Istoria di Enrico VII. Re d' Inghilterra: questa passa pel suo capo d' opera: 7. Apologia, o giustificazione di Erasmo. L'Istoria della Torre d' Auvergne, Duca di Bovillon ec. M. in Uzez ai 30. Agosto 1724. di 78. anni, essendo nato in Parigi nel 1647. da una buona famiglia.

¶ MARSUPINI (Carlo) d'Arezzo, volgarmente detto *Carlo Aretino*, fu cel. nelle Lettere Greche, e Latine. e pubblico Professore d'Eloquenza in Firenze, della qual Città fu ancor Segretario. M. ai 24. Maggio 1453. Tradusse dal Greco la *Batrachomiomachia* in versi esametri, la qual traduz. fu stamp. in Parma 1492. Molti suoi Versi esistono MSS. Veggansi le Differt. Vossiane del Zeno I. 129.

MARTA (S.) sorella di Maria, e di Lazaro, era una donzella di qualità, che dimorava con suo fratello, e con sua sorella in Betania, vicino a Gerusalemme. Ella avea la principal cura della casa, e alloggiò in sua casa N. S. Dopo la morte di Lazaro, suo fratello, ella si portò da G. C. e gli disse: *Signore, se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù le rispose: *Vostro fratello risusciterà*. Marta poi assicurò a G. C. ch' ella lo riconosceva per Cristo, e per Figliuolo del Dio vivente. Ella lo servì a tavola qualche tempo dopo in Betania, nella casa di Simone il *Leproso*, e da quel tempo in poi non si fa di essa menzione nè nel Vangelo, nè negli altri primi Scrittori Ecclesiastici.

„ MARTA (Orazio) Napol. Giu„ reconsulto, fu Avvocato in Roma „ nel XVII. Sec., e Professore di Gius „ Cesareo in Pisa. Stampò: *Le Rime,* „ *e Prose; Tract. de Jurisdict. per &* „ *inter Judicem Ecclesiast. & secular.* „ *exercenda in omni foro*, *Compilat.* „ *totius juris controversi*; *De omnibus* „ *decisionibus universi orbis*; *Horis ve-* „ *spertinis Repetitiones in Rubricam* „ *& l. 1. ff. soluto matrimonio*; *Me-* „ *moria Locale &c.* Giacomo Anto„ nio Marta altresì Napoletano Giu„ reconsulto, fu Lettore in Padova „ delle Leggi Civili, e Canoniche nel „ 1608.

MARTE, Dio della guerra, presso i Pagani, era figlio di Giove, e di Giunone, secondo la più comune opinione. Altri dicono, ch' egli non era figlio di Giove, ma solamente di Giunone, che lo concepì, secondo la favola, toccando un fiore per vendicarsi di Giove, il quale avea fatto nascere dal suo cervello la Dea Pallade. Gli amori di Marte, e di Venere, e la maniera, con cui Vulcano gl' incatenò, e gli espose al riso delle altre divinità, sono descritte da Omero, ed in altri Poeti. Si danno a Marte molte mogli, e molti figliuoli. Egli presiedeva alla caccia, ed a'giuochi de'Gladiatori. I Rom. gli aveano eretti de' tempj, e istituite delle feste in suo onore.

MARTELIERE (Pietro della) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e poi Consigliere di Stato, era figlio

glio del Luogotenente Generale del Baliaggio di Perche. Si ha di lui una Raccolta d'Orazioni forensi in favore dell' Università di Parigi contro i Gesuiti ec. ed altre Orazioni. Egli morì nel 1631.

„ MARTELLI (Niccolò) Fiorentino, da giovanetto andò in Roma „ in tempo che vi era Pietro Aretino „ d'anni 28. il quale postogli affetto, „ compose in sua lode un capitolo, e „ insieme lo confortò ad entrare nel „ dilettevole campo della *Poesia Toscana*, in cui poscia riuscì più che „ mezzaamente. Vincenzo Martelli „ suo nipote fu al servigio di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno, „ e scrisse anche delle *Rime* come delle *lettere*. Ugolino Martelli Vesc. „ di Glandeva compose la chiave del „ *Calendario Gregoriano*; *De anni in* „ *integrum restitutione una cum Apologia*; *la Poetica ec.*

¶ MARTELLI (Pier-Jacopo) di Bologna, ove nacque nell' Aprile del 1665. fu buon Poeta, ed inventore d'un nuovo metro, detto da lui *Martelliano*, nel quale molte tragedie compose. Sino al 1718. si scrisse egli stesso la vita, e sta nel T. II. della Raccolta Calogeriana. M. 10. Maggio 1727.

MARTELLO (Carlo) *vedi* Carlo.

„ MARTELLOTTO (Francesco) „ Napol. Chierico Regolare, morto in „ Roma nel 1618. stampò: *institutiones Linguae Arabicae &c.*

¶ MARTENE (Edmondo) dotto Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque in S. Giovanni di Losne, nella Diocesi di Langres, nel 1654. e si fece Religioso nella Badia di San Remigio di Reims alli 8. Settemb. 1672. di età di 18. an. Si applicò poi indefessamente allo studio, ed alla ricerca de' Monumenti Ecclesiastici, e pubblicò un gr. numero d'Op. esatte, e curiose. Le principali sono: 1. un Commento Latino sopra la Regola di San Benedetto: 2. un Trattato, *De antiquis Monachorum Ritibus*, 2. vol. in 4. 3. un Trattato Latino sopra gli antichi Riti Ecclesiastici in 3. vol. in 4. 4. un Trattato sopra la Disciplina della Chiesa nella celebrazione degli Offici divini: 5. una Raccolta di Scrittori, e di Monumenti Ecclesiastici, che può servire di continuazione allo Spicilegio del P. d'Achery; 6. *Thesaurus novus Anecdotorum*, 5. vol. in fogl.: 7. un Viaggio Letterario in 4.: 8. *Veterum Scriptorum amplissima Collectio*, 9. vol. in fogl. ec. Egli m. nella Badia di S. Germano di Prez in Parigi a' 10. Giugno 1739. di 85. an.

¶ MARTI (Emmanuello) Decano della Chiesa d'Alicante. D. Giorgio Majansio ne ha scritta la vita, la quale uscì nel 1735. a Madrid. La più considerabile fra le cose stampate dal Marti è una raccolta di Epistole divisa in XII. libri. La purità, ed eleganza di esse non è inferiore all' erudizione. Fu il Marti grand' Antiquario, e possedeva perfettamente il Greco. Quale studio avess' egli fatto sulle antiche lapide della Spagna, veggasi nell' Elogio fattogli dal Marchese Maffei nel Tom. IV. delle osservazioni letter. p. 332.

MARTIANAY (Giovanni) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Sever-Cap., nella Diocesi d'Aire li 30. Dicemb. 1647. Egli s'applicò allo studio del Greco, e dell' Ebreo, e alla Critica della Scrittura Sacra. Diede una nuova Edizione delle Opere di S. Girolamo, difese l'autorità, e la Cronologia del Testo Ebreo della Bibbia contro il P. Pezron, e compose un gr. numero d'Op. nelle quali si vede più erudizione, che discernimento, e sana critica. M. in Parigi nella Badia di San Germano de' Prati a' 16. Luglio 1717. di 70. anni.

MARTIGNAC (Stefano Algai Signore di) laborioso Traduttore Francese, m. in Parigi nel 1698. di an. 70. Si hanno delle sue Traduzioni Francesi, d'Orazio, di Persio, di Giovenale, di Virgilio ec. ed altre Op., che non sono molto stimate da' Dotti.

MARTIN (D. Giacomo) dotto Benedettino della Congregazione di San Mauro, morto in Parigi nell' Abazia di S. Germano de' Prati nel 1751. è Autore d'un volume,* anzi 2. volumi,* in 4. di Spiegazioni su' passi difficili della Sacra Scrittura, di un Libro sulla Religione de' Galli, e di molte altre Op. Si trovano in tutte delle cose singolarissime.

„ MARTINENGO (Tito Prospero) „ Bresciano, Religioso della Congregazione Cassinense di S. Benedetto, „ morto nel 1594. fu dottissimo nelle „ Greche, Ebraiche, e Latine lettere „ a segno tale, che l' Eminentissimo „ Col-

„ Collegio de' Cardinali mosso dalla
„ fama della sua Dottrina in tutte qua-
„ si le scienze, lo chiamò a Roma,
„ e li diede carico di correggere tutte
„ l' opere di *S. Girolamo*, le quali
„ poscia da ogni errore benissimo pur-
„ gate, furono da Paolo Manuzio
„ mandate alla stampa. Non andò poi
„ molto, che fece anche la correzione
„ alle opere di *S. Giovanni Grisosto-*
„ *mo*, e di *Teofilatto*, ed alla *Bib-*
„ *bia* Greca Romana. Queste fruttuo-
„ sissime fatiche indussero Pio V. a vo-
„ lerlo con alcune dignità rimunerare,
„ le quali, perchè n'era lontanissimo
„ affatto, rifiutò, ed abbandonata
„ sotto pretesto di malattia la Città
„ di Roma, ritornò alla sua patria,
„ ove dandosi alli studj, ed alli com-
„ ponimenti, arrivò felicemente alla
„ decrepita vecchiaja: fra li parti del
„ suo mirabile ingegno si leggono,
„ e pajono degni di lode singolare,
„ i discorsi dalle opere di Platone ca-
„ vati, che gl' intitolò: *Le Bellezze*
„ *dell' uomo conoscitore di se stesso*.
„ Quanto poi fosse di Poesia, e massi-
„ me della Sacra intendente, lo di-
„ mostrano a sufficienza le opere seguen-
„ ti così intitolate: *Poemata diversa*
„ *tum Graca, tum Latina, quæ qui-*
„ *dem magna ex parte divina sunt*,
„ *& sacra*; *Theotochodia, sive Par-*
„ *thenodia, opus eximium in laudem*
„ *Deiparæ Mariæ augustissimæ, atque*
„ *generosissimæ Virginis, tot videlicet*
„ *Hymnis constans, quot annis ipsa*
„ *divina parens, sydereaque Virgo in*
„ *hoc seculo vixisse perhibetur*; *Pia quæ-*
„ *dam Poemata, ac Theologica, odæ,*
„ *quæ sacræ diverso carminum gene-*
„ *re conscriptæ*; *Ad Sixtum V. Pont.*
„ *Max. Carmen Heroicum Encomia-*
„ *sticum tam Græce quam Latine*.

MARTINES de Prado (Giovanni) fam. Domenicano Spagnuolo, nativo di Segovia d' una illustre Famiglia, insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione in molte Università di Spagna, fu Provinciale nel suo Ordine, e m. in Segovia li 25. Febbrajo 1668. Si ha di lui un gran numero d' Opere. Le più note sono 2. vol. in fogl. sopra la Teologia Morale, e 3. vol. in fogl. sopra i Sacramenti.

MARTINI (Martino) valente Gesuita, nativo di Trento, dimorò lungo tempo nella China, e ritornò in Europa nel 1651. Le sue principali Opere sono: *De Bello Tartaros inter, & Sinenses*: 2. *Historia Sinensis*: 3. una Descrizione Geografica della China con delle Carte, che sono stimate.

Oltre la Carta Generale della China ne diede altre 15. ed un' altra della Penisola della Corea, ed un' altra del Giappone.

MARTINIERE, *vedi* Bruzen.

MARTINIO (Mattia) dotto Scrittore Protestante, nacque a Freinhague nel Contado di Waldec nel 1572. Fu Discepolo del cel. Piscatore, ed insegnò con riputazione a Paderborn, ed a Brema. Martinio favorì gli studj di Coccejo, ed assistette al Sinodo di Dordrecht. M. nel 1630. di 58. anni. La sua principale Opera è un *Lessico Filologico* in latino, il quale è stimato.

MARTINO (S.) Vescovo di Tours, ed uno de' più gr. Santi, che siano stati nella Chiesa, nacque verso il 316. in Sabaria, Città della Pannonia, d' un padre, che era Tribuno Militare. Egli fu allevato in Pavia, e contro sua voglia fece il soldato, il che non gl' impedì a praticare tutte le virtù Cristiane, e sopra tutto la carità. Avendo un giorno incontrato un povero affatto nudo in un rigoroso inverno alle porte d' Amiens, tagliò il suo abito in due parti, e ne diede la metà a quel povero. Narrasi, che la notte medesima egli ebbe una visione, nella quale G. C. gli apparve coperto con quella mezza parte d'abito dicendo agli Angioli, che gli stavan d' intorno: *Martino, che non è che Catecumeno, mi ha coperto con quest' abito*. Egli ricevette il Battesimo essendo d'anni 18. e ottenne, sebbene con istento dall' Imperad. la licenza di abbandonare la milizia secolare. San Martino poi per molti anni menò una vita solitaria, e andò a ritrovare S. Ilario Vescovo di Poitiers, il quale gli diede l' ordine d' Esorcista. Qualche tempo dopo fece un viaggio nella Pannonia, ove egli convertì sua madre, e s' oppose con zelo agli Ariani, che dominavano nell' Illirico. Di là si ritirò vicino a Milano, donde Ausenzio Vescovo Ariano lo discacciò. Avendo egli inteso, che S. Ilario era ritornato dal suo esilio, andò a stabilirsi vicino a Poitiers, ove raccolse un gran numero di Religiosi, i quali si misero sotto la sua condotta. Egli fu tratto per forza dal suo Mo-

Monastero verso il 374. ed ordinato Vescovo di Tours, con applauso generale del Clero, e del popolo. La sua novella dignità non gli fece mutare la sua maniera di vivere. Conservò sempre la medesima umiltà nella sue azioni, la medesima povertà ne' suoi abiti, e ne' suoi mobili, e la medesima carità verso i poveri. Non potendo soffrire le frequenti visite, che gli si faceano, eresse vicino alla Città, tra la Loira, ed una Rocca scoscesa, il celeb. Monastero di Marmoutier, che sussiste ancora, e che credesi la più antica Badia di Francia. San Martino vi visse con 80. Monaci, che rinnovellavano colla loro vita quelli de' più austeri Anacoreti. Egli fu in appresso come l' Apostolo di tutte le Gallie, dissipando le tenebre del Paganesimo, ed atterrando i tempj degl' Idoli, confermando il culto del vero Dio con miracoli senza numero, che facea pubblicamente. L'Imperadore Valentiniano essendo nelle Gallie, lo ricevè con onore; ed il Tiranno Massimo, il quale dopo d'essersi rivoltato contro l' Imperad. Graziano, s' era impadronito delle Gallie, dell' Inghilterra, e della Spagna, gli dimostrò una stima particolare. Essendo S. Martino andato a ritrovarlo in Treveri verso l'anno 383. per impetrare qualche grazia, Massimo lo fece mangiare alla sua tavola, colle più illustri persone della sua Corte, e lo fece seder alla sua destra. Quando si diè da bere, l' Ufficiale presentò la Coppa a Massimo, il quale la fece dare al S. Vescovo, per riceverla poi dalla sua mano. Ma S. Martino la diede al Sacerdote, che l' avea accompagnato alla Corte, e questa azione fu ammirata dall' Imperadore medesimo, e da tutti gli Astanti. Egli fece ogni sforzo appresso di questo Principe, per impedire, che non si condannassero a morte i Priscillianisti. Fece l'anno seguente un secondo viaggio a Treveri, per ottenere la grazia. Massimo non volendo concedere, che il S. Vesc. comunicasse colli due Prelati di Spagna, S. Martino vi consentì con istento, ma si pentì subito, e lasciò incontanente la Città di Treveri, e ritornò a Tours. Egli m. in Candes alli 8. Novembre l' anno 400. S. Martino è il primo de' Santi Confessori, a' quali la Chiesa Latina ha reso un culto pubblico. Fortunato, suo Discepolo, scrisse la sua vita.

MARTINO I. (S.) di Todi in Toscana, successe a Papa Teodoro a' 5. Luglio 694. e tenne un numeroso Concilio in Roma, nel quale condannò l' Eresia de' Monoteliti, con l' *Ecthesi* d' Eraclio, ed il Tipo di Costante. Quest' ultimo Principe irritato lo fece condurre in CP. ove sostenne la prigione, i ferri, e le calunnie, ed ogni sorta di oltraggio. Costante lo esiliò poi nel Chersoneso, ove il S. Papa m. ne' patimenti a' 16. Settembre 655. Eugenio fu suo successore.

MARTINO II. o Martino I. Arcidiacono della Chiesa Romana, dopo d' essere stato tre volte Legato in CP. per l' affare di Focione, successe a Papa Giovanni VIII. nell' 882. Egli condannò Focione, ristabilì Formoso nella sua Sede, e m. nel mese di Magg. 884. Adriano III. fu suo successore.

MARTINO III. o Marino II. Romano di nascita, successe a Papa Stefano VIII. nel 942. Egli governò la Chiesa con zelo, e con sapere, e m. nel mese di Giugno 946. Agapito fu suo successore.

MARTINO IV. Francese di nascita, chiamato pria *Simone di Brie*, perchè era nato in Monepincè nel Brie, fu Tesoriere di San Martino di Tours, poi Guarda Sigillo del Re S. Luigi nel 1260. poi Card. nel 1261. e finalmente Papa dopo la morte di Nicolò III. a' 22. Febbrajo 1281. Egli scomunicò Michele Paleologo, come fautore dello Scisma de' Greci, e Pietro III. Re d' Aragona, che impadronito si era della Sicilia dopo la strage fatta nel Vespro Siciliano, nel quale questo Principe ebbe gr. parte nel 1282. Egli m. in Perugia a' 28. Marzo 1285. Onorio IV. fu suo successore.

MARTINO V. prima nominato Ottone Colonna, Card. dell' antica Casa de' Colonnesi, fu eletto Papa nel Concilio di Costanza agli 11. Novembre 1417. dopo che Gregorio XII. volontariamente rinunciò il Pontificato, e che il Concilio depose Giovanni XXIII. e l' Antipapa Pietro di Luna, che si facea chiamare Benedetto XIII. Martino V. presiedette alla sessione 42. del Concilio di Costanza, e alle susseguenti, e in ogni modo s' adoperò, per estinguere lo Scisma: Dopo la morte di Gre-

Gregorio XII. egli ricevette umanamente Giovanni XXIII. e lo fece Decano de' Card. L' Antipapa Benedetto XIII. essendo morto in Paniscola nel 1424. due soli Cardinali, che rimasero della sua fazione, elessero Papa Egidio di Mugnos Spagnuolo Canonico, che si fece chiamare Clemente VII. Questo Antipapa cedette nel 1429. e si contentò del Vescovado di Majorica. Così terminò, per la prudenza di Martino V. il gr. Scisma d' Occidente, che avea cagionato tanti danni alla Chiesa per 51. anni. Questo Papa volle pur anche ricondurre alla Chiesa gli Uffiti, e riunire i Greci. Egli fece una celeb. Constituzione in favore degli Ecclesiastici contro i Giudici Secolari, e m. in Roma apopletico a' 20. Febbrajo 1431. di 63. anni. Da questo Gr. Papa la Chiesa dee riconoscere l'estinzione dello Scisma, l' Italia il suo riposo, e Roma il suo ristabilimento. Eugenio IV. fu suo successore.

MARTINO (S.) celeb. Vescovo di Braga in Portogallo nel Secolo VI. di cui abbiamo un Libro sopra le quattro *Virtù Cardinali*, ed altre Op. Egli m. nel 580.

MARTINO di Polonia (*Martinus Polonus*) dotto Domenicano, fu nominato all' Arcivescovado di Gnesna dal Papa Nicolò III. e morì, mentre andava a prenderne il possesso, in Bologna li 29. Giugno 1278. Havvi di lui una Cronaca, che termina nel Papa Giovanni XXI. In quest' Opera si chiama Penitenziere, e Cappellano del Papa. La miglior' Edizione n' è quella, che Giovanni Fabricio Premonstratense pubblicò in Colonia nel 1616.

MARTINO di Bellay, *vedi* Bellay.

MARTINO (Don Claudio) pio, e dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Tours alli 2. Aprile 1619 da una madre pia, che fu poi la prima Superiora delle Orsoline di Quebec, ove ella santamente m. Martino di buon'ora si consacrò a Dio, e fu fatto Superiore del Monastero de' Bianchi Mantelli in Parigi, ove dimorò 48. an. M. in odore di Santità li 9. Agosto 1696. di 78. an. nella Badia di Marmoutier, ove era Priore. Vi sono di lui molte Opere di pietà.

MARTINO (Davide) uno de' più dotti Ministri, e Teologi Protestanti, nacque in Revel, nella Diocesi di Lavano li 7. Settembre 1639. d' una buona Famiglia. Si rese valente nella Scrittura Sacra, nella Teologia, e nella Filosofia, e diventò celebre presso i Protestanti. Dopo la Rivocazione dell' Editto di Nantes, andò in Olanda, e fu Pastore di Utrecht, ove m. alli 9. Settemb. 1721. di 82. an. Si ha di lui: 1. un' Istoria del Vecchio, e del Nuovo Testamento stampata in Amsterdam nel 1700. in 2. vol. in fogl. con 424. belle stampe: 2. un gr. numero d'altre Op. piene di erudizione.

„ MARTINO (Gianjacopo) di „ Calabria da S. Nicolò a Gionca, e „ della stessa Chiesa Maggiore Abbate „ Curato, diede alle stampe: *Consiliorum, sive Responsorum juris*, *vol.* „ 1. Ottaviano de' Martini di Sessa fu „ Avvocato Concistoriale in Roma nel „ 1485. nell' Orazione avuta avanti Si„ sto V. sopra la vita del Cardinale S. „ Bonaventura, che leggesi presso il „ Surio *nel tom.* 4. il Vossio *de Scri„ ptor. Latin. lib.* 3. *c.* 8. Carlo Car„ tario *in Syllabo Advocat. Consist.* „ *fol.* 56. ne parlano con loda.

MARTINO (Raimondo) cel. Domenicano, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. nelle Lingue Ebraica, ed Araba, era nativo di Subirat, in Catalogna. Egli fu eletto nel 1264. da Giacomo I. Re d' Aragona, per esaminare il Talmud, e fu mandato verso il 1268. in Tunisi, per attendere alla conversion de' Mori. Egli avea anche molto zelo per la conversione degli Ebrei. Vivea ancora nel 1286. e m. qualche tempo dopo. Si ha di lui un eccellente Libro contro gli Ebrei, intitolato *Pugio Fidei Christianæ*, stampato in Parigi nel 1651. e in Lipsia nel 1687. con dotte note di Giuseppe di Voisin, e del Sig. Mauffac. Galatino pigliò molto dall' Opera di Raimondo Martino, senza darne nulla.

„ MARTIRE (Pietro) soprannomi„ nato *Anglerio*, poichè era d' An„ ghiera piccolo Borgo del Milanese „ detto in latino *Angliara*, fu Consi„ gliere di Ferdinando Re di Spagna, „ e nel 1602. pubblicò 30. lib. *De Na„ vigatione Oceani &c. Pau. Giov. „ Elog. Voss. de Hist. Lat.*

† Non bisogna confonderlo con Pietro Martire Vermigli, del quale si dirà al nome *Vermigl.*

MARTIRI (Bartolommeo) *vedi* Bartolommeo.

„ MARTUCCI (Alessandro) Pitto- „ re forse della scuola di Paolo Vero- „ nese. Simio Martucci suo figliuolo „ fu anche assai distinto nella Pittura „ di Scene, e di Architetture, e Pro- „ spettive, e m. nel 1641.

MARVELL (Andrea) ingegnoso Scrittore Inglese, nativo di Kingston, è Autore di molte Opere stimatissime dagl' Inglesi. La più nota è intitolata: Picciolo saggio istorico intorno a' Concilj generali, e Sinodi ec. in Inglese. M. alli 6. Agosto 1678. di anni 58.

„ MARUGGI (Elia) di Nocera „ de' Pagani, Carmelitano, Maestro di „ Teologia nel XVII. Secolo. Diè al- „ la luce *un discorso intorno all' anti-* „ *chità della sua patria*.

„ MARULLO (Girolamo) di Bar- „ letta, Cavaliere Gerosolimitano, e „ Commendatore nel XVII. Secolo. „ Diè alla luce: *Vite de' gran Maestri* „ *de la Sacra Religione Gerosolimitana*.

MARULLO (Pompeo) valente Grammatico Romano osò riprendere Tiberio d'una parola, che questo Principe avea detto; e siccome uno de' suoi Cortigiani sostenea per adulazione, che la parola di Tiberio era Latina, Marullo rispose, che l' *Imperadore potea ben dare il diritto di cittadinanza agli uomini, ma non già alle parole*. Non si dee confondere con Michele Marullo, dotto Greco di CP. che si ritirò in Italia, dopo che i Turchi s' impadronirono di CP. S' appigliò in appresso all' armi, e s' affogò in un fiume di Toscana nel 1500. Di quest' ultimo vi sono degli Epigrammi, ed altri componimenti Poetici in Greco, e in Latino. Havvi un altro Autore del Secolo XVI. nominato Marco Marullo, nativo di Spalatro nella Dalmazia, del quale si hanno molte Op.

MARZIALE (Marco Valerio) famoso Poeta Latino, nativo di Bilbili, oggi *Bubiera*, nel Regno d' Aragona in Ispagna, era dell' Ordine Equestre. Egli andò a Roma nell' età di anni 21. e ve ne dimorò 35. sotto il Regno di Galba, e degl' Imperadori seguenti, infino a quello di Trajano. Egli si acquistò la stima di Tito, e di Domiziano, e fu creato Tribuno. Veggendosi poi disprezzato da Trajano, si ritirò al suo paese, ove morì 5. o 6. anni dopo. Ci rimangono di lui 14. Libri d' Epigrammi, pieni di acutezze, di scherzi di parole, e di oscenità. Lo stile è affettato, e di cattivo gusto. Con tutto ciò vi è qualche Epigramma, ch' è buono, molti mediocri, e la maggior parte cattivi; talmente che Marziale non ha mai detto così bene, se non quando disse delle sue proprie Op.

Sunt bona, sunt quaedam mediocria, sunt mala plura.

Gli si attribuisce ancora un Libro degli Spettacoli dell' Anfiteatro; ma i più dotti Critici giudicano, che quest' Op. non sia di Marziale.

MARZIALE (S.) Vescovo, ed Apostolo di Limoges, e del Limosino nel III. Secolo sotto l' Imperio di Decio. Le due Lettere, che gli si attribuiscono, sono supposte.

„ MARZIO (Illuminato) Palermi- „ tano, Cappuccino morto nel 1640. „ ebbe nel Battesimo il nome di Pie- „ ro, e attese per qualche tempo allo „ studio della Giurisprudenza. Indi de- „ siderando di menar vita vieppiù in- „ nocente entrò fra' Cappuccini, fra' „ quali molto si distinse; lasciò MS. „ un compendio degli Annali del Ba- „ ronio, e gli Annali Ecclesiastici in „ 12. vol. Quest' ultima opera avea „ preso egli a dare alle stampe di Mi- „ lano, ma prevenuto dalla morte ri- „ mase imperfetta.

MASACCIO, Pittore cel. del Secolo XV. m. nel 1445. di anni 26.

Fu discepolo di Massolino, e il primo, che cominciò a dipingere con lode non ordinaria, avendo dato alle figure delle belle attitudini, del rilievo, movimento, e grazia. Annibal Caro fece il suo Epitaffio, ed è il seguente:

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari.
L' atteggiai, l' avvivai, le diedi il moto,
Le diedi affetto. Insegni il Buonaroto
A tutti gli altri, e da me solo impari.

„ MASBEL (Bernardino) Palermi- „ tano, morto nel 1697. fu Giurecon- „ sulto nel suo tempo di grido; scrisse „ più opere. *Discorso intorno ad al-* „ *cune parole di una iscrizione in un* „ *fonte di Palermo. Descrizione o Re-* „ *lazione del governo di stato, e guer-* ra

,, *ra di Sicilia ; Disinganno veridico ;*
,, *Casus varios militar. in quibus agi-*
,, *tur de caussis militum in Jure Civi-*
,, *li , & in criminalibus delictis &c.*

MASCARDI (Agostino) celebre Scrittore del Secolo XVI. , nacque in Sarzana negli Stati di Genova nel 1591. d' una famiglia illustre in persone di merito . S' acquistò molta riputazione colla sua eloquenza, e fu fatto Cameriere d' onore del Papa Urbano VIII., il quale gli diede una pensione di 500. scudi , e fondò per lui una Cattedra di Rettorica nel Collegio della Sapienza nel 1628. Egli talmente si applicò allo studio delle Lettere , e all' amor de' piaceri, che visse sempre in povertà . Egli morì in Sarzana nel 1640. di 49. anni. Vi sono di lui delle Orazioni, delle Poesie, e diverse Op. in Latino, e in Italiano .

E sono: 1. Sylvarum libri 4.: 2. Prose volgari : 3. Discorsi Morali sulla Tavola di Cebete Tebano: 4. La congiura del Conte Giovan Luigi Fieschi : 5. Dell' Arte Istorica : 6. Differtationes de Affectibus: 7. Prolusiones Ethicæ : Francesco Baba in Venezia *nel* 1653. *stampò in* 12. *i Discorsi sulla Tavola di Cebete , nel* 1654. *le sue Prose divise in due parti ec. l' Arte* Istorica *in* 12. *nel* 1655. *Fu questa stamp. prima in* 4. *da* Jacopo Facciotta *in* Roma 1636. *Se il Cardinal* Mazzarini *non facea vendere in Parigi un buon numero d' esemplari di quest' Opera ,* Mascardi *vi perdea una buona somma di danaro, malgrado il credito della sua penna* . La Congiura ec. *fu stampata in* Venezia 1629. *in* 4. , *ed in* Bologna 1639. *Quest' ultima n' è la più ampia edizione.*

MASCARON (Giulio) uno de' più celebri Predicatori del Secolo XVII. , era figlio d' un famoso Avvocato del Parlamento d' Aix , e nacque in Marsiglia nel 1634. Egli entrò giovine nella Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio , e nell' età di 22. anni gli fu data la carica d' insegnare Rettorica in Mans , ove strinse amicizia con Costar. Egli predicò poi in Saumur con tale riputazione, che gli Eretici medesimi in folla andavano a' suoi sermoni , e lodavanlo assai. Qualche tempo dopo il Vescovo di Mans gli diede la Teologale della sua Chiesa ; ma egli rinunziò quest' impiego , per andare a predicare a Parigi nella Chiesa della sua Congregazione nella strada di S. Onorato . Egli ebbe tanti applausi, che la Corte lo dimandò per l' Avvento nel 1666. , e per la Quaresima del 1667. Sì fattamente piacque, che si dicea , che i suoi Sermoni erano fatti precisamente per la Corte . Il suo esteriore preveniva , avea un' aria maestosa , un suono di voce piacevole , un gesto naturale , e regolato . Con questo bell'esteriore era molto naturalmente eloquente . Era cosa difficile il non ascoltarlo attentamente , quando compariva in pubblico . Predicò poi alla Corte molte volte altri Avventi, e Quadragesime, sempre con nuovi applausi . Fu eletto Vescovo di Tulles nel 1671. , e trasferito al Vescovado d' Agen nel 1678. Continuò le sue predicazioni nella Provincia . Apparve con molto rumore nelle Cattedrali di Tolosa , e di Bourdeaux, convertì un gr. num. di Calvinisti nella sua Diocesi , e m. in Agen alli 16. Dic. 1701. d' anni 69. Non si è stampato, che una Raccolta delle sue Orazioni funebri .

MASCLEF (Francesco) dot. Canonico della Cattedrale d' Amiens , era nativo di questa Città , di parenti d' una fortuna , e d'una condizione mediocre. Dopo aver terminato lo studio delle Lettere Umane , il suo corso di Filosofia, e di Teologia, s' applicò allo studio della Sacra Scrittura, e delle Lingue dotte, e si rese abile principalmente nell' Ebreo. M. di Brou , Vescovo d' Amiens , informato del suo merito, lo trasse da Reinchevàl , ove egli era curato a 5. leghe d' Amiens , l' incaricò della direzione de' giovani Ecclesiastici della sua Diocesi , volle non avesse altra tavola, fuorchè la sua, e lo fece suo confidente . Masclef per rendere gli studi de' giovani Chierici più facili , e più sodi , compose una Filosofia, e una Teologia , che doveano essere stampate ad uso degli Ecclesiastici della Diocesi d' Amiens ; ma diversi accidenti impedirono la pubblicazione di queste due Opere. Siccome la maggior parte delle parole Ebree non hanno vocali,e i Giudei inventarono molti punti per supplire ad esse ; Masclef giudicando , che questi Punti Ebrei erano di un uso troppo incomodo , inventò una nuova maniera di leggere l' Ebreo senza questi Punti. Questo consiste in

porre

porre dopo la consonante dell' Ebreo, la vocale, ch' ella fa nell' ordine dell' Alfabeto. Per esempio, per leggere la parola Ebrea composta da queste tre Lettere B D L secondo Masclef, la B nell' ordine dell' Alfabeto, pronunziandosi *Beth*, la D *Daleth*, vuolsi supplire un E, dopo la B, e un A dopo la D nella parola Ebrea B D L, e pronunziare *Bedal*, e così dell' altre consonanti Ebraiche. Non si supplisce vocale alcuna dopo l' ultima lettera delle parole, perchè la vocale, che precede, basta per farle intendere. Questo metodo del Signor Masclef fu approvato da una gran parte de' dotti, e rigettato da un maggior numero d' altri. Egli fu fatto Canonico d' Amiens prima della morte di Monf. de Brou accaduta nel 1706., e non piacendo a Monf. Sabbatier successore di questo Prelato, gli fu tolta la cura del Seminario, e pressochè ogn' altra pubblica funzione. Egli allora si diede con un nuovo ardore allo studio, ma ne contrasse una malattia, di cui morì ai 14. Novembre 1728. di 66. anni. Le sue principali Opere sono: 1. Una Gramatica Ebraica in Latino, secondo il suo nuovo metodo stampata in Parigi nel 1716. in 12. Questa Gramatica fu ristamp. in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12. per la cura del Sig. delle Bletterie Prete dell'Oratorio, e amico del Signor Masclef. In essa si trovano le Risposte a tutte le difficoltà, che il P. Guarin fece nella sua Gramatica Ebraica contro questo nuovo Metodo di Masclef: 2. *Le Conferenze Ecclesiastiche della Diocesi d' Amiens*: 3. *Il Catechismo d' Amiens &c.*

„ MASCOLO (Giambattista) Na„ poletano Gesuita, nacque nel 1583., „ e m. nel 1656. di peste nell' età di „ 73. an. Fu famoso non meno per li „ suoi studj, che per la sua pietà. Scris„ se: *Lyric. sive Odar. lib.* 15. *De in„ cendio Vesuviano. Persec. Eccl. cru„ entæ; Encomia; Ponderat. Concional. „ in opera SS. Augustini, Hieronymi, „ & Ambrosii*. Graff. *Elog. d' uom. „ Letter.* Alegambe *Bibl. Soc. Jes.*

MASINISSA, Re di una piccola parte d' Africa, s' appigliò alla prima al partito de' Cartaginesi contro i Romani, e vinse due volte Siface, Re di Numidia, 213. an. av. G. C. Qualche tempo dopo Scipione avendo messa in fuga l' Armata d' Asdrubale, gli rimandò senza riscatto il nipote. Il che destò in lui tale maraviglia, che poi questo Principe fu sempre amico del Popolo Romano. Sposò Sofonisba, fu fatto Signore di diverse Provincie, che prima erano de' Cartaginesi, e m. di an. 90. lasciando 44. figliuoli da diverse mogli.

MASIO (Andrea) celebre Dottore di Lovanio nel Secolo XVI. nativo di un piccolo Villaggio presso Brusselles, si rese valente nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nelle Lingue Orientali. Lavorò con Arias Montano, e con Feure nell'Edizione della Poliglotta d' Anversa; e morì negli Stati del Duca di Cleves, del quale era Consigliere nel mese d' Aprile 1573. Havvi di lui una Gramatica Siriaca, un Comento sopra il libro di Giosuè, ed altre Op. stimate.

MASO soprannominato *Finiguerra* bravo Orefice di Firenze nel sec. XV., al quale si attribuisce l' invenzione d' intagliare in Rame.

Baccio Baldini suo contemporaneo migliorò ben tosto quell' Arte arrivata al presente a una perfezione sorprendente presso le altre Nazioni.

„ MASSA (Antonio) da Gallese fio„ rì nel XVI. Secolo. Egli scrisse con„ tro il pessimo uso del Duello, e tra„ dusse alcuni opuscoli di Plutarco. „ Nicolò Massa Venez. pervenne all' „ anno 80. dell'età sua; ma negli ul„ timi anni perdette affatto la vista; „ disgrazia, che tolerata da lui con „ fortezza e virtù Cristiana, porse ar„ gomento a Luigi Lusini da Udine „ di scrivere quel dotto Dialogo, inti„ tolato della *Cecità*, stampato in Ve„ nezia appresso Giorgio Cavalli in 8. „ nel 1589., che fu quello appunto „ della morte del Massa.

MASSARELLI (Angelo) da Sanseverino nella Marca, già Segretario di Paolo IV., e poi sotto Pio IV. del Conc. di Trento, morì in Roma nel 1556. Il Panvinio si professa obbligato al Massarelli per gli ajuti da lui somministratigli nel tessere la serie de'Papi dimorati in Avignone, e de' Cardinali da loro creati.

„ MASSARIA (Filippo) Palermi„ tano Gesuita, morto nel 1655.: diè „ alla luce delle stampe un' opera co „ titolo, *Deus homo est. Vita Serva-*

„ vis

„ *toris nostri Jesu Christi e libro Psalmorum &c.*

„ MASSARO (Alessandro) d' Ortona a mare, visse verso il 1600. scrisse: *De Peste*.

MASSENZIO (Marco Aurelio Valerio) figliuolo dell' Imp. Massimiano Ercole, e genero di Galerio Massimiano, veggendo, che dopo la rinunzia di suo padre, non avea alcuna parte al Governo, si fece dichiarare Augusto in Italia li 28. Ott. 306. Indusse poi suo padre a ripigliare la Porpora, costrinse Severo a rinchiudersi in Ravenna, e lo fece morire qualche tempo dopo, contro la parola, che gli avea data. Galerio Massimiano, che avea portato l'armi contro di lui, fu costretto di fuggire. Il che ristabilì la pace in Italia. Si credette, ch'essa immediatamente si sarebbe rotta per gl'intrighi, che nacquero fra il padre, ed il figlio. Ma Massimiano Ercole fu discacciato da Roma per gli oltraggi, e violenze, che facea a suo figlio, e si strangolò nel 310. Dopo la sua morte Massenzio s' impadronì dell' Africa, e fecesi odiare per le sue crudeltà, e per le persecuzioni, che suscitò contro i Cristiani. Allora fu che Costantino si risolvette di fare la guerra contro Massenzio. Nel tempo, ch' egli si preparava, e che egli marciava alla testa della sua armata, un poco dopo mezzo giorno, vide sopra il Sole una luminosa Croce con questa Iscrizione, *Vincerai in questo*. La notte seguente G. C. gli apparve col medesimo segno, mentre dormiva, e gli raccomandò di farne una simile per vincere i suoi nemici. Il che eseguì Costantino facendo scolpire la Croce, che avea veduto, e la pose sopra il suo Stendardo. Egli andò poi contro Massenzio, il quale usciva di Roma alli 28. Ott. 312. per venire a battaglia. Massenzio la perdette, ed il Ponte, sopra il quale egli passava dando i suoi ordini, essendogli caduto sotto, precipitò nel Tevere, e vi si affogò. Il giorno appresso Costantino entrò in Roma trionfante, e pubblicò un Editto a favor de' Cristiani.

MASSENZIO (Giovanni) famoso Monaco della Scizia del sec. XI. sostenne in CP. avanti de'giudici del Papa Ormisda, la verità di questa proposizione: *Uno della Trinità patì*. Egli ebbe in Oriente, ed in Occidente de' partitanti, e degli avversari; e sebbene il Papa Ormisda gli sia sembrato contrario, egli passò sempre per Cattolico sopra l' Incarnazione. La sua proposizione fu poi approvata dal V. Concilio Generale, e da Papa Martino I. Egli compose un' Op. contro gli Acefali, e fu uno de' più zelanti difensori della Dottrina di S. Agostino.

MASSIEU (Guglielmo) cel. Accademico dell' Accademia delle Belle Lettere, e dell' Accademia Francese, nacque in Caen ai 13. Apr. 1665., e andò a finire i suoi studj in Parigi, ove entrò ne' Gesuiti. In appresso se ne uscì, per seguire con più libertà il genio, ch' egli avea alle Belle Lettere, ed il Sig. di Sacy dell' Accademia Francese gli commise l' educazione di suo figlio. Egli strinse allora amicizia col Sig. Jourell, e con molti altri Dotti, e fu nominato nel 1710. Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale. Esercitò quest' impiego con distinzione fin alla sua morte, avvenuta in Parigi ai 26. Sett. 1722. Vi sono di lui: 1. molte belle dissertazioni nelle memorie delle Iscrizioni: 2. una prefazione alla testa delle opere del Sig. Joureil, della quale egli diede una nuova edizione nel 1721. Avea intrapreso la traduzione di Pindaro con note; ma non ne diede fuori, che quattro Odi: 3. L' Istoria della Poesia Francese ec.

MASSILLON (Giambatista) Vesc. di Clermont, ed uno de' più grandi Predicatori del sec. XVIII., nacque in Hieres in Provenza nel 1663. * a' 24. di Giugno. * Egli entrò ne' Sacerdoti dell' Oratorio, ove si distinse talmente co' suoi talenti, che fu chiamato a Parigi. Vi predicò con universale applauso, e fu egualmente ammirato alla Corte. Luigi XIV. gli disse, dopo d' avere udito il suo primo Avvento: *Mio P. io ho udito molti gr. Oratori dal mio pulpito, e ne sono stato contento: per voi, tutte le volte, che io vi ho udito, sono stato assai mal contento di me medesimo*. Egli fu poi nominato al Vescovado di Clermont nel 1717. e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1719. Mor. nella sua Diocesi nel 1742. alli 28. Sett. I suoi Sermoni, e le altre sue Opere sono state stampate nel 1745., e 1746. in 14. vol. in 12. Vi è un Avvento, un Quaresimale intero, il piccolo Quaresimale, che pre-

predicò alla presenza del Re nel1718. e molte orazioni Funebri, e Discorsi, Panegirici, e Conferenze Ecclesiastiche ec.

MASSIMIANO Ercole, o Valerio Massimiano (*Marcus Aurelius Valerius Herculius Maximianus*) nato presso di Sirmio verso il 250. da poveri parenti, s' avanzò col suo valore nelle truppe, e fece una stretta amicizia con Diocleziano, il quale l' associò all' Impero il 1. Apr. 286. Massimiano Ercole fece la guerra con buon successo nelle Gallie, in Inghilterra, in Africa, e in Italia. Egli mosse una gr. persecuzione contro i Cristiani, e ne fece morire un num. prodigioso. Diocleziano avendo deposta la Porpora nel 305. obbligò Massimiano a fare lo stesso; ma il figliuol suo Massenzio lo indusse a riprendere il Titolo d' Imperadore qualche tempo dopo; il che fu cagione della morte dell' Imp. Severo. In appresso Massimiano avendo voluto spogliare suo figlio Massenzio dell' autorità Sovrana fu cacciato d' Italia, e si ritirò nelle Gallie con Costantino che sposò una sua figlia Fausta. Ma egli egualmente fu infedele al genero, che al figlio, ed avendo tentato di uccidere Costantino, questo Principe essendone stato avvertito, lo assediò in Marsiglia, e lo costrinse a strangolarsi nel 310.

MASSIMIANO (Galerio Valerio) nacque presso di Sardica, da parenti così poveri, che fu costretto nella sua gioventù di andar dietro alle mandre, onde fu soprannominato *Armentario*. Egli pervenne pel suo valore alle prime dignità, e fu creato Cesare in Oriente il 1. Marzo 292. da Diocleziano, il quale gli diede in moglie sua figlia Valeria. Egli vinse i Goti, i Sarmati, ma nella guerra contro de' Persiani fu perditore, per la qual cosa essendo stato mal ricevuto da Diocleziano, riprese l' armi, e vinse i Persiani, e li costrinse, se voleano la pace, a cedergli cinque Provincie, ch' erano di là dal Tigri. Perseguitò i Cristiani furiosamente, alle sollecitazioni di sua madre, e persuase a Diocleziano a fare lo stesso. Dopo la rinuncia di Diocleziano, e di Massimiano Ercole, Galerio Massimiano fu dichiarato Augusto nel 305. Egli fu cacciato d' Italia da Massenzio, e associò all' Impero Licinio, suo antico amico. Fu poi percosso da una spaventevole ulcera, e morì nel mese di Maggio nel 311.

MASSIMILIANO I. Imp. di Germania, era figlio dell' Imp. Federigo IV. il *Pacifico*. Nacque ai 22. Marzo 1459. e sposò nel 1477. Maria, figlia, ed erede di Carlo il *Temerario*, ultimo Duca di Borgogna. Egli fu creato Re de' Romani ai 16. Febr. 1486., e dopo d' avere guerreggiato colla Francia con diversa fortuna successe a suo padre ai 7. Sett. 1493. Passò alle seconde nozze con Bianca figlia di Galeazzo Sforza Duca di Milano, nel tempo, che Carlo. VIII. s' impadronì del Regno di Napoli. Le conquiste di questo giovine Principe ingelosirono Massimiliano, il quale fece lega col Papa, e con diversi altri Principi, la cui armata fu vinta a Fornovo nel 1495. Egli fece lega in appresso col Re Luigi XII. contro i Veneziani, poi cogl' Inglesi contro Luigi XII. Ebbe il chimerico disegno di farsi eleggere Coadjutore di Papa Giulio II. e m. in Lens a. 12. Gen. 1519. d' an. 61. Questo Principe fu quasi sempre infelice, e bisognoso. Egli amava le scienze ed i dotti, e compose qualche cosa in Poesia, e delle Memorie della sua vita. Lasciò di Maria di Borgogna, Filippo, il quale sposò Giovanna, Erede di Spagna, e che fu padre di Carlo V. Imp. e di Ferdinando I. Questa fu la fortuna de' Princ. della Casa d' Austria, cioè lo sposare ricche Eredi. Il che diede il soggetto di questo Distico:

Bella gerant fortes, tu felix Austria nube,
Nam quae Mars aliis, dat tibi Regna Venus.

Carlo V. suo nipote gli successe.

MASSIMILIANO II. Imp. di Germania, figlio dell' Imp. Ferdinando I. nacque in Vienna al 1. Agosto 1527., e fu eletto Re de' Romani ai 30. Nov. 1562. Egli avea di già sposato Maria d' Austria, figlia dell' Imp. Carlo V. e fecesi eleggere Re d' Ungheria, e di Boemia, successe all' Imp. Ferdinando suo padre nel 1564. e lasciò prendere Zigeth da' Turchi. Per quest' errore pur anche non salì al trono di Polonia. Egli m. in Ratisbona ai 12. Ott. 1576. d' anni 50., dopo d' avere regnato anni 12. Rodolfo II. suo primogenito gli successe.

MASSIMINO (S.) Vesc. di Treveri nel IV. Sec. nac. in Poitiers d' una illust.

illust. fam., e fu fratello di S. Massenzio, Vesc. di detta Città avanti di S. Ilario. Egli intervenne al Concilio di Nicea, e a quello di Sardi, e ricevè con onore S. Atanasio, quando fu esiliato in Treveri. M. in Poitiers verso il 351.

MASSIMINO Imperador Romano soprannominato Ajace (Cajo Giulio Vero Massimino) nato in Francia. Da semplice bifolco pervenne a' primi gradi militari, e successe all' Imperatore Alessandro Severo nel 235. Egli era di una corporatura, e di una forza straordinaria, e dicesi ch' egli bevesse 8 anfore di vino, e che mangiava 40. libbre di carne il giorno. Incominciò il suo Regno con una sanguinosa persecuzione contro i Cristiani, sotto questo ridicolo pretesto, che il tremuoto, e le altre disgrazie dell' Imperio, avvenivano, perchè si tollerava il culto di Gesù Cristo. Massimino commise le più inaudite crudeltà, talmente che fu chiamato *Ciclope*, *Busiride*, *Tifone*, e *Falari* ec. Fece perire tutti quelli, i quali aveano qualche cognizione della sua vil nascita, ed anche i suoi amici, da' quali egli avea ricevuto importanti servigi. Finalmente dopo la morte de' due Gordiani in Africa, il Senato non potendo più soffrire la sua barbarie, nominò 20. uomini per governare la Rep., e difenderla dalle sue crudeltà. Questo procedere irritò Massimino, il quale dalla Germania passò in Italia, e assediò Aquilea, che coraggiosamente si difese. Finalmente i Soldati annojati della lunghezza dell'assedio, l'uccisero col figlio, verso il fine di Marzo il 238. I loro corpi furon poi gettati alle fiere.

MASSIMINO soprannominato *Deza* (Galerio Valerio) nativo dell' Illirico, e nipote di Galerio Massimiano per riguardo della madre, fu fatto Cesare il 1. Maggio 305., e si fece proclamare Imper. nel 308. Egli fu uno de' più gr. persecutori de' Cristiani, e dicesi anche, ch' ei fece la guerra nel 312. ai popoli della gr. Armenia, perchè erano Cristiani, il che sarebbe il primo esempio di guerra fatta per motivo di religione. Comunque sia, Massimino intraprese a spogliare Licinio de' suoi Stati, ed ebbe alla prima gr. vantaggi sopra di lui; ma fu poi vinto nel 313. e si salvò in Tarso, ove m. miserabilmente, dopo d' aver regnato poco più di an. 5.

„ MASSIMO, Vescovo di Napoli, „ del IV. Secolo, fu perseguitato da„ gli Ariani che lo fecero morire in „ esilio, e collocarono in suo luogo „ Zosimo, il quale soffrì gli effetti „ d' una terribile sentenza pronunzia„ ta contro lui dal S. Prelato nel luo„ go medesimo del suo esilio. *Baron.* „ *in Annal.*

MASSIMO si fece proclamare Imp. in Inghilterra nel 383., e andò nelle Gallie, ove le Legioni, le quali erano mal contente di Graziano, lo riconobbero. Egli stabilì poi in Treveri la Sede del suo Impero, e non volle onorare della sepoltura Graziano, che era stato ucciso in Lione da Andragato. Massimo si portò in Italia nel 387., e vi fece grandi rovine nel tempo che Valentiniano, e sua madre Giustina erano fuggiti a Tessalonica, per implorare il soccorso di Teodosio. Questo ultimo Principe andò contro Massimo, e vinse la sua armata, e lo inseguì fino ad Aquilea. Allora i proprj soldati di Massimo gli tagliarono la testa, e la presentarono a Teodosio ai 26. Agosto 388. Vittore figliuolo di Massimo, fu ucciso per tradimento d' Arbogaste; ed Andragato, Generale della sua armata navale, si gettò disperato nel mare.

MASSIMO, Senatore, e Console Romano della famiglia del precedente, sdegnato per la violenza, che l' Imper. Valentiniano III. fatto avea a sua moglie, conspirò segretamente contro di questo Principe, e lo fece uccidere nel Campo Marzio nel 455. Egli s' impadronì poi dell' Imperio, e sposò per forza Eudossia, vedova di Valentiniano. Egli creò Cesare suo figlio Palladio, e gli fece sposare la giovane Eudossia figlia dell' Imp. ch' era stato ucciso. Ma Eudossia, madre di questa giovine Principessa, chiamò in suo ajuto, per vendicarsi, Genserico Re de' Vandali, che d'Africa venne in Italia, e s' impadronì di Roma. Massimo fu allora messo in brani, e gettato nel Tevere li 12. Giug. il 455. dopo d'aver regnato 77. giorni.

MASSIMO (S.) III. Vesc. di Gerusalemme successe a S. Macario nel 331. Egli si segnalò durante la persecuzione di Diocleziano, perdè l' occhio dritto, ed una gamba per la difesa della Fede, e fu anche condannato alle mi-

miniere. Egli assistè al Concilio di Nicea nel 325., e a quello di Tiro nel 335. S. Pafnucio, vedendo, che gli Ariani erano i più potenti in quest'ultimo Concilio, andò in mezzo dell'Assemblea, e prese S. Massimo per la mano dicendogli: „ Poichè ho la bella „ sorte di portare i medesimi segni, „ che tu porti, e i medesimi patimenti „ per G. C. e poichè ho perduto, come „ tu, uno degli occhi corporali, per „ godere con più abbondanza la Luce „ Divina. io non posso soffrire di vederti assiso in un' Assemblea di malvagi, nè avere luogo tra gli operatori dell' iniquità " . Lo fece poi uscire da quel luogo, e lo istruì di tutti gl' intrighi degli Ariani. Massimo assistette al Concilio di Sardegna nel 347. e tenne 2. anni dopo un Concilio in Gerusalemme, ove S.Atanasio fu ricevuto alla comunione della Chiesa. Socrate dice, che gli Ariani furono così irritati di ciò, che si fece in questo Concilio, che deposero S. Massimo. Egli m. nel 351.

MASSIMO (S.) di Torino, così detto, perchè egli era Vescovo di detta Città nel V. Secolo, è cel. per la sua pietà, e per la sua dottrina. Ci rimangono di lui molte Omelie, alcune delle quali portano il nome di S. Ambrogio, di S. Agostino, e d' Eusebio Emiseno.

MASSIMO (S.) Martire, Abbate, e Confessore nel VII. Sec. era nat. di CP. d'una nobile famiglia, ed antica. Egli si scagliò con zelo contro l' Eresia de'Monoteliti, e m. in prigione ai 13. Agost. 602. pei patimenti, che sostenne in tal' occasione. Ci rimane di lui un Commento sopra i Libri attribuiti a S. Dionigi Areopagita, e molte altre Op. che il P. Combefis ha dato al pubblico.

MASSIMO di Tiro, celeb. Filosofo Platonico, andò in Roma l'an. 146. di G. C. e s' acquistò una sì gr. riputazione, che l' Imp. Marco Aurelio volle essere suo discepolo, e gli dimostrò molte volte la stima, che avea di lui. Credesi, che questo Filosofo sia vissuto insin al Regno dell' Imper. Comodo. Ci rimangon di lui 41. Discorsi, de' quali Daniello Einsio diede nel 1614. una buona ediz. in Greco, ed in Latino, con delle note.

MASSINGER (Filippo) cel. Poeta Inglese del sec. XVII. fu allevato in Oxford, e lasciò poi l' Università di detta Città per andare a Londra, ove si diede intieramente alla Poesia. Le sue Tragedie, e le sue Commedie furono universalmente applaudite. Egli le compose co' più gr. Poeti Inglesi del suo tempo, cioè Fletcher, Middleton, Rowley, Fiel, e Decker: il che contribuì assai alla sua riputazione.

MASSON, valente Intagliatore, ch' è stato sopra tutto eccell. ne' Ritratti. I suoi Discepoli di Emmaus, il Ritratto del Duca d' Harcourt ec. passano per capi d' opera.

MASSON (Innocenzo) pio, e cel. Generale de' Certosini, nac. in Noyon ai 10. Marzo 1628. Egli fu eletto Generale li 15. Ott. 1675. e fece ristabilire la gr. Certosa, la quale era quasi stata ridotta in cenere. Acquistossi una straordinaria riputazione colla sua virtù, e co' suoi Libri di pietà, e m. agli 8. Maggio 1703. di anni 76. dopo di essere stato per tutto il tempo di sua vita nemico dichiarato de' Discepoli di Giansenio.

† MASSON (Papirio) *vedi* Papirio Masson.

¶ MASSORAH, è titolo d' un Comentario de' Dottori Giudei della Bibbia, che contiene le diverse lezioni, i numeri de' versetti, delle parole, e delle lettere. Il fine di quest' opera è stato di riguardar la Bibbia Ebraica da ogni corruzione, e di purgarla dagli errori, che vi si erano introdotti nella Cattività di Babilonia.

MASSOULIE' (Antonio) dotto Teologo dell' Ordine di S. Domenico, nacque in Tolosa li 28. Ottobre 1632. e fecesi Domenicano nel 1647. Egli fu Priore nella Casa del Noviziato in Parigi, poi eletto Provinciale della Provincia di Tolosa, e finalmente Assistente del Generale del suo Ordine nel 1686. Rifiutò un Vescovado, che gli fu offerto dal Gr. Duca di Toscana, e morì in Roma ai 22. Gennaio 1706. d' anni 74. La sua principal Opera è un libro latino in 2. volumi in fogl. intitolato *San Tommaso interprete di se stesso*. Nel quale egli prova, che le opinioni della Scuola de' Domenicani, sopra la Premozione Fisica, la Grazia, e la Predestinazione sono le vere opinioni di S. Tommaso, e non già invenzioni di Bannez, come qualche

Avversario de' Tomisti ha pretefo.

MASSUET (Don Renato) valente Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nato in S. Oven di Macelles nella Diocesi d'Evreux ali 31. Agost. 1665. Diede nel 1710. una ediz di S. Ireneo, ristamp. con giunte in Verona, poi il 5. vol. degli Annali dell'Ordine di S. Benedetto. M. alli 19. Gen. 1716. d' an. 50. Si hanno di lui altre Op.

MASTELLETTA (Giannandrea Donducci, soprannominato) Pittore nato in Bologna nel 1577. del quale si hanno molti quadri, ma contrarj al buon gusto. Morì assai vecchio in un Convento.

" MASTRILLI, Famiglia nob. antica Napoletana, trae la sua origine dalla Provenza, ove antichissima ancor era la chiarezza del suo sangue. Da quel ceppo spiccossi un ramo, che piantato fu in Napoli nella persona di Máino, figlio di Teodoro, Signore delle Castella, Villacaso, S. Margherita, e del piano di Castello a Mastrella, che diede il nome alla famiglia. L' impresa del Regno di Napoli ne somministrò il motivo, per cui Teodoro corredate aveva a sue spese alcune Galee per servigio di Carlo I. Duca di Angiò. Questi nel precedente anno alla di lui venuta 1264. mandovvi Máino suddetto colli Sig. Marsì; e fattone poi l' acquisto il nuovo Re, ne fu Máino con feudi rimunerato, ed annoverato tra' Baroni del Regno; onde come tale diede il giuramento di fedeltà nel Monistero di S. Lorenzo Maggiore di questa Città, come appare dalle scritture dell' Archivio del Castello di Baja, di cui fu benanco Castellano; e distinto dal Re nello scriverli col titolo di parente, e fedele. Quindi la sua discendenza incominciò in Napoli dal matrimonio, che fece con Laudonia Montalto.

" MASTRILLI (Cáino) figlio di detto Máino, e Cavaliere Gerosolimitano, e gr. Priore di Capua nell' anno 1304.

" MASTRILLI (Gabriele) figlio di Antonio, sposo di Orsolina Dentice, molto stimato per la sua letteratura; onorato con varie cariche da Alfonso I. e fatto suo Consigliere di Stato a latere. *Gal. de bello Hydruntino*.

" MASTRILLI (Ciro) marito di Trusolina Pappacoda de' Marchesi di Capursi, Colonnello dell' artiglieria del Re Ferrante I., fu Ambasciadore ordinario al Papa Innocenz. VIII.; indi estraordinario a Bajazet II., e Consigliere di Stato del Re Ferrante II. nel 1496. *Gal. de bello Hydruntino*.

" MASTRILLI (Niccolò) marito di Camilla di Dura, Inviato del Duca di Calabria al Re Ferdinando il Cattolico, e Cavallerizzo maggiore del Re Federigo; vivea nel 1527.

" MASTRILLI (Gio. Battista) figlio di Girolamo, Cavaliere Gerosolimitano nel 1568. poi Grancroce, cel. nella rotta data a' Turchi da D. Giovanni d' Austria nel Golfo di Lepanto, ove, essendo stato fatto prigioniero su d'una galeotta Turca, con portentoso incredibile valore, provedutosi di sciabla, ammazzò il Rais colle guardie, e sciolti alcuni schiavi Cristiani, tra' suoi colla galeotta li condusse: ond' ebbe a dire il Poeta Tansillo:

" *E vinto tolse all' inimico un legno*.

" *Luig. Tansi. Summ. &c.*

" MASTRILLI (Pardo) figlio di Ciro, vivea nel 1540. e fu Maggiordomo maggiore della Regina Bona di Polonia.

" MASTRILLI (Vincenzo) Marito di Giulia Brancaccio, Consigliere della Real Camera di S. Chiara; vivea nel 1592.

" MASTRILLI (Girolamo) Marchese di Marzano, marito di Beatrice Caracciolo, de' Conti di S. Angiolo, Regio Consigliere; vivea nel 1625.

" MASTRILLI (Antonio) figlio di Vincenzo, uomo di molta letteratura, e versato in varie lingue, fu prima Cavaliere di Malta non professo, poi marito di Giovanna Pignatelli de' Duchi di Monteleone, e propriamente de' Marchesi di Casalnuovo.

" MASTRILLI (Simone) figlio di Giovanni, Capitan Generale di Gente d'armi: visse nel XIV. sec., e ricevè in nome del Re il sito

" omag-

„ omaggio da tutti li Baroni, e Conti „ dell' Acaja. Fu aggregato al nobile „ Sedile di Nido colla di lui discendenza; ma questa si estinse in un „ suo figlio maschio.

„ MASTRILLI (Errico) figlio di „ Antonio, carissimo al Re Ladislao, „ e Riveditor generale dei suoi Stati „ nel 1392.

„ MASTRILLI (Felice Antonio) „ figlio del secondo Ciro, vivea nell' „ an. 1540.; fu Gentiluomo di onore „ della Regina Bona di Polonia.

„ MASTRILLI (Matteo) figlio „ di Ciro, e di Trusolina Pappacoda, „ fu Poeta, e Filosofo. Vi è di lui „ la traduzione dell' Argonautica in „ versi latini, dal greco di Orfeo. Fu „ ancora Colonnello nella guerra di „ Otranto nel 1481.

„ MASTRILLI (Garzia) figlio di „ Mario, Marchese di Tortorice in „ Sicilia, fu Consigliero in Palermo, „ e vivea nel 1600. Scrisse le Decisioni, ed altre opere di simil materia „ per uso di quel foro.

„ MASTRILLI (Marcello) Gesuita, figlio di Girolamo, e di Beatrice Caracciolo, per la sua dottrina, e pietà distinto nella Compagnia, e cel. per il martirio sofferto „ nel Giappone, nell'anno 1637.

„ MASTRILLI (Andrea) figlio di „ Mario, Arcivescovo di Messina, vivea nel 1623.

„ MASTRILLI (Giantommaso) „ figlio di Giulio Duca di Marigliano, „ secondo di questo nome, vivea nella dignità di Priore di Bari nel 1650.

„ MASTRILLI (Isabella) Duchessa di Marigliano, Donna delle più „ illustri del suo tempo per la cognizione di varie scienze, e tralle altre della Poesia Italiana, come si „ vede da varie composizioni, che „ portano il suo nome, fatte in diverse raccolte.

† MASTRILLI (Marzio) primogenito di Gio., e d'Isabella, annoverato tra i letterati di sua età, la di cui eleganza di stile nella poesia ammirasi in varie raccolte. Il darne però un volume a parte gli fu dalla morte impedito, nell'anno 1739.

† MASTRILLI, La cavezza di questa illustre Famiglia (una di quelle che formano il nobile Sedile di Portanova di questa Città). Si rappresenta ne' Marchesi di Gallo, e come tale porta sulla Corona di sua arma l' immagine del Sole, e si è alla medesima unita la Casa Mastrilli de' Duchi di Marigliano. Ha la Signoria di un vasto tratto di più di trenta Feudi, nelle vicinanze di Napoli, con varj titoli, come di Duca di Marigliano (che ora risplende nella persona di Mario, figlio di Gio. e d'Isabella, VII. tra 'l numero de' detti Duchi, maritato con Giovanna Caracciolo, de' Marchesi di Capriglia e Villamaina) di Marchese di Gallo, di Conte di Roccarainola, di Conte di Casamarciano ec. Non meno rispettabili sono i di lui fratelli per la savìezza, bontà di costumi, e dottrina; cioè Francesco Saverio, Arcivescovo di Taranto, e Marcello per la facultà di varie scienze che in sublime grado possiede, e per l' onoratezza con cui esercita il suo impiego di General di Battaglia delle Imper., e Reali MM. di Ungheria.

„ MASUCCIO Architetto Napolet. „ nacque circa al 1228. Sua opera fu il „ Palagio del Conte di Maddalona; e „ il Castelnuovo eretto da Carlo I. con „ l' assistenza altresì di Gio. Pisano. „ Un altro dello stesso nome fu Scultore non meno, che Architetto figliuolo di Pietro di Stefani nato nel „ 1291. e lasciò di se molte Opere „ non men in Roma, come in Napoli, ove fece la sepoltura di Carlo „ Illustre, e quella del Re Roberto; „ la Chiesa di S. Lorenzo, e quella „ di S. Arcangelo vicino a Seggio di „ Nido.

MATAMOROS (Alfonso Garzia) giudizioso Critico, e dotto Canonico di Siviglia sua patria del Sec. XVI. Fu professore d' Eloquenza in Alcalà, ed uno dei dotti, che contribuirono il più alla ristaurazione delle Belle Lettere in Ispagna. Havvi di lui un Trat. *delle Accademie, e degli uomini dotti di Spagna*, ed altri Tratt. stimati.

„ MATARAZIO (Diego) Siciliano nato nel 1647. Fu Medico famoso del suo tempo, e diè alle „ stampe: *De' Profice Eclipsi effectibus Epist. Medica morbi curatio, „ duabus controversiis & commentatione locupletata; De febribus „ peticularibus malignis & contagiosis, qua anno 1672. per universum Trinacriae Regnum debacchata*

,, *chara fuere; Epist. & consultat.*
,, *medic.*

,, MATERA (Vito di) Pugliese,
,, dell' Ord. dei Predicatori del Sec.
,, XVI. scrisse *sopra li predicamenti*
,, *di Aristot.* e altri *Opuscoli di Teo-*
,, *log.*

MATERNO . V. Firmio Materno.

MATHA . V. Gio. di Matha.

MATIGNON (Goyon) una delle più antiche, e più nobili Case del regno di Francia, e originaria di Brettagna, e si stabilì in Normandia verso l'an. 1450. Essa possiede da molti Sec. la Città di Matignon, ed il Castello della Rocca Goyon, e ha dato molti gr. uomini alla Francia. I più celebri sono: Giacomo II. di Matignon, Pr. di Montagne, Conte di Thorigny ec. il quale si segnalò in diversi assedj, e battaglie. La Regina Caterina de' Medici lo fece Luogoten. Generale della Normandia, ed il Re Arrigo III. lo fece Maresciallo di Franc. nel 1579. Egli riportò gr. vantaggi sopra gli Ugonotti, ed esercitò la carica di Contestabile nel 1594. nella Consagraz. di Arrigo IV., e m. nel suo Castello di Lesparre li 27. Luglio 1597. di an.72.: 2. Carlo Augusto di Matignon, Conte di Gace ec. sesto figlio di Francesco di Matignon Conte di Thorigny, dopo d'essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Maresciallo di Francia nel 1708. e comandò le truppe, che il Re fece imbarcare, per andare nella Scozia. Questa spedizione non essendo riuscita, egli ritornò in Fiandra, e servì sotto al Duca di Borgogna nella battaglia di Oudenarde. Egli morì in Parigi li 6. Dicembre 1729. d' anni 83.

MATILDE (S.) Regina d' Alemagna, madre dell' Imp. Ottone, ed Aja materna di Ugo Capeto, era figlia del Conte Thierri Principe di Westfalia. Ella sposò Arrigo *l' Uccellatore*, Re di Germania, dal quale ebbe l' Imp. Ottone, Arrigo Duca di Baviera, Brunone Vesc. di Colonia, e molte figlie. Dopo la morte d' Arrigo *l' Uccellatore* nel 936. fu maltrattata dai suoi figliuoli; il che la costrinse a ritirarsi in Westfalia. Ma l' Imp. Ottone la fece ritornare, e si servì con molto suo utile dei suoi consigli. S. Matilde fondò molti Monasterj, ed un gran num. di Spedali, e m. nella Badia di Quedlembourg li 14. Mag. 968.

MATILDE, Contessa di Toscana, cel. per la sua pietà, e pel suo coraggio, era figlia di Bonifacio Marchese di Toscana. Ella sostenne con zelo gli interessi del Papa Gregorio VII. contro l' Imp. Arrigo IV., e riportò sopra questo Princ. gr. vantaggi. Fece poi una solenne donazione dei suoi beni alla S. Sede, e m. li 24. Lugl. 1115. * Il celeb. Fiorentini ne ha scritta la vita, che 'l P. Mansi in Lucca ha ristampata con note *.

,, MATINA (Gregorio) Palermit.
,, Benedettino della Congregazione
,, Cassinese, morto nel 1482. lasciò al-
,, la luce delle stampe; *De imitatione*
,, *Christi: De adventu Domini; De SS.*
,, *Eucharist. sacram.*

,, MATINA (Leone) Nap. Mona-
,, co Cassinese, fu Lettor di Teologia
,, in Padova nel XVI. Sec. e scrisse:
,, *Ducalis Regularium sub Sereniss.*
,, *Repub. Veneta Principum omnium*
,, *Icones, Elogia, Patavii* 1659. e al-
,, cune *Lezioni Filosofiche*.

,, MATRAINI (Chiara) Dama
,, Lucchese del XVI. Sec. Ella dopo 25.
,, an. di Matrimonio rimase priva del
,, marito, ch' era della famiglia Can-
,, tevini: scrisse molte opere di pietà
,, con mescolamento di rime, e prose
,, cioè; *Un discorso sopra la B. Verg.*,
,, *con annot. di D. Giuseppe Mozza-*
,, *grugno Nap. Canonico Reg. del*
,, *Salvadore; Considerazioni sopra i*
,, *sette Salmi penitenziali; Vita di*
,, *Maria Vergine; Dialoghi spirituali*
,, *con alcune sue rime*.

,, MATRANGA (Girolamo) Pa-
,, lermit. nato nel 1605. e morto nel
,, 1679. fu al suo tempo molto dotto;
,, e scrisse: *De Academia Syntagmata*
,, *VII. Il desio prigioniero dei Santi*
,, *Padri nel Limbo, discorso Accade-*
,, *mico; L' Erodiade narrazione Istori-*
,, *ca: Fidei Areopagum; In univer-*
,, *sam Doctoris Angelici summam A-*
,, *eromata selectarum, & variarum*
,, *consultationum lib. 2. &c.*

,, MATRICE (Niccolò della) Pit-
,, tore, fiorì circa al 1535.

MATTATIA, Sacerdote della famiglia dei Maccabei, o Assamonei. Vedendo con dolore le abbominazioni, che facevansi in Gerusalemme, dopo che fu presa questa Città da' Antioco, si ritirò con cinque suoi figliuoli sopra

la montagna di Modin della Tribù di Giuda, ove egli era nato. I suoi figliuoli erano Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro, e Gionata. Stettero fermi nella Legge del Signore, e molti Ebrei li seguirono, verso l' an. 167. avanti Gesù Cristo. In quel tempo incominciò il Principato degli Asmonei, o Asmonei, che ristabilì il vero culto di Dio, e durò fino ad Erode. Fu quasi sempre il sovrano gr. Sacerdote.

MATTEI (Leonardo). V. Leonardo d'Udine.

„ MATTEIS (Paolo de) Pitt. e „ Scult. fam. n. nel piano del Cilento „ nel 1662. fu discepolo di Luca Giordano in Napoli, ove di lui si ritrovano più belle opere, come la „ cupola della Chiesa di S. Francesco „ Saverio, e quella del Gesù nuovo, „ e altre. Giuseppe Mastroleo, Do„ menico Guarino, Gaetano Criscuolo, „ e molti altri uscirono dalla sua scuo„ la.

MATTEO (S.) Apost., ed Evangelista, detto anche *Levi*, e figliuolo d' Alfeo, è Galileo, come gli altri Apostoli. Egli esercitava la professione di Pubblicano, cioè ricevitore delle gabelle in Cafarnao, ed avea il suo banco fuori della Città, vicino al mare di Galilea. G. C. passando per quella parte, gli disse, che lo seguisse. S. Matteo si levò tosto, abbandonò ogni cosa, e lo seguì. Ricevette in appresso G. C. nella sua casa coi suoi Discepoli, e li trattò molto bene con molti altri Pubblicani. I Farisei, e gli Scribi, gelosi della gloria di G. C. si rivolsero ai suoi Discepoli, dicendo; *Perchè il vostro Maestro trovasi egli a tavola con uomini di mala vita?* Gesù che gli udiva, prese la parola, e loro disse, *non sono i sani, ma gli ammalati, che hanno bisogno del Medico: non sono venuto a chiamare i giusti alla penitenza, ma i peccatori*. S. Matteo fu innalzato nel medesimo anno all' Apostolato, e rinunziò alla professione di Pubblicano, predicò per qualche tempo nella Giudea, dopo la discesa dello Spirito S. e volendo andare a predicare la fede di G. C. in altri luoghi, si pose a scrivere per ispirazione dello Spirito Santo l'Evangelio, che porta il suo nome, verso l' an. 36. di G. C. Credesi che l' abbia composto nella Lingua, in cui parlavano allora gli Ebrei, cioè in un Ebreo mischiato di Caldeo, e di Siriaco. I Nazareni conservarono per lungo tempo l' originale Ebreo; ma si perdè in appresso; ed il Testo Greco, che noi abbiamo al presente, che è una antica versione fatta al tempo degli Apostoli, ci serve in luogo d' Originale. Dicesi, che S. Matteo andò poi [a] annunziare l' Evangelio dalla parte della Persia, ove fu martirizzato. S. Clemente Alessandrino ci assicura, che questo Apostolo menò una vita austera fino alla morte, come quel, che non cibavasi, che d' erbe, di frutti, e di legumi.

MATTEO de Vendome cel. Abbate di S. Dionigi, così chiamato dal luogo, in cui nacque, fu Reggente del Regno, durante la seconda Crociata del Re S. Luigi, e primo Ministro sotto Filippo l' *Ardito*. Visse pur anche in gr. consider., sotto il Regno di Filippo il *Bello* per la sua prudenza, e pel suo sapere, e m. li 25. Sett. 1286. Gli si attribuisce una Storia di Tobia in versi Elegiaci, * ma a torto. V. Fabricio *Biblioth. Med. & inf. latin. lib. XII.**

MATTEO di Westminster, cel. Religioso Benedettino della Badia di questo nome in Inghilterra nel Sec. XIV. è Autore di una Cronica in Latino dal principio del mondo fin al 1377.

MATTEO (Pietro) Istoriografo di Franc. nato in Porentru li 10. Decemb. 1563., morto in Tolosa li 12. Ottob. 1621. d'an. 58., ha composto in Franc. l' Istoria delle cose memorabili, avvenute sotto Arrigo *il Grande*. Il suo stile è affettato, e di cattivo gusto.

„ MATTEO Notaio fiorì sotto Gu„ glielmo I. Re di Sicilia nella sua „ Corte. Egli ridusse in iscritto le *Con„ suetudini feudali* di tutto il Regno „ di Sicilia. Erano queste di già no„ tate prima di lui in certi libri detti „ corrottamente *Defetari* conservati „ dal Re nel suo real Palagio; ma „ smarriti quelli dopo il sacco di Pa„ lermo dato dai congiurati contro „ Guglielmo, egli per ordine di que„ sto gli rifece.

„ MATTEACCIO (Angelo) da „ Marostica, fu Professor di Giurispru„ denza in Padova; m. nel 1600. e „ scrisse: *De via & ratione artificiosa „ universi juris; De fideicom. &c.*

MATHOUD (Ugone) Relig. Bene-

nedettino della Congregazione di S. Mauro, nat. di Macon, del quale si ha una ediz. di Roberto Bullo, e di Pietro di Poitiers. Egli m. nel 1705. d'an. 83.

MATHUSALEM, figlio d'Enoch, è cel. per la sua gr. vecchiezza. Egli fu padre di Lamech, e avo di Noè, e m. l'anno medesimo del Diluvio 2379. av. G. C. d'an. 969.

MATTIA (S.) Apostolo, fu eletto in luogo di Giuda l'an. 33. di G. C. come si legge nel primo capit. degli Atti degli Apostoli. Credesi che abbia predicato l'Evangelio nella Giudea, e nella Etiopia, e che sia stato Martire per la Fede di G. C. Gli si attribuiva una volta un Evangelio, ed un Libro di Tradizioni, ma erano Op. apocrife, e supposte.

MATTIA, Imp. d'Occid., era figlio di Massimiliano II., e fratel. di Rodolfo II. Egli successe a quest' ultimo Imp. li 13. Giugno 1612. essendo Arciduca d'Austria, e Re di Ungheria, e di Boemia, e sostenne la guerra contro i Turchi, fino al 1617. in cui poi fece la pace con essi per an. 20. M. in Vienna li 10. Marzo 1619. d'an. 62. Ferdinando II. suo cugino germano gli successe.

MATTIA Corvino, Re d'Ungheria, e di Boemia, ed uno dei più gr. Principi del suo Sec. era figlio di Gio. Unniade I. fu eletto Re di Ungheria li 24. Gen. 1458. dopo la morte di suo fratello Ladislao, e fece la guerra con buon successo contro gli eretici di Boemia, contro i Turchi, e contro l'Imp. Federigo, al quale prese Vienna, e Neustad, con una gran parte dell' Austria. Egli amava i dotti, e le Belle Arti, ed avea una bellissima Biblioteca in Buda. Dicesi, ch'egli parlava quasi tutte le Lingue d'Europa. Egli m. in Vienna d'Austria apopletico li 6. Apr. 1490. Pel suo valore, e per le belle sue azioni meritò il nome di *Grande*. * Sono alle stampe alcuni tometti di sue lettere *.

MATTIOLI (Pietro Andrea) cel. Medico del Sec. XVI. nat. di Siena, si rese valentissimo nelle Lingue sì Greca, che Latina, e nella Botanica. Egli m. nel 1577. Si hanno di lui dei dotti Commenti sopra Dioscoride; ed altre Op. stimate.

Le quali sono: 1. Epitome de Plantis: 2. Consilia Medica: 3. Epistolar. medicinarum libri quinque: 4. de Simplicium medicamentorum facultatibus: 5. Disputatio adversus Problemata M. Guillandini: 6. Compendium de Plantis omnibus: 7. Apologia contra Amatum Lusitanum: 8. De morbi Gallici curandi ratione: 9. De ratione destillandi aquas ex plantis. L'Imper. Ferdinando d'Austria lo volle per suo Medico; e l'Imperadore, e l'Elettor di Sassonia, *e il* Duca di Baviera *contribuirono alla stampa de' Commentari sopra* Dioscoride. Busbec *Ambasciadore dell'* Imper. a Costantinopoli *gli recò al suo ritorno in Germania due antichi esemplari del suddetto Medico. La migliore Ediz. è quella di Basilea, in cui* Mattioli *corresse i suoi errori*.

„ MATTIUCCIO, Pittore Napol. „ circa la fine del Sec. XIV.

„ MATTIVOLO (Alfio) di Al„ camo dell'Ordine di S. Maria di „ monte Carmelo, morto in Roma „ nel 1600. diè al pubblico: *Lectiones* „ *Theolog. & Philosoph. Conciones per* „ *Sacrum Quadragesimale tempus: O-* „ *ration. Var. Lucubration. in Meta-* „ *physicam*.

MATURINO (Cordier). V. Cordier.

MAUCROIX (Francesco) celebre Traduttor Francese, n. in Noyon li 7. Gen. 1619., e si portò a studiare in Parigi, ove prese la laurea nel Dritto. Si diede intieramente allo studio delle Belle Lettere, e fu eletto Canonico di Reims, ove m. li 9. Aprile 1708. d'an. 90. Si ha di lui un gr. num. di Traduzioni Francesi, che sono stimate, e varie *Poesie*.

MAUDUIT (Michele) pio, e dotto Sacerdote dell'Oratorio, nativo di Vire in Normandia, ha composto in Francese delle Analisi sopra gli Evangelj, sopra le Lettere di S. Paolo, e sopra le Lettere Canoniche, ed altre Op. stimate. M. in Parigi li 19. Gen. 1709. d'an. 75.

MAUGRAS (Gianfrancesco) fam. Prete della Dottrina Cristiana, n. ai 4. Lugl. 1701. Dopo avere insegnato con applauso le Lettere Umane nei Collegj della sua Congregazione, si acquistò in Parigi molta stima coi suoi Sermoni, e colle sue Istruzioni Familiari: ma l'estremo ardore, col quale si diede a questo esercizio, gli cagionò uno sputo di sangue, ond'ei m. ai 26. Ag. 1746. di

di 24. an. Si ha di lui: 1. delle *Istruzioni Cristiane per fare un santo uso delle Afflizioni* in 2. piccoli vol. in 12. nelle quali si trova un' *Ode sulla sofferenza degli uomini*, ed è stimata: 2. un' *Istruzione Cristiana su' pericoli del Lusso. Quattro Lettere in foggia di Consultazione, a favore de' Poveri delle Parrocchie. Le Vite de' due Tobia, di S. Monica, di S. Genevieffa con delle Riflessioni ad uso delle Famiglie e delle Scuole Cristiane ec.*

MAUGUIN (Gilberto) cel. Presidente della Corte delle Monete di Parigi, si rese pratico nell' intelligenza dell' Antichità Ecclesiastica, e pubblicò contro il P. Sirmondo un libro intitolato: *Vindiciæ Prædestinationis, & Gratiæ*, in 2. tom., ne' quali sostiene, che Gotescalco non ha insegnato l' Eresia contro la Predestinazione. M. nel 1674., lasciando tutti i suoi Libri di Teologia così stampati, come MSS. agli Agostiniani del Sobborgo di San Germano in Parigi, e grandi beni allo Spedale Generale.

MAULEON (Auger di) Signore di Granier, Ecclesiastico, nativo di Bresse, si diede a conoscere nel secolo XVII., dando al pubblico le Memorie della Regina Margherita, e quelle del Sig. di Villeroy, le Lettere del Card. d' Ossat, e molti altri MSS. curiosi. Fu ricevuto dall' Accademia Francese, ma ne fu poi levato l' anno seguente.

MAUPERTUY (Giambattista Drovet de) cel. Traduttor Francese, e laborioso Scrittore, nacque a Parigi li 17. Luglio 1650 d'una Famiglia nobile originaria del Berrì. Egli fece i suoi studi nel Collegio di Clermont, al presente *di Luigi il Grande*, ove spiccò pel suo spirito, e pel suo gusto nell' Eloquenza, e nella Poesia. Suo zio, ch'era Appaltatore Generale, gli procurò poi un Impiego considerabile in una delle Provincie del Regno. Egli che allora non avea che 22. anni, si riposò sopra di fedeli, faticosi Commissarj, e occupandosi poco nel suo impiego, si diede ai piaceri, e alla Lettura. Lungi di ammassare delle ricchezze, dissipò il suo patrimonio, e ritornò a Parigi in età di circa 40. anni. Egli allora rinunziò subito al Mondo, e dopo una solitudine di due anni, prese l'abito Ecclesiast. nel 1692, e andò a passare 5. anni in un Seminar. Si ritirò poi nella Badia de' *Sette Fondi*, e 5. an. dopo in una Solitudine. del Berrì. Fu fatto Canon. di Bourges verso il 1702., quindi passò a Vienna nel Delfinato, ove prese gli Ordini Sacri. In appresso ritornò a Parigi, e si ritirò qualche tempo dopo a S. Germano in Laye, ove m. ai 10. Mag. 1736. Si ha di lui: 1. un gr. num. di Traduzioni Francesi, fra cui le principali sono quelle del primo Libro delle Istituzioni di Lattanzio, della Providenza, e del Timoteo di Salviano, degli Atti de' Martiri raccolti da D. Ruinart, dell' Istoria de' Goti di Giornandes, della *Vita di Frate Arsenio di Janson Religioso della Trappa, noto sotto il nome di Conte di Rosemberg*, della Pratica degli *Esercizj Spirituali di S. Ignazio*, del Trattato Latino di Lessio *sulla scelta d' una Religione*. 2. molti Libri sopra diversi soggetti. I principali sono: *I sentimenti d' un Cristiano tocco da un vero amor di Dio. La Storia della Riforma della Badia di sette Fondi*. Questa Storia fu mal ricevuta, e accusata d' infedeltà. *La Storia della Santa Chiesa di Vienna. Preghiere pel tempo dell' Afflizione, e delle pubbliche calamità. Della Venerazione dovuta alle Reliquie de' Santi, secondo lo spirito della Chiesa, e purgata da ogni superstizione popolare. La conversazione pericolosa tra i due Sessi. La donna debole, in cui si fanno vedere alle donne i pericoli, ai quali s' espongono con una conversazione frequente, e assidua cogli uomini ec.*

MAURICEAU (Francesco) celeb. Chirurgo, nato in Parigi, si rese abilissimo nella Teorica, e nella Pratica, e soprattutto in ciò, che s' aspetta a' parti. Egli fu Prepôsto di San Cosimo, e m. a' 17. Ottobre 1709. Si ha di lui: 1. *un Trattato delle malattie delle femmine incinte, e di quelle che hanno partorito, in* 4. Mauriceau diede egli stesso una Traduzione Latina di questo Trattato, ch' è molto stimato. 2. *Osservazioni sopra la gravidanza, ed il parto delle femmine, e sopra le loro malattie, e quelle de' figliuoli subito nati, in* 4. 3. *Ultime osservazioni sopra le malattie delle femmine incinte, e quelle che hanno partorito, in* 4.

MAURINO (S.) Sacerdote, e Confessore nel IV. o nel V. sec.

MAU-

MAURIZIO (S.) Capo della Legione Tebana, era Cristiano con tutti gli Officiali, ed i soldati di detta Legione, composta di 6600. uomini. Essendo stato mandato in Italia contro i Baguadi, ella ubbidì, e si congiunse colle altre truppe. S. Maurizio avendo passate l'Alpi colle truppe che comandava, l' Imperadore Massimiano gli fece sapere ch' egli volea servirsi di lui, e della sua Legione, per distruggere i Cristiani, ch' erano nelle Gallie. Questa proposizione destò orrore in Maurizio, e ne' suoi soldati. L' Imperad. irritato della loro resistenza, comandò, che la Legione fosse decimata. Ma quelli che rimasero protestando sempre, che morirebbono piuttosto, prima di fare cosa che contraria fosse alla Fede, l' Imperad. ne fece morire la decima parte. Finalmente Massimiano veggendoli perseverare nella Religione di G. C. comandò, che fossero tutti uccisi, il che fu eseguito. Credesi, che il loro Martirio sia avvenuto in *Agaune* nel Chablais li 22. Settembre 286. Essuperio, e Candido erano i primi Uffiziali della Legione Tebana dopo S. Maurizio. * Il Ministro Dubordieu ha avuto coraggio d' attaccare gli atti di questo Santo e de' suoi compagni, ma è stato sodamente dal P. de l' Isle dotto Benedettino, e da' Bollandisti confutato.

MAURIZIO (Tiberio) Imperad. d' Oriente originario di Roma, e nativo d' Arabissa in Cappadocia, si segnalò nella guerra contro i Persiani, e successe a Tiberio a' 13. Agosto 582. dopo d'avere sposata Costantina figlia di questo Principe. I primi anni del suo Regno furono gloriosi, ma poi avendo Chagan, Re degli Avari, fatto un gr. numero di prigioni sopra Maurizio, ed offerendo di renderli a 4. soldi di riscatto per testa, non avendo egli ciò accordato li fece tutti passare a filo di spada, il che sollevò il popolo di CP. che chiamò l' Imperad. crudele, avaro, e tiranno. Maurizio conobbe poi il suo errore, e se ne pentì, e fece fare preghiere in tutte le Chiese, per ottenere da Dio il perdono. Ma troppo tardi ciò fece. Foca, che da semplice Centurione era pervenuto alle prime dignità dell' armata, si fece proclamare Imperadore, fece uccidere la moglie, ed i figliuoli di Maurizio in sua presenza, e poi fece scannare lui stesso presso di Calcedonia alli 27. Novembre 601. Questo Principe durante questa trista esecuzione, ripeteva sovente queste parole di Davide: *Voi siete giusto*, o *Signore*; *e il vostro giudizio è equo*.

MAURIZIO di Nassau, principe d' Orange, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec. era figliuolo di Guglielmo di Nassau di Sassonia, sua seconda moglie. Dopo la morte di suo padre ucciso a Delft nel 1584. fu eletto Governadore delle Provincie unite, e riportò un gran numero di vittorie sopra gli Spagnuoli. M. all' Aja a' 23. Aprile 1625. ed ebbe per suo successore *Federico Enrico* suo fratello.

MAURIZIO di Sassonia, *vedi* Sassonia.

„ MAURO (Filadelfo) Leontino „ Gesuita, nato nel 1644. si distinse „ molto al suo tempo con varie sue „ opere: onde abbiamo del suo tra l' „ altro: *Istoria de' SS. Martiri Alfio*, „ *Filadelfio*, *e Cirino fratelli*, *e loro* „ *compagni*; *con esso d' altri Santi* „ *della Città di Leontini*.

„ MAURO (Gio.) de' Signori d' „ Arcano nel Friuli fu Segretario di „ Alessandro Cesarini, e morì in Ro„ma sgraziatamente nel 1536. caduto „ in una fossa nel mentre che dava „ seguito ad un cervo. Abbiamo di „ lui i *Capitoli*, *e le Rime*.

„ MAURO (Marcello de) Gen„tiluomo Aversano, e Avvocato Pri„mario ne' Suprem. Tribunali di Na„poli, Avvocato Fiscale del Real Pa„trimonio, e Presidente di Camera „ nel XVI. Sec. scrisse *Allegationem* „ *in Caussis praesertim Feudalibus il*„*lustrium virorum*, che dopo la sua „ morte suo figliuolo diede in luce.

MAURO (S.) celeb. Discepolo di S. Benedetto, morto a' 15. Gennajo 584. Havvi una dotta Congregazione de' Benedettini, che porta il nome di San Mauro. Ella è una Riforma approvata dal Papa Gregorio XV. nel 1621. Questa Congregazione ha fornita la Chiesa di un gran numero di Dotti Religiosi.

MAURO (Terenziano) Governadore di Siene, oggi detta *Asna*, nell' alto Egitto, sotto il Tropico del Cancro, è Autore di una Operetta in versi latini, nella quale tratta della pronun-

cia delle lettere, e della misura, e quantità de' versi. Non ci rimane di quest' Op. che una parte. Egli vivea sotto Trajano, o secondo altri sotto gli ultimi Antonini.

„ MAUROLICO (Francesco) da „ Messina, Matematico celeberrimo, „ che fu il primo ad ammettere il centro di gravità ne' corpi solidi, e „ perfezionò il calcolo de' triangoli „ sferici; scoperse l' interfezione che „ le linee orarie producono tra di loro „ dall' Oriente; e trovò il modo „ di misurare il cerchio del globo della terra; e altre belle invenzioni. „ Passò a miglior vita nel 1575. e diè „ alla luce delle stampe: *Theodosii* „ *Sphæricorum lib.* 3. *Menelai Sphæricorum lib.* 3. *Maurolyci Sphæricorum libri duo*: *Anatolyci de* „ *Sphæra quæ movetur liber*; *Theodosii de habitationibus*. *Euclidis Phænomena brevissime demonstrata*. *Demonstratio & Praxis trium tabellarum*, *scilicet sinus recti*, *fœcundæ* „ *& Beneficæ ad Sphæralia triangula* „ *pertinentium*. *Compendium Mathematicæ*. *Cosmographia de forma*, „ *situ*, *numeroque Cælorum & elementorum*, *aliisque ad Astronomica rudimenta spectantibus*. *De sphæra* „ *computus Ecclesiasticus*. *Tract. Instrumentor. Astronomicorum*. *De* „ *Lineis horariis*. *Euclid. propositam*. „ *Elementor. lib.* 13. *Solidorum tertii*, *Regularium corporum primi* „ *multa tradition. De lineis horariis* „ *lib.* 3. *Arithmeticorum lib.* 2. *Photismi de Lumine & Umbra ad prospectivam radiorum incidentium facientes*. *Problemata Mechanica cum* „ *appendice & ad Magnetem & ad* „ *Pixidem nauticam pertinentia*; *Emendatio*, *& Restitutio Conicorum Apollonii Pergæi*; e molte altre opere „ di questo genere. Silvestro Maurolico suo nipote uomo di Chiesa, e „ dottissimo in Matematica, e in ogni „ altro genere di Letteratura, fu da „ Filippo II. impiegato a far scelta „ de' migliori libri, e codici di tutta „ l' Europa per erigere nella Spagna „ la famosa Biblioteca nel Monistero „ Escuriale di San Lorenzo; e lasciò „ date alle stampe: *Istoria Sacra intitolata*: *Mare Oceano di tutte le* „ *Religioni del mondo*; *Topographia* „ *Sanctorum Christi militum*; *De viris illustribus Ordinis Cisterciensium* „ *lib.* 1. *De viris illustribus Siculis*; „ *Catalogus Scriptor. Ecclesiasticor.* „ *Lucidarius continens XV. Quæstiones in materia Astrol. & Philosoph.*

MAUSOLO Re di Caria, al quale dalla sua moglie Artemisia fu eretta una superba Tomba, che passò per una delle sette maraviglie del mondo. Egli seguiva il partito de' Persiani contro i Greci, e m. verso il 357. av. G. C. *vedi* Artemisia.

„ MAUSONIO (Florido) Giureconsulto Aquilano nel XVII. Sec. „ diè alle stampe: *De Caussis executivis lib.* 5. *in quo de judicii assecurat. ac de suspecto & fugitivo debitore*, *ac aliis in judicio executivo* „ *occurrentibus*, *cui accessit opusc. de* „ *contrahendis*.

MAUSSAC (Filippo Giacomo) uno de' più giudiziosi, e più valenti Critici del Sec. XVII. fu Consigliere nel Parlamento di Tolosa sua patria, e Presidente nella Corte delle Tasse in Montpellier. Intendea perfettamente la Lingua Greca, e m. nel 1650. d' anni 70. incirca. Si hanno di lui delle Note sopra Arpocrazione, ed altri Opuscoli stimatissimi.

„ MAUTINI (Girolamo) da Narni, Cappuccino del XVII. Sec. fu „ famoso Oratore Sacro a tale che il „ Cardinal Innico Caracciolo Vesc. d' „ Aversa morto in Roma nel 1730. „ solea dire parlando delle sue prediche, che volentieri avrebbe impiegato il dopo pranzo in sentir predicare il Mautini, dopo aver la mattina sentito predicare un S. Paolo. „ Onde tali *prediche* furono tradotte in „ Francese dal *Padu-Blose*, e stampate „ in Parigi nel 1647. in 8. come che „ il vero suo traduttore vogliono che „ fosse *Niccolò Perretto d' Ablancourt*, „ famoso per tante altre sue traduzioni Francesi.

MAUTOR (Filberto Bernardo Moreau di) Poeta, nato in Baune nel 1654. fu ricevuto dal' Accademia dell' Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1701. e m. nel 1737. Si hanno di lui componimenti Poetici, sparsi ne' Mercuri di Francia, nel Giornale di Verdun, e ne' Divertimenti del Cuore, e dello Spirito.

MAY (Tommaso) celebre Poeta, e Istorico Inglese nel Sec. XVII. nacque

que nel Suffex d' una buona Famiglia, e fu allevato in Cambridge. Egli andò poi in Londra, ove si fece stimare da' Dotti, e dalle persone le più distinte. Nel tempo delle Guerre Civili d' Inghilterra, s' appigliò al partito del Parlamento, e ne fu fatto Segretario. M. di morte improvvisa nel 1652. Si ha di lui un gr. numero d' Op. in versi, ed in prosa.

MAYER (Giovanni Federigo) dotto Luterano, nativo di Lipsia, si rese valente nelle Lingue Ebraica, Greca, Latina, e fu Professore di Teologia, e Soprintendente Generale delle Chiese di Pomerania. M. nel 1722. Si ha di lui un gr. numero d' Opere sopra la Sacra Scrittura. Le principali sono: 1. Biblioteca della Bibbia, la miglior edizione è quella di Rostoch nel 1713. 2. un Trattato della maniera di studiare la Scrittura Sacra: 3. un gran numero di Differtazioni sopra i luoghi importanti della Bibbia.

MAYERNE (Teodoro Turchét Sig. di) Barone d'Aubonne, ed uno de' più fam. Medici del suo Sec. Nacque in Ginevra alli 28. Settembre 1571. e fu uno de' Medici ordinarj del Re Enrico IV. di Francia. Dopo la morte di questo Principe, Mayerne fu chiamato in Inghilterra per Medico del Re. Acquistossi una gr. riputazione, e m. in Chesley vicino a Londra a' 15. Maggio 1655. di 82. an. Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1700. in un grosso vol. in fogl. Egli era Calvinista, e il Card. du Perron s' adoperò invano per convertirlo.

MAYNARD (Francesco) Poeta Francese, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, era figlio di Gerardo Maynard, dotto Consigliere del Parlamento di Tolosa. Egli fu Segretario della Regina Margherita, amico di Desportes, di Regnier, e Discepolo di Malerbe. Non avendo potuto ottenere nulla dalla Corte, si ritirò, e m. a' 28. Ottobre 1646. di 64. an. Vi sono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in versi. Dopo d' avere abbandonata la Corte, fece porre sulla porta del suo Gabinetto questa Iscrizione:

Las d' esperer, & de me plaindre
Des Muses, des Grands, & du Sort,
C' est ici que j' attends la mort
Sans la desirer, ni la craindre.

Di sperar lasso, e di lagnarmi ognora
Delle Muse, de' Grandi, e della Sorte,
Senza bramarla, oppur temerla attendo
In questo luogo intrepido la morte.

MAYNE (Gasparo) cel. Poeta, e Teologo Inglese del sec. XVII. Fece i suoi studj in Oxford, e s' appigliò allo stato Ecclesiastico. Fu Predicatore del Re d' Inghilterra, e s'acquistò una gr. riputazione colle sue Poesie, e colle sue altre Opere. Le principali sono: 1. ΟΧΛΟΜΑΧΙΑ, *o la Guerra del Popolo effeminata secondo i principj della ragione, e della scrittura*, stampata nel 1647. 2. un Poema stampato nel 1665. sopra la Vittoria navale riportata dal Duca d' Yorck contro gli Olandesi: 3. una Commedia, una Tragicommedia, ed altre Op. in Inglese.

MAYNWARING (Arturo) uno de' più valenti Scrittori Inglesi in materia di Politica nel principio del Sec. XVIII. Si hanno di lui molti scritti. Ebbe impieghi importanti in Inghilterra, ne' quali si portò con onore.

MAZARINI (Giulio) cel. Card. e primo Ministro di Stato in Francia, nacque in Piscina, Borgo dell' Abruzzo, alli 14. Luglio 1602. Dopo d' aver fatto i suoi studj in Italia, e nella Spagna, seguì il Card. Sacchetti, e si rese valentissimo nella Politica, e nella conoscenza degli affari, e degli interessi de' Principi, i quali faceano la guerra in Italia, per cagione di Casale, e del Monferrato. Il Card. Antonio Barberini, nipote del Papa, essendo andato poco tempo dopo in qualità di Legato nel Milanese, e nel Piemonte, per trattare la pace, Mazarini, ch' era allora in Piemonte, entrò così bene ne' sentimenti del detto Card. e servì sì a proposito, che ricevette ordine di continuare, e di agire con Giacomo Panciroli Nunzio in Savoja per la conclusione di questo grande affare. Gli Spagnuoli assediavano Casale, ed i Francesi, che voleano sforzare le loro linee, erano in ordine di dare la battaglia alli 26. Ottob. 1630. allora quando Mazarini, dopo d' aver fatto diversi viaggi, e proposti molti mezzi, per fare accettare la pace, uscì dalle trincee degli Spagnuoli, e correndo di galoppo verso i Francesi, fece loro

segno

segno colla mano, e col cappello, dicendogli ad alta voce: *La pace, la pace*. Poi si rivolse al Maresciallo di Schomberg, che comandava l'armata, e fecegli delle proposizioni, che i Generali Francesi accettarono; e che furono poi eseguite nella pace di Cherasco, conchiusa alli 6. Apr. 1631. Mazarini ne riportò tutta la gloria, ed il Card. di Richelieu concepì di lui una stima tale, che poi fu cagione del suo innalzamento. Qualche tempo dopo, essendo andato in Francia, in qualità di Nunzio straordinario, si cattivò l'amore, e l'amicizia del Card. di Richelieu, e la benevolenza del Re Luigi XIII. che fecelo nominar Card. da Papa Urbano VIII. nel 1641. Dopo la morte del Card. di Richelieu, il Re lo fece Ministro di Stato, e lo nominò l'uno degli esecutori del suo testamento. Il Card. Mazarini continuò a prendersi la cura degli affari, durante la minorità del Re Luigi XIV. sotto la reggenza della Regina Anna d'Austria. I principj furono felicissimi, e i buoni successi delle armate Francesi acquistarono al Card. molta gloria. Ma poi i grandi del Regno divenuti gelosi della sua elevazione suscitarono delle guerre civili l'anno 1649. fin al 1650. Egli fu costretto di uscir dal Regno, per accomodarsi al tempo. Si diedero diverse sentenze contro di lui, e gli fu messo la taglia sulla testa, e fu venduta per fino la sua Biblioteca; ma con bella disinvoltura si pose al sicuro da tutti questi pericoli; e ritornò alla Corte alli 3. Febbrajo 1653. più possente, che prima. Egli continuò ad adoperarsi per la Corona, e andò in persona a trattare la pace nell'Isola de' Fagiani nel 1659. con Don Luigi de Haro Ministro del Re di Spagna. Condusse questo valente politico alla conchiusione della pace, e di quel celeb. matrimonio del Re colla Infanta di Spagna, che acquistò alla corona di Francia legittimi diritti, e vanamente contrastati sopra una delle più possenti Monarchie dell'universo. Questo trattato di pace passò per un capo d'opera di Politica dal Card. Mazarini, per cui divenne intimo confidente del Re. Ma la sua applicazione continua agli affari gli cagionò una malattia, per cui m. in Vincennes alli 9. Marzo 1661. d'anni 59. Egli istituì erede del suo nome, e delle sue sostanze il Marchese della Meilleraye, il quale sposò Ortensia Mancini, sua nipote, e prese il titolo di Duca di Mazarini. Egli avea un nipote, e quattro altre nipoti, dette pur Mancini, ch'egli innalzò a gr. onori. Questo Card. era di un carattere dolce, ed affabile. Uno de' suoi gr. talenti era di ben conoscere gli uomini; egli stimava, che la forza non deesi giammai adoperare, se non quando mancavano tutti gli altri mezzi, e sapea vestirsi di un carattere sempre conforme alle circostanze. *Si vide*, dice un giudizioso Scrittore, *ardito in Casale, tranquillo, ed operante nel ritiro suo in Colonia; intraprendente, allora quando bisognava arrestare i Principi; ma insensibile a' motti peccanti, sprezzante le riprensioni del coadjutore, ed ascoltante i mormorii del popolaccio, come uno, che dalle rive ode il rumore de' flutti del mare. Il Card. di Richelieu avea un non so che di più grande, di più vasto, e meno concertato: il Card. Mazarini era più astuto, più cauto, e men secreto. L'uno era odiato, e l'altro sprezzato; ma tutti e due furono i Ministri dello Stato*. Il Card. Mazarini possedeva nel medesimo tempo il Vescovado di Metz, e le Badie di S. Arnaldo, di S. Clemente, e di S. Vincenzo della medesima Città; quella di S. Dionigi in Francia, di Cluni, di S. Vittoria di Marsiglia, di S. Medard di Soissons, e moltissime altre. Egli fu che fondò in Parigi il collegio Mazarini, chiamato pur anche il *Collegio delle quattro nazioni*, ove vedesi la sua tomba. Havvi di lui una Raccolta di Lettere, della quale la più ampia Edizione è quella del 1745. in 2. vol. in 12. * L'avvocato Aubery ha stampata nel 1695. a Roterdam in due tomi la vita del Cardinal Mazarini. Vedi Basnage St. dell' Op. de' Dotti all' Ottobre di detto anno p. 43. *

„ MAZARINO (Giulio) Palermitano Gesuita, oriundo da Genova, „ ch' ebbe per nipoti di fratello Giulio Mazarino, e Michele Mazarino „ Cardinali, insegnò Filosofia, e Teol. „ con molto applauso in Parigi, Palermo, „ e in altri luoghi dell' Europa, e si m. „ nel 1622. Diè alla luce del pubbl.: *Da- „ vid di Giulio Mazarini della Compagnia*

,, gnia di Gesù : *Cento discorsi su 'l*
,, *cinquantesimo Salmo*, *e 'l suo tito-*
,, *lo intorno al peccato*, *alla penitenza*,
,, *e alla santità di Davide* : *David di-*
,, *rizzato*, *Parte II*. *De' discorsi sul*
,, *cinquantesimo Salmo*, *nella quale*
,, *trattasi d'una parte della giustizia*,
,, *e chiedesi la remissione del peccato ec.*

MAZELINO (Pietro) Scultore, nativo di Roven, di cui vedesi, ne' Giardini di Versailles, *Europa*, e *Apollo Pitio*, op. stimata. Fu ricevuto dall' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1668., e m. nel 1708. di 76. anni.

,, MAZONIO (Paolo) di Noto in
,, Sicilia, Giureconsulto famoso, fiorì
,, circa il 1530., e scrisse *De Feudis*.
,, Antonio Mazonio della stessa Città,
,, e dell' Ordine de' Predicatori, morto
,, circa il 1660. pubblicò colle stampe :
,, *Propugnaculum contra impugnantes*
,, *metam Netinam*.

,, MAZZAROPPI (Marco) di S.
,, Germano, Pittore fiorito circa il
,, 1509. studiò in Roma, e in altri luo-
,, ghi d' Italia. Le sue Pitture sono
,, molto stimate.

,, MAZZELLA (Scipione) Napo-
,, letano Istoriografo, visse nel XVI.
,, Secolo, e scrisse : *Le vite de' Re di*
,, *Nap. in 4. Sito*, *e antichità del-*
,, *la Città di Pozzuolo*, *e del suo*
,, *amenissimo distretto*, *colla descrizio-*
,, *ne di tutti li luoghi notabili &c. in*
,, *8. Descrizione del Regno di Napoli*
,, *in 4.*

,, MAZZERIO, ovvero Macerio,
,, o de Maseriis (Filippo) Siciliano
,, Filosofo molto dotto, fiorì circa il
,, 1327., e s' inganna il Dufresne *in*
,, *indice auctorum ad Glossar. in script.*
,, *mediae*, *& infimae latinitatis pag.*
,, 139. che lo stima nato in Mezieres
,, Castello della Francia. Fu impiega-
,, to al suo tempo in rilevantissimi af-
,, fari da Pietro Re di Cipro, e da
,, Carlo VI. Re di Francia. Morì nel-
,, la Congregazione de' Celestini, cui
,, lasciò tutto il suo avere nel 1405. E-
,, gli scrisse : *Elogia Patrum Caelestino-*
,, *rum* : *Vita S. Petri Thomasii &c.*
,, *Epist. sapient. ad Joannem Maserium*
,, *Canonicum Noviodunensem nepotem*
,, *suum*, *in qua de Presbyterorum ob-*
,, *ligationibus* ; *Pirum Floridum in Ma-*
,, *gni Principis gratiam* ; *somnium Vi-*
,, *ridarii de jurisdict. Regia & Sacerdo-*
,, *tali* ; che si legge nel Tomo 3. *Mo-*
,, *narchiae Sacri Romani Imperii* di
,, Melchiorre Goldasto, e fu per la
,, prima volta pubblicato in lingua
,, Francese nel 1491. e indi nel 1503. e
,, 1516. in Latino.

,, MAZZIO (Mario) Bresciano uo-
,, mo di lingua Greca, di Belle Lette-
,, re Latine, e di varie scienze inten-
,, dentissimo, insegnò Rettorica per
,, qualche tempo in Alessandria ; ma
,, fu sempremai fino agli ultimi anni
,, della sua vita oppresso dalla pover-
,, tà. Passò di questa vita d'età di 68.
,, anni nel 1600. in Alessandria, nella
,, cui Cattedrale fu sepolto, e sopra la
,, sua tomba si legge la seguente iscri-
,, zione in una lastra di marmo inta-
,, gliata, che da esso mentre vivea fu
,, scritta in versi latini.

JO: MARIO MATTIO.

Ann. LXIIX.

Omnibus hic carus musisque bonisque quiescit
Judicii ad summam Marius usque diem.
Excutiet longum tunc horrida buccina somnum,
Calefacietque suus frigida membra calor.
Felices quibus, *o*, *sit fas audire*, *venite*,
Accipite aeterni regna beata Poli.
Obiit V. Id. Novembris MDC.

,, Egli ci lasciò più opere, e trall' al-
,, tre : *Opinionum l. 3. Annotationum*
,, *in varios Auctores Latinos & Graecos*
,, *liber*. *De Orthographia lib. Pro Sigo-*
,, *nio defensio contra ingratum Ricco-*
,, *bonum* ; *Osservaz. e aggiunte al*
,, *Dizionario di Ambrosio Calepino*, *e*
,, *al Tesoro Ciceroniano di Mario Ni-*
,, *zolio*.

,, MAZZIOTTA (Bernardino) di
,, Ca-

,, Capua della Compagnia di Gesù, Let-
,, tore in Napoli di Filosofia, Teolo-
,, gia Morale, e della Sacra Scrittura,
,, morto in tempo di peste nel 1656.
,, lasciò pubblicato colle stampe: *Quaest.*
,, *Select. Philosoph. in fol. Quaest. ib.*
,, *Select. Theolog.*

,, MAZZOLI (Lorenzo) Venezia-
,, no della Congregazione Cassinese di
,, S. Benedetto, o di S. Giustina di Pa-
,, dova, morto nel 1590. in Mantova,
,, lasciò molte opere, e trall' altre i
,, *Sonetti; del modo di comporre le I-*
,, *storie; Concordia di Platone, e di A-*
,, *ristotele, &c.*

,, MAZZONE (Girolamo) da Mi-
,, glionico nel Regno di Napoli, Poe-
,, ta del XVII. Secolo, ridusse in ope-
,, ra Drammatica il Goffredo del Tas-
,, so, che lo pubblicò colle stampe in
,, Napoli appresso Ottavio *Beltrano* nel
,, 1630 Marcantonio Mazzone della
,, stessa famiglia fiorì presso che allo stesso
,, tempo, e stampò: *L' Oracolo della*
,, *lingua Latina*, in Venezia 1665. ap-
,, presso Paolo Baglioni: *I Fiorini*
,, *della Poesia*, dichiarati, e raccolti da
,, tutte l' opere di Virgilio, Ovidio,
,, e Orazio.

MAZZONI (Giacomo) dotto Professore di Filosofia, nato in Cesena, del quale si hanno molte Op. Egli m. in Ferrara nel 1603. d' anni 50.

Le Opere principali sono: 1. La difesa della Commedia del Divino Poeta Dante. *Vedi la Nota all' Articolo* Dante. 2. Discorso intorno alla risposta, ed alla opposizione fattegli da Francesco Patrizi pertinente alla Storia del Poema *Dafni*: o *Litiersa di Sosisteo Poeta della Plejade*, ambedue in Cesena da Bartolommeo Raveri in 4. la 1. nel 1573. la 2. nel 1584. Francesco Patrizj *gli rispose*. 3. *Methodus de triplici hominum vita lib. 3. e 4. In universam Philosoph. Arist. & praeludia.*

,, MAZZOTTA (Benedetto) Lec-
,, cese, da Napoli, della Congregazio-
,, ne de' Celestini, dell' Ordine di S.
,, Benedetto, Filosofo, e Lettore di
,, Teologia in Bologna, diede alle stam-
,, pe: *De triplici Philosophia, natura-*
,, *li, astrologica, & minerali.*

¶ MAZZUCHELLI (Giovanpaolo) Milanese Somasco m. a' 13. di Agosto 1714. Stampò alcune opere sotto il nome di *Giusto Visconti*, cioè 1. *Mediolanum secunda Roma dissert. apologetica*, 2. *pro Bernardino Corio Mediolanensi Historico dissert.* 3. *Coloniae Ticinia Romanae commentum exsufflatum.* 4. *Novaria in Tribu Claudia.* Può vedersi l' elogio fattogli da' Giornalisti d' Italia Tom. XX. 405.

MAZZUOLI (Francesco) celebre Pittore Italiano, nativo di Parma, fu molto stimato da Papa Clemente VII. e m. nel 1540. d' anni 36.

Fece un bel Ritratto di Carlo V. che lo avrebbe ricompensato, se non dicea, di non averlo anche finito. Seguì Michel' Angiolo, e Raffaele. La sua maniera è graziosissima, leggiera, incantatrice, dolcissima l' aria delle teste: il pennello facile, e seduttore, e le drapperie mirabili. In somma egli è uno dei più eccellenti Pittori del mondo più noto sotto il nome di Parmigianino. *Come Protogene nel sacco di Roma dato nel 1527. fu spogliato di tutto senza accorgersene, mentre stava dipingendo.*

,, MAZZUOLI (Giovanni) Fioren-
,, tino uomo del XVI. Secolo, fu fon-
,, datore dell' Accademia degli Umidi,
,, e cognominato lo *Stradino*, perchè
,, la sua famiglia veniva da Strata, o
,, Strada, luogo lontano da Fiorenza
,, 6. miglia in circa nel piviere dell'
,, Imbrunetta.

MEAD (N.) cel. Medico Inglese, morto nel 1754. Abbiamo di lui un trattato *de Insania*, o sia della pazzia, che fa parte della sua op. intitolata, *Monita, & Praecepta Medica*: Mead insegna, in questo Trattato della Pazzia, che il sangue delle persone soggette a questa malattia è spesso, e bianco; ed aggiugne, che disseccandone il loro cervello, pareva sempre secco, ed i loro vasi pieni di un sangue nero, che scorreva lentamente. Questo cel. Medico è autore di pareechie altre opdotte.

† MEAUX (Concilio di) a' 12. Giugno dell' 845. tenuto dai Vescovi di tre Provincie, Sens, Reims, e Burges. Vi si raccolsero i Canoni d' alcuni Concilj precedenti, e ve se ne aggiunsero 56. facendone in tutto 80.

† MEAUX (Concilio di) del 1203. per la pace che l' Abbate di Casemaire Legato avrebbe voluto stabilire fra il Re di Francia, e quel d' Inghilterra.

† MEAUX (Concilio di) o di PARIGI, del 1229. cominciato a Meaux, e tra-

e trasportato subito a Parigi. Raimondo Conte di Tolosa vi fece la sua pace con la Chiesa, e col Re, per trattato sottoscritto a Parigi il mese d' Aprile avanti Pasqua, che quest' anno venne a' 15. di questo mese.

„ MEAZZA (Gaspare) Palermitano dell' Ordine de' Conventuali di S. Francesco fatt in molto conto per la sua dottrina al suo tempo, e morì in Madrid nel 1688. scrisse; *Excidii sectæ Mahometanæ per quatuor Principes fœderatos ab anno 1684. suscipiendi ab anno 1684. conjecturas a Prophetarum oraculis, & divinis Scripturis. Della nobiltà, e origine della famiglia Caprini.*

MEBIO (Goffredo) valente Professore di Medicina in Jena, nacque a Laueh in Turingia nel 1611. fu fatto primo Medico di Federigo-Guglielmo Elettore di Brandeburgo, di Augusto Duca di Sassonia Weimar. Egli m. in Hall di Sassonia nel 1664. d' anni 53. Vi sono molte sue Opere stimate. Goffredo suo figlio era pur anche un valente Medico.

MECENATE (C. Cilnius Mœcenas) celebre favorito dell' Imper. Augusto, e Protettore de' Dotti, e Letterati, discendeva dagli antichi Re di Toscana, amava l' ozio, ed i piaceri, e contuttociò quando gli affari lo richiedevano, egli s' applicava con tutta l' attività, e saviezza maravigliosa. Augusto non avea alcun favorito di lui più caro, e piacevole. Seneca ci assicura, che lo stile di Mecenate si sarebbe potuto dare per esempio d' eloquenza, se la sua fortuna non l' avesse fatto divenire troppo molle, ed effemminato. Egli era nemico di Pompeo. Dione Cassio rapporta un' eccel. arringa, la quale si suppone, che sia stata fatta da Mecenate, per persuadere Augusto a ritenere l' Imperio. Dicesi, che questo Princ. un giorno facendo giustizia, ed avendo condannato un gran numero di malvagi delinquenti, Mecenate non potendo approssimarsi a lui, gli gettò le sue tavolette con queste parole scritte di sua mano: *Levati, o Boja, ed esci di lì*. Augusto non si offese di questa libertà, ed uscì subito fuori. Mecenate proteggea con zelo i Poeti, e i Dotti, e sopra tutti Virgilio, ed Orazio, i quali pose nel novero de' suoi amici: l' uno gli dedicò le sue Georgiche, e l' altro le sue Ode. Per questa sua protezione verso i Dotti Mecenate rese principalmente immortale il suo nome, ed ha fatto dare il nome di Mecenate a coloro, i quali favoriscono i Letterati. Si contentò del titolo di Cavaliere, e non volle alcuna più alta dignità. Egli mor. 8. an. i avanti G. C. Avea composto alcune opere, le quali insin a noi non pervenoero. Coloro, i quali avran piacere di aver notizie più particolari di questo illustre Cavalier Romano, potranno leggere l' opera di Meibomio, intitolata *Mœcenas, sive de C. Cilnii Mœcenatis vita, moribus, & rebus gestis*; e nelle ricerche dell' Abbate Souchay nel XIII. vol. delle memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

MEDA, *vedi* Gioanni (S.) di Meda.

MEDARDO (S.) nativo del Villaggio di Salency una lega distante da Noyon, d' una famiglia nobile, ed illustre. Fu eletto Vescovo di Noyon verso il 530., poi Vescovo di Tuornay dopo la morte di S. Eleutero nel 532. Gli fu fatta forza acciò accettasse, e ritenesse quest' ultimo Vescovado con quello di Noyon, perchè vi erano ancora molti Idolatri nella Diocesi di Tournay. Il Papa avendo riguardo al bisogno di questa Chiesa gliela diede colla prima. S. Medardo fece ben tosto cangiar faccia alla Diocesi sopraggiuntagli. Dopo d' avere convertito gl' Idolatri, e i dissoluti, se ne ritornò a Noyon, ove m. alli 8. Giugno verso l' anno 545.

MEDE (Giuseppe) valente Teologo Inglese del Sec. XVII., nativo d' Essex, fu membro del Collegio di Cristo in Cambridge, e Professore di Lingua Greca. Rifiutò d' esser Prevosto del Collegio della Trinità di Dublin, e e molte altre importanti cariche, per applicarsi allo studio con più libertà. M. nel 1658. d' anni 52. Le sue Oper. furono stampate in Londra nel 1664 in 2. vol. in fogl. Vi sono delle dotte dissertazioni sopra molti passi della Scrittura Santa, una grand' Opera, ch' egli intitolò: *la chiave dell' Apocalisse*, un trattato *de Sanctitate relativa &c.*

MEDEA, figlia d' Eta, Re di Colco, che possedea il vello d' oro. S' innamorò di Giasone Re di Tessaglia, Capo della Spedizione degli Argonauti verso

verso il 1262. avanti G. C. Ella lo fece padrone del Vello d'oro, e s' imbarcò con lui per evitare colla fuga il furore di suo padre. Veggendosi poi inseguita dal padre, mise a brani il proprio fratello Absirto, e gli sparse qua, e là pel cammino. Appena arrivata in Tessaglia, ella fece ringiovenire il Re Esone padre di Giasone. In appresso questo ultimo Principe avendo sposata Glaucia, figlia di Creone, Re di Corinto; Medea s' infuriò sì fattamente, che per vendicarsi avvelenò Glaucia, e Creone, e si fa vò in Atene, dopo di aver uccifo i figliuoli, ch' ebbe da Giasone. Qualche tempo dopo ella sposò Egeo, figlio di Pandione, del quale ebbe un figliuolo chiamato Medo. Essendo poi stata scacciata d' Atene con suo figlio, ella ritornò in Colco, dove avendo ritrovato suo padre detronizzato dal suo figlio Perseo, ella lo ristabilì sul trono. Tutti i Poeti parlano di Medea, come di una cel. Maga.

„ MEDICI (Arrigo de') di Catania, Giureconsulto del XVI. Sec. morto nel 1549. Fu Giudice; e indi creato Consigliere. Scrisse *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. de censibus Annotation.*

„ MEDICI (Bernardo de') Siracusano Giurecons. fiorito circa il 1520. scrisse un Trattato *Super caput volentes*; ch' è unito a' Consigli di Guglielmo di Perno Siracusano. Egli è da distinguersi da Bernardo Medico di Monte Alcino, presso Siena, Poeta, che visse circa al 1476. di cui si ritrovano le *Poesie* presso Leone Alacio *in Poetis Antiquis pag.* 85.

„ MEDICI (Camillo de') Napoletano Giureconsulto, e Avvocato nel Sec. XVII. diede alle stampe: *Juris responsa, e un vol. della Reg. Giurisdizione.*

MEDICI (Cosmo de') il Grande, fratello di Lorenzo de' Medici, era figliuolo di Giovanni de' Medici, Confaloniere di Firenze, m. del 1428. Egli governò la Repubblica di Firenze con gr. prudenza, e ammassò tesori incredibili pel gr. commercio ch' egli facea da tutte le parti. Questa sua felicità destò contro di lui degl' invidiosi, i quali lo fecero esiliare con suo fratello co' loro intrighi; ma fu richiamato qualche tempo dopo, e fu ricevuto con universale applauso da' Fiorentini, i quali gli diedero il titolo di *Padre del Popolo, e Liberatore della Patria*. Cosmo de' Medici amava le Scienze, ed i Letterati, e per la sua liberalità da ogni parte trasse un gr. num. di uomini dotti, i quali hanno reso il nome suo immortale nelle loro Op. Eresse una bellissima Biblioteca, una parte della quale fu portata in Francia da Caterina de' Medici, e m. carico d'onori, e di gloria nel 1464. di 66. anni. Non bisogna confonderlo con Cosmo I, e Cosmo II. Gr. Duca di Toscana. *Vedi Cosmo*.

„ MEDICI famiglia Reale dell' Italia, della cui origine parlano i Genealogisti molto diversamente. *Alessandro Sardi* rapporta, che nel 1158. Anselmo de' Medici difese Papa Alessandro contro Federigo I. Imperadore. *Cipriano Manente* soggiugne che nel 1030. Japa de' Medici fu capo del Consiglio in Orvieto, e che nel 1219. e 1255. un altro della medesima famiglia vi fu molto in considerazione, *Nostradamo* fa menzione di un Lotario de' Medici Ammiraglio della Provenza sotto Idelfonso II. Ma la successione di sì nobil stirpe non è ben conosciuta, che dopo Lippo, ovvero Filippo de' Medici, che nel 1250. a Fiorano nel paese di Mugello visse; il quale sovente consigliando i Guelfi di Firenze, che per consiglio ad esso ricorrevano in tutte le loro imprese contro i Gibellini loro nemici, questi a suo dispetto cercarono di esterminare tutta la famiglia de' Medici; e battuti da' Guelfi, questi trionfanti portarono in Firenze i Medici, e non solo lor proccurarono in essa la Cittadinanza; ma altresì, che stati fossero ammessi nelle principali cariche della Repubblica. Filippo morto nel 1258. lasciò Evardo I. di questo nome, e questi Galvano, la cui posterità fini nella terza generazione. Raniero morto senza successione, e Carissimo, che fu lo stipite de' Medici di Milano, e di Firenze. Di questo ultimo ramo di sì illustre stirpe, oltre molti Cardinali, e altri uomini illustri, ne uscirono i Regnanti della Toscana dal 1531. fino a Gastone, che ne fu ultimo Duca morto nel 1737 e i Pontefici Leone X. e Clemente VII. e Leone XI. Molti numera altresì questa „ Ca-

„ Casa, che furono al lor tempo principal sostegno, e ornamento delle „ lettere, ed essi medesimi Letteratissimi. Ippolito de' Medici riceveva nella sua conversazione gente di ogni „ nazione, e parlava alle volte fino a „ 25. sorte di lingue diverse. Oltre le „ sue *Rime*, che si leggono nella Raccolta del *Dolce*, abbiamo di lui in „ verso sciolto volgare il secondo libro „ dell' Eneide impress. *Romae apud Anton. Bladum* 1538. *in* 4. e vi si mascherò sotto il nome di Cavalier errante. Lorenzo de' Medici detto il „ Magnifico nel 1465. fe' una Raccolta di *Rime antiche*, che accompagnò „ con una sua lettera a Federigo d' Aragona figl. del Re di Nap. e di più „ delle *Poesie*, e altro.

MEDICI (Lorenzo de') soprannomato il *Grande, e il Padre delle Lettere*, era figliuolo di Pietro, e fratello di Giuliano de' Medici. Egli si fece tanto amare da' Forentini, che lo dichiararono capo della loro Rep. Fu tenuto come il Mecenate del suo secolo, ed il Protettore de' Greci esiliati. Un gr. num. di Dotti andarono alla sua Corte per la sua liberalità, e mandò Giovanni Lascari nella Grecia, per avere de' MSS. co' quali arricchì la sua Biblioteca. Egli era un Principe magnifico, generoso amico, e così universalmente stimato, che i Principi d' Europa si riputavano a gloria di nominarlo arbitro delle loro differenze. Egli sottomise Volterra, ed ebbe de' contrasti col Papa Sisto IV., che non l'amava. M. ai 9. Apr. 1492. di 44. an. lasciando due figliuoli, Pietro, che gli successe, e Giovanni, che fu Papa soto il nome di Leone X.

† MEDICI di Nap. Fam. de' Principi d' Ottajano, è troppo chiara per la famosa origine, onde deriva dall' antico nobilissimo sangue Mediceo; come potrà ognuno scorgere da quei monimenti, i quali conservansi nell'archivio di questa eccellentiss. Casa, e dall'Autore de' Sovrani del mondo nella descrizione, ch' egli ne fa della Toscana. Anzi in consultando la Cronologica discendenza si potrà da chiunque divisare, ch' essa sia il più prossimo, e verace ramo de' que famosi Gr. Duchi.

Per farmi adunque dalla sua primiera origine, fa d'uopo rammentare, che nell' anno 1309. Everardo II. figliuolo di Everardo I. fu fatto Confaloniero di Firenze (de' quali Confalonieri di Giustizia la stessa Famig. ne vanta fino a ventitrè, e circa cento Capi della Repubblica Fiorentina) Francesco, e Giovenco furono di lui figliuoli, i quali divisi in due nobilissimi rampolli nella Città di Firenze, Repubblica allora, l'uno con le grandi ricchezze pervenne a Cosimo detto Padre della Patria, e l'altro, a D. Bernardetto de' Medici, e Leone XI. Sommo Pontefice, che prima di ricchezze sprovveduti, furono perciò costretti fuora dello stato a cercar colle ragioni, che il tempo somministrar loro poteva, ottenerne colla dovuta parte la sorte.

Nell' anno poi 1553. il Bernardetto nella mentovata Città di Firenze sposò D. Giulia de' Medici, vedova del Duca di Popoli, che pochi anni colla medesima vivuto avea, e dal vantaggio, e decoro da lei appresi nell' ordine de' Feudatarj di questo culto Regno, deliberò il Bernardetto comperarsi Ottajano, detto allora più propriamente Ottaviano, come in fatti fece nell' anno 1567. cosicchè lasciando la natia Città, ove costretto si era a menar vita privata; e per sottrarsi ancora da' suoi congiunti, i quali non avevano a grado il proprio sangue, nel mese di Maggio di questo medesimo anno in compagnia della sua moglie, e di un figliuolo chiamato Alessandro in età d' anni quattordici si portarono al possedimento del comperato Feudo.

Quivi Alessandro non guarì molto tempo tolse in moglie D. Delia Sanseverino de' Principi di Bisignano, da cui nacque il secondo Bernardetto, ed Ottaviano. Il primo sposò D. Giovanna Caracciolo de' Principi d' Avellino; ma cessando questi di vivere nella sua più fresca età, e senza prole, fu ragione che passasse a nozze D. Ottaviano secondo fratello, il quale ebbe per consorte D. Diana Caracciolo de' Principi di Santo Buono. Procrearon essi un figlio, cui diedero nome Giuseppe, il quale unito poi in matrimonio con D. Adriana d'Avalos de' Marchesi del Vasto, diede successivamente alla luce tre maschi, de' quali farem innanzi parola.

Per dare adunque qualche notizia, e far restare impressa ne' posteri l' onorata memoria di questo Principe, piace il dire esser lui stato dottato di moltissime, e rare virtù. Si vanta come l' autor del-

della pace de' suoi vassalli, componendo le più antiche, e pertinaci discordie; e facendo sì e per tal modo regnare nel suo Feudo la giustizia, che molti con le loro famiglie andavano colà a menare i giorni loro. Egli godeva l'amistà delle principali Corti d'Europa, con cui avea carteggio; e sopra ogni altra con quella di Firenze, onde traeva la nobilissima origine; e dalle lettere, che se ne conservano, si fa sufficiente pruova del legame del sangue, oltre alla cronologica, e fedel discendenza, che ad evidenza lo dimostra.

Non meno acquistò rinomanza in questa Città di Napoli; poichè promosso alla distintissima carica di Reggente dalla Corte di Spagna, si vide immediatamente libero il regno da quei tanti rei uomini, che con rapine, ed omicidj lo infestavano. Amò in questo onorato impiego la giustizia, ed il pubblico bene; sicchè acquistossi con ciò tanto merito, che oltre a riceverne dal Monarca delle Spagne gli encomj, fu altresì col riguardevole grado di Grande di Spagna commendato. De' tre suoi virtuosi figliuoli D. Andrea, il quale, pochi mesi scorsi, da che fu eletto Capitano, si morì militando pieno di merito sotto Leopoldo Imperadore nell' assedio di Buda. D. Domenico dopo non guari spazio, essendo ascritto alla Chiesa, ed insignito Cavaliero di S. Stefano nel 1686. passò dalla presente vita. Il terzo finalmente D. Ottaviano primiero Duca di Sarno, il quale avendo per consorte D. Teresa Mari de' Princ. d'Acquaviva, procreato D. Giuseppe Maria, indi morì in Ispagna da Tenente Generale nella battaglia di Armaus al servizio di Filippo V. di sempre onoranda memoria.

Ed eccoci al padre dell'odierno Principe D. Giuseppe Maria. Sposò egli D. Anna Gaetani de' Duchi di Sermoneta, ma poco ebbe che apprendere dalla paterna educazione, dacchè il Duca di Sarno D. Ottaviano dopo la rivoluzione del Principe di Macchia dovette immediatamente da Capitano partir per lo Stato di Milano; ed indi trasferirsi nelle Spagne, ove diede grandissime ripruove del suo valore; e nelle predi azioni contro a' ribelli della Catalogna, ed in quelle intraprese, che con indicibile coraggio, e fedeltà condusse gloriosamente a fine. Ma molto più lungo spazio gli sarebbe rimaso di gloria, se non ne avesse interrotta la carriera l' estremo malore di colica, che lo sorprese nel padiglione. E ciò non ostante, per amor del suo Re, quantunque infermo montar volle a cavallo nella fatale giornata di Armaus, onde terminò i giorni suoi. Ma restò a D. Giuseppe Maria come ricopiare soltanto le virtuose gesta sul modello dell'avo, il quale vivendo fino all'anno 1717. ebbe tempo, ed agio bastevole a somministrargliene delle molte.

Nell'anno poi 1719. passò questi alla Corte di Vienna, ove da un anno in circa fu dalla Maestà di Carlo VI. mandato in qualità di Plenipotenziario a dar l'investitura di quel Regno al Duca di Savoja.

E qui da trasandarsi non è ciò, che di nobile egli fece nell'anno 1727. in occasione dell'arrivo in Napoli della Gr. Principessa di Toscana Violante Beatrice di Baviera, che riconosciutolo del sangue Mediceo, decorar volle la sua Casa con passarvi una serata, in cui le fu data una magnifica festa di musica, di balli, ed una lautissima cena. Emula ancora in onorarlo fu la saggia provvidenza di Carlo allora felicemente regnante in questo Regno, ed ora Cristianissimo Monarca delle Spagne, che decorar lo volle nel 1740. dell' insigne Ordine di S. Gennaro; e se la morte troncato non avesse lo stame de' suoi preziosi giorni nella Città di Livorno 1743. nel mese di Febbr. ad ore undici prima della morte della Serenissima Elettrice, che premurosa a se lo chiamava: senza forse avrebbe conseguiti disegni maggiori. Lasciò egli D. Michele suo figliuolo d' anni 18. successore de' suoi Stati.

Questi è l' odierno commendabile Principe, che tiene in isposa D. Carmela Filomarini de' Principi della Rocca, ed in cui s' appoggia tutto il decoro della Medicea famiglia, come chiaro apparisce dalla giustizia, e pace, con cui governa i suoi vassalli; e molto più dall'educazione, onde s' ingegna allevar i suoi figli. Ne dà le certe ripruove D. Giuseppe Maria de' Medici primogenito di questa illustre coppia, che giunto appena al sesto decimo anno di sua età dimostra, come sieno in lui bene sparsi i semi delle morali virtù, delle scienze, e di quanto è conven-

venevole ad onesto, e costumato Cavaliere.

E questa è la fedele storia della Famiglia de' Medici attestata da cotanti illustri maritaggi incominciati fin dal primo arrivare di D. Alessandro in questo felicissimo Regno: giacchè viva, e prossima la ragion risplendeva per lo nodo del sangue de' Gr. Duchi: e con tal rimarchevole circostanza s'uguagliò a dovere la disparità mentovata dal celeb. Monsignor della Casa tra la Fiorentina, e Napol. Nobiltà. Ma a tutto ciò danno maggior peso, e fondamento non solo le confessioni fatte dagli stessi Gr. Duchi in tante lettere, onde han riconosciuta questa famiglia, come a se strettissima in ragion di sangue, e le tante commendazioni fatte per essa alle principali Corti d'Europa, che originalmente nell'archivio di questa Casa si conservann: ma altresì l'ultimo legato fatto in morte dalla suddetta Serenissima Elettrice Palatina del Reno Anna Maria Luisa de' Medici morta in Firenze nel anzidetto Feb. del 1743. ed in cui si venne di così real prosapia ad estinguere il glorioso sangue, della vaga Collana di perle lasciata con fedecommesso a' Principi d'Ottajano.

Per fine sarà sempre meglio sentire l'autentico attestato, che di una tal Famiglia ne diede il Monarca Carlo II. col ben lungo Diploma fatto in favore di D. Giuseppe de' Medici, decorandolo allora coll' onore di Grande di Spagna. Eccone nello Spagnuolo idioma le autorevoli parole della sua introduzione.

D I P L O M A.

POR QUANTO TENIENDO CONSIDERACION A LA CALIDAD, Y MERITOS DE VOS, DON JOSEPH DE MEDICIS, PRINCIPE DE OTAYANO, DUQUE DE SARNO, Y AL LUSTRE, Y ANTIGUEDAD DE VUESTRA CASA, PUES A DEMAS DE TRATAROS EL GRAN DUQUE DE TOSCANA, COMO PARIENTE, Y DE SU PROPIA SANGRE, OS HALLAISIENDO CAUEZA DE LA CASA DEL PONTIFICE LEON UNDECIMO (ANTES CARDENAL ALESANDRO DE MEDICIS) COMO VIZNIETO DE DON BERNARDETO DE MEDICIS, HERMANO DE MISMO PONTIFICE, QUIEN LLEVO LA DISCHA CASA DE LA TOSCANA AL MI REYNO DE NAPOLES, A DONDE ES OY UNA DELAS PRIMIER S DE DICHO REYNO, Y DELAS MAS CONSPIQUAS DE YTALIA, &c.

Il medesimo in Italiano.

Per quanto avendo considerazione alla qualità, e meriti di voi, D. Giuseppe de'Medici, Principe di Ottajano, Duca di Sarno, e al lustro, ed antichità della vostra Casa, poichè, oltre di trattarvi il Gran Duca di Toscana, come parente, e del suo proprio sangue, vi ritrovate, essendo Capo della Casa del Pontefice Leone XI. (prima Card. Alessandro de' Medici) come bisnipote di D. Bernardetto de' Medici, fratello dello stesso Pontefice, che portò la detta Casa dalla Toscana nel mio Regno di Napoli, ove è oggi una delle prime di detto Regno, e delle più cospicue d' Italia, &c.

ORI-

ORIGINE
DELLE DUE FAMIGLIE.
AVERARDO II.
Confaloniero della Repubblica Fiorentina nel 1309.

Ramo della Famiglia dei Gran Duchi.	Ramo della Famiglia dei Principi di Ottajano.
Giovan Francesco.	Giuliano detto Giovenco.
Lorenzo.	Antonio.
Pier Francesco.	Bernardetto.
Giovanni.	Lorenzo.
Lodovico.	Ottaviano.
Cosimo I.	Bernardetto Barone di Ottajano 1567.
Francesco I. Gr. Duca morto senza eredi.	Alessandro.
Ferdinando I. di lui fratello creato Gr. Duca nel 1587.	Ottaviano.
Cosimo II. di Ferdinando.	Giuseppe.
Ferdinando II.	Ottaviano morto in Armans 1711.
Cosimo III.	Giuseppe.
Gastone I.	Michele.
	Giuseppe.

Qui non è sembrato segnar colle persone gli anni, ed i maritaggi di ciascheduno, per non dar della noja al Lettore: bastando, che nell' Albero della famiglia sia tutto distintamente notato. Così adunque da Monumenti sì vivi, e cronologici risplende la prosapia di questa eccellentiss. Casa sempre per tale riconosciuta; ma ora piucchè mai per documenti sì segnalati, che ne fanno autorità, e ragione in questi fogli.

MEDICI, o MEDICHINI (Gian-Giacomo) Castellano di Mussa, Marchese di Marignano, ed uno dei più gr. Capitani del suo Sec. non era della illustre Casa dei Medici, ma figlio di Bernardino Percettore delle rendite Ducali in Milano. N. in questa Città nel 1497., e s'innalzò pel suo valore alle prime dignità militari. Egli si segnalò a prima nelle armate di Francesco Sforza, Duca di Milano, poi in quella di Papa Clemente VII., e finalmente in quella dell' Imp. Carlo V., le di cui truppe egli comandò sovente con onore dal 1542. fin al 1553. M. in Milano d' an. 58. Era fratello di Gian-Giacomo dei Medici, che fu Papa sotto il nome di Pio IV. nel 1559.

„ MEDICI (Sisto dei) di una fa„ miglia patrizia Veneta originaria di „ Brescia, n. nel 1502. e compiuto „ appena il decimo anno vestì l' abito „ di S. Domenico, nel cui Ordine fe' „ il corso dei suoi studj con maravi„ glioso profitto; onde compiutili ap„ pena fu destinato alla reggenza del suo „ nativo Convento dei *SS. Gio. e Pao*„*lo*; e si applicò parimente con lode „ a predicar dai pulpiti il Vangelo. „ Nel suo Ordine sostenne altresì altri „ notabili impieghi, e fu per qualche „ tempo Professore di Teologia in Pa„ dova, e di Filosofia in Venezia. „ Finalmente passò a goder nel cielo „ immarcescibile frutto delle sue co„ tante fatiche, e delle molte religio„ se sue operazioni nel 1561. Scrisse „ più opere: *De fœnore Judæorum* „ *Venetiis MDLV. in 4. Oratio de* „ *ingenio Theologitis facultatibus ex*„ *colendo. Venet. MDLV. in 4. Orat.* „ *de humanæ industriæ præstantia; O*„ *rat. in funere Aloysii Grisalconii*; „ *De Latinis numerorum notis; Stro*„ *matum, seu Collectaneorum vol. 9.* „ *Lumen S. Fidei &c.*

MEDINA (Giovanni) cel. Teologo Spagnuolo, nativo d' Alcalà, insegnò la Teologia nell' Università di detta Città con riputazione, e m. nel 1546. d' an. 56. incirca. Si hanno di lui diverse Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Michele Medina, altro insigne Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Francesco, del quale havvi un Trat. sopra il Purgatorio, e diverse altre Opere piene di erudizione; egli morì in Toledo verso il 1580. nè con Bartolommeo Medina, valente Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico, morto in Salamanca nel 1581. d' an. 53. Si hanno di quest' ultimo dei Comenti sopra S. Tommaso, ed una Istruzione sopra il Sacramento della Penitenza. Senza ragione è stato accusato d' avere introdotto l'opinione della *Probabilità*.

MEDONE, soprannominato il zoppo, era figliuolo di Codro, decimo settimo, ed ultimo Re di Atene. Dopo la morte di Codro, non vi fu più in Atene alcun Re. Furono in loro luogo sostituiti gli Arconti, Magistrato, che nel principio governava la Rep. durante tutta la loro vita. Medone fu il primo Arconte di questa spezie, e fu preferito a suo fratello Neleo per l' Oracolo di Delfo, verso il 1068. av. G. C.

MEDUSA, primogenita di Ceto, e del Dio Marino Forco, andò colle sue due sorelle ad abitare le Isole delle Gorgoni, di cui esse ritennero il nome. Nettuno essendosi innamorato di lei, principalmente per la bellezza de' suoi capelli, la condusse via, e menolla nel tempio di Minerva, ove usò con lei. Minerva irritata di questo sacrilegio commesso nel suo tempio, cambiò i capelli di Medusa in serpenti, e trasformò in pietre tutti quelli che la guardavano. Ma Perseo munito dei talari di Mercurio, e della spada, colla quale avea ucciso Argo, attaccò Medusa, e la decapitò. Il suo sangue produsse Pegaso, e Crisaore, secondo la favola.

„ MEGHA (Teseo) Professore di „ Lettere Umane in Padova, n. in „ Lecce, e fiorì nel XVI. Sec. Abbia„ mo di lui un' *Orazione*, e non sap„ piamo, se vi siene altre Opere.

„ MEGALIO (Marcello) di Squil„ lace, Chierico Regolare nel XVI. „ e principio del susseguente Sec., „ diede alle stampe: *Institutiones Pe„ regrinorum Confessariorum*, *& Pœ„ nitentium*, *Par.* 3. *Variarum reso„ lutionum tom.* 2. *Consilia*, *seu de„ cretationes diversorum casuum ad „ Pœnitentiæ Forum pertin. Promptua„ rium Theolog.*, *Moral.*, *Scholasti„ co-Canonic.*, *& Civile*; *Praxis cri„ minal. Canonica pro Foro Ecclesia„ stico*, *& seculari*; *Considerazioni „ sopra gli Evangelj delle Domeniche*; „ *La Vita d' Isabella di Savoja Prin„ cipessa di Mantova MS.*

MEGASTENE, cel. Istorico Greco, del tempo di Seleuco *Nicatore*, verso 292. an. av. G. C. compose una Storia dell' Indie, che è sovente citata dagli antichi, la quale si è smarrita.

MEGERA, l' una delle tre Furie, figlia d' Acheronte, e della Notte, secondo la favola.

„ MEGLIORE (Giambattista) „ Nap. Giureconsul. e Consigliere nel „ 1622. lasciò molte allegazioni porta„ te dal Reggente de Marinis nell' „ *Allegazioni diversorum*.

MEIBOMIO (Giovanni Arrigo) valente Professore di Medicina in Helmstadt, sua patria, e poi primo Medico di Lubeca, è autore di una vita di Mecenate in latino, e di qualche altra Op. Egli vivea ancora nel 1670.

MEIBOMIO (Arrigo) figlio del precedente, nacque in Lubeca ai 29. Giugno 1638., e viaggiò nella Germania, nella Francia, in Italia, ed in Inghilterra. Egli fu Professore in Medicina, d' Istoria, e di Poesia nell' Università di Helmstadt, e m. ai 26. Marzo 1700. di an. 62. Havvi di lui un gr. num. d'Op. sopra la Medicina, e l' Istoria, che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Enrico Meibomio suo avo, il quale è per anche autore di qualche Op., e molto perito nella Medicina: nè con Marco altro valente uomo della medesima famiglia, morto nel 1661. il quale pubblicò nel 1652. i sette antichi Autori, che scrissero sopra la musica. Veggasi la *Cimbria Letterata* di Gio. Mollero T. III.

MEIGRET, o MAIGRET (Luigi) fam. Scrittore del Sec. XVI. nativo di Lione, pubblicò nel 1545. un Trattato sopra l'Ortografia Francese, che fece molto rumore, e ch' ebbe dei difensori, e dei contrarj. Maigret scrisse for-

fortemente contro Guglielmo Desautels, e contro gli altri Autori, che aveano criticata la sua Op.

MEILLERAYE (Carlo della Porta Duca della) *vedi* Porta.

MEINGRE (Gio. il). V. Boucieaut.

MEJER (Giuseppe) dotto Rabbino del Sec. XVI. nacque in Avignone nel 1496. Egli andò con suo padre in Italia, e si stabilì vicino a Genova, e morì poi l'anno 1554. Si ha di lui in Ebreo un'Opera rara, e curiosa, stampata in Venezia nel 1554. e intitolata *Annali de' Re di Francia, e della Casa Ottomana.*

MEISNER (Baldassarre) cel. Professor di Teologia in Wittemberg, morto nel 1628. del quale vi è una *Antropologia*, una *Filosofia sobria*, ed un Trattato del *Purgatorio*.

MELA, *vedi* Pomponio Mela.

MELAMPO, famoso Indovino presso gli antichi Pagani, e valente Medico, era figlio d'Amitaone, e di Aglaja, e fratello di Biante. Egli viveva nel tempo di Proto, Re d'Argo, av. la guerra di Troja, 1380. an. in circa av. G. C. Dimostrò tanta amicizia, e benevolenza a suo fratello Biante, che gli diede una moglie, e poi una Corona. Neleo Re de' Pili pretendeva da coloro, che voleano per moglie la sua figlia, che gli conducessero de' Buoi d'una gr. bellezza, che Ificle avea nella Tessaglia. Melampo per mettere in istato il fratello di fare a Neleo questo dono, s'adoperò per involare questi Buoi. Non gli venne fatto, e fu messo in prigione; ma avendo predetto nella sua prigione le cose, che Ificle desiderava sapere, egli ottenne per ricompensa i Buoi, che voleva avere, e fu in questa maniera cagione del matrimonio di suo fratello. Qualche tempo dopo, essendo divenute furiose, le figlie di Proto, e le altre femmine d'Argo, egli si offerse di sanarle, con patto, che Proto gli desse un terzo del suo Regno, ed un altro terzo a suo fratello Biante. L'infermità aumentandosi di giorno in giorno, fu accettato questo patto, e Melampo le sanò, loro dando dell'Elleboro, che poi fu detto Mela npodio. Egli sposò Ilianasse, l'una delle figlie di Proto, e fu il primo, che insegnò a' Greci le cerimonie del culto di Bacco. In appresso gli furono offerti de' sacrifici. Egli intendeva, secondo la Favola, la lingua degli uccelli, e sapea da essi ciò, che dovea avvenire. Fingesi anco, che i vermi che tarlavano il legno, rispondeano alle sue quistioni. Noi abbiamo sotto il suo nome molti Trattati in Greco, che sono senza fallo supposti.

MELAN (Claudio) cel. Scultore in intaglio dolce, ed abile Disegnatore del Secolo XVII. di cui si ammira principalmente una Testa di G. C. disegnata colla sua Corona di Spine, ed il Sangue ch' esce fuori da ogni parte di un sol colore. Egli fu superiore a tutti in questa maniera di lavoro, e ne fu l'inventore. Il solo suo merito gli proccurò un posto nelle Galerie di Londra, ov' egli morì a' 9. Settembre 1688. di an. 94. La Raccolta delle sue Stampe contiene un gran numero d' Opere assai curiose.

MELANIA (S.) Dama Romana, illustre per la sua nascita, e pel suo sapere, dopo la morte di suo marito, e di due de' suoi figli, andò in Egitto, ove visitò i Solitarj di Nitria, e fece del gran bene a Cattolici, ch' erano perseguitati dagli Ariani. Vide in Alessandria il celebre Cieco Didimo, e seguì in Palestina i Vescovi, i Sacerdoti, e gli altri Cattolici, ch' erano esiliati. Rufino, Sacerdote d'Aquilea, fu in quel viaggio. Andarono insieme in Gerusalemme, e Melania vi fondò un Monastero, nel quale raccolse 50. Vergini, colle quali menò una vita religiosa, e penitente sotto la direzione di Rufino. Publicola di lei figlio, e Pretore di Roma, avea in Roma sposata una femmina di qualità nomata Albina, dalla quale egli ebbe una figlia chiamata pur anche Melania verso il 388. Questa giovinetta di 18. anni sposò Piniano figlio di Severo Governatore di Roma, e n' ebbe due figli, che morirono giovani. Dopo la loro morte si risolvette di vivere in una perpetua continenza, e ciò scrisse all' ava sua, la quale venne in Italia verso il 405. per confermarla nella sua risoluzione. S. Melania di nuovo partì, ed andò in Sicilia, con Albino, e sua nipote ne 410. quando i Goti andavano ad assediar Roma. Ella ritornò in Gerusalemme, ove morì santamente 40. giorni dopo il suo arrivo. Piniano, e la giovine Melania andarono in Africa, e videro

to S. Agostino, e fondarono due Monasterj in Tagasta, l'uno per gli uomini, e l'altro per le donne. Sei an. dopo andarono a stabilirsi in Gerusalemme. La giovine Melania vi m. in una celletta del monte Oliveto.

MELANIONE, figlio d'Anfidamo, e nipote di Licurgo Re d'Arcadia, vinse al corso la bella Atalanta, che dal padre suo Jasio era stata promessa in matrimonio a colui, che l'avrebbe sorpassata. In tempo del corso, Melanione pel consiglio di Venere gittò sul cammino tre pomi d'oro, il che gli proccurò la vittoria; perchè Atalanta essendosi trattenuta in raccoglierli, egli giunse il primo alla meta. Alcuni attribuiscono detta vittoria ad Ippomene. V. Atalanta.

MELANTONE, *Melanthon* (Filippo) celebre Teologo Protestante, ed uno dei più dotti uomini del Sec. XVI. nacque in Bretten nel Palatinato del Reno ai 16. Febbraio 1497. d'un padre molto dato allo spirito, nominato Giorgio Schwartserdt facitore d'armi, poi Ingegnere, e Commissario dell'artiglieria dell'Elettore Palatino. Melantone fu allevato con diligenza da suo zio materno nel luogo, ove nacque, e fu mandato qualche tempo dopo in Pfortsheim. Abitò in casa di una sua parente, la quale era sorella di Reuchlin. Lo amò teneramente, e gli cangiò il nome di *Schwartserde*, che in Tedesco significa *pietra nera*, in quello di Melantone, che in Greco significa la medesima cosa. Dopo d'avere studiato due anni in circa in Pfortsheim sotto la direzione di Reuchlin, fu mandato in Eidelberga nel 1509. Tanto s'avanzò negli studj, che gli diedero il figlio di un Conte ad istruire, sebbene non avesse che 14. anni. Fu perciò posto con ragione da Baillet nel numero dei giovani illustri pel loro sapere. Egli andò poi a studiare nel 1512. nell'Accademia di Tubinga, prese Lezione da ogni sorta di Professore, e vi spiegò pubblicamente Virgilio, Terenzio, Cicerone, e Tito Livio, e accettò nel 1518. la Cattedra di Professore in Lingua Greca nell'Università di Wittemberga, che Federigo Elettore di Sassonia gli avea offerto per la raccomandazione di Reuchlin. Alle Lezioni, ch'ei fece sopra Omero, e sopra il Testo Greco della Lettera di S. Paolo a Tito, concorse un gran numero di uditori, e queste lo posero al sicuro del disprezzo, a cui lo esponea la sua statura, ed aspetto. Ridusse le Scienze a sistema, e s'acquistò una tal riputazione, che alcune volte ebbe 2500. uditori. Non andò molto, ch'egli strinse un'intima amicizia con Lutero, che insegnava Teologia nella medesima Università. Andarono insieme a Lipsia nel 1519. per disputare con Echio. Gli anni seguenti furono un complesso di travagli per Melantone. Compose un gran numero di Libri, dettò Teologia, fece molti viaggi per fondazioni di Collegj, e per la visita delle Chiese, e compose nel 1520. la Confessione di Fede, nota sotto il nome della Confessione d'Augusta, perchè ella fu presentata all'Imperadore nella Dieta di detta Città. Tutto il mondo conviene, ch'egli era un uomo quieto, e modesto, di uno spirito dolce, e tranquillo, e che non era di un genio violento, ed impetuoso, come Lutero, e Zuinglin. Odiava le dispute di Religione, e quando parlava di Religione era a ciò fare costretto dalla carica, ch'egli avea. Appare dalla sua condotta, e dalle sue Opere, ch'egli non era, come Lutero, lontano da ogni accomodamento. Anzi si comprende, ch'egli avrebbe molto sacrificato per la riunione dei Protestanti coi Cattolici: il che indusse il Re Francesco I. a scrivergli li 28. Giugno 1535. per pregarlo, che andasse a conferire coi Dottori della Sorbona, affinchè s'adoperasse con essi a pacificare le controversie. Ma quantunque Lutero avesse vivamente esortato l'Elettore di Sassonia ad aderire a questo viaggio, e che Melantone lo desiderasse, questo Principe non volle giammai acconsentirvi, o perchè diffidasse della moderazione di esso, o perchè temesse di venire a contesa per questo con Carlo V. Il Re d'Inghilterra desiderò pur anche, ma in vano, di vedere questo Teologo Protestante. Melantone assistè nel 1529. alle Conferenze di Spira. Nel tempo di questo viaggio essendo andato a vedere sua madre in Bretten, questa femmina, ch'era Cattolica, gli recitò le preghiere, ch'ella era solita di recitare, e gli diman-

dimandò ciò che bisognava, ch' ella credesse fra tante dispute: *Continuate*, rispos' egli, *a credere, e a pregare come voi avete fatto insin al presente, e state ferma in mezzo a tutte queste confesse di Religione*. Coloro, che dissero, che questa dimanda gli è stata fatta da sua madre in punto di morte s' ingannarono, poichè egli morì 30. anni dopo di sua madre. Si ritrovò nel 1541. alle famose Conferenze di Ratisbona, e a quelle, che si tennero nel 1546. per l' *Interim* di Carlo V. Egli compose la Censura di quell' *Interim* con tutti gli scritti, i quali furono presentati in quelle Conferenze. Sentì gran dolore delle Dissensioni suscitate da Flacco Illirico. La sua ultima Conferenza co' Cattolici fu quella di Wormes nel 1557. Morì in Wittemberg ai 19. Aprile 1560. di anni 63. e fu sotterrato vicino a Lutero, nella Chiesa del Castello. Qualche giorno prima, che morisse, egli scrisse sopra un pezzo di carta in due colonne le ragioni, che lo impedivano a desiderare la vita. L' una di queste colonne conteneva i mali, da' quali la morte lo liberava, cioè: *ch' egli non sarebbe più esposto nè alla rabbia, nè al furore de' Teologi*. L' altra colonna conteneva i beni, che per la morte acquistava in 6. articoli: 1. ch' egli anderebbe alla Luce: 2. che vedrebbe Dio: 3. ch' ei contemplerebbe il Figliuolo di Dio: 4. ch' egli imparerebbe i suoi maravigliosi misterj, che non avea potuto comprendere in questa vita: 5. perchè siamo noi stati creati nello stato, in cui siamo: 6. qual' è la unione delle due Nature in G. C. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere, nelle quali si vede un grande spirito, una gran moderazione, lettura, ed una scienza vastissima; ma una credulità sorprendente pei prodigj, per l' Astrologia, e pe' sogni, con un attacco inconcepibile allo Scisma, e alla Eresia di Lutero, che pare ch' egli detestasse internamente, e che avrebbe dovuto abbandonare per riunirsi alla Chiesa Cattolica. Senza ragione fu accusato, ch' egli odiasse la Filosofia d' Aristotile: ma si è preteso con più ragione, che da lui non si credesse la Presenza Reale, nè che la Grazia fosse irresistibile. Monsignore Bossuet tra' Cattolici nella sua Storia delle Variazioni, e Seckendorf tra' Protestanti nella Storia del Luteranismo sono quelli, che meglio giudicarono del Carattere, e degli Scritti di Melantone. Gioachimo Camerario scrisse la sua Vita in Latino, la quale è stimata.

„ MELATINI (Andrea de) di Teramo ne' Precutini, fiorì nel XVI. „ Sec. e scrisse sopra *l' Istituta civili*, „ *il Digesto, e il Codice*.

„ MELAZIO (Gio.) di Mazzara „ uom di Chiesa, e Vicario Generale „ nella stessa sua patria, morto nel „ 1679. diè alla pubblica luce: *Miscellanear. selectar. juris utriusque Assertionum*.

MELCHIADE (S.) o piuttosto Milziade successe al Papa S. Eusebio ai 2. Luglio 311. nel tempo, che Costantino avea resa la pace alla Chiesa d' Italia. Costantino dopo d' aver vinto Massenzio stimò molto Melchiade, e gli scrisse acciocchè giudicasse la Causa di Ceciliano, e de' Donatisti. Il che fece questo Papa in un Concilio, ch' egli tenne in Roma nel 313. M. a' 10. Gennajo 314. S. Silvestro gli successe.

MELCHIOR Adam *vedi* Adam.

„ MELCHIORI (Ottaviano) di „ Cajazzo visse nel principio del XVII. „ Sec. e scrisse: *la Descrizione della* „ *sua Patria*, stampata in Napoli da „ Costantino Vitale 1614.

MELCHISEDECH cioè Re della Giustizia, Sacerdote dell' Altissimo, e Re di Salem, andò incontro ad Abramo per rallegrarsi con lui della vittoria, che avea riportato sopra Chodorlahomor 1912. anni av. G. C. Lo benedì, e gli presentò del pane, e del vino co' rinfreschi necessarj a' vincitori. Abramo all' incontro gli offerse le decime di tutte le spoglie riportate dal nemico. La Scrittura non fa menzione della Genealogia di Melchisedech, nè nomina suo padre, nè sua madre, nè dice quando finì il suo Sacerdozio. Alcuni Padri Greci hanno creduto, che fosse Pagano, il che non è probabile; altri hanno detto che fosse lo stesso Sem, ma senza alcuna probabile ragione. Origene ha creduto, che fosse un Angelo, il quale si è ingannato, come s' ingannarono coloro, i quali l' hanno preso per lo Spirito Santo. I Discepoli di Teodoro l'Argentario se-

sostenevano, ch' egli era G. C. per cui furono condannati come Eretici, e chiamati poi *Melchisedechiani*. Si conosce, secondo S. Paolo, che questo Principe era la figura del Messia, che dovea fondare un nuovo Sacerdozio, ed un nuovo Sacrificio perpetuo sopra la terra. Si disputa quale fosse questa Città di Salem, ov'era Re Melchisedech. La più comune opinione è che fosse la medesima Gerusalemme, altri poi credono che Salem sia la Città de' Sichimiti, di cui la Genesi fa parola nel cap. 33. e S. Giovanni nel cap. 2.

MELCTAL (Arnaldo di) nativo del Cantone d' Underval negli Svizzeri, irritato perchè Grisler Governatore dell' Imperad. Alberto I. avea fatto cavar gli occhi a suo padre Enrico di Melctal, si congiunse con Wermer Stouffacher, Walter Furstio, e con Guglielmo Tell tutti valorosi Svizzeri, e li sollevò contro il dominio della Casa d' Austria. Guglielmo Tell uccise Grisler con un colpo di freccia. Tale fu il principio della libertà, e della Rep. degli Svizzeri. Questa Rivoluzione incominciò a' 14. Novembre 1307.

MELEAGRO figlio d' Eneo, Re di Calidonia, e di Altea figlia di Testio, appena nato, le Parche, secondo la favola, posero un tizzone nel fuoco, dicendo: *Questo fanciullo viverà tanto quanto durerà questo tizzone*. Le tre Parche essendosi ritirate, Altea tolse dal fuoco il tizzone, e lo conservò con molta cura. Dimostrò poi Meleagro il suo coraggio uccidendo il famoso Cinghiale di Calidonia, che desolava tutto il paese, ed offerse la testa ad Atalanta che avea la prima ferito il Cinghiale. Li fratelli d' Altea Plessippo, e Toxeo, volendo avere questa testa, furono uccisi da Meleagro, ed egli poi sposò Atalanta, dalla quale ebbe Partenopeo. Ma Altea per vendicarsi della morte de' due fratelli, pose il tizzon fatale sul fuoco, onde m. Meleagro. Non bisogna confonderlo con Meleagro Re di Macedonia il 280. av. G. C.

MELEAGRO, figlio d' Eucrate, e Poeta Greco, nativo di Gadara, altramente detta Seleucia in Siria, fioriva sotto il Regno di Seleuco VI. ultimo Re di Siria. Egli fu allevato in Tiro, e andò a terminare i suoi giorni nell' Isola di Coo, anticamente chiamata Merope. Nella detta Isola ei fece la Raccolta degli Epigrammi Greci, che noi chiamiamo l' *Antologia*. La disposizione degli Epigrammi di detta Raccolta fu sovente mutata in appresso, e vi furono fatte molte aggiunte. Il Monaco Planudes la pose nel 1350. nello Stato, in cui l' abbiamo al presente.

MELES Re di Lidia successe a suo padre Aliatte 557. an. av. a G. C. e fu l' ultimo degli Eraclidi.

MELEZIO, o più tosto Melicio, *Meletius*, Vescovo di Licopoli in Egitto, essendo stato deposto in un Sinodo da Pietro, Vescovo d' Alessandria, per avere sacrificato agl' Idoli, durante la persecuzione, formò uno Scisma nel 308. e fu seguito da molti, che furono detti Meleziani, i quali perseguitarono S. Atanasio. M. verso il 326.

MELEZIO, cel. Vesc. d' Antiochia, nativo di Melitina Città della piccola Armenia, era un uomo irreprensibile, giusto, sincero, timorato di Dio, e di una dolcezza maravigliosa. Fu eletto Vesc. di Sebaste verso il 357. e non potendo soffrire l' indocile suo popolo, si ritirò in Berea, d' onde fu poi chiamato in Antiochia, ed innalzato alla Sede Episcopale di detta Città con consenso degli Ariani, e de' Cattolici nel 360. Qualche tempo dopo avendo difeso con zelo la Dottrina Cattolica, gli Ariani lo deposero; ed avendo ordinato uno de' suoi nominato Euzojo, in suo luogo, fecero esigliare Melezio nella sua patria, per ordine dell' Imperad. Costanzo. Dopo la morte di questo Principe, Lucifero Vesc. di Cagliari, essendo andato in Antiochia vi ordinò Paolino. Il che aumentò lo Scisma. Melezio ritornò in Antiochia, e fu perseguitato di nuovo, e mandato in esilio sotto l' Imperio di Valente. Finalmente Paolino, e Melezio convennero, che dopo la morte dell' uno de' due il sopravvivente dimorerebbe solo Vesc. e che frattanto e l' uno, e l' altro governerebbono nella Chiesa d' Antiochia quelli, che li riconoscevano. Melezio presiedè nel primo Concilio di CP. e vi m. nel 380. desiderato da tutti i Vescovi. Ma lo Scisma non finì se non nel 398. nel qual tempo S. Flaviano rimase solo Vescovo d' Antiochia.

MELEZIO Sirigo, uno de' più dotti Scrittori tra' Greci nel Sec. XVII. e Proto-

tosincello della Chiesa di CP. Fu mandato dal suo Patriarca per esaminare una Confessione di Fede, composta dalla Chiesa di Russia. Questa Confessione Ortodossa fu adoperata nel 1638. da tutte le Chiese d' Oriente nel Concilio di CP. ed è stata stampata in Olanda. Havvi di lui una Differtazione, che Riccardo Simone ha fatto stampare in Greco, ed in Latino alla fine del suo Trattato della Credenza della Chiesa Orientale sopra la Transustanziazione.

Proto Sincello era il titolo de' Vicarj del Patriarca, e de' Vescovi della Chiesa Greca.

† MELFI (Concilio di) del 1059. tenuto da Nicolò II. con cui i Normanni si riconciliarono, rimettendo in sua libera disposizione tutte le terre di S. Pietro, delle quali essi s' erano impadroniti. Il Papa in conseguenza li assolvette, e li ricevè nella buona grazia della S. Sede.

† MELFI (Concilio di) nella Puglia da Urbano II. a' 10. Settembre del 1089. di 70. Vescovi, e 12. Abbati. Il Duca Rogero vi rese fedele omaggio al Papa, e vi si publicarono 16. Canoni, che non fanno che confermare gli antichi contro le investiture.

† MELFI (Concilio di) del 1137. in un luogo chiamato Lago-pesole vicino a Melfi, ove l' Imperadore Lotario assistito da molti Vescovi, e da incirca 30. Abati, e i Monaci di Monte Cassino col Papa Innocenzio II.

MELICERTA, altramente detta Palemone, *vedi* Palemone.

MELIN di S. Gelais, *vedi* S. Gelais.

,, MELIORATO (Gio.) Cardinale, ed Arcivescovo di Ravenna, fu
,, di Sulmona. Cosimo Meliorato suo
,, zio, che fu poscia Papa sotto nome
,, d' Innocenzio VII. gli rinunciò l'
,, Arcivescovado di Ravenna, e il medesimo lo mise al novero de' Cardi-
,, nali nel 1405. Si trovò egli all' ele-
,, zione di Gregorio XII. e in quella
,, di Alessandro V. e morì a Bologna
,, nel 1410. *Teod. de Hiem. lib. 3. hist.*
,, *Schis. Rubeus Histor. Raven. Ciaccon. &c.*

MELISSA, figlia di Melisseo Re di Creta, ebbe la cura, secondo la favola, con sua sorella Amaltea, di nutrire Giove col latte di capra, e di mele. Dicesi ch' ella inventò la maniera di preparare il mele. Perciò si finse ch' ella sia stata cangiata in Ape.

,, MELISSA (Antonio) di nazio-
,, ne Greco, il quale non si sa in qual
,, tempo visse, ma sibbene, ch' egli fu
,, Monaco. Nella Bibl. de' Padri si leg-
,, ge un suo Trattato col Tit. di: *Loci*
,, *communes ad virtutes sequendas, &*
,, *vitia fugienda.* Si fa similmente au-
,, tore di alcuni sermoni, che il *Tri-*
,, *temio, Simler*, e altri attribuirono
,, a S. Antonio il Grande. Corrado
,, Gesnero fe' imprimere l' opere di que-
,, sto Religioso nel 1546. a Zurich con
,, quella di un altro nominato Massi-
,, mo, e con la sua traslazione, e quel-
,, la di Gio. Ribitto da Savoja sotto il
,, Titolo: *Sententiarum sive Capitum*
,, *Theologicorum præcipue ex Sacris &*
,, *prophanis libris tomi tres per Anto-*
,, *nium & Maximum Monachos olim*
,, *collectos.* E lo stesso Gesnero tradusse
,, parimente il suo Trattato de' luo-
,, ghi comuni impressi a Francfort nel
,, 1581. Ma è qui da notarsi, che il
,, nome di Melissa non sia il suo pro-
,, prio. Egli fu così detto dalla sua
,, dolcezza, o per meglio dire, a causa
,, di aver raccolto i migliori luoghi da
,, molti Autori, come le pecchie rac-
,, colgono il mele da diversi fiori,
,, poichè Melissa in Greco significa la
,, pecchia o l' ape. *Bellarmin. de*
,, *Scriptor. Eccles. Jacopo de Belli in*
,, *Observat. ad Epist. Isidor. Pelus.*

,, MELISSA (Marco) da Spoleto
,, celeb. Gramatico visse in tempo di
,, Augusto. Gellio rammemora un
,, Elio Melissa Grammatico altresì,
,, che visse sotto Adriano. Molti
,, Storici Greci portarono il no-
,, me di Melissa, che fiorirono in di-
,, versi tempi. Uno scrisse: *De rebus*
,, *Delphicis*. Un altro da Eubea com-
,, pose un Tratt. *di Mythologia*.

,, MELISSANO (Niceforo Sebasto)
,, dell' Ordine Eremitano di S. Ago-
,, stino, Teologo del Collegio di Na-
,, poli nel XVII. Sec. diè alla luce
,, delle stampe: *De Cocholatis potione,*
,, *resolutio moralis; Tessera contiat*
,, *Epigrammaton in Feriis Nuptiali-*
,, *bus Philippi IV. & Mariæ Annæ*
,, *Austriacæ; Epinicia ad Alexandrum*
,, *VII. in epidemiam ab Urbe novissi-*
,, *me profligatam.*

MELISSO di Samo, cel. Filosofo Greco, figlio d' Itagene, e Discepolo di Parmenide d' Elea, fu amico d' Era-
clito

clito verso l'anno 320. av. G. C. Que' di Efeso gli diedero la carica d'Ammiraglio, con un potere straordinario. Melisso pretendeva, che questo Universo fosse infinito, immutabile, immobile, unico, e senz' alcun voto; che non si poteva avere della Divinità, che una conoscenza imperfetta.

§ „ MELITELLO (Biagio) Siciliano di Castelvetrano, nato nel *639.* „ Avvocato, e Astronomo famoso, „ scrisse: *Juridica Lucubratio pro Regni* „ *Siciliæ, eique coadjacentium Insularum Vice Admirantibus &c. Accessit* „ *appendix de Magni Admiratus Officii* „ *præstantia, ejusque Magnæ Curiæ* „ *jurisdictione & gravaminibus &c.*

MELITO cattivo Oratore, e Poeta Greco, il quale fu uno de' principali accusatori di Socrate verso il 400. av. G. C.

MELITONE (S.) cel. Vescovo di Sard. vivea nel II. Secolo, e presentò l'anno 171. all' Imperad. Marco Aurelio Antonino un'Apologia in favor de' Cristiani, la quale è molto lodata da Eusebio, e dagli altri antichi Scrittori Ecclesiastici. Quest' Apologia, e tutte le altre sue Op. si sono smarrite. Tertulliano, e S. Girolamo parlano di lui, come di un eccellente Oratore, e di un valentissimo Scrittore. Da ciò che dice Policrate, si comprende, che Melitone era del medesimo sentimento degli Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. M. prima del Papa Vittore.

„ MELLA (Giambattista) d' Atino Medico nel XVI. Secolo, stampò: *il Cortesivo*, ovvero *del Mal di* „ *Castrone, e d' ogni altra infermità* „ *che il presente anno minaccia, col* „ *modo di preservarsi dalle Febbri maligne.*

„ MELO Capitano famoso di sangue Longobardo, sotto di cui i Baresi si ribellarono da' Greci circa al „ 1008. ma vinti da quelli egli si ricovrò presso il Principe di Benevento. Si unì poscia co' Normandi, e „ contribuì molto alle loro conquiste. „ E m. nel viaggio dell' Alemagna, „ dove si portava per implorare soccorso da Arrigo contro i Greci.

MELON, nativo di Tulle, andò a stabilirsi in Bourdeaux, ove sedusse il Duca della Force a fondare un' Accademia, della quale egli fu Segretario perpetuo. Essendo poi stato chiamato a Parigi, la Corte lo impiegò negli affari i più importanti. M. in Parigi alli 24. Gennajo 1738. La sua principal Opera è un saggio di Politica sopra il Commerzio. La seconda Edizione è la migliore.

MELPOMENE, una delle nove Muse, inventrice della Tragedia. Si rappresentava con un volto serio, in abito Teatrale portante in mano da una parte degli Scettri, e delle Corone, dall' altra una spada.

MELVIL (Giacomo di) Gentiluomo di Scozia fu Paggio, poi Consigliere privato di Maria Stuarda vedova di Francesco II. Re di Francia. Il Re Giacomo figliuolo di Maria lo pose nel suo Consiglio, e gli diede l'amministrazione delle sue Finanze. Questo Principe volle condurlo secolui, allora quando dopo la morte della Regina Elisabetta andava a prendere possesso della Corona d' Inghilterra; ma egli se ne scusò, ed ottenne licenza di vivere in ritiro. Vi sono di lui delle Memorie stampate in Inglese in fogl. poi in Francese nel 1694. e nel 1744. in 12.

† MELUN (Concilio di) del 1216. Avendo Innocenzo III. scritto all' Arcivescovo di Sens, e a' suoi Suffraganei, che Filippo Augusto era scomunicato come sospetto di favorire Luigi suo figliuolo, chiamato in Inghilterra per regnarvi in luogo del Re Giovanni; i Grandi del Regno adunati in questo Concilio protestarono, che non riconoscerebbero per tal cagione il Re scomunicato, se non venissero assicurati più della volontà del Papa.

† MELUN (Concilio di) agli 8. Novembre del 1225. Il Re, ed i Vesc. vi trattarono della giurisdizione Ecclesiastica senza definirvi niente.

† MELUN (Concilio di) a' 21. Gennajo del 1300. dall' Arcivescovo di Sens, e suoi Suffraganei per riformare la disciplina della Chiesa.

MELUN (Simone di) Signore delle Loupe di Marcheville ec. di una Casa antichissima feconda di grandi Uomini, era figlio di Adam III. Visconte di Melun. Egli seguì San Luigi in Africa nel 1270. e si trovò all' assedio di Tunisi. Nel suo ritorno fu fatto Maresciallo di Francia nel 1293., e fu ucciso nella battaglia di Courtrai alli 11. Luglio 1302.

MELUN (Giovanni II. di) Conte di Tancarville, Visconte di Melun ec. successe nel 1350. a suo padre Giovanni I. nella carica di Gran Ciambellano di Francia. Egli si ritirò alla battaglia di Poitiers con Guglielmo, Arcivescovo di Sens suo fratello, e alla pace di Bretigni nel 1359. Egli ebbe parte in tutti i più grandi affari del suo tempo, e m. nel 1382.

„ MELZI (Lodovico) di Milano „ morto nel 1617. fu Cavaliere Gerosolimitano, e famoso non meno nell' „ armi, che nelle lettere. Di lui abbiamo: *Regole militari sopra il governo, e servizio particolare della* „ *Cavalleria*.

„ MEMMI (Simeone) Pittore di „ Siena, visse nel XV. Secolo. Pandolfo Malatesta Signor di Rimini lo „ mandò nella Provenza a far il ritratto del Petrarca, che compose a „ sua lode que' due Sonetti, che si „ leggono nelle sue Rime. *Vasari Vite* „ *de' Pittori*.

MEMMIO (C.) Cavaliere Romano, Oratore, e Poeta, fu Governadore di Bitinia. Essendo stato accusato di Concussione, Cesare lo esiliò 61. anni avanti G. C. Lucrezio gli dedicò il suo Poema.

MEMMOLO (Decio) nato in Ariano nel Regno di Napoli; fu Segretario di Paolo V. e Canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore. M. l' anno 1632. di 51. anni. Stampò una tragedia intit. *Susanna*, e un libro sulla Chiesa de' Santi quattro Coronati.

MEMNONE, figlio di Titone, e dell' Aurora, avendo condotto delle truppe in soccorso di Priamo, per far levare l' assedio di Troja, fu ucciso da Achille. Il suo corpo essendo stato posto sopra un rogo, fu cangiato in uccello alle preghiere dell' Aurora, secondo la favola. Anticio citato da Plinio lib. 7. c. 58. dice, che Memnone trovò l' invenzione delle lettere 15. anni avanti Foroneo, Re d' Argo, cioè nel 1808. av. G. C., nel qual tempo questo Principe in cominciò a regnare.

MEMNONE dell' Isola di Rodi, ed uno de' Generali di Dario, Re di Persia, consigliò questo Principe a rovinare il suo proprio paese, per togliere i viveri all' armata di Alessandro il Grande, ed assalire poi la Macedonia; ma questo consiglio ch' era il più saggio, fu disapprovato dagli altri Generali di Dario. Egli poi si portò da valente Generale nel passaggio del Granico 335. anni avanti G. C. Difese ancora la Città di Mileto valorosamente, s' impadronì dell' Isole di Chio, e di Lesbo, portò il terrore in tutta la Grecia, ed avrebbe interrotte le conquiste d' Alessandro, se non fosse morto qualche tempo dopo. Barsine, vedova di Memnone, fu fatta prigione colla moglie di Dario, ed Alessandro il Grande n' ebbe un figliuolo chiamato Ercole.

MENADI, femmine agitate dal furore, le quali seguivano Bacco, e uccisero Orfeo, secondo la Favola.

MENAGIO (Egidio) uno de' più celebri Scrittori del Sec. XVII. nacque in Angers alli 15. Agosto 1613. da Guglielmo Menagio Avvocato del Re in detta Città. Dopo d' aver finito li suoi studj, prese la Laurea nel Diritto, ed avvocò per qualche tempo in Angers, in Parigi, ed in Poitiers. In appresso lasciò l' avvocare, ed abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi tutto allo studio delle Belle Lettere. Entrò nella Corte del Card. di Retz alle raccomandazioni di Chapelain; ma avendo attaccato briga cogli altri, che stavano alla medesima Corte, prese la sua licenza, e si ritirò nel Chiostro di nostra Signora, ove ogni Mercoledì tenea un' assemblea di gente letterata. Egli era fornito di molta erudizione, ed avea una memoria prodigiosa, e citava di continuo nelle sue conversazioni versi Greci, Latini, Italiani, e Francesi ec. per cui alcune fiate era beffeggiato dalle persone di spirito verso la fine de' suoi giorni. Le Opere ch' egli compose in Italiano lo fecero ricevere dall' Accademia della Crusca, e sarebbe stato ricevuto anche dall' Accad. Francese, se non avesse composto in versi il componimento intit.: *La supplica de' Dizionarj*. Egli m. in Parigi alli 23. Lugl. 1692. d' anni 79. Havvi di lui un gr. numero d' Opere in versi, e in prosa. Le principali sono: 1. *Miscellanea*: 2. Origine della Lingua Franc.: 3. Origine della Lingua Italiana, la di cui miglior' Ediz. è quella di Ginevra nel 1685. in fogl.: 4. un' Ediz. delle Poesie di Malerbe con note: 5. un' Ediz. di Diogene Laerzio con delle Osservazioni: 6. l' Antibaillet: 7. Osservazioni sopra la Lingua Francese: 8. Amenità

nità del Diritto: 9. la vita di Matteo Menagio, e quella di Avaraut in Latino: 10. Poesie Greche, e Latine, Italiane, e Francesi: 11. l' Istoria del Sablè, una parte della quale egli lasciò MSS. 12. Menagiana, la di cui miglior' edizione è quella del Signor della Monoye nel 1714. 4. vol. in 12.

In Italiano compose l' Annotazioni alle Rime, e Prose di Monsignor della Casa. *In Parigi per* Tommaso Jolly: 2. *Altre* Annotazioni sull' Aminta del Tasso. *In Parigi per* Agostino Curbe 1655. in 4.: *Una Lezione sopra l'* VIII. *Sonetto del Petrarca unito alla sua Storia* Mulierum Philosopharum, *in Lione* 1690. *in* 8. 4. Origini della Lingua Italiana. In Ginevra da Giannantonio Chovet 1685. in fogl. *Le sue mescolanze corrette, ed ampliate, si stamp. in Roterdam da Recherio Leers* 1662. *in* 8.

MENANDRO, celebre Poeta Comico, ed uno de' più belli spiriti dell' antica Grecia, era figlio di Deopeto, e nacque in Atene il 343. av. G. C. Egli fu discep. di Teofrasto, e compose 108. Commedie, otto delle quali riportarono il premio, e gli acquistarono una sì grande riputazione, che fu chiamato il *Principe della novella Commedia*. Plutarco le preferisce a quelle di Aristofane; e tutti gli Autori antichi Greci, e Latini lo citano sovente con elogio. Menandro m. 293. an. av. G. C. d' anni 52. Non ci rimangono, che de' Frammenti delle sue Commedie, che sono stati raccolti dal Signor Clerc. Comparando questi Frammenti colle Commedie di Terenzio, si vede, che questo eccellente Poeta Latino traduceva sovente Menandro parola per parola.

MENANDRO, uno de' principali discepoli di Simone il Mago, era Samaritano. Molti seguaci ebbe in Antiochia. Basilide, e Saturnino furono i suoi principali discepoli.

MENARD, *vedi* Mainard.

MENARD (Claudio) laborioso Scrittore del Sec. XVII., era Luogotenente Prevosto d' Angers sua patria. Essendo rimasto vedovo, abbracciò lo stato Ecclesiastico, pubblicò l' istoria di S. Luigi per mezzo di Joinville, i due libri di S. Agostino contro Giuliano, ed altre Op. Mor. alli 20. Gen. 1652. d' anni 72.

MENARD (Giovanni della Noè) pio, e dotto Sacerdote della Diocesi di Nantes, nacque in questa Città ai 23. Settemb. 1650. d' una buona famiglia. Dopo d' avere fatto i suoi studi, andò in Parigi a studiare il Dritto, e prese la Laurea. In appresso lasciò l' avvocare, e s' appigliò allo Stato Ecclesiastico, al quale era sempre stato molto inclinato. Ricusò con gran costanza tutti i benefici, che gli furono offerti, e si contentò di essere Direttore del Seminario di Nantes, e questo officio tenne più d' anni 30. Egli m. nella comunità di S. Clemente di Nantes ai 15. Aprile 1717. d' anni 67. Havvi di lui un Catechismo, ch' è stimato, del quale vi sono più edizioni. Le sue altre Opere sono MSS. La sua vita è stata stampata nel 1734. in 12.

MENARD (Pietro) dotto Avvocato nel Parlam. di Parigi, nativo di Tours, dopo d' essersi distinto nell' avvocare, ritornò in Tours, ove solamente s' applicò allo studio, ed ove morì verso il 1685. d' anni 75. Havvi di lui qualche opera, ch' è stimata.

MENARD (Ugo) pio, e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Parigi, fu uno de' primi Religiosi di questa riforma che s' applicò allo studio, e a comporre opere utili al pubblico. Pubblicò un Martirologio de' Santi del suo Ordine, la Vita di S. Benedetto d'Aniano col Trattato di questo Santo, intitolato *Concordia Regularum*, ed il Libro de' Sacramenti di S. Gregorio il Grande. Aggiunse a queste Opere delle note dotte, e curiose, e m. in Parigi nella Badia di S. Germano de' Prati alli 21. Gennajo 1644. Si ha di lui un trattato, intitolato *Diatriba de unico Dionysio*, e delle note sopra la Lettera attribuita a S. Barnaba.

MENARDIERE (Ippolito Giulio di) Lettore del Re, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, del quale si ha un trattato di Poetica. M. verso il 1663.

MENASSEH-Ben-Israel, celeb. Rabbino del Sec. XVII., nacque in Portogallo verso il 1604. da Giuseppe-Ben-Israel, ricco Mercadante Portoghese. Andò con suo padre in Olanda, e fu allevato dal Rabbino Isaac Uziel, sotto di cui in brevissimo tempo ei fece sì gr. progressi nella Lingua Ebraica, che

di

di an. 18. gli fuccesse nella Sinagoga d' Amsterdam. Con onore tenne questo posto per molti anni, e sposò Rachele della famiglia degli Abarbanels, che gli Ebrei credono essere discesa del Sangue Reale di Davide. La poca paga che avea non essendo bastevole pel suo mantenimento, e per quello della sua famiglia, andò a ritrovare suo fratello Efraim, ricco Mercadante che si era stabilito in Basilea, e si pose a negoziare per suo consiglio. Qualche tempo dopo gli fece sperare, che gli farebbe data una maggior paga in Inghilterra. Perciò egli vi andò sotto il Protettorato di Cromwel, che cortesemente lo ricevè, ed un giorno lo fece mangiare alla sua tavola con molti dotti Teologi. Egli quantunque avesse questa protezione, non avendo ritrovato in Inghilt. ciò che sperava, passò in Zelanda, e m. in Middelbourg verso il 1557. d' anni 53. in circa. Gli Ebrei d' Amsterdam vollero avere il suo corpo, e lo fecero sotterrare a loro spese. Questo Rabbino era della Setta de' Farisei, avea uno spirito molto vivace, ed un sodo giudicio, e tutte le virtù civili, che possonsi desiderare. Egli era valente nella Filosofia, nella Sacra Scrittura, nel Talmud, e nella Letteratura degli Ebrei. Si ha di lui un gr. numero d' Op. in Ebreo, in Ispagnuolo, in Latino, e in Inglese. Le principali di quelle, che sono state pubblicate in Latino, sono: 1. *Conciliator* in 4. Opera dotta, e curiosa, nella quale egli concilia i passi della Sacra Scrittura, che sembrano gli uni agli altri contrarj: 2. *de Resurrectione mortuorum libri tres*, in 8.: 3. *De termino vitæ libri tres*, in 12.: 4. *Differtatio de fragilitate humana, ex lapsu Adami, deque divino in bono opere auxilio* in 8.: 5. *Spes Israel* in 8. Tomaso Pocock scrisse la sua vita in Inglese.

MENCKEN (Giovanni Burcardo) figlio del susseguente, ed uno de' più celebri Scrittori del Sec. XVIII. nacque in Lipsia gli 8. Apr. 1674. Dopo d' aver fatto li suoi studj viaggiò in Olanda, in Inghilt.; ove fu stimato da' Dotti. Nel suo ritorno fu fatto Professore d' Istoria in Lipsia nel 1699. Federigo Augusto Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia concepì una sì grande stima di lui, che lo fece suo Istoriografo, poi suo Consigliere, e finalmente Consigliere Aulico. Mor. nel 1. Apr. 1732. d' an. 58. Le sue principali Op. sono: 1. Una Raccolta delle Storie di Germania in Latino 3. vol. in fogl. 2. Un discorso in Latino, sopra l' *Impostura de' Dotti*. * Ce ne ha una edizione fatta in Lucca con note del P. Mansi. * Havvene una buona traduzione in Francese stamp. all' Aja nel 1721. con note critiche: 3. un gr. numero di dissertazioni sopra materie importanti ec. Egli continuò il Giornale di Lipsia dopo la morte di suo padre, e ne pubblicò 33. vol. Federigo Ottone suo primo figlio licenziato nel Dritto continuò questo medesimo Giornale.

MENCKEN (Luigi Ottone) *Menckenius*, dotto Professore di Morale in Lipsia, nacque in Oldenbourg ai 22. Marzo 1644. da Giovanni Mencken, Mercatante, e Senatore di detta Città. Egli studiò in molte Università di Germania, e divenne valente Filosofo, Giurisconsulto, e Teologo. Fu fatto Professore di Morale in Lipsia nel 1668. e tenne questo impiego insino alla sua morte. Fu eletto cinque volte Rettore dell' Università della Città, e sette volte Decano della facoltà di Filosofia. Egli fu il primo Autore del Giornale di Lipsia, del quale vi eran già 30. vol. quando m. li 29. Genn. 1707. d' anni 63. Egli fece stampare le più dotte Opere, e compose: 1. un trattato intitolato *Micropolitia, seu Respublica in Microcosmo conspicua*: 2. *Jus majestatis circa venationem*.

MENDEZ PINTO (Ferdinando) celebre viaggiatore Portoghese del secolo XVII. passò la maggior parte della sua vita nell' Indie, e pubblicò nel 1614. in Portoghese, la relazione de' suoi viaggi.

MENDOZA (Antonio Urtado di) Commendatore di Zurita nell' Ordine di Calatrava, fu molto stimato nella Corte da Filippo IV. Re di Spagna. Vi sono di lui delle Commedie, ed altri componimenti ingegnosi in Ispagnuolo.

MENDOZA (Diego Urtado di) Conte di Jendilla, si rese valente nelle Lingue, e nelle Scienze. L' Imperad. Carlo V. si servì di lui nelle armate, e mandollo Ambasciadore in Roma, poi al Concilio di Trento, ove fece una proposta molto ardita nel 1548. M. verso il 1575., lasciando una ricca Biblioteca, che fu poi posta in quella del

Mo-

Monastero di Castiglia. Si ha di lui qualche Opera, e gli si attribuisce la prima parte de *Lazarille de Tormes*.

MENDOZA (Ferdinando di) della medesima Casa, pubblicò nel 1689. un' Opera *de confirmando Concilio Illiberitano ad Clementem VIII*. Egli possedea bene le Lingue, e il Dritto, ed era molto erudito; ma per la sua grande applicazione allo studio, cadde in una sì trista melancolia, che perdette lo spirito.

MENDOZA (Francesco di) della medesima famiglia del precedente. Fu Vescovo di Burgos, poi Card. nel 1544. e Governadore di Siena in Italia per l' Imperador Carlo V. Governò con sapere la sua Diocesi, e m. li 3. Dicembre 1566. di anni 50.

MENDOZA (Giovanni Gonzalez di) fu prima uomo d' arme, poi vestì l'abito di S. Agostino. Fu mandato da Filippo II. Re di Spagna nel 1580. nella China, della quale ei pubblicò una Storia, che è trasportata in Francese. Fu eletto poi Vescovo di Lipari, e fu mandato nel 1607. nell' America in qualità di Vicario Apostolico. Egli ebbe il Vescovado di Chiapa, poi quello di Popajan.

MENDOZA (Pietro Gonzalez di) celebre Card. Arcivesc. di Siviglia, poi di Toledo, Cancelliere di Castiglia, e di Lione, nacque ai 3. Maggio 1428. della Casa di Mendoza, l'una delle più illustri di Spagna, e delle più feconde in grandi uomini. Gli furon dati i più grandi affari da Enrico IV. Re di Castiglia, e rese servigj importanti a Ferdinando, e ad Isabella nella guerra contro i Portoghesi, e nella conquista del Regno di Granata, sopra i Mori. Fu chiamato Cardinale di Spagna. M. alli 11. Gennajo 1495. Diego Urtado di Mendoza, suo nipote, fu pur anco eletto Card., ed Arciv. di Siviglia, e m. in Madrid ai 14. Ottobre 1502. d' anni 58. Pietro Gonzalez di Mendoza della medesima Casa, fu Arcivescovo di Granata, poi di Saragossa, e m. nel 1559. Havvi di quest' ultimo qualche Opera.

MENECRATE Medico di Siracusa verso il 360. av. G. C., e famoso per la sua abilità, ma ancora più per la sua vanità. Egli conducea seco lui sempre alcuni di quelli, ch' egli avea risanato, vestendo gli uni da Apolline, e gli altri da Esculapio, e da Ercole ec. Egli poi faceasi chiamar Giove. Scrisse una lettera a Filippo, padre d' Alessandro il Grande, con questa soprascritta, *Menecrate Giove, al Re Filippo, salute*. Questo Principe beffandosi di lui, gli rispose: *Filippo a Menecrate salute, e buona mente*. Egli avea composto un Lib. de' Rimedj, che si smarrì.

MENEDEMO, celebre Filosofo Greco, nativo d' Eritrea, figlio di Clistene, e seguace di Fedone, fu in molta stima nel suo paese, ed ebbe impieghi importanti. Spesse fiate difese Eretrea con valore; e m. di dolore, quando Antigono se ne impadronì. Alcuno dicendogli un giorno: *Ella è una gran felicità lo avere ciò, che si desidera*: egli rispose: *Ella è vieppiù grande, quando non si desidera, che ciò che si ha*. Vivea verso il 300. av. G. C.

MENEDEMO, fam. Filosofo Cinico, discepolo di Colote di Lampsaco, dicea ch' egli era venuto dall' Inferno, per considerare le azioni degli uomini, per riferire poi ogni cosa agli Dii Infernali. Egli avea una veste di colore tanè con una cintura rossa, una specie di turbante in testa, sopra il quale erano espressi i dodici segni del Zodiaco, de' coturni da teatro, una lunga barba, ed un bastone di frassino, sopra il quale s' appoggiava di quando in quando. Quasi consimile era l' abito delle Furie.

MENELAO, figlio d' Atreo, e fratello di Agamennone, regnava in Lacedemonia, allorchè Paride gli tolse sua moglie Elena. Questo rapimento fu la cagione della famosa guerra di Troja. Vedi Elena.

MENELAO Matematico, vivente sotto il Regno di Trajano, del quale ci rimangono tre Libri della Sfera, i quali sono stati dati al pubblico dal P. Mersenne.

MENES, che credesi lo stesso che Misraim figlio di Cam, fu il fondatore, ed il primo Re degli Egiziani, e fece fabbricar Menfi. Egli arrestò il Nilo presso di detta Città, con una gr. mole, e lo fece prendere un altro cammino tra le montagne, per le quali questo fiume passa al presente, per essersi mantenuto sempre con gr. cura la detta mole. Dicesi, ch' egli ebbe tre figliuoli, che divisero il loro Imp., cioè Atori che regnò nell' alto Egitto, in Tis, e

in

in Tebe; Curudes, il quale ebbe per sua parte il Basso Egitto, e che fondò il Regno di Eliopoli, altrimenti detto Diospoli; e Torsoteo, o Necherosi, che regnò in Mensi, tra l'Alto, e Basso Egitto.

MENESES (Alessio di) cel. Arciv. di Goa, nacque in Lisbona li 25. Gen. 1559. d'Alessio di Meneses, Conte di Cataneda. Si fece Agostiniano, ed essendo stato eletto Arciv. di Goa, egli se ne andò nelle Indie, e visitò i Cristiani di S. Tommaso nel Malabar, e vi tenne un Sinodo, noto sotto il titolo di *Synodus Diamperensis*. Nel suo ritorno fu fatto Arciv. di Braga, e Vicerè di Portogallo. M. in Madrid ai 3. Maggio 1617.

MENESTRIER (Claudio Francesco) Gesuita del sec. XVII. cel. per la sua erudizione nelle Belle Lettere, nell'Istoria, nell'Armi gentilizie, nelle Divise, nelle Medaglie e nelle Iscrizioni. Si hanno di lui molte Op. in tutti questi generi di Letteratura, e l'Istoria Consolare della Città di Lione. M. in Parigi li 21. Gen. 1705. d'an. 74. essendo nato in Lione li 10. Mar. 1631. Non bisogna già confonderlo con Claudio Menestrier dotto Antiquario, nat. di Dijon, morto verso il 1657. del quale si ha un' Op. intitol. *Symbolica Dianæ Ephesiæ Statua exposita*: Nè con Gian-Bat. nato pur anco in Dijon, ed uno de' più dotti, e curiosi Antiquarj del suo tempo, il quale m. nel 1634. d'anni 70. Havvi di quest' ultimo: 1. Medaglie, Monete, Monumenti antichi d'Imperadrici Romane in fogl. 2. Medaglie illustri degli antichi Imperadori, e Imperadrici di Roma, in 4.

MENGOLI (Pietro) valente Professore di Meccanica nel Collegio de' Nobili in Bologna, si distinse colle sode sue Lezioni, e colle sue Op. Si ha di lui una Geometria Speciosa, una Aritmetica Razionale, un Trattato del Circolo, una Musica speculativa, ed un Aritmetica Reale ec. Op. stimate. Vivea ancora nel 1678.

Inoltre 1. Novæ Quadraturæ Arithmeticæ, seu de Additione Fractionum. 2. Via Regia ad Mathematicas ornata. 3. *Refrazione, e Parallassi solare ec.*

MENGRE (le) Vedi *Boucicaut*.

MENIOT (Antonio) dotto Medico Francese del sec. XVII. del quale vi è un Libro intitol. l'Istoria, e la Guarigione delle Febbri Maligne, con molte Dissertazioni, in IV. Parti. Egli era Calvinista, e m. in Parigi nel 1685.

MENIPPO, fam. Filosofo Cinico, nat. di Fenicia, era schiavo; ma avendo guadagnato di che riscattarsi, fu fatto Cittadino di Tebe, e si fece Usurajo. I rimproveri che gli furon fatti per questo motivo, talmente lo esasperarono, che disperato s' impiccò. Avea composto 13. Lib. di Satire, e di Maledicenze, che si sono perdute. Alcuni attribuivano queste Opere a Dionigi, e a Zopiro.

MENIO (Cajo) cel. Console Rom. vinse gli antichi Latini, e fu il primo, che attaccò vicino alla Tribuna delle orazioni li rostri, e gli speroni delle navi, che avea preso nella battaglia di Anzio 338. an. av. G. C. il che fe' dare a questo luogo il nome di *Rostri*.

„ MENELLI (Luca) da Diano in „ Principato citra, Agostiniano del „ Sec. XVII. scrisse: *la Lucania illustrata, che* MS. è nel Convento di „ Salerno, ove m. nel 1672.

„ MENINI (Ottavio) Udinese, „ buon Poeta Latino, e uno degli associati alla seconda Accad. Veneziana. „ M. a' 23. di Marzo nel 1617. e se ne „ fa onorata menzione nell' Epist. Latine del Senatore, e Istorico Andrea „ Morosini pag. 225. Abbiamo un suo „ discorso sopra la *Canzone Spirituale* „ di Celio Magno, e altre opere.

„ MENNITI (Giammaria) Sicil. di „ Noto, e Cappuccino, morto nel 1631. „ con odor di Santità, scrisse: *Annotat. in octo lib. Physicor. Aristot. & in lib. Metaphysicor. & in 4. libros sententiarum. Caeremoniale Patrum Capuccinorum*.

„ MENNITO (Pietro) da Messina „ dell' Ordine Basiliano, fu Abbate di „ S. Nicandro, e Regio Consigliere di „ Sicilia: indi capo del suo Ordine, e „ finalmente Vesc. di Ostuna. Scrisse „ e pubblicò colle stampe più opere: „ *Kalendar. precipuorum SS. Ordinis S. Basilii Magni; Breve Raccolta de' precetti, e consigli, che si contengono nella Regola di San Basilio: Didatterio Basiliano, ovvero Istruzioni per la buona educazione de' Novizj, e Professi della Religione di S. Basilio Magno; Bullarium Basilianum a Leone I. usque ad SS. D. N. Clementem XI. Notitia Monaster. Italiæ Ordinis S. Basilii Magni: Catalogus*

,, *logus Virorum illustrium Ord. S. Ba-*
,, *silii ; Cronaca del Monastero Carbo-*
,, *nense nella Basilicata ; e del Monaste-*
,, *ro di Grotta Ferrata nel Tusculo ; e*
,, *del Monastero del Patirio in Bossa-*
,, *no ; Vita di S. Basilio Magno con*
,, *l' Istoria della Propagazione della*
,, *sua Regola in Oriente , ed Occidente .*
,, *Istoria della Fondazione de' Mona-*
,, *sterj dell' Ordine di San Basilio in*
,, *Italia .*

MENNONE Simone , nativo di un Villaggio di Frisia , e Capo degli Anabattisti , detti dal suo nome *Mennoniti* .

MENOCHIO (Giacomo) cel. Giureconf. nat. di Pavia , si rese valente nel Diritto , per cui fu soprannominato il *Baldo* , e il *Bartolo del suo secolo* . Tutti i Principi d'Italia lo sollecitarono ad andare a insegnare nelle loro Università . Egli dettò in Piemonte , in Pisa , e poi 23. anni in Padova . L' amore del suo Paese lo indusse a ritornarsene in Pavia , ove successe a Niccolò Graziani . Filippo II. Re di Spagna lo fece consigliere . poi Presidente del Concilio di Milano . Egli m. ai 10. Agosto 1607. d'anni 75. Si ha di lui : *de Recuperanda Possessione : de Præsumptionibus : de Arbitrariis Judicum quæstionibus & Causis Consiliorum* , ed altre Opere stimate in Tom. 13.

MENOCIO (Gian-Stef.) figlio del precedente , nacque in Pavia nel 1576. e si fece Gesuita nel 1593. d' anni 17. Si distinse per la sua scienza , e per la sua erudizione , e m. in Roma ai 4. Feb. 1656. d'an. 80. Si hanno di lui : 1. delle Instituzioni Politiche , ed Economiche tolte dalla S. Scrittura . 2. un Trattato della Rep. degli Ebrei : 3. un Commento assai buono sopra la S. Scrittura . La miglior' edizione è quella del P. Tournemine Gesuita nel 1719. 2. vol. in fogl. * ristampata in Venezia dal Remondini nel 1758. in 3. vol. in fogl. * Tutte le sue Op. sono in latino .

Inoltre 1. una Storia in Italiano della Vita di G. C. 2. una Storia Sacra tratta dagli Atti *Apost.* 3. Dissertazioni *sopra diversi Argomenti , e principalmente sulla Sacra Scritt.* 4. *un Trattato dell'* Economia Cristiana . 5. una *Storia Sacra mista ec.*

MENOT (Michele) fam. Predicatore Francescano , ed Autore di un gr. num. di Sermoni pieni di buffonerie ridicole , e scritte con uno stile bernesco. L'ediz. la più ricercata de' suoi Sermoni è quella di Tours . M. nel 1518.

MENTEL (Giovanni) Gentiluomo Tedesco , nat. di Argentina , al quale alcuni hanno attribuito l' Invenzione della Stampa verso il 1442. Dicon essi , ch' egli si servì dell' opera di Guttemberg , Orefice , e che insegnò il segreto della sua invenzione a Gensfleich in Magonza , ove s'associò con Fausto , ricco Mercatante di detta Città . Di più dicono , che l' Imp. Federigo IV diede nel 1446. le Patenti a Giovanni Mentel , nelle quali lo dichiara solo Inventore della Stampa , e che gli permise di porre una corona d' oro al leone , ch'egli portava nelle sue armi . Queste sono le ragioni , che Giacomo Mentel , Dottore in Medicina in Parigi , e della medesima famig. de' Mentel di Argentina , adduce nel suo Trattato , *de vera Typographiæ origine* , stampato nel 1650. per provare che Gio. Mentel è inventore della stampa . Ma i Dotti tengono tutte le sue allegazioni insussistenti , e riconoscono Gio. Fausto , e Schoeffer pei soli , e veri inventori della Stampa con Guttemberg .

MENTORE Re di Pilo , ed uno de' Principi Greci , che andarono all' assedio di Troja , è cel. in Omero per la sua età , pel suo sapere , e per la sua prudenza .

MENSTER (Baldassarre) famoso Teologo Luterano , nat. d' Allendorf nel Landgraviato di Assia Cassel , e morto nel 1627. d' anni 62. Si ha di lui una spiegazione della Confessione d' Augusta , e molte altre Op.

MENZINI (Benedetto) cel. Poeta Italiano nat. di Fiorenza , fu Professore di Eloquenza nel Collegio della Sapienza in Roma , ove m. nel 1704. Havvi di lui un' arte Poetica , ed altre Opere stimate .

E sono . 1. De Poeseos Innocentia : 2. De Litteratorum Invidia : 3. De inani Gloriæ Studio . 4. De infelicitate Terreni Amoris . 5. Liber Elegiacus . 6. *Del Paradiso Terrestre* . 8. *Un Libro d' Elegie* . 9. *Inni Sacri* . 10. *Treni di Geremia Prof. in terza Rima* . 11. *Filosof. Morale in verso sciolto* . 12. *Egloghe* . 13. *Satire* 12. *assai stimate* . 14. *Accademia Tusculana* . 15. *Costruzione irregolare della lingua Toscana* . *Tutte le sue Poesie furono stampate in* 5. *Tomi in* 4. *in Firenze* 1732.

¶ ME-

¶ MERATI (Gaetano Maria) Chierico Regolare Teatino, Consultore della Sacra Congreg. de' Riti, illustrò con dottissime, ed importanti osservazioni la cel. Op. del P. Gavanto *Thesaurus Sacrorum rituum*. La prima edizione è di Roma in 4. tomi in 4. 1736. 1737. 1738. M. in Roma agli 8. Sett. 1744. Fu Veneziano. Nel 1755. sono uscite in Venezia le *memorie* intorno la sua vita con la risposta a certe critiche fatte alla mentovata opera di lui dal P. Giammichele Cavalieri Agostiniano.

MERBES (Bon di) dotto Sacerdote, nat. di Montdidier, di cui si ha una Somma di Teologia Morale in 2. vol. in fogl. in Latino, che è stimata. M. in Parigi li 2. Agosto 1684. d' anni 80. Egli era della Congregazione dell' Oratorio.

MERCADO (Luigi di) *Mercatus*, Medico cel. del secolo XVI. nacque in Valladolid, del quale si hanno diverse Op. in 5. vol. in fogl. Era primo Medico di Filippo II. Non bisogna confonderlo con Michele Mercado, nat. di S. Miniato in Toscana, e primo Medico di Papa Clemente VIII. Egli m. nel 1593. d' anni 53. Si hanno di lui delle Op. molto stimate * come la sua *Metalloteca* Rom. 1717.

MERCATORE (Gerardo) uno de' più cel. Geografi del XVI. Sec. nacque in Ruremonda li 5. Marzo 1512. Con tal calore si applicò alla Geografia, ed alle Matematiche, che dicesi, ch' egli spesse volte si dimenticava di mangiare, e di dormire. L' Imp. Carlo V. lo stimò molto, ed il Duca di Juliers lo fece suo Cosmografo. Facea egli stesso le sue carte, le illustrava in guisa ch' era mirabile persin nelle piccole cose. M. in Duisbourg li 2. Dec. 1694. d' an. 83. Egli travagliò sull' Atlante di Grodoco Hondio, e si ha di lui una Cronologia, delle Tavole Geografiche, ed un gr. num. d' altre Op.

MERCATORE (Mario) cel. Autore Ecclesiastico del V. Sec. era amico di S. Agostino. Egli scrisse contro i Nestoriani, e Pelagiani, e m. verso il 1451. Tutte le sue Op. furono stampate nel 1673. dal P. Garnier, con lunghe Dissertazioni. Il Sig. Baluzio ne diede una nuova ediz. in Parigi nel 1584.

MERCATORE (Isidoro) *vedi* Isidoro.

MERCATORE (Nicola) dotto Matematico del sec. XVII. nat. di Holstein, si ritirò in Inghilterra, ove dimorò fin alla sua morte. Havvi di lui una Cosmografia, ed altre Op. stimate. Egli era della Società Reale di Londra.

MERCIER (Giovanni le) dotto Protestante, ed uno de' più valenti uomini nell' Ebreo, che apparso sia tra' Cristiani, studiò il Diritto in Tolosa, e in Avignone, e vi fece gr. progressi. Era molto perito nelle Belle Lettere, e nella Lingua Greca, Latina, Ebraica, e Caldea. Egli successe a Vatablo nella Cattedra della Lingua Ebraica nel Collegio Reale di Parigi nel 1549. In appresso fu costretto di partire dal Regno, durante la guerra civile, e si ritirò in Venezia presso Arnaldo di Ferrier, Ambasciad. di Francia suo amico. Ritornò in Francia col medesimo Ambasc. e m. in Usez, sua patria, nel 1572. Vi sono di lui molte Op. piene di erudizione. Le più note sono, le Lezioni sopra la Gen., ed i Commenti sopra i Lib. di Salomone. Josia suo figlio era un dotto Critico. M. li 5. Dec. 1626. Havvi di lui un' eccell. ediz. di Nonio Marcello, delle note sopra Aristenet, Tacito, Ditti di Creta, e sopra i Lib. d'Apulejo, *de Deo Socratis*, l'Elogio di Pietro Pithou, e delle Lettere nella Raccolta di Goldasto. Claudio Salmasio era suo genero.

MERCIER (Nicola) abile Reggente nel Collegio di Navarra in Parigi, e Sottoprincipale de' Gramatici del detto Collegio, egli era di Poissy. S' acquistò molta stima per la sua abilità nell' allevare la gioventù, e colle sue Op. m. nel 1657. Abbiamo di lui un Manuale de' Grammatici, un Trattato degli Epigrammi, ed altre Op. stimate.

MERCURIO, figlio di Giove, e di Maja, e il Messaggero degli Dei, secondo la favola, egli aveva dell' ali al suo cappello, e ai taloni, ed un caduceo in mano. I Pagani s' immaginarono, ch' egli conducesse le anime de' morti all' Inferno, e che avesse il potere di liberarle. Lo facevano inventore di molte arti, e l' onoravano come il Dio dell' Eloquenza, del Commercio, e de' ladri. Mercurio uccise Argo, involò i buoi di Apolline, cangiò Batto in una pietra di Lidia. Eg'i ebbe Ermafrodito da Venere, e molti altri figliuoli da differenti femmine. Egli liberò il Dio

Marte dalla prigione, attaccò Prometeo sopra il Caucaso, e fece altre azioni, che si possono vedere ne' Poeti.

MERCURIO *Trismegisto*, cioè *tre volte Grande*, fam. Filosofo Egiziano, che credesi che sia vissuto verso il 1600. av. G. C. Era in un medesimo tempo Sacerdote, e Re. Gli si attribuiscono due Dialoghi, uno intitolato *Pimander*, e l'altro *Asclepius*, ma sono piuttosto di un Autore, che vivea nel II. Sec. della Chiesa. Dicesi ch'egli, o suo figlio Tot fu l'inventore delle Lettere dell'Alfabeto.

MERCURIALE (Girolamo) celeb. Medico del sec. XVI. nat. di Forlì, insegnò con riputazione in Padova, in Bologna, ed in Pisa, e m. in Forlì a' 13. di Nov. 1596. d'an. 66. Abbiamo di lui IV. Lib. de Arte Gymnastica, un Trattato *de morbis Mulierum*, ed un gr. num. d'Op. stimate.

E sono. 1. Consultationes Medicinales. 2. De componendis medicamentis. 3. Variæ Lectiones. 4. De Venenis. 5. De morbis Puerorum. 6. De morbis Cutaneis. 7. De morbis Oculorum & Aurium. 8. De curandis humani corporis affectibus libri quinque. 9. Hippocratis Opera omnia Græce, & Latine edita, & Scholiis illustrata. 10. Galeni Op. Latine conversa, & emendata. *Fu soprannominato l' Esculapio* del suo tempo.

MERCY (Francesco di) Gen. dell'armata del Duca di Baviera, era di Longwy nella Lorena. Egli si segnalò in diverse occasioni, prese Rotweil nel 1643. e Fribourg nel 1644. Poco tempo dopo perdette la battaglia data vicino a detta Città, e fu ferito in quella di Nortlinga ai 3. Ag. 1645. Egli m. poco tempo dopo per le sue ferite. Claudio Florimondo, Conte di Mercy, suo ultimo figlio, nacque nella Lorena nel 1666. e si segnalò talmente col suo valore nelle Armate Imperiali, che fu fatto Weld-Maresciallo dell' Imp. nel 1704. L'anno seguente sforzò le linee di Pfaffenoven, e fu vinto nell' Alsazia dal Conte di Bourg nel 1709 In appresso s'acquistò molta gloria nelle guerre dell' Imp. contro i Turchi. Fu poi ucciso nella battaglia di Parma a' 29. Giugno 1734. Il Conte d' Argentau Colonnello Imperiale, che avea adottato, fu il suo erede.

MERILLE (Edmondo) uno de' più dotti Giureconf. del Sec. XVII. era di Trojes nella Sciampagna. Insegnò il Dritto in Bourges con onore straordinario, e m. nel 1647. d'anni 78. lasciando diverse Op.

MERIONE, figlio di Molo, e fratello di Ditti di Creta, condusse 20. vascelli alla guerra di Troja. Egli conducea il carro d' Idomeneo, e si segnalò col suo val. in diverse occasioni.

„ MERLIANO (Gio.) Scultore, e „ Archit. detto da Nola sua patria Nolano. Giuseppe suo padre fu mercan„ te di Cojami. Egli apprese in Nap„ da Aniello Fiore la Scoltura. Le sta„ tue de' SS. Crispino, e Crispiniano „ nella Cappella de' Calzolai furono le „ prime sue op. Egli si perfezionò in „ Roma, e di là tornato fece la sepol„ tura di Francesco Carafa in S. Do„ menico Maggiore, o più tosto la per„ fezionò avendola cominciata prima „ della sua partenza; e l' Altar mag„ giore della Chiesa di Monte Olive„ to; la deposizione del Signore nell' „ avanti Altare della Cappella de' Teo„ dori nella Cattedrale; le statue e „ bassi rilievi dell' Altar maggiore del„ la Chiesa di S Lorenzo de' PP. Con„ ventuali; il Palagio del Principe di „ S. Severo, e quello del Duca della „ Torre; la Sepoltura de' tre Signori „ Sanseverini, Giacomo, Ascanio, e „ Sigismondo avvelenati nel 1516. ch' „ è in S. Severino de' Monaci Benedet„ tini neri; e le statue nella Cappella „ della famiglia Ligoria in Monte Oli„ veto, sono tutte opere sue, come „ pure la fabbrica de' Regj Tribunali, „ là sepoltura del Toledo in S. Giaco„ mo delli Spagnuoli, e quella del „ fanciullo Andrea Bonifacio in S. Se„ verino, vicino alla Sagrestia.

MERLIN (Giacomo) valente Dottor di Sorbona, nat. della Diocesi di Limosin. Fu fatto Curato di Montmartre, poi Canonico, e Gr. Penitenziere di Parigi. Avendo predicato contro qualche persona di Corte, Francesco I. lo fece porre in prigione nel Castello del Louvre nel 1527., e' lo esiliò in Nantes due anni dopo. Ma essendosi poi acquietato lo richiamò in Parigi nel 1530. Merlin fu fatto Vicario Generale di Parigi, e Curato della Maddalena. Egli m. ai 26. Sett. 1541. Fu il primo, che diede una Raccolta de' Concilj. Tre edizioni se ne fecero, ed è mol-

molto esatto, e sincero. Ha pur anco dato delle Edizioni di Riccardo di S. Vittore, di Pietro di Blois, di Durando di S. Porcenne, e d'Origene. Egli pose una Apologia alla testa dell' Op. di quest' ultimo, nella quale pretende di giustificare Origene dagli errori che gli sono imputati.

MERLINO (Ambrogio) fam. Scrittore Inglese sul fine del V. Sec., che fu considerato per molto tempo per un gr. Mago, e del quale si narrano cose sorprendenti. Molti Autori Inglesi hanno scritto, ch' era stato generato da un Incubo, e che avea trasportato d' Irlanda in Inghilterra le gran Rocche, che s' innalzano in Piramide presso di Salisbury. Gli sono attribuite delle Profezie strane, ed altre op. ridicole, sopra le quali alcuni Autori hanno fatto delle note piene di una credulità puerile.

,, MERLINO Pignatello (Francesco) Giureconf. Nap. e Caval. dell' abito di S. Giacomo, e Marchese di Ramonte, passò per tutti i gradi del Magistrato, e finalmente Reggente nel supremo Consiglio d'Italia, e Presidente del S. Consiglio. Scrisse: *Controversiar. forensium vol.* 2.

MERLINO Coccai. V. Folengo.

MERODACH Baladan, Re di Babilonia, il quale si crede, che sia lo stesso, che Mardocempade, uno dei discendenti di Nabonassar, salì sul trono verso il 721. av. G. C. Egli mandò degli Ambasc. ad Ezechia Re di Giuda, per congratularsi della riacquistata salute, e per informarsi forse ancora del cel. miracolo, del quale parla il Prof. Isaia, cioè, che l'ombra del Sole ritornò in dietro 10. linee nell'orolog. d' Achaz.

,, MEROLLA (Francesco) Napol. della Congreg. dell'Oratorio, Teol. del XVII. Sec. diede alle stampe: *Disputat. in universam Theol. Moral.*, *appresso Lazaro Scorigio* 1631.

MEROPE, figlia d' Atlante, e di Plejona, ed una delle sette Plejadi, dava una luce molto oscura, secondo la favola, perchè avea sposato Sisifo uomo mortale, mentre le sue sorelle aveano sposato degli Dei.

MEROVEO Re di Francia, successe a Clodione nel 341., e vinse Attila nel medesimo anno. Dicesi, ch' egli stese i confini del suo Imperio dalla Senna insin a Treviri, che prese, e saccheggiò. M. verso il 456. Pel suo valore i primi Re di Francia furono chiamati Merovingi. Childerico I. suo figlio gli successe.

MERRE (Pietro le) dotto Avvoc. del Parlamento di Parigi, e Professore Regio nel Diritto Canonico, si rese molto abile negli affari Ecclesiastici, e pubblicò nel 1687. una Memoria intitolata: *Giustificazione delle costumanze di Francia, sopra i matrimonj dei figliuoli di famiglia, fatti senza il consenso dei loro padri*. Egli lasciò un gr. num. d' altre eccell. Mem. sopra il Dirit. Can., ma non si sono ancora stamp.

MERSENNE (Marino) cel. Religioso dell' Ordine dei Minimi, ed uno dei più dotti uomini del Sec. XVII., nacque in Maine nel Borgo d' Oise li 8. Sett. 1588. Studiò alla Fleche con Cartesio, col quale contrasse una stretta amicizia, che durò fino alla morte. Egli andò poi a Parigi a studiare nella Sorbona, e vestì l' abito dei Minimi nel 1611. Continuò ad applicarsi allo studio con ardore. Imparò la lingua Ebraica, e si rese valentissimo nella Teologia. Egli era senza ambizione, di un umore dolce, tranquillo, onesto, e intraprendente. S'acquistò la stima universale delle persone illustri per la loro nascita, per le loro dignità, e pel loro sapere. Gli fu data commissione d'insegnare la Filosofia, e la Teol. nel Convento di Nevers, il che eseguì con riputazione dal 1615. fin al 1619. Fu nel 1619. fatto Super. di detto Convento: ma volendosi applicare allo studio con più libertà, rinunziò tutti gl' impieghi, e tutte le cariche del suo Ordine, e viaggiò nella Germania, in Italia, e nei Paesi Bassi, ove fu in molta considerazione. Egli m. in Parigi al 1. Sett. 1648. d'an. 60. Havvi di lui un gr. num. d' Op. eccell. Le principali sono: *Quaestiones celebres in Genesim*; *Harmonicorum lib.* ... *De sonorum natura, causis & effectibus*: *Cogitata Physico-Mathematica*: La verità delle Scienze: le Questioni inaudite ec. Egli avea un talento particolare, per inventare, e per proporre delle questioni curiose, e quantunque non fosse troppo felice nello scioglierle, non tralasciava di darne occasione agli altri di risolverle. Quelli che vorranno essere più particolarmente informati di questo Religioso, potranno leggere la di lui vita scritta dal P. Ilarione della Costa, e ciò che dice Baillet nella vita di Car-

Cartesio. † Nella Biblioteca Britannica Tom. XVIII. ci ha una lettera sopra alcune curiose particolarità, che sono state soppresse nel Comento del Mersenne sulla Genesi.

† MERTON, (Concilio di) del 1300. sotto Roberto Arcivesc. di Cantorberì, ov' egli pubblicò delle costituzioni, che riguardano principalm. le decime, e fan vedere con qual rigore si esigevano allora in Inghilt.

MERULA (Giorgio) cel. Scrittore del Sec. XV., nat. d' Alessandria della Paglia, acquistò trai Dotti una gran fama colle sue Lezioni, e colle sue Op. Insegnò in Venezia, ed in Milano, e m. in quest'ultima Città nel 1494. Si ha di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono l' Istoria dei Visconti di Milano, la Descrizione del monte Vesuvio, e del Monferrato: dei Commenti sopra Marziale, Stazio, Giovenale, Varrone, e Columella: delle Lettere ec. Erásmo, Ermolao Barbaro, e molti altri dotti fanno di lui molti elogi. Contuttociò vien rimproverato con ragione d' avere seguita l' inclinazione, che avea alla maldicenza, e di non averla neppure perdonata a Filelfo, che era stato suo Maestro.

Inoltre 1. *una Traduzione di ciò, che* Dione *scrisse di* Trajano: 2. Bellum Scordense, *o sia una Relazione dell' assedio di Scutari fatta dai Turchi nel* 1474. 3. Annotationes in Gal. Martii Lib. de Homine &c. *Era originario d' Acqui.*

MERULA (Paolo) uno dei più dotti uomini della fine del Sec. XVI. nato in Dort in Olanda, si rese valente nel Dritto, nell' Istoria, nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Egli viaggiò poi in Francia, in Italia, in Germania, e in Inghilt. per trattare coi dotti. Nel ritorno al suo paese fu fatto Professore d' Istoria nell' Università di Leiden dopo Giusto Lipsio. Tenne degnamente questo impiego durante 15. an., e m. in Rostok li 18. Lugl. 1607. d'an. 49. Vi sono di lui dei Commenti sopra i Frammenti d' Ennio; havvi la Vita d' Erasmo, e quella di Giunio, una Cosmografia, un Trat. del Dritto, ed altre Op. stimate. † Giovanni Kirchmann stampò a Rostoch un' Orazione funerale di Paolo nel 1607.

MERY (S.) *Medericus*, Abbate di S. Martino d' Autun sua patria, volendo vivere da semplice Religioso, lasciò il suo Monastero, e si portò a Parigi, ove m. nel cominciamento del Secolo VIII.

MERY (Giovanni) abile Chirurgo, n. in Varano nel Berry li 6. Gennajo 1645. Fu eletto Chirurgo della Regina, moglie di Luigi XIV., poi Chirurgo Maggiore degli Invalidi, e finalmente primo Chirurgo dello Spedale di Dio di Parigi; ove egli m. li 3. Novemb. 1722. d' an. 77. essendo dell' Accademia delle Scienze. Abbiamo di lui molte dotte Dissertazioni nelle Memorie della detta Accad.

MESMES (Claudio di) più noto sotto il nome di Conte d'Avaux, Ambasciadore Plenipotenziario, Ministro, Sopraintendente delle Finanze, Esecutore degli ordini del Re, ed uno di quegli uomini rari, che Dio va suscitando per la gloria dei Sovrani, e per la felicità dei popoli; era secondogenito di Gian Giacomo di Mesmes, e d' Antonietta di Grossaine. Fu alla prima Consigliere nel Gr. Consiglio, Secretario, poi Consigliere di Stato nel 1623. Il Re lo mandò nel 1627. Ambasc. a Venezia, poi a Roma, a Mantova, a Firenze, e a Torino, e poi nella Germania, ove vide la maggior parte dei Principi dell' Imper. Nel suo ritorno il Re fu così soddisfatto di lui, che lo mandò poco tempo dopo nella Danimarca, nella Svezia, ed in Polonia. Egli fu Plenipotenziario nel Trattato di Munster, e d' Osnabruch conchiuso nel 1648. e fu riputato uomo di tale probità, che nelle Corti, ove egli andò, la sua parola valea per un giuramento, facendo vedere colla sua condotta, che la politica, e probità la più esatta possono essere unite insieme, poichè tutte e due ritrovavansi in lui nell' ultimo grado di perfezione. Sebbene ei fosse occupato sempre in gr. affari, non lasciò di avere commercio coi Letterati, dei quali era amico, e Protettore, come chiaro si scorge nelle Lettere di Voiture. Egli m. in Parigi li 9. Novemb. 1650. Gian Antonio suo nipote fu pur anche dotato di gr. qualità, e di un gr. spirito. Egli fu Consigliere nel Parlamento, poi Secretario dei Memoriali, Consigliere di Stato, Ambasc. Straordinario in Venezia, Plenipotenziario nella pace di

ce di Nimega, ch' egli conchiuse felicemente, poi Ambasciadore in Olanda, in Inghilterra, e nella Svezia. M. in Parigi li 2. Feb. 1709. d'an. 69.

MESMES (Gian Giacomo di) primo di questo nome, Cavaliere di Boissy ec., nacque li 2. Maggio 1490. d'una Casa illustre, e feconda di uom. grandi. La fievolezza del suo temperamento non permettendogli di seguire l' armi, come seguito aveano i suoi antenati, s' applicò allo studio delle Belle Lettere, e della Giurisprudenza, e vi fece gr. progressi. Fu poi Consigliere di Foix, Regina di Navarra; la quale lo mandò in qualità d' Ambasc. all' Assemblea di Noyon, onde fu conosciuto da Francesco I. Questo Princ. gli offerì la carica d' Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, volendo egli deporre Giovanni di Ruza. Ma egli la rifiutò, protestando che non avrebbe giammai accettato la carica di un uomo dabbene, che serviva con utile il suo Re, e la sua patria. Il Re lo fece Luogotenente Civile nel Chatelet, e poi Segretario dei Memoriali nel 1744. e finalmente primo Presidente nel Parlamento di Normandia. Ma Enrico II. successore di Francesco I. lo volle nel suo Consiglio, e gli diede degli affari importanti. M. li 23. Ott. 1569. d'anni 79. Enrico di Mesmes, primo del suo nome, e suo primogenito coltivò le Scienze, e le Belle Lettere, mosso dal suo esempio. De Foix, e Pibrac, Turnebo, Lambino furono i suoi amici, e i suoi compagni di studio. Sopra tutto fu eccell. nella Giurisprudenza. Fu fatto Consigliere del Gr. Consiglio, Secretario dei Memoriali, Consigliere di Stato, poi Cancelliere del Regno di Navarra, Tesoriere, e finalmente Cancelliere della Regina Luisa vedova d' Enrico III. Egli ebbe parte nei gr. affari del suo tempo, e fu cagione col Maresc. di Biron del Trattato fatto cogli Ugonotti nel 1570., che fu chiamata la pace zoppa, e mal sicura, perchè il Maresc. era zoppo, e perchè Enrico prendeva il soprannome d' una delle sue terre chiamata Malassisa. Egli m. nel 1596. lasciando un figlio unico chiamato Gian Giacomo di Mesmes II. di questo nome, il quale ebbe per Maestro il dotto Passerazio, e m. Decano dei Consiglieri di Stato nel 1642.

MESMIN (S.) *Maximius*, secondo Abbate di Miei presso d' Orleans nel 510. morto li 15. di Dicemb. verso il 520.

MESNIL (Giambatista di) celebre Avvoc. del Re nel Parlamento di Parigi, sotto il Regno di Enrico II. e di Carlo IX. S' acquistò una gr. riputazione colla sua probità, col suo sapere, e colla sua eloquenza, e morì in Parigi li 11. Lugl. 1569. d' an. 52. Vi sono molti suoi scritti molto stimati.

MESRAIM, o piuttosto Misraim, figlio di Cam, e nipote di Noè, regnò in Egitto. Perciò l' Egitto è stato chiamato la terra di Misraim nella Scrittura Santa. Da lui discesero tutti i differenti popoli, che hanno abitato l' Egitto, e i paesi vicini, come gli Etiopi, i Fatrusini, e gli abitanti della Tebaide, quei della Libia, gli Anamei, i Nasamoniti ec. Non si sa precisamente in qual tempo egli incominciò a regnare in Egitto; ma è molto credibile, che abbia regnato nel tempo del Patriarca Heber anni 191. in circa dopo il Diluvio, e verso il 2188. av. G. C. Molti dotti credono, che sia il medesimo che *Menes*, primo Re d' Egitto. Dopo la di lui morte fu adorato come Dio, sotto il nome d' Osiride, d' Api, o Serapide, e d' Adone.

MESSALINA (Valeria) moglie dell' Imp. Claudio, fam. nell' Istoria per le sue dissolutezze. Sposò G. Silio Caval. Romano, essendo vivo il medesimo Imp. Ma questo Principe la fece morire l' an. 48. di G. C.

„ MESSINA (Baldassarre da) dell'
„ Ordine degli Osservanti di S. Fran-
„ cesco morto nel 1695. diè alla luce
„ delle stampe: *un Compendio del*
„ *Martirologio Francescano del P. Ar-*
„ *turo*. Luca da Messina Agostiniano
„ fiorì circa il 1342. e scrisse *super*
„ *Magistrum Sententiarum*. Filippo
„ da Messina, di cui parla Gio. Mario
„ Crescimbeni nella *Storia della Vol-*
„ *gar Poesia*, visse nel Sec. XV. e la-
„ sciò le *Rime*.

MESSINA (Antonio di). V. Antonio di Messina.

MESTLIN (Michele) cel. Professore di Matematica in Eidelberg, morto nel 1680.

MESTREZAT (Giovanni) famoso Teologo, e Ministro della Religione dei P. R. n. in Parigi verso il 1592.

Egli fu impiegato dai Protestanti negli affari i più importanti, e m. nel 1657. Vi sono di lui varie Op. Filippo suo nipote fu pur anche un fam. Ministro, ed insegnò la Teologia in Ginevra con riputazione. Havvi di lui un Trattato contro Socino, ed altre Op.

METELLO CELERE (Quinto Cecilio) Console Romano l'an. 58. av. G. C. Fu Pretore l'anno, in cui Cicerone fu Console, molto s' adoperò per la Repubblica, quando s' oppose alle truppe di Catilina, le quali voleano entrare nella Gallia Cisalpina, ed ottenne, dopo la sua Pretura, il governo di detta Provincia. Sposò la sorella di Claudia, la quale lo disonorò colle sue impudicizie, e l' avvelenò. Costei è quella, che sotto il nome di Lesbia è così infamata da Catullo. Cicerone perdette un buon amico per la di lui morte avvenuta 57. an. av. G. C.

METELLO (Lucio Cecilio) Tribuno del popolo allora che Cesare s' impadronì di Roma, ebbe più di coraggio di tutti gli altri Magistrati, i quali si sottomisero, come se fossero stati avvezzi da lungo tempo al giogo della servitù. Il solo Metello osò d' opporsi a Cesare, che si volea impadronire del tesoro, che si custodiva nel tempio di Saturno, e gli negò le chiavi. Cesare allora comandò, che si gittassero a terra le porte, e siccome Metello adducea le Leggi, e continuava ad opporsi, Cesare lo minacciò di morte, dicendogli: *Ragazzo che sei, non vedi che sarebbe più facile il farlo, che il dirlo*. Onde egli si ritirò. Cesare passò sotto silenzio questo fatto nella sua Istoria delle guerre civili.

METIREN (Emmanuele) valente Storico, nat. d' Anversa, del quale havvi una Storia dei Paesi Bassi, che è stimata. M. nel 1612.

METHOUTO (Teodoro) Logoteta di CP. ed uno dei più dotti Greci del Sec. XIV. gli furono commessi de' considerabili impieghi sotto l' Imperadore Andronico *il Vecchio*, e m. nel 1332. Vi è di lui un gr. numero d' Op. stimate.

METODIO (S.) soprannominato *Eubulio*, cel. Vescovo di Tiro nel 311. e Martire poco tempo dopo. Avea composto un gr. num. d'Op. delle quali non ci rimane, che quella, la quale è intitolata, *il Convito delle Vergini*. Gli altri Libri, che si attribuiscono a questo S. Martire, sono supposti.

METODIO I. pio Patriarca di CP. ed uno dei più zelanti difensori del culto delle S. Immagini. M. li 14. Giugno 846. Non bisogna confonderlo con S. Metodio, nè con Metodio II. Patriarca di CP. nel 1240.

METONE, *Meto*, cel. Matematico Ateniese, pubblicò l' an. 432. av. G. C. il suo *Enneadecateride*, cioè il suo *Ciclo* d' an. 19. col quale pretendeva di aggiustare il corso del Sole a quello della Luna, e di fare, che gli anni solari, e lunari cominciassero nel medesimo tempo. Il compagno, ch' egli avea nelle sue osservazioni, era Eutemone.

METRA, figlia d' Erisione della Tessaglia, si risolse di fare il mestiere della Cortigiana, per guadagnare di che sostenere la prodigiosa fame di suo padre. Faceasi dare dai suoi amadori un montone, un bue, un cavallo, o qualche altro animale. Laonde i Poeti finsero, ch' ella avea ricevuto la facoltà da Nettuno, il quale lo amava, di trasformarsi in tutto ciò, ch' erale a grado.

METRIE (N.....) Medico morto a Berlino nel 1751. non è fam. se non pei suoi Libri empj, e satirici, nei quali non si trova nè sapere, nè giudizio, nè erudizione. Si dà per certo, che questo Medico si è convertito prima della sua morte, e che morendo dimostrò dei gr. sentimenti di pietà.

METRODORO, cel Medico Greco, nat. di Chio, Discepolo del Filosofo Democrito, e Maestro d' Ippocrate, e d' Anassarco, credea che il mondo fosse eterno, ed infinito. Vivea 444. an. avanti G. C. Le sue Op. si sono perdute.

METRODORO, eccell. Pittore, e dotto Filosofo, fu eletto dagli Ateniesi, e mandato a Paolo Emilio, il quale avendo preso Perseo, Re dei Macedoni, avea lor chiesto due uomini, l' uno per istruire i suoi figliuoli, e l' altro per dipingere il suo trionfo, facendo loro intendere nel medesimo tempo, ch' egli desiderava un eccell. Filosofo per Precettore dei suoi figliuoli. Gli Ateniesi mandarongli Metrodoro, il quale era eccell. Filosofo, e Pittore. Paolo Emilio di questa loro scelta fu contentissimo.

METROFANE, celeb. Vesc. di Bisanzio, e Confessore, morto verso l' anno 312.

METROFANE Critopolo Protosincello della Chiesa Maggiore di CP. Fu mandato da Cirillo Lucar in Inghilterra, per informarsi esattamente dello Stato, e della Dottrina delle Chiese Protestanti. Critopolo essendo sbarcato in Hambourg girò una parte della Germania, e vi compose una Confessione di Fede della Chiesa Greca, stampata in Helmstad in Greco, ed in Latino nel 1661. Questa Confessione favoriva in qualche parte la Dottrina de' P. R. ma ella è esatta in altri luoghi, e l' Autore vi ragiona da valente Teol. e Critico.

† METS (Concilio di) a' 28. Maggio dell' 859. per procurar la pace di Carlo Calvo, e di Lotario suo nipote, con Luigi il Germanico.

† METS (Concilio di) il mese d' Ottobre del 590. Egidio Arcivescovo di Reims vi fu deposto ed esiliato come colpevole di delitto di lesa Maestà. Crodieldo, e Basino furonvi nella comunione. Questi rientrò nel suo convento. Crodieldo fu inviato in una terra dataglì dal Re.

† METS (Concilio di) il mese di Giugno dell' 863. in favore del Re Lotario, e in presenza de' Legati, che non eseguiron gli ordini del Papa.

† METS (Concilio di) dell' 888. tenuto dall' Arcivescovo di Treves. Vi si fecero 13. Canoni.

METZ (Claudio Barbier di) Luogotenente Generale d' Artiglieria, e delle armate del Re di Francia, nacque in Rosnay nella Sciampagna il 1. Apr. 1638. Egli si segnalò sì fattamente nelle guerre sotto Luigi XIV. dal 1657. fin alla battaglia di Fleurus, ove fu ucciso da un colpo di cannone nel 1690., che passò con ragione per uno de' migliori Officiali del Regno di Francia. Egli perfezionò l' Artiglieria, e facevala servire quasi colla medesima diligenza che la Moschetteria.

METZU (Gabriele) eccellente Pittore in piccolo, nacque a Leiden nel 1615. e m. nella stessa Città nel 1658. I suoi Quadri sono pochi, e ricercatissimi.

MEVIO, Poeta Latino, che Virgilio, ad Orazio pongono in ridicolo; vivea egli nel tempo d' Augusto.

MEVIO (Davide) cel. Giureconsulto, Consigliere privato del Re di Svezia, e Presidente del Consiglio Sovrano in Wismar. Gli furono dati i più importanti affari, e m. verso il 1685. Si hanno di lui de' Commenti sul Diritto di Lubeck: Delle Decisioni: un Trattato dell' Amnistia: Una Giurisprudenza Universale, ed un gran num. d' Op.

MEXIA, o MESSIA (Pietro) valente Scritt. Spagnuolo, nativo di Siviglia, morto nel 1552., del quale si hanno diverse Op. stimate.

MEYN (Giovanni di) *vedi* Coppinel.

MEURISSO (Enrico Emmanuele) abile Chirurgo di Parigi, nativo di S. Quintino, m. alli 17. Maggio 1694., del quale si ha un Tratt. del Salasso in 12. che è stimato.

MEURSIO (Giovanni) uno de' più dotti, e laboriosi Scrittori del sec. XVII., nacque in Losdun, * (anzi a Utrecht: basta leggere la dedica, ch' e' fece agli Stati d' Utrecht del suo libro *de funere*) * vicino all' Aja in Olanda nel 1579. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lettere, e per le Scienze, e andò a studiare il Diritto in Orleans, co' figliuoli di Barneveld, ch' egli accompagnò ne' loro viaggi. Perciò egli conobbe le Corti de' Principi dell' Europa, e conversò co' più dotti. Nel ritorno in Olanda fu fatto Professore d' Istoria in Leyden nel 1610., e poi Professore di Lingua Greca. Salendo in maggior riputazione di giorno in giorno, Cristiano IV. Re di Danimarca lo fece Professore d' Istoria, e di Politica nell' Università di Sor nel 1625. Si fece universalmente stimare in questo impiego, e m. nel 1641. d' an. 62. Havvi di lui un gr. num. d' Op. dotte, la maggior parte delle quali s' aggirano sopra l' antico Stato della Grecia, come V. G. *De populis Atticæ: Atticarum lectionum Lib. VI. Arcontes Athenienses: Fortuna Attica: de Athenarum Origine, de Festis Græcorum &c.* * Tutte le sue opere sono state ristampate in Firenze in più volumi *. Giovanni suo figliuolo è pur anche Autore di molte op.

MEZERAI (Francesco Eudes di) cel. Istorico Francese, nacque in Ry Villaggio della Bassa Normandia tra Argentan, e Falaise nel 1610., da un padre,

dre, ch' era Chirurgo nel detto luogo: Si chiama Eudes dal nome della sua Famiglia, e prese il soprannome di Mezerai d' un vicolo vicino a Ry. Dopo d' aver fatto li suoi studj in Caen, egli si portò a Parigi, ove s' applicò alla Poesia con un ardore quasi incredibile. Ma Ivetaux lo consigliò a lasciare lo studio della Poesia, e ad applicarsi a quello della Storia, e della Politica, e gli fece avere nell' armata di Francia nelle Fiandre l' impiego d' Officiale Appuntatore, il quale egli tenne due campagne intere. Si ritirò poi nel Collegio di S. Barbara tra' Libri, e MSS., e pubblicò nel 1643 il primo vol. dell' Istoria di Francia in fogl. non avendo che an. 32. Coloro i quali dissero che quest' Op. era stata incominciata da Baldovino, e che dopo la di lui morte fu incaricato Mezerai di continuare, vanno errati, perchè Baldovino m. l' anno 1650., ed egli avea già pubblicato il secondo suo vol. nel 1646. Il terzo, ed ultimo vol. apparve nel 1651. Mezerai sorpassò in questa Op. tutti quelli, che prima di lui aveano scritto l' Istoria di Francia, ed il Re in ricompensa gli assegnò una pensione di 4000. lire. Poi mosso dal consiglio del Sig. di Launoi, e di Dupuy, stampò un Ristretto della sua Storia nel 1668. in 3 vol. in 4. Questo Ristretto fu molto ben ricevuto dal Pubblico. Ma siccome egli aveavi inserito l' origine di tutte le specie d' imposizioni, con delle riflessioni troppo libere, il Sig. Colbert si lagnò, onde egli promise di correggerle nella seconda Edizione, ma le sue correzioni non essendo apparse se non se un vero inorpello, il Ministro gli fece sopprimere la metà della sua pensione. Mezerai mormorando di ciò, altra risposta non ebbe, se non se la soppressione dell' altra metà della sua pensione. Arrabbiato per questo avvenimento si determinò a scrivere materie, che non lo potessero esporre a tali pericoli, e compose il suo Trattato dell' *Origine de' Francesi*, che gli acquistò molto onore. Egli fu eletto Secretario perpetuo dell' Accademia Francese, dopo la morte di Convart, e m. alli 10. Luglio 1683. d' anni 73. Oltre la sua Storia di Francia, havvi ancora di lui: 1. una Continuazione dell' Istoria de' Turchi dal 1612. fin al 1649. in fog. 2. Una Traduzione Francese del Trattato Latino di Giovanni di Sarisbery, intitolato le *Vanità della Corte*: 3. Gli si attribuiscono anco molte Satire contro il Governo, e principalmente quelle, che portano il nome di Sandricourt ec. Egli avea due fratelli il primo de' quali, chiamato Giovanni fu Istitutore degli *Eudisti*: *vedi* Eudes: L' ultimo fu un abile Chirurgo nell' assistere le femmine di parto: il di cui nome era Carlo, e prese il nome di Do ay.

MEZIO Suffezio Dittatore della Città d' Alba, sotto il Regno di Tullo Ostilio, Re de' Romani, essendo costretto dopo la pugna degli Orazj, e de' Curiazj di condurre in soccorso de' Romani le sue truppe contro de' Vejenti, co' quali facevasi la guerra, promise a questi di lasciare il suo posto, durante la battaglia, il che pose ad effetto: ma Tullo Ostilio, avendo riportata la vittoria, non ostante questa perfidia, fece attaccare Mezio a due carri, e li fece tirare da due forti cavalli, i quali lo divisero in due parti alla presenza di tutta l' armata verso il 669. av. G. C.

MEZIO (Giacomo) abile Olandese, nativo d' Alcmaer, inventò Cannocchiali, che sembrano avvicinare gli oggetti lontani, e li fanno apparire più vicino a noi. Egli presentò uno di questi Cannocchiali agli Stati Generali nel 1609. e i Dotti, e fra gli altri Cartesio, ch' era più portato ad istruirsi dell' origine di questa invenzione, l' attribuisce costantemente a Giacomo Mezio. Erano in uso da lungo tempo i tubi di molte canne per dirigere la vista verso gli oggetti lontani, e per renderla più chiara, ed il Padre Mabillone attesta nel suo viaggio d' Italia, ch' egli avea veduto in un Monastero del suo Ordine dell' Op. di Comestore, scritte nel sec. XIII., nelle quali si trova alla terza pagina, un ritratto di Tolomeo, che contempla gli Astri con un Tubo di quattro canne, ma questi tubi non erano forniti di vetro. Egli fu il primo, che pose il vetro a' tubi. Dicesi, ch' egli ritrovò questa invenzione a caso, in osservando alcuni Scolari, i quali, d' inverno sdrucciolando sul ghiaccio, si fervivano della cassa del Calamajo come di tubo, ed avendo posto scherzando alcuni pezzi di ghiaccio alla cima de' detti Calamaj,

lamai, rimanevano pieni di maraviglia in vedere, che per questo mezzo gli oggetti lontani a loro s' avvicinavano. Giacomo Mezio riflettè sopra di questa osservazione, ed inventò facilmente i Cannocchiali, che rendono vicino l' oggetto. Adriano suo fratello insegnò le Matematiche nella Germania, con molta riputazione. Vi sono di quest' ultimo varie Opere di Matematica.

„ MEZZAROTA (Luigi) di Padova, Cardinale e Arcivesc. di Firenze, ed indi Patriarca d' Aquileia, fu della famiglia di Arena, di cui lasciò il nome per prendere quello della madre. Era egli prima di professione Medico, e poscia essendo andato in Roma guadagnò sì fattamente lo spirito di Eugenio IV. cui fe' guadagnare la battaglia d' Anglara contro Niccolò Piccinino celebre Capitano, che quello nel 1440. gli diè l' Arcivescovado di Firenze, e il Cappello, e dopo similmente il Patriarcato d' Aquileja. Egli avea un' inclinazione totalmente marziale; onde il Pontefice Eugenio IV. se ne servì felicemente in molte guerre contro i Milanesi e'l Re di Napoli; e da Callisto III. fu dichiarato Generale di una Crociata contro gli Infedeli, di cui abbattè le Galee presso Rodi dopo la presa di molte Isole nell' Arcipelago. M. finalmente nel 1465. nell' età di 64. anni. *Thomas. in Elog. Bernard. Scardeoni de ant. Patav. l. 2. Class. 6. Angel. Portenaro della felic. di Padova l. 5. c. 3.*

„ MEZZAVACCA (Bartolommeo) di Bolog. fu Vescovo di Rieti nell' Umbria, e poscia da Urbano VI. nel 1381. creato Cardinale, e morì nel 1396. *Ciacon. Onofrio, Aubery ec.*

MICAELE (Sebastiano) Religioso Domenicano cel. per la sua pietà, nacque in S. Zacaria, piccola Città della Diocesi di Marsiglia verso il 1543. Riformò molte Famiglie del suo Ordine, ed ottenne dalla Corte di Roma, che i Religiosi di questa Riforma componessero una Congregazione separata, governata da un Vicario Generale. Egli fu il primo Vicario Generale di que' Religiosi riformati, e m. in Parigi li 5. Mag. 1618. d' an. 74. essendo Priore de' Domenicani di Parigi contrada di S. Onorato. Havvi di lui qualche Op.

„ MICHALORE (Jacopo) Canonico della Chiesa d' Urbino, fu in conto sotto il Pontificato di Urbano VIII., e insegnò Filosofia, e Teol. in Urbino sua patria, ove fu parimente Vicario. Scrisse più opere, e trall' altre: *Disputatio de Sphera Mundi*, che pubblicò nel 1625. in Bologna, ove fe' i suoi studj; e due opere contro quella di Ericio Puteano intitol. *Antapocrisis*.

MICHEA uno de' 12. Prof. Minori, nativo di Morastia, Borgo della Tribù di Giuda, profetizzò per lo spazio di 50. anni, sotto il Regno di Joatan, d' Acaz, e di Ezechia dal 740. sino al 723. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 7. cap. In esse ei riprende con istile sublime gli sregolamenti degli Israeliti, predice la loro cattività, e li consola colla speranza di una futura liberazione. Egli fu tra tutti i Profeti quegli, che predisse con maggior chiarezza la nascita del Messia in Betlemme. Non bisogna confonderlo col Profeta Michea, figlio di Jemla, che vivea sotto Acab. bo, e Josafat 150. anni incirca, cioè 897. an. av. G. C. Di questo ultimo si fa menzione nel terzo Lib. de' Re cap. 22.

MICHELE (S.) Arcangelo, di cui si fa parola nella Lettera di S. Giuda. Era il Protettore del popolo Ebreo, come leggiamo nel cap. 12. di Daniele. La Chiesa celebra la sua Festa alli 29. Sett.

MICHELE I. Curopalate Imper. d' Oriente soprannominato Rangabo, sposò Procopia sorella di Stauraee, e fecesi coronare Imp. ai 2. Ott. 811. Egli era liberale, e zelante per la Religione Cattolica, ma non sapea ben governare. Avendo inteso, che Leone l' Armeno si era ribellato, si rifugiò in una Chiesa con Procopia, e co' suoi figliuoli nell' 813., e poi si fecero tagliare i capelli, e presero l' abito da Monaco. Il nuovo Imp. loro lasciò la vita, e li provide del necessario ne' Monasterj. Con tutto ciò a Teofilatto, figlio unico di Michele, furono tolti i contrassegni del suo sesso, per ordine di Leone, per non avere occasione di temere di lui.

MICHELE II. il Balbuziente nativo di

di Frigia, fu amato dall' Imp. Leone l' Armeno, il quale lo fece avanzare nelle sue truppe, e lo fece Patrizio. In appresso essendo stato accusato di congiura fu posto in prigione. Leone lo esaminò egli stesso, e lo condannò ad esser abbruciato alla sua presenza: il che si sarebbe fatto nel medesimo giorno vigilia del Natale di N. S. se l' Imperadrice Teodora non avesse rappresentato all' Imp. che ciò era un portar poco rispetto alla Festa. Leone fece differire l' esecuzione: ma nella notte istessa del Natale fu assassinato nel suo Palazzo, e Michele fu liberato dalla prigione, e salutato Imperadore d' Oriente nell' 820. Michele richiamò tosto coloro, i quali erano stati esiliati per la difesa delle S. Immagini. Ma qualche tempo dopo perseguitò i Cristiani, e sopra tutto i Monaci. Il suo Regno fu infelicissimo. Egli m. nel 1. d' Ott. 829. Teofilo suo figlio gli successe.

MICHELE III. il *Bevitore*, o l' *Ubriaco*, Imp. d' Oriente, successe a Teofilo suo padre nell' 842. sotto la Tutela, e la Reggenza di Teodora sua madre. Questa virtuosa Principessa ristabilì nel medesimo anno il culto delle Immagini, e pose fine all' Eresia degli Iconolasti, che Leone l' Isaurico avea introdotto 120. anni avanti. Teodora rinnovò il Trattato di pace con Bogori, Principe de' Bulgari, nell' 860. Barda fratello di Teodora, volendo avere egli solo tutta l'autorità, talmente guadagnossi lo spirito di Michele coll' accondiscendere alle sue dissolutezze, che questo Principe, pel suo consiglio, costrinse Teodora sua madre a farsi tagliare i capelli, e a ritirarsi in un Monastero colle sue figlie. Sant' Ignazio Patriarca di CP. non avendo voluto costringerla ad abbracciare lo Stato Monastico, fu privato dalla sua Sede, e Fozio posto in suo luogo nell' 857. an. che si può riguardare come l' Epoca dell' origine dello Scisma, che divise la Chiesa Greca dalla Latina. Michele dopo d'aver lasciato regnare Barda col titolo di Cesare, lo fece morire ai 29. Aprile 866. perchè di esso lui più non fidavasi, ed associò Basilio all' Imperio. Basilio temendo d' incorrere nella medesima disgrazia, fece assassinare Michele alli 24. Sett. 867., e regnò dopo di lui.

MICHELE IV. *Paflagoniano*, così nominato perchè egli era nato in Paflagonia da oscuri parenti, successe a Romano Argiro, Imp. d' Oriente nel 1034. per gl' intrighi dell' Imperadrice Zoe, la quale spinta da una malvagia passione, che avea per lui, avea fatto morire l' Imper. suo marito. Michele poco tempo dopo diventò matto: con tutto ciò avea qualche buono intervallo, e fece la guerra felicemente, servendosi de' suoi due fratelli contro i Saraceni, e contro i Bulgari. Egli da principio tolse tutta l'autorità alla Imperadrice Zoe. Si ritirò poi in un Monastero nel 1041., e vestì l' abito da Monaco, e m. con gran sentimenti di pietà ai 10. Dec. nel medesimo anno. Michele Calafato, suo nipote, gli successe dopo d' essere stato adottato dall' Imp. Zoe, ma dopo 4. mesi temendo che questa Principessa lo facesse perire, la esiliò nell' Isola del Principe. Il popolo sdegnato per una sì fatta azione, si sollevò contro di lui. Gli furono cavati gli occhi, e fu rinchiuso in un Monastero. Zoe, e Teodora sua sorella regnarono poi insieme 3. mesi incirca. Fu la prima volta, che si vide l' Impero soggetto a due femmine.

MICHELE VI. Stratiotico, cioè *Guerriero*, Imp. d' Oriente, successe all' Imperadrice Teodora nel 1036. ma essendo vecchio, e non essendo abile a governare, fu costretto a cedere il suo Trono ad Isacco Commeno nel 1057. e di ritirarsi in un Monastero.

MICHELE VII. *Parapinace*, Imperad. d' Oriente, figlio di Costantino *Duca*, e di Eudossia, successe a Romano nel 1071. Era un Principe incapace di regnare. Niceforo Botoniate si sollevò contro di lui, e s' impadronì di CP. col soccorsò de' Turchi nel 1078. Allora egli fu rilegato nel Monastero di Stude. Non andò molto, che fu posto in libertà, essendo stato fatto Arcivescovo d' Efeso.

MICHELE VIII. Paleologo, Reggente dell' Impero d' Oriente, durante la minorità del giovine Imperad. Giovanni Lascari, fece cavar gli occhi a questo Principe, lo rilegò in Magnesia, e fecesi coronare Imperad. in Nicea nel 1260. L' anno seguente egli riprese la Città di CP. a Baldovino II. dopo d' essere stata posseduta da' Francesi anni 58. mesi 3. e giorni 2. Miche-

le allargò il suo Imperio, e guerreggiò co' Veneziani, e molto s' adoperò per riunire le due Chiese Greca, e Latina. Sottoscrisse l' Atto di questa unione nel mese d' Aprile l' anno 1277. Ma siccome non parve sincero a Niccolò III. questo Papa lo scomunicò, come fautore dell' Eresia, e dello Scisma de' Greci a' 18. Novembre 1281. Egli era un Principe affabile, liberale, e magnifico. Egli amava le Scienze, ed i Letterati, e fece di nuovo fiorire le lettere in CP. Tra tutti i Principi del Basso Imp. fu uno di quelli, che furono dotati di molte belle qualità. M. agli 11. Dicembre 1283. di 58. anni, dopo d' aver regnato anni 24. Andronico, suo figlio, gli successe.

MICHELAGNOLO, *vedi* Buonarota.

MICHELE Cerulario, Patriarca di CP. successe ad Alessio nel 1043. Egli si dichiarò contro la Chiesa Romana, in una Lettera, ch' egli scrisse a Giovanni Vescovo di Trani nella Puglia, acciò la comunicasse al Papa, ed a tutta la Chiesa d' Occidente. Questa Lettera essendo stata portata a Leone IX. questo Papa gli fece rispondere, e mandò de' Legati in CP. i quali scomunicarono Michele Cerulario. Questo Patriarca anch' esso gli scomunicò, e da quel tempo in poi la Chiesa Greca rimase divisa dalla Chiesa Romana. Michele essendo caduto in sospetto all' Imperad. Isacco Comneno per la gr. autorità, che acquistata si era, questo Princ. lo fece arrestare, e deporre nel 1059. Noi abbiamo le 3. Lettere di questo Patriarca contro i Latini.

,, MICHELI, famigl. Venez. che fu ,, in ogni tempo fertile di personaggi ,, grandi, i quali così negli affari civi- ,, li, e nel maneggio della Repubbli- ,, ca di Venezia loro patria, come nell' ,, arte militare gloriosamente si distin- ,, sero; ma oltre un gr. numero di Se- ,, natori, di Generali d'armata, di Proc- ,, curatori di S. Marco, ella diè alla ,, Repub. tre Dogi, che molto contri- ,, buirono all' aumento della sua glo- ,, ria, e riputazione. Vitale Michele ,, I. di questo nome eletto Doge nel ,, 1096. giovò non poco nella Crociata ,, de' Principi Cristiani sotto Gottofredo ,, Buglione, e morì nel 1102. Domeni- ,, co Michele eletto Doge nel 1117. si ,, ascrisse nella Crociata a persuasiva di ,, Callisto II., disfece l' armata de' ,, Saraceni, fe' levare l' assedio di Jaf- ,, fa nel 1124., e prese Tiro. Egli ,, portò similmente in Venezia il cor- ,, po di S. Teodoro, e morì nel 1130. ,, Vitale Michele II. di questo nome ,, eletto nel 1157. si oppose all' Impe- ,, rador Federigo Barbarossa inimico ,, di Alessandro III. e dopo fe' la guer- ,, ra co' Greci, da cui riportò diversi ,, vantaggi; ma indi ebbe la disgrazia ,, di perdere tutta la sua armata, che ,, morì per un acqua avvelenata da' ,, suoi nemici. E di là a poco alcuni ,, sediziosi assassinarono lui medesimo ,, nel 1173. Nel XII. e XIII. secolo ,, la famiglia Micheli ebbe anche tre ,, Vescovi di Venezia. Gio. Michele ,, fu in molta considerazione nel XV. ,, Sec. e da Paolo II. nel 1468. otten- ,, ne il Cappello di Cardinale, e suc- ,, cessivamente il Patriarcato di Costan- ,, tinopoli, il Vescovado di Padova, ,, di Verona, e di Vicenza; e da In- ,, nocenzo VIII. fu creato capo dell' ,, armata inviata contro Ferdinando Re ,, di Napoli. Pier Micheli, che visse ,, nel 1640. si distinse molto al suo tem- ,, po per lo suo gran talento, e fu por- ,, tato dalla natura alla Poesia; onde ,, abbiamo di lui: *Il Guidon Selvag- ,, gio; Favole Boscareccie; La ben- ,, da di Cupido; l' Epist. &c. V. Bern. ,, Giustin. hist. Venet. Mantine in E- ,, log. Duc Venet. &c.* Fu anche di ,, questa famiglia l' Antipapa Ottavia- ,, no, che m. ammazzato; e per rico- ,, noscer tal omicidio, e altri fatti co- ,, sì, furono la prima volta eletti 10. ,, o come altri 40. che elessero anche il ,, Doge; o 10. per riconoscere l' omici- ,, dio, e 40. per l' elezione del Do- ,, ge.

,, MICHELI (Odoardo) Bergama- ,, sco, fiorì nel XVI. Secolo, e fu uo- ,, mo di Chiesa. Scrisse un' *Apolog.* a ,, pro di Ercole Tasso, che scritto avea ,, dell' imprese.

,, MICHELI (Pietro) Gentiluomo ,, Venez., e Poeta famoso del Secolo ,, XVII. scrisse, e pubblicò colle stam- ,, pe: *le Rime; Epist. Eroiche, le Pro- ,, se, e alcuni Poemi.*

MICHELI (Pier Antonio) valente Botanico, nativo di Firenze, da poveri parenti. Fece un gr. numero di scoperte, e di osservazioni curiose nell' Istoria Naturale, e nella Botanica. Fu fat-

to

to Botanico del Gr. Duca di Toscana, e m. a' 2. di Gen. 1737. d'an. 57. Havvi di lui uno Scritto intitolato: *Nova Plantarum genera*, la quale Opera è molto lodata da Boerhaave.

Tra le molte sagacissime osservazioni fatte da questo celeb. Botanico, e Naturalista, quella è particolare di avere osservato ne' Funghi i veri stromenti della generazione. La stessa è stata poi diffusamente spiegata dal Signor Gleditsch, che col Microscopio anch' esso ve gli osservò. Si legge nelle Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Berlino del 1748. * Antonio Cocchi gli lesse nella Società Botanica un bellissimo elogio, che trovasi nella Raccolta Calogeriana T. XIX. 309. Veggasi anche il Maffei nel Tom. III. delle Osserv. Letterarie. *

„ MICHINO (Francesco) da S. „ Arcangelo, Medico del XVI. Seco„ lo, diede alle stampe *Observationes* „ *Anatomica*, *Venetiis* 1554.

MICIPSA Re di Numidia in Africa, era figlio di Masinissa, ch' egli avea anteposto agli altri suoi due fratelli. Egli m. verso il 120. av. G. C. lasciando due figli Aderbale, e Jempsale, che Giugurta fece perire, e a' quali egli usurpò il Regno di Numidia.

MICOL figlia di Saule sposò Davide 1063. anni avanti G. C. Due anni dopo, Saule volendo sorprendere Davide nella sua casa per farlo morire, essa lo salvò di notte, calandolo giù da una finestra, e mettendo in suo luogo una statua di legno, che essa avea vestita. In appresso, quando Davide fu Generale, non potè soffrire di vederlo saltare avanti dell' Arca, e lo beffò. Micol è la sola, alla quale la Scrittura Sacra diede il titolo di moglie di Davide.

„ MICOLIO (Gabriello) di Sa„ leto ne' Salentini Poeta, ed Oratore „ del XVI. Sec. e principio del susse„ guente; scrisse molte orazioni, e „ poemi.

MICONE, *vedi* Bordelot.

MIDA fam. Re di Frigia, avendo in sua casa ricevuto Bacco con molta magnificenza, questo Dio, secondo la favola, in riconoscenza gli promise di concedergli qualunque cosa gli avrebbe dimandato. Mida gli dimandò, che in oro si cangiasse tutto ciò che avrebbe toccato: Bacco eseguì la sua dimanda, e Mida provò un gr. piacere, in vedere, che tutte le cose da lui tocche si convertivano in oro. Ma non passò molto, che se ne pentì, perchè avendo preso da bere, e da mangiare, gli alimenti, ch' egli toccava, si mutavano in oro; per la qual cosa fu costretto di ricorrere a Bacco, e di pregarlo, che nel suo primo stato lo rimettesse. Questo Dio gli comandò, che andasse a bagnarsi nel Pattolo, e da quel tempo in poi, secondo la Favola, questo fiume produsse l' arena d' oro. Essendo poi stato scelto per giudice tra Pane, o Marsia, ed Apolline, diede un' altra fiata a conoscere il suo poco spirito, ed il suo cattivo gusto, col preferire il canto di Marsia a quello d' Apolline. Questo Dio irritato, gli pose due orecchie d' asino.

„ MIDANI (Alessandro) Gentiluo„ mo Veronese, visse nel XVI. Seco„ lo, e perfezionò tra l'altro: *la Sto*„ *ria di Verona di Girolamo della Cor*„ *te*, il quale anche avea assistito in „ vita nel medesimo lavoro.

MIDDENDORP (Giacomo) Canonico di Colonia, nativo d' Obdenzeel, fu fatto Rettore dell' Università di Colonia, e v' insegnò con tanta riputazione, che diversi Principi lo scelsero per loro Consigliere ordinario. Egli m. a' 13. Genn. 1611. d' anni 63. Si ha di lui un trattato: *De Academiis Orbis universi*, ed altre Op.

MIDDLETON (Riccardo di) *Richardus de Media Villa*, famoso Teologo Scolastico del Secolo XIII. nativo d' Inghilterra, era Francescano. Egli si distinse talmente in Oxford, e in Parigi, che fu soprannominato *il Dottor Solido*, *e abbondante*, *il Dottore fondatissimo*, *ed autorevole*. M. nel 1304. Vi sono di lui de' Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

MIDORGE (Claudio) dotto Matematico del Sec. XVII. nativo di Parigi, del quale abbiamo 4 Lib. di Sezioni Coniche, ed altre Op.

MIEL (Giovanni) celeb. Pittore Fiammingo, nato in Ulenderen 2. leghe d' Anversa nel 1599. e m. in Torino nel 1664. d' anni 65. Era molto eccellente nel colorito.

MIFIBOSET figlio di Saule, e di Resfa, fu ucciso per ordine di Davide. Non bisogna confonderlo con Gionata ultimo figlio di Saule, che fu da Davide

vide trattato, come Principe della Casa Reale verso il 1040. av. G. C.

¶ MIGLIORUCCI (Lorenzo Benedetto) Fiorentino, e celeb. Lettore di Pisa, m. a' 23. Giugno 1724. in età d' an. LX. Stampò *Institutiones Juris canonici cum explicationibus* in 4. vol. I Giornalisti d' Italia hanno fatto un succinto elogio nel T. XXXVII. 333.

MIGNARD (Nicolò) Pittore cel. nativo di Troies, era figlio di Pietro Mignard, Officiale nelle armate di Francia. Dopo d' avere imparato nella detta Città gli Elementi della Pittura, portossi in Italia per perfezionarsi. Menò moglie in Avignone, ritornando in Francia, onde fu acclamato Mignard d' Avignone. Egli fu poi impiegato in Corte, ed in Parigi, e fu eletto Rettore dell' Accademia della Pittura. Egli era eccellente principalmente nel color to, ed havvi di lui un gran numero di ritratti, e Quadri d' Istoria. M. Idropico nel 1668. Pietro suo fratello soprannominato il Romano, successe nel 1690. al Signor le Brun nelle cariche di primo Pittore del Re, e di Direttore, e Cancelliere dell' Accademia Reale della Pittura. M. a' 13. Marzo 1695. d' an. 84. Vi sono de' Ritratti di una insigne bellezza. Egli fu che dipinse la Tazza di Val di Grazia. L' Abate Mazieres di Monville ha pubblicato la sua vita nel 1730. in 12. * Ma è più considerabile quella, che gli ha scritta il Conte di Caylus, e sta nel primo tomo delle Vite de' primi Pittori del Re. Parigi 1752. *

MIGNAULT (Claudio) Avvocato del Re nel Baliaggio d' Etampes. Decano de' Professori nel Diritto Canonico in Parigi, ed uno de' più dotti uomini del XVI. Sec. è più noto nel mondo Letterato sotto il nome di Minos. Egli era nativo di Talant antico Castello de' Duchi di Borgogna, tre 4. di lega lontano da Dijon. Professò per molti anni la Filosofia nel Collegio di Reims in Parigi, spiegò i buoni Autori Greci, e Latini, e passò poi nel Collegio della Mareke, poscia in quello di Borgogna. Studiò il Diritto in Orleans nel 1578. e poi ritornò a Parigi, o egli fu Decano della Facoltà nel 1597. Era intimo amico del Dottor di Richer, e fu nominato con lui per lavorare alla riforma dell' Università, e l' ajutò a comporre *l' Apologia del Parlamento, e dell' Università*, contro il *Paronomo* di Giorgio Critton, m. verso il 1603. Si ha di lui: 1. Gli editti d' un gr. numero d' Autori con delle dotte Annotazioni: 2. *De Liberali Adolescentum institutione. An sit commodius Adolescentes extra Gymnasia, quam in Gymnasiis ipsis institui*, e molti altri discorsi in bel Latino: 3. Molti scritti in verso, e in prosa. Dal Card. Bona è chiamato: *Vir multæ lectionis, & eruditionis*.

† MILANESE (Concilio) del 346. da' Cattolici composto. Riusarono essi di sottoscrivere la nuova professione di fede presentata dagli Orientali, dichiarando che quella di Nicea lor bastava, e che niente volean di più.

† MILANESE (Concilio) del 347. contro Fotino Vescovo di Sirmio, che negava la Trinità, e che diceva che G. C. era un puro uomo, che non esisteva avanti Maria. Ursacio e Valente vi abjurarono l' Arianismo, e furono riuniti alla Chiesa, dalla quale erano stati separati a Sardica.

† MILANESE (Concilio) del 355. dagli Ariani, e dagli Occidentali, in numero più di trecento, in presenza dell' Imperador Costanzo. Il suo Formulario Ariano vi fu dal popolo rigettato, ma S. Atanasio vi fu condannato da' Vescovi; Eusebio di Vercelli, Dionigi di Milano, e Lucifero di Cagliari furono esiliati, e 'l Diacono Ilario inviato da Liberio Papa vi fu frustato dagli Eunuchi Ariani eccitati da Ursacio, e Valente ritornati all' Arianismo.

† MILANESE (Concilio) del 400. contro Gioviniano e i suoi Settatori. Noi ne abbiamo la lettera a Siricio Papa.

In questo Concilio, o in un altro che lo seguì poco dopo, fu confermata la condanna degl' Itachiani fatta l' anno precedente, fu deposto Itaco dal Vescovado, scomunicato, e cacciato in esilio, ove m. incirca due anni dopo.

In questo stesso Concilio S. Ambrogio seppe il massacro di settemila persone seguito a Tessalonica, pel quale lo stesso Santo impose in seguito la penitenza pubblica a Teodosio, e gli fece fare una legge, che sospendeva le esecuzioni di morte per trenta giorni.

† MILANESE (Concilio) del 451. Vi si approva la lettera di S. Leone a Flaviano.

† MILANESE (Concilio) del 680. Ci è una lettera Sinodale, o esposizione di fede di questo Concilio all' Imperadore, ove le due volontà, e le due operazioni sono espressamente riconosciute in G. C.

† MILANESE (Concilio) del 1287. tenuto da Ottone Arcivescovo di Milano, assistito da molti Vescovi, e da' Deputati di tutti i Capitoli della Provincia, a' 12. di Settembre. Vi si ordinò l' osservanza delle costituzioni de' Papi, e delle Leggi dell' Imp Federigo II., contro gli Eretici, e si aggiunsero 9. altri articoli a questo primo.

† MILANESE (Concilio) a' 27. Nov. del 1291., durò tre giorni. Fu tenuto dall' Arciv. Ottone Visconti, per la ricuperazione di Terra Santa, perduta intieramente per la presa d' Acri a' 18. di Maggio di quest' anno.

,, MILANESE (Francesco) di Catania, Giureconsulto morto nel 1595. ,, scrisse: *Aureas decisiones Regiæ Curiæ Regni Siciliæ*.

,, MILANTE (P. M. Pio Tommaso) Nap. Religioso Domenicano, fu ,, Prof. di Teolog. nello studio di Napol. ove moderò la Cattedra del Testo di S. Tommaso destinata per li ,, Religiosi del suo Ordine, e nel 1745. ,, fu eletto Vesc. di Castellammare di ,, Stabia, ove m. nel 1749. Egli si ritrova la sua vita molto distesamente ,, descritta da D. Francesco Maria Bisogni Avvocato Napol. nella fine di ,, una sua opera postuma *De Stabiis, Stabiana Ecclesia, & Episcopis ejus*, ,, stamp. nel 1750. in 4. Ma oltre di questa pubblicò egli eziandio le seguenti:

,, *Oratio extemporanea in electione ,, Summi Pontificis Benedicti XIII. ,, Neapoli 1722. Typis Francisci Mosca in 4.*

,, *Theses Theologico-Dogmatico-Polemicæ. Neapoli Typis Francisci Ricciardo 1734. in 4.*

,, *Exercitationes Dogmatico-Morales ,, in Propositiones proscriptas ab Alexandro VII. Neap.* 1739. in 4.

,, *Exercitationes Dogmatico-Morales ,, in Propositiones proscriptas ab Innocentio XI.* presso lo stesso nel 1739. ,, in 4.

,, *Vindiciæ Regularium in caussa honestæ paupertatis* in 4.

,, *Bibliotheca Sancta Xisti Senen. Criticis, ac Theologicis animadversionibus, ,, nec non duplici adjecto sacrorum scriptorum Elencho adaucta & illustrata. ,, Tom. 2. in fol.* stampati nel 1743. ,, appresso lo stesso Ricciardo, come li ,, due anteriori.

,, *Epistola Pastoralis ad Clerum & ,, populum Stabiensem, Romæ* 1745.

,, *De viris illustribus Congregationis ,, Sanctæ Mariæ Sanitatis. Neapoli apud Mutios in 4.* e presso queste si ,, ritrovano anche stampato nel 1747. ,, alcune sue Orazioni in idioma Toscano, in 4.

MILETO Re di Caria, era figlio d' d' Apolline, e d' Acacalis, figlia di Minosse. Egli passò da Creta in Caria, ove s' acquistò col suo merito, e col suo coraggio la stima del Re Eurito, il quale gli diede sua figlia Idotea in matrimonio. Successe al Re Eurito, e fece fabbricare la Città di Mileto, Capitale di Caria. Egli ebbe un figlio nominato Cauno, il quale è celebre nella Favola, ed una figlia detta Bibli.

,, MILENZIO (Felice) da Laurino in Principato citra, Agostiniano ,, della Congreg. di Carbonara, diè ,, alla luce nel XVI. Sec. *De quantitate Hostiæ contra errorem Osuvaldi Liber, in quo historia Seefeldica ,, de admirabili Sacramento explicatur; ,, Alphabetum de Monachis, & Monasteriis Germaniæ, ac Sarmatiæ citerioris Ordinis Eremitarum S. Augustini: Pro voto Cæsaris Baronii ,, in causa Ecclesiæ Catholicæ cum Republica Venetorum scrutinium; Della Gigantomachia coll' osservazioni ,, di Gio. Batista Masserengo: Dell' ,, impresa dell' Elefante del Cardinale ,, Mont' Elparo Dial. 3. &c.*

† MILEVITANO I. (Concilio) del 402. a' 27. d' Agosto. Vi si fecero alcuni canoni.

† MILEVITANO (Concilio) del 416. Sessantuno Vescovi scrissero come que' di Cartagine a Innocenzo Papa. S. Agostino gli scrisse un' altra lettera a nome di cinque Vescovi, ov' egli più a lungo spiegava l' affar di Pelagio.

Il Papa nelle sue risposte alle due lettere Sinodali, stabilisce sommariamente la dottrina Cattolica sulla Grazia, e condanna Pelagio, Celestio, e i lor Settatori, dichiarandoli separati dalla comunion della Chiesa, col carico di riceververli in caso che rinunziassero a' loro errori. Nella sua risposta alla lettera

tera de' cinque Vesc. dice ch'egli ha letto il libro di Pelagio, e che vi ha trovate molte proposizioni contro la grazia di Dio, molte bestemmie, niente che li sia piaciuto, e quasi niente che non li sia dispiaciuto, e che non debba essere rigettato da tutto il mondo. Queste risposte sono de' 27 Gen. del 417.

† MILIO (Giuseppe) della Valtellina, tratto dall'ar-a libera della campagna si trasferì a Salò, dove uno fu dell' Accad. degli *Unanimi* ivi istituita circa la metà del XVI. Sec. In un Poema stampato a Brescia nel 1575. tratta nobilmente della coltura degli orti. Ci è di suo un altro Poema intit. *Benacus*, ed altre Poesie.

MILL (Giovanni) cel. Teol. Inglese, fu allevato nel Collegio della Regina in Oxford, e fu fatto Cappellano Ordinario di Carlo II. Re d'Inghilterra. Havvi di lui un' eccell. ediz. del nuovo Testamento Greco, ch' egli pubblicò poco prima della morte avvenuta nel 1707. Mill ha raccolto in questa ediz. tutte le varie, e diverse Lezioni, che potè ritrovare.

MILLETIERE (Teofilo Brachel Sig. della) dopo d' avere studiato in Eidelberg, andò a Parigi, ove prese la Laurea nel Diritto; abbandonò l'Avvocare per applicarsi alla Teol., e seguì il partito de' Calvinisti con tanto zelo, che gli furono date molte commissioni importanti. Fu arrestato in Tolosa nel 1628., e gli fecero il processo, e fu tenuto prigione anni 4. Egli cercò poi i mezzi per riunire i Calvinisti co' Cattolici, e pubblicò in questa occasione dell' opere, che spiacquero sì agli uni, che agli altri. Abbracciò la Religione Rom. ed abjurò pubblicamente i suoi errori nel 1645. In appresso scrisse un gr. num. d' Op. contro i Protestanti, e morì molto povero il Maggio 1665. Trovasi nelle sue Opere più di declamazione, e zelo, che sapere, e giudicio.

MILONE, famoso Atleta di Crotone, avea tanta forza, che portava, dicesi, ne' Giuochi Olimpici un Bue sopra le sue spalle, il quale egli uccidea con un pugno. Vinse i Sibariti, e ruinò la loro Città 512. an. av. G. C. Essendo poi in un bosco, e volendo dividere in due una quercia, ch' era stata rotta con cunei di ferro, questi cunei essendo caduti per lo sforzo, ch' e' fece, la quercia ritornò nello stato suo naturale, e gli prese le mani in mezzo sì fattamente, che non potendo ritrarle fuori, fu ritenuto in questo luogo diserto, e divorato dalle fiere.

MILONE (Tito Annio Milone) famoso Romano, adottato nella famiglia degli Annii, cercò con brighe il Consolato, e destò in questa occasione tante fazioni, che il Senato si determinò a nominare Console il solo Pompeo, colla facoltà di eleggersi un compagno a suo talento. Finalmente Milone uccise Clodio Tribuno della plebe anni 52. av. G. C. Fu accusato, e condannato all' esilio, malgrado l' eccellente Orazione, che Cicerone recitò in suo favore. Dicesi, che Milone avendola letta in Marsiglia durante il suo esilio, disse ad alta voce: *O Cicero si sic egisses, Barbatos pisces Milo non ederet*, cioè: *O Cicerone, se tu avessi fatta, e recitata questa Orazione tale quale è al presente, Milone non sarebbe ora costretto a mangiare de' Barbati in Marsiglia*. Volendo con ciò dire, che Cicerone pria di pubblicare quest' Orazione, l'avea tocca, e corretta.

MILONE, celeb. Religioso Benedettino, morto nella Badia di S. Amand, nella Diocesi di Tornay nell' 872. è Autore di molti Componimenti molto ingegnosi: l'uno de' quali è intitolato *il Combattimento della Primavera, e dell' Inverno*.

MILTON (Giovanni) celeberrimo Poeta Inglese, ed uno de' più grand' Ingegni, e de' più politi Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, discendeva da una nobile, ed antica famiglia del medesimo nome, vicino ad Abingdon, nella Provin. d' Oxford, e nacque in Londra li 9. Dicembre 1608. Suo padre gli diede un buon Precettore, e mandollo nello stesso tempo alla Scuola di San Paolo. Milton dimostrò una passione sì insaziabile per le Lettere, e per le Scienze, che in età di anni 12. s' accostumò a vegliare fin a mezza notte, sebbene fosse debile di vista, e soggetto al male di testa. Egli fu mandato in Cambridge di anni 15., e nel medesimo anno parafraiò qualche Salmo. Egli compose d' an. 17. molti Componimenti in Poesia, alcuni in Inglese, ed altri in Latino, e tutti di un carattere, e di una bellezza molto superiore alla sua età. Dopo d' essere

flato fatto Maestro dell' Arti se ne ritornò alla sua casa nel 1632. Due anni dopo pubblicò un Libro intitolato *la Maschera*, e nel 1637. il suo *Licida*. Essendo morta sua madre, ottenne la licenza da suo padre di viaggiare. Conversò in Parigi con Grozio, e andò poi in Italia, ove strinse amicizia co' più belli spiriti, e co' più illustri Letterati. Imparò sì bene la lingua Italiana, che fu in procinto di dar fuori una Grammatica, e compose de' Versi Toscani molto buoni. Milton avea in pensiero di andare in Sicilia, e nella Grecia, ma avendo inteso i principj delle agitazioni d' Inghilterra, giudicò cosa indegna di lui il collocare il suo piacere in viaggiare in Paesi stranieri, mentre i suoi compatriotti portavano l'armi per difendere la libertà. Ritornò adunque in Inghilterra nel tempo della spedizione del Re Carlo I. contro la Scozia. Fu incaricato allora della tutela di due figliuoli di sua sorella, quale prese egli ad ammaestrare; prese pur anche ad educare alcuni figliuoli de' suoi amici, e loro insegnò le Lingue, l'Istoria, e la Geografia ec. Pubblicò nel 1641. il suo Trattato della *Riforma della Chiesa Anglicana, ed i motivi, per cui non si fece prima la Riforma*, e 4. altri Trattati sopra il governo della Chiesa d' Inghilterra. Egli sposò nel 1643. Maria Powel figlia di un gentiluomo della Provincia d' Oxford. Questa giovine sposa alla fine del primo mese lo abbandonò, e si ritirò con suo padre, protestando, che mai più sarebbe ritornata con lui. Egli prese le sue misure sopra di ciò; e dopo d'avere pubblicato molti scritti in favore del Divorzio, si apparecchiava alle seconde nozze: ma sua moglie essendone stata avvertita, mutò pensiere, e lo supplicò sì affettuosamente, acciocchè l' accettasse di nuovo, che egli fu vinto. Un anno dopo di questa riconciliazione ebbe di essa una figlia, e poi altri figliuoli. Essendo questa sua moglie morta di parto, sposonne un' altra, la quale morì pur anche di parto alla fine di un anno. Visse qualche anno vedovo, e passò alle terze nozze dopo il ristabilimento di Carlo I., e l' Amnistia, ch' egli ottenne da questo Monarca. Milton pubblicò nel 1644. un Componimento sopra *l' Educazion de' Figliuoli*, *e la sua Areopagitica*, e discorso *al Parlamento in favore della libertà di stampare qualunque sorta di Libri, senza chieder licenza agli Esaminatori*. Le Poesie, ch' egli compose nella sua gioventù, apparvero in Londra l'anno seguente. Si ritirò poi in una piccola Casa in Olbrun, ove egli continuò gli suoi studj fin alla morte di Carlo I. che fu decapitato nel 1648. Egli allora pubblicò il suo libro intitolato *Tenure*, cioè *il Dritto de' Re, e de' Magistrati*, in cui pretende di provare, che un Tiranno può essere giudicato, deposto, ed ucciso, e molti altri Scritti sopra il Dritto generale de' popoli contro i Tiranni. Fu fatto poi Secretario del Consiglio di Stato stabilito dal Parlamento. Accettò questo impiego, con patto però di scrivere sempre in Latino. Il Libro intitolato *Icon Regia* essendo apparso nel 1649. poco dopo la morte di Carlo I. al quale questo libro si attribuiva, sebbene fosse stato composto dal Dottor Gauden, Vescovo d' Excester, Milton lo confutò a sollecitazione di Cromwel, con un' op. intitolata *Iconoclasti*. Salmasio difese Carlo I., e compose contro il Parlamento d' Inghilterra il suo Libro intitolato, *Defensio Regia*. Milton fu allora scelto, per rispondere a Salmasio. Egli intraprese adunque questa fatica, quantunque avesse quasi perduto un occhio, e che i Medici gli predicessero la perdita anche dell'altro. La sua risposta uscì nel 1651. con questo titolo: *Pro Populo Anglicano Defensio*. Destò molto rumore, e fu abbruciata in Parigi, e in Tolosa per le mani del Boja. Milton infatti divenne cieco, come i Medici glielo aveano predetto. Ciò non lo impedì a pubblicare nel 1654. un Libro intit. *Defensio secunda*, e l'anno dopo *Defensio pro se*, contro Moro, al quale egli attribuiva il Libro intitolato, *Clamor Regiis Sanguinis adversus Parricidas Anglos*; quantunque quel libro fosse di Pietro di Moulin il figliuolo. Milton visse molto a suo talento sotto l' usurpazione di Cromwel, e pubblicò nel 1659. il suo Trattato *della Potenza Civile nelle materie Ecclesiastiche*, ed altre Opere. Egli non fu molestato, nè ricercato dopo il ristabilimento di Carlo II. Lo lasciarono vivere tranquillamente nella sua casa, quantunque non vi sia stato giammai Scrittore, ch'

rh'abbia inveito tanto contro le Teste Coronate, quanto egli inveì ne' suoi scritti contro Carlo I., e contro la famiglia sua esiliata. Si tenne sempre però rinchiuso, nè si lasciò vedere, se non se dopo l'Amnistia. Egli ottenne delle Lettere di abolizione, ed altra pena non ebbe, che l'essere escluso dalle cariche pubbliche. Milton pubblicò nel 1667. il suo Poema Epico sopra la tentazione d'Eva, e la caduta d'Adamo in versi Inglesi sciolti, intit. il *Paradiso perduto*: Opera immortale, la quale fu ben tradotta in Francese dal Sig. Dupre di S. Mauro Maestro de' Conti, ed un dell'Accademia Francese. Miltone diede alla luce nel 1671. un secondo Poema in versi Inglesi sciolti sopra la tentazione di G. C., e la riparazione dell'uomo, che egli intitolò *il Paradiso riacquistato*. Egli stimava più questo secondo Poema, che il primo; ma non è così buono, come il primo; imperciocchè non trovansi in esso quelle grandiose idee, nè le immagini vive, nè la sublimità del genio, e la forza dell'immaginazione, che si ritrovano nel primo a maraviglia. Laonde fu detto di questi due Poemi, che *Milton trovasi nel Paradiso perduto, ma non nel Paradiso riacquistato*. Fu questo secondo Poema dal Padre di Morevil Gesuita tradotto in Francese. Milton pubblicò nel 1670. la sua Storia d'Inghilterra. Ella si stende fino a Guglielmo il Conquistatore, e non è interamente simile all'originale dell'Autore; perchè i Correttori de' Libri la castrarono. Egli stampò nel 1672. la sua *Artis Logicae plenior Institutio ad Rami methodum accommodata*, e nel 1673. il suo Trattato *della vera Religione*, dell'Eresia, dello Scisma, della Tolleranza, e de' migliori mezzi, che si possono usare, per prevenire la propagazione del Papismo. Egli pubblicò nel medesimo anno molti Componimenti Poetici in Inglese, e in Latino, sopra diversi soggetti. Finalmente dopo d'aver fatto stampare nel 1674. Le sue Lettere famigliari in Latino, ed alcune altre Opere, morì in Bunhill alli 15. Nov. nel 1674. d'anni 66. lasciando una rendita considerabile a' suoi eredi. Mentre era giovine fu Puritano; nella sua virilità seguì il partito degli Indipendenti, e degli Anabattisti, e nella sua vecchiezza fu seguace di tutte le comunioni, e Sette, non escludendo dall'eterna salute nessuna Società Cristiana, fuori che i Cattolici Romani, come si vede nel suo libro della vera Religione. Tutte le Op. di Milton furono raccolte, e stampate in Londra nel 1699. 3. vol. in foglio. Ne' due primi vi si posero tutte le Opere scritte in Inglese, nel terzo i suoi Trattati Latini. Havvi alla testa di questa ediz. la vita scritta da Toland. * Di questa vita veggasi Basnage nella Storia dell'Op. de' Dotti pel Febb. 1699. pag. 78. * Tommaso Birch ne diede una migliore, e più ampia ediz. in Londra nel 1738. in 2. vol. in fogl. col ritratto di Milton alla testa. Il Sig. Peck stampò in Londra nel 1740. in 4. nuove memorie Inglesi sopra la vita, e le Opere Poetiche di Milton, con alcuni scritti di questo medesimo Autore, che sono curiosi.

Il celebre Poeta Sig. Paolo Rolli trasportò in verso sciolto elegantissimo il Poema del Paradiso perduto, *del quale vi sono varie belle edizioni in fogl. e in 4. con figure in Rame in Venezia*. * Si è mossa di quest' anni lite a Milton come a plagiario dal P. Masenio celeb. Gesuita; ma è stato ancor difeso. Può vedersi il Giornale Straniero, e'l primo tomo del Saggio della corrente Letteratura straniera.

MIMERMO, cel. Poeta e Musico Greco, fioriva nel tempo di Solone, e s'acquistò una riputazione immortale colle sue Elegie. Properzio dice, che in materia d'amore i versi di questo Poeta vagliono più di quelli d'Omero:

Plus in Amore valet Mimnermi versus Homero.

Orazio parla di lui con Elogio. Non ci rimane altro, che de' Frammenti, l'uno de' più considerabili ritrovasi in Stobeo.

„ MINCUCCIO (Antonio) di Prato vecchio, Giureconf. Bolognese, fiorì circa al 1430. e pel comandamento di Sigismondo Imper. dispose li libri feudali in certa forma, ch'offerse all'Università di Bologna, perchè procurasse da Sigismondo la conferma di essa: ma non costa, che l'Imperad. l'avesse lor data, avendola richiesta dopo a Federigo III. da lui l'ebbero. Cujacio ridusse poscia tali libri alla vera lezione, ed a perfetto ordine.

MINELLIO (Giovanni) valente Umanista Olandese morto verso il 1683. di cui si hanno delle brevi note, e molto chiare sopra Terrenzio, Salustio, Virgilio, Orazio, Floro, Valerio Massimo, Nipote. Il Padre Jouvencì Gesuita si servì molto di esse.

„ MINERBETTI (Bernardetto) „ Fiorentino visse nel XVI. Sec. e fu „ Vesc. di Arezzo. Di lui abbiamo „ trall' altro il IX. libro dell' *Eneide* „ volgarizzato.

„ MINERBI (Lucio) Romano visse „ nel XVI. Sec., e scrisse un piccolo „ *Vocabolario*, che sta col Decamerone „ del Boccaccio, in Venezia appresso „ Bernardino Vitali 1535. in 8. e vol- „ garizzò il *Dizionario* di Ambrogio „ Calepino della Lingua Latina ec.

„ MINERVA (Paolo) di Bari, dell' „ Ordine de' Predicatori, Maestro, e „ Teologo nel XVI. Sec. scrisse più o- „ pere, e tra l' altre: *De Nebomeniis* „ *Salomonis perpetuis: De precognoscen-* „ *dis temporum mutationibus, juxta* „ *triplicem viam celestem, metheolo-* „ *gicam, & terrestrem*: *La vita di* „ *Suor Maria Raggi del terz' Ordine &c.*

MINERVA, o Pallade, cel. Dea della Sapienza, dell' Arti, e della guerra, appo i Pagani, nacque dal Cervello di Giove, secondo la favola, senza femmina. Contese con Nettuno l' onore di dare il nome alla Città d' Atene, e fu conchiuso, che colui il quale avrebbe fatto nascere la cosa più utile agli uomini, avrebbe avuto quest' onore. Nettuno con un colpo del suo tridente, fece nascere il cavallo, e Minerva fece nascere l' oliva, che fu giudicata più utile, perchè simbolo della pace. Minerva cangiò in ragno Aracne, che credeasi di ricamar meglio di lei. Ella combattè i Giganti, allevò Erittonio, favorì Cadmo, Ulisse, e gli altri Eroi, e ricusò di sposare Vulcano, amando ella più tosto la vita celibe. Le si attribuisce l' invenzione dell' Aritmetica, e della maggior parte delle Scienze. I Romani celebravano le *Minervali*, feste istituite in onore di Minerva. Gli Studenti durante queste feste, cioè ai 3. Gennajo, e ai 9. Marzo portavano a' lor Maestri il lor onorario, il quale per questa ragione era detto il *Minervale*.

„ MINI (Paolo) Fiorentino, visse „ nel XVI. Sec. Abbiamo di lui trall' „ altre opere il XII. dell' *Eneide di* „ *Virgilio*.

„ MINO, Scultore Napoletano, fiorì „ circa il 1455. Sono di sua mano a „ Monte Cassino una sepoltura; e in „ Napoli alcune cose di marmo. In „ Roma il S. Pietro, e Paolo, che so- „ no a piè delle scale di S. Pietro; e „ in S. Pietro la sepoltura di Papa Pao- „ lo II.

MINORET (Guglielmo) uno de' quattro Maestri di Musica della Cappella del Re di Francia, e autore di molti Mottetti, fra' quali si stimano sopra tutto quelli de' Salmi, *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum*... *Lauda Jerusalem Dominum*, *&c.* M. nel 1717.

MINOSSE I. Re di Creta, era figlio di Giove, e d' Europa, che fu portata via da questo Dio trasformato in toro. Egli incominciò a regnare nel 1432. av. G. C. fabbricò più Città nell' Isola di Creta, ed ebbe un figlio chiamato Licaste, del quale nacquero Minosse II. Re di Creta, Sarpedonte, e Radamante, i quali con tanta severità fecero giustizia, che diè luogo alla favola d' inventare, ch' essi sieno i Giudici dell' Inferno. Minosse III., della medesima famiglia, regnava nella suddetta Isola nel 1300. in circa avanti G. C. Egli imitò la severità de' suoi antenati nell' amministrare la Giustizia, e fece molte leggi, le quali egli pretendeva di aver ricevuto da Giove. Androgeo, suo figlio, essendo stato ucciso da Egeo, Re d' Atene, Minosse andò ad assediare questa Città, la quale fu costretta dopo un lungo assedio di rendersi a discrezione, e la obbligò a mandare in Creta per 9. anni sette giovani, e sette giovane per esser divorate dal Minotauro, ch' era nel Labirinto fatto da Dedalo. Ma Teseo liberò gli Ateniesi da questo tributo. Minosse III. avea sposato Pasifae, e m. in Sicilia.

„ MINUTOLO (Andrea) da Mes- „ sina, nato nel 1667. della nobile fa- „ mig. Minutolo, si distinse non meno „ nell' armi, che nelle lettere, e scris- „ se più cose: *Memorie del Gr. Priora-* „ *to di Messina*: *Notizie Istoriche della* „ *Sacra Religione Gerosolimitana*. Lo- „ dovico Minutolo dell' Ordine de' „ Predicatori santamente morto nel „ 1673. diè alla luce: *Brevis notitia* „ ro-

„ *eorum, quae pertinent ad justitiam* „ *commutativam, & ad probabilita-* „ *tes opinionum in duas partes divi-* „ *sa. Addition. ad primam, & se-* „ *cundam partem eorum, quae perti-* „ *nent ad justitiam commutativam,* „ *& ad probabilitates opinionum.*

MINUZIO Augurino (M.) Console Romano, e fratello di Publio Minuzio Console, fu egli pur anco, come suo fratello, capo d' una famiglia, che diede alla Repubblica molti illustri Consoli, e dei Magistrati. Egli vivea 490. an. av. G. C.

MINUZIO Felice, cel. Oratore Romano verso la fine del II. Secolo, o nel principio del terzo; del quale abbiamo un eccell. Dialogo intitolato *Ottavio*, nel quale egli introduce un Cristiano, ed un Pagano a contendere insieme. Il Signor Rigault diede nel 1643. una buona edizione di questo piacevole Dialogo, che trovasi pur anche tra le Opere di S. Cipriano, stampato nel 1666. Lattanzio, e S. Girolamo lo lodano assai. Fu tradotto in Francese da Perrot d'Ablancourt. Credesi, che Minuzio Felice sia nato in Africa. * Ce ne ha una buona ediz. fatta da Jacopo Gronovio a Leiden 1709. *

Gl' Interlocutori di questo Dialogo sono Cecilio Natale *Pagano ostinato nella credenza dei suoi Idoli*: Ottavio Gennaro *Cristiano istruito, ed abile Controversista. Il terzo lo stesso* Minuzio Felice. *Termina il Dialogo colla conversione di Cecilio, che conosce, e confessa i suoi Numi altro non essere, che Idoli insensati. I caratteri di questi Interlocutori, dice il Sig.* Houteville *Disc. Crit. premesso all' Op. intitol.* Religione Cristiana provata coi fatti, *sono giudiciosamente osservati, e i discorsi assai proprj, nei quali altro difetto non si ravvisa, che un' ingegnosa brevità, sorgente di piacere, e di pena pel leggitore, cui duole di non godere d' una più lunga soavità.*

„ MIRA (Stefano) Palermitano „ Giureconsulto fam., fu Avvocato Fi- „ scale nella G. C. di Palermo, e „ Maestro Razionale del real Patrimo- „ nio. M. nel 1711. e lasciò: *Allega-* „ *tion. de Immunit. Ecclesiast. quibus* „ *probare nititur Laicos Ævarios Epi-* „ *scoporum non gaudere Immunitate* „ *Ecclesiastica.*

„ MIRABELLA (Vincenzio) Pa- „ trizio Siracusano, uomo dottissimo „ in ogni genere di letteratura, mor- „ to nel 1624. diè al pubblico: *Di-* „ *chiarazione della pianta dell' antica* „ *Siracusa. e di alcune scelte meda-* „ *glie di essa, e dei Principi, che* „ *quelle possedettero. Madrigali.*

„ MIRABELLI (Lorenzo) di Sci- „ gliano in Calabria, uomo di Chiesa „ nel XVII. Sec., diè alla luce delle „ stampe: *Ragionamenti, e Sermoni* „ *sopra varj luoghi delle divine Scrit-* „ *ture.*

MIRABILMENTE (Maria Bona Dama di) femmina illustre per la sua pietà, e per le sue buone opere, nacque in Parigi ai 2. Novembre 1629. da Giacomo Buono, Signore di Rubelle. Ella fu maritata nel 1645. a Gian Giacomo di Beauharnois, Signore di Miramione, che m. nel medesimo anno, essendo ella incinta di una figlia, che partorì 5. mesi dopo. Ma siccome ella era giovane, ricca, e di una gr. bellezza, fu ricercata da molti in matrimonio, ed il Signor di Bussi Rabutin giunse per fino a farla rapire. Ma ella fu sempre ferma, nè volle passare alle seconde nozze, e fece voto di castità nel 1649. Ella applicossi subito a visitare, e a sollevare i poveri, e gli ammalati, e dopo d' avere maritata la sua figlia nel 1660. a Guglielmo di Nesmond, Segretario dei Memoriali, ella si diede ad allontanare dal vizio le donne di mal affare. Per questo motivo ella fondò la Casa del refugio, per rinchiudere quelle, che di mala voglia si arrendevano, e la Casa di S. Pelagia per quelle, che si convertivano volontariamente. Ella stabilì pur anche nel 1661. una casa di 12. figliuole, destinate a tener conto dei bambini, e per badare ai feriti, e ad assistere gli ammalati. Questa piccola comunità fu chiamata la Santa famiglia; ma ella la riunì poi colla comunità delle zitelle di Santa Genevieva, che la medesima cura aveano. Ella fece sussistere sì le une, che le altre fin al 1670. le quali avendo poi di che sostentarsi, ella non li pagava più che 1500. lire di pensione insin che visse. M. di Miramione le indusse a comperare nel 1670. la casa, ch' esse abitano al presente, sul peggio della Tournelle in Parigi, per cui furono chiamate *Dame Mi-*

ramione, e fondò nella medesima Comunità dei ritiri da farsi due volte all' anno per le Dame, e quattro per le povere, ove queste sono accettate per niente. Ella in qualità di Superiora guidava questa Comunità con una prudenza, ed una regolarità singolare. Fece pur anche molte op. pie, e m. fantam. ai 24. Marzo 1696. d' an. 66. Il Sig. Abb. di Choisy ha scritta la sua vita.

MIRANDOLA. V. Pico.

MIRE (Uberto le) *Miraeus*, val. Canonico, poi Decano, e Vicario Generale della Chiesa d'Anversa, n. in Brusselles nel 1573. Alberto Arciduca d' Austria lo fece primo Limosiniere, e suo Bibliotecario. Era nipote di Giovanni Mireo Vescovo della suddetta Città. Egli fu fatto Decano della detta Chiesa nel 1624. e s' adoperò sempre per bene della Chiesa, e della sua patria. Egli m. in Anversa ai 19. Ott. 1640. d' an. 67. Havvi di lui una Biblioteca Ecclesiastica, ed un gr. num. d' Op. in Latino.

,, MIRELLO Mora (Antonio) da ,, Messina, visse circa il 1667. e fu ,, non meno nella Pittura, che nelle ,, Belle Lettere versato; onde abbiamo ,, di lui: *La Divina Senia Principessa.* *Discorsi delle Glorie della nobile, fedele, ed esemplare Città di Messina.* *Vita del P. Antonio Fermo Fondatore della Congregazione sotto il tit. di Gesù e Maria*; *Discorso, che fa la lingua volgare, dove si vede il suo nascimento esser Siciliano.* *Discorso ove si mostra, che la Sicilia sia stata madre non solo dello scrivere, e poetare, ma anche della lingua volgare.* *Due risposte a due lettere di D. Diego di Mora Regio Castellano della Città di Milazzo.* *Vita di Guido delle Colonne Messinese.* *Vita di Tommaso Caloria Messinese.* *Vita di Giovannantonio Viperano Vesc. di Giovinazzo Messinese*; *e alcuni Poemi*.

MIREVELT (Michele Janson) Pittore cel. del Sec. XVII. nat. di Delft.

MIRI (Francesco) abile Pittore di Leiden, morto sul fiore dei suoi anni nel 1683.

MIRONE, eccell. Scultore Greco, viveva verso il 442. av. G. C. La Vacca, ch' egli rappresentò, era un' op. mirabile. Ella servì di soggetto ad un gran num. d' Epigrammi Greci.

MIRON (Carlo) celeb. Vescovo d' Angers, era figlio di Marco Miron, primo Medico del Re Enrico III. d' una famiglia nobile, originaria di Catalogna, che produsse molti personaggi illustri. Fu nominato da Enrico III. al Vescovado d' Angers nel 1588. d' anni 18. e l' anno seguente ne prese il possesso, malgrado le opposizioni del Capitolo. Miron fu molto attaccato ad Enrico IV. gli rese gran servigj, e gli fece l Orazion funebre nel 1610. che piacque assai. Rinunziò il suo Vescovado nel 1616. a Guglielmo Fouquet della Varenne con molte Badie, e fu molto accreditato in Corte. Dopo la morte di Guglielmo Fouquet avvenuta nel 1621. Miron fu di nuovo nominato Vescovo di Angers. Fu poi trasferito all' Arcivescovado di Lione nel 1626. ove m. ai 6. Agosto 1628. essendo allora il più vecchio Prelato di Francia.

MIRRA, madre d'Adone, e figl. di Cinira Re di Cipro, o d'Assiria, concepì, secondo la favola, una passione malvagia verso suo padre, e giacque con lui senza che lo sapesse, per l' astuzia della sua nudrice. Ma poi questo Princ. avendo conosciuto il suo delitto, la volle uccidere, il che obbligò Mirra a fuggirsene nell' Arabia, ov' ella partorì Adone, e fu trasmutata in un albero, che produce la Mirra. Molti dotti credono, che questa favola sia tolta dall' Istoria di Cam figlio di Noè, o da quella di Lot.

MISRAIM. V. Mesraim.

MISSON (Massimiliano) dopo d' aver fatto una gr. comparsa nel Parlamento di Parigi col suo spirito in qualità di Consigliere pei Riformati, prima della rivocazione dell' Editto di Nantes si ritirò in Inghilterra, ove fu zelante Protestante, ed ove m. ai 16. Gen. 1721. Havvi di lui: 1. un Libro intitol. Nuovo viaggio d' Italia, la di cui miglior' edizione è quella dell' Aja nel 1702. 3. vol. in 12. Quest'Op., come tutte le altre, è molto cattiva, e piena di racconti ridicoli intorno alla credenza della Romana Chiesa.

MITRIDATE cel. Re di Ponto, ed il più crudele nemico dei Romani, dopo Annibale, successe a Mitridate suo padre l' an. 123. av. G. C. di 13. an.

in circa. Avendo fatto morire i due figliuoli di Laodice sua sorella, che avea avuto d' Ariarate Re di Cappadocia, s' impadronì di questa Provincia, e nominò Re di essa suo figlio d' an. 8. Ma Nicomede Re di Bitinia, temendo che Mitridate, essendo padrone della Cappadocia, venisse ad invadere li suoi Stati, subornò un giovine, affinchè si chiamasse terzo figlio d' Ariarate, e mandò in Roma Laodice, ch' egli sposato avea, dopo la morte del Re di Bitinia, per accertare il Senato, ch' ella avea avuto tre figliuoli, e che quello, che si presentava, era il terzo. Mitridate si servì del medesimo stratagemma, e mandò in Roma Gordio Ajo di suo figlio, per assicurare il Senato, che colui il quale egli avea fatto coronare Re della Cappadocia era figlio d' Ariarate. Il Senato per torre ogni lite, tolse la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, e dichiarò libere queste due Provincie. Ma quei di Cappadocia non curandosi di questa libertà, elessero per loro Re, con licenza del Senato, Ariobarzane, il quale s'oppose ai vasti disegni, che avea Mitridate sopra tutta l' Asia. Questa fu l' origine dell' odio di Mitridate contro i Romani. Indusse Tigrane Re di Armenia a fare la guerra ad Ariobarzane, il quale essendo stato vinto, Ariarate fu ristabil to sul trono 90. an. av. G. C. Ariobarzane ottenne un possente soccorso dal pop. Rom. per rientrare ne' suoi Stati, e fece lega con Nicomede, Re di Bitinia, il quale diè gr. guasto alle terre di Mitridate. Questi portò le sue doglianze al Senato, e non avendone avuto la soddisfazione che dimandava, levò una poderosa armata, cacciò di nuovo Ariobarzane dalla Cappadocia, vinse Nicomede, s'impadronì della Frigia, della Misia, della Caria, della Licia, della Panfilia, della Paflagonia, e di tutte quasi le Provincie dell'Asia, e fece uccidere nel medesimo tempo tutti i cittadini Rom., ch'erano in Asia. Poi essendo passato il mare, s' impadronì della Tracia, della Grecia, della Macedonia, e di molte Città considerabili, ed in particolare di Atene 87. an. av. G. C. Egli minacciava già l'Italia, allora che Silla, il quale era stato mandato, per fargli la guerra, riprese Atene, e vinse i suoi Generali, il che lo costrinse a fare la pace coi Rom. 84. an. av. G. C. Mitridate ricominciò tosto la guerra con molti suoi vantaggi. Ma Lucullo gli fece levare l' assedio di Cizico, e lo vinse in più attacchi. Si ristabilì dopo la partenza di Lucullo; poi essendo stato vinto, e fugato da Pompeo 65. an. av. G. C. si ritirò nell' Armenia con Tigrane suo genero, il quale essendo stato pur anco vinto da Pompeo, Mitridate se ne fuggì verso il Bosforo Cimmerio senza poter esser raggiunto. Finalmente avendo inteso, che suo figlio Farnace s' era fatto dichiarar Re, egli disperato s' uccise 64. an. av. G. C. dopo d'avere sperimentato, che il veleno, al quale egli si era assuefatto, non gli potea dare la morte. Egli era un Princ. fuor di modo coraggioso, e valoroso, capace di formare, ed eseguire i più gr. disegni. Egli avea viaggiato molto, era dotto, amava i Letterati, e possedea più Lingue. Egli avea composto un trattato *de Arcanis morborum*, che Pompeo fece portare in Roma, e che il suo Liberto Leneo avea tradotto in latino. Egli fu che compose quella specie di contravveleno, che chiamasi col suo nome *Mitridate*. Il suo umore sanguinario oscurò lo splendore delle sue belle qualità.

MNEMOSINA, Ninfa, tenuta dai Poeti, come la madre delle Muse. Il suo nome in Greco significa *Memoria*.

MNESTEO, o MENESTEO, figlio di Peleo, fu fatto Re d' Atene, della quale s' impadronì col soccorso di Castore, e di Polluce, i quali cacciarono Teseo. Egli m. nell' Isola di Melo, dopo il ritorno dalla guerra di Troja verso il 1183. av. G. C. dopo d' aver regnato an. 23.

MOAB, cioè *figlio di mio padre*, Capo de' Moabiti, nacque dall'incesto di Lot con la sua figlia maggiore 1897. an. av. G. C.

„ MOCCIA (Gio. Simone) rinomato Architetto Nap., da cui fu tra „ l' altre fatta la Chiesa dello Sp. S. „ nel 1600., e fu caro a Ottavio Ac- „ quaviva Arcivesc. di Napoli, e a „ Paolo V.

„ MOCCIA (Pier Niccolò) Caval. „ Nap. nel XVI. Sec.; scrisse un tratt. „ *De Feudis*, che si legge insieme con „ quello di Jacobuzio de Franchis im- „ presso in Colonia nel 1591. in 8.

„ MOCENIGO (Andrea) fiorì „ circa gli an. 1523. n. d'una famiglia

,, Veneziana delle maggiori, e più nu-
,, merose, che fiorissero nella famosa
,, Repubb. di Venezia, che in ogni
,, tempo, e occasione produsse al mon-
,, do personaggi, e nelle lettere, e
,, nell' armi celebri, e famosi. Egli
,, fu di singolar eccell. nelle belle, e
,, gravi scienze, e di segnalato giudi-
,, zio. Del suo abbiamo: *De bello*
,, *Turcarum & belli Camerac. lib. 6.*

MODESTO Vesc. di Gerusalemme verso l'an. 620., avea composto molte Omelie, o Sermoni, dei quali Fozio ne adduce alcuni squarci nella sua Biblioteca. Modesto dice nel primo di quegli Squarci, che Maria Maddalena, dalla quale G. C. avea scacciato 7. demonj, era una Vergine, e che soffrì il martirio in Efeso, ove essa era andata a ritrovare S. Gio. l'Evangelista, dopo la morte della B. V. Ciò prova, che dal tempo di questo Vesc. di Gerusalemme, non erasi ancora immaginato, che Maria Maddalena fosse la stessa persona, che la femmina peccatrice, di cui fa menzione l'Evangelio.

MODREVIO (Andrea Fricio) Secretario di Sigismondo Augusto Re di Polonia verso la metà del Sec. XVI., era fornito di molto spirito, ed acquistossi gr. riputazione, e merito col suo sapere, e colle sue Op.; ma fu propenso alle novelle opinioni, e favorì i Luterani, e gli Antrinitarj. S'affaticò molto per riunire tutte le società Cristiane in una medesima comunione: e Grozio lo annovera tra i Conciliatori della Religione. La sua princ. Op. è intit. *de Rep. emendanda* in 5. Lib. il primo dei quali tratta *de Moribus*, il secondo *de Legibus*, il terzo *de Bello*, il quarto *de Ecclesia*, il quinto *de Schola*. Quest' Op. è general. stimata.

MOINE (Stefano le) dotto Ministro della Rel. P. R. nacque in Caen nel 1624. Egli si rese valentissimo nelle Lingue Greca, e Latina, e nelle Lingue Orientali, e dettò Teologia in Leiden con molta riputazione, e m. in detta Città li 3. Apr. 1689. d'anni 65. Vi sono di lui molte Dissertaz. stamp. nella sua Raccolta intitol. *Varia Sacra* 2. vol. in 4., e qualche altra Op. Egli fu il primo, che pubblicò il Libro di *Nilus Doxopatrius*, appartenente ai Sinodi. Egli dicea d'avere molto faticato ad una nuova ediz. di Giuseppe l'Istorico; ma dopo la sua morte tra' suoi Scritti non si ritrovò cosa alcuna.

MOINE (Francesco le) uno dei più eccell. Pittori del Sec. XVIII., n. in Parigi nel 1688., e fu allevato nell' arte della Pittura dal Sig. Galloche, Professore dell' Accad. Egli medesimo fu poi fatto Prof. nella medesima Accad. Da esso fu dipinta la gr. Sala, che è sull' entrare degli appartamenti in Versailles, e che rappresenta l'Apoteosi d'Ercole. Egli impiegò an. 4. in dipingere questa Sala. Il Re per dargli un segno, ch' egli era soddisfatto, lo nominò nel 1736. suo primo Pittore, e gli diede poco dopo una pensione di 3000. lire, febbene ne avesse di già una di 600. Divenìò matto, per cagione di una gr. bile, durante la quale egli si diè più colpi di spada, per i quali m. ai 4. Giugno 1737. d'an. 49. * Il Conte di Caylus gli ha scritta la vita, e sta nel T. II. delle Vite dei primi Pittori del Re, Parigi 1752. *

MOINE (Gio. le) Vesc. di Meaux, e Card., nat. di Cressi nel Ponthieu. Fu molto stimato da Papa Bonif. VIII. il quale mandollo Legato in Fr. nel 1303. nel tempo, che egli avea qualche contrasto con Filippo *il Bello*. Fondò poi in Parigi un Collegio col suo nome, e m. in Avignone nel 1313.

MOINE (Pietro le) fam. Gesuita n. in Chaumont nel Bassignì nel 1602. d'una buona famiglia, e fecesi Gesuita in Nanci nel 1619. Fu il primo della sua Compagnia, che s'acquistò qualche riputazione colle sue Poesie Francesi, e m. in Parigi ai 22. Ag. 1671. d'an. 70. La più considerab le di tutte le sue Poesie è intitol. *S. Luigi, o la S. Corona riacquistata* sopra gl' Infedeli. Tutte le sue Poesie furono stamp. in Parigi nel 1671. in fogl. Havvi ancora di lui: 1. La vita del Card. di Richelieu: 2. un Lib. intitol. la *Divozione facile*, stamp. in Parigi nel 1642. in 8. Questo Lib. destò gr. tumore: 3. un piccolo Trattato dell' Istoria in 12., ed altre Op.

MOITOREL di Brainville (Antonio) val. Architetto, e Geometra, nat. di Pichange 4. leghe da Dijon, fu Agrimensore reale di Baliaggio, e della Viceconteа di Ravan, ove egli m. ai 4. Gen. 1710. d'an. 60. in circa. Havvi di lui un Tratt. della *Misura Universale*, ed altre Op. stimate.

MOLANO (Giovanni) valente Dottore, e Professore di Teologia in Lovanio, nativo di Lilla, m. ai 18. Sett. 1585. d' anni 51. dopo d' aver pubblicato delle note sopra il Martirologio di Usuardo, ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Molano Rettore della Scuola di Brema morto nel 1585. Vi sono di questi delle Poesie, ed altri Scritti; nè con Geraud Wolter Molano, dotto Luterano, morto ai 7. Sett. 1722. d' anni 89.

„ MOLARI (Agostino) conosciuto „ sotto il nome di Agostino di Fivizzano, luogo della sua nascita in To„ scana, Religioso dell' Ord. di S. Ago„ stino morto nel 1595. fu Confessore „ di Gregorio XIII., e di Clemente „ VIII. e Commendatore dello Speda„ le di S. Spirito in Sassia in Roma, „ e per tre fiate Vicario Generale del „ suo Ordine e Presidente ne' Capito„ li Generali. Scrisse: *de ritu SS. „ Crucis Romano Pontifici præferenda „ Comment.*, *Vita S. Augustini &c.*

MOLE' (Matteo) Signore di Lassy, di Campiastreux ec., e primo Presidente nel Parlamento di Parigi, nacque in detta Città nel 1584., d' una nobile, ed antica Famiglia, originario di Troyes nella Sciampagna, che ha dato alla Francia un gr. num. d' uomini eccellenti nella Toga. Egli fu ricevuto Consigliere nel Parlamento nel 1606. e fu fatto Presidente delle Suppliche del Palazzo, poi Procuratore Generale, e finalmente primo Presidente nel 1641. Egli m. mentre era Guardasigilli, ai 3. Genn. 1656. d' an. 72. dopo d' essersi fatto generalmente stimare per la sua probità, e pei suoi talenti, e pel suo zelo pel ben pubblico, e per la gloria dello Stato.

„ MOLES (Annibale) Napol. di „ una famiglia originaria da Spagna, „ Reggente della Regia Cancelleria, „ e del supremo Consiglio d' Italia sot„ to Filippo II. stampò: *Decisiones su„ premi Tribunalis Reg. Cameræ Summ. „ Regni Neapol.*: *Responsa de legitima „ successione in Portugallia Regno pro „ Rege Castellæ Philippo II.*, *& de „ Ducatu Britanniæ pro Serenissima „ Infante Isabella*. Bartolommeo Mo„ les della stessa famiglia Medico del „ XVI. sec., scrisse, e stampò: *Spe„ culum sanitatis: sive de sanitate con„ servanda liber*. Federigo Moles nel „ XVII. sec. diè alla luce delle stam„ pe una *Relazione Tragica del Vesu„ vio*; *Guerre entre Ferdinando II. „ Emperador Romano, y Gustavo Adol„ fo Rey de Suecia*: *Audiencia de „ Principes*: *Amistades le Principes*. „ Francesco Moles Giudice della G. „ C. della Vicar. e Presid. della Reg. „ Camera, Duca di Parete nel XVII. „ sec. fu altresì uomo dotto, e in mol„ to conto al suo tempo. Giambatti„ sta Moles Francescano Riformato, „ che fu Commissario Generale in Ro„ ma nel XVI. sec. è Autore similmente di molte opere, che si posso„ no vedere nella *Biblioteca Ispana* di „ Niccolò Antonio par. 1. fogl. 493. „ Vincenzio Moles fratello di Federi„ go, Medico famoso del suo tempo, „ scrisse: *Pathologia de' morbis in sa„ cris literis, Madriti* 1642. *in* 4. *Phi„ losophia naturalis Corporis Christi*, „ *Antuerpiæ* 1641. *in* 4.

MOLEZIO (Giuseppe) cel. Filosofo, Medico, e Matematico del Sec. XVI. nativo di Messina, le di cui principali Op. sono Efemeridi, e delle Tavole, ch' egli nominò *Gregoriane*. Queste Tavole serviron molto per riformare il Calendario di Gregorio XIII. M. in Padova, ov' era Professore di Matematica, nel 1588. d' anni 57., e fu sepolto colla seguente Iscrizione:

Jo-

Joſepho Moletio
Meſſanenſi
Doctrina, probitate, affabilitate
Viro Clariſſimo,
Poſt egregiam operam datam
Vincentio Mantuæ Principi Sereniſſimo
Ad Mathematicas Diſciplinas inſtituendo
Iiſdem per annos XII.
In Gymnaſio Patavino
Interpretandis operibus & lucubrandis,
Kalendario ex voluntate Gregorii XIII.
Pont. Max.
Et Sereniſſimæ Venetorum Reip. corrigendo
Ætate ann. LVII. extincto
Procuratores hæreditatis
Anno M. D. LXXXVIII.

„ Abbiamo di lui oltre l' *Efemeridi*; „ *Tabulæ Geographicæ ex Prutenicis* „ *deductæ pro motu octavæ Sphæræ, ac* „ *luminum*; *Diſcorſo al Sig. Federigo* „ *Morando intorno alla Geografia*.

„ MOLFESIO (Andrea) Giurecon„ſulto Napoletano, e Teologo, nati„vo di Ripacandida in Baſilicata, Chie„rico Regolare nel XVII. Sec. diè alla „luce delle ſtampe: *Commentariorum* „*in Conſuet. Neapolit.* vol. 3. *Prom*„*ptuarium triplicis juris, ſive ſumma* „*Theologiæ*, vol. 2. &c.

MOLIERE (Giambattiſta Pocquelin di) cel. Poeta Franceſe, e tra tutti i Poeti Comici il più eccellente dopo la riſtaurazione delle Lettere: nacque in Parigi nel 1620. da un padre, ch' era Cameriere, e Tapeziere del Re. Egli non conobbe fin all' età di 14. an. che la bottega di ſuo padre, il quale era nel medeſimo tempo Mercatante di vecchi abiti, e che ottenne per lui la ſua Carica; ma ſuo avo avendolo condotto alcune volte alla Commedia nel Palazzo di Borgogna, concepì dell' avverſione per la ſua profeſſione, e lo pregò ad indurre ſuo padre a farlo ſtudiare. Il che finalmente ottenne. Fu poſto dunque in una penſione, d' onde andava agli ſtudj de' Geſuiti. Egli vi conobbe Armando di Borbone, Principe di Contì, ch' era allora in Collegio, e ſtrinſe amicizia con Chapelle, e Bernier, ch' erano Studenti. Queſt' amicizia gli proccurò la conoſcenza del cel. Gaſſendi, il quale gl' inſegnò la Filoſofia, come agli altri due Condiſcepoli, ſotto de' quali egli proccurò d' iſtruirſi allor quando uſcì dal Collegio. Suo padre eſſendo caduto infermo, fu obbligato di fare le funzioni del ſuo impiego preſſo Luigi XIII. che ſeguì nel ſuo viaggio di Narbona nel 1641. Nel ritorno a Parigi ſi riſolvette di applicarſi interamente alla Commedia, alla quale era molto inclinato, e s' aſſociò con alcuni giovani, ch' erano molto atti alla declamazione. Eſſi rappreſentavano nel Sobborgo di S. Germano, e nel Quartiere di S. Paolo, e fu chiamata la ſua compagnia *l' illuſtre Teatro*. Pocquelin preſe allora il nome di Moliere, e compoſe delle piccole Commedie per le Provincie. La prima Commedia regolata, ch' egli compoſe, fu lo *Stordito* in 5. Atti. Egli la rappreſentò in Lione nel 1653., e rappreſentò pur anche lo *Sdegno amoroſo*, *e le Prezioſe ridicole* alla preſenza del Principe di Contì, che tenea gli Stati di Linguadoca in Beziers. Moliere avea allora 34. an., e la ſua Compagnia fu onorata della protezione del Principe di Contì. Da Granoble egli andò a Roven nel 1658. e poi portoſſi a Parigi, ove ottenne la protezione di Gaſtone di Francia, il quale lo preſentò al Re, ed alla Regina madre. Egli rappreſentò alla preſenza delle loro Maeſtà, ottenne la licenza di ſtabilirſi in Parigi, e di ſervirſi della Sala delle Guardie dell' antico Lovre: gli fu conceduta quella del Palazzo Reale, ov' egli rappreſentò le ſue Commedie nel 1660. Moliere ebbe una penſione di 1000. lire nel 1663. Finalmente la ſua Compagnia rimaſe al ſervizio Regio nel 1665. Allora fu che ſi vide regnare il vero guſto della Commedia ſopra il Teatro Franceſe. Moliere attaccò, e poſe in ridicolo i Prezioſi, i piccoli Padroni, i falſi Devoti, i Medici ignoranti, i vizj, ed i difetti del

del suo Sec. Egli era pur anche un buon Attore, ed eccellente Poeta nello stesso tempo. Egli superò se stesso nella rappresentazione dell' Ammalato immaginario, che è l' ultimo componimento ch'ei fece; ma siccome egli era ammalato davvero, non potè finire la quarta rappresentazione, se non se con grande sforzo; ed essendosi posto a letto in uscendo dal Teatro, si raddoppiò la sua tosse, e si ruppe una vena, e m. nel medesimo giorno a' 13. Febbrajo 1672. d'an. 52. Con gr. istento si ottenne la licenza dall' Arcivescovo di Parigi per seppellirlo nel Sacrato. Fu portato il suo corpo in S. Giuseppe, che dipende dalla Parrocchia di S. Eustachio. Tra le sue Commedie il *Misantropo*, *l' Ipocrico*, *le Femmine dotte*, *l' Avaro*, *il Festino di Pietro*, *il Cittadino Gentiluomo*, *la Preziosa ridicola*, sono capi d' Opera, che rendono immortale la sua memoria. L' Edizioni più stimate sono quelle d' Amsterdam nel 1669. 5. vol. in 12. colla vita dell' Autore, scritta da Leonoro di Gallois, Signore di Grimarest: e quella di Parigi nel 1734. 4. vol. in 4. Sopra questa Edizione è stata fatta quella di Parigi nel 1739. in 8. vol. in 12.

MOLIERES (Giuseppe Privato di) Professore di Filosofia nel Collegio Reale in Parigi, e Membro dell' Accademia delle Scienze, nacque in Tarascone nel 1677. d'una Famiglia nobile, ed antica. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico si fece della Congregazione dell' Oratorio, e fu Discepolo del P. Malebranche. Uscì dalla detta Congregazione dopo la morte di questo celeb. Filosofo, e applicossi interamente alla Fisica, e alla Matematica. Egli si rese valentissimo, e fu fatto Professore nel Collegio Reale nel 1723. poi Membro dell' Accademia delle Scienze nel 1729. m. in Parigi a' 12. Maggio 1742. Le sue principali Opere sono le Lezioni di Fisica in 4. vol. in 12. nelle quali egli spiega le Leggi, la Meccanica, ed i movimenti de' Turbini Celesti, per dimostrarne la possibilità, e l' esistenza nel *Sistema del Pieno*.

„ MOLIGNANO (Cesare) da Sorrento nel cominciamento del XVII. Sec. stampò *una descrizione dell' origine*, *sito*, *e famiglie antiche di Sorrento in* 4. Giannantonio Molignano d' Acquaviva in terra di Bari, Giureconsulto dello stesso Sec. diè alla luce: *Legalium altercationum centuria prima*, *& secunda*, *Opus Theorico-Practicum*; *Promptuarium juris*, ed altre op. Gian-Girolamo Molignano della stessa famiglia, e circa lo stesso tempo, oltre alcuni Poemi compose *la Storia di Puglia*, *e quella della Città d' Acquaviva*, *e dell' origine*, *e antichità della medesima*, *e degli uomini illustri in arme*, *e in lettere*.

MOLINA (Luigi) fam. Gesuita Spagnuolo, nativo di Cuenza d' una famiglia nobile, entrò ne' Gesuiti nel 1553. d' an. 18. Egli fece i suoi studj in Conimbria, e dettò an. 20. Teologia nell' Università d' Ebora con riputazione. M. in Madrid li 12. Ottobre 1600. d'anni 65. Le sue principali Op. sono: 1. de' Commenti sopra la prima parte della Somma di S. Tommaso, in Latino: 2. Un gr. Trattato *de Justitia*, *& Jure*: 3. un Libro della Grazia, e del libero Arbitrio, stampato in Lisbona nel 1588. in 4. vol. in Latino. Fu quest' ultima opera, che destò tanto rumore nella Chiesa, e che divise i Domenicani on Tomisti, ed i Gesuiti in Molinisti, e che suscitò le fam. dispute sopra la Grazia, e sopra la Predestinazione. Papa Clem. VIII. istituì, per porre fine a queste dispute, la celeb. Congregazione, che chiamasi de Auxiliis; ma dopo molte Assemblee di Consultori, e di Cardinali, ove i Domenicani, ed i Gesuiti disputarono alla presenza del Papa, e della Corte di Roma, non fu alcuna cosa decisa, e Papa Paolo V. sotto di cui queste Dispute continuarono, si contentò di dare un Decreto alli 31. Agosto 1607. col quale proibì agli uni, e agli altri di notarsi, e censurarsi scambievolmente, ed impose a' Superiori de' due Ordini di punire severamente coloro, i quali avessero trasgredito questa proibizione.

MOLINA (Antonio) Certosino Spagnuolo, nativo di Villanuova degl' Infanti della Castiglia, del quale si ha un Trat. dell' *Istruzione de' Sacerdoti*, ed altre Opere stimate. Egli m. in odore di santità alli 21. Sett. verso il 1612. Non bisogna confonderlo con Luigi Molina, dotto Giureconsulto Spagnuolo, del quale si servì Filippo II. Re di Spagna ne' Consigli dell' Indie, e della Castiglia, che poi compose de

se *de Hispanorum primogeniorum Origine, ac Natura*. Nè con Domenico di Molina celeb. Religioso Domenicano, nativo di Siviglia, che pubblicò nel 1626. una Raccolta delle Bolle de' Papi. intorno a' privilegj degli Ordini Religiosi.

MOLINET (Claudio di) Canonico Regolare, e Procurator Generale della Congregazione di Santa Genevieffa, ed uno de' più dotti Antiquarj del Secolo XVII. nacque in Chalons nella Sciampagna nel 1620. d'una famiglia nobile, ed antica. Andò in Parigi a finire i suoi studj, e s'applicò poi a discoprire ciò che vi è di più occulto nell'Antichità. Fece un Gabinetto considerabile pieno di cose curiose, e pose la Biblioteca di S. Genevieffa in Parigi in uno stato, che la rese cel. M. alli 2. Settemb. 1687. d'an. 67. Le sue principali Op. sono: 1. una Edizione delle Lettere di Stefano, Vescovo di Tornay con dotte note: 2. l'Istoria de' Papi per via di Medaglie, da Martino V. fin ad Innocenzo XI. 3. delle Riflessioni sopra l'origine, e l'antichità de' Canonici Secolari, e Regolari: 4. un Trat. de' differenti abiti de' Canonici: 5. una Differtazione sopra la Mitra degli antichi, ed un' altra sopra una Testa d' *Iside* trovata in Parigi.

MOLINETTI (Guglielmo) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque in Dublin nel 1656. Fu generalmente stimato per la sua probità, e pel suo sapere. Fu istitutore d'una Società di Dotti in Dublin simile alla Società Reale di Londra, ed ottenne impieghi considerabili. Egli era intimo amico di Locke, e m. pel male di pietra agli 11. Ott. 1698. Havvi di lui un Trattato di Dioptrica, la Descrizione del Telescopio di sua invenzione, ed altre Op. stimate.

MOLINETTI (Antonio) cel. Medico, nat. di Venezia, insegnò, ed esercitò la Medicina in Padova con una riputazione straordinaria, e m. in Venezia verso il 1675. Egli era uno de' più valenti Anatomici del Sec. XVII. E' molto stimato il suo Trattato de' Sensi, e de' loro Organi, stampato in Padova nel 1669. in 4.

MOLINIERE (Giambatista) fam. Predicatore del Sec. XVIII. nacque in Arles verso il 1675. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio nel 1700. E predicò poi in Aix, in Tolosa, in Lione, in Orleans, ed in Parigi, ov'egli m. a' 15. Mar. 1745. di an. 70. in circa. Vi sono di lui 14. vol. di Sermoni in 12. ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Stefano Moliniere Dottore, e Predicatore del Sec. XVII. nat. di Tolosa, del quale vi sono molte Op.

„ MOLINO (M. Girolamo) Vene-„ ziano, morto nel 1569. Abbiamo di „ lui tra l' altro *le Rime* stampate „ dopo la sua morte.

MOLINOS (Michele) fam. Sacerdote Spagnuolo, nacque nella Diocesi di Saragozza nel 1627. andò a stabilirsi in Roma, ove fu stimato per un gr. Direttore di spirito, e salì in gran credito appresso le più illustri persone, come pur anco appresso de' Papi. Insegnò una nuova Dottrina sopra la mistiicità, e fece ogni sforzo per seminarla in Italia. I suoi Discepoli furono chiamati *Quietisti*; perchè il principal punto della loro dottrina era, *che bisogna annientirsi per unirsi con Dio*, e dimorare poi in una perfetta quiete, cioè, in una semplice contemplazione di spirito, senza fare alcuna riflessione, nè senza inquietarsi in alcun modo di ciò che può avvenire al corpo. Alcuni aggiungono, che Molinos, ed i suoi discepoli più av. s' innoltravano, e che insegnavano in Teorica ed in Pratica, che si può, senza peccare, darsi in preda ad ogni sorta di dissolutezza, purchè la parte superiore, cioè l'anima, dimori unita a Dio coll'orazione di *quiete*. Ma altri sostengono, che ciò è asserito senza prova. Comunque sia la cosa, Molinos scrisse la sua Dottrina in un Lib. Spagnuolo ch' egli intitolò la *Condotta spirituale*, ed in altri scritti, ov' egli inserì la sua *Orazione di quiete*. Le sue Opere essendo state deferite all' Inquisizione di Roma nel 1687. Molinos fu carcerato, e gli fu fatto il processo. Tutti i suoi Libri, e tutti i suoi scritti furono condannati alle fiamme. E l'Inquisizione dichiarò con un Decreto a' 28. Agosto del medesimo anno, che Michele Molinos avea insegnato de' Dogmi falsi, e dannosi, e che la sua Orazione di *quiete* era contraria alla Dottrina della Chiesa, e alla purità della pietà Cristiana. Condannò nel medesimo tempo 68. proposizioni, cavate da' suoi scritti, come eretiche, scandalose, e piene di bestemmie. Molinos fu obbligato di abjurare pubblicamente

i suoi

i suoi errori, sopra un palco eretto nella Chiesa de' Domenicani, ove intervenne il Sacro Collegio; fu poi condannato ad una stretta prigione, e perpetua, ov' egli m. a' 29. Dicembre 1696. d' anni 60. Fu arrestato dopo d' avere 21. anni sparsa per Roma la perniciosa sua dottrina.

MOLLERO (Enrico) celeb. Teologo Protest. nat. di Hamburgo, morto nel 1589. del quale si hanno de' Commenti sopra Isaia, e sopra i Salmi, e delle Poesie Latine. Egli era dottiss. nella lingua Ebraica. Non bisogna confonderlo con Daniele Guglielmo Mollero nat. di Presburgo, il quale dopo d' avere imparato le lingue Orientali, viaggiò per tutta l' Europa, e fu Professore d' Istoria, e di Metafisica, e Bibliotecario nell' Università d' Altorf, ove egli m. li 25. Feb. 1712. d' anni 70. essendo nato in Presburgo nell' Ungheria li 26. Maggio 1642. Vi sono di lui molte Op. Nè con Giovanni Mollero, nat. di Flensburgo nel Duc. di Sleswich, che si rese valentiss. nell' Istoria Letteraria, principalm. de' Paesi Settentrionali, e m. in Flensburgo ai 20. Ott. 1725. d' an. 74. La sua principal' Op. è intit. *Cimbria Litteraria*. 3. vol. in fogl. Contiene l' Istoria Letteraria, Ecclesiastica, Civile, e Politica di Danimarca, di Sleswich, di Holstein, di Hamburgo, di Lubec, e de' paesi vicini.

„ MOLLICA (Francesco) Scultore „ Nap. discepolo di Naccarini, di cui si „ trovano nel Gesù Nuovo un Cro- „ cifisso, la Vergine addolorata, e S. „ Gio. Evangelista.

MOLOCH, cioè Re, fam. Dio degli Ammoniti, al di cui Idolo si sacrificavano de' figl. e degli animali. Dicesi, ch' egli fosse un busto, o mezzo corpo di uomo, che avea una testa di vitello, e tenea le braccia distese. Questo mezzo corpo era posto sopra d' un forno, ove si accendeva un gr. fuoco. Faceansi padare i figli per questo fuoco, per essere purificati con questa cerimonia, e per timore, che i loro gridi fossero intesi, si facea un gr. rumore co' tamburi, ed altri strumenti, co' quali assordavano gli spettatori. La Sacra Scrittura rimprovera sovente agli Ebrei questa sorta di sacrificj a Moloch.

MOLORCO, vecchio Pastore del Paese di Cleone nel Regno d' Argo, accettò in sua Casa con gr. onore Ercole mentre passava da quelle parti. Questo Eroe per riconoscenza uccise in sua grazia il Leone Nemeo, che struggea tutto il paese d' intorno. In memoria di questo beneficio furono istituite in onor suo le feste chiamate dal suo nome *Molorchiane*.

MOLSA, o MOLZA (Francesco Maria) uno de' più cel. Poeti del sec. XVI. nat. di Modena, s' acquistò una gr. riputazione co' suoi versi Latini, ed Italiani, e sarebbe pervenuto ad uno stato riguardevole nel mondo, se fosse stato più regolato, e più prudente. Egli m. per le sue dissolutezze nel 1544. Sono principalmente stimate le sue Elegie, ed il suo componimento sopra il divorzio di Enrico VIII. Re d' Inghilt., e di Caterina d' Aragona.

Le altre sue Poesie sono: 1. Gli Epigrammi: 2. *Nimpha Tiberina* in latino come le Elegie: 3. Rime: 4. Versi in lode della Insalata, e dei Fichi. Paolo Giovio *ne parla con molta lode*.

MOLSA, o MOLZA (Tarquinia) pronipote del precedente, ed una delle più illustri Dame del suo tempo pel suo sapere, e pel suo spirito, avea congiunto una soda virtù a tutte le grazie del suo sesso. Essendo rimasta vedova senza poter avere alcun figl., non volle più rimaritarsi, e si portò come Artemisia, sebbene fosse molto giovane, ed i suoi parenti desiderassero, ch' ella passasse alle seconde nozze. S' applicò tutta allo studio, si rese valente nelle Belle Lettere, e nelle Lingue Greca, Latina, ed Ebraica. Il Tasso, il Guarini, e gli altri gr. uomini del suo tempo talmente la stimavano, che le mandarono le loro Op. acciocchè l' esaminasse: ella fu in gr. considerazione nella Corte di Alfonso II. Duca di Ferrara, ed il Senato Rom. la onorò nel 1600. con tutta la sua Fam. del Dritto, e Privilegio di Cittadina Romana.

„ MOLZA (Mario) da Modena „ visse nel Sec. XVI. nel quale anche „ m. l' anno 1648. Scrisse sì bene in „ versi latini e volgari, che il Flami- „ nio li fe' questo Epitaffio:

Postea

Postea dum numeros dulcis mirabitur aetas
Sive Tibulle tuos, sive Petrarcha tuos;
Tu quoque Molsa pari semper celebraberе fama,
Vel potius titulo duplice major eris;
Quidquid enim laudis dedit inclita musa duobus
Vatibus, hoc uni donat habere tibi.

MOMBRIZIO (Bonino) Poeta del Sec. XV. nativo di Milano, del quale si hanno oltre le sue Poesie stimate, gli Atti de' Santi in 2. vol. in fogl.

Fra le Poesie vi è un Poema sulla Passione di G. C. e una traduzione in versi Latini della Teogonia d'Esiodo.

MOMO Dio della Buffoneria, secondo la Favola, era figlio del Sonno, e della Notte. Egli mettea in ridicolo gli Dii, e gli uomini. Essendo stato scelto da Vulcano, Nettuno, e Minerva per giudicare dell' eccellenza delle lor Op. egli le vituperò tutte. Nettuno per non avere messo al Toro le corna dinanzi agli occhi, o almeno alle spalle, acciocchè desse più forti colpi. Minerva per non avere fabbricata la sua casa mobile, a fine di poterla trasportare allora, che vi fosse un cattivo vicino. E Vulcano perchè non avea posto una finestra al cuor degli uomini, per la quale si fossero potuti vedere i loro più secreti pensieri.

MONACA (S.) madre di S. Agost. nacque nel 332. da parenti Cristiani, e fu maritata a Patricio Cittad. di Tagaste nella Numidia, dalla quale ebbe due figli, e una figlia; essa convertì suo marito, ch'era Pagano, dopo d'aver colle sue preghiere, e lagrime ottenuto la conversione di S. Agostino suo primo nato, il quale si era dato in preda ai piaceri del sec., e seguiva gli errori de' Manichei. M. in Ostia nel ritorno suo in Africa l'anno 387.

„ MONACA (Andrea della) da „ Brindisi. Maestro Carmelitano nel „ XVII. Sec. diè alla luce delle stam„ pe, *Memorie istoriche dell' antichissi„ ma Città di Brindisi.*

„ MONACA, (Vincenzo della) Ar„ chitetto Napoletano, *vedi* Cavagni.

„ MONACI (Lorenzo de') Venez. „ fiorì nello scadere del Sec. XIV e „ cominciamento del susseguente. Servì „ per qualche tempo il Senato della „ Repub. con carattere di Segret., dal „ qual impiego fu poscia promosso all' „ onorevol posto di gr. Cancelliere nel „ Regno di Candia. Si distinse in più „ generi di Letterat. al suo tempo dagli „ altri, avendo scritto, e come Istor., e „ come Oratore, ed eziandio in qualità „ di Poeta. M. in Candia assai vecchio „ nell' anno 1429. Lasciò: *Chronicon „ de rebus Venetor. ab V. C. ad annum „ MCCCLIV. sive ad conjurationem „ Ducis Faletro; De bello Carrarien„ si*, che si legge in fine di esso Ca„ nonico; *Sermo editus in celebritate „ exequiarum quondam nobiliss. D. Vi„ talis Lando; Histor. de Carolo II. co„ gnomento parvo, Rege Hungariae, „ sive Carmen metricum de Caroli Par„ vi lugubri exitio, ipsa gestarum re„ rum aetate ab hoc auctore scriptum: „ Pia descriptio miserabil. casus illustr. „ Regin. Ungariae*, ch' è altresì un „ Poema Latino. Il libro IV. del suo „ Cronico fu impresso in Venezia nel „ 1631. col Tit. *Funesta pestis, quae „ anno a Christo nato* 1348. *Venetam „ urbem afflixit, descriptio ex lib. VI. „ MS. Histor. Venetarum Laurentii „ de Monacis majoris Curiae Ducalis „ Notarii &c. in* 4. Felice Osio pub„ blicò l' intero lib. XIII., che trat„ ta de' fatti di Ezelino, il Tiranno „ di Padova; e va stamp. colla Cronica di „ *Rolandino* Grammatico e cogli Scrit„ tori delle *cose Badovane* aggiunti alla „ Storia Augusta di Albertino Mussato. „ Venez. 1636. in fogl. e nel Tom. 8. „ della Collezione degli Scrittori delle „ cose Italiane. Ma ora si ha intero „ pubblicato in Venez. colle stampe del „ Remond. per opera dell' infaticabile „ Sig. Flaminio Cornaro Senator Veneto.

„ MONACO (Flaminio) Giureconf; „ Cosentino del XVII. sec.; scrisse. „ *l' addizioni alle decisioni del S. C. „ di Napoli di Giantommaso Minado„ jo*. Maurizio Monaco della Congr. „ Cassinese, e di S. Severino di Nap. „ nel XVI. sec. stampò un' opera col „ titolo: *Collyrium mentis, in quo „ pleraque Christi nomina ex veteri, „ novoque testamento excerpta, quibus„ dam scholiis notantur*. Michele Mo„ naco di Capua, uom di Chiesa, e Ca„ nonico del XVII. sec., stampò: *San„ ctua-*

„ *Quarium Capuanum*, oltre altre o-
„ pere. Paolo Monaco Cassinese, che
„ fiorì intorno agli anni di Cristo,
„ 680., come vuole *Sigeberto Gemblacense de illustribus Eccles. Scrip cap.*
„ 80. fu per la sua dottrina scelto dall'
„ Imperd. Carlo Magno, scrisse *la vita di S. Gregorio I.*, *e i gesti de' Vescovi Metensi*.

„ MONACO (Guglielmo) Scultore,
„ e gettator di metalli Napol. fiorito
„ nel Regno degli Aragonesi. Le vit-
„ torie di Ferdinando I. che si vedo-
„ no scolpite nella porta interiore del
„ Castel nuovo di Nap. sono sue Op.

„ MONACO (Tommaso del) Sici-
„ liano dell' Ordine de' Predicatori,
„ Maestro di Teolog dottissimo, m. in
„ Palermo nel 1613. pubblicò colle
„ stampe *Logic. cursus Philosoph. &c.*

„ MONALDI (Benedetto) detto
„ de Ubaldis, perchè fu erede di Fran-
„ cesco Ubaldi suo zio, e morto nel
„ 1644. si distinse col suo merito assai
„ nella Corte Romana, ove fu Udito-
„ re di Rota, e indi Datario del Card.
„ Barberini, Legato in Francia, e in
„ Ispagna. Urbano VIII. gli diè il
„ Cappello di Card. col Tit. de' Santi
„ Vito e Modesto, e fu parimente Ve-
„ scovo di Perugia sua patria. Compo-
„ se un vol. di *Decisioni* della Rota,
„ che pubblicò nel 1654. nella stessa
„ Città di Perugia colle note di To-
„ rello. *Ciaccon. Ughell. ec.*

„ MONALDI (Guido) Fiorentino
„ visse nel XVI. Sec. e di lui abbiamo
„ un *Diario* dal 1340. fino al 1381. al-
„ legati nel Vocabol. della Crusca.

„ MONALDIS (Monaldo de) fu
„ Religioso dell' Ord. di S. Francesco,
„ Procuratore di grido, e Procurator Ge-
„ nerale dello stesso suo Ord.; e final-
„ mente Vescovo di Melfi nel 1348. E-
„ gli m. nel 1332. e di lui ci lasciò u-
„ na *Somma* del Dritto Canonico.

MONARDES (Nicola) cel. Medico Spagnuolo del Sec. XVI. nat. di Siviglia, del quale havvi un trattato delle *Droghe dell' America*, e molte altre eccellenti Op., e m. nel 1577.

„ MONCATA (Vincenzo) di Ca-
„ tania, Gesuita nato nel 1609., e m.
„ nel 1694. lasciò dati alle stampe al-
„ cuni Trattati di *Morale*.

MONCHY (Carlo di) Marchese d' Hocquincourt, e Marescíallo di Francia, noto sotto il nome del Marescial d' Hocquincourt, era figlio di Giorgio di Monchy Gran Prevosto del palazzo del Re di una nob., ed antica famiglia di Piccardia, feconda in persone di merito. Egli si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni in molti assedj, e battaglie. Comandò l' ala destra dell' armata Franc. nella battag. di Rethel ai 15. Dic. 1650 e fu fatto Maresciallo di Franc. ai 5. Genn. 1651. Vinse gli Spagnuoli nella Catalogna, e forzò le loro linee avanti di Arras; ma per qualche dispiacere, ch' egli pretendea di aver ricevuto dalla Corte, abbracciò il partito de' nemici, e fu ucciso innanzi Dunkerque ai 13. Giug. 1658. mentre volea riconoscere le linee dell' armata Franc.

MONCHY, o DEMOCHARES, *vedi* Mouchy.

MONCK (Giorgio) Duca di Albemarle, e Generale delle armate d' Inghilt., nacque ai 6. Dicemb. 1608. d' una famiglia nob., ed ant. Egli si segnalò nelle truppe di Carlo I. Re d' Inghilt., ma essendo stato fatto prigione dal Cavalier Farfax, fu posto in prigione nella Torre di Londra. Ricuperò poi la sua libertà molti anni dopo, e condusse un Reggimento contro gl' Irlandesi Cattolici. Dopo la tragica morte di Carlo I. gli fu dato il comando delle truppe di Cromwel nella Scozia. Egli sottomise questo paese, ed essendosi poi fatta la guerra contro gli Olandesi, egli riportò nel 1613. una vittoria contro la flotta Olandese, nella quale l' Ammiraglio Tromp fu ucciso. Cromwel essendo morto nel 1658. il General Monck fece proclamare in Edimbourg Riccardo figlio di Cromwel Protettore, seguendo gli ordini del Consiglio d' Inghilt. ma avendo ricevuto nel medesimo tempo lettere dalla parte del Re Carlo II. il quale lo eccitava a seguire il suo partito, tosto si determinò di ristabilire questo Princ. sopra il trono, e dopo d' avere dissimulato qualche tempo, per prendere delle misure più efficaci, e per condurre a fine con sicurezza un' impresa sì pericolosa, egli dichiarò il suo pensiero alla sua armata, la quale di ciò diede chiari segni di allegrezza. Egli marciò subito verso Londra, e vi fece proclamare Re Carlo II. agli 8. Marzo 1660. Egli partì allora da Londra, per andare incontro al Re a Dauvres. Questo Principe per dargli de' segni singolari

della sua reconoscenza, e del suo amore, l' abbracciò, lo fece Generale delle sue armate, suo Gran Scudiere, Consigliere di Stato, Tesoriere delle sue Finanze, e Duca di Albemarle. Continuò a rendere i servigi i più importanti al Re Carlo II., e m. colmo di gloria, e di beni li 3. Genn. 1679. Egli avea un' aria grave, e maestosa, uno spirito non troppo brillante, ma sodo, fermo, e sempre simile. Era amante della virtù, e non potea soffrire l' ingiustizia, anche ne' soldati, sovente ripetendo, che un' armata non dee servire d' asilo a' ladri, ed a' sollevati. La sua Vita scritta da Tommaso Gumbe è stata tradotta in Franc. da Guido Mouge.

MONCONYS (Baldassarre) famoso viaggiatore, era figlio del Luogotenente di Lione. Dopo d' avere studiato in detta Città, e nella Spagna la Filosofia, e Matematiche, egli viaggiò nell' Oriente, ove non avendo trovato di che trattenersi ritornò in Francia, e fu stimato da' Dotti, e soprattutto dagli Amatori della Chimia. Egli morì in Lione sua patria alli 28. Aprile 1665. I suoi viaggi sono stati stampati in 3. vol. in 4. Contengono cose curiose.

„ MONETA da Cremona fu Professore in Bologna, e indi Religioso dell' Ordine di San Domenico nel XIII. Sec. Egli scrisse contro gli Eretici, e una *Somma* de' casi di coscienza detta *Summa Monetana*. Ma questo non è da confondersi con Giampietro Moneta Barnabita, che scrisse: *De Decimis: De Distributionibus: De Optione Canonica: De Judicibus Conservatoribus: De Commutat. Ultimar. voluntatum*.

„ MONFORTE (Antonio) della Casa de' Signori di Laurito, nacque nel 1644. inclinato alle Matematiche, nelle quali fin da' suoi teneri anni diè a conoscere, che render si dovea glorioso; quindi appena giunto all' attitudine d' apprender l' Umane Lettere, fu applicato agli studj; ed istrutto nell' Erudizione da Monsignor Bonaventura Clario Vescovo di Potenza, fu in breve tempo stimato dal medesimo atto ad applicarsi alle scienze più sublimi. Egli diè prima opera alle Leggi nello Studio Napol. sotto la disciplina di Giuseppe Pulcarelli, ch' era allor primario Cattedratico; indi alla Filosofia dal famoso Lionardo da Capova, apparando nello stesso tempo li principj della Geometria dal celeb. Tommaso Cornelio, Cattedratici ambo di profonda letteratura. Dopo si trasferì in Roma, in Firenze, ed in altre Città d' Italia, con animo sempre d' apparar nuove cose, e conoscere altri Letterati viventi; e sebbene dipoi ritirato si fosse in Napoli sua patria, non guari dopo si pose novellamente a viaggiare, e passò fino a Costantinopoli, dal quale viaggio ritornato m. finalmente in questa Metropoli, lasciando di se gran segni della sua dottrina, e della sua perizia nelle cose Matematiche in tre sue Opere, che or anche si leggono da' Letterati; cioè: *Epistola ad Clarissimum & eruditissimum Virum Antonium Magliabecchi, continens solutiones problematum, quæ Leidensis Geometria post tabulam latens proposuit*; stampata nel 1675., e due Opuscoli pubblicati nel 1699. uno *De Siderum intervallis, & magnitudinibus*; l' altro *De problematum determinatione*.

MONFORT (Simone Conte di) 4. del nome, soprannomato il Forte, e 'l Macabeo, era figlio di Simone III. Signore di Monfort, piccola Città 10. leghe distante da Parigi, Conte d' Eureux ec. d' una Casa illustre, e molto in fiore del Sec. X. Dopo d' avere dato de' segni del suo valore in un viaggio d' Oltremare, e nelle guerre contro la Germania, e contro gl' Inglesi, fu scelto per Capo della Crociata contro gli Albigesi nel 1209. Simone di Monfort si rese molto celebre in detta guerra. Egli prese Beziers, Carcassona, e fece levar l' assedio a Castelnau, e riportò una gran vittoria nel 1213. sopra Raimondo Conte di Tolosa, e sopra i Conti di Foix, e di Cominge. Papa Innocenzo III., ed il IV. Concilio Generale Lateranese gli diedero l' Investitura del Contado di Tolosa nel 1215., del quale egli ne fece offerta al Re Filippo *Augusto*. Simone Monfort fu ucciso nell' assedio di detta Città ai 25. Giugno 1218. d' un colpo di pietra gittata da una femmina.

MONFORT (Amauri di) figlio del precedente, e d' Alix di Montmorency, volle continuare la guerra contro gli Albigesi; ma non avendo forza ba-

stevo-

levole per resistere a Raimondo il *Giovine* Conte di Tolosa, egli cedette a Luigi VIII. Re di Francia i Dritti, ch' egli avea sopra il Contado di Tolosa, e sopra le altre Terre situate in Linguadoca. Il Re S. Luigi lo fece Contestabile di Francia nel 1231. poi essendo stato mandato in Oriente a soccorrere i Cristiani di Terra Santa, fu fatto prigione in una battaglia data avanti Gaza, e condotto in Babilonia. Fu poi liberato nel 1241. e m. in Otranto nel medesimo anno essendo di ritorno in Francia.

MONGOMERI (Gabriele di Lorge, Conte di) Gentiluomo Francese, Capitano della Guardia di Scozia del Re Enrico II. è famoso nell' Istoria di Francia per le sue disgrazie, e pel suo valore, nel tempo delle allegrezze, che si fecero nelle nozze d' Elisabetta di Francia con Filippo II. Re di Spagna. Il Re Enrico II. padre di questo Principe, volle giostrare contro il Conte di Mongomeri, ch' era eccellente nel maneggiare l' armi de' tornei. Questo Conte fece tutto ciò che potè per iscusarsi; ma il Re gli comandò sì assolutamente, che fu costretto di obbedire. La lancia del Conte essendosi sgraziatamente rotta contro la corazza del Re, una scheggia gli ferì sì forte l'occhio destro, che cadde a terra senza conoscimento ai 30. Giugno 1559. ed 11. giorni dopo morì. Prima di morire avea comandato il Re, che Lorge non fosse inquietato, perchè era innocente di questa disgrazia. Con tutto ciò il Conte credette di doversi ritirare in Inghilterra, d' onde poi passò in Francia duranti le guerre civili. Egli si segnalò col suo valore nel partito de' Calvinisti, e loro rese servigj importantissimi. Ma il Signore di Matignon, che fu poi Maresciallo di Francia, avendolo fatto prigione di guerra in Domfront, lo diede con ribrezzo in mano della Regina Caterina de Medici, la quale gli fece fare il processo. Fu condannato al taglio della testa nella Piazza di Greve, e la sua posterità degradata di nobiltà; il che fu eseguito in Parigi ai 26. Giugno 1574. M. con molta costanza, lasciando 9. figliuoli, tutti valorosi, e prodi Capitani. Courbouzone suo fratello, celeb. nelle guerre del sec. XVI. lasciò un figlio nomato Luigi di ec. del quale vi sono molte Op.

MONICA (S.) *Vedi* Monaca.

„ MONIGLIA (Giuseppe Gaetano) „ morto nel 1750. pubblico Lettore „ nell' Università Fiorentina, prima „ dell' Istituta Civili, ed indi delle „ Canoniche. Fu anche per molti anni „ Lettore di Cavalleria nel' Accade- „ mia de' Nobili, sotto la protezione „ de' Gr. Duchi di Casa Medici. A „ molte Accademie fu ascritto, all' „ Arcadia, all' Accademia Fiorentina, „ a quella della Crusca, e a quella de- „ gli Apatisti, della quale fu ancor „ Segretario, siccome lo fu dell' Acca- „ demia del Disegno. Si ritrovano di „ lui parecchie *scritture* fatte come „ Avvocato con profonda dottrina, e „ anche alcuni Drammi, e altri poeti- „ ci componimenti.

MONIMA di Mileto celebre per la sua bellezza, e per la sua castità, sì fattamente piacque a Mitridate, che questo Principe tentò tutti i mezzi possibili per farla consentire alla sua passione; ma ella non volle giammai aderirvi, fuori che la sposasse. Questa virtuosa principessa fece un fine tragico, perchè Mitridate amandola focosamente, ed essendo stato vinto da Lucullo, e temendo, ch' essa cadesse nelle mani de' nemici, le mandò l' ordine di morte. Ella tentò di soffocarsi col proprio suo diadema, il quale essendosi rotto, lo gettò per terra, e sputògli sopra, e porse la gola a Bacchide, Eunuco di Mitridate, esecutore dell' ordine di questo barbaro Principe. Bacchide le tagliò la testa 63. anni av. G. C. Mitridate avea dato il Governo d'Efeso a Filopemene, padre di Monima.

MONINO (Giovanni Edoardo di) nat. di Gy, nel Contado di Borgogna, pubblicò un gr. num. di componimenti Poetici sotto il Regno d' Arrigo III. e fu tenuto per uno de' più begli ingegni del suo Sec. Fu assassinato nel 1586. d'an. 26.

MONNOYE (Bernardo della) Poeta Francese, ed uno de' più valenti, e giudiciosi Critici del suo Sec., nacque in Dijon li 15. Giugno 1641. Dimostrò dalla sua fanciullezza gran disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze; e s' applicò allo studio portato dalla sua propria inclinazione. Egli si fece ricevere Correttore nella Camera de' Conti di Dijon agl' 11. Marzo 1672. L' occupazione di questa Carica

R non

non l'impedì d'imparare bene le Lingue Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola, l'Istoria, e la Letteratura. Egli ottenne il premio nell'Accademia Francese nel 1671. col suo Poema del *Duello abolito*, che fu il primo di quelli, che l'Accademia distribuì. Gli altri suoi componimenti, che pur anco ottennero il premio, sono intitolati: *La gloria dell'Armi, e delle Belle Lettere sotto Luigi XIV.* per il 1675. *Le gr. cose fatte dal Re per la Religione per il* 1683. Finalmente per il 1685. *La gloria acquistata dal Re nel condannare se stesso nella sua propria causa*. Il suo componimento intitolato: l'Accademia Francese sotto la protezione del Re, essendo stato mandato troppo tardi nel 1673. non potè essere ammesso all'esame. Coltivò nel rimanente de' suoi dì con assiduità le Belle Lettere, e continuò ad arricchire il pubblico co' suoi Scritti. M. in Parigi ai 15. Ott. 1728. d'anni 88. Le sue principali Opere, oltre quelle, di cui parlammo, sono: 1. delle Poesie Francesi stampate nel 1716., e nel 1721.: 2. delle novelle Poesie stampate in Dijon nel 1743. in 8.: 3. delle note sopra i *Giudicj de' Dotti* di Baillet, e sopra l'Anti-Baillet di Menagio: 4. delle note sopra le Menagiana dell'edizione del 1715. in 4. vol. con una Dissertazione curiosa sopra il Lib. *De Tribus Impostoribus*: 5. de' *Natali* (Noels) Borghignoni, che è tenuto pel suo capo d'Opera: 6. delle note sopra la Biblioteca scelta di Colomies: 7. delle Poesie Latine. Il P. Oudin gli ha fatto un elegante epicedio.

Noels sono cert'arie di Musica, e certi canti composti per la festa del Natale.

„ MONODO (Pietro) Gesuita „ morto nel 1644. fu di Chambery nel„ la Savoja; e stampò trall' altro „ un Tratt. del *Tit. Regio*, dovuto alla „ Serenis. Casa di Savoja, insieme con „ un ristretto *delle rivoluzioni del Re*„ *me di Cipro*, appartenente alla Co„ rona.

„ MONOPOLITANO (Girolamo) „ dell'Ordine de' Predicatori, nel XVI. „ Sec. scrisse: *Enchiridion de necessi*„ *tate bonorum operum, & veritate* „ *Sacramenti Eucharistiæ adversus Zu*„ *inglium*.

„ MONOSINI (Angelo) Fiorent. „ fu uom di Chiesa, e nacque propria„ mente in Prato vecchio, Castello un „ un tempo de' Conti Guidi nel Ca„ sentino. Studiò legge in Pisa, ed eb„ be per Maestro in Filosofia Francesco „ Buonamici. Fu ammesso nell'Acca„ demia della Crusca, il cui Vocabola„ rio era solito citare come cosa sua; „ il *nostro Vocabolario*. Abbiamo di lui „ alcune op.

MONSTRELET (Enguerrando di) Gentiluomo di Cambrai nel sec. XV. è Autore di una Cronica, o Istoria delle cose memorabili avvenute nel suo tempo, cioè dall'anno 1400. fino al 1467. Quest'Opera è curiosa, ed interessante. Monstrelet discendea da una nobile, ed antica famiglia. Egli era Governadore di Cambrai; e siccome questa Città era neutrale, sì per la Francia, che per l'Inghilterra, e Borgogna; perciò egli potea scrivere con tutta la libertà, che esige l'istoria. E' con tutto ciò accusato d'essere troppo parziale della Casa di Borgogna.

MONT (Francesco di) laborioso Scrittore Francese, dopo d'avere servito nelle armate di Francia si ritirò in Olanda, e pubblicò nel 1699. delle Memorie Politiche, per servire all'intelligenza della pace di Riswick. Havvi di lui pur anco una gran Raccolta de' Trattati d'alleanza, di pace, e di commercio dopo la pace di Munster, ed altre Op.

MONTAGNE (Michele di) Gentiluomo di Perigord, ed uno de' più celeb. Scrittori del Sec. XVI. nacq. nel Castello di Montagne a' 28. Febbrajo 1538. Egli era il terzo de' figli di Pietro Eyquem Seudiere, e Sig. di Montagne, eletto *Maire* della Città di Bourdeaux. Egli fu allevato con una cura particolare da suo padre, il quale gl' insegnò la Lingua Latina, facendolo parlare in detta lingua da fanciullo, in quella medesima maniera, che noi facciamo parlare i nostri nella lingua Italiana, talmente ch' egli la parlava facilmente essendo d'anni 6. Suo padre lo facea svegliare di mattino col suono d'istrumenti di musica, credendo, che il giudicio de' fanciulli ricevesse detrimento svegliandoli tutto in un tratto. Gli fu insegnata la lingua Greca in forma di divertimento. Montagne fu mandato d'anni 6. nel Collegio di Bourdeaux, ov' ebbe per maestro Nicola Gron-

Gronchio, Guglielmo Guerenta, Giorgio Bucanano, e Marc' Antonio Mureto, quattro dotti del primo ordine. Finì il corso de' suoi studj sotto di questi, essendo d' anni 13. Poi essendosi applicato al Diritto, fu fatto Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, carica, ch' egli esercitò per qualche tempo, e che poi lasciò non essendo inclinato a questa professione. Egli viaggiò in Francia, nella Lorena, nella Germania, e si ritirò in appresso nel suo Castello di Montagne, ove incominciò la composizione de' suoi *Saggi*, Opera celeb. di cui i 2. primi Libri ei fe' stampare in Bourdeaux nel 1580. Montagne andò a Roma l' anno seguente, ove pel suo merito fu fatto Cittadino Romano. Egli ritrovossi agli Stati di Blois nel 1588. ed il Re Carlo IX. l'onorò del Collare dell' Ordine di S. Michele. Egli era stato eletto *Maire* di Bourdeaux nel 1588. e vi si portò con tale applauso de' Bordelesi, che dopo i suoi due anni di esercizio gli fu prolongato il medesimo impiego per altri due anni nel 1583. Questo posto era allora così onorevole, che Montagne successe al Maresciallo di Biron, ed ebbe per successore il Maresciallo di Matignon. Avendo riveduto, ed aumentato i due primi Libri de' suoi Saggi, congiunse li 3. libri, e andò a Parigi per farli stampare tutti insieme. In questo suo soggiorno egli strinse stretta amicizia con Madamigella di Gournai, che l' adottò per suo padre. M. nel suo Castello di Gournai li 15. Settemb. 1592. d' anni 54. Egli avea sposato Francesca della Chassagne, figlia di un Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, dalla qua'e ebbe una figlia, maritata al Visconte di Gamache. Le migliori edizioni de' *Saggi* di Montagne sono quelle di Pietro Costa nel 1725. in 3. vol. in 4. con delle note, e quella di Londra, o piuttosto di Trevoux nel 1739. in 6. vol. in 12. Havvi ancora di Montagne una traduzione Francese della *Teologia naturale di Raimondo di Sebonde*, dotto Spagnuolo, ed una edizione di qualche Opera di Stefano della Boetie, Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, suo intimo amico. I Saggi di Montagne sono scritti con molto spirito, senso, e penetrazione: lo stile è naturale, chiaro, e piacevole, e l' Autore si dipinge come un Filosofo, che fece delle profonde riflessioni sopra lo spirito, ed il cuore degli uomini, e sopra il commercio del mondo. Ma egli ha alcuni sentimenti troppo liberi, e fa apparire troppa vanità, e buona opinione di se stesso, secondo il giudizio del Malebranche. Il Presidente Bouhier ha stesa una memoria sulla vita, e sull' opere di Montagne, che è stata ristamp. più volte.

MONTAIGU (Egidio Aicelin di) Vescovo di Terovane, Cancelliere di Francia, e Provisore di Sorbona sotto il Regno del Re Giovanni, fu fatto Card. da Innocenzo VI. nel 1361. Egli rese importanti servigj alla Francia colla sua prudenza, e sapere. Gli fu data commissione da Urbano VI. di adoperarsi alla Riforma dell' Università di Parigi, e morì in Avignone nel 1378. Pietro di Montaigu, suo fratello, chiamato il Card. di Laon, fu Provisore di Sorbona, dopo di lui, e ristabilì il Collegio di Montaigu, che minacciava rovina, e m. in Parigi li 8. Novemb. 1389. Questo Collegio era stato fondato in Parigi nel 1314. da Egidio Aicelin di Montaigu Arcivesc. di Roven della medesima famiglia che i precedenti.

MONTAIGU (Giovanni di) Vidame di Laonois, Sig. di Montaigu in Laye, e di Marcoussis presso di Montlehery, Ciambellano del Re, e Gr. Maestro di Francia, era figlio di Girard di Montaigu, e Segretario del Re Carlo V., Tesoriere di Chartres, e Maestro de' Conti, morto nel 1391. Fu molto stimato da Carlo V. e Carlo VI. lo fece Sopraintendente delle Finanze, e gli diede la principale amministrazione de' suoi affari. Montaigu innalzò, ed arricchì la sua famiglia. Egli ottenne l' Arcivescovado di Sens per Giovanni di Montaigu, suo fratello, che fu ancora Cancelliere nel 1405. ed il Vescovado di Parigi per Gerardo di Montaigu altro suo fratello; ma il Duca di Borgogna, ed il Re di Navarra, da' quali non era amato, lo vollero perdere; ed i suoi nemici servendosi dell' occasione, che il Re era ammalato, lo accusarono di varj delitti, e lo fecero arresta e a' 7. Ottobre 1409. Fu poi decapitato in Halles di Parigi a' 17. del medesimo mese, ed il suo corpo fu attaccato alla forca di Montaigu: ma suo figlio, Carlo di Montaigu rimise

nel primo suo stato la di lui memoria, e fece portare il suo corpo colle solite cerimonie nella Chiesa de' Celestini di Marcoussis, ove fu sepolto. Questo Carlo di Montaigu fu ucciso nel 1415. nella battaglia d'Azincout, essendo Ciambellano del Duca di Guyenne.

Chartres significano gli Atti di vendita, e donazione, che servono per la giustificazione de' Diritti. Il luogo ove si conservano questi Atti si dice Chartrer. *La Raccolta de' Privilegj di Normandia, si dice* Le Chartre Normande.

MONTAIGU (Guerrino di) Decimo quarto Gr. Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che stava allora in Tolemaide, fu eletto nel 1206. Condusse del soccorso al Re di Armenia contro i Saraceni, si segnalò alla presa di Damiata nel 1219. e morì nel 1230. desiderato da tutti i Principi Cristiani.

MONTAIGU (Riccardo di) dotto Teologo Inglese nel Secolo XVII. s'acquistò una gran riputazione colle sue Opere tra i Protestanti, e fu molto stimato dal Re Giacomo I. il quale gl'impose che purgasse la Storia Ecclesiastica. Riccardo di Montaigu pubblicò nel 1622. il suo Lib. intit. *Analecta Ecclesiasticarum Exercitationum*. La sua Op. intit. *Appello Cæsarem* gli diede delle brighe, ma felicemente se ne sbrigò. Fu fatto Vescovo di Chichester nel 1628. poi di Norwich nel 1638. e m. nel mese di Aprile 1641. Egli era valente nella Lingua Greca. Tradusse fedelmente 214. lettere di S. Basilio, e tutte quelle del Patriarca Fozio. Vi sono di lui altre Op.

MONTAGUE, o MONTAIGU (Carlo) Conte di Halifax, quarto figlio di Giorgio Montague, Conte di Northampton, nacque a' 16. Aprile 1661. Egli fu allevato nell'Università di Cambridge, e d'Oxford, ov' egli s'acquistò una gran facilità ad esprimersi eloquentemente, ed in far versi. Rese gran servigi nella Camera de' Comuni a Guglielmo III. Re d'Inghilterra, che gli diede una pensione, e lo fece Commissario del Tesoro nel 1691. Montague fu eletto Cancelliere dello Schacchiere, e Sotto-Tesoriere nel 1694. Egli fu l'Autore de' Biglietti dello Scacchiere, sì comodi nel commercio d'Inghilterra. Egli fu sgraziato sotto la Regina Anna, ma fu sempre fermo, e costante in difendere il partito de' Wighs. Dopo la morte di questa Principessa, fu uno de' Reggenti del Regno fino alla venuta del Re Giorgio I. che lo nominò subito Conte di Halifax, Consigliere privato, Cavaliere della Giarettiera, e primo Commissario del Tesoro. Egli conservò tutti questi impieghi fin alla sua morte avvenuta a' 30 Maggio 1713. Havvi di lui un Poema intit. *L'uomo d'onore*, ed altre Op. in Inglese sì in verso, che in prosa.

„ MONTALBANI (Ovidio) Bolognese, visse nel XVII. Sec., e fu Medico di professione, professore di Filosofia, e di Matematica nella stessa sua patria. Scrisse, e stampò: *De illuminabili lapide Bononiensi Epist.* „ *Speculum Euclidianum*; *Sphærographia*, *Dialogia*, ovvero, *delle cagioni, e della naturalezza del parlare, e spezialmente del più antico e più vero di Bologna*; *Vocabolista Bolognese*; *Cronoprostasi Felsinea*, ovvero, *le saturnali vindicie del parlar Bolognese, e Longobardo*; *Vindicata vetustas, seu Antidotarii Bon. non. extemporaneus Prodromus*; *Pneumascopia*, ovvero *Speculazione de' venti*. *Geoscopia Cereale*, ovvero *Speculazione circa le biade*; *Geoscopia ampelide*, ovvero *Speculazione circa le viti*; *Elogj latini de' Medici Bolognesi ec.*

„ MONTALBANO (Marco) di Conigliano, visse nel XVI. Secolo, e scrisse: *Il Nobile*, *Ragionamenti di Nobiltà lib.* 5. ovvero come sta nell'edizione di Venezia del 1551. *Discorsi de' principj della Nobiltà, e del Governo, che ha da tenere il Nobile e 'l Principe nel reggere se medesimo.*

„ MONTALDO (Girolamo) Siciliano, Medico famoso del XVI. Sec. diè alla luce: *De homine sano lib.* 3. *Francofurti apud Joannem Wechelum* 1592.

„ MONTALDO (Lodovico) di Siracusa, Avvocato Fiscale di Sicilia, e Regio Consigliere nel 1507. e indi Reggente nelle Spagne, e in Napoli del Collaterale; pubblicò colle

" le stampe : *Lectura super Ritu regni Siciliæ*; *Ad Bullam Apostolic. Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi de censibus*.

" MONTALDO (Orazio) Gesuita, Lettor di Rettorica nello Studio di Brera in Milano nel XVI. Sec., diede alle stampe nel 1612. un Lib. latino intitol.: *Assertiones* in num. di 24. contro Ercole Tasso, ch'avea scritto un Lib. *della Realtà, e perfezion dell' Impresa*; E altre Opere.

MONTALEMBORT (Andrea di) Sig. d' Essè, e di Panviliers, si segnalò col suo valore sotto i Regni di Francesco I., e di Arrigo II. Egli n. verso il 1483. dall' antica Casa d' Essè nel Poitou. Fu fatto Cav. degli Ordini del Re, Luogotenente Generale, e primo Gentiluomo di Camera. Essendo stato mandato nella Scozia nel 1548. vinse gl' Inglesi, e fece prigione il loro Generale. Nel ritorno in Francia continuò a farsi stimare col suo valore, e colla sua prudenza. Egli fu ucciso ai 12. Giugno 1553. sopra la breccia di Terovana, mentre difendeva la Città contro l'armata Imperiale. Brantome parla sovente di lui con elogio.

MONTANARI (Geminiano) cel. Astronomo, e Matematico, nativo di Modena, insegnò le Matematiche in Bologna con riputaz., e m. verso la fine del Sec. XVII. Vi sono di lui molte Op. stimate.

Le quali sono: 1. Astronomico-Physica Dissertatio de Cometa: 2. Riflessioni Fisiche *sul vetro, che si fa raffreddare nell'acqua, e si rompe in mille parti, quando se ne spezza la menoma, come si osserva nelle* Lagrime di Olanda: 3. Un Discorso sulle Stelle fisse, *che più non appariscono in cielo, e sull' altre, che cominciano a farvisi vedere*: 4. Un Trattato sull' instabilità del Firmamento: 5. Esperienze sull' equilibrio dei liquori: 6. Osservazioni sui Pianeti: 7. Trattato del modo di osservare i Fenomeni celesti. *Fu Maestro di* Guglielmini, *il quale l' ajutò contro Carina Matematico di Faenza, nella questione, ch' ebbero su d'un globo di fuoco apparso in aria la sera dei 31. Marzo 1676.*

" MONTANI (Francesco) da Pesaro, morto nel 1754. fu da giovanetto mandato dal padre in paggeria a Firenze, e cresciuto in età fu Gentiluomo di Camera di Cosimo III. che amollo sommamente, e lo impiegò in gelosissimi affari. Fu applicato allo studio non meno della Greca, e Latina lingua, che delle Orientali, e assaggiò largamente le scienze, e la buona letteratura; indi costretto ad ammogliarsi lasciò la Corte, e si ritirò in casa paterna, ove più agio ebbe di abbandonarsi interamente ai suoi studj: ma alla molta sua erudizione mancò il buon criterio. Onde i saggi, che del suo valore si videro alle stampe, rincontrarono molti oppositori; come fu: *Lettera toccante le considerazioni sopra la maniera di ben pensare* scritta da un Accademico ... 1705. Venezia. *Glossæ marginales ad Musei Passerii Lucernas collecta &c.* 1739. *Dissertazione sopra un' Iscrizione Greca, e sopra un Bassorilievo della Galleria G. Ducale*.

MONTANO (Giambattista) cel. Medico del Sec. XVI. nat. di Verona d' una Fam. nobile, esercitò ed insegnò la Medicina in Padova con una riputazione straordinaria, e morì nel 1551. Vi sono di lui delle Consulte Mediche in 3. volumi ed altre Opere.

Le quali sono; 1. Tre Discorsi sulla Medicina: 2. Lezioni su gli Aforismi d' Ippocrate: 3. *Spiegazione del Trattato del medesimo intorno le malattie popolari*: 4. *Dei Commentarj* in primam Fenn Avicennæ: 5. *Due Volumi in ottavo, i quali contengono diversi Trattati di Medicina. Fu discepolo nella lingua Greca di* Mateo Masuro, *e nella Filosofia di* Pomponazio. *Fu anche Poeta di grido*.

" MONTANO, (Orazio) Giureconsulto Nap. del Sec. XVII. scrisse, e stampò un Trattato: *De Regalibus*; e anche: *Controversiarum Forensium ad consuetudines Neapolit., feudales, ad jus Pontificium, & Cæsareum liber unus*.

MONTANO fam. Eresiarca del Sec. II. nat. d' Ardaban nella Misia, finse di avere delle nuove rivelazioni, ch' egli era ispirato dallo Spirito Santo, e che profetizzava l' avvenire. Due femmine di Frigia chiamate Priscilla, e Massimilla si unirono con lui, e si

si diedero pur anco a profetizzare. Montano negava la Comunione a coloro, i quali avean commesso qualche delitto, sostenendo che i Vescovi, ed i Sacerdoti non aveano la facoltà di concederglìela. Egli condannava le seconde nozze, come adulteri, ed insegnava altri errori, che furono poi dai Padri della Chiesa confutati. Fu seguito da un gr. num. di discepoli nell' Oriente, e nell'Africa, che presero il nome di *Montanisti*.

MONTANO Arcivesc. di Toledo, verso il 530. è cel. per la sua dottrina e per la sua pietà. Dicesi, che essendo stato accusato d' impudicizia, provò la sua innocenza, tenendo in mano durante la celebrazione dei S. Misteri, dei carboni ardenti, senza essere abbruciato. Abbiamo di lui due lettere, che sono stimate.

MONTANO (Filippo) o piuttosto Filippo della Montagna, valente Dottore di Sorbona, nat. d' Armentieres, era un buon Critico, e si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina. Egli rivide con diligenza le Op. di S. Grisostomo, e diversi Trattati di Teofilatto stamp. nel 1554. Egli insegnò il Greco con riputazione nell' Università di Dovai, ove m. verso il 1575. Erasmo era suo amico, e parla di lui con elogio.

MONTANO. V. Arias.

MONTAULT (Filippo di) Duca di Noailles, Pari, e Maresciallo di Francia, e figlio di Filippo di Montault, Barone di Bonac, Governadore, e Siniscalco del Bigorre. Servì per Paggio il Card. di Richelieu nel 1635. di an. 14. in cui dopo d'essere stato istruito da questo cel. Card. abjurò la Ret. P. R. Pervenne poi ai primi gradi militari, e fu sempre attaccatissimo al Card. di Richelieu, e al Card. Mazzarini. Egli comandò l' ala manca dell' armata Francese nella battaglia di Senef, e fu fatto Maresciallo di Fr. nel 1675. M. in Parigi li 5. Febb. 1684. d' an. 65. Vi sono di lui delle Memorie stamp. nel 1701.

,, MONTAURO, ovvero MONTORO (Rinaldo) dell' Ordine dei ,, Predicatori, Professore dell' Accad. ,, Salmaticese, e indi Vesc. *Cephaleditanus*, fu da Alessandro VI. impiegato in rilevanti affari.. Egli trasportò il capo del Re Alfonso dal ,, real Monistero di S. Domenico di ,, Napoli nella Sicilia per real comando del Re Ferdinando. *Surita in annal. Aragòn. tom.* 5. *lib.* 1. *cap.* 17. ,, *Fogliett.* del tumulto di Napoli *p.* ,, 37. *Tuano hist. sui temporis lib.* 3. ,, Morì nelle Spagne nel 1511. ov' era ,, stato mandato per affari di rilievo ,, al Re Cattolico, e lasciò dati alla ,, pubblica luce: *De Reduction. Naturalibus lib. De. futurorum contingentium difficultate Tract. Super lib.* ,, 4. *sententiar. vol.* 4.

MONTAUSIER. Vedi S. Maura.

MONTCHAL (Carlo di) celeb. e dotto Arcivesc. di Tolosa, morto nel 1651. Vi sono di lui delle Memorie stamp. in Roterdam nel 1718. in 2. vol. in 12. e qualche altro componimento.

,, MONTE (Pietro dal) Venez. ,, visse nel Sec. XV., egli fu sì nelle ,, Greche, come nelle Latine Lettere ,, oltremodo istrutto dal cel. *Guarino* ,, Veronese; e nel real Collegio di ,, Navarra eretto da *Giovanna* Regina ,, di Francia nel 1404. studiò Filosofia, ,, e il Gius Canonico e Civile in Padova. Indi dal Card. *Condulmero*, ,, che fu Papa col nome di Eugenio, ,, fu dichiarato Protonotario Apostolico, con il quale titolo poco appresso ,, si trasferì al Concilio di Basilea. I ,, Padri colà congregati appena lo conobbero, che ne concepirono estimazione non ordinaria; talmente che ,, pervenuto loro l' infausto avviso della prigionia del Card. Condulmero, ,, nipote del Papa, e volendo dimostrare al Pontefice il comune cordoglio, non che offerire ogni sollecita ,, assistenza, spedirono immantinente ,, il nostro autore con carattere di Legato del General Concilio al popolo ,, di Roma, per intercedere per la liberazione del Cardinale; e con l' ,, incontro medesimo ad *Eugenio* in ,, Firenze, per dar segno sensibile della lor afflizione in caso sì deplorabile. Ma nel viaggio *verso Roma* ,, fu colto dalle milizie di *Niccolò Fortebraccio*; non però coll' impiego ,, di Francesco Barbaro allor Podestà ,, di Verona ebbe tra brieve la libertà; ,, e nello stesso anno col carico di Collettore fu spedito a nome del Papa ,, nel regno *d' Inghilterra*. Nel 1442. ,, *Francesco Materio Rom.* avendo ,, spon-

„ spontaneamente rinunziata la Chie-
„ sa di Brescia, Eugenio deside-
„ rando beneficarlo, e decorare insieme
„ il suo benemerito, lo sostituì nella
„ medesima; e nel 1446. con caratte-
„ re di Legato Apostolico lo mandò in
„ Francia al Re Carlo VII. Niccolò
„ V. che successe ad Eugenio, lo tra-
„ sferisse al Governo della Città di *Pe-*
„ *rugia*, una delle principali, o sia la
„ capitale dell' *Umbria*, e lo impiegò
„ ancora in rilevanti affari, come pa-
„ rimente Calisto III., che successe a
„ Niccolò V. Finalmente si morì nel
„ 1459. e le sue ceneri furono sotter-
„ rate nella *Basilica Liberiana*, dove
„ anche in oggi si vede il suo sepolcro
„ con iscrizione. Egli scrisse più Op.,
„ che il Card. *Querini* con un' epist.
„ dell' an. 1742. indiritta al sommo
„ Pontefice *Benedetto* XIV. promise di
„ pubblicare; ma la morte non par
„ che gli concedesse di eseguirne l' i-
„ dea. Gio. degli Agost. nelle notizie
„ Letterarie dei Scrittori Venez. trall'
„ altre che nota, sono: *Repertorium*
„ *utriusque juris vol. 2 in fol. Mo-*
„ *narchia in qua generalium Concilio-*
„ *rum materia, de potestate & præ-*
„ *stant. Romani Pontificis, & Impe-*
„ *ratoris discutitur, ex proprio Origi-*
„ *nali Felini Sandei descripta, cum*
„ *ejusdem Felini adnotationibus qui-*
„ *busdam*.

„ MONTECALVI (Vincenzio) di
„ Bologna, uomo di chiarissima fama
„ in Filosofia e Medicina nel Secolo
„ XVI. morto nel 1637. fu Professore
„ di Filosofia nello Studio della stessa
„ Città di Bologna sua patria per 24.
„ anni; e scrisse: *De fecundis inten-*
„ *tionibus; de Anima*, e altre Ope-
„ re.

MONTECUCOLI (Raimondo di) Generalissimo delle armate dell' Imper. ed uno dei più gr. Capitani del Secolo XVII., nacque nel Modanese nel 1608. d'una famiglia distinta. Ernesto Montecucoli suo zio, Generale dell' Artiglieria nelle armate Imperiali, volle che egli alla prima servisse da semplice soldato, e che passasse per tutti i gradi militari prima d' essere inoalzato al comando. Il giovane Montecucoli fecesi in ogni luogo ammirare. Essendo alla testa di duemila cavalli nel 1644. con una marcia precipitosa sorprese diecimila Svedesi, che assediavano Nemeslau nella Slesia, e li costrinse ad abbandonare i loro bagagli, e la loro artiglieria Ma poco dopo fu vinto, e preso prigione dal Gen. Bannier. Avendo avuto la libertà verso il fine di due an. unì le sue truppe con quelle di Giovanni di Wert, e vinse nella Boemia Wrangel, il quale fu ucciso nella battaglia. L' Imper. lo fece Maresciai di Campo Gener. nel 1657. e mandollo in soccorso di Giovanni Casimiro Re di Polonia. Montecucoli vinse Ragotski Principe di Transilvania, cacciò gli Svedesi, e si segnalò oltre modo contro i Turchi nella Transilvania, e nella Ungheria, comandò le armate Imperiali nel 1673. contro i Francesi, e la presa di Bona, preceduta da una marcia piena di stratagemmi, per ingannare il M. di Turena, gli acquistò molto onore. Con tutto ciò gli fu tolto il comando di detta armata l' anno seguente, ma glielo reserò l'an. 1675. acciocchè andasse a far fronte al gr. Turena sul Reno. Tutta l' Europa stava cogli occhi rivolti a questi due valenti guerrieri, i quali posero in opra tutto ciò che l' ingegno, e la scienza militare, congiunte ad una lunga esperienza, possono suggerire. Il Maresc. di Turena aveva già preso del vantaggio, quando fu ucciso da un colpo di cannone. Montecucoli pianse la morte d' un nemico sì formidabile, e gli fece un magnifico elogio. Il gran Principe di Condè potea togliere solo a Montecucoli la superiorità, la quale ottenne per la morte di Turena. Questo Principe fu mandato al Reno, ed arrestò il Generale Imperiale, il quale non lasciò di stimare quest' ultima campagna, come più gloriosa della sua vita, non già perchè fosse vincitore, ma per non essere stato vinto, avendo avuto a fronte Turenà, e Condè. Passò il rimanente della sua vita alla Corte Imperiale, e m. in Lintz ai 16. Ott. 1680. d' an. 72. Vi sono di lui delle Memorie, la di cui miglior ediz. è quella di Argentina nel 1735.

MONTECUMA, o MONTEZUMA, possente, ed ultimo Re del Messico, perdette i suoi Stati, e la sua libertà dopo d' aver ricevuto nella sua Capitale gli Spagnuoli comandati da Ferdinando Cortez. I Messicani sdegnati che schiavo vivesse il lor Sovrano,

andarono ad assediare il Palazzo, ove egli era ritenuto; ma gli Spagnuoli avendolo costretto ad affacciarsi alla finestra del Palazzo, per sedare il tumulto, fu ferito da un colpo di pietra, onde m. nel 1520.

„ MONTELEONE (Fabio di) „ Giureconsulto di Locri, o Giraci in „ Calabria, nel XVI. Sec., diè alla lu„ ce: *Praxis arbitralis*.

MONTE Maggiore (Giorgio di) cel. Poeta della Castiglia, così nominato da Monte Maggiore. luogo in cui nacque presso di Conimbria, era eccellente nella Musica, e seguì per qualche tempo la Corte del Re Filippo II. di Spagna. S' appigliò all' armi, e m. giovane verso il 1560. Vi sono di lui delle Poesie sotto il titolo di *Cancioniero*, ed una specie di Romanzo intitol. *la Diana*. Queste sue Opere sono piene di spirito, e di delicatezza.

„ MONTEMERLO (Gio. Stefano „ da) di Tortona, nacque nel 1515., „ e fu buon Poeta latino, e volgare. „ Scrisse: *Delle Frasi Toscane lib. XII.* „ *in fogl. Tesoro della Lingua Tosca*„ *na in fogl.* Lasciò MS. un Poema „ sacro: *De gestis Apostolorum*. Morì „ d' an. 57. nel 1572. Niccolò Monte„ merlo suo figliuolo, scrisse: *la Sto*„ *ria di Tortona* sua patria, ove fa „ menzione di lui.

„ MONTENEGRO (Gio.) d' A„ bruzzo ultra, dell' Ordine dei Pre„ dicatori; fiorì nel 1436. e scrisse un „ Tratt. *de Conceptione B. V.*

„ MONTENEGRO (Matteo) Ge„ novese, buon rimatore del Sec. XVI. „ il quale delle ricchezze, che gli a„ vea data la nascita, accresciute col „ traffico, faceva lodevol uso a favor „ delle lettere, e dei lor professori. „ Lodovico Dolce gl' indirisse *il Dia*„ *logo* di Cicerone dell' Oratore tra„ dotto da lui nella seconda edizione „ del 1554. in 12.

MONTEREAU (Pietro di) fam. Architetto Francese, che credesi avere fabbricata la S. Cappella di Vincennes, quella di Parigi, e molti altri belli Edifizj nel vicinato. Egli m. nel 1266. e fu sepolto nella Badia di S. Germano de' Prati, ove vedesi la sua tomba. E' quivi rappresentato con la Regola, ed un Compasso in mano.

† MONTESQUIEU (Carlo Secondat, Baron di) già Presidente di Guienna, m. in Parigi ai 10. Febbrajo 1755. in età d'an. 65. Era ascritto alle Accad. di Parigi, di Londra, di Bourdeaux, di Berlino, di Nancì, di Cortona. Le sue Op. più cel. sono *le cagioni della grandezza, e decadenza dei Romani*; *le lettere Persiane*; *e lo spirito delle Leggi*.

MONTESQUIOU d' Artagnan (Pietro di) Marescial. di Francia, Cav. degli Ordini del Re, Governatore d' Arras, Luogotenente Generale della Provincia d' Artois ec. Dopo d' essersi segnalato in diversi assedj, e batt., comandò l' infanteria Francese nella battaglia di Ramilli, e in quella di Malplaquet. Gli furono uccisi tre cavalli sotto in quest' ultima battaglia, e ricevette due colpi nella coscia. Il Re lo ricompensò facendolo *Maresc.* di Francia li 20. Settemb. 1709. Egli ebbe molta parte nei vantaggi riportati in Fiandra dai Francesi nel 1712. e morì.

„ MONTEVERDE (Callimaco) „ da Mazara, uomo dotto del Sec. „ XV. lasciò date alle stampe: *de lau*„ *dibus Siciliæ*; *commentar. Poetica*; „ *Epist. familiar.*

MONTFAUCON (Bernardo di) cel. Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, n. nel Castello di Toulage in Linguadoca li 17. Gen. 1655. d' una famiglia nobile, ed antica. Dopo d' avere fatto i suoi primi studj nel Castello di Roquetaillade, Diocesi d' Alet, nella casa paterna, ed in Limoun presso i Padri della Dottrina Cristiana, s' appigliò all' armi, e servì in qualità di Cadetto nel Reggimento di Perpignan: ma per la morte dei suoi genitori infastidito del mondo, si fece Benedettino nella Congregazione di San Mauro nel 1675. Egli applicossi subito allo studio con calore, e diede alla luce un gran numero d' Opere, per cui divenne celebre per tutta l' Europa. Egli viaggiò in Italia nel 1698. per visitare le Biblioteche, e per ricercarvi degli antichi MSS. proprj per quelle fatiche, ch' egli avea intrapreso. Nel tempo, ch' egli dimorò in Roma, fu Procuratore del suo Ordine in detta Corte, e prese a difendere l' ediz. delle Op. di S. Agostino data da molti val. Religiosi della Congregazione, ed attaccata da diffe-

renti

tenti Libelli. Nel ritorno a Parigi li 11. Giugno 1701. D. Bernardo di Montfaucon pubblicò nel 1702. una Relazione curiosa, e dotta del suo viaggio, sotto il titolo di *Diarium Italicum* in 4. Egli fu nominato nel 1719. Accademico Onorario sopranumerario dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi, e m. nella Badia di S. Germano de' Prati li 21. Dicembre 1741. d' an. 87. Egli era fornito di una prodigiosa memoria, e si era reso valente nell' Antichità sacra, e profana. Le sue principali Op. sono: 1. Un vol. in 4. d' Analetti Greci colla Traduzione Latina, e di note unitamente con D. Antonio Pouget, e D. Giacomo Lopin: 2. la Verità della Storia di Giuditta, in: 12. Op. stimatissima: 3. una nuova Edizione dell' Op. di S. Atanasio Greco-Latina con note, 3. vol. in fogl. 4. una Raccolta d' Op. di antichi Scrittori Greci in 2. vol. in fogl. colla Traduzione Latina, e con delle Prefazioni, e Differtazioni. Questa Raccolta contiene i Commenti d' Eusebio di Cesarea sopra i Salmi, ed Isaia, qualche Opuscolo di S. Atanasio, e la Topografia di Come d' Egitto: 5. una Traduzione Francese del Libro di Filone, della Vita, contemplativa, con delle Osservazioni, e delle Lettere, nelle quali egli si sforza di provare, che li Terapeuti, di cui parla Filone, erano Cristiani: ma il Presidente Bouhier lo confutò: 6. un eccellente Lib. intitolato Paleografia Greca in fogl. nel quale egli dà degli esempj di differenti Scritture Greche in tutti i secoli, ed intraprende di fare pel Greco, ciò che il P. Mabillon ha fatto per il Latino nella sua Diplomatica; 7. due vol. in foglio di ciò che ci rimane degli Exapli d' Origene: 8. *Biblioteca* Coislíniana in fogl. 9. l' *Antichità spiegata* in Latino, e in Francese con figure in 10. vol. in fog. alle quali aggiunse poi un Supplemento in 5. vol. in fog. 10. i Monumenti della Monarchia Francese 5. vol. in fogl. con figure: 11. 2. altri vol. in fog. sotto il titolo di *Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum nova*: 12. Una nuova edizione delle Op di S. Grisostomo in Greco, ed in Latino con delle Prefazioni, delle note, e delle Differtazioni in 13. vol. in fogl. Vedesi in tutto questo prodigioso numero di Opere, che se fosse stato in Francia l' uso, ch' era presso i Romani antichi, di abbruciare i corpi morti, si potrebbe dire del P. Montfaucon ciò che Cicerone dicea di un voluminoso Scrittore; *che si sarebbe potuto consumare il suo corpo sul rogo co' suoi scritti*. * Ci ha di questo grand' uomo un bell'elogio nel Giornal Fiorentino T. I. p. I. *

MONTGAILLARD (Bernardo Percin di) celeb. Predicatore sulla fine del Secolo XVII. nacque nel 1563. d' una casa nobile, ed illustre; dopo d' avere studiato le Umanità, le Matematiche, e la Teologia, entrò nell' ordine de' Fevillants, ove menò una vita molto penitente, e predicò nelle Provincie, ed in Parigi con tanta edificazione, e profitto, che convertì un numero prodigioso di Peccatori. Egli fu qualche tempo dopo indotto ad abbracciare il partito della Lega, e fece molto parlare di se stesso sotto il nome di piccolo *Fevillant*. Papa Clemente VIII. lo fece passare nell' Ordine Cisterciense, e gli ordinò di andare in Fiandra. Egli ubbidì, e dopo di avere edificato per anni 6. il popolo d' Anversa, fu chiamato alla Corte dall' Arcivescovo Alberti in qualità di Predicatore ordinario. Egli seguì questo Principe nella Germania, in Italia, e nella Spagna. Nel suo ritorno gli fu data l' Abbadia di Nizelle, poi quella di Orval nel 1585. Egli introdusse in quest' ultima Abbadia una Riforma austerissima, che si mantiene con edificazione, e che è molto consimile a quella della Trappa. Morì in Orval li 6. Giugno 1628. d' anni 65. dopo d' aver abbruciato tutti i suoi scritti per umiltà. Ebbe una gioja indicibile allora che intese la conversione di Enrico IV. e fu egli il primo, che la pubblicò ne' Paesi Bassi. Egli avea ricusato il Vescovado di Parigi, quello d' Angers, e la Badia di Moribond.

Riforma de' Bernardoni, *vedi l' Articolo* Berriere (*Giovanni della*.)

MONTGALLIARD (Pietro Gian Francesco di) Vescovo di S. Pons, nacque li 29. Marzo 1633. Egli era figlio del Barone di Montgalliard Pietro Paolo di Percin, Maestro del Campo d' infanteria, e Governadore di Brema nel Milanese, il quale per avere arresa questa piazza per mancanza di munizione, fu decapitato. Ma essendosi rinnovata la di lui memoria in appresso, il Re, per consolare la sua famiglia, die-

diede il Vescovado di S. Pons al secondo suo figlio. Questo Prelato si rese valente nell' Antichità Ecclesiastica, e dimostrò molto zelo per la purità della Morale, e della Disciplina, e per la Conversione degli Eretici. M. alli 13. Marzo 1713. Havvi di lui un Lib. intitolato il Diritto, ed il Dovere de' Vescovi di regolare gli Offici Divini nelle loro Diocesi, seguendo la Tradizione di tutti i secoli da G. C. fino a' nostri giorni, in 8. ed altre Op.

MONTHOLON (Francesco di) Signore di Vivier, e d' Aubervilliers, Presidente nel Parlamento di Parigi, Guardasigillo del Re, ed uno de' più valenti Togati del suo Sec. era figlio di Nicolò di Montholon, Luogotenente Gen. d' Autun, poi Avvocato del Re nel Parlamento di Dijon. Egli si distinse per la sua probità, e per la sua erudizione, ed avvocò nel 1522. e 23. in favore di Carlo di Borbone Contestabile di Francia, contro Luisa di Savoja, madre di Francesco I. una delle Cause le più cel. che siano state giammai agitate nel Parlamento di Parigi. Fu fatto Avvocato generale nel 1538. poi Guardasigillo nel 1541. e m. in Villiers-Conterets li 2. Giugno 1543. La sua famiglia ha prodotto un gr. numero d' Uomini illustri nella Toga.

„ MONTIGIANO (Marcantonio „ da) Sangimignanese, visse nel XVI. „ Sec. e fu Medico di professione. Si „ ha di lui un volgarizzamento di *Dio-* „ *scoride*.

MONT-JOSIEU (Luigi di) in latino *Demontiosius*, Gentiluomo di Rovergue nel Sec. XVI. si distinse col suo sapere, e colle sue Op. Insegnò le Matematiche al fratello del Re, ed accompagnò il Duca di Giojosa in Roma nel 1583. Egli compose 5. lib. d' Antichità, che dedicò al Papa Sisto V. Op. che contiene un Trattato in Latino della *Pittura*, e *Scultura degli Antichi*.

MONTLUC (Biagio di) celeb. Maresciallo di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, Luogotenente Generale nel Governo di Guyenna: abbracciò la milizia d' an. 17. e si segnalò in molte occasioni importanti, sotto il Regno di Franc. I. di Enrico II. e di Enrico III. Quest' ultimo Principe lo fece Maresciallo di Francia, nel 1574. Montluc avea fatto una cruda guerra a' Calvinisti per il tratto di an. 20. con successi molto gloriosi per lui. Viene con tutto ciò tacciato di troppa crudeltà. Egli m. nella sua Terra d' Estillac nell' Agenois nel 1577. Egli ci ha lasciato delle Memorie, o Commentarj della sua Vita, e degli affari memorabili del suo tempo, che sono curiosi, e interessanti.

MONTLUC (Giovanni di) fratello del precedente, vestì l' abito de' Domenicani, e si distinse col suo spirito, colla sua dottrina, e colla sua eloquenza. Avendo dimostrato della propensione al Calvinismo, la Regina Margherita di Navarra lo fece uscire da' Domenicani, lo condusse seco alla Corte, e lo impiegò in diverse ambasciate. Giovanni di Montluc riuscì perfettamente in quella di Polonia, ove il Re Carlo IX. l' avea mandato per l' elezione di Enrico di Francia Duca d' Angiò, suo fratello. Egli fu pur anche mandato Ambasciadore in Italia, nella Germania, in Inghilterra, nella Scozia, e in CP. Egli portossi da Uomo dotto, e spiritoso, e da valente Politico. Avendo ricevuto gli Ordini Sacri, fu eletto Vesc. di Valenza, e di Die. Ma con tutto ciò non tralasciò di favorire i Calvinisti, e di avere in moglie secretamente una Damigella chiamata Anna Martina, dalla quale ebbe un figliuolo naturale, di cui parleremo nell' articolo, che segue. Per questa sua condotta fu condannato dal Papa come Eretico per le accuse del Decano di Valenza. Ma questi non avendo potuto dare delle prove autentiche della sua accusa, fu obbligato di pagargli una multa onorevole per sentenza delli 14. Ottobre 1560. Giovanni di Montluc in appresso si pentì de' suoi errori, e professò sinceramente la Religione Cattolica, e m. in Tolosa con gr. sentimenti di pietà alli 13. Aprile 1579. Vi sono di lui diversi Componimenti d' Eloquenza, che sono degni d' esser letti, delle Istruzioni, e 3. Lettere al Clero, e al Popolo di Valenza, e di Die, e delle Ordinanze Sinodali.

MONTLUC (Giovanni di) figlio naturale del precedente, Sig. di Balgny, e Maresciallo di Francia, fu legittimato nel 1569. e s'attaccò al Duca d'Alençon, il quale lo fece Governadore di Cambrai nel 1581. Dopo la morte di questo Principe s' appigliò al partito del-

della Lega. Ma Renata di Clermont d' Amboise sua sposa, degna sorella del prode Bussy d' Amboise, essendo andata a ritrovare nel 1593. il Re Enrico IV. in Dieppe, negoziò sì utilmente per gl' interessi di suo marito, che questo Monarca lo lasciò Signore assoluto di Cambrai, e lo fece Maresciallo di Francia nel 1594. Ma egli portossi sì malamente, che gli abitanti, per liberarsi dall' oppressione, aprirono le porte agli Spagnuoli, i quali s' impadronirono della Città, e della Cittadella nel 1595. La sua moglie dopo d'avere difesa la Città da vera Eroina, si ritirò nel suo gabinetto allora quando vide, che si andava a capitolare, e m. di dispiacere, prima che la Capitolazione fosse conchiusa. Suo marito soffrì questa perdita con una grandissima indifferenza. Passò alle seconde nozze con Diana d'Estrées e m. nel 1603.

MONTMAUR (Pietro di) cattivo Poeta nel Sec. XVII. di cui parla Boileau nella prima delle sue Satire, era nativo di Limosin. Essendosi fatto Gesuita, egli fu mandato a Roma, ove insegnò la Grammatica per 2. anni con molta riputazione. Egli uscì da' Gesuiti, e si mise a vender droghe in Avignone, colle quali ammassò molto danajo. Qualche tempo dopo, essendo andato a Parigi, frequentò i Tribunali, i quali abbandonò per darsi tutto alla Poesia; ma si diede a fare Anagrammi, e giuochi di parole, in cui dimostrò il suo cattivo gusto. Con tutto ciò egli successe a Goulu nella Cattedra di Professore Regio nella Lingua Greca, ed ebbe buone pensioni. Facea il mestiere di parasito, e dicesi ch' egli fosse molto avaro, e che avesse 5000. lire di rendita. Egli m. nel 1648. Il Signor di Sallengre diede nel 1715. sotto il titolo d' Istoria di Montmaur, una Raccolta curiosa, e piacevole in 2. vol. in 8. spettante a questo Professore. Montmaur egli era, a dir vero, cattivo Poeta, ma era fornito d' una memoria straordinaria, e non era così dispregevole come la maggior parte degli Autori lo rappresentano.

MONTMORENCY (Anna di) Pari, e Maresciallo, e Contestabile di Francia ec., ed uno de' più gran Capitani del Sec. XVI. Difese nel 1521. la Città di Mezieres contro l'armata dell' Imp. Carlo V., ed obbligò il Conte di Nassau a levare l' assedio. Egli fu fatto Maresciallo di Francia l' anno seguente, e seguì il Re Francesco I. nell' Italia nel 1525. e fu preso con questo Principe nella battaglia di Pavia, ch' era stata data contro il suo consiglio. I servigj importanti, che rese in appresso allo Stato, furono ricompensati colla spada di Contestabile di Francia, che il Re gli diede ai 10. Febbrajo 1538. Ma poi fu sgraziato per qualche tempo, per avere consigliato a Francesco I. di stare alla parola dell' Imperador Carlo V., il quale essendo in Francia, avea promesso di restituirgli Milano. Egli entrò in grazia tre anni dopo sotto il Regno d' Enrico II., il quale ebbe per lui una confidenza particolare. Prese Bologna nel 1550. e Metz, Toul, e Verdun nel 1552 Cadde in disgrazia di nuovo per le sollecitazioni di Caterina de' Medici sotto il Regno di Francesco II Ma fu di nuovo richiamato alla Corte sotto Carlo IX. nel 1560. Si riconciliò allora con i Principi di Guisa, e si dichiarò contro i Calvinisti. Vinse la battaglia di Dreux li 19. Decembre 1562. e fu fatto ciò non pertanto prigione; ed essendo stato posto in libertà, prese l' Haure agl' Inglesi nel 1563., e vinse la battaglia di S. Dionigi li 10. Novembre 1567. Ma fu ferito, e morì della medesima ferita 2. giorni dopo d' anni 74. Dicesi, che un Francescano avendolo voluto esortare alla morte, allora ch' egli era tutto pieno di sangue, e di ferite dopo la battaglia di S. Dionigi: *Pensi tu*, gli disse con ferma, e soda voce, *che un uomo, che ha vissuto quasi 80. anni con onore, non abbia imparato a morire un quarto d' ora*? Gli furono fatti in Parigi de' funerali quasi Regj, perchè si portò la di lui effigie nell' esequie, onore che si fa solamente ai Re, e ai figliuoli de' Re. Egli era uno de' più grandi uomini del suo Secolo non meno pel suo valore, e prudenza, che per la sua costanza nella Religione Cattolica. Fu presente a 8. battaglie, in quattro delle quali egli avea il sovrano comando, sempre con molta sua gloria, sovente con poca fortuna.

MONTMORENCY (Carlo di) Ciambellano del Re, Panettiere, e Maresciallo di Francia. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Egli fu fatto

to Marefciallo di Francia nel 1353. Ebbe la condotta dell' armata, che Giovauni Duca di Normandia menò l' anno feguente in Brettagna in foccorfo di Carlo Blois fuo cugino. Egli combattè con gr. coraggio nella battaglia di Crecy nell' anno 1346. e fu fatto Governadore di Piccardia, ove refe de' buoni fervigj, nel Trattato di Brettagna conchiufo alli 8: Maggio 1360. Fu molto ftimato del Re Carlo V. il quale lo elefle per effere Padrino del Delfino, che fu poi Re fotto il nome di Carlo VI. m. li 11. Sett. 1381.

Il Gr. Panettiere è un Officiale della Corona di Francia, che comanda alla Panetteria, e che ne' giorni di cirimonie ferve il Re alla Tavola col Gr. Coppiere.

MONTMORENCY (Enrico I.) Duca, Pari, Marefciallo, e Conteftabile di Francia, Governadore di Linguadoca ec. era fecondogenito d' Anna di Montmorency. Egli fi fegnalò, effendo vivo fuo padre, fotto il nome del Signore di Danville, e fece prigione il Principe di Condè nella battaglia di Dreux nel 1562. In appreffo effendo caduto in difgrazia per le follecitazioni della Regina Caterina de' Medici, fi ritirò alla Corte del Duca di Savoja, e fu fatto Capo de' malcontenti di Linguadoca fotto il Regno d' Enrico III. Il Regno di Enrico IV. gli fu più favorevole. Quefto gran Principe lo fece Conteftabile di Francia, e Cavaliere dello Spitito Santo nel 1593. Morì poi molto vecchio nella Città d' Agde nel 1. d' Aprile 1614.

MONTMORENCY (Enrico II. di) Duca, Pari, e Marefciallo di Francia, Governadore di Linguadoca, era figlio di Enrico I. di Montmorency Conteftabile di Francia, di cui fi è parlato nell' articolo antecedente. Nacque ai 30. Aprile 1595. e fu fatto Ammiraglio di Francia in età di 18. anni. Egli era dotatn di tante rare qualità, che s' acquiftò la ftima univerfale di tutta la Francia. Effendo ftato mandato in Linguadoca contro i Calvinifti, loro tolfe diverfe Piazze, e vinfe per mare i Roccllefi nel 1625. Riprefe fopra di effi l' Ifola d' Oleron, e riportò confiderabili vantaggi fopra il Duca di Montmorency. Fu dopo qualche tempo mandato in Piemonte in qualità di Luogotenente Generale. Egli vinfe il Principe Doria, lo prefe prigione nel 1630. nella battaglia di Veillone, e contribuì a liberare dall' affedio Cafale. Quefti fervigj sì importanti furono ricompenfati col baftone di Marefciallo di Francia, che il Re gli diede agli 11. di Dicembre nel medefimo anno. Quefto Duca facea fperare maggiori cofe di lui, allora quando mal contento del Cardinal di Richelieu fece follevare contro del Re in favore del Duca d' Orleans tutta la Baffa Linguadoca, e fi efpofe temerariamente nella battaglia preffo del Caftelnaudari, contro il Marefcial di Schomberg. Egli fu ferito da due colpi di piftola, e fatto prigione nel 1. Sett. 1632. Il Re eccitato dal Cardinal di Richelieu, lo fece condurre in Tolofa, ove il Parlamento lo condannò, come reo di lefa Maeftà, ad effere decapitato. Il che fu efeguito nella Cafa della Città di Tolofa li 30. Ott. del medefimo anno. Tutta la Francia dimoftrò un dolor grande di quefta perdita, e rade volte accade, che i Francefi abbiano fparfe tante lagrime nella morte d' un gran Signore, e date più lodi alla fua virtù. Il fuo corpo fu trafportato nella Chiefa della Vifitazione di Maulins, ove Maria Felice degli Orfini, fua fpofa, Dama illuftre per le fue virtù, e pietà, fecegli erigere una magnifica tomba di marmo. Il Signore di Cros ha fcritto la fua Vita.

MONTMORENCY (Francefco di) Duca, Pari, Marefciallo, e Gran Maeftro di Francia. Governadore, e Luogotenente della Città di Parigi, e dell' Ifola di Francia, primogenito di Anna di Montmorency, di cui fi è parlato in un Articolo antecedente. Egli fi fegnalò in diverfi affedj, e battaglie, e fu coftretto di cedere la fua dignità di Gran Maftro al Duca di Guifa. Gli fu dato il Governo del Caftello di Nantes. Fu mandato nel 1572. Ambafciadore in Inghilterra alla Regina Elifabetta, che gli diede il Collare del fuo Ordine della Giarettiera. Nel fuo ritorno effendo ftato accufato d' aver feguito la Congiura di S. Germano nell' Aye, nella quale erafi determinato di tor la vita al Duca d' Alenfon ai 10. di Marzo 1574. andò alla Corte per giuftificarfi; ma fu arreftato, e rinchiufo nella Baftiglia. I fuoi nemici, e la Regina Caterina de'

de' Medici, che non lo potea vedere, era risoluta di perderlo. Ma questa Principessa lo fece uscir di prigione nel 1575. avendo bisogno di lui, per cagione del eredito, che avea sopra lo spirito del Duca d'Alenson, il quale erasi partito dalla Corte. Il Maresciallo di Montemorency indusse il Duca d'Alenson ad un accomodamento, e lo fece ritornare alla Corte. M. nel Castello d'Escoven ai 6. Maggio 1579. Carlo di Montmorency suo fratello, Pari, ed Ammiraglio di Francia, Luogotenente Gener. della Città di Parigi, e dell'Isola di Fr., e Colonnello Generale degli Svizzeri, era il terzo figlio d'Anna di Montmorency. Questi si segnalò sotto i Regni di cinque Re, e la sua Baronia di Danville fu eretta in Ducato, e Pari da Luigi XIII. nel 1610. M. nel 1612. d'anni 75.

MONTMORENCY (Francesco Enr.co di) *vedi* Luxemburgo.

MONTMORENCY (Matteo II° di) soprannominato il Grande, Contestabile di Francia, ed uno de' più gr. Capitani del Secol. XIII. Discendeva dall'illustre, ed antica Casa di Montmorency, sì feconda in gr. uomini, e persone di merito. Accompagnò nel 1203. in qualità di Caval. il Re Filippo Augusto all'assedio del Castello Gaillard, presso d'Andely, ov'egli segnalossi col suo valore, come pur anche nella presa di diverse Piazze, che si acquistarono in Normandia sopra Giovanni *Senza terra* Re d'Inghilt. Egli contribuì molto in vincere la battaglia di Bouvines nel 1214. e fece l'anno seguente con successo la guerra in Linguadoca cogli Albigesi. Il Re per ricompensare le sue fatiche, lo fece Contestabile di Francia nel 1218. e di lui se ne servì negli affari i più importanti. Matteo di Montmorency prese Belleme nel 1228. al Duca di Brettagna. Egli inseguì i Principi mal contenti sino a Langres, e costrinse i più possenti a chiedere perdono al Re, e m. li 24. Novembre 1230.

MONTMORT (Pietro Raimondo di) valente Matematico, nacque in Parigi li 27. Ottob. 1678. d'una nobile famiglia. Suo padre desiderando, che si laureasse, l'obbligò a studiare il Dritto; ma non avendo alcun genio per tale studio, partì, ed andò in Inghilterra, d'onde passò ne' Paesi Bassi, e poi nella Germania. Ritornò in Francia nel 1699. e perdè suo padre due mesi dopo. Essendo egli rimasto padrone di se stesso, e di beni assai considerabili, s'applicò alla Filosofia, ed alle Matematiche, seguendo in tutto i consigli del P. Malebranche. Qualche tempo dopo abbracciò lo Stato Ecclesiastico, ed accettò un Canonicato in Parigi, cedutogli dal fratello minore. Ma depose l'abito Clericale nel 1706., e menò in moglie la Damigella di Romicourt, pronipote di Madama la Duchessa d'Angouleme. Da quel tempo in poi passò la maggior parte della sua vita in campagna, e sopra tutto nella sua terra di Montmort. Morì in Parigi di vajuolo li 7. Ottobre 1719. d'anni 41. Egli era stato accettato dalla Società Reale di Londra nel 1715. e dall'Accademia delle Scienze in Parigi nel 1716. Havvi di lui una dotta Opera intitolata *Saggio d'Analisi sopra i giuochi di azzardo*. La miglior' Edizione è quella del 1714.

MONTMOUTH (Giacomo Duca di) figlio naturale di Carlo II. Re d'Inghilterra, e di Maria Barloze, nacque in Rotterdam li 9. Apr. 1649. Egli fu condotto in Francia d'anni 9., ed allevato nella Religione Cattolica. Il Re suo padre, essendo stato ristabilito ne' suoi Stati nel 1660. lo volle alla sua Corte, e amollo molto teneramente. Lo creò Conte d'Orkney (Titolo, che poi mutò in quello di Mont-Mouth) lo fece Duca, e Pari del Regno d'Inghilterra, Cavaliere dell'Ordine della Giarettiera, Capitano delle sue Guardie, e lo ammise nel suo Consiglio. Egli servì poi con zelo S. M. Britannica, vinse interamente i ribelli di Scozia. Essendo poi andato in Francia nel 1672. con un Reggimento d'Inglesi, si segnalò contro gli Olandesi, e fu fatto Luogotenente Generale delle armate di Francia. Nel ritorno suo in Inghilterra, continuò a servire il Re con zelo, e fu mandato nel 1679. in qualità di Generale contro i ribelli di Scozia. Egli li vinse; ma qualche tempo dopo s'unì co' sediziosi, a intervenne pure anche in una congiura fatta per assassinare il Re Carlo II. suo padre, ed il Duca di Yorck, suo fratello. S. M. gli perdonò, e gli diede lettere di abolizione. Ma appena le ricevet-

cevette, che cospirò di nuovo. Finalmente avendo inteso da Olanda, che il Duca suo fratello era stato proclamato Re sotto il nome di Giacomo II. dopo la morte di Carlo II, portossi subito in Inghilterra, per sollevare il popolo, ed avendo posto insieme delle truppe, osò venire alle mani colle truppe del legittimo sovrano; ma fu vinto, e tre giorni dopo la battaglia, essendo stato ritrovato in un'aja, fu condotto alla torre di Londra, e fu decapitato alli 25. Lugl. 1685.

† MONTPELIER (Concilio) del 1162., ove Alessandro III. assistito da 10. Vescovi reiterò pubblicamente la Scomunica contro Ottaviano, o Vittore Antipapa, e suoi complici, il giorno dell' Ascensione a' 17. di Maggio.

† MONTPELIER (Concilio di) il Dicembre del 1195. Il Legato del Papa con molti Prelati della Provincia di Narbona, e vi pubblicò alcuni regolamenti, e uno fra gli altri in favor di coloro, che marceranno in Ispagna contro gl' Infedeli.

† MONTPELIER (Concilio di) al principio dell' ann. 1215. tenuto da un Legato, cinque Arciv., e 38. Vescovi, che pregarono il Papa a dar loro in Signore Simone Conte di Montfort, in vece di Raimondo Conte di Tolosa. Vi si fecer dipoi 46. Canoni.

† MONTPELIER (Concilio di) il mese d' Agosto del 1224. Il Conte di Tolosa dimandovvi d'esser reconciliato con la Chiesa, senza ottenerlo.

† MONTPELIER (Concilio di) a' 6. Settembre del 1258. Vi si fecero 8. Statuti.

MONTPENSIER (Anna Maria Luisa d' Orleans, nota sotto il nome di Madamigella di) era figlia di Gastone d' Orleans. Ella nacq. a Parigi nel 1617. e m. nel 1693. Si hanno delle sue Memorie, che sono piuttosto di una donna piena di se stessa, che d' una Principessa, che fu testimonio di grandi avvenimenti. Vi si trovano però delle cose curiosissime.

MONTROSS (Giacomo Graham Marchese, e Duca di) Generalissimo, e Vice-Re di Scozia per Carlo I. Re d' Inghilter. difese generosamente questo Principe contro i ribelli del suo Regno, prese Perth, e Aberden nel 1644., vinse il Conte d' Argile, e si rese padrone d' Edimburgo. In appresso il Re Carlo I. essendosi dato nelle mani degli Scozzesi, questi lo indussero a dar ordine al Marchese di Montross di disarmare. Questo grand' uomo ubbidì mal volentieri, e abbandonò la Scozia al furor de' ribelli. Poco tempo dopo egli si ritirò in Francia, e poi nella Germania, ove segnalò il suo valore alla testa di 12000. uomini in qualità di Marescialio dell' Impero. Il Re Carlo volendo fare un tentativo nella Scozia, lo richiamò, e lo mandò con un corpo di 14000. in 15000. uomini. Egli s' impadronì dell' Isole Orcadi, e discese a terra con 4000. uomini. Ma essendo stato vinto, fu costretto di nasconderfi fra delle canne travestito da contadino. La fame l' obbligò a manifestarsi ad uno Scozzese chiamato Brime, che avea un tempo servito sotto di lui. Questo disgraziato lo vendè al Gener. Lesley, il quale lo fece condurre in Edimburgo, ove coperto d' allori, e vittima della sua fedeltà verso il suo Sovrano fu impiccato, e diviso in quattro parti nel mese di Maggio 1650. Il Re Carlo II. essendo pervenuto alla Corona, ristabilì la memoria di questo fedele, e generoso suo suddito.

MOOR (Antonio) Valente Pittore, nativo d' Utrecht, andò a perfezionarsi in Italia, e si fece desiderare dalle Corti di Spagna, di Portogallo, e d' Inghilterra. Mor. in Anversa nel 1597. di 56. anni: fu eccellente ne' Ritratti, e ne' Soggetti d' Istoria, ed i suoi Quadri sono rari, ed assai cari.

MOPSO, figlio di Apolline, e di Manto, e famoso indovino tra' Pagani, vivea nel tempo di Calcante, altro celebre indovino, che seguì i Greci nell' assedio di Troja. Dicesi, che questi volendo contendere con Mopso nell' arte della divinazione, gli dimandò quanti figli portava una Troja pregna, che gli mostrava. Mopso rispose 3. tra' quali vi è una femmina: il che fu vero. Egli poi interrogò Calcante, e gli domandò quanti fichi avea un certo fico, che gli mostrava; Calcante non avendo saputo rispondere, se ne m. di dispiacere.

† MOPSUESTIA (Concilio di) del 550. a' 17. di Giugno. Si fece vedere, che Teodoro di Mopsuestia non era ne' Dittici, e se ne rese testimonianza al Papa, e all' Imperad.

MOPSUESTIA (Teod. di) *v.* Teodoro.

„ MORA, o Morra (Domenico) „ Bolognese, Gentiluomo Grigione, e „ e Colonnello di Sigismondo III. „ Re di Polonia nel Sec. XVI. Si ha „ di lui un' opera intit.: *il Cavaliere* „ in risposta al Gentiluomo del Mu- „ zio; e il *Soldato*.

„ MORADITO (Carlo) da Messi- „ na, uomo di Chiesa, m. nel 1688. „ scrisse: *Protometropolitanæ Messa-* „ *nensis Ecclesiæ duo Florum fascicul.* „ *vel de Silviæ patriæ manifestata*.

MORALES (Ambrogio) Pio e dotto Sacerdote, nat. di Cordova nel Sec. XVI., ed uno di quegli, che molto affaticarono a ristabilire il buon gusto delle Belle Lettere nella Spagna. Insegnò nell' Università d' Alcalà con riputazione, e fu fatto Istoriografo di Filippo II. Re di Spag. M. in Alcalà nel 1590. d' anni 77. Vi sono di lui molte Opere sopra le antichità di Spagna, ed altri Libri, che sono stimati.

MORATA (Fulvia) *v.* Fulvia Morata.

„ MORATO (Fulvio Pellegrino) „ Mantovano del XVI. Secolo, scrisse „ un trattato: *Del significato de' colo-* „ *ri, e de' mazzoli*; Raccolse *le ca-* „ *denze di Dante, e del Petrarca*, „ e dichiarò i luoghi oscuri de' mede- „ simi; e scrisse altresì altre opere.

„ MORDENTE (Fabrizio) Salerni- „ tano Matematico di Ridolfo II. Im- „ peradore nel XVI. Sec., scrisse un' „ opera di *Geometria*.

MOREAU (Renato) valente Dottore, e Professore Regio in Medicina, e nella Chirurgia in Parigi, nativo di Montmeille Bellai in Angiò, morto nel 1656. ai 17. Ottob. d' anni 69. E' Autore di diverse Opere, che sono stimate.

MOREAU (Stefano) Poeta Francese, nato a Dijon nel 1639. è autore di molti componimenti poetici, che sono stimati per la loro elegante semplicità. Si trovano in diverse raccolte. Mor. nel 1699. I suoi primi versi comparvero col titolo di *Nuovi fiori di Parnasso*.

MOREAU (Giambatista) Musico Francese, nat. d' Angers, essendo andato a Parigi per cercar fortuna, ed avendo saputo, che Madama la Delfina. Vittoria di Baviera, era dilettante di Musica, trovò; non si sa come, sebben mal vestito, e con un' aria Provenzale, il mezzo di introdursi alla sua Toletta, ed ebbe l' ardire di tirar per la manica questa Principessa, e di domandarle la permissione di cantare un Arietta di sua composizione. Madama la Delfina si mise a ridere, e gli permise di cantare. Allora il musico senza perdersi di coraggio, cantò, e piacque alla Principessa. Questo accidente giunse all' orecchie del Re, il quale volle pure sentirlo cantare. Sua Maestà ne fu sì contento, che gli diede l' incombenza di fare un divertimento per Marly. Gli fu dato pure l' incarico di fare la musica degl' Intermezzi d' *Ester*, d' *Atalia*, di *Gionata*, e di parecchi altri Componimenti per la Casa di S. Ciro. Era amico del Poeta Lainez, che gli somministrava Canzoni, e piccole Cantate per metterle in musica. M. in Parigi nel 1733. di 78. an. Narrasi, che nessun Musico rendeva meglio di lui tutta l' espressione de' soggetti, e delle parole, che gli erano date.

MOREL (Federigo) celeb. Stamp. del Re, e suo Interprete nelle Lingue Greca, e Latina, era nativo di Sciampagna. Fu erede di Vascosare, la di cui figlia avea sposato, e m. in Parigi ai 7. Lugl. 1583. Federigo Morel, uno de' suoi figliuoli, si rese ancora più celebre di lui. Egli fu Professore, ed Interprete del Re, e suo Stampatore ordinario per le Lingue Ebraica, Greca, Latina, e Francese. Egli avea un così grande amore verso lo studio, che quando gli fu data la nuova, che la sua moglie era vicina a morte, non lasciò la penna, se non dopo d' avere scritta la frase, che avea incominciato. Non l'avea ancora finita, quando gli fu detto, che sua moglie era morta; *mi spiace*, rispose freddamente, *perchè era una femmina dabbene*. Egli m. ai 27. Giugno 1630. d' anni 78. Havvi di lui un gran numero d' Edizioni, dalle quali si conosce, ch' egli possedea bene le Lingue, e ch' era valente uomo. Suo figlio, ed i suoi nipoti si distinsero pur anche nella Letteratura, e conservarono la gloria, che s' erano acquistata colla loro Stamperia.

MOREL (Guglielmo) dotto Direttore della Stamperia Regia in Parigi, morto nel 1564, del quale havvi un Lessico Greco-Latino-Francese, ed altre dotte Oper. Le sue Ediz. Greche sono bellissime.

MOREL (Andrea) uno de' più valenti Antiquarj del Secolo XVII., nat. di Berna. Si fece assai stimare in Parigi. Gli fu offerta la carica di Custode del Gabinetto delle Medaglie del Re, con patto, ch' egli abbracciasse la Religione Cattolica, ma non l' accettò. Egli era allora nella Bastiglia, ove il Signor de Louvois l' avea fatto mettere, perchè si era lagnato con troppa libertà di non essere state ricompensate le sue fatiche intraprese per ordine di Luigi XIV. Essendo poi uscito dalla Bastiglia si ritirò nella Germania, e m. in Arnstad agli 11. Aprile 1703. La sua principal' Op. è intitol. *Thesaurus Morellianus, sive familiarum Romanarum Numismata omnia &c.* 2. vol. in fogl. ed è stimata.

MOREL de Bourcheneu, Marchese di Valbonais, *vedi* Bourchenu.

MORERI (Luigi) Dottore in Teologia, celeberrimo pel suo Dizionario Istorico, che porta il suo nome, nacque in Bargemont li 25. Marzo 1643. d' una buona famiglia. Egli studiò sulla prima in Draguignan, sotto i Padri della Dottrina Cristiana, poi in Aix, ove studiò Rettorica, e Filosofia, in appresso in Lione, ove s' applicò alla Teologia. Traslatò dallo Spagnuolo in Francese il libro della *Perfezione Cristiana di Rodriquez*, che pubblicò nel 1667. ed avendo preso gli Ordini Sacri, insegnò in Lione le controversie per anni 5. con molto frutto. In questo tempo egli compose un nuovo Dizionario Istorico, che contiene per ordine dell' Alfabeto ciò, che vi è di più curioso nell' Istoria sì sacra, che profana. Moreri pubblicò questa grande Opera in Lione nel 1673. in un vol. in fogl. essendo d' anni 30. Egli seguì il Vesc. d' Apt in Parigi nel 1675., e fecesi conoscere da' Dotti. Tre anni dopo entrò presso il Signor di Pompone, Secretario di Stato. Ma quel Ministro avendo lasciato la sua carica verso la fine dell' anno 1679. Moreri prese occasione di ritirarsi alla sua casa, per applicarsi a dare una nuova Edizione del suo Dizionario. Avea già fatto stampare il primo volume di questa nuova Edizione, allora quando la sua troppa applicazione gli cagionò una malattia, dalla quale m. in Parigi ai 10. Luglio 1680. di anni 38. L' impressione del secondo volume non fu compita, se non fe l' anno 1681. Molti Dotti hanno faticato per perfezionarlo; ma è moralmente impossibile, che un Libro d' una sì gran mole, ed in cui si fa menzione di tante materie differenti, sia senza errori. Con tutto ciò non lascia di essere di un grande uso, e di un grandissimo utile, purchè uno se ne serva soltanto come di un indice, che ci apre la strada, e purchè non seguasi ciecamente la sua autorità. L' Edizioni le più stimate sono quelle del 1718. in 5. vol. in fogl. quella del 1725. 6. vol. in fogl. e quella del 1732. pur anche in 6. vol. in fogl. Il Signor Abate Goujet ha dato 4. vol. in fogl. di supplementi. Moreri è anco Autore d' altre Op.

„ MORETTA (Pietro Paolo) di „ Calatagirone, Giureconsulto fiorito nel „ XVII. Secolo, scrisse, e pubblicò „ colle stampe: *De Calatagirona urbe* „ *gratissima brevis notitia*; e la„ sciò MSS. *Ad Consuetud. Calatagie„ ronenses tom.* 2. *Respons. Legal. De* „ *potestate eorum, quibus demandata* „ *est administr. rerum universit. Ad de„ fensionem Syndicandorum &c.*

MORFEO, uno de' Ministri del Dio del Sonno, secondo la favola, eccitava a dormire, e rappresentava diverse forme ne' sogni. Ovidio lo descrive nel 11. Libro delle Metamorfosi.

MORHOF (Daniele Giorgio) celebre Scrittore del Sec. XVII. nacque in Wismar, nel Ducato di Mecklemburgo ai 6. Febbrajo 1639. Egli fu fatto Professore di Poetica in Rostoch, poi Professore di Eloquenza, di Poesia, e d' Istoria in Kiel, e Bibliotecario dell' Università di detta Città. Egli m. in Lubec ai 30. Luglio 1691. d' anni 53. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. La più nota, e stimata è intitolata *Polybistor, sive de Notitia Auctorum, & rerum*. La miglior' Edizione di quest' Opera è quella di Lubeca nel 1732. 2. vol. in 4., * anzi quella del 1747. pur di Lubeca. *

„ MORI (Ascanio) di Ceno, luo„ go antico, e assai celebre nel distret„ to Mantovano, che fu indi per cau„ sa delle parti Guelfe, e Gibelline „ desolato; acquistò nel Sec. XVI. il „ grido di vago, e leggiadro Poeta. „ Egli scrisse trall' altre opere un libro „ di *Giuochi*, un volume *di lettere*, „ *e un ragionamento in lode delle don„ ne ec.*

MORIN (Giambattista) Medico, e Professor Regio di Matematica in Parigi, naeque in Villafranca nel Beaujolois li 23. Febbr. 1583. Dopo d' avere viaggiato nell'Ungheria per fare delle ricerche sopra i metalli, ritornò a Parigi, ed applicossi interamente all' Astrologia giudiciaria, per cui ebbe l' adito presso i Grandi, ed i Ministri. Egli entrò nella Corte del Duca di Lucemburgo, fratello del Contestabile di Luynes, e vi stette 8. anni. Ottenne in appresso una Cattedra di Professore Regio di Matematica, ed una pensione di 2000. lire dal Cardinal Mazarini. S' oppose al sistema di Copernico, e a quello di Epicuro, ed ebbe per questo motivo delle contese letterarie con Gassendi, ed altri Dotti. Gli fecero vedere, ch' egli s' ingannava all' ingrosso ne' suoi Oroscopi, e nelle sue predizioni, e che non avea ritrovato il problema delle *longitudini*, come si vantava. Morì in Parigi li 6. Novemb. 1656. d' anni 73. Havvi di lui un libro intit. *Astrologia Gallica*, ed un gr. numero di altre Op

MORIN (Giovanni) celeb. Padre dell' Oratorio, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacq. in Blois nel 1591. da genitori Calvinisti. Egli studiò le Umanità alla Rocella, ed andò poi a Leiden, ove imparò Filosofia, le Matematiche, il Dritto, la Teologia, e le Lingue Orientali. Essendo andato a Parigi, fu convertito dal Card. du Perron, ed abbracciò la Religione Cattolica, e dopo qualche tempo entrò nella Congregazione dell' Oratorio istituita allora in Francia dal Card. Berullo. Il Padre Morin si fece tosto conoscere per la sua erudizione, e per le sue opere. I Vescovi lo mandavano a consultare sopra materie le più importanti, ed essendo la fama del suo nome pervenuta fin a Roma, Papa Urbano VIII. lo chiamò in Roma, e si servì di lui per la riunione della Chiesa Greca, e Latina. Ma il Cardinal di Richelieu obbligò i suoi Superiori a richiamarlo in Francia. Il P. Morin nel suo ritorno in Parigi continuò i suoi studj. Egli possedea molto bene le lingue Orientali, e fece rivivere in qualche maniera il Pentateuco Samaritano, pubblicandolo nella Bibbia Poliglotta del Signor Jay. Egli morì in Parigi li 28. Febbr. 1659. d' anni 68. Le sue principali Opere sono: 1. *Exercitationes Biblicæ*, Opera, nella quale non segue troppo il Testo Ebreo: 2. un eccell. Trattato delle Ordinazioni in Latino con delle dotte Dissertazioni: 3 un Trattato Latino della Penitenza, ch' è stimato: 4. una nuova edizione della Bibbia de' 70. con la Versione Latina di Nobili: 5. Delle Lettere, delle Dissertazioni ec.

MORIN (Pietro) uno de' più dotti Critici, e uno de' più valenti Scrittori del Sec. XVI. nacque in Parigi nel 1531. Il gusto ch' egli avea per le Belle Lettere lo fece venire in Italia, ove il dotto Paolo Manuzio di lui si servì in Venezia nella sua Stamperia. Egli insegnò poi il Greco, e la Cosmografia in Vicenza, donde fu chiamato dal Duca di Ferrara nel 1555. In appresso s' acquistò la stima di S. Carlo Borromeo, ed i Papi Gregorio XIII. e Sisto V. lo impiegarono nell' edizione della Bibbia Greca de' 70. ed in quella della Volgata. Pietro Morin era valentissimo nelle Belle Lettere, e nelle Lingue. Vi è di lui un Trattato del buon uso delle Scienze, ed altre Op.

MORIN (Simone) fanatico nat. di Riehemont, presso d' Aumable, si eredette illuminato, e cadde in grandi errori, eh' egli diè fuori in un Libro intitolato *Pensieri di Morin*. Egli assicurava, che G. C. si era incorporato in lui per riformare la Chiesa. Fu abbruciato in Parigi per le sue empietà li 14. Marzo 1663. Dicesi, che dopo che gli fu letta la sentenza, il Sig. di Lamoignon primo Presidente avendogli dimandato per derisione, se stava scritto in qualche luogo, che il nuovo Messia dovesse provare il supplicio del fuoco, Morino gli citò per risposta quelle parole del Salmo 16. *Igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas*. Egli ritrattò i suoi errori prima di morire. Il suo piccolo Libro intit. *Pensieri di Morin*, contiene 176. pag. ed è rarissimo.

MORIN (Stefano) dotto Ministro della Religione Pr. R. in Caen, ed Accademico di detta Città nel Sec. XVII. è Autore di otto Dissertazioni Latine dotte, e curiose sopra materie d' antichità stampate in Ginevra nel 1683. in 8. Enrico Morin, suo figlio, morto in Caen ai 16. Luglio 1728. d' an. 73. era dell' Accademia delle Iscrizioni,

ni, e Belle Lettere di Parigi. Vi sono molte sue Dissertazioni nelle memorie di detta Accademia.

„ MORISCIANO (Carlo) da Messina, Medico del XVII. Sec. stampò: *Il Torchio dell'osservazioni della Peste di Napoli nell'anno 1656.*

MORISON (Roberto) valente Medico, e cel. Botanico del Sec. XVII. nacq. in Aberdeen nel 1620. Egli studiò nell'Università di detta Città, e v'insegnò per qualche tempo la Filosofia. Applicossi poi alle Matemat. alla Teologia, e alla Lingua Ebraica, alla Medicina, e soprattutto alla Botanica, della quale era molto appassionato. Le guerre civili interruppero i suoi studj. Egli si segnalò col suo zelo, e coraggio negli interessi del Re Carlo I. e combattè valorosamente nella pugna data sopra il Ponte d'Aberdeen tra gli abitanti di detta Città, e le truppe Presbiteriane. Fu ferito mortalmente nel capo, e dopo la sua guarigione ritornò in Francia, e Gastone di Francia Duca d'Orleans lo tirò a Blois, e a lui diede la cura del Giardino Reale di detta Città. Morison istituì un nuovo metodo, per ispiegare la Botanica, il quale piacque al Duca. Dopo la morte di questo Principe egli ritornò in Inghilterra nel 1660. Il Re Carlo II. al quale dal Duca d'Orleans gli era stato presentato, lo fece andare a Londra, e lo dichiarò suo Medico, e lo fece Professore Regio di Botanica, con una pensione annua di 200. lire sterline. Il *Præludium Botanicum*, che Morison pubblicò nel 1669. gli acquistò tanta riputazione, che l'Università di Oxford gli offerì una Cattedra di Professore in Botanica. Egli l'accettò per consentimento del Re, ed insegnò in detta Università con un applauso universale. M. in Londra nel 1683. d'an. 63. Vi è di lui la seconda parte della sua Istoria delle Piante in foglio, nella quale egli dà un metodo nuovo stimatiss. dagli Intendenti. La prima parte di quest'eccellente Opera non è stata stampata, e non si sa che fine abbia fatto.

MORISOT (Claudio Bart.) Scrit. del sec. XVII. nat. di Dijon, è Aut. di un Panegirico di Arrigo IV. intit. *Henricus Magnus*, e di molte altre Op. in Latino. Egli m. nel 1661.

MORLEY (Giorgio) cel. Vescovo Ingl. nacque in Londra ai 27. Febbr. 1597. da Francesco Morley Scudiere, e di Sara Deuham. Egli fu allevato in Westminster, e nel Collegio di Cristo in Oxford, ove fu fatto Canonico nel 1641. Egli diede la rendita del suo Canonicato al Re Carlo I. il quale allora facea la guerra contro le truppe del *lungo Parlamento*. Poco dopo questo Princ. essendo prigione in Hamptoncourt, si servì di lui, per indurre l'Università d'Oxford a non volersi sottomettere ad una visita illegale: il che fece con buon successo. Fu poi privato di uno de' suoi impieghi in Oxford. Egli partì d'Inghilt. e se ne andò all'Aia, ove attendea l'arrivo del Re Carlo II. dal quale fu molto bene accolto. Questo Monarca dopo che salì sul trono, lo fece Decano della Chiesa di Cristo, poi Vesc. di Worcester, e finalmente di Winchester. Morley fece delle gr. riparazioni in questo Vescovado, e m. nel Castello di Parnham li 29. Ottob. 1684. d'anni 87. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altri scritti. Carteggiava con Rivet, Einsio, Salmasio, Bochart, e con molti altri Dotti.

„ MORMANDO (Gio. Francesco) Fiorentino, nato in Firenze nel 145. attese non meno all'Architettura, che alla Musica, per cui fu molto caro a Ferdinando il Cattolico. Egli fabbricò in Napoli da' Fondamenti la Chiesa di S. Severino de' PP. Benedettini neri, per cui Alfonso II. assegnò a quelli 15. mila scudi sugli arrendamenti di Puglia; e il Palagio del Duca di Vietri, oggi del Principe della Rocca Perdifumo.

„ MORMILE (Giuseppe) uom di Chiesa del XVII. Sec. diè alla luce: *La descrizione della Città di Napoli, e del suo amenissimo sito, e dell'antichità di Pozzuolo; gl' incendj del monte Vesuvio, e delle stragi, e rovine, che ha fatto ne' tempi antichi, e moderni.*

MORNAC (Antonio) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e dotto Giureconsulto, nativo di Tours, frequentò i Tribunali 40. anni incirca, e m. in Parigi nel 1619. Le sue Op. sono state stampate in Parigi nel 1724. in 4. vol. in fogl. Mornac era anche buon Poeta Latino, ed havvi una Raccolta de' suoi versi sotto il titolo di *Feriæ forenses*, perchè li avea composti per trat-

trattenimento nel tempo delle Ferie del Palazzo.

MORNAY (Filippo di) Sig. du Plessis Marly, Governadore di Saumur, ed uno de' più cel. Protestanti, e de' migliori Capitani di Francia, nacque in Buhy li 5. Novemb. 1549., d' una famiglia nob., antica, e feconda d'uomini illustri. Egli fu allevato con diligenza, e fece i suoi studj in Parigi, ove divenne eccell. nelle Belle Lettere, nelle Lingue dette, e pur anco nella Teologia. Alla prima fu destinato alla Chiesa, colla speranza, che Filippo di Bec, suo zio materno, allora Vesc. di Nantes, e poi Arcivesc. di Reims, gli procurasse de' Beneficj, come pur anche gli altri suoi parenti, che avevano molto credito alla Corte. Ma Francesca di Bec, Signora du Plessis Marly, sua madre, la quale s' era appigliata alle nuove opinioni, lo levò essendo in età di 9. o dieci anni. Dopo il macello di S. Bartolommeo avvenuto nel 1572. Filippo di Mornay viaggiò in Italia, nella Germania, ne' Paesi Bassi, e in Inghilterra. Egli era attaccatissimo al Re di Navarra, che fu poi Arrigo il *Grande*. Questo Principe molta stima facea de' suoi sentimenti, e lo fece Consigliere di Stato nel 1590. Duplessis Mornay gli rese de' servigj importantissimi, e fu uno de' Signori, che più di tutti contribuì a farlo salire al trono. Egli era come il Capo, e l' anima de' Protestanti, i quai aveano in lui locata tutta la loro speranza, ed in gr. stima era presso di essi pel suo sapere, pel suo valore, e probità, onde fu chiamato il Papa degli Ugonotti. Egli s'oppose quanto potè più alla conversione del Re Arrigo IV., ma questa conversione essendosi fatta nel 1592. egli a poco a poco si ritirò dalla Corte, e diedesi a comporre la sua gr. Opera dell' Eucaristia. Questo Lib. fu il soggetto della famosa conferenza di Fontainebleau nel 1600., tra du Plessis Mornay, e Giacomo Davy du Perron, allora Vesc. di Eureux, e poi Card. Du Plessis continuò a sostenere il partito de' Calvinisti co' suoi Scritti, e Luigi XIII. avendogli tolto il Governo di Saumur nel 1621. egli si ritirò nella sua Baronia della Foret-sur-Seure nel Poitou, ove m. agli 11. Nov. 1623. d'anni 74. Havvi di lui oltre la sua famosa Op. dell' Eucaristia: *un Trattato della Verità della Religione Cristiana*: 2. *un Lib. intitolato il Misterio d' Iniquità*: 3. *della Misura della Fede, del Concilio delle Meditazioni ec.*

MORO (Alessandro) uno de' più cel. Predicatori Calvinisti nel Secolo XVII. nacque in Castres nel 1616. d'un padre Scozzese, principale del Collegio, che i Calvinisti aveano in detta Città. Fu mandato in Ginevra ad imparare la Teologia, ed ottenne la Cattedra di Professore nel Greco, che fu posta in concorso. La tenne tre anni con gr. applauso, e poi dettò Teologia, e fu Ministro in Ginevra. Posto che lasciò vacante Spanheim, che era stato chiamato in Leyda. La sua passione verso le femmine, e la sua condotta poco regolata gli destarono un gran numero di Censori, e di nemici: il che indusse Salmasio a chiamarlo in Olanda. Moro fu nominato Professore di Teologia in Middelburgo, e poi d' Istoria in Amsterdam. In questi impieghi si portò da valente uomo, e fece poi un viaggio lunghissimo in Italia nel 1655. Fu in questo viaggio, ch' egli compose un bel Poema sopra la sconfitta della Flotta Turca data da' Veneziani. Per questo Poema la Rep. di Venezia gli fece un dono di una Collana d' oro. Nel ritorno in Amsterdam ebbe qualche bile de' Sinodi Wallons, e portossi poi in Parigi, e fu Ministro di Chorenton. Egli ebbe molte contese con Daillè, e fu accusato in molti Sinodi, onde con gran difficoltà se ne liberò. Per la maniera sua inimitabile di predicare, che consisteva in voli d' immaginazione, e in allusioni ingegnose, andavano ad ascoltarlo in gr. folla le genti con istraordinarj applausi. M. in Parigi nella casa della Duchessa di Rohan li 20. Sett. 1670. avendo sempre vissuto celibe. Havvi di lui un Trattato *de Gratia, & Libero Arbitrio*: un altro *de Scriptura Sacra*; un Commento sopra il cap. 51. d' Isaia, delle belle Orazioni, e de' Poemi in Latino, ed una Risposta a Milton intitolata, *Alexandri Mori Fides publica*. Milton ne' suoi scritti lo trattò crudelmente. Il soggetto della lor querela fu la cura, che Moro prese di pubblicare un Lib. composto da Mousin il figlio, intitol., *Regii Sanguinis clamor ad Cœlum adversus Parricidas Anglos*. Ciò che si è stampato de' Sermoni di Moro non

non corrifponde alla riputazione, ch' egli acquiftoffi in tal genere. Si trova nella continuazione *Menagiana* un fatto gloriofo, che dicefi effergli avvenuto in Sorbona; ma è una invenzione, come beniffimo lo dimoftra Bayle.

MORO (Tommafo) cel. Cancellier d' Inghilt., ed uno de' più gr. uomini del Sec. XVI. nacque in Londra verfo il 1483. d' un padre ch' era Avvocato Confultante in detta Città. Egli fece i fuoi ftudj in Oxford fotto Tommafo Linacro, e fi refe valentiffimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Arrigo VIII. Re d' Inghilterra informato del fuo merito, fi fervì di lui con fucceffo in diverfe Ambafciate, e Negoziazioni importanti, e principalmente nella pace di Cambray nel 1529., ove Moro foftenne egualmente gli intereffi, e la riputazione del fuo padrone. Nel ritorno in Inghilterra fu fatto gr. Cancelliere del Regno; ma Arrigo VIII. qualche tempo dopo effendofi follevato contro la Chiefa Romana, per feguire gl' impeti di una peccaminofa paffione, Moro rinunziò la carica di Cancelliere nel 1531. e fi ritirò nella fua cafa per vivere tranquillamente co' fuoi Libri. Il Re alla prima tentò di avere la fua approvazione; ma quefto gr. uomo non volendo infamare il fuo nome con una debile compiacenza fu arreftato, e pofto in prigione. Per 4. mefi interi fu trattato con ogni forta di violenze, talmente che pervennero a toglierli per fino i' libri, i quali erano l' unica fua confolazione. Ma una condotta sì barbara non potè piegare il cuore, non che lo fpirito di Moro. Si mantenne infleffibile, e continuando a ricufare di riconofcere Arrigo VIII. per Capo della Chiefa Anglicana, fu decapitato li 6. Luglio 1535. di anni 62. in circa. Havvi di lui un Libro utile, e piacevole, intit. *Utopia*, ed altre Op. in Latino, ftampate in Lovanio nel 1566. in fog. Da tutti i Dotti è la fua probità ampiamente lodata, come pur anche la fua virtù, ed il fuo merito. Margherita Moro fua figlia, era valente nelle Belle Lettere, e nella conofcenza delle Lingue. Ella confolò fuo padre nella fua prigione, rifcattò la fua tefta dal Boja, e la confervò con gelofia. Ella paísò il rimanente della fua vita nel leggere, e nel comporre diverfe Op. Gueudeville ha tradotto nel 1730. in Francefe l' *Utopia* in 12.

„ MORONE (Bonaventura) di „ Taranto, dotto, in Lingua Latina, „ Greca, ed Ebraica, e buon Teologo, „ e Poeta, dell' Ordine de' FF. Minori „ Offervanti Riformati, viffe nel XVI. „ Sec. ed ebbe nel Battefimo il nome „ di Cataldo Antonio. Abbiamo di lui „ in verfo Italiano: *il Martirio di S.* „ *Giuftina, e Cipriano*: *Il Mortorio di* „ *Crifto*: *La Cataldeide*: *Le Glorie de'* „ *Guerrieri, ed Amanti*: *Una Canzo-* „ *ne al Cardinal Gefualdo Arcivefco-* „ *vo di Napoli*: *e di più una Apo-* „ *logia in rifpofta del parere pubbli-* „ *cato fotto nome di Giambattifta Leo-* „ *ne fopra la favola bofchereccia detta* „ *il Paftor Coftante, in Napoli per* „ *Giambattifta Sottile, e Scipione Bo-* „ *nino nel* 1608. *in* 4. *Spera de Nobil. Profeff. lib.* 5. *Wadingo fol.* 83. „ *ne' Scrittori Minor. fanno di lui men-* „ *zione*. Nunzio Morone Napol. fu altresì Poeta di grido nel XVI. e prin- „ cipio del fuffeguente Sec. come fi „ vede da' *Sonetti*, *e Rime*, che egli „ compofe, i quali vanno con quelle „ di *Giandomenico Agrefta* ftampati in „ Venezia nel 1633. in 8. appreffo il „ Ciera.

MORONE (Giovanni) Vefc. di Modena, ed uno de' più cel. Card. del Sec. XVI. Egli era figlio del Conte Girolamo Morone, Cancelliere di Milano, uno de' più gr. Politici del fuo fec. Fu mandato Nunzio nella Germania nel 1542. induffe i Principi dell' Impero a fottofcriverfi alla Convocazione di un Concilio Generale. Il Papa Paolo III. maravigliatofi di un tal fucceffo lo ricompesò col Cappello di Card. e lo nominò Legato in Bologna, e Prefidente nel Concilio di Trento. Giulio III. lo mandò Legato alla Dieta d' Augufta, ove impedì, che fi faceffe alcuna cofa a danno della Corte di Roma. Egli era un uomo dotato di una gr. penetrazione, aftuto, e rifoluto, e intrepido; ma naturalmente buono, ed onefto, favorendo il merito, ovunque il ritrovava, ed amando la Giuftizia, e foftenendo anche il partito de' Proteftanti, allora ch' egli era perfuafo, ch' effi aveano ragione. Con tutto ciò i fuoi invidiofi gli attribuirono a delitto quefta fua equità, e moderazione, ed il Papa Paolo IV. lo fece arreftare alli 23. di Maggio 1555. e fi giunfe perfino a

ren-

rendere sospetta l'amicizia intima, che passava tra lui, ed il Card. Polo, ed i servigj di questi due gr. uomini non poterono difenderli dalla calunnia. Ma Pio IV. essendo succeduto a Papa Paolo IV. difese il Card. Morone, e lo fece Presidente del Conc. di Trento, che fu felicemente terminato li 3. Dic. 1563. Dopo la morte di Pio V. S. Carlo Borromeo stimò Morone degno del Papato, e gli diede il suo voto. Fu da Greg. XIII. spedito Legato a Genova, poi in Germania. M. in Roma, nel suo ritorno il 1. Dic. 1580 d'an. 72.

MOROSINI nobiliss., ed antichiss. casa di Venezia, cel. pei gr. uomini, ch'ella diede alla Rep.: come Domenico Morosini (*Maurocenus*) eletto Doge nel 1148, Marino Morosini eletto Doge nel 1249., che sottomise Padova alla Rep., Michele Morosini, il quale m. nel 1381. quattro mesi dopo la sua elezione, e dopo d' avere sottomesso l' Isola Tenedos; Marco, e Nicola Morosini, ambedue Vesc. di Venez. il primo nel 1235, ed il secondo nel 1238. Gio. Francesco Morosini, Patriarca di Venezia nel 1664., il Card. Pietro Morosini, uno dei più valenti Giureconf. del suo tempo, che compilò il sesto Lib. delle Decretali, e m. li 11. d'Ag. 1424. Gian Francesco Morosini Card., ed Ambasciat. della Rep. Veneziana in Savoja, Polonia, nella Spagna, in Francia, alla Corte di CP. presso del Sultano Amurat III. M. nel suo Vesc. di Brescia li 14. di Gen. 1596. d'an. 59.

Il detto P. D. Stefano Cosmo *Generale dei Cher. Reg.* Somaschi, *poi Arcivescovo di Spalatro, stampò nel 1696. dell' accell. Memorie per la Vita di questo gr. Cardinale*.

„ MOROSINI (Domenico) Doge
„ 36. Veneziano, uomo giustissimo,
„ che sempre attese alla pace della sua
„ Repubblica; fece il campanile di S.
„ Marco, e altri edifizi in Venezia;
„ e dell' istesso casato fu un altro in
„ tempo di Ezzelino da Romano detto
„ Marino Morosini, che fu 43. Doge;
„ e in appresso in tempo di Leopoldo
„ d'Austria un altro Michele, che fu
„ il Doge 60.

MOROSINI (Francesco) Doge di Venezia della illustre casa de' precedenti, ed uno dei più gr. Capitani, che i Veneziani abbiano avuto. N. in Venezia nel 1618. Egli si segnalò sopra di una galea Veneziana nell' età di anni 20., e riportò sopra i Turchi continui vantaggi, onde meritò il comando della flotta nel 1651. Prese sopra i Turchi un gr. num. di piazze, e fu dichiarato Generalissimo. Egli difese in questa qualità l' Isola di Candia contro i Turchi, e vi sostenne più di 50. assalti. Fu con tutto ciò costretto a capitolare alla fine di 18. mesi nel 1669., e ritornò in Venezia ove fu molto ben ricevuto, e poi arrestato per ordine del Senato; ma essendosi pienamente giustificato gli fu di nuovo data la carica di Procuratore di S. Marco. Qualche tempo dopo essendosi rinnovata la guerra coi Turchi, Morosini fu eletto Generalissimo dai Venez. per la terza volta nel 1684. S' impadronì di molte Isole sopra i Turchi, riportò sopra di essi una compita vittoria nel 1687. presso di Dardanelli, e prese Corinto, Sparta, Atene, e quasi tutta la Grecia. Per tanti sì felici successi fu eletto Doge li 3. Apr. 1688. con applausi universali del popolo tutto; e fu eletto per la quarta volta Generalissimo nel 1693. sebbene fosse di an. 75. Fugò più fiate la flotta dei Turchi, ma s' infermò per le fatiche, e m. in Napoli di Romania li 6. di Gen. 1694. Il Senato gli fece erigere un superbo monum.

Essendo ancora vivo gli fu dato il titolo di Peloponnesiaco *ad imitazione dei più cel. Capitani Rom., e innalzata una Statua di bronzo coll' Iscriz.* : Francisco Mauroceno Peloponnesiaco adhuc viventi Senatus posuit an. 1687. *Esempio inaudito. Egli fu, che mandò dalla Città d' Atene alcuni bellissimi Leoni, che cavò dal tempio di Minerva, e che furono situati all' entrare dell' Arsenale con un' Iscrizione a lui gloriosiss. Un' altra gliene fu posta sul sepolcro col tit. di sopra riferito.* Gio. Graziano *ne scrisse la Vita in Latino*.

„ MOROSINI (Paolo) Venez. n.
„ intorno all'an. 1406. e nella sua gio-
„ vanezza apprese senza ritardo, oltre
„ le lingue Latine e Greca ed Ebrea,
„ unitamente colle arti le scienze, di-
„ cendo il Papadopoli, *Hist. Gymnas.*
„ *Patav. T. 2. l. 1.* sulla testimonian-
„ za del Porcellino, che nel 1431. si
„ occupava indefesso negli studj più
„ gravi entro l' Università di *Pado-*
„ *va*. Si ammogliò con *Anna di Gio.*
„ *Faliero* Dama di rango uguale

„ al suo. Nel 1451. con Tit. di Commissario fu spedito la prima volta „ nell' Istria per dar termine alle nate „ discordie circa i confini di quella „ Provincia fra la Repubblica e il Re „ dei Romani. Indi fu uno dei Provveditori eletti per onorar l'Imp. Federigo nella sua venuta in Venezia. „ Fu spedito in varie Legazioni, ch' „ egli tutte sostenne con decoro; come „ altresì li vari Governi in cui fu dalla Repubblica impiegato, e altri „ impieghi. Stampò un'opera, che „ dedicolla a Paolo II. di famiglia „ Barbo nobile Venez. col Tit. *De aeternitate, temporalique Christi generatione in Judaicae improbationem „ perfidiae, Christian. Relig. gloriam, „ divinis enunciationibus comprobata.* „ *in 4. In fondo al lib. si legge.*

Summa columna Dei fidei formata potentis,
In obstinatam Hebraeorum (Sic) perfidiamque suam,
Christicolae Veneto grates hoc reddite Paulo,
Et Patavo, qui hunc (Sic) nobile pressit opus.
Bartholomeus Patavius Martinus de septem arboribus Prutenus.

„ Oltre questo Trat. lasciò scritto Latinamente 11. Opuscol. e uno nella „ nostra favella, come dice *Gio. degli Agost.* nelle notiz. *Istor.* degli Scrittori Venez. Uno di questi Opuscoli „ elegantemente steso, e con forza, è „ un *Compendio* della origine, e dell' „ azioni più ragguardevoli dei *Venez.* „ e del metodo invidiabilmente del lor „ governo. Un altro è anche un' *Apol.* „ a pro della Repubblica.

„ MORSICATUS (Giuseppe) Palerm. Schermitore fam. del XVII. Sec. stampò: *La Scherma illustrata p. 2.* ove si parla non solo del modo „ come si adopra la spada e pugnale, „ ma anche la cappa, il brochiero, e „ la rotella di notte.

„ MORSO (Elisabetta Maria a „ Passione) Marchesa di Gibellina, nata nel 1582. nella Città di Trabia, e „ morta santamente nel 1639. fu prima maritata con Antonio Morso „ Marchese di Gibellino; indi successa la morte del marito, entrò nel „ Monistero di S. M. delle Grazie, ovvero, come volgarmente lo dicono, di „ S. Vito, ove passò a miglior vita. „ Scrisse le sue virtuose azioni Bernardo Colle e Francesco Sclafane. Abbiamo di lei *Lettere Spirituali.*

MORTO (Luigi) Pittore Italiano del Sec. XV. nat. di Feltre, è tenuto come il primo, che siasi applicato a dipingere delle figure Grottesche bizzarre, e ridicole.

Egli le copiò a Tivoli, Pozzuoli, e Baja. Passò in appresso alla milizia, comandò un corpo di 200. uomini nella Schiavonia, morì ucciso in un combattimento contro i Turchi di 45. an.

MORTON (Tommaso) dotto Vescovo Inglese nel Sec. XVII. Fu allevato nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge, ove insegnò la Logica con riputazione. Gli furono dati diversi impieghi, e fu nominato al Vescovado di Chester nel 1615., e poi trasferito a quello di Lichfield, e di Conventry nel 1618. nel qual tempo strinse amicizia con Antonio de Dominis, Arcivesc. di Spalatro. Fu poi trasferito al Vescov. di Durham nel 1632. Fu molto stimato fin all'apertura del Parlam. nel 1640. li 3. Nov. Il popolaccio allora si sollevò contro di lui, e gli furono date delle guardie, per assicurarlo dagli insulti, e dalle violenze. Godette una perfetta salute fino alla età di an. 95. nel qual anno m. Havvi di lui *Apologia Catholica*, e diverse altre Op. stimate dagli Inglesi. Non bisogna confonderlo col Card. Gio. Morton, e Moorton Arcivesc. di Cantorbery, e Consigliere privato del Re Arrigo VI., e di Edoardo IV., e Cancelliere d' Inghilt. sotto il Re Arrigo VII. Egli era valente Giureconsulto, e m. nel mese d' Ott. 1500.

MORVILLIERS (Gio. di) Vesc. d'Orleans, Guardasigilli di Francia, ed uno dei più illustri Prelati del Secolo XVI. n. in Blois nel 1507. Egli fu alla prima Luogotenente Gen. di Bourges, e poi Decano della Cattedrale di detta Città, e Consigliere nel gr. Consiglio, Secretario dei memoriali, e Ambasciat. in Venezia. Nel suo ritorno il Re lo nominò Vesc. d' Orleans nel 1552. e Guardasigillo nel 1568. Fece una gr. comparsa nel Conc. di Trento, ed ebbe parte negli affari del suo tem-

tempo, e m. in Tours alli 23. Ottob. nel 1577. di an. 70. Pietro di Morvilliers uno de' suoi antenati era Cancelliere di Francia nel 1451.

„ MOSCA (Gaspare) da Salerno, „ uom di Chiesa del XVI. Sec., stampò: *De Salernitanae Ecclesiae Episcopis, & Archiepiscopis Catalogus*, „ *Neapoli ex Typ. Stilliolae* 1593. *in* 4.

„ MOSCATELLO (Giamberardino) Napoletano Giureconsulto del „ XVI. Sec., pubblicò la *Pratica de' Tribunali*, che fu stampata coll' *Addizione di Francesco Maria Prato* „ *nel* 1645.

MOSCO (Giovanni) Pio Solitario, e Sacerdote del Monastero di S. Teodosio in Gerusalemme nel VII. Sec. visitò i Monasterj d' Oriente, e dell' Egitto, portossi in Roma con Sofrone, suo discepolo. Havvi di lui un' Opera celeb. intit. il *Prato Spirituale*, e dedicata al suo discepolo Sofrone. Ella contiene la vita, le azioni, ed i miracoli de' Monaci di differenti Paesi. Lo stile è semplice, e grossolano, in Greco. Il Sig. Arnaldo d' Andilly l' ha trad. molto bene in Franc.

MOSCOPULO (Emmanuele) nome di due Scrittori Greci, il primo de' quali vivea nel Sec. XIV. era nativo di Candia, ed ha lasciato un Lib. intitolato: *Questioni di Grammatica*. Il secondo era nipote del primo: venne in Italia verso il 1455. e compose un *Lessico* Greco, ed un' Opera intitolata: *Lezioni antiche*.

MOSE (Gautier) dotto Scrittore Inglese del Sec. XVIII. discendeva da una nobile, ed antica famiglia di Cornovaille, ove nacque nel 1672. Egli si rese valente nelle Scienze, e in ciò che s' aspetta al governo d' Inghilterra, e fu per qualche tempo Membro del Parlamento. Pubblicò nel 1697. uno scritto per provare, che un' armata, che sussiste in Inghilterra, è contraria alla libertà del governo, e distrugge intieramente la costituzione della Monarchia Inglese. La Corte sdegnata, s' oppose a' suoi avanzamenti. Per la qual cosa fu obbligato a ritirarsi alle sue terre, ove applicossi allo studio. Egli m. in Bake, luogo in cui nacque li 9. Giugno 1721. di 49. anni. Le sue opere furono stampate in Londra nel 1726. in 2. vol. in 8.

MOSE', cel. Profeta, e Legislatore degli Ebrei, figlio d'Amram, e di Jocabed, nacque nel 1751. av. G. C. Il Re di Egitto avendo dato ordine, che tutti i figliuoli maschi degli Ebrei s' uccidessero, Jocabed lo tenne nascosto 3. mesi, e poi lo espose sul Nilo in un paniere di giunchi. Termuti, figlia di Faraone, avendolo ritrovato, Maria, sorella del piccolo bambino, le disse, se volea una nutrice Ebrea, per farlo allattare. La Princip. acconsentì, e Mosè in questa maniera fu rimesso alla sua propria madre. Tre an. dopo, questa Princ. l'adottò per suo figlio, e lo fece allevare con gr. diligenza in tutte le Scienze degli Egiziani. Giuseppe l' Istor., ed Eusebio raccontano, che Mosè essendo cresciuto in età, ebbe il comando delle armate di Faraone nella guerra contro gli Etiopi, i quali popoli vinse, e prese Saba, loro Capitale, ed in questa guerra dimostrò il suo coraggio, e la condotta, che si può desiderare, da un gr. Capitano; ma la Scrittura Santa non facendo alcuna menzione di questa guerra, si dubita con ragione di questo racconto. Mosè essendo pervenuto all' età di 40. anni, abbandonò la Corte di Faraone, ed andò a visitare gli Ebrei. Avendo incontrato un Egiziano, che maltrattava un Israelita, lo uccise, e si salvò nel diserto di Madian, ove sposò Sefora figlia di un Sacerdote chiamato Jetro, il quale secondo Artapan, citato da Eusebio, era Re nell'Arabia. Ebbe di essa due figli Cersa, ed Eliezer. Dio gli apparve in un cespuglio ardente, verso la montagna d'Oreb, mentre stava pascolando la mandra di suo zio, e gli dichiarò, che l'avea scelto, per liberare gl'Israeliti dalla schiavitù d'Egitto. Mosè si scusò sopra la sua incapacità, e sopra la difficoltà, ch'egli avea di parlare. Ma Dio gli disse, che Aaron gli servirebbe d' interprete. Mosè ubbidì, ed essendosi portato alla presenza di Faraone, gli comandò da parte di Dio, di lasciar uscire il popolo Ebreo, acciocchè andasse nel deserto a sacrificare. Ma il Re si fe' beffe della sua dimanda, e de'miracoli, ch' egli facea per provare la sua missione. Questa sua ostinazione fu cagione delle 10. piaghe miracolose, colle quali Dio afflisse il regno d'Egitto, cioè: 1. quella dell' acque tramutate in sangue: 2. quella delle rane: 3. de' piccoli insetti mordenti: 4. delle Mosche: 5. della

peste: 6. delle ulceri, e pustule: 7. della tempesta: 8. delle locuste: 9. delle folte tenebre: 10. finalmente quella della morte dei primogeniti sì degli uomini, che degli animali. Tanti flagelli obbligarono finalmente Faraone a lasciare partire gli Ebrei l' an. 1491. av. G. C. Ma appena furono essi partiti, che gl' inseguì fin al mar rosso, ove fu sommerso con tutta la sua armata. Gl' Israeliti avendolo passato a piedi asciutti, Mosè li condusse nel diserto, e vi fece un gr. num. di miracoli, ricevè la Legge di Dio sul monte Sinai, regolò tutto ciò che spettava al Tabernacolo, la Consecrazione dei Sacerdoti, ed il culto del vero Dio. Vinse i Re, che si opposero al suo passaggio, e ripresse le sedizioni degl' Israeliti. Essendo finalmente pervenuto presso di Nebo, Dio gli comandò di salire sopra la cima della montagna, dalla quale gli fece vedere la terra promessa. Mosè morì pochi momenti dopo sulla detta montagna nel 1451 av. G. C. d' anni 120. e fu seppellito in una valle di Moab, la quale sua sepoltura non si potè giammai rinvenire. Egli fu l' Autore del Pentateuco, cioè dei 5. primi libri dell'antico Testamento, che noi abbiamo nell'antico Ebreo, quali li compose nel diserto per ispirazione divina. Contengono le Leggi, e la Religione degli Ebrei. Alcuni Scrittori lo fanno pur anco autore del libro di Giobbe, ma questo libro pare più antico di Mosè. *Vedi* Giobbe. Sebbene Mosè sia vissuto più di 2400. an. dopo la creazione del primo uomo, pure si concepisce, ch' egli ha potuto sapere di una maniera certa l' Istoria della Creazione del mondo, e degli avvenimenti, ch' egli narra nella sua Genesi, perchè tra suo padre Amram, e Adamo, non vi sono frammezzo che sei persone, cioè Levi, Giacobbe, Isacco, Abramo, Sem, e Matusalem, ciascun dei quali avendo vissuto molto col loro predecessore, ha potuto imparare agevolmente, e lasciare per tradizione i fatti, che leggiamo nella Genesi. Mosè v.g. avea 62. an. quando suo padre Amram morì, onde questo Istorico Sacro ha avuto tempo di sapere da Amram, ciò che Amram avea inteso da Levi, e così di tutti gli altri insino ad Adamo, col quale Matusalem era vissuto più Sec. ¶ Un Anonimo in Liegi ha pubblicato un libro, nel quale pretende, che Mosè non per tradizione abbia scritte le cose, ch' egli racconta nel Genesi; ma sì bene in vigore d' alcune più antiche memorie da lui accozzate insieme, e disposte in colonne come gli Esapli d' Origene. Egli è stato sodamente confutato dal cel. P. Alfonso Nicolai Ges. nel primo vol. delle sue eruditissime Lezioni di Scrittura. Vedi anche il primo Tomo del *Saggio della corrente Letteratura Straniera* *.

MOSE' (S.) cel. Solitario, e Superiore di uno dei Monasterj di Scethe nell' Egitto nel IV. Sec. m. d' an. 75. Non bisogna confonderlo con S. Mosè Sacerdote Rom., e Martire verso il 251. durante la persecuzione di Decio.

MOSE' Barcefa, dotto Vesc. dei Sirj nel X. Sec., di cui noi abbiamo nella Biblioteca dei Padri un gr. Trat. sopra il Paradiso terrestre, tradotto dal Siriaco in Latino da Andrea Masio.

MOSE' Maimonide. V. Maimonide.

MOSELLAN (Pietro) uno dei più dotti uomini del Sec. XVI. era figlio di un potator di viti di Protog, presso di Coblentz, e fu uno dei principali ornamenti dell' Università di Lipsia, ove m. ai 19. Apr. 1524. Vi sono di lui diverse Op.

¶ MOSEMIO (Gianlorenzo) nato in Lubeca ai 6. Ott. 1694. fu sopraintendente alle Scuole del Ducato di Brunswich Wolfembutel, Presidente della Società Teutonica di Lipsia, e Professore di Teologia nell' Università di Helmstad, e di Gottinga. M. nel Dic. del 1752. I Giornalisti di Firenze nell' elogio, che gli fanno, T. VI. p. IV. pag. 161., registrano le sue opere, le quali comechè di eresia contaminate, mostrano il Mosemio eruditissimo. Egli in Latino recò dall' Inglese, e corredò d' annotazioni il sistema intellettuale del Cudworth, e lo stampò a Jena 1732. Le altre princip. sue Opere sono: *Institutiones Historiæ Christianæ Majores Sec. I.*. *Institut. histor. Christianæ antiquioris*. *Institut. Historiæ Christianæ recentioris*. *Historia Tartarorum Ecclesiastica*. *Syntagma Dissertationum ad Histor. Ecclesiasticam pertinentium*, Tom. II. 1743.

MOTHE Houdancour (Filippo della) Duca di Cardona, Vice-Re di Catalogna, e Maresc. di Francia; dopo

dopo d' efferfi fegnalato col fuo coraggio, e colla fua prudenza in diverfi affedj, e battaglie, comandò l'armata Franc. nel Piemonte, dopo la morte del Card. della Valetta, avvenuta li 27. Sett. 1639. mentre afpettavafi il Conte di Harcourt, che Luigi XIII. aveva nominato Gen. delle fue armate di quà da' monti. Egli prefe Chieri alla prefenza dell'armata Spagnuola, e difefe con valore la retroguardia dell'armata Francefe contro il Marchefe di Leganez. Egli comandò in Catalogna nel 1641. vinfe gli Spagnuoli av. Tarragona, e prefe Villafranca, e loro tolfe diverfe piazze. Il Re per ricompenfa de' fuoi import. fervigi, gli diede ai 12. Apr. 1642. il Baftone di Marefciallo di Francia col Ducato di Cardona, e la dignità di Vice-Re di Catalogna. Egli poi riportò ancora gr. vantaggi fopra gli Spagnuoli nel 1643. ma effendo ftato vinto avanti Lerida nel 1644. fu arreftato, e e rinchiufo nel Caftello di Pierre-Encife in Lione, dal quale foltanto ufcì nel mefe di Sett. 1648. dopochè la fua innocenza fu intieramente giuftificata nel Parlam. di Granoble. Il Re lo fece per la feconda volta Vice-Re di Catalogna nel 1651. Egli sforzò le linee de' nemici avanti Barcellona ai 23. Apr. 1652., e continuò a rendere fervigj import. allo Stato. E m. in Parigi ai 24. Marzo 1652. d'anni 52.

MOTHE le Vayer (Francefco della) Configl. di Stato ordinario, ed uno de' più cel. Scritt. del fec. XVII. era figlio di Felice della Mothe le Vayer, dotto Giureconfulto nat. di Mans, di cui vi fono molte Op. Egli nacque in Parigi nel 1588. e fu allevato con cura da fuo padre, ch'era Softituto del Procurator Generale nel Parlamento di detta Città. Egli fi refe valentiffimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, fu eletto Precettore di Filippo Duca d'Angiò, poi Duca d'Orleans, fratello unico di Luigi XIII. e fu ricevuto dall'Accad. Franc. nel 1639. Egli m. nel 1672. d'an. 85. Havvi di lui un gr. num. d'Op. raccolte in 3. vol. in fogl. e 15. vol. 12. Si conofce ch'egli era molto propenfo alle opinioni degli Scettici, e Pironici. Avea un figlio, che fi diftinguea pel fuo fpirito, e pe' fuoi talenti allor quando egli m. nel 1664. d'anni 35. Fu a quefti che Boileau indirizzò la 4. fatira: *E donde avvien caro Vayer ec.*

MOTHE le Vayer di Bourignì (Francefco della) Secretario de' memoriali della medefima fam. che la precedente, pubblicò nel 1669. un trattato dell' *Autorità Regia intorno all'età neceffaria alla Profeffion Religiofa*. Havvi di lui una Differtazione fopra l'autorità legittima de' Re in materia di Regalie, che fu riftampata nel 1700. fotto il nome del Sig. Talon con quefto titolo, *Trattato dell' autorità de' Re appartenente all' amminiftrazione della Giuftizia*. Il Sig. le Vayer di Bourignì m. effendo Intendente di Soiffons nel 1685. Vi fono di lui altre Op.

MOTHE (Antonio Houdard della) cel. Accademico dell' Accad. Francefe, nacque in Parigi li 17. Gen. 1672. Dopo d'aver finito i fuoi ftudj di Umanità, ftudiò il Diritto, ed applicoffi interam. alla Poefia, e agli fpettacoli. Il fuo primo componimento intitol.: Gli *Originali*, o l'*Italiano*, rapprefentato nel 1693. fopra il Teatro Italiano, non effendo ftato approvato, come egli fperava, fi ritirò nell'Abbadia della Trappa, e vi viffe molti mefi con grande aufterità; ma effendo fvanito il fuo fervore, ritornò a Parigi, e fi diede di nuovo al Teatro, pel quale egli travagliò poi fempre. Fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1710. e tenne per molto tempo un pofto diftinto tra i begli ingegni, e tra i Letterati; ma egli fopravviffe alla gr. riputazione, che fi era acquiftato, e m. in Parigi, effendo cieco, li 26. Dic. 1731. d'an. 59. Havvi di lui un gr. num. d'Op. in verfi, ed in profa. Le fue *Odi*, o le fue *Rifleffioni fopra la Critica*, fono le più ftim. La fua Traduzione in verfi Franc. dell' Iliade d'Omero ella è così mefchina, che difficilmente fi può concepire, come effa abbia potuto avere de' Partitanti preffo i Letterati.

„ MOTILLO (Gregorio) Giure-
„ confulto Capovano del XVII. Sec.,
„ ftampò: *Notizia di Ponzio Pilato*,
„ *in Napoli per Michele Monaco* 1674.
„ *in* 12. *Decretorum Praxis Civilis or-*
„ *dinarii Judicis &c. Typ. Ægidi*
„ *Longhi* 1671. *in fol.*

MOUCHY, o MONCHY (Antonio di) cel. Dott. della Cafa, e Società di Sorbona, più noto fotto il nome di *Demochares*, era nat. del Borgo di Reffions Dioc. di Beauvais. Fu ricevuto dalla Società di Sorbona nel 1536. prefe la Laurea nel

1540. e fu tosto fatto Professore di Teologia nelle Scuole di Sorbona. Dimostrò un gran zelo contro i Calvinisti, e fu nominato contro di essi Inquisitore della Fede in Francia. Dal suo nome furono chiamati *Mouches*, o *Moucharsi* coloro, i quali invigilavano a scoprire i Settarj, nome che rimase alle spie del Governo. Per questo suo zelo fu dagli Eretici odiato, i quali nelle lor opere lo screditano. Fu poi fatto Canonico, e Penitenziere di Noyon, fu uno de' Giudici del famoso Anna di Bourg, e fece una gr. comparsa nel Coltoquio di Poissy, nel Concilio di Trento, ed in quello di Reims nel 1564. Egli avea fatto un voto pria di partire per Trento, che s' egli ritornava sano, e salvo dal detto Concilio, avrebbe fondato un Officio ad onore di S. Antonio suo Avvocato. Il che pose ad effetto nel suo ritorno. Egli m. in Parigi essendo Seniore di Sorbona agli 8. Magg. 1574. d' an. 80. Havvi di lui l' Orazione, che recitò nel Conc. di Tr. un Tratt. del Sacrificio della Messa, ed un gr. n. d' altre Op.

MOULIN (Carlo di) celeberrimo Giureconf. ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nacque in Parigi nel 1500. d'una Fam. nob. ed antica originaria di Brie, che secondo Papirio Masson, avea l'onore d'appartenere a Elisabetta Regina d'Inghilterra dalla parte di Tommaso di Boulen Viscoote di Rochefort, Avo materno di detta Regina. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lett. e per le Scienze, ed una sì grande inclinazione allo studio, che impiegò in tutto il tempo della sua vita, la maggior parte del tempo in rendersi valente nelle Belle Lettere, nella Filosofia e nel Dritto. Egli fu ricevuto Avvocato nel Parlam. di Parigi nel 1522. e trattò le cause per qualche tempo nel Chatelet, e nel Parlam., ma veggendo, che non riusciva, come desiderava, perchè avendo la lingua grossa non potea speditamente parlare, s' applicò a comporre eccellenti Op. che eternarono la sua memoria, e lo fecero stimare, con ragione, il più gr. Giureconf. Franc. ed uno de' più begli ingegni del suo secolo. Pubblicò nel 1539. il suo Commento sopra le Materie feudali della costumanza di Parigi, e nel 1551. le sue Osservazioni sopra l' Editto del Re Arrigo II. contro le piccole Dattes. Questo ultimo libro fu molto grato alla Corte di Francia, ma spiacque molto a quella di Roma. Fu messa a ruba la sua casa in Parigi nel 1552. e veggendosi in pericolo d' essere maltrattato, perchè era in sospetto, ch' egli seguisse le opinioni di Calvino, egli si ritirò nella Germania, ove fu tenuto da' Letterati 11. mesi nella prigione di Montbeliard, e di Blamont, perchè non volea seguire i loro consigli nelle sue consulte. Andò poi a Basilea, si fermò qualche tempo in Tubinga, e portossi in Argentina, in Dole, e in Besanson, applicandosi sempre alle sue Opere, ed insegnando il Dritto con una riputazione straordinaria in qualunque luogo egli dimorava. Egli ritornò a Parigi nel 1557. e di nuovo partì nel 1562. nel tempo delle guerre civili. Si ritirò in quel tempo in Orleans, e ritornò in Parigi nel 1564. Tre delle sue Consulte, che riguardavano il Concilio di Trento, gli suscitarono nuovi impegni. Fu messo in prigione nella *Conciergerie*, ma con onore ne uscì poco tempo dopo. Egli avea sposato nel 1538. Luisa di Beldon, figlia dello Scrivano delle Presentazioni del Parlamento, dalla quale ebbe due figli, ed una figlia. Ella morì nel 1556. con molto suo dolore, perchè era una femmina di un gran merito, che l'animava ne' suoi studj. In fatti essa era solità di andare ogni giorno nel suo gabinetto verso le 10. ore di mattina ad avvertirlo dolcemente, ch'era tempo di andare a Palazzo, per acquistarsi onore, e per guadagnare di che reggere la sua famiglia. Essa lo eccitava di continuo alla fatica raccomandandogli sempre, che seguisse in tutto, e per tutto i lumi della sua coscienza, e che si rendesse ogni giorno più valente, e profondo nella Giurisprudenza, per acquistar la gloria dovuta ai grandi uomini. Carlo di Molin ricusò una carica di Consigliere, che il Parlamento gli offerse, credendo di non potere nel medesimo tempo far il suo dovere in detta carica, e comporre de' Libri. Da tutte le Provincie del Regno era consultato, e rare volte si allontanavano i Giudici dalle sue risposte, sì ne' Tribunali Civili, che Ecclesiastici. Verso la fine della sua vita, egli abbandonò interamente il Partito, e la Dottrina de' Protestanti, per la quale egli avea avuto molta propensione, e m. in Parigi con gran

gran sentimenti di pietà, e di sommissione alla Chiesa Cattolica nel 1566. d'an. 66. in presenza di Claudio d'Espense, valente Teologo, di Francesco le Court, Curato di S. Andrea delle Arti, sua Parrocchia, di Renato Bonel, Principe del Collegio di Plessis, e di Giovanna di Vivier, sua seconda moglie. Le sue Opere sono state raccolte in 5. vol. in fogl. Sono tenute con ragione per le più eccel. Op., che la Francia abbia avuto in materia di Giurisprudenza. Con tutto ciò egli è ripreso di avere fatto di se stesso troppi elogj, e di avere avuto sopra l'usura, e sopra di qualche altro punto importante delle opinioni, che non sono troppo conformi alla sana Teologia. Brodeau scrisse la sua vita. Carlo di Moulin suo figlio m. in Parigi idropico nel 1570. e tutta la sua famiglia perì due anni dopo il macello di S. Bartolommeo.

MOULIN (Pietro di) fam. Teologo della Rel. P. R., che credesi essere della medesima famiglia, che il precedente, nacque in un Borgo del Vexin nel mese d'Ottobre 1568. Egli studiò in Parigi, poi in Inghilterra con successo, ed insegnò la Filosofia in Leiden. Egli fu in appresso Ministro in Charenton, ed entrò in questa qualità presso di Caterina di Borbone Principessa di Navarra, sorella del Re Arrigo IV., maritata nel 1599. con Arrigo di Lorena, Duca di Bar. Egli avea uno spirito delicato, e brillante, ma satirico assai. Andò in Inghilterra nel 1615. alle sollecitazioni del Re della Gr. Brettagna, e fece un piano di Riunione delle Chiese Protestanti. L'Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Teologia nel 1619. ma egli la ricusò, e presiedette nel Sinodo dei Calvinisti tenuto in Alais nel 1620. Qualche tempo dopo essendo stato avvertito da Drelincourt, che il Re lo volea far arrestare, egli ritirossi in Sedan, ove il Duca di Bouillon lo fece Professore in Teologia, e Ministro ordinario. Egli fu impiegato negli affari i più importanti del suo partito, e m. in Sedan nel 1658. di an. 90. Le sue princ. Op. sono: 1. l'Anatomia dell'Arminianismo: 2. un Trattato della Penitenza, e delle Chiavi della Chiesa: 3. il Cappuccino, o l'Istoria di questi Religiosi; 4. lo Scudo della Fede, o difesa delle Chiese Riformate: 5. del Giudice delle Controversie, e delle Tradizioni: 6. Anatomia della Messa: 7. Novità del Papismo. La miglior' ediz. è quella del 1633. ec. Dicesi ch'egli fosse figlio di un Celestino Armeno, che avea apostatato. Pietro di Moulin suo primogenito fu Cappellano di Carlo II. Re d'Inghilterra, e Canonico di Cantorbery, ove egli m. nel 1684. d'an. 84. Havvi di lui un Libro intitol. *la Pace dell' Anima*, che è molto stimato dai Protestanti. La miglior' ediz. è quella di Ginevra nel 1729. 2. un Libro intitol. *Clamor Regii sanguinis*, che Milton attribuisce malamente ad Alessandro More: 3. una Difesa della Religione Protestante in Inglese. Luigi, e Ciro di Moulin, fratelli di quest'ultimo, il primo Medico, il secondo Ministro dei Calvinisti, sono pur anco Autori di varie Opere.

MOULINS (Guyar des) Sacerdote, e Canonico d'Aire in Artois, fu il primo che tradusse la Bibbia in Francese. Diè principio a questa traduzione nel 1291. d'an. 40., e la finì 4. anni dopo. Fu fatto Decano del suo Capitolo nel 1297. Si conserva nella Biblioteca di Sorbona un MSS. di questa Traduzione. Guyar des Moulins se ne chiama Autore nella Prefazione, il che fa vedere, che coloro, i quali l'hanno attribuita a Niccolò Oresme, si sono ingannati.

MOURGUES. V. Morgues.

MOURGUES (Michele) dotto Gesuita, insegnò la Rettorica, e le Matematiche in Tolosa con riputazione, e si fece stimare dai dotti colla sua erudizione, e colle sue Opere. M. nel 1713. Le sue princip. Opere sono: 1. Piano Teologico del Pittagorismo: 2. Paralello della Morale Cristiana con quella degli antichi Filosofi ec.

† MOUSON (Concilio di) ai 13. Gen. del 948. Roberto Arcivescovo di Treves coi suoi Suffraganei, e alcuni Vescovi della Metropoli di Reims vi giudicano, che debbasi conservare ad Artaudo la comunion' Ecclesiastica, e'l possesso della Sede di Reims: e che debbasi privare Ugo dell'una e dell'altro, finchè vada a giustificarsi avanti al Generale Concilio intimato pel primo giorno d'Agosto.

† MOUSON (Concilio di) a' 2. di Giu-

Giugno del 995. Leone Legato del Papa con 4. Vescovi comandò a Giberto d' astenersi dall' Ufizio divino fino al Concilio di Reims intimato pel mese di Luglio; ma questo Concilio non si tenne sì presto, e finchè visse il Re Ugo Capeto, Giberto stette Arcivescovo di Reims, e Arnullo prigioniere a Orleans. Fleury.

* MOZOLINO (Silvestro) dotto Religioso Domenicano, più noto sotto il nome di Silvestro di Prierio, perchè era nativo di Prierio, villaggio presso di Savona nello Stato di Genova. Fu il primo, che scrisse ampiamente contro Lutero. M. di peste nel 1523. Le sue principali Op. sono: 1. la Somma de' casi di coscienza, chiamata *Silvestrina*. 2. la sua Rosa d' oro, o esposizione degli Evangeli di tutto l' anno.

Fu Maestro del Sacro Palazzo. *L' Opera, che porta il titolo*: Tractatus quidam Solemnis de Arte, & modo inquirendi quoscumque Hæreticos, *è d' un altro Domenicano, e non sua, come non l' è la stampata con qualche cambiamento, e aggiunzione nel Titolo, in Roma* 1533. *e ristampata in Londra nel* 1690. *da Edovardo Brow, mentre si sospetta, che sia d' un Luterano*. v. PRIERIO (Silvestro.)

,, MOZZETTI (Gio. Antonio) Ar-
,, chitetto Napoletano, contemporaneo
,, di Pietro Marino.

,, MUCCI (Giambatista) da Chieti
,, Giureconsulto, e Filosofo del XVII.
,, Secolo, stampò: *Variarum quæstio-*
,, *num forensium dilucidationes attento*
,, *jure communi, & Regni; Ariadnæ*
,, *feudal. sive in perplexos feudorum li-*
,, *bros quæstionum expeditarum part.* 1.
,, *&* 2. *Dilucidat. Regentis Sanfelicii*
,, *decisionum &c.*

MUCIA, *Musia*, terza moglie di Pompeo, era figlia di Quinto Muzio Scevola, e sorella di Quinto Metello Celere. Ella si diede alla dissolutezza sì sfacciatamente nel tempo, che Pompeo guerreggiava con Mitridate, che suo marito fu costretto di ripudiarla nel suo ritorno, sebbene avesse di essa tre figliuoli. Ella si rimaritò a Marco Scauro, ed il fece padre di figliuoli. Augusto ebbe per essa molto riguardo dopo la battaglia d' Azzio.

,, MUCCURA (Giampiero) di Gal-
,, lipoli ne' Salentini Poeta, ed Orato-
,, re del XVII. Secolo, stampò: *Nau-*
,, *fragium Academiæ Principis Neapol.*
,, *constitutæ; Elogia Sacra, Moralia,*
,, *& Civilia. Venet. apud Cosmum Fio-*
,, *ravante* 1672. *in* 8.

MUDEO (Gabriele) celebre Giureconsulto del Sec. XVI. nat. di Brecht, villaggio situato presso d' Anversa, m. in Lovanio li 21. Aprile 1560. Vi sono di lui diverse Op.

MUET (Pietro le) Ingegnere, e Architetto del Re, nacque in Dijon li 7. Ottob. 1591. pubblicò molte Opere d' Architettura, che sono stimate, e m. in Parigi li 28. Settemb. 1669. d' anni 78.

MUGNOS (Egidio) valente Dottore nel Dritto Canonico, di Barcellona, successe all' Antipapa Benedetto XIII. nel 1424. e fecesi chiamare Clemente VIII. Ma poi si sottomise a Papa Martino V., e pose fine al gr. Scisma d' Occidente colla sua volontaria rinunzia.

MUIS (Simeone di) uno de' più dotti, e più giudiciosi Interpreti della Scrittura Santa, era nat. d' Orleans. Fu fatto Arcidiacono di Soissons, e fu nominato nel 1614. Professore di Lingua Ebraica nel Collegio Reale in Parigi. M. nel 1644. Vi sono di lui molte Opere. La principale è un Commento sopra i Salmi, che passa con ragione per il miglior Commento, che si abbia sopra questo Libro della Sacra Scrittura.

MULLER, o Regiomontano (Giovanni) celebre Astronomo del Secolo XV. nacque in Koningshoven nella Franconia nel 1436. S' acquistò una gr. riputazione coll' aver pubblicato il ristretto dell' *Almagesto* di Tolommeo, che Purbach avea incominciato, e andò a Roma per imparare a fondo il Greco, e per vedere il Cardinal Bessarione. Avendo notato molti errori nelle traduzioni Latine di Giorgio di Trabisonda, i figliuoli di questo traduttore lo assassinarono nel secondo viaggio, ch' e' fece a Roma, essendovi dimandato dal Papa Sisto IV. il quale lo aveva fatto Vescovo di Ratisbona, a riformare il Calendario nel 1476. Altri affermano, che m. di peste d' anni 40. Vi sono di lui varie Op. Non bisogna confonderlo con Andrea Mullero, nativo di Greiffenhage nella Pomerania, che si rese valentissimo nelle Lingue Orientali, e nella Letteratura Chinese. M. li 26. Ottobre 1694. Vi so-

sono di lui molte Opere piene di erudizione. Affaticò intorno la Poligotta di Walton, e talmente egli era applicato allo studio, allor quando il corteggio dell' entrata pubblica del Re Carlo II. passò sotto le sue finestre, che non si degnò neppure di levarsi, per guardare la magnificenza di quella entrata.

MULLER (Giovanni ed Ermanno) eccellenti Intagliatori Olandesi, di cui si ammirano le stampe.

MUNCER (Tommaso) uno de' più famosi discepoli di Lutero, era di Zwickau nella Misnia. Dopo d'avere sparsi nella Sassonia gli errori di Lutero, si fece capo degli Anabattisti, e degli Entusiasti, e predicò che Dio non volea più soffrire nè Sovrani, nè Magistrati sulla terra. Sollevò co' suoi discorsi un grandissimo numero di contadini, de' quali ne fece un'armata, che fece de' danni terribili nella Germania; ma i ribelli essendo stati tagliati a pezzi, Muncer, ed il suo alleato Pfeiffer, ch' era alla loro testa, furono fatti prigioni, e decapitati in Mulhausen nel 1525.

MUNSTER (Sebastiano) cel., e laborioso Scrittore del Sec. XIII. nacque in Inghilterra nel 1489. e vestì l' abito di S. Francesco; ma avendo abbracciato gli errori di Lutero, depose il cappuccio nel 1529., e si ritirò in Heidelberg, poi in Basilea, ove insegnò con riputazione. Egli era un uomo semplice d'un gr. candore, e senza ambizione. Si rese così valente nella Geografia, nelle Matematiche, e nell' Ebreo, che fu sopranominato l' Esdra, e lo Strabone di Germania. Le sue Traduzioni Latine de' Libri della Bibbia, sono stimatissime. Havvi di lui un Dizionario, ed una Gramatica Ebrea, una Cosmografia, e molte altre Op. M. di peste in Basilea li 23. Maggio 1532. d' an. 63.

MURALD (N. de) Scrittore nat. degli Svizzeri, è Autore delle Lettere su i Francesi, e sugli Inglesi, e di qualche altr' Op. Queste Lettere sono stimate. Egli è morto da qualche anno.

MURATORI (Lodovico Antonio) dotto, e laborioso Scrittore d' Italia, Bibliotecario della Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi di quella del Duca di Modena, è Autore d'una gran Raccolta degli Scrittori della Storia d'Italia in 24. vol. in fogl., e di un prodigioso numero d'altre dotte Op. Questo cel. Scrittore è poco tempo ch'è morto. * M. a' 23. di Gennajo 1750. Vegasi l'elogio fattogli nella Storia Letteraria d'Italia T. II. pag. 541.

Le altre sue Opere sono: 1. Vita di Carlo Maria Maggi, e Rime raccolte, Tom. 5. in Milano da Giuseppe Malatesta 1700. 2. *Anecdota, quæ ex Ambrosianæ Bibliothecæ Codicibus nunc primum eruit, notis & disquisitionibus auxit, Tom. 4. in 4. Typis Caroli Malatestæ Mediolani 1697. Tom. II. ibidem ann.* 1698. *Tom. III. e IV. Patavii Typis Seminarii:* 3. Della Perfetta Poesia Italiana, Tom. 2. in 4. in Modena pel Soliani 1706. Ristampata in Venez. pel Coleti per Opera dell' eruditissimo Padre Sebastiano Paoli de' Chierici Regolari della Madre di Dio colle note del diligentissimo Abbate Anton Maria Salvini Accademico della Crusca: 4. Le Rime del Petrarca colle considerazioni del Tassoni, Muzio, e Muratori in 4. in Modena pel Soliani 1711. e ristamp. in Venezia 1727. pel Coleti: 5. Introduzione alle Paci private, in Modena in 8. pel Soliani 1708. Riflessioni sopra il buon gusto nelle Scienze, e nell' Arti di Lamindo Pritanio (s' intende sotto questo nome il Muratori,) Parte I. e II. in Colonia (così per Napoli) per Renaud 1715. in 4. *alle quali in questa Edizione vi si veggono aggiunti i primi Disegni della Repubblica Letteraria d' Italia, che si pubblicarono da Pompeio a parte. Queste Riflessioni così in due parti furono poi ristampate in Venezia dal Pezzana* 1716. in 8. 7. Del Governo della Peste diviso in Politico, Medico, ed Ecclesiastico in 8. in Modena pel Soliani 1714. ristampato in Milano 1720. pel Lairolo, in Torino nel 1721. pei Zapata, ed anco in Napoli, ma colla data di Modena 1714. 8. *Lamindi Pritanii de ingeniorum moderatione in Religionis negotio cum Apologia S. Augustini in 4. Parisiis Typis Caroli Robustel, ediz. 2. Coloniæ in* 8. 1715. Edizione terza, *Venetiis* 1722. pel Coleti: 9. Osservazioni sopra una lettera intitolata: *Il Dominio Temporale della Sede Apostolica, sopra la Città di Comacchio* in fog. Modena 1708. 10. Supplica alla S. Cesarea Real Maestà di Giuseppe I. Imperad. per le Imprese di Comacchio in foglio, in Modena 1710. 11. Questioni Comacchiesi in fogl. in Modena 1711. Piena

Espo-

Esposizione de' Diritti Imperiali, ed Estensi sopra la Città di Comacchio in fogl. 1717. in Modena: 13. Le Antichità Estensi Parte I. ove si tratta dell' Origine, ed Antichità della Casa d'Este, in fog. Modena 1717. pel Soliani: 14. *Anecdota Græca, quæ ex MSS. Codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis, & Disquisitionibus auget &c. Patavii Typis Seminarii* 1709. 15. Vita del P. Paolo Segneri Juniore della Compagnia di Gesù in 8. in Modena pel Soliani: 16. Esercizj Spirituali esposti secondo il Metodo del P. Segneri in 8. Modena 1720. pel Soliani: 17. Disamina di una Scrittura spettante alla Controversia di Comacchio 1720. Modena in fog. 18. Relazione della Peste di Marsiglia 1721. in Modena pel Soliani in 8. 19. Trattato della Carità Cristiana 1703. in Modena pel Soliani in 4. seconda Edizione in Venezia. 20. Motivi di non credere fin' ora scoperto in Pavia il Corpo di S. Agostino, in Trento in 4. 21. Vita di Lodovico Castelvetro, ed Opere Critiche del medesimo, in Milano in 4. 1727. pel Nava: 22. *Prolegomena in Lescii Crondermè elucidationem doctrinæ Augustinianæ contra Jansenium, Coloniæ* 1705. *in* 4. 23. *Caroli Sigonii Mutinensis vita Tomus* 1. *in Editione Mediolanens. ejusdem Sigonii* 1732. *Mediolani*: 24. *Rerum Italicarum Scriptores ab A. C.* 500. *Mediolani in fogl.* 1723. e 1733. e sono Tom. 27. fin'ora: 25. La Filosofia Morale in 4 della Pubblica Felicità in 12. 26. Della Forza della Fantasia in 12. 27. *De Paradiso contra Burnetum Anglum in* 4. 28. *Antonii Campanæ de superstitione vitanda adversus votum sanguinarium pro Immaculata Deiparæ Conceptione in* 4. 29. *Ferdinandi Valdesii Epistola adversus idem votum*: 30. *Francisci Torti Medici Mutinensis Vita ante ejus opera in Editione Veneta in* 4. 31. *Antiquitates Medii Ævi* 6. *vol. in fog. Mediolani*. Sono state ristrette dal Sig. Muratori suo nipote, e ristampate in Napoli a spese del Terres dal Simone in 3. vol. colle aggiunte, e una Lettera Erudita del Sig. Baron Ronchi sopra una Moneta antica Napoletana, delle quali in fine aggiugne una serie intagliata in Rame. * Il ristretto di queste Differt. ristampato anche a Roma con note del dotto Ab. Gaetano Cenni, è del nostro Murat. non del nipote, il quale solo compì una Dissertazione. * 32. *Thesaurus novus Veterum Inscriptionum. Tom.* 4. *in fol. Mediolani*: 33. *Lusitanæ Ecclesiæ Religio in administrando Pœnitentiæ Sacramento*: 34. Primo Esame dell' Eloquenza di Monsig. Fontanini in 4. 35. Vita di Alessandro Tassoni colla Secchia Rapita del medesimo in 4. 36. Vita del Marchese Giangioseffo Orsi in 8. 37. Vita dell' umil Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo in 8. 38. Della regolata divozione de' Cristiani sotto il nome di Lamindo Pritanio. 39. Il Cristianesimo felice nelle Missioni del Paraguai in 4. 40. De' difetti della Giurisprudenza in fog. A quest' Opera rispose con una piccola Operetta il dotto Giureconsulto Napoletano D. Giuseppe Pasquale Cirillo Professore in Diritto nella Regia Università in 12. 41. Annali d Italia dal principio dell' età nostra fino al 1500. Tom. IX. in 4. che furono continuati fino a' nostri tempi. Si ristampano in Napoli dal Simoni. *E furono anche ristampati a Roma colle Prefazioni del Cenni, e del P. Catalani. *

MURCIA Dea della Poltroneria presso i Pagani. Le sue Statue erano sempre coperte di polvere, e di muffa, per esprimere la sua infingardaggine, e negligenza. Ella avea un Tempio in Roma alle falde del Monte Aventino. Credesi che fosse chiamata Murcia dalla parola Latina *Murcus*, o *Murcidus*, che significa stupido, goffo, infingarde, vile, e pigro.

MURENA (*Lucius Licinius*) Console Romano 62. anni avanti G. C. si segnalò dell' Asia, e rinnovò la guerra contro Mitridate. Cicerone lo difese avanti il Senato colla bella Orazione intitolata pro *Murena*.

MURETO (M. Ant. Francesco) uno de' più puliti, e più eccellenti Scrittori del Secolo XVI. nacque nel Borgo di Mureto presso di Limoges li 12. Aprile 1526. Egli avea sì felici disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, che senza il soccorso d' alcun Maestro, colla sola forza del suo ingegno, perfettamente imparò le Lingue Greca, e Latina. Dopo d' aver egli insegnato qualche tempo nella Provenza, si portò in Parigi, e fu Professore del Terzo nel Collegio del Card. le Moine, nel tempo istesso, che Turnebo inse-

insegnava Rettorica, e Bucanano l' Umanità. Mureto passò in Italia nel 1554 e fu eletto Professore del Diritto, di Filosofia, e dell' Istoria in Roma, ove m. a'4. Giugno 1585. d'anni 59. Fu Sacerdote soltanto 9. o 10. an. Le sue principali Opere sono: 1. Eccellenti note sopra Terenzio, Orazio, Catullo, Tacito, Cicerone, Sallustio, Aristotele, Senofonte ec. 2. *Orationes*: 3. *Variæ Lectiones*, *Poemata*, *Hymni Sacri*: 4. *Disputationes in Lib. 1. Pandectarum*: *De origine juris*: *De Legibus*, *& Senatus consulto*: *De Constitutionibus Principum*, *& de Officio ejus*, *cui mandata est jurisdictio*; 5. *Epistolæ*, *Juvenilia Carmina*.

MURILLO (Bartolommeo) celeb. Pittore Spagnolo, nato a Pila presso a Siviglia nel 1613. Fu discepolo di Gio. del Castillo, suo zio, ed acquistossi una stima tale, che un Ministro degli affari stranieri volle imparentarsi con lui sposando una delle sue sorelle. M. in Siviglia nel 1685. I suoi Quadri sono ricercati.

MURTOLA (Gasparo) Poeta Italiano, nat. di Genova, avendo pubblicato il suo Poema *della Creazione del Mondo*, il Marini lo criticò con alcuni Sonetti satirici. Murtola per vendicarsene scaricò una pistola contro il Marini, e fu arrestato come assassino; ma il Poeta Marini suo nemico gli ottenne la grazia. Si hanno del Murtola altre poesie in versi Italiani, ed in versi Latini. M. nel 1624.

MUSA (*Antonio*) Liberto, poi Medico dell'Imperad. Augusto, era Greco, e fratello d' Euforbio, Medico di Giuba Re di Mauritania. Musa guarì l' Imperad. Augusto d'una malattia pericolosissima. Ma non potè risanare il giovine Marcello.

,, MUSARRA (Carlo) da Messi-
,, na, uomo di Chiesa, e Cavaliere
,, Gerosolimitano morto nel 1683. pub-
,, blicò colle stampe molti *Poemi*
,, *Drammatici*, tra' quali è l' *Eneide*
,, di Virgilio, e le *Poesie*, che si leg-
,, gono nella Parte prima di quelle
,, degli Accademici della Fucina.

,, MUSCARA (Andrea) Siciliano
,, Giureconsulto assessore della G. Cor-
,, te Arcivescovile di Palermo, e indi
,, Avvocato Fiscale, morto nel 1666.
,, lasciò data alla luce: *Defensio im-*
,, *munit. Ecclesiast. &c.*

,, MUSCETTOLA (Tiberio) Na-
,, poletano del Seggio di Montagna, e
,, della Congregazione dell' Oratorio
,, nel Secolo XVI. diè alla luce delle
,, stampe: *Discorsi morali*, *Venezia*
,, *presso il Catani* 1670. *in* 12. Mi-
,, chele Muscettola dell' istessa Fami-
,, glia Regio Consigliere nello stesso
,, Secolo, scrisse: *De Translat. Regalis*
,, *Depositi Cadaveris Serenissi. Reg.*
,, *Alphonsi de Aragonia I. hujus Re-*
,, *gni historica juridica probatio pro*
,, *Excellentiss. D. Petro Antonio de*
,, *Aragonia*. Antonio Muscettola an-
,, che nello stesso tempo stampò,
,, *Le Prose*, *in Piacenza per Gio. Ba-*
,, *zacchi* 1665. *in* 12.

,, MUSCO (Michele) di Taranto,
,, Chierico Regolare del XVII. Seco-
,, lo, pubblicò colle stampe: *Il Rego-*
,, *lare*, *ovvero della Regolare perfe-*
,, *zione diviso in due parti*, *Venez.*
,, *presso il Guerigli* 1628. *in* 4.

MUSCULO (Wolfango) fam. Ministro Luterano del Secolo XV. nacque in Dieuze nella Lorena nel 1497. da un padre ch'era facitore di Botti, e fecesi Benedettino nel Palatinato di 15. anni. Avendo abbracciato gli errori di Lutero abbandonò il cappuccio nel 1527. e prese moglie. Menò per qualche tempo una vita molto miserabile; ma essendosi poi acquistato una gr. stima presso de' Luterani, fu fatto Ministro di Argentina, e Professore di Teologia in Berna. Sapea bene il Greco, e l'Ebreo, e m. in quest' ultima Città a' 29. Agosto 1563. d'anni 66. Vi sono di lui de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, *Loci communes*, e molte altre Opere. Non bisogna confonderlo con Andrea Muscolo, altro fam. Luterano, nativo di Seheneberg nella Misnia, Professore di Teologia in Francfort sull' Oder, morto nel 1560. Havvi di quest' ultimo un gran numero d'Op. dalle quali si conosce ch' egli era uno de' più zelanti Difensori dell' *Ubiquità*, e ch' era un Visionario Chimerico.

MUSEO, *Musæus*, celeb. Poeta Greco, il quale credesi che sia vissuto in tempo d'Orfeo, e avanti di Omero, 1180. an. in circa avanti G. C. Giulio Scaligero gli attribuisce il Poema di Leandro, e di Ero. Ma è cosa certa che questo Poema è d'un altro Museo, che vivea nel Sec. IV. in circa, e che

non

non ci rimane alcuno Scritto di Museo.

MUSE, Dee delle Scienze, e dell' Arti, secondo la Favola, erano figlie di Giove, e di Mnemosina. Omero, ed Esiodo ne numerano nove, cioè Clio, Euterpe, Talia, Melpomene, Tersicore, Erato, Polimnia, Urania, e Calliope. Si attribuisce l' Istoria a Clio, la Tragedia a Melpomene, la Commedia a Talia, il Flauto ad Euterpe, l' Arpa a Tersicore, la Lira, e'l Liuto ad Erato, il Poema Epico a Calliope, l' Astronomia ad Urania, e la Rettorica a Polimnia. Sono rappresentate giovani, bellissime, ed ornate di ghirlande di fiori. Le faceano abitare con Apolline sopra il monte Parnasso, e sopra l' Elicona; a loro era consacrato l' Ippocrene, la Palma, il Lauro, e diversi altri alberi, e fontane.

„ MUSITANO (Carlo) nacque in „ Castrovillari Città di Calabria Citra „ nel 1635. ed applicato agli studj da „ Scipione Musitano suo genitore nel „ 1659. dopo presi prima li Sacri Or„ dini, venne a studiare nella Napol. „ Regia Università degli Studj, ove ap„ prese la nuova Filosofia; e da Tom„ maso Cornelio, Lionardo di Capua, „ e Sebastiano Bartoli apprese anche „ la Medicina, e venne in tanta co„ gnizione, che lasciò di se molte ope„ re ricevute eziandio oggi con applau„ so degli eruditi, e la maggior parte „ furono encomiate dagli Accademici „ di Lipsia, pubblicando delle Chirur„ giche il Compendio; tali sono: *Chi„ rurgia Theorico-practica, seu trutina Chirurgico-physica Tom.* 4. *Lug„ duni* 1698. *in* 4. *Opera Medica Chi„ mico-practica, seu Trutina Medico„ Chimica Tom I. II. Mantissa ad „ Thesaurum, & Armamentarium „ Medico-Chimicum Adriani a Mynt„ sick &c. De Lue Venerea lib.* 4. *Py„ rotechnica Sophica Rerum natura„ lium. Napoli apud Anton. Grami„ gnan.* 1683. *in* 4. Tre sue Lettere, una „ *ad Jo. Baptistam Vulpinum*; l' al„ tra *ad Danielem Clericum, & Jo. „ Jac. Mangetum*; e la terza *ad Da„ nielem Cramerum*, si leggono nel „ libro intitolato *Celebr. Viror. Apolo„ gie pro Carolo Musitano &c. impress. „ Kruwik apud Anton. Martell.* 1704. „ *in* 4. + Quest' opere sono state ristampate in Ginevra 1716. in 2. vol. in foglio, e sono stimate. Morì in Napoli nel 1714. d' anni 80.

MUSONIO (Caio Rufo) celeb. Filosofo Stoico del II. Secolo, fu mandato in esilio nell' Isola di Giara, sotto il Regno di Nerone, perchè criticava i costumi di questo Principe, e fu richiamato dall' Imperad. Vespasiano. Era amico d' Apollonio di Tiana, e si sono stampate le Lettere, che vicendevolmente si scrivevano.

MUSSO (Cornelio) Vescovo di Bitonto, e celeb. Predicatore Italiano del Secolo XVI. nacque in Piacenza nel 1551. e fecesi dell' Ordine de' Francescani di 9. anni. Paolo III. lo chiamò in Roma, e gli diede il Vescovado di Bertinoro, poi quello di Bitonto. Fece bella comparsa nel Concilio di Trento, e m. in Roma li 9. Gennajo 1574. d' anni 63. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altre Opere, nelle quali havvi più di brillante, che di sodo.

Le sue Prediche furono stampate più volte da' Giunti in Venezia: sono eleganti, e stimate. L' altre sue Opere sono: 1. Atti *del* Sinodo *da lui tenuto in Bitonto*: 2. *de Historia Divina lib. quinque*: 3. Homiliæ de modo visitandi: 4. Declaratio Psalmi De profundis &c.

MUSTAFA' I. Imperad. de' Turchi, successe a suo fratello Acmet nel 1617. ma fu cacciato due mesi dopo, e posto in prigione da' Giannizeri, i quali incoronarono Osman suo nipote. Essi si rivoltarono poi contro Osman nel 1622. e richiamarono Mustafà, che fece morire Osman; ma dopo d' aver regnato 16. mesi, fu deposto di nuovo, e cacciato in una prigione perpetua. Amurat IV. fratello d' Osman, fu riconosciuto Imperad. dopo che egli fu deposto.

MUSTAFA' II. Imperad. de' Turchi, figlio di Maometto IV. successe ad Acmet II. suo zio nel 1695. Il principio del suo Regno fu felice, sconfisse gl'Imperiali a Temmiswar nel 1696. Fece la guerra con successo contro i Veneziani, i Polacchi, i Moscoviti; ma in appresso le sue armate furono vinte, e fu enstretto a fare la pace con queste differenti Potenze, e si ritirò in Andrinopoli, ove si diede in preda alle voluttà, e a' piaceri. Questa sua condotta destò la più gran rivoluzione, che sia mai stata dopo la fondazione dell'

Im-

Impero Ottomano, durante la quale Mustafà fu deposto nel mese di Sett. 1703. e m. di malinconia 6. mesi dopo. Aemet III. suo fratello fu posto incontanente sul trono dopo la sua deposizione nel 1703.

MUSTAFA', primogenito di Solimano, Imp. de' Turchi, era uno de Princ. più ornati, belli e valorosi del suo Sec. Fu Governad. delle Provincie di Magnesia, d'Amasea, e di una parte della Mesopotamia, ove si fece amare da' popoli. Ciò non pertanto Rossellana, una delle femmine, dell' Imp., temendo, che questo Principe salisse sul trono, e volendo far regnare i suoi figli, l' accusò di ribellione contro l' Imperad. Solimano lo fece venire alla sua presenza, e senza ascoltarlo il fece strangolare inumanamente.

MUSURO (Marco) dotto Scrittore Greco nativo di Candia, si distinse colla sua Critica, e per la bellezza del suo talento tra i Dotti, che furono in Italia nel principio del secolo XVI. Egli insegnò il Greco in Padova con una fama straordinaria, e andò poi in Roma, ove corteggiò Leone X. Questo Papa gli diede l'. Arcivescov. di Malvasia nella Morea; ma egli m. idropico poco tempo dopo nel 1517. di anni 36. Vi sono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in Greco. Egli fu il primo, che fece stampare Aristofane, ed Ateneo.

„ MUTA (Mario) Palermitano Giu„ reconsulto morto nel 1636. lasciò „ dati alla luce più volumi sulli *Capi„ toli e Prammat.* del Regno di Sici„ lia, e sulle *consuetudini di Palermo*; „ come altresì una raccolta delle *De„ cisioni* della G. C. di Sicilia tanto „ civili, che criminali.

„ MUTO (Francesco) da Cosenza „ Filosofo del XVI. Secolo, diè alla „ luce delle stampe: *Disceptationum „ lib. 5. contra calumnias Theodori „ Angelugii in maximum Philosophum „ Franciscum Patritium. Ferrariae* „ 1589. *in* 4.

MUTUNO, o MUTINO, infame divinità de' Romani, molto consimile al Priapo de' Greci. Gli sposi andavano avanti della sua statua a pregare, e vi celebravano delle cerimonie scandalose, che i SS. PP. rimproverano sovente ai Pagani.

„ MUZI (Giambatista) da Poggio „ Bonizi visse nel XVI. Sec. e lesse in „ Pisa l'Arte Medica di Galeno. Seris„ se anche *Questioni medicinali*, e un „ trattato dell'*Orine*.

„ MUZI (Muzio de') di Teramo „ ne' Precutini, oggi Abruzzo ultra, „ uom del XVI. Sec., stampò: *il Pa„ dre di Famiglia; Dialoghi curiosi „ di varie lezioni*, e lasciò Mſ. *un „ libro dell' antichità della sua Patria*.

„ MUZIANO (Girolamo) Pittore „ da Brescia morto nel 1590. fe' mol„ te tavole in Roma, ove m. e a sua „ considerazione Gregorio XIII. fon„ dò *l' Accademia di S. Luca* per un „ Breve, che fu poscia da Sisto V. „ confermato.

„ MUZIO (Girolamo) nacque in „ Padova nel 1496. e m. nel 1576. in „ età d' anni 81. in Villa del grand' „ amico suo *Lodovico Capponi* alla Pa„ neretta in Valdelsa tra Firenze e „ Siena. Fu discepolo di *Rafaello Re„ gio*, di *Batista Egnazio*, *e di Vit„ torio Fausto Veneziano*, uomini dot„ tissimi del suo tempo. Egli non o„ stante il suo merito si vide sempre „ combattere colla povertà, e come „ confessò il medesimo al Duca di *Sa„ voja* in una lettera, in 54. anni di „ servitù non potè giammai acquistare „ 54. quattrini di entrata ferma. Pio „ V. lo trattenne per qualche tempo „ con onesta provisione; ma la mor„ te di quel Santo Papa suo gran pro„ tettore lo fe' ricadere nella sua pri„ ma indigenza per essergli stata so„ spesa dal successore quella provisio„ ne, ch'era il suo onesto e principale „ sostentamento. L' amorevolezza del „ Capponi suo amico di tenerlo in sua „ Villa non provenne tanto dalla sua „ propria e personal cortesia, come „ credè il Fontanini, quanto dalla sua „ personal gratitudine; poichè in un „ grave e spinoso affare, ove ai Tri„ bunali di Firenze, e di Roma trat„ tavasi della riputazione, della liber„ tà, e forse ancora della vita del Cap„ poni, egli col consiglio e colla pen„ na ne pigliò la difesa, e operò in „ maniera, che l' amico ne riuscì con „ salvezza, e onore. I Signori Oli„ vi dal Goito, gentiluomini Manto„ vani molto benefici alle persone Let„ terate, l'assisterono parimente in u„ na lunga, e gravissima infermità. „ Gli piacque di chiamarsi sempre nelle

sue,

,, somma prudenza e modestia. Egli
,, scrisse più opere, come: *li discorsi*
,, *politici sopra gli accidenti moderni*;
,, *Considerazioni sopra Tacito*; *Varj di-*
,, *scorsi Accademici ec.*

MUZIO (C.) soprannominato *Cordus*, poi Scevola, dell'Illustre Famiglia Romana de' Muzj, si rese cel. nella guerra di Porsena Re de' Toscani contro i Romani. Questo Principe volendo ristabilire la famiglia di *Tarquinio il Superbo*. andò ad assediare Roma nel 507. av. G. C. Muzio risoluto di volersi sacrificare per la salute della patria entrò nel campo de' nemici, ed uccise il Secretario di Porsena, che prese per Porsenna medesimo. Fu incontinente arrestato, e fu condotto al Re, il quale avendogli dimandato perchè avealo ucciso: *Sappi*, *o Porsena*, Rispose Muzio intrepidamente, *noi siamo* 300. *Giovani Rom.*, *i quali abbiamo giurato avanti gli Dei di ucciderti in mezzo alle tue guardie*. Porsena lo condannò allora ad avere la mano destra abbruciata. Muzio la distese subito in sulle fiamme, e la lasciò abbruciare con una costanza, che fece tremare tutti i spettatori. Il Re commosso dall' intrepidezza di questo giovane Rom., comandò che fosse levato dal fuoco, e lo rimandò libero in Roma, e fece poi la pace co' Romani. Per questa sua bella azione fu soprannominato Scevola, cioè Mancino. Con questo nome fu poi chiamata la sua Famiglia.

MUZIO (Ulrico) dotto Professore di Basilea nel secolo XVI. la cui Opera principale è una Storia di Germania.

MUZIO Scevola (Q.) soprannominato l' Augure, fu un eccellente Giureconsulto, ed insegnò il Dritto a Cicerone, il quale sovente parla di lui. Fu fatto Pretore in Asia, poi Console nel 117. av. G. C. e rese gr. servigj alla Rep. Non bisogna confonderlo con Quinto Muzio Scevola, altro eccellente Giureconsulto, che fu Pretore in Asia, Tribuno della Plebe, e finalmente Console 95. an. av. G. C. Governò l'Asia con tanta prudenza, ed equità, che si proponea per esempio a' Governadori, che si mandavano nelle Provincie. Cicerone dice di lui, ch' era un Oratore il più eloquente di tutti i Giureconsulti, ed il più valente Giureconsulto tra tutti gli Oratori. Fu assassinato nel tempio di Vesta nelle guerre tra Mario, e Silla, 82. an. av. G.C.

Fine del Tomo IV.

Corretto da D. Francesco Gualtieri.